REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 2 febbraio 2018 **Anno XLIX - N. 12**

Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo (Bl), Laghi di Fosses.
I laghi di Fosses situati a 2149 metri di altitudine sono due (Lago Grande e Lago Piccolo) e si trovano all'interno del Parco naturale Dolomiti d'Ampezzo. Queste piccole perle sono situate sul versante occidentale della Croda Rossa d'Ampezzo, a metà strada tra il Rifugio Ra Stua e il Rifugio Biella. I due laghi si trovano in una conca paludosa e si sono formati perché il terreno sottostante è di marna, quindi impermeabile. Il livello delle acque dipende dalla stagione e dalle precipitazioni. Nella foto una suggestiva immagine invernale.
(Archivio fotografico Sezione parchi biodiversità programmazione silvopastorale e tutela dei consumatori Regione del Veneto)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **5** del 17 gennaio 2018
Stato di crisi per calamità che interessa i territori comunali di Perarolo di Cadore (BL) e Valle di Cadore (BL) a causa dei rischi geologico e idraulico indotti dalla frana della "Busa del Cristo". Dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle condizioni di rischio esistenti. 1
[Protezione civile e calamità naturali]

DECRETI DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE

n. **1** del 02 gennaio 2018
Appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di Risonanza Magnetica articolare nei soggetti di età maggiore di 65 anni: individuazione di criticità e Linee di indirizzo di prescrizione. 44
[Sanità e igiene pubblica]

n. **6** del 17 gennaio 2018
Riapertura dei termini disposti con Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85 del 20.7.2017 ad oggetto: "Avviso per la formazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola Regionale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Veneto". 49
[Sanità e igiene pubblica]

n. **7** del 19 gennaio 2018
"Gruppo di lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi" a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci. Sostituzione componente. 51
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **8** del 22 gennaio 2018
Determinazione dei limiti di costo per i beni sanitari - anno 2018 - delle Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere, IRCCS "Istituto Oncologico Veneto" e delle strutture private accreditate. 53
[Sanità e igiene pubblica]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FLUSSI MIGRATORI

n. **4** del 22 gennaio 2018
Sospensione cautelativa dell'approvazione delle verifiche rendicontali relative al contributo concesso all'Associazione Bellunesi nel mondo di Belluno per il progetto formativo rivolto a giovani oriundi veneti anno 2017 denominato "Turismo delle radici". (CUP H36G17000390002) . Art. 11, L.R. 2/2003 e s.m.i. 74
[Emigrazione ed immigrazione]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI

n. **3** del 12 gennaio 2018
Dott.ssa Maraffon Martina. Certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015 e della DGR n. 541/2016. 75
[Sanità e igiene pubblica]

n. **4** del 12 gennaio 2018
DGR n. 392/2014 - Colloquio finale per il rilascio del diploma di formazione specifica in Medicina Generale ai medici iscritti al 10° corso triennale in sessione ordinaria ed all' 8° e al 9° corso triennale in sessione straordinaria. Presa d'atto delle risultanze dei lavori della Commissione d'esame per il giudizio finale di idoneità, costituita con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 101 del 14 dicembre 2017. 79
[Sanità e igiene pubblica]

n. **6** del 25 gennaio 2018
Pubblicazione zona/e carente/i straordinaria/e: Azienda ULSS n. 8 Berica. Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, reso esecutivo con Intesa Conferenza Stato - Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.- art. 33 e Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006. 82
[Sanità e igiene pubblica]

n. **7** del 30 gennaio 2018
Dott.ssa Papi Caterina. Certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015 e della DGR n. 541/2016. 88
[Sanità e igiene pubblica]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROALIMENTARE

n. **117** del 22 novembre 2017
Elenco varietà di viti idonee alla coltivazione. Aggiornamento elenco. 2017. DGR n. 2257 del 25 luglio 2003. Allegato A). 92
[Agricoltura]

n. **131** del 15 dicembre 2017
Adeguamento normativo elenco varietà di viti idonee alla coltivazione. Decreto n. 117/2017 - aggiornamento elenco. DGR n. 2257 del 25 lgulio 2003. Allegato A). 106
[Agricoltura]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA

n. **189** del 14 novembre 2017
DGR n. 1811 del 7 novembre 2017. Approvazione dello schema di Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università degli Studi di Padova per la prosecuzione degli studi sulla dinamica dell'acqua nel terreno sottoposto ad Agricoltura Conservativa. Articolo 15, Legge n. 241/1990. CUP: H25G17000010008." Impegno a favore di DAFNAE per l'importo pari ad euro 10.587,20. 120
[Caccia e pesca]

n. **213** del 07 dicembre 2017
Disciplina dell'uso agronomico degli effluenti di allevamento e fertilizzanti azotati. Registro delle concimazioni di cui all'articolo 25 dell'allegato A alla DGR n. 1835/2016. Posticipo del termine di scadenza per la chiusura formale dei Registri delle concimazioni del 2017. 123
[Caccia e pesca]

n. **214** del 07 dicembre 2017
Procedura negoziata ex art. 36, comma 2, lett. b) del D.lgs n. 50/2016, per l'affidamento del Servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 "Organizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. CIG: 7214546FAF. CUP: H71H170000600009. Nomina componenti della Commissione di gara preposta all'esame delle offerte. 125
[Caccia e pesca]

n. **3** del 15 gennaio 2018
Aggiudicazione del servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. CIG: 7214546FAF. CUP: H71H170000600009. 141
[Appalti]

n. **8** del 22 gennaio 2018
Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Programma Operativo Italia FEAMP 2014-2020. Approvazione della graduatoria delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete" di cui all'art. 50, Capo II, del Reg. (UE) n. 508/2014. 143
[Caccia e pesca]

n. **9** del 22 gennaio 2018
Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Programma Operativo Italia FEAMP 2014-2020. Approvazione della graduatoria delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.44 "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" di cui all'art. 44, par. 1 lett f), Capo I, del Reg. (UE) n. 508/2014. Concessione contributo. 147
[Caccia e pesca]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO

n. **586** del 13 dicembre 2017
Aggiudicazione definitiva alla soc. MEB S.r.l. di Schio (VI) C.F./.P.Iva 02282890249, a seguito di procedura TD tramite Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePa), della fornitura di corpi illuminanti e materiale elettrico da utilizzarsi in amministrazione diretta presso alcune Sedi della Giunta Regionale del Veneto. Impegno di spesa di Euro 2.237,37 Iva inclusa - sul bilancio per l'esercizio 2017 . CIG ZF32131481. D.Lgs. n.50/16, D.P.R. 207/10, D.G.R.V. 2401/12, L.R. 39/01. 151
[Appalti]

n. **587** del 13 dicembre 2017
Determinazione a contrarre mediante affidamento diretto alla ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Treviso C.F./P.IVA 01774210262, di interventi urgenti di manutenzione dell'ascensore KONE n.1179 matr. VE 9/2006 installato presso "Palazzo Gussoni", in Venezia, Cannaregio, n. 2277/2278. Impegno di spesa di Euro 1.805,60 Iva inclusa sul bilancio per l'esercizio 2017. CIG Z44212438F. Art. 36 co. 2 lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016. L.R. 39/2001. 154
[Demanio e patrimonio]

n. **3** del 19 gennaio 2018
Trattativa privata avente per scadenza il giorno 18.01.2018 ore 12.00, per l'alienazione dell'immobile denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, di cui all'avviso approvato con decreto n. 467 del 17.10.2017. Presa d'atto trattativa privata deserta. 156
[Appalti]

n. **4** del 19 gennaio 2018
Riapertura termini trattativa privata per l'alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Casa Cantoniera", sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82, in esecuzione della DGR 711/2017 "Aggiornamento Piano di valorizzazione e/o alienazione del patrimonio immobiliare L.R. n. 7/2011, art. 16 DGR/CR 25 del 28.03.2017". delle delibere n.108/CR del 18.10.2011, n. 565/2012, della DGR n. 339/2016 e della DGR n. 1167/2017. 158
[Appalti]

n. **6** del 23 gennaio 2018
Avvio di una procedura di asta pubblica per l'alienazione del compendio sito in Comune di Teolo (Pd), Via Ronco, di proprietà dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, in attuazione del Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà regionale e degli enti strumentali, approvato con DGR n. 711/2017. 160
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

n. **11** del 25 gennaio 2018
Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di due posti, di cui uno riservato ai militari volontari congedati senza demerito, di Specialista Direttivo Tecnico, da assegnare all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, indetto con decreto n. 120 del 2/5/2017. Approvazione della graduatoria di merito e dichiarazione dei vincitori del concorso. 162
[Concorsi]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

n. **82** del 13 novembre 2017
Approvazione delle risultanze istruttorie e di valutazione delle richieste di contributi per interventi per la diffusione del commercio equo e solidale. Anno 2017. Concessione contributi e assunzione impegni di spesa. DGR n. 903 del 23.06.2017. L.R. 22 gennaio 2010, n. 6. 165
[Relazioni internazionali]

n. **84** del 16 novembre 2017
Programma di interventi per la promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto anno 2017. Riparto risorse aggiuntive per l'anno 2017. Assunzione impegno di spesa e liquidazione. D.G.R. n. 1756 del 7.11.2017. L.R. 23 dicembre 1994, n. 73. 169
[Relazioni internazionali]

n. **85** del 16 novembre 2017
Approvazione delle risultanze istruttorie di valutazione delle richieste di contributi per interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo anno 2017, concessione contributi e assunzione impegni di spesa. DGR n. 903 del 23.06.2017. L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 - capo III. 172
[Relazioni internazionali]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE TURISMO

n. **5** del 19 gennaio 2018
Aggiornamento dell'Albo regionale delle Associazioni Pro Loco e dell'Elenco regionale delle forme associate delle Associazioni Pro Loco con le nuove iscrizioni ai sensi degli artt. 4 e 5 della Legge Regionale 22 ottobre 2014 n. 34 "Disciplina delle Associazioni Pro Loco" e della deliberazione n. 183 del 23 febbraio 2016. 182
[Turismo]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE BENI ATTIVITA' CULTURALI E SPORT

n. **17** del 26 gennaio 2018
Avviso n. 38 del 6/12/2017 pubblicato nel B.U.R.V. n. 118 del 7/12/2017 "Riapertura dei termini per la presentazione delle proposte di candidatura ai fini della nomina del Presidente dell'Istituto regionale per le Ville Venete "IRVV". Legge regionale 24 agosto 1979, n. 63 (art. 4)". Approvazione risultanze istruttorie. 184
[Designazioni, elezioni e nomine]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **46** del 19 gennaio 2018
Proposta di nuovo PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida, degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR n. 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica). 193
[Caccia e pesca]

n. **75** del 26 gennaio 2018
Approvazione del Bando per l'erogazione di "Borse di Studio" per l'Anno Scolastico 2017-2018, a favore degli studenti residenti nel Veneto che frequentano le Istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie. Decreti del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca attuativi del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63, articoli 9 e 10. 521
[Istruzione scolastica]

n. **91** del 26 gennaio 2018
Interventi a favore delle progettualità di interesse regionale espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivo-amatoriali. Approvazione del bando per la presentazione delle domande di contributo (L.R. 28 aprile 1998 n. 19). 528
[Caccia e pesca]

PARTE TERZA

CONCORSI

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA
Procedura di mobilità esterna - ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 165/2001 - per la copertura di un posto a tempo indeterminato per Assistente amministrativo - Categoria giuridica C. 541

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA, VERONA
Avviso per titoli e prova orale per assunzione a tempo determinato di Dirigenti Medici disciplina di Direzione Medica di Presidio Ospedaliero. 542

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI PADOVA (ATER), PADOVA
Avviso di selezione, per esami e colloquio, di un "Addetto amm.vo contabile" da assumere a tempo indeterminato e a tempo pieno con inquadramento al 5° liv. - par. B del CCNL UTILITALIA - Servizi Ambientali" presso l'A.T.E.R. di Padova. 543

AZIENDA ULSS N. 1 DOLOMITI
Avviso pubblico per assunzione a tempo determinato di dirigenti medici nella disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza. Deliberazione n. 64 del 22.01.2018. 544

Avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato di personale con il profilo di collaboratore professionale sanitario - ostetrica/o. 545

AZIENDA ULSS N. 6 EUGANEA
Avviso pubblico per il conferimento di un incarico di Direttore di Struttura Complessa U.O.C. Accettazione e Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero di Cittadella. 546

AZIENDA ULSS N. 7 PEDEMONTANA
Graduatorie di Concorsi e Avvisi Pubblici. 556

AZIENDA ULSS N. 8 BERICA
Approvazione graduatorie degli specialisti ambulatoriali interni, veterinari, biologi, psicologi valevoli per l'anno 2018 nella provincia di Vicenza. Deliberazione n. 24 del 18 gennaio 2018. 559

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di n. 1 DIRIGENTE MEDICO disciplina: Psichiatria. 572

AZIENDA ULSS N. 9 SCALIGERA
Avviso per l'attribuzione di un incarico di Dirigente Medico - disciplina di radioterapia, Direttore dell'U.O.C. Radioterapia presso l'Ospedale "Mater Salutis" di Legnago. 578

AZIENDA ZERO
Avviso pubblico per la nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione di Azienda Zero. 591

COMUNE DI ASIAGO (VICENZA)
Avviso di mobilità esterna volontaria per la copertura di un posto di Agente di Polizia Locale categoria giuridica C1 a tempo pieno e indeterminato ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. n. 165 del 2001. 599

COMUNE DI RUBANO (PADOVA)
Avviso di mobilità tra enti anche non soggetti a limitazioni assunzionali - 1 posto di istruttore tecnico (Cat. C) riservato ai lavoratori disabili di cui all'art. 1 legge 68/1999. 600

COMUNE DI THIENE (VICENZA)
Avviso di mobilità volontaria per un posto di collaboratore moc idraulico, cat. b3, servizi tecnici. 601

IPAB CENTRO ASSISTENZA SERVIZI PER ANZIANI "LA CASA", SCHIO (VICENZA)
Avviso di procedura selettiva pubblica finalizzata al conferimento di un incarico dirigenziale di profilo amministrativo a tempo determinato e pieno. 602

IPAB ISTITUTO SERVIZI ASSISTENZIALI "CIMA COLBACCHINI" (ISACC), BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)
Bando di concorso pubblico per soli esami per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n.12 "Operatori Socio Sanitari - categoria B (CCNL Regioni ed Autonomie Locali)". 603

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

REGIONE DEL VENETO
Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio. Trattativa privata per alienazione immobiliare riapertura termini. Casa cantoniera in Comune di Castelfranco Veneto. 604

Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio. Asta pubblica per alienazione immobiliare. Bene di Proprietà Ente Parco Colli Euganei. Comune di Teolo - "Ex scuole di Castelnuovo". 610

AVVISI

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 2 del 31 gennaio 2018. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova. 617

Avviso n. 3 del 31 gennaio 2018. Presentazione di proposta per la nomina alla carica di Presidente della Fondazione Scuola di sanità pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.). 620

Area Sanità e Sociale. Riapertura dei termini disposti con Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85/2017 ad oggetto: "Avviso per la formazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale della Regione Veneto". 624

Unità Organizzativa Genio Civile Litorale Veneto. Comune di Annone Veneto - derivazioni - Pubblicazione avviso con elenco istanze di concessione preferenziale per derivazioni d'acqua superficiale o sotterranea divenuta pubblica ai sensi del DPR 238/99. 626

Unità Organizzativa Genio Civile Padova - Derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dalla Società Immobiliare Il Quadrifoglio s.n.c., in data 29/09/2017 per ottenere la concessione di derivazione da falda sotterranea in Piove di Sacco (PD), con uso Irriguo assimilato all'igienico (irrigazione aree verdi private). Pratica n. 17/076 628

Unità Organizzativa Genio Civile Padova - Derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dall'Azienda Agricola Bertin Fabrizio, in data 11/07/2017 per ottenere la concessione di derivazione da falda sotterranea in Correzzola (PD), con uso Irriguo. Pratica n. 17/048 629

COMUNE DI ALTISSIMO (VICENZA)

Sdemanializzazione ed alienazione aree comunali. 630

COMUNE DI MONTEBELLUNA (TREVISO)

POR FESR 2014-2020. ASSE 6. AREA URBANA ASOLANO- CASTELLANA-MONTEBELLUNESE. Proroga dei termini per la presentazione della domanda di sostegno all'invito pubblico a soggetto beneficiario IPAB UMBERTO I di Montebelluna (TV) per un intervento di recupero immobile a Montebelluna nell'Area urbana di Montebelluna. Scadenza 9 febbraio 2018, ore 24:00 631

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA
Decreto del Dirigente dell'Area tecnica competitività imprese n. 43 del 30 novembre 2017
Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020: DGR n. 2175 del 23/12/2016.
Rettifica parziale del decreto n. 688 del 25/07/2017, che ha approvato la graduatoria regionale e finanziabilità per tipo intervento 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori". 632

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VERONA)
Ordine di pagamento n. 1126 del 23 gennaio 2018
Realizzazione del metanodotto denominato "Allacciamento Bussinello s.r.l. DN 100 (4") di Colognola ai Colli". ORDINE DI PAGAMENTO dell'indennità definitiva di asseveramento e dell'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio. 633

COMUNE DI ZUGLIANO (VICENZA)
Estratto decreto n. 4 registro espropri prot. n. 0000923 del 23 gennaio 2018
Realizzazione di un marciapiede in via Roma - Libertà. Deposito dell'indennità provvisoria di esproprio ex artt. 20, comma 14 e 26 D.P.R. 327/2001. 635

PROVINCIA DI TREVISO
Estratto ordinanza di pagamento prot. n. 5285 del 19 gennaio 2018
Intervento di laminazione delle piene del fiume Monticano alla confluenza con il fosso Borniola in Comune di Fontanelle - Pagamento indennità di esproprio condivisa. 636

PROVINCIA DI VICENZA
Determina dirigenziale n. 34 del 18 gennaio 2018
Determina di liquidazione acconto (80%) dell'indennità di espropriazione condivisa ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, comma 6 del D.P.R. 8.06.2001 n. 327 (T.U. Espropri) e successive modificazioni ed integrazioni. Procedimento espropriativo: S.P. 46 Pasubio - Sistemazione e messa in sicurezza dell'incrocio con la S.P. 349 Costo e la S.P. 41 Lobbia, in località Botteghino, nei comuni di Costabissara e Caldogno. Ditte varie. II stralcio. 637

Trasporti e viabilità

COMUNE DI SANT'ANNA D'ALFAEDO (VERONA)
Decreto del Responsabile dell'Area Tecnica prot. n. 8848 del 18 dicembre 2017
Declassificazione di un relitto stradale in loc. Ceredo di Sant'Anna d'Alfaedo e relativo trasferimento al patrimonio disponibile dell'Ente. 640

Urbanistica

COMUNE DI SOMMACAMPAGNA (VERONA)
Decreto del Sindaco n. 1 del 22 gennaio 2018
Approvazione Accordo di programma tra la Provincia di Verona e il Comune di Sommacampagna per la regolazione delle condizioni di realizzazione dell'opera pubblica denominata "Realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via Circonvallazione Europa strada provinciale n. 26" e per l'erogazione del contributo a titolo di compartecipazione alla spesa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267/00 e dell'articolo 15 della legge n. 241/90 e successive modificazioni. 641

PROVINCIA DI VICENZA
Decreto del Presidente della Provincia n. 7 del 23 gennaio 2018
Comune di Monticello Conte Otto (VI) - Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR n. 11/2004. 647

RETTIFICHE

Avviso di rettifica

Comunicato relativo al Concorso dell'IPAB Casa di Riposo "Ca' Arnaldi", Noventa Vicentina (Vicenza) "Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di nr. 2 posti di operatore socio sanitario a tempo pieno e determinato - cat. B, posizione economica B1 - CCNL regioni e autonomie locali" (Bollettino Ufficiale n. 10 del 26 gennaio 2018). 648

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 362798)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 5 del 17 gennaio 2018

Stato di crisi per calamità che interessa i territori comunali di Perarolo di Cadore (BL) e Valle di Cadore (BL) a causa dei rischi geologico e idraulico indotti dalla frana della "Busa del Cristo". Dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle condizioni di rischio esistenti.

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:
Provvedimento necessario per fronteggiare lo stato di calamità che interessa i territori comunali di Perarolo di Cadore (BL) e Valle di Cadore (BL) a causa della recente significativa riattivazione della frana della "Busa del Cristo", come indicato dai dati rilevati dai sistemi di monitoraggio gestiti dalla Regione del Veneto, nel periodo dal 10 dicembre 2017 al 17 gennaio 2018, che evidenziano condizioni di rischio elevato anche in relazione al possibile verificarsi di nuovi eventi idro-meteorologici tipici del periodo invernale.

Il Presidente

PREMESSO che

- il territorio comunale di Valle di Cadore, in corrispondenza alla località denominata S. Andrea o Busa del Cristo, è interessato, da oltre 30 anni, da un fenomeno franoso attivo e importante che prende il nome dall'omonima località e incombe sul sottostante alveo del torrente Boite e sull'abitato di Perarolo di Cadore;
- le aree interessate dal suddetto movimento franoso, nella Carta della pericolosità e del rischio geologico del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, sono classificate con pericolosità geologica P3 - elevata e P4 - molto elevata;
- l'evoluzione della frana della Busa del Cristo, anche in relazione ai quantitativi di materiale mobilizzabile, potrebbe comportare pericolose ostruzioni dell'alveo del torrente Boite, come peraltro già avvenuto, seppure con volumi di frana contenuti, in occasione dell'evento del novembre 2000 nel quale, lo sbarramento temporaneo sul torrente Boite provocò la divagazione del corso d'acqua verso la piazza del paese di Perarolo di Cadore, determinando condizioni di rischio idraulico per l'abitato;
- sempre a seguito dell'evento dell'autunno del 2000, la Regione del Veneto ha installato nel 2005 un primo sistema di monitoraggio degli spostamenti superficiali costituito da una piccola rete GPS che successivamente, nel 2011, è stato integrato, con tre estensimetri e che, inoltre, dal mese di novembre 2013 è stata installata una stazione totale robotizzata che permette il monitoraggio di trenta punti (mire) dell'area in frana;
- l'installazione di tali sistemi di monitoraggio ha consentito la visualizzazione, su un sito dedicato, dei dati e l'attivazione di una messaggistica di allertamento a supporto delle decisioni dell'Autorità locale di protezione civile;
- i sistemi di monitoraggio, gestiti dagli Uffici regionali e integrati con i documenti emessi dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto nella fase previsionale, costituiscono gli strumenti per l'allertamento del Sistema locale di protezione civile del Comune di Perarolo di Cadore, ferme restando le responsabilità del Sindaco di attivare la fase di emergenza e di informare i cittadini sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;
- è stata approvata con delibera del Consiglio Comunale di Perarolo in data 18 maggio 2017 la Procedura di emergenza di protezione civile riguardante l'abitato di Perarolo, in relazione alla possibilità di innesco di fenomeni franosi della Busa del Cristo alla cui predisposizione hanno collaborato anche i competenti Uffici della Regione e della Provincia di Belluno.

DATO ATTO che la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale ha promosso e organizzato, in collaborazione con la Provincia di Belluno e il Comune di Perarolo di Cadore, una esercitazione regionale di protezione civile che si è svolta il giorno 25.11.2017, con lo scopo di verificare la suddetta Procedura di emergenza e in particolare la risposta del Sistema locale di protezione civile, compresa l'attuazione del piano di evacuazione dei cittadini residenti negli immobili situati nell'area di massima pericolosità, specificata e rappresentata in un allegato della procedura stessa.

CONSIDERATO che tra la sera di domenica 10.12.2017 e il primo mattino di martedì 12.12.2017, un evento meteorologico significativo ha interessato il territorio regionale, con una fase più intensa tra il pomeriggio di lunedì 11.12.2017 e le prime ore di martedì 12.12.2017 sulle zone montane e pedemontane centro orientali, con quantitativi di precipitazione da abbondanti o molto abbondanti, come si può evincere dalla Relazione evento 10-11 dicembre 2017 predisposta dal C.F.D. e riportata in **Allegato A** che evidenzia, in particolare, per il pluviometro di Perarolo di Cadore, una cumulata di 110,8 mm nelle 72 ore.

DATO ATTO che tra il pomeriggio di lunedì 11.12.2017 e il primo mattino di martedì 12.12.2017, i sistemi di monitoraggio della frana della Busa del Cristo hanno indicato un improvviso movimento della stessa, con un incremento delle velocità di spostamento.

DATO ATTO che per effetto di tale riattivazione del movimento franoso, il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore, il giorno martedì 12.12.2017, ha dichiarato il passaggio alla fase di allarme rosso adottando le misure previste dalla Procedura di emergenza sopraccitata, quali l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), il divieto di transito lungo Piazza Roma e le vie comunali sottostanti il versante in frana, l'evacuazione immediata di tutti gli edifici ubicati lungo via Carsiè e Piazza Roma e ha chiesto alla Regione del Veneto il concorso delle Organizzazioni di volontariato del territorio provinciale, per attività di supporto al C.O.C.

CONSIDERATO che il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore ha mantenuto lo stato di allarme rosso e conseguentemente l'ordine di evacuazione degli edifici anche il giorno mercoledì 13.12.2017 e ha disposto il passaggio alla fase di preallarme arancione il giorno giovedì 14.12.2017, revocando le ordinanze emesse il giorno 12.12.2017.

DATO ATTO che il giorno sabato 16.12.2017, in relazione al distacco parziale di un volume del versante in frana e alla permanenza dell'entità degli spostamenti registrati dai sistemi di monitoraggio sui valori rilevati a seguito dell'evento meteorologico dei giorni 11 e 12 dicembre 2017, il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore ha dichiarato il passaggio alla fase di allarme rosso.

CONSIDERATO che il monitoraggio non mostrava ulteriori incrementi delle velocità di spostamento rispetto ai valori registrati a seguito dell'evento meteorologico dei giorni 11 e 12 dicembre 2017, il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore, il giorno domenica 17.12.2017, ha disposto il rientro alla fase di preallarme arancione, che è stata mantenuta sino al giorno 24.12.2017.

CONSIDERATO che il giorno domenica 24 dicembre 2017, il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore ha dichiarato il passaggio dalla fase operativa preallarme - arancione alle fase operativa attenzione - gialla per il Sistema locale di protezione civile, dando indicazione, in ragione della complessa evoluzione del fenomeno franoso, di mantenere aperto il C.O.C. e attivo il servizio di pronta disponibilità dell'Organizzazione di volontariato convenzionata con il Comune, "Volontari di Protezione Civile Antelao" di Pieve di Cadore e il monitoraggio strumentale da remoto.

DATO ATTO che, in relazione alle risultanze dei sistemi di monitoraggio e alle previsioni del C.F.D., il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore, il giorno sabato 30.12.2017, ha disposto la chiusura del C.O.C., mantenendo l'illuminazione notturna del fronte frana con fari direzionali e il monitoraggio strumentale da remoto.

CONSIDERATO che tra la sera di lunedì 8.01.2018 e il pomeriggio di martedì 9.01.2018, un intenso evento sciroccale con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi abbondanti su zone montane e pedemontane, localmente anche molto abbondanti, ha interessato il territorio regionale, come si può evincere dalla Relazione evento 08-09.01.2018 predisposta dal C.F.D. e riportata in **Allegato A** che evidenzia, in particolare, per il pluviometro di Perarolo di Cadore, una cumulata di 63,8 mm nelle 48 ore.

CONSIDERATO che successivamente a questo evento meteorologico, dal fronte di frana si sono mobilizzati dai 300 ai 400 m^3 circa di roccia, che sono arrivati quasi nell'alveo del Torrente Boite.

DATO ATTO che, in relazione a quest'ultimo evento e alle risultanze dei sistemi di monitoraggio, il Sindaco del Comune di Perarolo di Cadore, il giorno 9.01.2018, ha disposto il passaggio dalla fase operativa attenzione - gialla alla fase operativa preallarme - arancione per il Sistema locale di protezione civile, ordinando conseguentemente la riattivazione delle funzioni del C.O.C. e attuando tutte le misure previste dalla Procedura di emergenza.

CONSIDERATO che dal giorno 9.01.2018 ad oggi, persiste la fase operativa preallarme - arancione per il Sistema locale di protezione civile di Perarolo di Cadore e che il Sindaco con nota acquisita agli atti regionali con prot. n. 13399 in data 12.01.2018 ha chiesto alla Regione del Veneto il riconoscimento dello stato di crisi per calamità.

CONSIDERATO che gli Uffici regionali, dal giorno 11.12.2017 hanno continuamente supportato le decisioni del Sindaco di Perarolo di Cadore, con il monitoraggio strumentale e l'interpretazione dei dati acquisiti dai sistemi installati sul fronte di frana, in particolare nei due eventi che si sono verificati nel mese di dicembre dello scorso anno e a gennaio di quest'anno, e hanno

partecipato, con propri tecnici, a sopralluoghi per valutare lo stato di fatto sin dalle prime ore a seguito degli eventi occorsi.

CONSIDERATO che la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale in collaborazione con la Provincia di Belluno, dal giorno 12.12.2017 a oggi, ha assicurato il concorso delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile territoriali, nelle attività di supporto al C.O.C. di Perarolo di Cadore con il Gruppo Volontari di Protezione Civile "Antelao" che ha continuamente svolto attività di sorveglianza e coordinamento operativo, e che complessivamente sono stati impiegati più di 130 volontari.

VALUTATO che dopo il movimento principale osservato il giorno martedì 9 gennaio 2018, si sono verificati rilasci di materiale, seppure di minore entità, anche nei giorni successivi, segno che il movimento almeno superficiale del corpo in frana è in continua evoluzione e che attualmente le velocità di spostamento del fronte rimangono sostenute.

RITENUTO che l'attuale stato di fatto della frana della Busa del Cristo costituisce una situazione di rischio elevato in relazione al possibile verificarsi di nuovi eventi meteo significativi.

RITENUTO necessario, pertanto, attivare secondo la normativa vigente, le procedure volte a fronteggiare l'emergenza al fine di affrontare con mezzi e risorse adeguate le situazioni di rischio causate dagli eventi sopra descritti.

VISTO l'art. 106, comma 1, lett. a), della L.R. n. 11/2001, con cui si dispone che, al verificarsi di eventi calamitosi di rilevanza regionale, il Presidente provvede alla dichiarazione dello Stato di Crisi per calamità ovvero per eccezionali avversità atmosferiche, allo scopo di attivare le componenti utili per interventi di Protezione Civile.

VISTO anche l'art. 105, comma 1, della medesima L.R. n. 11/2001, con cui si stabilisce che, per interventi urgenti in caso di crisi determinata da eventi calamitosi, si procede anche con opere di pronto intervento, secondo le modalità della L.R. n. 58/84 e s.m.i..

VISTA la L.R. n. 58/84 e s.m.i;

VISTA la L. n. 225/92 e s.m.i;

VISTO il D. Lgs. n.112/98;

VISTA la L.R. n. 11/01

Dato atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

decreta

1. Di approvare le premesse e l'**Allegato A**, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

2. Di dichiarare lo "Stato di Crisi" per l'evento calamitoso costituito dalla frana della "Busa del Cristo" che insiste sui territori comunali di Perarolo di Cadore (BL) e Valle di Cadore (BL), riattivatasi a seguito degli eventi meteorologici dei giorni 11 e 12 dicembre 2017 e dei giorni 8 e 9 gennaio 2018, per le condizioni di rischio attualmente presenti, anche in relazione al possibile verificarsi di nuovi eventi meteo significativi.

3. Di dichiarare che lo Stato di Crisi, ai sensi dell'art. 106, comma 1, lett. a) della LR n. 11/2001 costituisce declaratoria di evento eccezionale;

4. Di riconoscere l'attivazione delle componenti professionali e volontarie del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il coordinamento e l'assistenza agli Enti Locali per l'intervento di soccorso e superamento dell'emergenza;

5. Di attivare e garantire i benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 per il personale volontario attivato, come definito dall'art. 106, comma 1, lett. d) della L.R. n. 11/2001;

6. Di incaricare la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale dell'esecuzione del presente atto;

7. Di autorizzare la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale, qualora gli Enti e le Strutture competenti formulassero specifiche richieste, a ricorrere alle risorse di cui al "Fondo regionale di Protezione civile", nei limiti delle disponibilità di bilancio, al fine di:

a. consentire l'attivazione del Volontariato, ove necessario, in affiancamento all'opera delle strutture periferiche regionali, nonché delle Amministrazioni provinciali e comunali;
b. consentire l'esecuzione di interventi di carattere urgente, necessari a garantire la pubblica incolumità, nonché le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione;
c. acquisire con procedure d'urgenza eventuali attrezzature e mezzi necessari per fronteggiare situazioni di emergenza;

8. Di riservarsi di trasmettere, ai sensi dell'art. 106, comma 1, lett. c) della L.R. n. 11/2001, il presente decreto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di richiedere l'attivazione dei Centri di Competenza nazionali e l'eventuale dichiarazione dello "Stato di Emergenza" di cui alla Legge n. 225/1992 e s.m.i.;

9. Di pubblicare il presente decreto sul BURVET.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale - X Legislatura

Allegato A al Dpgr n. 5 del 17 gennaio 2018

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE SVOLTE PER IL MOVIMENTO FRANOSO DELLA FRANA DELLA "BUSA DEL CRISTO" IN COMUNE DI PERAROLO DI CADORE (BL) NEL PERIODO DAL 12.12.2017 AL 17.01.2018

GIORNO	COLORE CRITICITÀ	FASE OPERATIVA PER IL SISTEMA DI P.C. DI PERAROLO DI CADORE	MISURE ADOTTATE DAL SINDACO DI PERROLO DI CADORE
12.12.2017	ROSSA	ALLARME	• APERTURA C.O.C. • ATTIVAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CONVENZIONATA CON IL COMUNE • MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • RICHIESTA ALLA REGIONE DEL VENETO DI SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DEL TERRITORIO PROVINCIALE • ORDINANZA DI DIVIETO DI TRANSITO LUNGO PIAZZA ROMA E LE VIE COMUNALI SOTTOSTANTI LA FRANA • ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
13.12.2017	ROSSA	ALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • MANTENIMENTO DELL'ORDINANZA DI DIVIETO DI TRANSITO LUNGO PIAZZA ROMA E LE VIE COMUNALI SOTTOSTANTI LA FRANA • MANTENIMENTO DELL'ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
14.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • REVOCA DELLE DUE ORDINANZE DEL 12.12.2017
15.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA e • RIUNIONE CCON TUTTI GLI ENTI A VARIO TITOLO COMPETENTI
16.12.2017	ROSSA	ALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • ORDINANZA DI DIVIETO DI TRANSITO LUNGO PIAZZA ROMA E LE VIE COMUNALI SOTTOSTANTI LA FRANA • ORDINANZA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
17.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • REVOCA DELLE DUE ORDINANZE DEL 16.12.2017
18.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE
19.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
20.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
21.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
22.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
23.12.2017	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA

Allegato A al Dpgr n. 5 del 17 gennaio 2018 pag. 2/39

24.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DELLA REPERIBILITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CONVENZIONATA CON IL COMUNE • MANTENIMENTO DELL'ILLUMINAZIONE NOTTORNA DEL FRONTE FRANA • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DA REMOTO
25.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
26.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
27.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
28.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
29.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
30.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	• CHIUSURA DEL C.O.C. • MANTENIMENTO DELLA REPERIBILITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CONVENZIONATA CON IL COMUNE • MANTENIMENTO DELL'ILLUMINAZIONE NOTTORNA DEL FRONTE FRANA • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DA REMOTO
31.12.2017	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
01.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
02.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
03.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
04.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
05.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
06.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
07.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
08.01.2018	GIALLO	ATTENZIONE	COME SOPRA
09.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	• APERTURA C.O.C. • ATTIVAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CONVENZIONATA CON IL COMUNE • MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE • RICHIESTA ALLA REGIONE DEL VENETO DI SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DEL TERRITORIO PROVINCIALE
10.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE
11.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
12.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA e • RICHIESTA STATO DI CRISI PER CALAMITÀ ALLA REGIONE DEL VENETO
13.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	• MANTENIMENTO DELL'APERTURA C.O.C. • MANTENIMENTO DEL MONITORAGGIO A VISTA DELLA FRANA DAL PRESIDIO TERRITORIALE
14.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
15.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
16.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA
17.01.2018	ARANCIONE	PREALLARME	COME SOPRA

RELAZIONE EVENTO
10-12/12/2017

Sommario

1. INQUADRAMENTO METEOROLOGICO 4
2. SITUAZIONE GENERALE 4
3. FENOMENI OSSERVATI 4
4. DATI DELLE STAZIONI DELLA RETE DI TELEMISURA 7
5. DATI MEDI AREALI E MASSIMI PUNTUALI REGISTRATI 7
6. ANALISI DI PARTICOLARI FENOMENI METEOROLOGICI 8
7. CONFRONTO TRA PRECIPITAZIONI, VALORI DI SOGLIA E TEMPI DI RITORNO 9
8. DESCRIZIONE DELLA PRECIPITAZIONE NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA 10
9. ANALISI IDROLOGICA 12

1. INQUADRAMENTO METEOROLOGICO

Le precipitazioni interessano tre giorni, ma sostanzialmente si sviluppano nell'arco delle 36 ore comprese tra domenica 10 sera e il primo mattino di martedì 12, con una fase più intensa tra il pomeriggio di lunedì e le prime ore di martedì sulle zone montane e pedemontane centro orientali (quantitativi abbondanti o molto abbondanti). Domenica inizialmente ha nevicato su quasi tutto il Veneto, poi le nevicate sono state miste a piogge in pianura a partire dalle zone costiere; lunedì si è verificato un rapido aumento della quota neve pure sui monti per effetto di intense correnti meridionali. Venti meridionali forti/molto forti hanno interessato i rilievi da domenica mattina a martedì mattina, forti sulla costa e zone limitrofe da lunedì pomeriggio a martedì mattina.

2. SITUAZIONE GENERALE

Domenica, dopo una nottata all'insegna delle temperature estesamente sottozero, una depressione di origine artica si estende verso sud convogliando sul Veneto aria umida dai quadranti meridionali fino a martedì.

3. FENOMENI OSSERVATI

Domenica 10/12/2017. Le precipitazioni iniziano debolmente nel pomeriggio e interessano sia i monti che la pianura ad eccezione delle zone più meridionali del Rodigino. Dapprima si tratta quasi ovunque di nevicate, sul Delta del Po e zone limitrofe di piogge. Su gran parte della pianura col passar delle ore le nevicate diventano miste a piogge; tale passaggio avviene dapprima su costa e zone limitrofe, dove gli accumuli nevosi sono generalmente di 1-3 cm, poi anche verso la pedemontana dove localmente si arriva a circa 10 cm. Si riporta in Figura 7 una mappa della precipitazione giornaliera (24h).

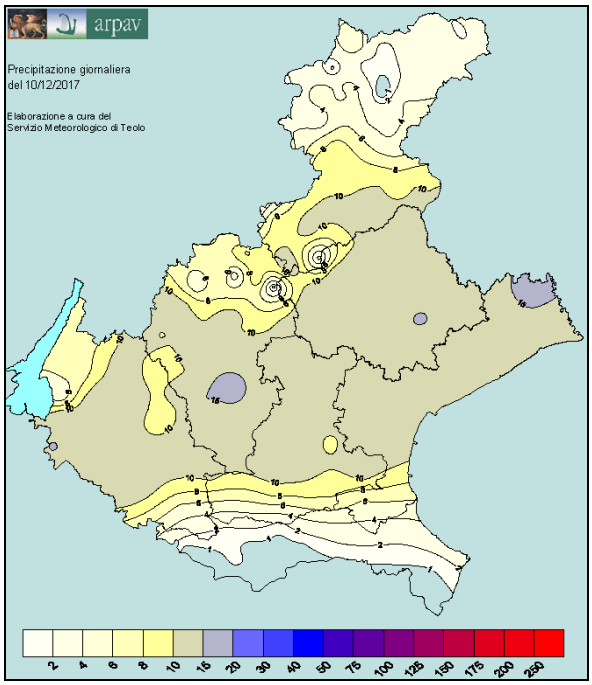


Figura 1 - Mappa della precipitazione giornaliera del giorno domenica 10.12.2017.

Lunedì 11/12/2017. Le precipitazioni sono frequenti in montagna e discontinue in pianura, solo su Delta del Po e zone limitrofe risultano assenti. In pianura nelle prime ore residue nevicate miste a piogge verso la pedemontana, poi sempre e solo piogge. Sui monti quota neve in aumento nel corso della giornata dapprima sulle Prealpi (dove le nevicate persistono solo sopra i 1700/1900 m) e poi anche sulle Dolomiti (fino a 1400/1700 m). In varie vallate si verifica il fenomeno del gelicidio (pioggia che congela al suolo) fino al primo pomeriggio. Gli accumuli di pioggia sono localmente anche molto abbondanti sul Bellunese.

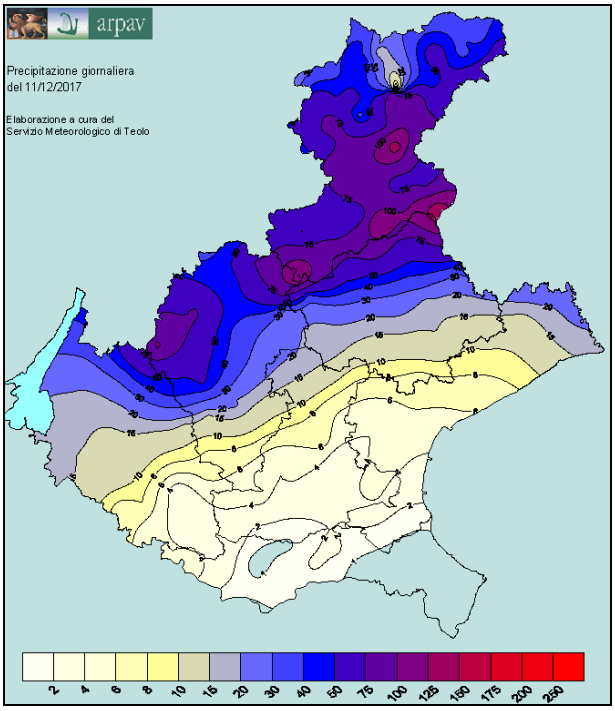


Figura 2 - Mappa della precipitazione giornaliera del giorno lunedì 11.12.2017.

Martedì 12/12/2017. Le precipitazioni sono assenti sulle zone pianeggianti e pedemontane del Veronese e sulle zone più occidentali del Rodigino, altrove cessano entro l'alba; quota neve a 1400/1700 m sulle Dolomiti e 1700/1900 m sulle Prealpi.

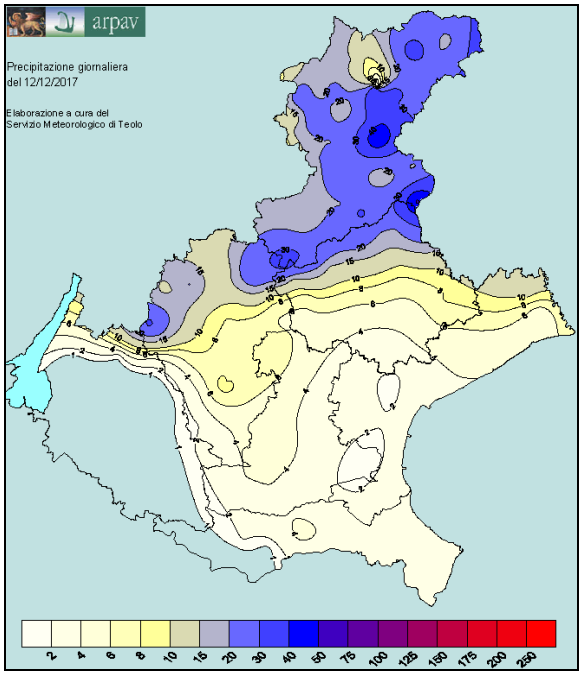


Figura 3 - Mappa della precipitazione giornaliera del giorno martedì 12.12.2017.

Si riporta di seguito la mappa delle **precipitazioni totali dei 3 giorni** (72h).

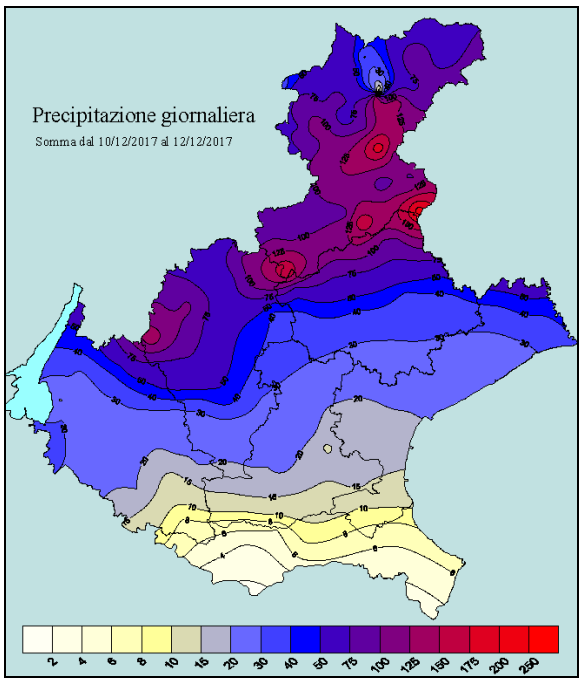


Figura 4 - Mappa delle precipitazioni totali dei tre giorni, da domenica 10.12.2017 a martedì 12.12.2017.

4. DATI DELLE STAZIONI DELLA RETE DI TELEMISURA

Si riportano di seguito i dati registrati nelle varie stazioni relativi alle **precipitazioni totali dei 3 giorni** (72h).

Stazione	Valore	Stazione	Valore	Stazione	Valore	Stazione	Valore
Cansiglio - Tramedere (216)	214.2	Brenta a Ponte Filippini (TN) CAE (371)	77.4	Bosco Chiesanuova (251)	48.6	Cavallino Treporti (160)	22.8
Soffranco (235)	194.2	Valdobbiadene - Bigolino (189)	77.4	Larganza a Roncegno (TN) CAE (588)	48.2	Teolo (170)	22.8
Valpore (Seren del Grappa) (262)	178.2	Monte Summano (81)	76.4	Telve di Sopra (TN) CAE (590)	45.6	Barbarano Vicentino (145)	22.6
Sant'Antonio Tortal (22)	170.6	Monte Avena (67)	74.4	Retrone a Vicenza S.Agostino CAE (321)	45.4	Favaro Veneto (454)	22.4
Col Indes (Tambre) (92)	161	Ponte Rio Cordon (Selva di Cadore) (505)	71.8	Maser (197)	44.2	Galzignano - Ca' Demia (265)	22.4
Valle di Cadore (224)	148	Valdagno (79)	71.4	Monticano a Fontanelle CAE (298)	43.6	Padova - Orto Botanico (234)	22
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme) (135)	145	Cismon a Fiera di Primiero (TN) CAE (427)	71	Muson dei Sassi ad Asolo CAE (554)	43	Campodarsego (179)	21.4
Turcati (Recoaro Terme) (76)	142.2	Agno a Ponte Brogliano CAE (315)	70.6	Volpago del Montello (183)	42.4	Colognola ai Colli (260)	21.4
Rovina di Cancia (Borca di Cadore Q1335) (219)	141.8	Villanova (Borca di Cadore) (50)	70.6	Bassano del Grappa (232)	42	Po a Boretto (RE) CAE (415)	21.2
Rovina di Cancia CAE (Q1690) (569)	130.7	Caprile (9)	70.2	Caoria Val Sorda (TN) CAE (430)	40.8	Gua' a Cologna Veneta CAE (295)	20.8
Agno a Recoaro Terme CAE (278)	126.4	Domegge di Cadore (59)	70.2	Bibione (425)	38.8	Faedo (Cinto Euganeo) (142)	20.2
Longarone (199)	125	Crespadoro (88)	69.6	Misurina (238)	38.8	Lonigo (105)	20
La Secca CAE (346)	124.6	Falcade (223)	69.6	Rosa' (144)	38.2	Salizzole (108)	20
Sant'Andrea (Gosaldo) (21)	120.4	Adige a Egna (BZ) CAE (353)	69.2	Vazzola - Tezze (185)	37.2	Venezia - Istituto Cavanis (252)	19.4
Follina (574)	120.2	Pradidali (TN) CAE (428)	69.2	Oderzo (196)	36.6	Bardolino - Calmasino (118)	19.2
Sospirolo (25)	119.2	Gallio CAE (345)	69	Villorba (188)	36.6	Campagna Lupia - Valle Averto (230)	19
Biois a Cencenighe CAE (402)	118.4	Passo Valles (203)	69	Breda di Piave Via Bovon (577)	36.4	Sorga' (117)	19
Agordo (19)	114.2	Passo Santa Caterina (Valdagno) (140)	68.2	Cittadella (110)	36.4	Ospedaletto Euganeo (572)	18.2
Quero (245)	112.6	Casamazzagno (247)	65.4	Portogruaro - Lison (159)	36.4	Codevigo (175)	18
Recoaro Mille (77)	112	Pieve Tesino - Longana (TN) CAE (583)	64	Castelfranco Veneto (102)	36	Mira (167)	17.8
Perarolo (17)	110.8	Cortina d'Ampezzo - Gilardon (237)	63.6	Monticano a Gorgo al Monticano CAE (299)	36	Montagnana (106)	17.6
Torch (93)	108.6	San Bortolo (87)	63.6	Lugugnana (Portogruaro) (166)	35.4	Sant'Elena (551)	15.4
Brustole' (Velo d'Astico) (190)	107.8	Podestagno (Cortina d'Ampezzo) (48)	62.8	Passo Pordoi (80)	35.2	Legnaro (111)	14.4
Valli del Pasubio (137)	107.2	Costalta (246)	62	Valeggio sul Mincio (253)	35	Codevigo - Ca' di Mezzo (211)	14.2
Valstagna CAE (350)	106	Passo Falzarego CAE (347)	61.0	Drendola (148)	34.6	Tribano (102)	13.8
Piana di Marcesina - Rendole (248)	104.4	Asiago - aeroporto (218)	61.6	Gua' a Ponte Gua' CAE (317)	33.8	Roverchiara (119)	13.4
Contra' Doppio (Posina) (73)	103.6	Trissino (146)	61	Muson dei Sassi a Castelfranco Veneto CAE (292)	33.6	Agna (169)	11.6
Auronzo (53)	102.6	Conegliano (100)	60.4	Caprino Veronese - Platano (510)	33.2	Cavarzere (178)	10.4
San Martino d'Alpago (236)	100	Ladurns (BZ) CAE (433)	60.4	Ponte di Piave (204)	32.6	Chioggia - Sant'Anna (168)	9.8
Feltre (217)	98.4	Malo (134)	60.2	Grumolo delle Abbadesse (600)	31.2	Villadose (114)	8.8
Nogarolo di Tarzo CAE (464)	97.8	Crespano del Grappa (156)	59.6	Treviso (220)	30.6	Balduina (Sant'Urbano) (152)	8.4
Malga Ciapela (11)	96.2	Cimacanale (San Pietro di Cadore) (61)	59.2	Castelnuovo del Garda (129)	30.2	Vangadizza (Legnago) (131)	8.4
Solagna Villaggio del sole CAE (351)	95	Lusiana (139)	59	Grezzana (128)	29.2	Sant'Apollinare (Rovigo) (231)	7.6
Forno di Zoldo - Campo (56)	94.4	Astico a Lugo di Vicenza CAE (305)	57.2	Vetriolo Terme (TN) CAE (592)	29.2	Masi (151)	7.4
Vittorio Veneto (240)	93.6	Passo Monte Croce Comelico (91)	56.8	Marano di Valpolicella (124)	29	Rosolina - Po di Tramontana (112)	7
Gares (15)	93.2	Santo Stefano di Cadore (58)	56.6	Rifugio Son Forca (rio Gere) CAE (601)	29	Castelnovo Bariano (113)	6.4
Astico a Pedescala (72)	93	Pian del Crep (Val di Zoldo) (55)	56.4	Noventa di Piave - Grassaga (163)	28.8	Mirandola (MO) CAE (418)	6.2
Castana (68)	90.8	Gaiarine (186)	55.8	Verona - Parco Adige Nord (452)	28	Concadirame (Rovigo) (98)	6
Sappada (136)	90.8	Conegliano CAE (337)	54.8	Dolce' (120)	27.8	Porto Tolle - Pradon (101)	4.6
Adige a Trento (TN) CAE (354)	90	Passo Falzarego (37)	53.2	Roncade (187)	27.6	Trecenta (221)	4.6
Sella Ciampigotto (268)	89.6	Adige a Vo' Destro (TN) CAE (356)	52.6	San Pietro in Cariano (125)	27.4	Frassinelle Polesine (116)	3.4
Canal San Bovo (TN) CAE (426)	89.4	Breganze (147)	51	Montecchia di Crosara (130)	26.8	San Bellino (99)	3.4
Lamon - Sala (200)	89.2	Montecchio Precalcino (83)	50.6	Trebaseleghe (122)	26.4	Bagnolo di Po - Pellizzare (96)	3.2
Santa Giustina Bellunese (266)	89	San Giovanni Ilarione (71)	50.6	Illasi (126)	26.2	Copparo CAE (416)	3.2
Molini (Laghi) (191)	87.4	Brenta a Levico Ponte Cervia (TN) CAE (582)	50.2	Villafranca Veronese (104)	25.6	Volano CAE (424)	2.2
Pescul (132)	86.6	Vicenza - Sant'Agostino (451)	49.8	Eraclea (164)	24.8	Opera PO Palantone (FE) CAE (419)	2
Belluno - aeroporto (264)	86.4	Chiampo (409)	49.2	Buttapietra (127)	24.4	Finale Emilia (MO) CAE (417)	1.8
Astico a Pedescala CAE (404)	83.6	Pove del Grappa - Costalunga (82)	49.2	Zero Branco (184)	24.2	Rovina di Cancia CAE (Q2140) (568)	0
Farra di Soligo (195)	80	Arabba (3)	49	Mogliano Veneto (227)	23.2	Rovina di Cancia CAE (Q2140) 2° Pluviometro (570)	0
Col di Pra' (239)	78.6	Fossalta di Portogruaro (165)	48.8	Arcole (123)	23	Tognola (TN) CAE (429)	0

Tabella 1 - dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni totali dei 3 giorni (72h).

Si sottolineano i valori particolarmente elevati registrati: sulle Prealpi Vicentine (140-150 mm nella zone di Recoaro); nella zone del Monte Grappa (178 mm a Valpore – Seren del Grappa); sul basso Bellunese (171 mm a Sant'Antonio Tortal); sul Cansiglio (214 mm a Cansiglio – Tramedere); sulle Dolomiti meridionali (194 mm a Soffranco e 148 a Valle di Cadore).

5. DATI MEDI AREALI E MASSIMI PUNTUALI REGISTRATI

Le precipitazioni più significative sono cadute nelle 24 ore comprese tra le ore 6 di lunedì 11 e le ore 6 di martedì 12. Gli accumuli medi in 24 ore sono scarsi sulle zone di pianura e su Veneto C, abbondanti su Veneto A-H-B; gli accumuli massimi sono sono scarsi sul Veneto D-E-F, contenuti sul Veneto C-G, molto abbondanti su Veneto B, molto elevati su Veneto A-H.

zona	Veneto A	Veneto H	Veneto B	Veneto C	Veneto D	Veneto E	Veneto F	Veneto G
precipitazione massima	184.2	189.8	121.4	46.4	9.4	19.4	15.6	36.2
precipitazione media	76.3	95.9	67.7	18.2	4.1	8.1	9.5	18.0

LEGENDA	quantitativi scarsi su base giornaliera (< 20 mm/24h)
	quantitativi contenuti su base giornaliera (20-60 mm/24h)
	quantitativi abbondanti su base giornaliera (60-100 mm/24h)
	quantitativi molto abbondanti su base giornaliera (100-150 mm/24h)
	quantitativi molto elevati su base giornaliera (> 150 mm/24h)

Tabella 2 – dati medi areali e massimi puntuali registrati nelle 24 ore comprese tra le 6 di lunedì 11.12.2017 e le 6 di martedì 12.12.2017.

Di seguito si riportano i quantitativi medi e massimi nelle varie area relativi a tutto l'evento (72 h).

zona	Veneto A	Veneto H	Veneto B	Veneto C	Veneto D	Veneto E	Veneto F	Veneto G
precipitazione massima	194.2	214.2	145.0	63.6	25.6	38.2	38.8	55.8
precipitazione media	84.3	114.4	82.1	36.5	8.7	20.0	25.1	32.4

Tabella 3 - quantitativi medi e massimi nelle varie area relativi a tutto l'evento (72 h).

Risultano significati i valori medi e massime sulle aree A-B-H.

6. ANALISI DI PARTICOLARI FENOMENI METEOROLOGICI

Raffiche di vento superiori a 50 km/h

Domenica 10/12/2017. I venti superano i 50 km/h in alcune zone di alta montagna, già dal mattino; in particolare sul Bellunese punte di 59 km/h sul Monte Faloria, 84 sul Passo Pordoi e 109 sulla Marmolada.

Raffiche riportate a 10 m dal suolo				
Provincia	Stazione	Quota [m]	Raffica [km/h]	Orario solare
BL	Marmolada - Punta Rocca	3250	109	16.26
BL	Passo Pordoi	2154	84	20.14
BL	Faloria	2235	59	16.10
VI	Monte Verena	2002	54	7.40
TV	Monte Cesen	1552	50	11.07

Tabella 4 – Raffiche riportate a 10 m dal suolo registrate domenica 10.12.2017.

Lunedì 11/12/2017. Superamenti dei 50 km/h in alcune zone di 5 Province su 7 (escluse Verona e Padova), generalmente a tarda sera ma in alta montagna anche nella prima metà di giornata; punte di 73 km/h sul Veneziano a Portogruaro e sul Rodigino a Porto Tolle, 88 sul Vicentino sul Monte Verena, 94 sul Bellunese sul Passo Pordoi, 116 sul Trevigiano sul Monte Cesen.

Raffiche riportate a 10 m dal suolo				
Provincia	Stazione	Quota [m]	Raffica [km/h]	Orario solare
TV	Monte Cesen	1552	116	21.46
BL	Passo Pordoi	2154	94	3.33
VI	Monte Verena	2002	88	22.31
BL	Marmolada - Punta Rocca	3250	79	10.17
RO	Porto Tolle - Pradon	-3	73	22.01
VE	Lugugnana (Portogruaro)	0	73	21.40
VE	Portogruaro - Lison	2	68	23.59
BL	Cansiglio - Tramedere	1022	68	21.00
VE	Bibione	0	67	23.28
BL	Passo Valles	2042	66	9.11
TV	Ponte di Piave	3	62	23.34
VE	Fossalta di Portogruaro	3	60	20.15
VI	Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	1130	57	4.10
BL	Torch	593	56	22.34
RO	Rosolina - Po di Tramontana	-2	56	23.18
TV	Mogliano Veneto	5	55	21.30
VE	Cavallino Treporti	1	55	20.06
TV	Roncade	7	54	21.41
BL	Sella Ciampigotto	1783	53	22.35
VE	Favaro Veneto	2	51	23.55
VE	Eraclea	-1	51	23.18

Tabella 5 – Raffiche riportate a 10 m dal suolo registrate lunedì 11.12.2017.

Martedì 12. Superamenti dei 50 km/h in alcune zone di 5 Province su 7 (escluse Rovigo e Padova) fino al primo mattino; punte di 61 km/h sul Veronese a San Bortolo, 74 sul Bellunese sul Passo Pordoi, 76 sul Veneziano a Portogruaro, 100 sul Vicentino a Recoaro Mille 117 sul Trevigiano sul Monte Cesen.

Raffiche riportate a 10 m dal suolo				
Provincia	Stazione	Quota [m]	Raffica [km/h]	Orario solare
TV	Monte Cesen	1552	117	1.05
VI	Recoaro Mille	1073	100	6.51
VI	Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	1130	84	5.43
VE	Lugugnana (Portogruaro)	0	76	2.59
VI	Monte Verena	2002	75	2.30
BL	Passo Pordoi	2154	74	4.01
VE	Portogruaro - Lison	2	68	0.01
VE	Fossalta di Portogruaro	3	66	1.28
BL	Passo Valles	2042	66	0.54
VE	Bibione	0	65	4.16
BL	Cansiglio - Tramedere	1022	65	0.01
VI	Piana di Marcesina - Rendole	1310	63	1.04
BL	Monte Avena	1415	63	4.19
VR	San Bortolo	935	61	4.32
TV	Ponte di Piave	3	61	0.03
BL	Sella Ciampigotto	1783	56	6.07
VE	Cavallino Treporti	1	56	3.11
TV	Roncade	7	55	0.04
BL	Valle di Cadore	794	55	7.03
VE	Favaro Veneto	2	51	0.01

Tabella 6 - Raffiche riportate a 10 m dal suolo registrate martedì 12.12.2017.

7. CONFRONTO TRA PRECIPITAZIONI, VALORI DI SOGLIA E TEMPI DI RITORNO

In Tabella 7 sono stati riportati i valori massimi di precipitazione in finestre mobili di 1, 3, 6, 12 e 24 ore solo per le stazioni in cui risulta superata, per almeno una delle cinque durate, la soglia di criticità idrogeologica moderata in condizioni secche*.

ZONA	Prov.	Nome stazione	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Vene-A	BL	Rovina di Cancia (Borca di Cadore)	12.4	30.8	59.0	101.2	141.8
Vene-A	BL	Soffranco	16.6	44.2	79.6	134.8	185.2
Vene-A	BL	Valle di Cadore	11.2	31.0	57.6	101.4	140.6
Vene-B	VI	Rifugio La Guardia (Recoaro Terme)	12.6	32.0	60.6	102.6	121.8
Vene-B	VI	Turcati (Recoaro Terme)	10.6	30.4	57.8	101.2	120.8
Vene-H	BL	Cansiglio - Tramedere	13.6	36.6	69.0	126.2	190.6
Vene-H	BL	Col Indes (Tambre)	9.8	26.2	48.2	88.2	141.4
Vene-H	BL	Sant'Antonio Tortal	14.0	38.8	66.6	111.8	150.2
Vene-H	BL	Valpore (Seren del Grappa)	14.0	39.6	70.4	124.4	157.4
Vene-G	UD	Coritis	23.6	66.2	126.6	233.0	358.6
Vene-G	UD	Resia	30.6	80.8	134.6	237.2	381.2
Vene-G	PN	Cà Selva	20.8	55.4	104.8	204.2	264.4
Vene-G	PN	San Francesco	15.6	44.0	83.4	146.2	216.0

Tabella 7 - Valori massimi di precipitazione per l'evento in finestre mobili di 1, 3, 6, 12, 24 ore. La colorazione delle celle è in arancione dove viene superata la soglia di criticità moderata e in rosso dove viene superata la soglia di criticità elevata per la zona di allerta in condizioni secche. Vengono riportate solo le stazioni in cui risulta superata, per almeno una delle cinque durate, la soglia di criticità moderata.

* Si riportano anche i valori di precipitazione registrati nelle stazioni di Cà Selva, Coritis, Resia e San Francesco appartenenti alla rete del Friuli Venezia Giulia; sono state considerate le soglie della confinante zona Vene-G.

Tempi di ritorno

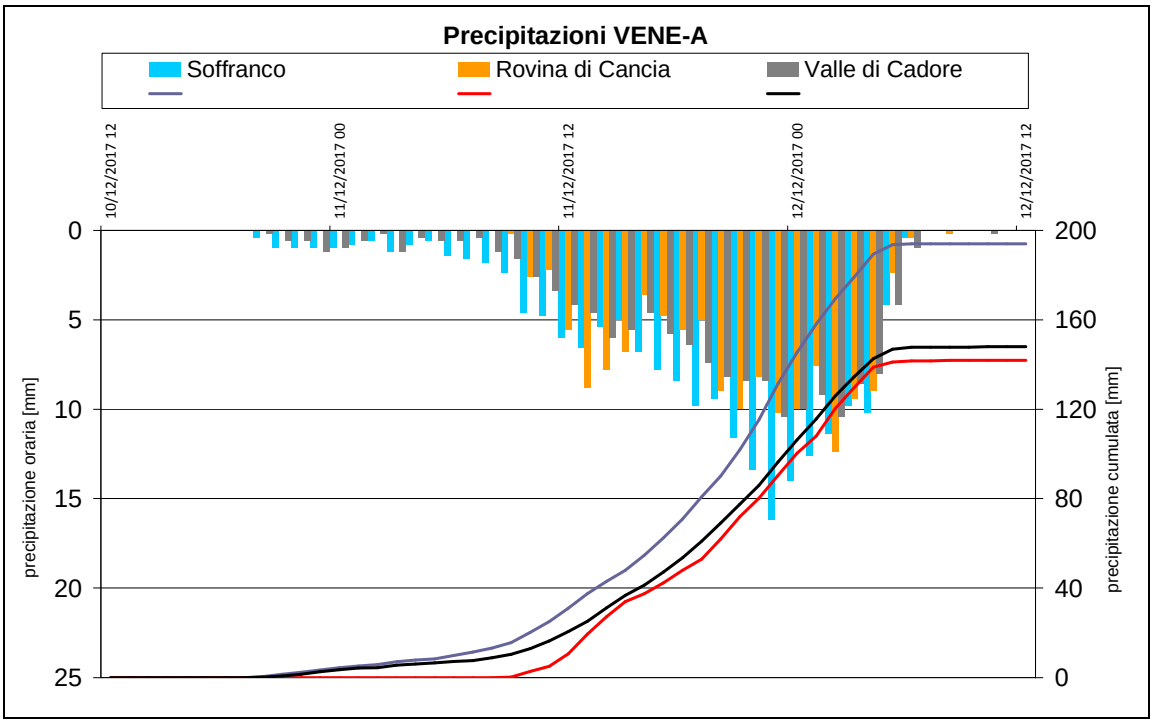
Per ognuna delle stazioni venete riportate in Tabella 7 si sono calcolati i tempi di ritorno (in anni) delle precipitazioni misurate in base alle serie storiche disponibili ipotizzando una distribuzione di Gumbel dei massimi annuali e utilizzando il metodo dei minimi quadrati per la stima dei parametri delle distribuzioni. In Tabella 8 si riportano i tempi di ritorno calcolati.

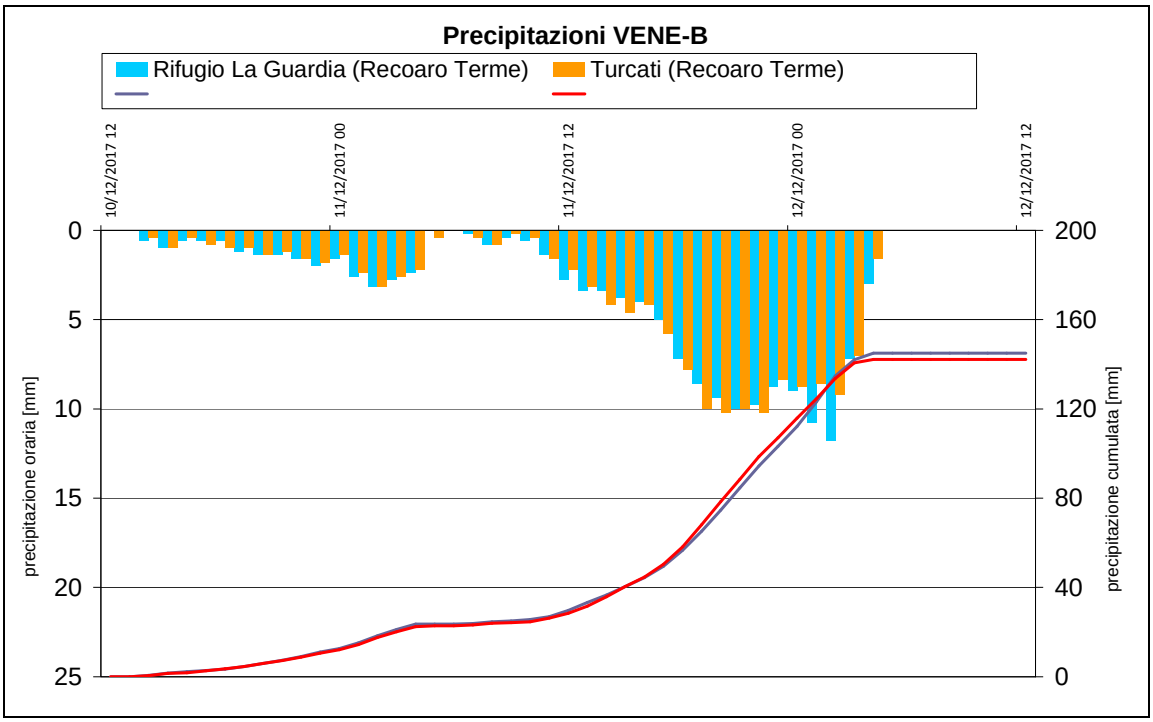
ZONA	N° Anni	Nome stazione	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Vene-A	20	Rovina di Cancia (Borca di Cadore)	1	2	5	11	13
Vene-A	25	Soffranco	1	2	3	3	3
Vene-A	20	Valle di Cadore	1	2	4	14	19
Vene-B	25	Rifugio La Guardia (Recoaro Terme)	1	1	1	1	1
Vene-B	30	Turcati (Recoaro Terme)	1	1	1	1	1
Vene-H	24	Cansiglio - Tramedere	1	1	1	2	2
Vene-H	30	Col Indes (Tambre)	1	1	1	1	2
Vene-H	28	Sant'Antonio Tortal	1	1	2	2	3
Vene-H	12	Valpore (Seren del Grappa)	1	1	1	1	1

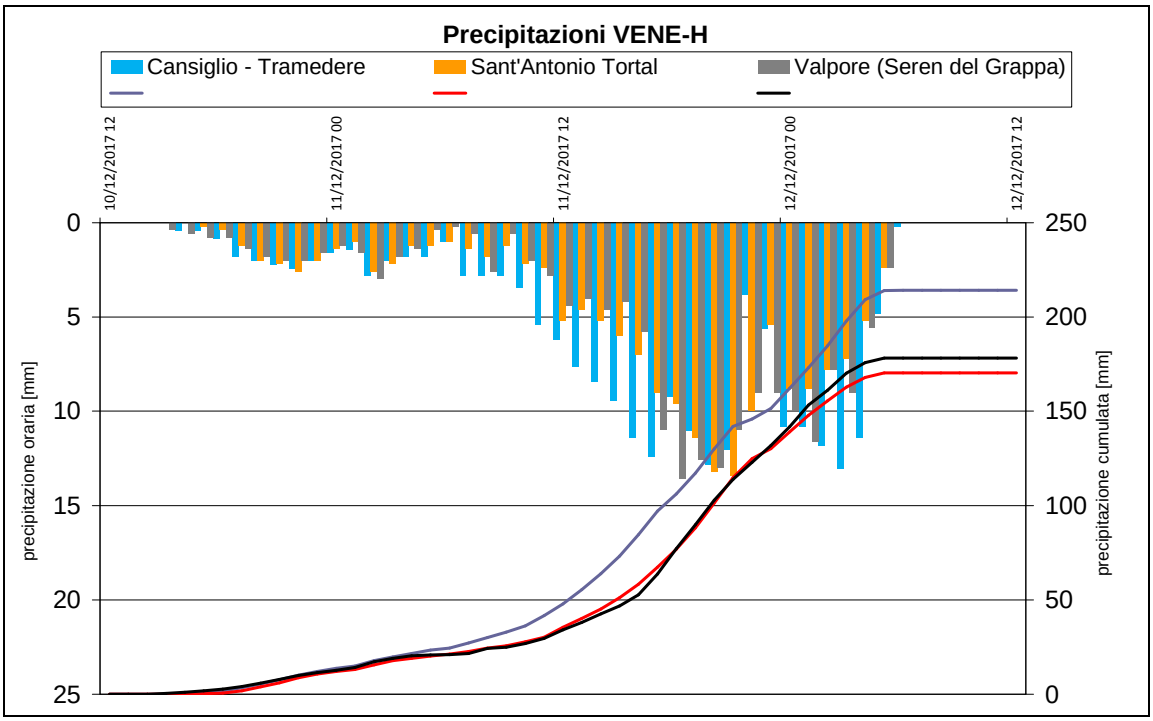
Tabella 8 - Tempi di ritorno (in anni) delle precipitazioni riportate in Tabella 1 per una selezione di stazioni significative; rosa se maggiore di 5 anni; viola se maggiore di 20 anni.

8. DESCRIZIONE DELLA PRECIPITAZIONE NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA

Si riportano, nei seguenti grafici relativi alle singole zone di allerta, lo ietogramma orario e l'andamento della precipitazione cumulata nelle stazioni in Tabella 8.




Precipitazioni VENE-B
Rifugio La Guardia (Recoaro Terme)
Turcati (Recoaro Terme)
10/12/2017 12
11/12/2017 00
11/12/2017 12
12/12/2017 00
12/12/2017 12
precipitazione oraria [mm]
precipitazione cumulata [mm]
0
5
10
15
20
25
200
160
120
80
40
0


Precipitazioni VENE-H
Cansiglio - Tramedere
Sant'Antonio Tortal
Valpore (Seren del Grappa)
10/12/2017 12
11/12/2017 00
11/12/2017 12
12/12/2017 00
12/12/2017 12
precipitazione oraria [mm]
precipitazione cumulata [mm]
0
5
10
15
20
25
250
200
150
100
50
0

9. ANALISI IDROLOGICA

Si riporta di seguito l'analisi dell'andamento della piena, i dati più significativi relativi al suo sviluppo ed alla sua propagazione in relazione alla serie storica, relativa ai bacini dei fiumi Piave e Tagliamento.

9.1. IL BACINO DEL FIUME TAGLIAMENTO

Per il bacino del fiume Tagliamento la piena fluviale è risultata significativa, tanto che presso la stazione di Latisana, è stato superato (7.06 m) il II livello di guardia, posto a 5.90 m. Tuttavia, dalla Figura 5 e Tabella 9, si nota che i livelli idrometrici in corrispondenza del picco si sono mantenuti inferiori rispetto ai livelli di massima piena nelle differenti stazioni idrometriche, anche se a Madrisio il picco è stato di soli 0.32 m al di sotto del livello di massima piena registrato.

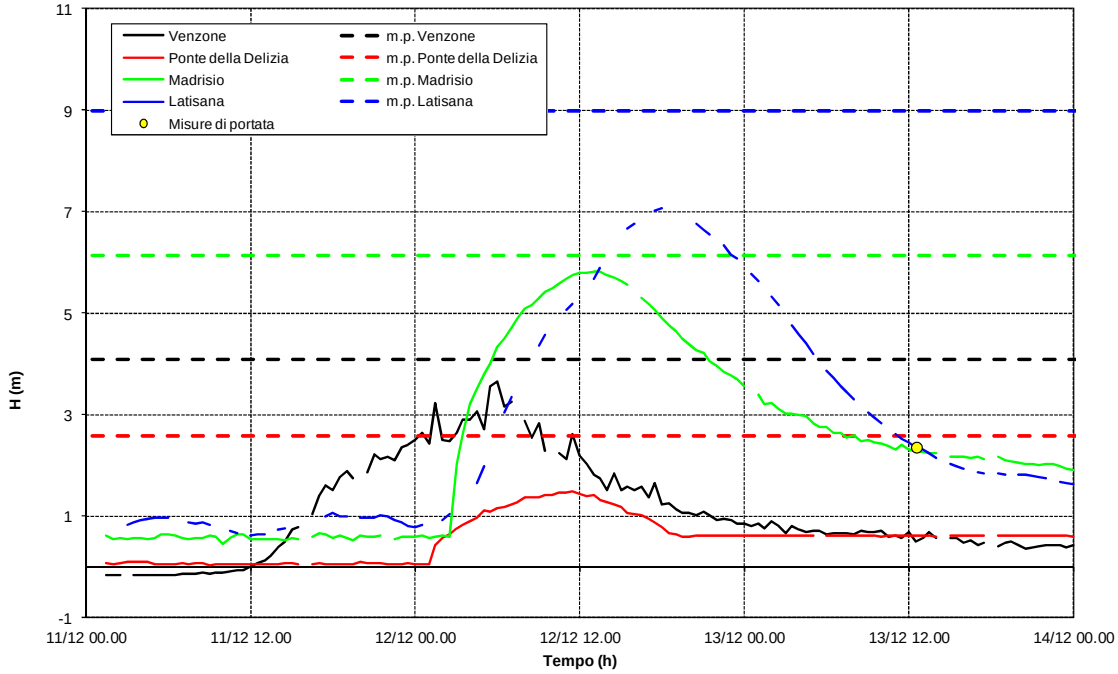


Figura 5 – Propagazione della piena del fiume Tagliamento nel corso dell'evento del 11-13.12.2017.

Durante la fase di esaurimento della piena (ore 12.30 del 13.12.2017) è stata condotta una misura diretta di portata mediante profilatore Doppler. Il valore misurato è risultato pari a 395 m³/s.

STAZIONE	EVENTO DEL 11-13/12/2017			EVENTI STORICI		
	H (m)	GIORNO ORA	POSIZIONE	Hmax (m)	ANNO	N° ANNI SERIE
VENZONE	3.66	12/12/2017 06.00	***6***	4.08	2012	25
PONTE DELIZIA	1.48	12/12/2017 11.30	***11***	2.57	2000	22
MADRISIO	5.82	12/12/2017 13.00	***2***	6.14	2012	24
LATISANA	7.06	12/12/2017 18.00	***11***	8.99	1996	22

Tabella 9 – Massime altezze idrometriche raggiunte nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

Corso d'acqua	Stazione	H (m)	Giorno ora	Tempo di propagazione (h)	Tempo di propagazione medio storico (h)
TAGLIAMENTO	VENZONE	3.66	12/12/2017 06.00	-	-
TAGLIAMENTO	PONTE DELIZIA	1.48	12/12/2017 11.30	5.30	6.2
TAGLIAMENTO	MADRISIO	5.82	12/12/2017 13.00	1.30	2.0
TAGLIAMENTO	LATISANA	7.06	12/12/2017 18.00	5.00	4.9

Tabella 10 – Tempi di propagazione dell'onda di piena nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

9.1.IL BACINO DEL FIUME PIAVE

Per il bacino del fiume Piave, la piena fluviale è risultata poco significativa; i livelli di picco di piena delle stazioni idrometriche considerate si sono tenuti ben al di sotto dei valori di massima piena (Figura 6, Tabella 11). Inoltre, a Ponte di Piave il valore del picco (3.99 m) si è mantenuto inferiore al primo livello di guardia, posto a 4.90 m.

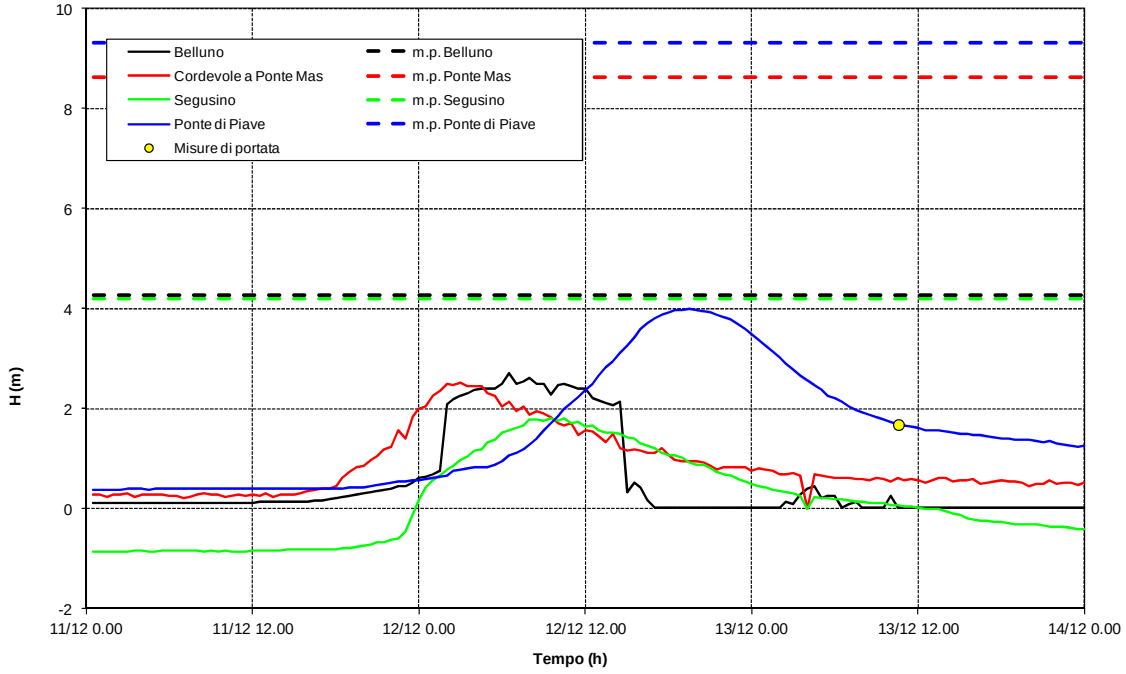


Figura 6 - Propagazione della piena del fiume Piave nel corso dell'evento del 11-13/12/2017

Durante la fase di esaurimento della piena (ore 10.30 del 13.12.2017) è stata condotta una misura diretta di portata mediante profilatore Doppler. Il valore misurato è risultato di 214 m³/s.

STAZIONE	EVENTO DEL 11-13/12/2017			EVENTI STORICI		
	H (m)	GIORNO ORA	POSIZIONE	Hmax (m)	ANNO	N° ANNI SERIE
BELLUNO	2.71	12/12/2017 06.30	17	4.27	1998	28
PONTE MAS	2.52	12/12/2017 03.00	17	8.62	1999	19
SEGUSINO	1.80	12/12/2017 09.30	13	4.21	2012	24
PONTE DI PIAVE	3.99	12/12/2017 19.30	16	9.32	2002	20

Tabella 11 – Massime altezze idrometriche raggiunte nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

Corso d'acqua	Stazione	H (m)	Giorno ora	Tempo di propagazione (h)	Tempo di propagazione medio storico (h)
PIAVE	BELLUNO	2.71	12/12/2017 06.30		
CORDEVOLE	PONTE MAS	2.52	12/12/2017 03.00	--	--
PIAVE	SEGUSINO	1.80	12/12/2017 09.30	3.00	2.0
PIAVE	PONTE DI PIAVE	3.99	12/12/2017 19.30	10.00	4.9

Tabella 12 – Tempi di propagazione dell'onda di piena nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

RELAZIONE EVENTO
08-09/01/2018

1. Sommario

1. INQUADRAMENTO METEOROLOGICO 17
2. SITUAZIONE GENERALE 17
3. FENOMENI OSSERVATI 17
4. DATI DELLE STAZIONI DELLA RETE DI TELEMISURA 24
5. DATI MEDI AREALI E MASSIMI PUNTUALI REGISTRATI 26
6. ANALISI DELLE IMMAGINI RADAR E DI PARTICOLARI FENOMENI METEOROLOGICI 29
7. CONFRONTO TRA PRECIPITAZIONI, VALORI DI SOGLIA E TEMPI DI RITORNO 34
8. DESCRIZIONE DELLA PRECIPITAZIONE NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA 35
9. ANALISI IDROLOGICA 37

10. INQUADRAMENTO METEOROLOGICO

Intenso evento sciroccale con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi abbondanti su zone montane e pedemontane, localmente molto abbondanti su zone prealpine, e concentrati prevalentemente in 12 ore. Limite delle nevicate oltre i 1600-1800 m su Dolomiti e oltre i 1800-1900 m su Prealpi, in abbassamento a fine evento specie su Dolomiti. Nella prima parte di martedì 9 forti venti di Scirocco in quota e fino tesi su costa e pianura limitrofa.

11. SITUAZIONE GENERALE

Un sistema depressionario sul Mediterraneo occidentale convoglia sul Veneto correnti umide e miti dai quadranti meridionali con fase più perturbata corrispondente ad una intensificazione dei venti di Scirocco tra la serata-notte di lunedì 8 e la mattinata di martedì 9.

12. FENOMENI OSSERVATI

LUNEDÌ 8/01/2018. Nella prima parte della giornata si registrano delle modeste precipitazioni sparse e intermittenti che interessano soprattutto le zone montane e pedemontane centro-orientali; nel corso del pomeriggio si osservano locali e modeste piogge intermittenti su pianura nord-orientale e su zone prealpine e pedemontane orientali; dalla sera i fenomeni cominciano a divenire sparsi e un po' più frequenti su zone pedemontane e montane con quantitativi che complessivamente raggiungono a fine giornata valori massimi di 30-50 mm circa lungo la fascia prealpina.
Il limite della neve si mantiene generalmente oltre i 1500-1800 m circa.

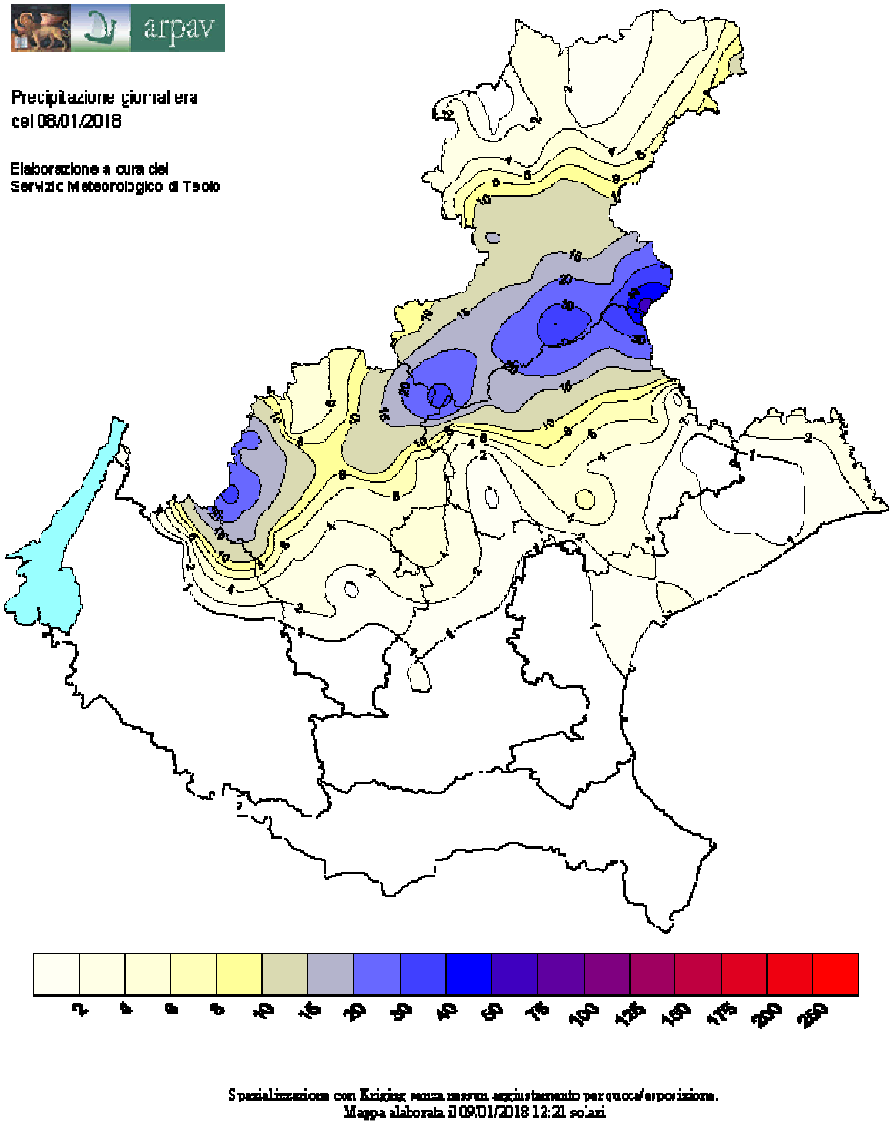


Figura 7 - Mappa della precipitazione giornaliera del lunedì 8.01.2018
Precipitazione totale [mm/24h] lunedì 8 gennaio 2018.

MARTEDÌ 9/01/2018. Precipitazioni in intensificazione nel corso della notte-prime ore del mattino con rovesci e locali temporali che interessano soprattutto le zone montane e pedemontane fino al primo pomeriggio con quantitativi anche molto abbondanti in alcune località prealpine e concentrati prevalentemente in 12 ore circa; sul resto della pianura fenomeni più sparsi e intermittenti, a tratti diffusi nella notte-primo mattino e nelle ore centrali della giornata soprattutto sulle zone centro-orientali, in diradamento e definitivo esaurimento nel corso del pomeriggio. Limite delle nevicate inizialmente oltre i 1600-1900 m, in abbassamento fino a 1000-1200 m verso fine evento,
dapprima sulle Dolomiti e poi in localmente alcune zone prealpine in occasione di residui e locali rovesci pomeridiani. Forti venti di Scirocco in quota (generalmente sopra i 1500 m circa) e moderati/tesi sulla costa e pianura limitrofa fino al primo pomeriggio.

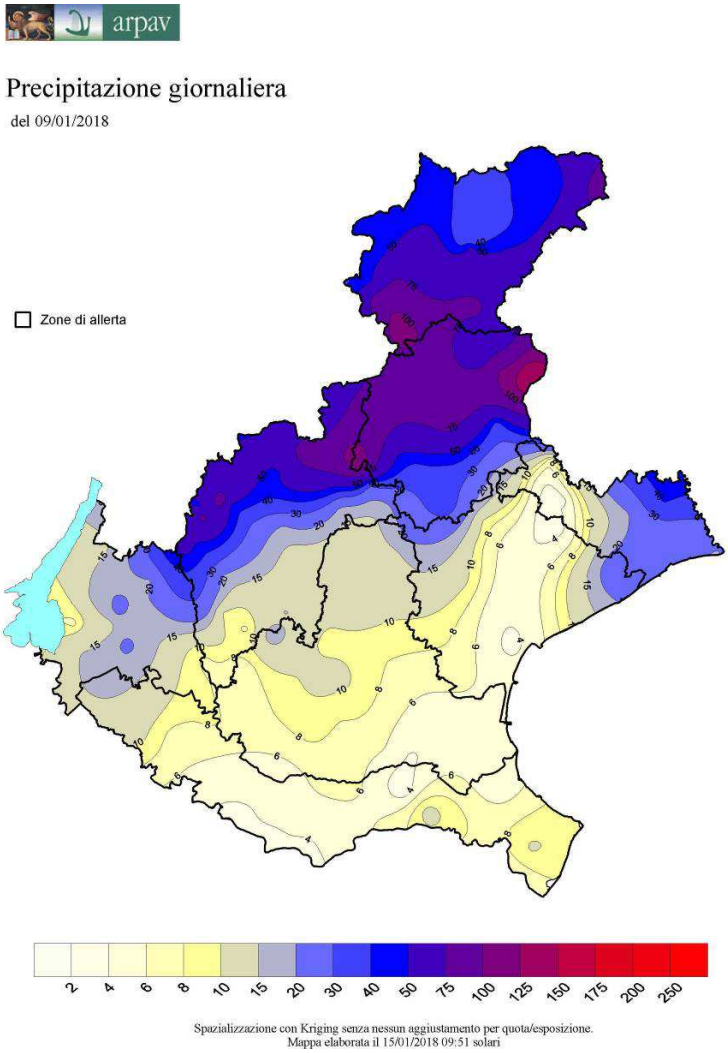


Figura 8 - Mappa della precipitazione giornaliera del giorno martedì 9.01.2018
Precipitazione totale [mm/24h] martedì 9 gennaio 2018
N.B. dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL).

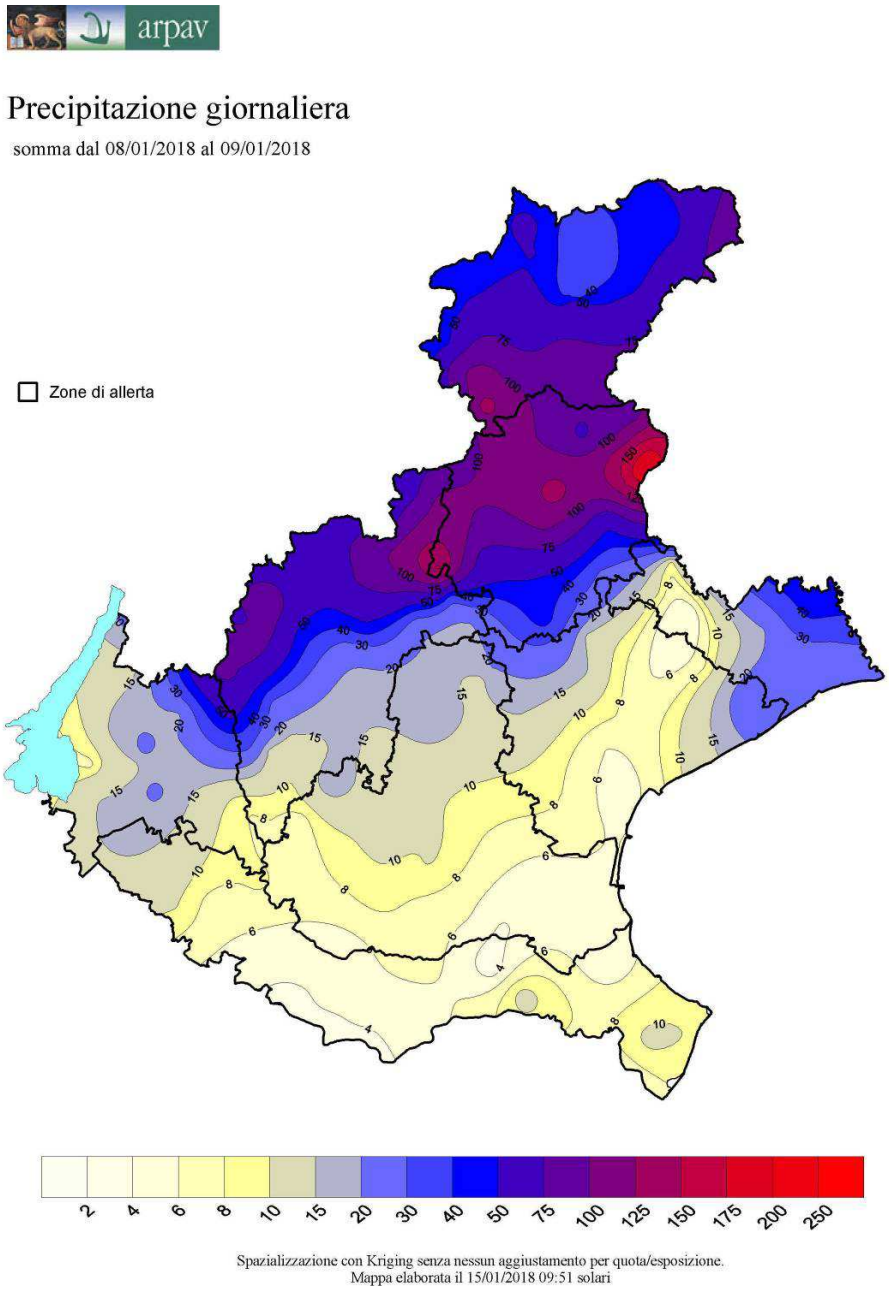


Figura 9 - Mappa della precipitazione totale dei giorni 08-09/01/2018
N.B. martedì 9 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL)

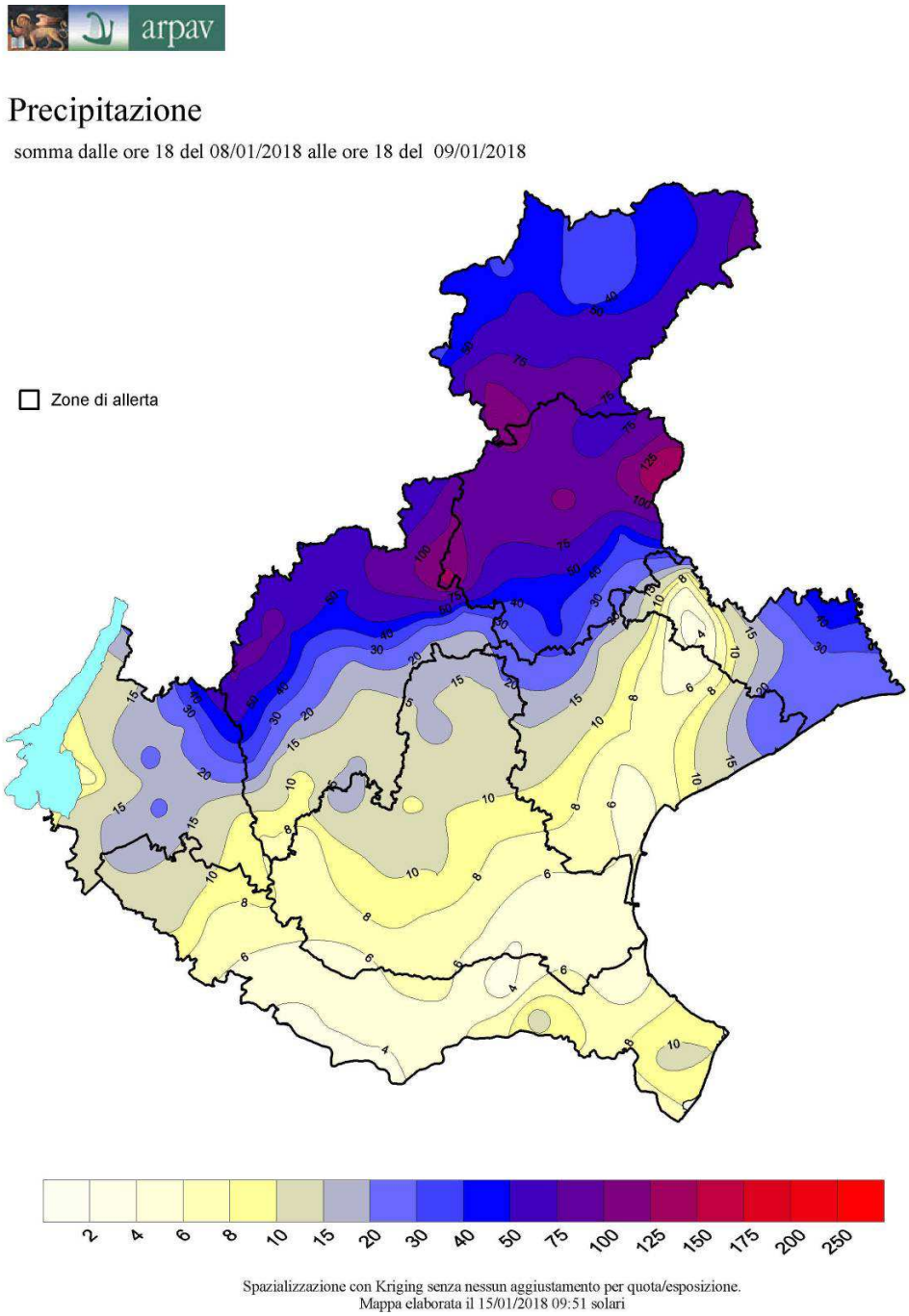


Figura 10 - mappa della precipitazione totale nella fase più intensa tra le ore 18 di lunedì 8 e le ore 18 martedì 9 gennaio

N.B. martedì 9 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL)

Bollettino Dolomiti Neve al suolo del 9 gennaio 2018

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

DOLOMITI NEVE AL SUOLO

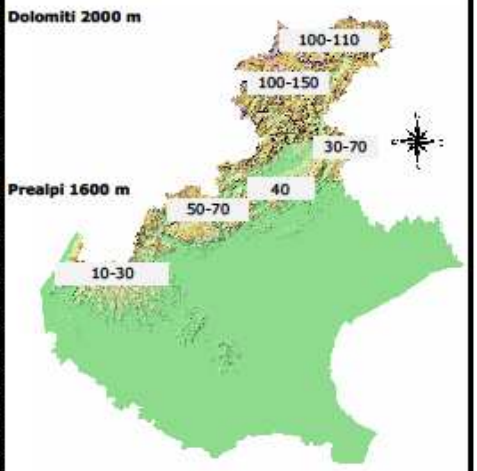
Dolomiti e Prealpi venete/ 17 / 09 gennaio 2018

Copertura: Montagna Veneta **Frequenza: ad evento**
Periodicità: Stagionale

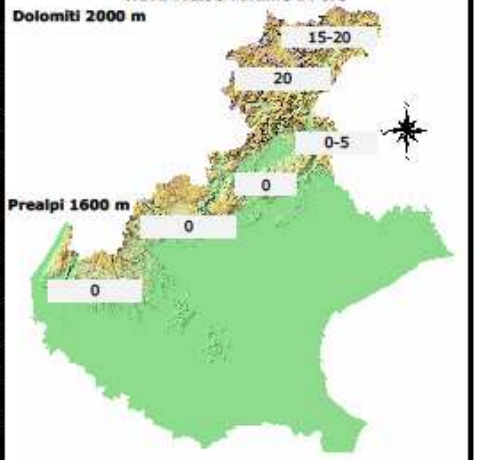
CONDIZIONI DI INNEVAMENTO ALLE ORE: 8.00

ALTEZZA NEVE IN cm (V= dato alterato dal vento, P= pioggia su neve, tr= tracce di neve al suolo)	NEVE AL SUOLO HS	NEVE FRESCA HN (24h)
DOLOMITI SETTENTRIONALI		
Casera Coltrondo, 1960 m – M.Croce	105	**17**
Monte Piana, 2265 m – Misurina	107	**22**
Casera Doana, 1899 m - P. Mauria	110	**13**
Ra Vales, 2615 m – Cortina	96V	**32**
Passo Falzarego, 2117 m	118	**20**
Sappada, 1220 m	-	**0**
Padola, 1210 m	-	**0**
Auronzo, 860 m	-	**0**
Pieve di Cadore, 880 m	-	**0**
Cortina, 1265 m	42	**0**
DOLOMITI MERIDIONALI		
Monte Cherz, 2020 m	105	**22**
Monti Alti Ornella, 2250 m - Arabba	135	**30**
Cima Pradazzo, 2200 m –Falcade	51V	**20**
Col dei Baldi, 1900 m Zoldo-Alleghe	150	**18**
Malga Losch, 1735 m – Frassenè	123	**5**
Pecol di Zoldo, 1370 m	45	**0**
Arabba, 1630 m	75	**10**
Falcade, 1200 m	65	**0**
Agordo, 605 m	-	**0**
Frassenè, 1050 m	24	**0**
PREALPI BELLUNESI		
Casera Palantina, 1505 m – Alpago	69	**3**
Faverghera, 1605 m – Nevegal	28	**0**
Pian Cansiglio, 1020 m	-	**0**
Puos d'Alpago, 385 m	0	**0**
Melere, 835 m – Trichiana	0	**0**
Belluno, 390 m	0	**0**
Trichiana, 350 m	0	**0**
Feltre, 270 m	0	**0**
Arsiè, 310 m	0	**0**
Lamon, 600 m	0	**0**
Monte Grappa, 1540 m	42	**0**
PREALPI VICENTINE		
Monte Lisser,1428 m – Enego	31	**0**
Malga Larici, 1605 m - Altop. Asiago	53	**0**
Campomolon, 1735 m - Arsiero	83	**0**
Passo Campogrosso, 1464 m	3	**0**
Asiago, 990 m	0	**0**
Recoaro Terme, 440 m	0	**0**
PREALPI VERONESI		
Monte Tomba, 1620 m	3V	**0**
Monte Baldo, 1751 m	38	**0**
Boscochiesanuova,1110 m	0	**0**
S.Zeno di Montagna, 600 m	0	**0**

NEVE AL SUOLO



NEVE FRESCA ultime 24 ore



N.B. Le condizioni di innevamento si riferiscono al manto nevoso vergine e non sono correlabili con lo stato e la praticabilità delle piste preparate

ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Centro Valanghe di Arabba
Via Pradat, 5 32020 Livinallongo (BL), Tel. 0436 755711; Fax 0436 79319;e-mail cva@arpa.veneto.it
Bollettino Dolomiti Neve e Valanghe: registrazione 049 8239399 (opzione 3), www.arpa.veneto.it

Bollettino Dolomiti Neve al suolo del 10 gennaio 2018

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

DOLOMITI NEVE AL SUOLO

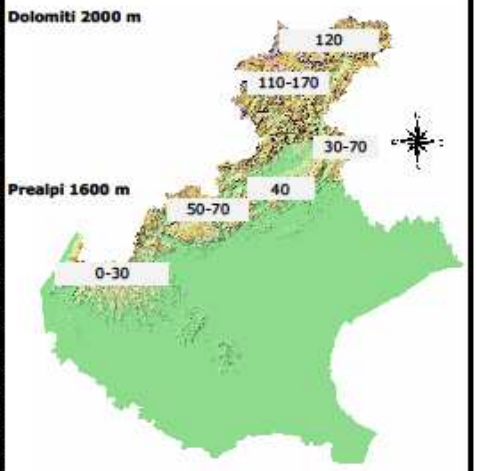
Dolomiti e Prealpi venete/ 18 / 10 gennaio 2018

Copertura: Montagna Veneta **Frequenza: ad evento**
Periodicità: Stagionale

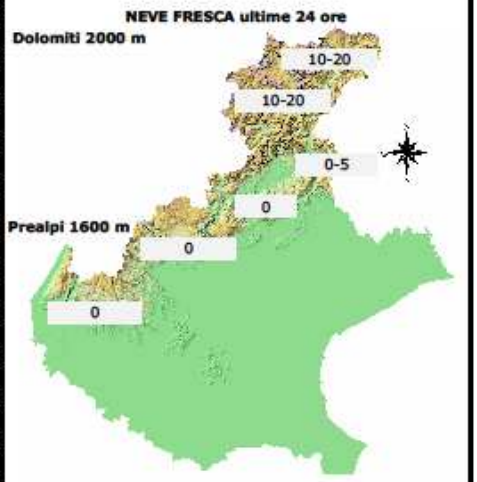
CONDIZIONI DI INNEVAMENTO ALLE ORE: 8.00

ALTEZZA NEVE IN cm (V= dato alterato dal vento, P= pioggia su neve, tr= tracce di neve al suolo)	NEVE AL SUOLO HS	NEVE FRESCA HN (24h)
DOLOMITI SETTENTRIONALI		
Casera Coltrondo, 1960 m – M.Croce	116	**17**
Monte Piana, 2265 m – Misurina	122	**17**
Casera Doana, 1899 m - P. Mauria	117	**10**
Ra Vales, 2615 m – Cortina	-	-
Passo Falzarego, 2117 m	132	**20**
Sappada, 1220 m	48	**0**
Padola, 1210 m	-	**0**
Auronzo, 860 m	-	**0**
Pieve di Cadore, 880 m	-	**0**
Cortina, 1265 m	38	**4P**
DOLOMITI MERIDIONALI		
Monte Cherz, 2020 m	113	**12**
Monti Alti Ornella, 2250 m - Arabba	147	**20**
Cima Pradazzo, 2200 m –Falcade	37V	**13V**
Col dei Baldi, 1900 m Zoldo-Alleghe	166	**20**
Malga Losch, 1735 m – Frassenè	126	**5**
Pecol di Zoldo, 1370 m	45	**3P**
Arabba, 1630 m	90	**15**
Falcade, 1200 m	65	**1**
Agordo, 605 m	-	**0**
Frassenè, 1050 m	22	**0**
PREALPI BELLUNESI		
Casera Palantina, 1505 m – Alpago	69	**0**
Faverghera, 1605 m – Nevegal	28	**5**
Pian Cansiglio, 1020 m	-	**0**
Puos d'Alpago, 385 m	0	**0**
Melere, 835 m – Trichiana	0	**0**
Belluno, 390 m	0	**0**
Trichiana, 350 m	0	**0**
Feltre, 270 m	0	**0**
Arsiè, 310 m	0	**0**
Lamon, 600 m	0	**0**
Monte Grappa, 1540 m	39	**0**
PREALPI VICENTINE		
Monte Lisser,1428 m – Enego	28	**0**
Malga Larici, 1605 m - Altop. Asiago	51	**0**
Campomolon, 1735 m - Arsiero	77	**0**
Passo Campogrosso, 1464 m	5	**0**
Asiago, 990 m	0	**0**
Recoaro Terme, 440 m	0	**0**
PREALPI VERONESI		
Monte Tomba, 1620 m	0V	**0**
Monte Baldo, 1751 m	34	**0**
Boscochiesanuova,1110 m	0	**0**
S.Zeno di Montagna, 600 m	0	**0**

NEVE AL SUOLO



NEVE FRESCA ultime 24 ore



N.B. Le condizioni di innevamento si riferiscono al manto nevoso vergine e non sono correlabili con lo stato e la praticabilità delle piste preparate

ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Centro Valanghe di Arabba
Via Pradat, 5 32020 Livinallongo (BL), Tel. 0436 755711; Fax 0436 79319;e-mail cva@arpa.veneto.it
Bollettino Dolomiti Neve e Valanghe: registrazione 049 8239399 (opzione 3), www.arpa.veneto.it

13. DATI DELLE STAZIONI DELLA RETE DI TELEMISURA

Si riportano di seguito i dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni totali riferite ai giorni 8 e 9 gennaio 2018.

Stazione	mm	Stazione	mm
Cansiglio - Tramedere	55	Castana	16.4
Col Indes (Tambre)	41.2	Valstagna CAE	16.2
Sant'Antonio Tortal	41	Belluno - aeroporto	15.6
Valpore (Seren del Grappa)	37.4	Crespadoro	15.6
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	34.6	Sant'Andrea (Gosaldo)	15.6
Turcati (Recoaro Terme)	31.2	Brustole' (Velo d'Astico)	15.4
Agno a Recoaro Terme CAE	26.4	Quero	15.4
Torch	25.2	Lusiana	15
Valli del Pasubio	24.4	Passo Santa Caterina (Valdagno)	14.6
Follina	23.4	Sospirolo	14.2
Molini (Laghi)	22.6	San Bortolo	13.8
San Martino d'Alpago	21.6	Farra di Soligo	13.6
Nogarolo di Tarzo CAE	21.4	Soffranco	13.4
Santa Giustina Bellunese	21.2	Solagna Villaggio del sole CAE	13
Roncadin Chies d'Alpago CAE	20	Agordo	12.6
Contra' Doppio (Posina)	19.6	Piana di Marcesina - Rendole	11.8
Feltre	19	Longarone	10.8
La Secca CAE	18	Monte Summano	10.6
Passo Xomo (Posina)	18	Sappada	10.6
Recoaro Mille	18	Pieve Tesino - Longana (TN) CAE	10.2
Vittorio Veneto	17.6	Col di Pra'	10
Monte Avena	17.2	Forno di Zoldo - Campo	10
Valdobbiadene - Bigolino	17.2		

Tabella 13 - dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni totali del giorno lunedì 8.01.2018 (dati riportati in tabella maggiori o uguali a 10 mm/24h).

Stazione	mm	Stazione	mm	Stazione	mm
Col Indes (Tambre)	142	Perarolo	60.2	Brenta a Borgo Valsugana (TN) CA	41.2
Cansiglio - Tramedere	139.4	Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	59.8	Fossalta di Portogruaro	41.2
Sant'Andrea (Gosaldo)	119.2	Nogarolo di Tarzo CAE	58.4	Faloria	40.4
Valpore (Seren del Grappa)	118.2	Turcati (Recoaro Terme)	58.4	San Bortolo	38
Col di Pra'	96.8	Ponte Rio Cordon (Selva di Cadore)	57	Villanova (Borca di Cadore)	37.2
Sant'Antonio Tortal	96.8	Pieve Tesino - Longana (TN) CAE	56.2	Valdobbiadene - Bigolino	36.2
La Secca CAE	96.2	Caoria Val Sorda (TN) CAE	54.4	Volpago del Montello	36.2
Monte Avena	94	Belluno - aeroporto	54.2	Crespadoro	36
Sospirolo	89.2	Pian del Crep (Val di Zoldo)	52.8	Larganza a Roncegno (TN) CAE	35.8
Agordo	85	Caprile	52.6	Vittorio Veneto	35.6
Santa Giustina Bellunese	85	Quero	52.2	Rovina di Cancia CAE (Q1690)	33.8
Castana	84	Rovina di Cancia (Borca di Cadore Q1339	51.8	Adige a Egna (BZ) CAE	32.6
Piana di Marcesina - Rendole	84	Pradidali (TN) CAE	50.8	Lusiana	32.4
Torch	83.4	Valle di Cadore	50.2	Adige a Trento (TN) CAE	31.2
Feltre	82.6	Podestagno (Cortina d'Ampezzo)	50	Misurina	30.4
San Martino d'Alpago	81.8	Falcade	48.8	Telve di Sopra (TN) CAE	30.4
Gares	81.4	Costalta	48.4	Crespano del Grappa	29.4
Biois a Cencenighe CAE	79.2	Brenta a Ponte Filippini (TN) CAE	47.6	Monte Summano	28.8
Passo Xomo (Posina)	79	Cortina d'Ampezzo - Gilardon	47.2	Passo Santa Caterina (Valdagno)	27.6
Roncadin Chies d'Alpago CAE	78.6	Malga Ciapela	47.2	San Giovanni Ilarione	27.4
Soffranco	78.6	Arabba	47	Eraclea	26.4
Follina	72.4	Asiago - aeroporto	46.8	Ladurns (BZ) CAE	26.3
Valli del Pasubio	71.2	Contra' Doppio (Posina)	46.8	Lugugnana (Portogruaro)	26.2
Longarone	70.8	Solagna Villaggio del sole CAE	46	Vetriolo Terme (TN) CAE	24.2
Forno di Zoldo - Campo	70	Passo Falzarego CAE	44.2	Pove del Grappa - Costalunga	24
Pescul	70	Brustole' (Velo d'Astico)	44	Maser	22.8
Cismon a Fiera di Primiero (TN) CAE	66	Canal San Bovo (TN) CAE	44	Verona - Parco Adige Nord	22
Molini (Laghi)	66	Brenta a Levico Ponte Cervia (TN) CAE	43.6	Marano di Valpolicella	21.8
Valstagna CAE	65	Farra di Soligo	43.4	Passo Pordoi	21.8
Gallio CAE	64.8	Passo Falzarego	42.4	Conegliano	21.6
Lamon - Sala	64	Passo Valles	42.2	Valdagno	20
Astico a Pedescala	62.6	Recoaro Mille	42		
Astico a Pedescala CAE	62.4	Agno a Recoaro Terme CAE	41.8		

Tabella 14 - dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni totali del giorno martedì 9.01.2018.

(dati riportati in tabella maggiori o uguali a 20 mm/24h)
N.B. martedì 9 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL)

Stazione	mm	Stazione	mm	Stazione	mm
Cansiglio - Tramedere (216)	194.4	Quero (245)	67.6	Passo Falzarego CAE (347)	44.4
Col Indes (Tambre) (92)	183.2	Astico a Pedescala CAE (404)	67.4	Casamazzagno (247)	44
Valpore (Seren del Grappa) (262)	155.6	Contra' Doppio (Posina) (73)	66.4	Volpago del Montello (183)	44
Sant'Antonio Tortal (22)	137.8	Pieve Tesino - Longana (TN) CAE (583)	66.4	Faloria (47)	43
Sant'Andrea (Gosaldo) (21)	134.8	Perarolo (17)	63.8	Passo Falzarego (37)	42.8
La Secca CAE (346)	114.2	Cimacanale (San Pietro di Cadore) (61)	61.4	Fossalta di Portogruaro (165)	42.6
Monte Avena (67)	111.2	Recoaro Mille (77)	60	Passo Santa Caterina (Valdagno) (140)	42.2
Torch (93)	108.6	Caoria Val Sorda (TN) CAE (430)	59.8	Villanova (Borca di Cadore) (50)	41.4
Col di Pra' (239)	106.8	Brustole' (Velo d'Astico) (190)	59.4	Monte Summano (81)	39.4
Santa Giustina Bellunese (266)	106.2	Solagna Villaggio del sole CAE (351)	59	Larganza a Roncegno (TN) CAE (588)	39
San Martino d'Alpago (236)	103.4	Ponte Rio Cordon (Selva di Cadore) (505)	58.6	Rovina di Cancia CAE (Q1690) (569)	37.6
Sospirolo (25)	103.4	Farra di Soligo (195)	57	Crespano del Grappa (156)	35.8
Feltre (217)	101.6	Rovina di Cancia (Borca di Cadore Q1335) (219	56.8	Telve di Sopra (TN) CAE (590)	35.4
Castana (68)	100.4	Brenta a Ponte Filippini (TN) CAE (371)	55.6	San Giovanni Ilarione (71)	33.8
Roncadin Chies d'Alpago CAE (348)	98.6	Pian del Crep (Val di Zoldo) (55)	55.6	Pove del Grappa - Costalunga (82)	33.6
Agordo (19)	97.6	Pradidali (TN) CAE (428)	53.8	Adige a Egna (BZ) CAE (353)	32.6
Passo Xomo (Posina) (192)	97	Valle di Cadore (224)	53.6	Adige a Trento (TN) CAE (354)	32.4
Sappada (136)	96.8	Asiago - aeroporto (218)	53.4	Misurina (238)	32
Follina (574)	95.8	Caprile (9)	53.4	Conegliano (100)	29.6
Piana di Marcesina - Rendole (248)	95.8	Podestagno (Cortina d'Ampezzo) (48)	53.4	Lugugnana (Portogruaro) (166)	28
Valli del Pasubio (137)	95.6	Valdobbiadene - Bigolino (189)	53.4	Eraclea (164)	27.4
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme) (135)	94.4	Vittorio Veneto (240)	53.2	Valdagno (79)	26.8
Soffranco (235)	92	Costalta (246)	52.2	Ladurns (BZ) CAE (433)	26.4
Turcati (Recoaro Terme) (76)	89.6	Falcade (223)	52	Conegliano CAE (337)	25.8
Molini (Laghi) (191)	88.6	San Bortolo (87)	51.8	Vetriolo Terme (TN) CAE (592)	25.6
Gares (15)	88.4	Crespadoro (88)	51.6	Bassano del Grappa (232)	25
Biois a Cencenighe CAE (402)	86.6	Santo Stefano di Cadore (58)	50.6	Astico a Lugo di Vicenza CAE (305)	24.4
Longarone (199)	81.6	Cortina d'Ampezzo - Gilardon (237)	50.4	Maser (197)	24.2
Valstagna CAE (350)	81.2	Malga Ciapela (11)	50.2	Breganze (147)	22.6
Forno di Zoldo - Campo (56)	80	Arabba (3)	49.8	Bibione (425)	22
Nogarolo di Tarzo CAE (464)	79.8	Canal San Bovo (TN) CAE (426)	49.8	Malo (134)	22
Gallio CAE (345)	74.2	Lusiana (139)	47.4	Verona - Parco Adige Nord (452)	22
Pescul (132)	73.4	Brenta a Borgo Valsugana (TN) CAE (373)	47.2	Marano di Valpolicella (124)	21.8
Cismon a Fiera di Primiero (TN) CAE (427)	73.2	Domegge di Cadore (59)	47	Castelfranco Veneto (102)	20.2
Lamon - Sala (200)	73	Passo Monte Croce Comelico (91)	46.8	Grantorto (177)	20.2
Belluno - aeroporto (264)	69.8	Brenta a Levico Ponte Cervia (TN) CAE (582)	45.8	Muson dei Sassi ad Asolo CAE (554)	20.2
Agno a Recoaro Terme CAE (278)	68.2	Passo Valles (203)	45	Bosco Chiesanuova (251)	20
Astico a Pedescala (72)	67.6	Auronzo (53)	44.8	Portogruaro - Lison (159)	20

Tabella 15 - dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni totali 08-09.01.2018
(dati riportati in tabella maggiori o uguali a 20 mm/24h)
N.B. martedì 9.01.2018 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL).

Stazione	mm	Stazione	mm	Stazione	mm
Col Indes (Tambre) (92)	150.8	Astico a Pedescala CAE (404)	63.4	Volpago del Montello (183)	42.4
Cansiglio - Tramedere (216)	147.8	Perarolo (17)	61.8	Fossalta di Portogruaro (165)	41.8
Valpore (Seren del Grappa) (262)	138	Cimacanale (San Pietro di Cadore) (61)	60.6	Canal San Bovo (TN) CAE (426)	40.4
Sant'Andrea (Gosaldo) (21)	127.6	Quero (245)	58.4	Passo Falzarego CAE (347)	40.4
Sant'Antonio Tortal (22)	106.6	Pieve Tesino - Longana (TN) CAE (583)	56.6	Passo Valles (203)	39.8
Monte Avena (67)	102	Belluno - aeroporto (264)	56.4	Vittorio Veneto (240)	39.6
Col di Pra' (239)	100	Agno a Recoaro Terme CAE (278)	55.6	Faloria (47)	39.4
La Secca CAE (346)	99.8	Contra' Doppio (Posina) (73)	54.2	Villanova (Borca di Cadore) (50)	39.4
Santa Giustina Bellunese (266)	94.6	Rovina di Cancia (Borca di Cadore Q1335) (219	54	Lusiana (139)	39
Sospirolo (25)	94.4	Recoaro Mille (77)	52.6	Larganza a Roncegno (TN) CAE (5	37.8
Sappada (136)	92.8	Brenta a Ponte Filippini (TN) CAE (371)	52.2	Passo Falzarego (37)	37.8
Feltre (217)	92	Solagna Villaggio del sole CAE (351)	52	Passo Santa Caterina (Valdagno)	36.4
Agordo (19)	90	Valle di Cadore (224)	51.6	Rovina di Cancia CAE (Q1690) (58	35.2
Castana (68)	89.8	Costalta (246)	51.4	Crespano del Grappa (156)	33
Piana di Marcesina - Rendole (248)	89.8	Ponte Rio Cordon (Selva di Cadore) (505)	51.4	Telve di Sopra (TN) CAE (590)	32.6
Torch (93)	89	Pian del Crep (Val di Zoldo) (55)	51.2	Adige a Trento (TN) CAE (354)	32.4
San Martino d'Alpago (236)	85.8	Pradidali (TN) CAE (428)	49.8	San Giovanni Ilarione (71)	30.8
Passo Xomo (Posina) (192)	85	Caoria Val Sorda (TN) CAE (430)	49.6	Adige a Egna (BZ) CAE (353)	30.6
Soffranco (235)	84.8	Santo Stefano di Cadore (58)	49.4	Misurina (238)	30.4
Roncadin Chies d'Alpago CAE (348)	81.8	Farra di Soligo (195)	49.2	Monte Summano (81)	30.2
Valli del Pasubio (137)	81.2	Asiago - aeroporto (218)	48.6	Pove del Grappa - Costalunga (82)	27.6
Gares (15)	78.8	Brustole' (Velo d'Astico) (190)	48.6	Eraclea (164)	27.4
Follina (574)	78.4	Crespadoro (88)	48.2	Lugugnana (Portogruaro) (166)	27
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme) (135)	77.2	San Bortolo (87)	48.2	Conegliano (100)	26.4
Biois a Cencenighe CAE (402)	75.6	Podestagno (Cortina d'Ampezzo) (48)	46.8	Laduns (BZ) CAE (433)	25.8
Longarone (199)	74.6	Caprile (9)	46	Valdagno (79)	24.4
Forno di Zoldo - Campo (56)	73.4	Falcade (223)	45.8	Vetriolo Terme (TN) CAE (592)	24.2
Turcati (Recoaro Terme) (76)	73.4	Domegge di Cadore (59)	45.6	Maser (197)	23.8
Molini (Laghi) (191)	73	Valdobbiadene - Bigolino (189)	45.4	Bassano del Grappa (232)	22.4
Valstagna CAE (350)	70.4	Passo Monte Croce Comelico (91)	45.2	Verona - Parco Adige Nord (452)	22
Gallio CAE (345)	69	Arabba (3)	45	Marano di Valpolicella (124)	21.8
Lamon - Sala (200)	67.6	Cortina d'Ampezzo - Gilardon (237)	45	Bibione (425)	21.4
Cismon a Fiera di Primiero (TN) CAE (427)	67	Malga Ciapela (11)	44.8	Conegliano CAE (337)	21.4
Pescul (132)	66	Brenta a Levico Ponte Cervia (TN) CAE (582)	44.2	Castelfranco Veneto (102)	20.2
Nogarolo di Tarzo CAE (464)	65.2	Auronzo (53)	44	Bosco Chiesanuova (251)	20
Sella Ciampigotto (268)	63.8	Casamazzagno (247)	43.2	Portogruaro - Lison (159)	20
Astico a Pedescala (72)	63.4	Brenta a Borgo Valsugana (TN) CAE (373)	42.4		

Tabella 16 - dati registrati nelle varie stazioni relativi alle precipitazioni nella fase più intensa tra le ore 18 di lunedì 8.01.2018 e le ore 18 martedì 9.01.2018
(dati riportati in tabella maggiori o uguali a 20 mm/24h)
N.B. martedì 9.01.2018 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL).

14. DATI MEDI AREALI E MASSIMI PUNTUALI REGISTRATI

Nella tabella di seguito sono riportate le precipitazioni in diversi intervalli temporali, ordinate in senso decrescente in base ai quantitativi accumulati in 24 ore e superiori a 30 mm, registrati tra lunedì 8.01.2018 e martedì 9.01.2018.

Sul Veneto H (Prealpi bellunesi) e localmente sul Veneto A (Dolomiti meridionali) alcune precipitazioni risultano molto abbondanti su base giornaliera (100-150 mm circa) e in gran parte concentrate in 12 ore (90-130 mm circa). Significativi risultano anche i quantitativi raggiunti in 6 ore con valori massimi di 60-90 mm circa.

Si notano inoltre precipitazioni intense anche nelle brevi durate (5-15 minuti) in molte località, non solo della fascia montana e pedemontana, indice del carattere convettivo assunto dai fenomeni in diverse occasioni (rovesci o temporali). Da segnalare infine anche i quantitativi registrati in un'ora, che in alcune stazioni sono stati compresi tra 20 e 30 mm.

Allegato A al Dpgr n. 5 del 17 gennaio 2018

LEGENDA	
	intensità non forte su base oraria (intensità su base oraria < 40 mm/h)
	intensità forte su base oraria (intensità su base oraria > 40 mm/h e < 60 mm/h)
	intensità molto forte su base oraria (intensità su base oraria >= 60 mm/h)
	nubifragio vero e proprio (soglie su intervalli di almeno 30': 40 mm/30min, 60 mm/h, 70 mm/2h, 80 mm/3h)
	quantitativo molto abbondante su base giornaliera (accumuli > 100 mm/24h)

Nome stazione	Zona	Inizio	Fine	5 minuti	10 minuti	15 minuti	30 minuti	45 minuti	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Col Indes (Tambre)	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.8	6.8	10.4	16.4	21	23.8	57.4	89.6	129.4	151.8
Cansiglio - Tramedere	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.8	6.4	8	15.4	20	24.8	64.2	98.2	129.4	148.4
Valpore (Seren del Grappa)	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.6	6	7.4	13.6	19.6	24.2	57.6	90.2	131	142.6
Sant'Antonio Tortal	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	2.8	4.8	7.4	13.4	18.8	24	55.6	69.6	92.2	107.6
Monte Avena	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	2.8	4	5.8	10	13	17.4	41.6	66.6	99	106
Col di Pra'	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.8	3.2	4.6	8.2	11.8	15.4	39.6	69	92.6	100.2
Santa Giustina Bellunese	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	4.4	6.6	7.8	11.8	16	19	41.2	66.2	87.8	96
Sospirolo	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	4.2	8	9.2	13	18	21.2	48	69	89.4	95
Feltre	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	5.8	9.2	10.4	12.2	16	18.4	42.2	61.4	87.8	94.8
Piana di Marcesina - Rendole	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3	5	6.2	11.4	12.8	14.4	38.6	66.2	88.6	91.4
Agordo	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	2.4	4.2	5	8.2	11.6	14.6	35.2	58.8	83.2	91.2
Castana	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	5.2	9.2	10.4	15	18.8	21.8	48.8	73.2	84	90.4
Torch	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	2.6	4	5.6	9.2	13	14.8	35.8	57.8	79.4	89.4
Rifugio la Guardia (Recoaro Term	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	2.6	4.2	5.8	9.6	13.8	18	41.4	61.2	76.6	87.6
Passo Xomo (Posina)	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3.8	6.6	8.8	15.8	20.4	22.6	55.4	72.8	81	86
San Martino d'Alpago	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	4.2	6	6.8	10.4	13.8	17	36	61.4	79	86
Soffranco	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	2.2	3.8	5.2	9.2	13.2	17.2	40	59.6	74.4	86
Valli del Pasubio	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3.2	6.4	7.8	11.2	15.2	18.2	46.8	62.4	78.6	85.8
Gares	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.6	3	4.6	8	11.2	14.6	34.8	55.4	74	84
Turcati (Recoaro Terme)	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	4.2	5.2	7.2	9.6	15.2	18.6	45	59.4	73	83.6
Biois a Cencenighe CAE	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.6	2.8	4	7.6	11	14.6	32.2	50	69.4	82
Follina	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.2	5.2	7.6	12.4	17.8	22.2	51.8	60.2	72.4	78.6
Molini (Laghi)	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3.8	7.4	10.2	13.4	16.6	19	47.4	59.6	68.8	76.6
Longarone	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	2	3.4	4.4	6.8	9.8	13.2	28.2	47.2	67.4	75
Forno di Zoldo - Campo	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.2	2.4	3.2	6	8.6	11	27.6	45.2	66	74.4
Pescul	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1	1.8	2.8	5.2	7.4	10	24.2	37.2	60.4	71
Lamon - Sala	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	2	3	4.2	6.8	8.8	10.8	25	46.6	66	68.8
Nogarolo di Tarzo CAE	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.6	5.6	6.8	10.4	13.8	15.6	29.4	33.6	56	65.2
Astico a Pedescala	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	5.6	10.4	15.2	22	25.6	26.8	39.8	48.4	54.8	63.4
Perarolo	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	2.4	3.4	4.4	8.8	11.8	14.2	27.8	39.4	55.6	62
Quero	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	6.4	9.8	12.8	17.2	20.6	22.2	35.8	42.8	54.4	59.6
Contra' Doppio (Posina)	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	2.2	3.4	4.6	9	11.2	13	30.4	41.6	51	58.6
Ponte Rio Cordon (Selva di Cador	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1	1.8	2.6	4.4	6	7.8	19	29.2	47.2	57.4
Belluno - aeroporto	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	1.8	2.6	3.4	6.6	8.8	10.6	23.8	40.8	51.6	57.2
Recoaro Mille	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3.2	3.6	5.2	8	10.8	14.2	34.2	42.8	52.2	55.8
Rovina di Cancia (Borca di Cador	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.6	2.4	3	5	7.2	9.4	21.8	35.4	47.6	54.4
Pian del Crep (Val di Zoldo)	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.6	2.2	3.6	4.8	6.2	15.8	29.8	46	53.2
Caprile	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1	1.8	2.6	4.6	6.6	8.6	20.8	32.8	44.2	53
Valle di Cadore	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1.4	2.2	3.2	4.8	7	8.4	21.4	32.6	46.4	51.8
Costalta	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.4	2	3.8	5.4	6.8	15	25.8	43.8	51.6
Podestagno (Cortina d'Ampezzo)	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.4	2	3.8	5.8	7.6	18.8	29.6	41	51
San Bortolo	Vene-C	08/01/2018	09/01/2018	3.8	5.4	6.8	11	12.8	15	32.2	40.6	48.2	51
Falcade	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	1	1.8	2.6	4.2	5.4	7.2	17.2	29.8	42.6	50.2
Crespadoro	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	3.2	6	7.4	9.8	11.4	12.4	26.2	39.4	48.2	50
Asiago - aeroporto	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	2.6	4.8	6	8.4	10.2	13.2	29.4	42.6	47.6	49.6
Farra di Soligo	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	3.4	6.6	7.6	11.2	14.6	17	34.4	38.8	47.4	49.2
Brustole' (Velo d'Astico)	Vene-B	08/01/2018	09/01/2018	5.2	7.6	9.6	14	17.2	19	32.8	39	44.8	48.6
Malga Ciapela	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.4	2	3.6	5	6.8	17.4	28.2	41.2	48.6
Cortina d'Ampezzo - Gilardon	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.6	2.2	4	5.8	7.6	18.6	27.4	40.4	48.2
Arabba	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.6	2	3.8	5.4	7	17.4	27.2	43	48
Valdobbiadene - Bigolino	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	2.6	4.2	5	7	9.4	11.2	27.6	31.4	42.4	45.4
Passo Valles	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.4	1.8	3.2	4.6	6	14	23	35.2	43.4
Passo Falzarego	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.6	0.8	1.2	2.4	3.4	4.2	11.4	20.6	32	42.6
Volpago del Montello	Vene-H	08/01/2018	09/01/2018	6.6	11	13	14.8	15	15.4	19.6	20.2	36	42.6
Fossalta di Portogruaro	Vene-G	08/01/2018	09/01/2018	3.4	4.8	7.2	11.4	16.6	20	29.4	31.8	40.2	42.4
Faloria	Vene-A	08/01/2018	09/01/2018	0.8	1.6	2.2	4	5.8	7.8	18.4	27.8	37.2	41.8

Tabella 17 - precipitazioni in diversi intervalli temporali

N.B. martedì 9 dati mancanti per alcune stazioni del Comelico (BL).

Tra la serata di lunedì 8 e il pomeriggio di martedì 9 si registra la maggior parte delle precipitazioni complessive con accumuli medi su base giornaliera (24h) che risultano abbondanti sul Veneto H, contenuti sul Veneto A-B, scarsi altrove;
Gli accumuli massimi a livello puntuale risultano molto elevati sul Veneto H, abbondanti su Veneto A –B, contenuti su Veneto C-E-F-G, scarsi su Veneto D.

zona	Veneto A	Veneto H	Veneto B	Veneto C	Veneto D	Veneto E	Veneto F	Veneto G
precipitazione massima	99.4	150.6	89.8	48.2	17.0	20.2	27.4	41.6
precipitazione media	55.0	76.0	42.2	17.5	6.9	9.9	11.1	14.0

LEGENDA	quantitativi scarsi su base giornaliera (< 20 mm/24h)
	quantitativi contenuti su base giornaliera (20-60 mm/24h)
	quantitativi abbondanti su base giornaliera (60-100 mm/24h)
	quantitativi molto abbondanti su base giornaliera (100-150 mm/24h)
	quantitativi molto elevati su base giornaliera (> 150 mm/24h)

Tabella 18 - Precipitazioni medie areali e massime puntuali
(tra le ore 18 di lunedì 8 e le ore 18 di martedì 9).

15. ANALISI DELLE IMMAGINI RADAR E DI PARTICOLARI FENOMENI METEOROLOGICI

Qui si riporta qualche immagine radar della fase in cui si sono osservati alcuni rovesci e temporali. Ciascuna immagine mostra la mappa di riflettività all'elevazione di 1.5° dal radar sito a Concordia Sagittaria (VE).

ALCUNE IMMAGINI RADAR SIGNIFICATIVE

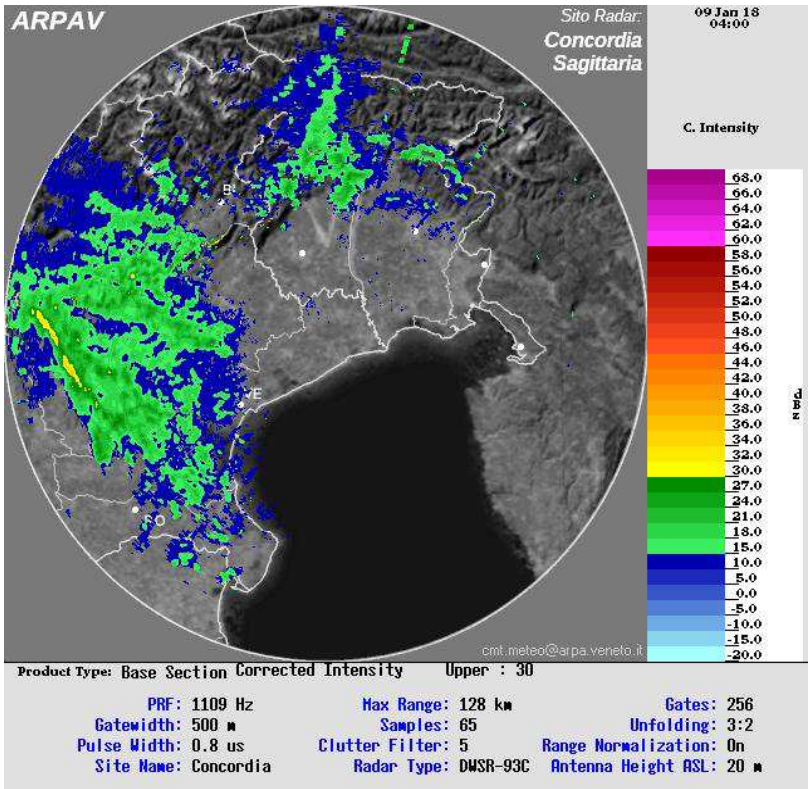


Figura 11 - h 5:00 solari di martedì 9.01.2018: fase con precipitazioni diffuse tra pianura centrale e e zone montane e pedemontane centro-occidentali dove si osservano anche fenomeni a carattere di rovescio o locale temporale.

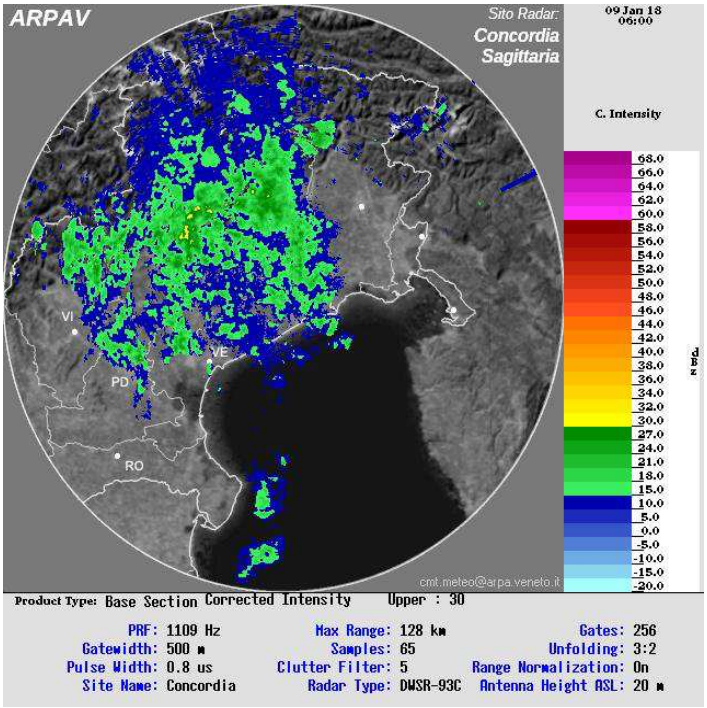


Figura 12 - h 7:00 solari di martedì 9.01.2018: al mattino le precipitazioni tendono a diradarsi sui settori centro-occidentali della regione e ad interessare maggiormente quelli orientali con fenomeni più intensi e persistenti, anche a carattere di rovescio o locale temporale, sulle zone montane e pedemontane.

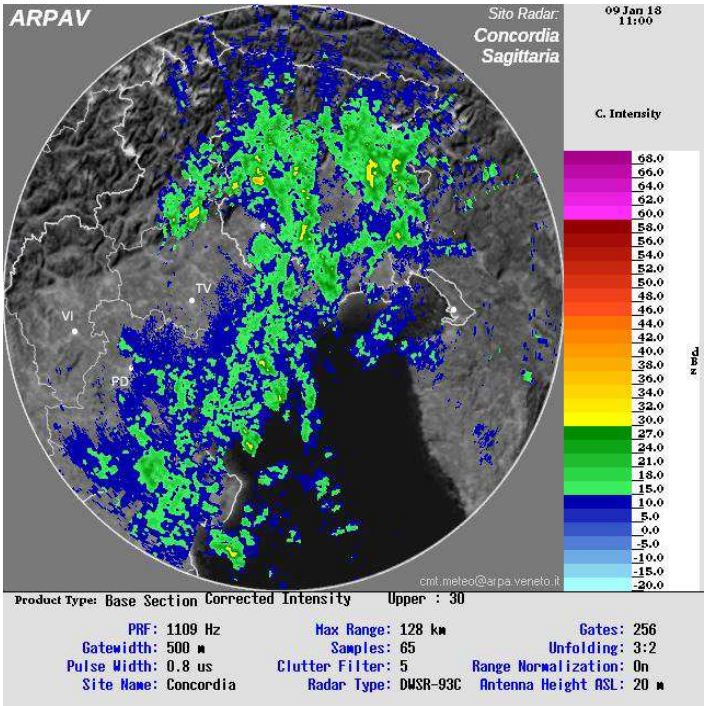


Figura 13 - h 12:00 solari di martedì 9.01.2018: nelle ore centrali della giornata le precipitazioni tendono a diradarsi anche sulle zone montane e pedemontane orientali mentre riprendono con dei fenomeni anche a carattere di locale rovescio o temporale lungo la fascia costiera e sulla pianura limitrofa fino al primo pomeriggio.

Mappa delle fulminazioni registrate

La carta riporta i fulmini registrati nel corso della giornata di martedì 9 sull'Europa Occidentale.
Sull'Italia nord-orientale le aree maggiormente interessate dai fenomeni temporaleschi sono state quelle montane e pedemontane, soprattutto tra il mattino e il primo pomeriggio, e parte della zona costiera soprattutto nelle ore centrali della giornata.

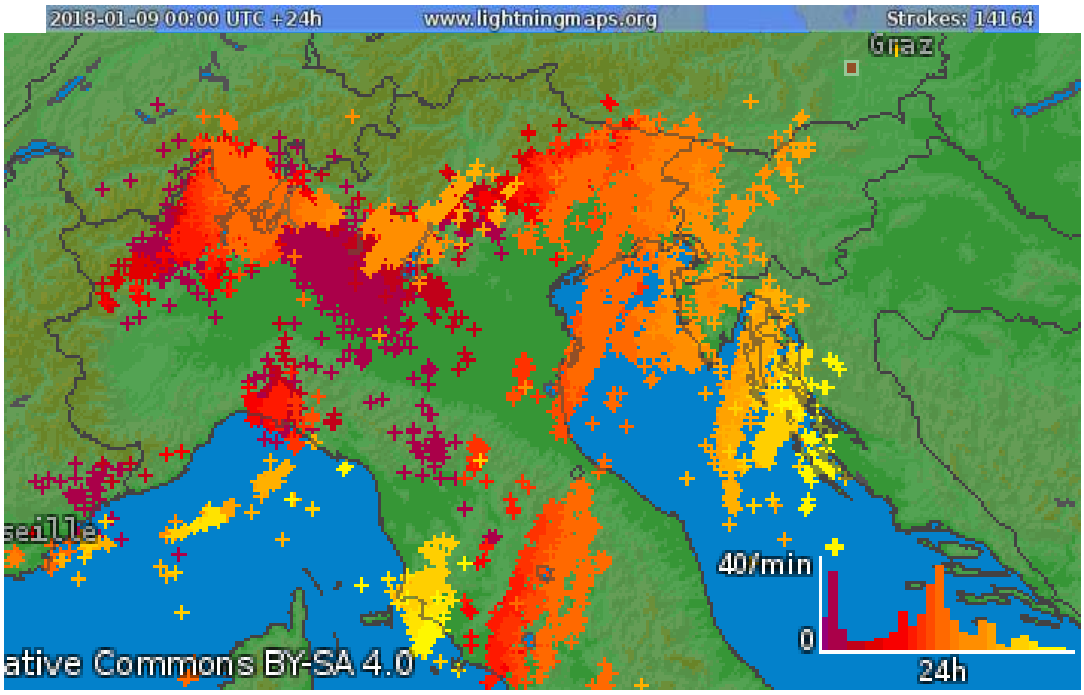


Figura 14 – mappa fulminazioni giorno martedì 9.01.2018.

Andamento del vento medio e raffiche di vento superiori a 50 km/h

Il vento medio più significativo si registra al mattino di martedì 9 con rinforzi di Scirocco anche forti in quota (generalmente oltre i 1500 m circa) e moderati/tesi sulla costa e pianura limitrofa.

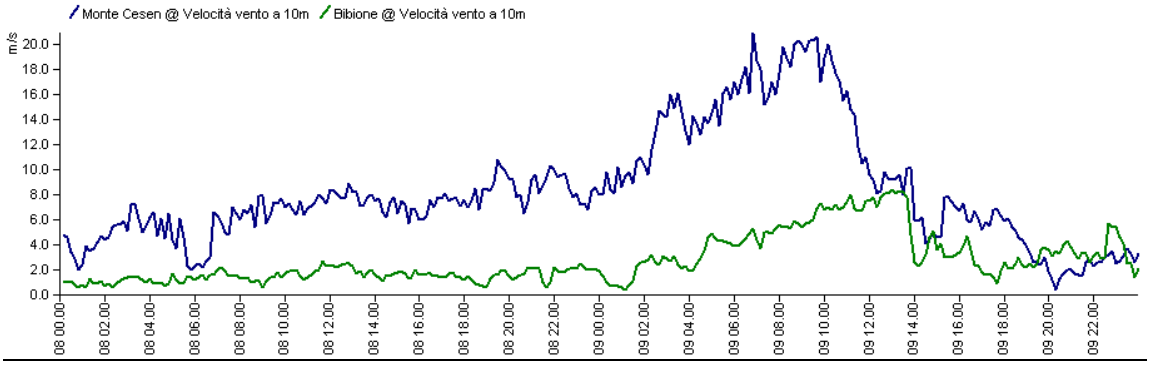


Figura 15 **-** Andamento del vento medio registrato tra lunedì 8.01.2018 e martedì 9.01.2018 sulla cima del Monte Cesen (TV) a 1550 m di altitudine e a Bibione (VE) sulla costa nord-orientale.

Raffiche massime di vento.

Lunedì 8 i venti massimi superano i 50 km/h in alcune zone prealpine, con un massimo di 74 km/h a Bosco Chiesanuova (VR) e in diverse località del Veronese.

Raffiche riportate a 10 m dal suolo

Provincia	Stazione	Quota [m]	Raffica [km/h]	Orario solare
VR	Bosco Chiesanuova	1051	74	18.47
VR	Marano di Valpolicella	284	70	21.24
VR	San Bortolo	935	66	11.51
TV	Monte Cesen	1552	60	22.23
VR	Bardolino - Calmasino	160	60	23.26
VI	Monte Verena	2002	59	22.30
VR	Salizzole	21	59	21.28
VR	Buttapietra	39	57	18.27
VR	Villafranca Veronese	67	55	23.41
VR	Verona - Parco Adige Nord	67	54	23.27
VR	Illasi	144	54	23.31
VR	Castelnuovo del Garda	120	53	23.32
VR	Vangadizza (Legnago)	12	50	23.26

Tabella 19 - Raffiche riportate a 10 m dal suolo registrate lunedì 8.01.2018.

Martedì 9 i venti massimi superano i 50 km/h in molte località con un picco di 115 km/h sul Monte Cesen e valori di 60-80 km/h in alcune località della fascia montana e pedemontana e localmente sulla costa e pianura limitrofa.

Raffiche riportate a 10 m dal suolo				
Provincia	Stazione	Quota [m]	Raffica [km/h]	Orario solare
TV	Monte Cesen	1552	115	6.41
BL	Monte Avena	1415	79	5.35
BL	Quero	252	76	5.27
BL	Passo Valles	2042	76	10.47
VI	Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	1130	74	3.16
VR	San Bortolo	935	73	4.02
BL	Cansiglio - Tramedere	1022	72	10.00
VR	Bosco Chiesanuova	1051	71	0.20
VR	Marano di Valpolicella	284	68	2.37
VI	Piana di Marcesina - Rendole	1310	68	4.00
VI	Asiago - aeroporto	1016	65	3.09
VE	Lugugnana (Portogruaro)	0	63	11.13
VI	Lusiana	767	62	2.50
BL	Lamon - Sala	650	62	4.47
BL	Passo Pordoi	2154	61	13.24
VI	Castana	420	61	4.38
VE	Eraclea	-1	60	12.05
VR	Buttapietra	39	59	0.21
BL	Feltre	264	59	7.57
VR	Castelnuovo del Garda	120	59	2.05
VR	Verona - Parco Adige Nord	67	58	0.17
VE	Portogruaro - Lison	2	58	11.42
VR	Bardolino - Calmasino	160	56	0.13
PD	Teolo	155	56	7.10
TV	Valdobbiadene - Bigolino	225	55	4.06
BL	Torch	593	55	5.34
VR	Salizzole	21	55	2.41
BL	Col Indes (Tambre)	1181	55	5.32
VI	Vicenza - Sant'Agostino	29	54	2.48
VR	Villafranca Veronese	67	54	0.18
VE	Cavarzere	-2	53	3.57
TV	Vittorio Veneto	123	53	6.11
RO	Lusia	6	52	3.21
VI	Passo Xomo (Posina)	1051	52	4.55
BL	Marmolada - Punta Rocca	3250	51	4.06
PD	Tribano	3	51	12.30
VE	Bibione	0	51	13.28
VR	Grezzana	156	51	1.00
VE	Fossalta di Portogruaro	3	51	12.32
VI	Recoaro Mille	1073	51	3.56
VR	Vangadizza (Legnago)	12	51	0.45
BL	Belluno - aeroporto	377	50	5.40
RO	Trecenta	9	50	3.35
VE	Cavallino Treporti	1	50	11.26

Tabella 20 - Raffiche riportate a 10 m dal suolo registrate martedì 9.01.2018.

16. CONFRONTO TRA PRECIPITAZIONI, VALORI DI SOGLIA E TEMPI DI RITORNO

In Tabella 9 sono stati riportati i valori massimi di precipitazione in finestre mobili di 1, 3, 6, 12 e 24 ore solo per le stazioni in cui risulta superata, per almeno una delle cinque durate, la soglia di criticità idrogeologica moderata in condizioni secche.

ZONA	Prov.	Nome stazione	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Vene-A	BL	Col di Pra'	15,4	39,6	69,0	92,6	100,2
Vene-A	BL	Sant'Andrea (Gosaldo)	24,6	49,6	82,6	118,2	128,6
Vene-H	BL	Cansiglio - Tramedere	24,8	64,2	98,2	129,4	148,4
Vene-H	BL	Col Indes (Tambre)	23,8	57,4	89,6	129,4	151,8
Vene-H	BL	Valpore (Seren del Grappa)	24,2	57,6	90,2	131,0	142,6
Vene-H	BL	Monte Avena	17,4	41,6	66,6	99,0	106,0
Vene-H	BL	Sant'Antonio Tortal	24,0	55,6	69,6	92,2	107,6
Vene-H	BL	Santa Giustina Bellunese	19,0	41,2	66,2	87,8	96,0
Vene-H	BL	Sospirolo	21,2	48,0	69,0	89,4	95,0
Vene-B	VI	Castana	21,8	48,8	73,2	84,0	90,4
Vene-B	VI	Passo Xomo (Posina)	22,6	55,4	72,8	81,0	86,0
Vene-B	VI	Piana di Marcesina - Rendole	14,4	38,6	66,2	88,6	91,4
Vene-G	PN	Barcis	22,4	57,8	102,2	159,8	184,6
Vene-G	PN	Casera Pradut	17,0	47,0	75,4	144,8	182,8
Vene-G	PN	Malga Valine	25,4	50,2	92,2	148,2	188,4

Tabella 21: Valori massimi di precipitazione per l'evento in finestre mobili di 1, 3, 6, 12, 24 ore. La colorazione delle celle è in arancione dove viene superata la soglia di criticità moderata e in rosso dove viene superata la soglia di criticità elevata per la zona di allerta in condizioni secche. Vengono riportate solo le stazioni in cui risulta superata, per almeno una delle cinque durate, la soglia di criticità moderata.
Si riportano anche i valori di precipitazione registrati nelle stazioni di Barcis, Casera Pradut e Malga Valine appartenenti alla rete del Friuli Venezia Giulia; sono state considerate le soglie della confinante zona Vene-G

Tempi di ritorno

Per ognuna delle stazioni riportate in Tabella 9 si sono calcolati i tempi di ritorno (in anni) delle precipitazioni misurate in base alle serie storiche disponibili ipotizzando una distribuzione di Gumbel dei massimi annuali e utilizzando il metodo dei minimi quadrati per la stima dei parametri delle distribuzioni. In Tabella 10 si riportano i tempi di ritorno calcolati per un massimo di tre stazioni per zona di allerta interessata; il criterio con cui queste stazioni sono state selezionate tiene conto della piovosità, della significatività del valore del tempo di ritorno e della distribuzione spaziale delle stazioni.

ZONA	N.Anni	Nome stazione	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Vene-A	21	Col di Pra'	1	2	2	2	1
Vene-A	32	Sant'Andrea (Gosaldo)	2	2	3	3	2
Vene-H	24	Cansiglio - Tramedere	1	3	2	2	2
Vene-H	30	Col Indes (Tambre)	1	2	2	2	2
Vene-H	12	Valpore (Seren del Grappa)	1	1	1	1	1
Vene-H	30	Monte Avena	1	1	1	1	1
Vene-H	28	Sant'Antonio Tortal	1	1	1	1	1
Vene-H	12	Santa Giustina Bellunese	1	1	1	1	1
Vene-H	32	Sospirolo	1	1	1	1	1
Vene-B	29	Castana	1	2	2	1	1
Vene-B	25	Passo Xomo (Posina)	1	2	2	1	1
Vene-B	19	Piana di Marcesina - Rendole	1	1	2	1	1

Tabella 22: Tempi di ritorno (in anni) delle precipitazioni riportate in Tabella 9 per una selezione di stazioni significative. Rosa se maggiore di 5 anni; viola se maggiore di 20 anni.

17. DESCRIZIONE DELLA PRECIPITAZIONE NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA

Si riportano, nei seguenti grafici relativi alle singole zone di allerta, lo ietogramma orario e l'andamento della precipitazione cumulata nelle stazioni dell'ultima tabella.

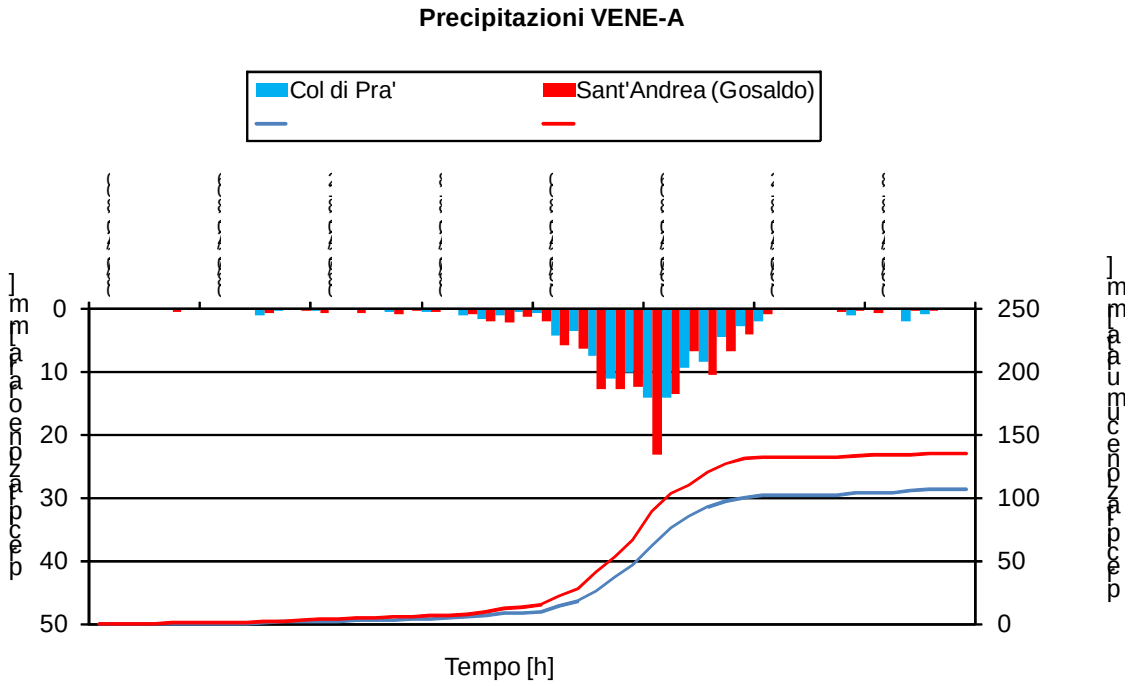


Figura 16 - Ietogrammi per le stazioni di Col di Prà e S. Andrea (Gosaldo) in Vene-A.

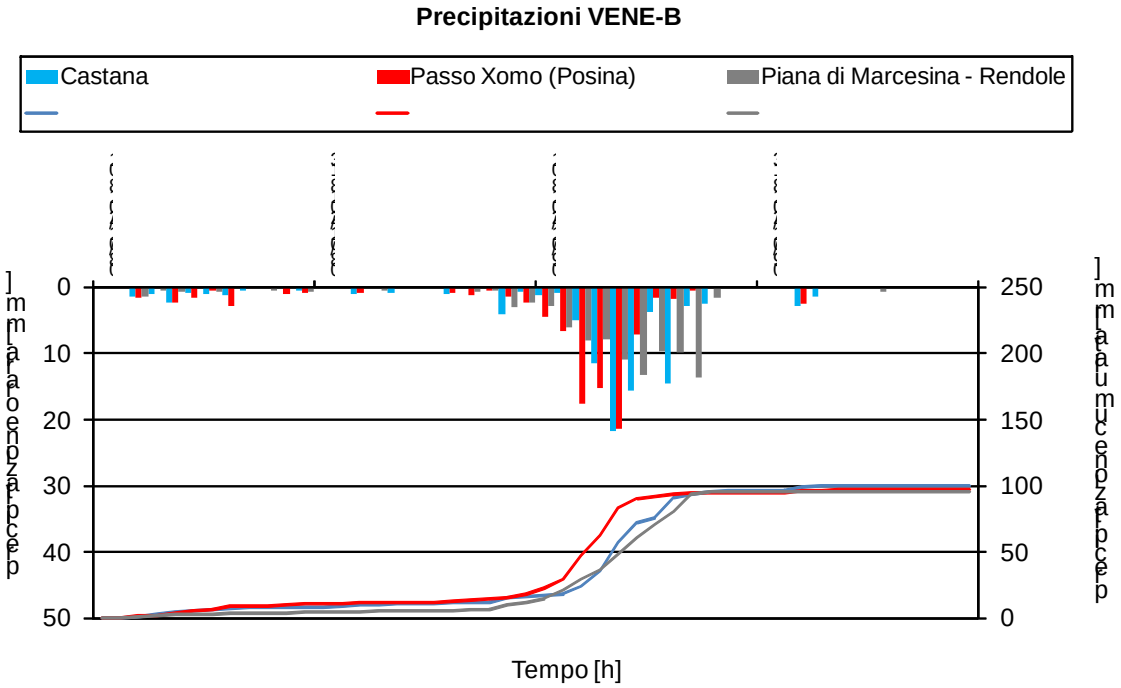


Figura 17 - Ietogrammi per le stazioni di Castana, Passo Xomo e Piana di Marcesina in Vene-B.

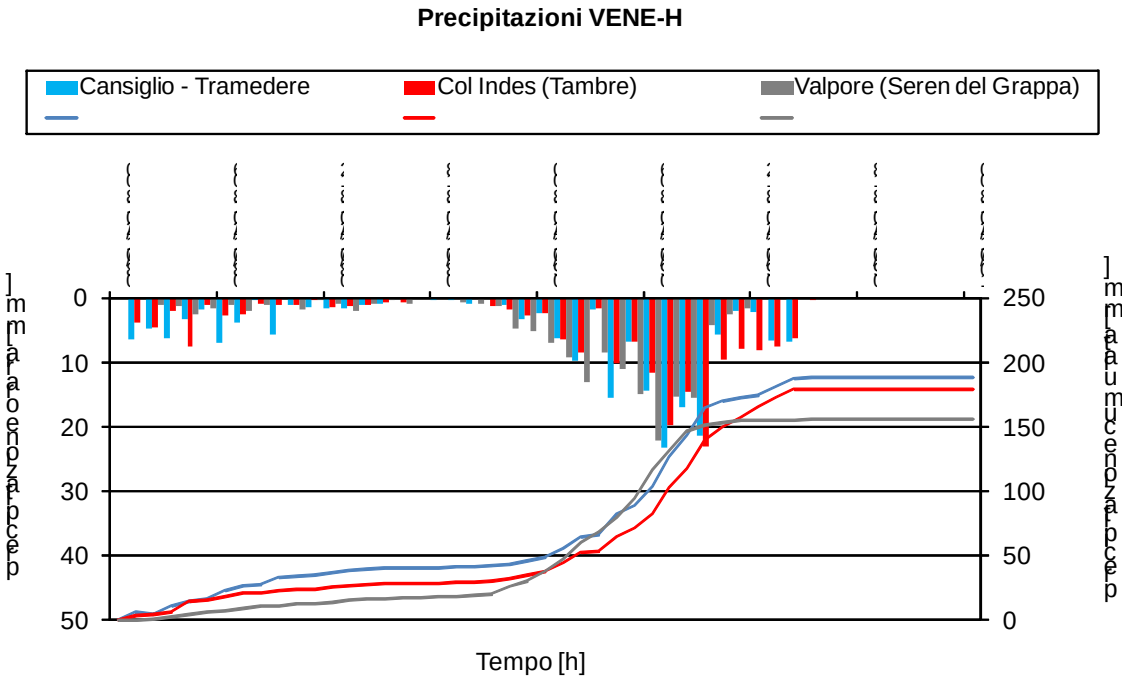


Figura 18 - Ietogrammi per le stazioni di Cansiglio – Tramedere, Col Indes e Valpore in Vene-H.

18. ANALISI IDROLOGICA

Si riporta di seguito l'analisi dell'andamento della piena, i dati più significativi relativi al suo sviluppo ed alla sua propagazione in relazione alla serie storica, relativa ai Bacini dei fiumi Piave, Tagliamento e Livenza.

IL BACINO DEL FIUME PIAVE

Per il bacino del fiume Piave la piena fluviale è risultata di scarsa significatività con valori di picco superati quasi/praticamente in tutti gli anni di osservazione.

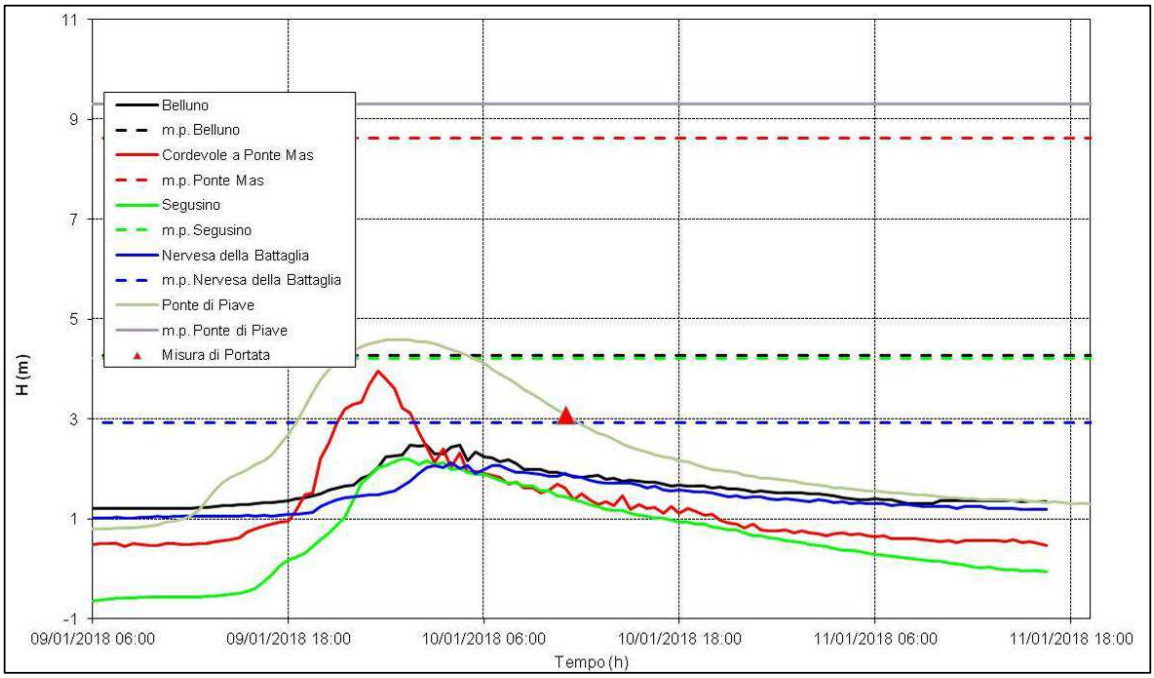


Figura 19 – Propagazione della piena del fiume Piave nel corso dell'evento del 08-09.01.2018.

Durante la fase di esaurimento della piena (ore 11.00 del 10/01) è stata condotta una misura di portata mediante misuratore di tipo ADCP alla sezione di Ponte di Piave. Il valore misurato è risultato pari a 414 m^3/s.

STAZIONE	EVENTO DEL 08-09/01/2018			EVENTI STORICI		
	H (m)	GIORNO ORA	POSIZIONE	Hmax (m)	ANNO	N° ANNI SERIE
BELLUNO	2.48	09/01/2018 14.00	***22***	4.27	1998	28
PONTE MAS	3.96	09/01/2018 12.00	***12***	8.62	1999	19
SEGUSINO	2.20	09/01/2018 13.30	***12***	4.21	2012	24
PONTE DI PIAVE	4.59	10/01/2018 01.00	***14***	9.32	2002	20

Tabella 23 – Massime altezze idrometriche raggiunte nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

IL BACINO DEL FIUME TAGLIAMENTO

Per il bacino del fiume Tagliamento la piena fluviale è risultata di scarsa significatività con valori di picco superati quasi/praticamente in tutti gli anni di osservazione.

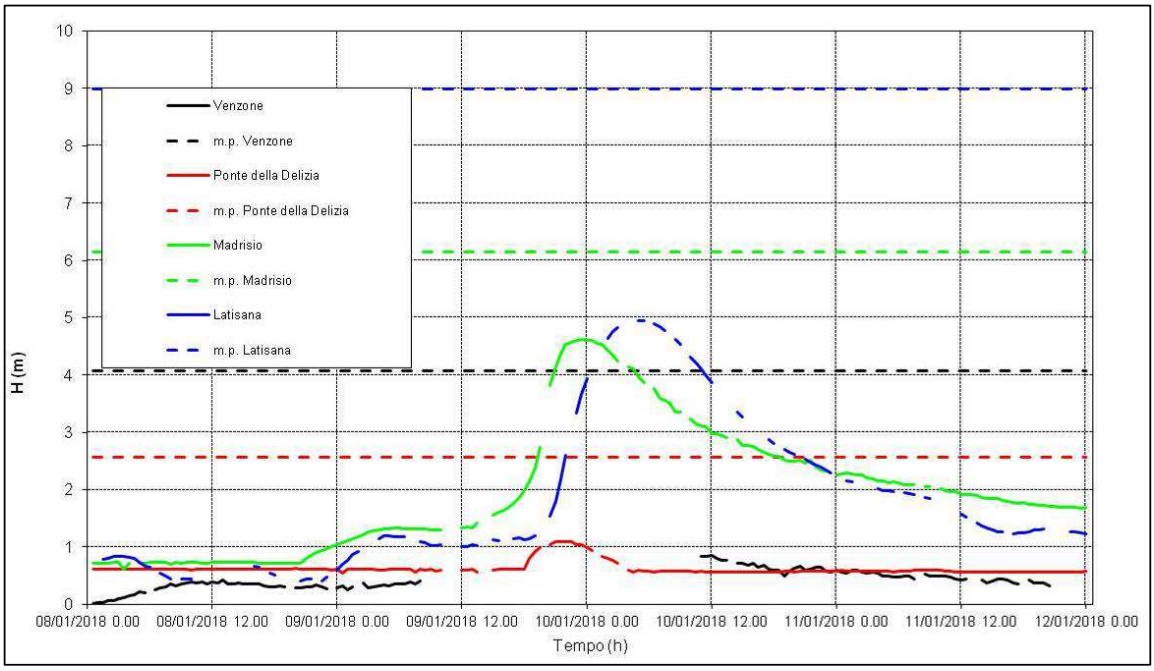


Figura 20 – Propagazione della piena del fiume Tagliamento nel corso dell'evento del 08-09.01.2018.

STAZIONE	EVENTO DEL 08-09/01/2018			EVENTI STORICI		
	H (m)	GIORNO ORA	POSIZIONE	Hmax (m)	ANNO	N° ANNI SERIE
VENZONE	0.85	10/01/2018 12.00	***26***	4.08	2012	25
PONTE DELIZIA	1.10	09/01/2018 22.30	***18***	2.57	2000	22
MADRISIO	4.62	09/01/2018 23.30	***14***	6.14	2012	24
LATISANA	4.95	10/01/2018 05.30	***16***	8.99	1996	22

Tabella 24 – Massime altezze idrometriche raggiunte nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

IL BACINO DEL FIUME LIVENZA

Per il bacino del fiume Livenza la piena fluviale è risultata di scarsa significatività con valori di picco superati quasi/praticamente in tutti gli anni di osservazione.

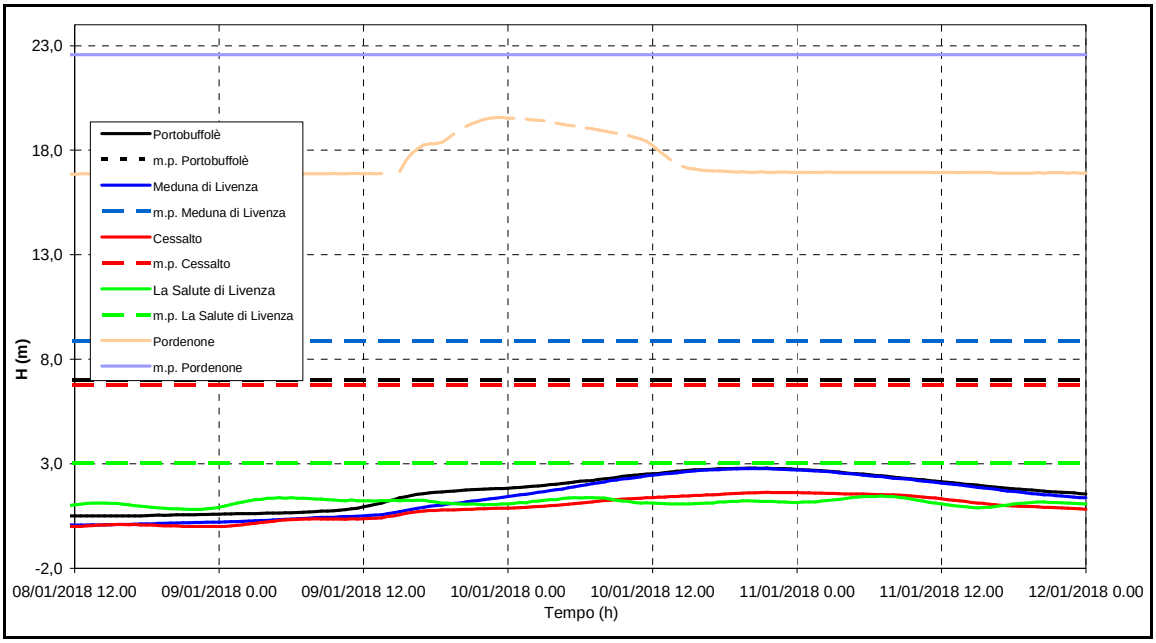


Figura 21 – Propagazione della piena del fiume Livenza nel corso dell'evento del 08-09.01.2018.

STAZIONE	EVENTO DEL 08-09/01/2018			EVENTI STORICI		
	H (m)	GIORNO ORA	POSIZIONE	Hmax (m)	ANNO	N° ANNI SERIE
PORDENONE	19,57	09/01/2018 23.30	***17***	22,57	2000	27
MEDUNA DI LIVENZA	2,76	10/01/2018 21.30	***25***	8,86	2010	25
CESSALTO	1,63	10/01/2018 21.30	***29***	6,75	2010	28

Tabella 25 – Massime altezze idrometriche raggiunte nel corso dell'evento e confronto con il recente passato.

DECRETI DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE

(Codice interno: 362544)

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE n. 1 del 02 gennaio 2018

Appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di Risonanza Magnetica articolare nei soggetti di età maggiore di 65 anni: individuazione di criticità e Linee di indirizzo di prescrizione.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento viene recepito il documento del gruppo di lavoro sull'appropriatezza prescrittiva per il ricorso alla RM articolare nei casi in cui risulti effettivamente necessaria e dirimente nel processo diagnostico-terapeutico, in particolare nei soggetti di età maggiore di 65 anni.

Il Direttore generale

VISTO che il DPCM del 29 novembre 2001 sottolinea l'importanza di incrementare il grado di appropriatezza prescrittiva per le prestazioni del nomenclatore tariffario, erogabili nell'ambito del SSN sulla base dei principi richiamati dal D.Lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992.

VISTO che il Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 prevede il perseguimento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa, con particolare riguardo all'appropriatezza prescrittiva ed al consumo di risorse socio-sanitarie, attraverso il coinvolgimento attivo e responsabile dei professionisti.

VERIFICATO che frequentemente si rileva una prescrizione della Risonanza Magnetica non giustificata dal quesito diagnostico terapeutico indicato e che tale prestazione, oltre a non essere spesso dirimente, può determinare l'evidenziazione di alcuni aspetti dall'incerto significato patologico, con ulteriori problematiche clinico-diagnostiche e rischio di sovrastima di diagnosi.

CONSIDERATO inoltre che per molte patologie osteo-articolari degenerative correlate all'età, soprattutto nei soggetti di età maggiore ai 65 anni, è possibile spesso definire in modo esaustivo diagnosi e follow-up attraverso altre indagini di diagnostica per immagini.

CONSIDERATO che nell'anno 2016, per i residenti nel territorio della Regione Veneto, sono state erogate circa 269.000 prestazioni di Risonanza Magnetica della colonna e muscoloscheletrica, delle quali: circa n. 67.000 sono RM muscolo scheletriche e della colonna erogate a soggetti di età maggiore a 65 anni e di queste ultime il 55% è rappresentato da prestazioni di RM muscoloscheletrica.

PRESO ATTO che la Regione Veneto ha attivato, con nota prot. n. 353711 del 3 settembre 2015, a firma del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale - agli atti del Coordinamento Regionale per i controlli sanitari, l'appropriatezza, le liste di attesa e la sicurezza del paziente - un Gruppo tecnico di lavoro polispecialistico sull'appropriatezza prescrittiva delle Risonanze Magnetiche Articolari per soggetti di età maggiore ai 65 anni, composto da figure professionali del SSR, operanti nell'ambito della diagnostica e del trattamento della patologia articolare e muscoloscheletrica.

VISTO il documento finale elaborato dal Gruppo suddetto, che individua le criticità e contestualmente definisce Linee di indirizzo nell'ambito dell'appropriatezza prescrittiva delle Risonanze Magnetiche articolari nei soggetti di età maggiore a 65 anni.

decreta

1. di prendere atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare il documento "Linee di indirizzo per la prescrizione di RM articolare nei soggetti di età maggiore a 65 anni" - di cui all'**Allegato A** - che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3. di stabilire che tale documento rappresenta una linea di indirizzo per tutti i soggetti prescrittori del Servizio Sanitario Regionale, al fine migliorare i comportamenti prescrittivi e conseguentemente le modalità di erogazione di tali prestazioni;

4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio;

5. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Domenico Mantoan

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 1 del 2 gennaio 2018 pag. 1/3

LINEE DI INDIRIZZO PER LA PRESCRIZIONE DI RM ARTICOLARE NEI SOGGETTI DI ETÀ MAGGIORE DI 65 ANNI

I soggetti di età superiore a 65 anni sono affetti da patologia artrosica in misura progressivamente crescente, per cui le manifestazioni osteo-articolari diventano nel tempo molto più probabili rispetto a quelle tendinee e/o capsulo-legamentose. Il trattamento è elettivamente conservativo per l'artrosi e per molte lesioni capsulo-legamentose e tendinee, mentre il ricorso al trattamento chirurgico è da riservarsi alla presenza di limitate e specifiche indicazioni cliniche.
La Risonanza Magnetica, prestazione elettivamente indicata in presenza di indicazione chirurgica, non è da considerarsi di prima scelta per la valutazione delle lesioni osteo-articolari, capsulo-legamentose e tendinee.

RM NELLA LOMBALGIA IN SOGGETTI DI ETÀ MAGGIORE DI 65 ANNI
(*cod.:* 88.93.V - 88.93.Z - 88.93.4 - 88.93.5; le prestazioni sostituiscono cod. 88.93)
(*cod.*: 88.93.7 - 88.93.8 - 88.93.9 - 88.93.A; le prestazione sostituiscono cod. 88.93.1)

Nei soggetti di età superiore ai 70 anni la lombalgia si presenta con prevalenza del 10-12% (se isolata), del 20-22% (se associata a cervicalgia).
Nel 90% dei casi di lombalgia si registra un miglioramento entro due mesi dalla comparsa dei sintomi, indipendentemente dal tipo di trattamento effettuato, addirittura nella metà dei casi questa regredisce spontaneamente entro una settimana dall'esordio. Nel restante 8-10% la lombalgia diventa persistente, meno responsiva al trattamento e responsabile di notevole consumo di risorse.
Inoltre, anche il 75% dei casi di lombalgia con impegno radicolare sensitivo si risolve spontaneamente entro 6 mesi.
Pertanto, vari gruppi di esperti raccomandano di **non eseguire indagini radiologiche (radiografie, TC e RM) entro le prime quattro-sei settimane dall'esordio dei sintomi**, a meno che non vi siano particolari "**redflags**"(vedi Tabella 1).

IL RICORSO ALLA RM È ELETTIVAMENTE INDICATO nella Lombalgia con redflags - come da tabella seguente:

Tabella 1. Possibili "redflags" nei soggetti con età > 65 anni

Patologia sospettata	Rilievi anamnestici indicativi	Rilievi obiettivi
FRATTURA VERTEBRALE	Terapia steroidea, trauma anche minimo	Dolore localizzato nella sede della frattura (se rx negativo)
INFEZIONE	Febbre, recente infezione urinaria o cutanea, dolore che talvolta non recede al riposo	Febbre, malessere generale, dolorabilità alla percussione
NEOPLASIA	Neoplasia già nota, evoluzione subacuta graduale, perdita di peso, dolore che non recede al riposo	Stato generale compatibile con una malattia sistemica in atto
LESIONI RADICOLARI SINO ALLA SINDROME DELLA CAUDA EQUINA	Deficit sensitivi e motori ingravescenti, ritenzione e/o incontinenza urinaria o fecale.	Anestesia a sella, deficit neurologici obiettivabili
ARTRITE DA MICROCRISTALLI DI URATO MONOSODICO (GOTTA) O PIROFOSFATO DI CALCIO (PSEUDOGOTTA)	Patologia già nota. Dolore acuto a rapida evoluzione (6-12 ore), talvolta associato a febbre. Artrite contemporanea in altre sedi periferiche	Talvolta dolorabilità nella zona affetta, eventuale artrite periferica con peculiari caratteristiche infiammatorie

LA RM TROVA UN UTILIZZO PIÙ LIMITATO E NESSUNA INDICAZIONE COME ESAME DI PRIMA SCELTA nelle seguenti condizioni:

1) **Lombalgia con sospetta compressione radicolare o stenosi *senza deficit neurologici***:
non vi è indicazione per alcun tipo di indagine radiografica nelle prime quattro–sei settimane.
Se dopo questo periodo i sintomi non recedono, l'approccio diagnostico deve prevedere l'esecuzione di una indagine radiografica tradizionale e, nel caso questa risulti poco dirimente e sia necessario proseguire comunque con un approfondimento diagnostico, può essere giustificato il ricorso ad una RM o ad una TAC, a seconda del tipo di indicazione suggerita dal curante (a seguito di valutazione clinica).

2) **Lombalgia idiopatica (senza "redflags")**:
non vi è indicazione per alcun tipo di indagine radiografica nelle prime quattro–sei settimane.
Se i sintomi non recedono va considerata innanzitutto l'esecuzione di una indagine radiografica tradizionale, nel caso in cui questa risulti poco dirimente, la prescrizione di eventuali altre indagini strumentali deve essere preceduta da una valutazione clinica.

RM DI SPALLA IN SOGGETTI DI ETÀ MAGGIORE DI 65 ANNI
(*cod.*: 88.94.4 - 88.94.5 - 88.94.6 - 88.94.7 - 88.94.8 - 88.94.9; le prestazioni sostituisce cod. 88.94.1)
(*cod.*: 88.94.H - 88.94.J - 88.94.K - 88.94.L - 88.94.M - 88.94.N; le prestazioni sostituiscono cod. 88.94.2)

LA RM DI SPALLA È INDICATA in caso di:
- diagnosi di rottura (traumatica o degenerativa) della cuffia dei muscoli rotatori e successiva retrazione tendinea;
- valutazione del grado di atrofia muscolare e di degenerazione adiposa.

Solo quando sia ipotizzabile una correzione chirurgica.

LA RM RISULTA INOLTRE APPROPRIATA in caso di sospetto di una patologia oncologica, dopo opportuna valutazione clinico strumentale.

LA RM NON È MAI INDICATA quando sia già presente una patologia artrosica marcata.

La radiografia standard è molte volte sufficiente nella diagnostica del dolore alla spalla ed inoltre, unita all'indagine clinica, consente di definire la diagnosi nella maggior parte delle malattie degenerative e traumatiche.
La diagnostica ultrasonografica rappresenta una scelta valida e di basso costo nella diagnosi delle lesioni delle parti molli ed inoltre può essere abbinata alla radiografia standard per valutare la presenza/assenza di calcificazioni e di alterazioni dell'articolazione acromion claveare.
La TC senza mezzo di contrasto costituisce l'esame ideale nel sospetto e/o nell'approfondimento diagnostico di lesioni traumatiche ossee, per valutare l'estensione e la morfologia di eventuali aree litiche e per verificare con certezza il posizionamento delle componenti protesiche (esame di secondo livello).

RM DI GINOCCHIO IN SOGGETTI DI ETÀ MAGGIORE DI 65 ANNI
(*cod.*:88.94.A - 88.94.B - 88.94.C - 88.94.D - 88.94.E - 88.94.F - 88.94.G; le prestazioni sostituisco cod. 88.94.1)
(*cod.*:88.94.P - 88.94.Q - 88.94.R - 88.94.S - 88.94.T - 88.94.U - 88.94.V; le prestazioni sostituiscono cod. 88.94.2)

LA RM È PRINCIPALMENTE INDICATA in caso di:
- lesioni capsulo-legamentose e cartilaginee, in previsione di un possibile intervento chirurgico;
- nel sospetto di una patologia oncologica.

LA RM NON È INDICATA:
- in nessun caso di patologia artrosica marcata già presente;

- per il follow-up degli interventi conservativi al ginocchio - che non comportano una sostituzione protesica, quali: perforazioni, innesti cartilaginei, innesti di membrane - per una non ottimale accuratezza diagnostica. La valutazione in questi casi è soprattutto di tipo clinico o artroscopico.

La radiografia standard è molte volte sufficiente nella diagnostica del dolore al ginocchio, che in età avanzata ha una componente osteoarticolare sempre più marcata ed inoltre, unita all'indagine clinica consente di definire la diagnosi nella maggior parte delle malattie degenerative e traumatiche.
L'ecografia rappresenta una tecnica diagnostica valida nella diagnosi delle lesioni delle parti molli peri-articolari.
La TC senza mezzo di contrasto costituisce l'esame ideale nel sospetto e/o nell'approfondimento diagnostico in caso di lesioni traumatiche, per valutare l'estensione e la morfologia di eventuali aree litiche e per verificare con certezza il posizionamento delle componenti protesiche (esame di secondo livello).

(Codice interno: 362545)

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE n. 6 del 17 gennaio 2018

Riapertura dei termini disposti con Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85 del 20.7.2017 ad oggetto: "Avviso per la formazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola Regionale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Veneto".

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si riaprono i termini della procedura di selezione per la formulazione di una rosa di candidati idonei alla nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale della Regione Veneto.

Il Direttore generale

VISTO il Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85 del 20.7.2017 ad oggetto: "Avviso per la formazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola Regionale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Veneto" con il quale è stato dato avvio alla procedura di selezione ai fini della formulazione di una rosa di candidati idonei per la nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale, stabilendo in tal senso i requisiti richiesti, nonché modalità e tempistiche di presentazione della domanda.

CONSIDERATO che a seguito del provvedimento appena citato, entro le scadenze previste non è pervenuto un congruo numero di candidature, al fine di operare un'adeguata attività di valutazione e selezione che la delicatezza del ruolo invece richiede.

VISTO che si ha motivo di ritenere che l'avviso non abbia avuto la necessaria diffusione, in quanto sia l'adozione dell'atto che la successiva pubblicazione nel BURV sono andati a ricadere nel periodo solitamente prescelto per le ferie estive, non consentendo a quanti interessati di proporre la propria candidatura in tempo utile nei termini previsti.

CONSIDERATO che appare necessario procedere alla individuazione di un professionista idoneo ad assumere il ruolo di Preside della Scuola, da selezionare sulla base degli indicatori specifici rilevanti ai fini dell'efficiente ed efficace espletamento delle relative funzioni e dei relativi compiti, quali contestualizzati per effetto del nuovo modello organizzativo di cure primarie ora operativo e della ricognizione in sede di regime transitorio dell'andamento, delle tempistiche, delle criticità e delle potenzialità dei corsi, all'esito degli incontri e contatti tenutisi con i responsabili dei poli didattici anche in sede di Esecutivo nonché dei confronti periodici con le altre Regioni e con il Ministero della Salute.

CONSIDERATO QUINDI che si rende opportuno riaprire i termini disposti con l'avviso di cui al Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85 del 20.7.2017, al fine di acquisire candidature idonee allo svolgimento delle funzioni di Preside in possesso di elevata e qualificata professionalità, fermo restando la validità delle candidature già pervenute ai sensi dell'avviso ex Decreto n. 85/2017 e fatta salva la possibilità da parte degli interessati di integrare quanto già prodotto nei nuovi termini previsti (ossia 20 giorni dalla pubblicazione del presente atto).

decreta

1. di disporre per le motivazioni indicate in premessa, parte integrante del presente atto, la riapertura dei termini disposti con Decreto del Direttore di Area Sanità e Sociale n. 85 del 20.7.2017 per la formulazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale della Regione Veneto;

2. di stabilire che la selezione sarà disciplinata secondo quanto previsto dall'avviso allegato al presente Decreto **(Allegato "A")**;

3. di precisare che le candidature già pervenute ai sensi dell'avviso di cui al Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85/2017 sono da considerare valide, fermo restando la possibilità per gli interessati di integrare quanto già prodotto nei nuovi termini previsti (ossia 20 giorni dalla pubblicazione del presente atto);

4. di rinviare per quanto non disposto dal presente provvedimento alle disposizioni contenute nel Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85/2017;

5. di incaricare dell'esecuzione del presente atto, l'U.O. Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali, afferente la Direzione Programmazione Sanitaria-LEA;

6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7. di disporre la pubblicazione integrale del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Domenico Mantoan

(L'allegato avviso è pubblicato in parte terza del presente Bollettino, *ndr)*

(Codice interno: 362763)

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE n. 7 del 19 gennaio 2018

"Gruppo di lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi" a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci. Sostituzione componente.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Si decreta la sostituzione di un componente del "Gruppo di Lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi" istituito con proprio decreto n. 157 del 24.6.2015, a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci.

Il Direttore generale

VISTI i propri decreti n. 157 del 24.6.2015 - Istituzione del Gruppo di Lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi -; n. 67 del 21.7.2016 - Rinnovo del Gruppo di Lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi istituito a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci -; n. 44 del 13.4.2017 - "Gruppo di Lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi" istituito a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci. Sostituzione componente -;

PRESO ATTO della necessità di sostituire il componente prof. Achille Ambrosetti, Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona - collocato a riposo;

decreta

1. di sostituire all'interno del "Gruppo di Lavoro sui Farmaci Ematologici Innovativi" il componente prof. Achille Ambrosetti collocato a riposo con il prof. Marco Krampera Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona;

2. di dare atto che il suddetto gruppo di lavoro a supporto della Commissione Tecnica Regionale Farmaci, risulta ora, pertanto, così composto:

- dr.ssa Scroccaro Giovanna, Dirigente Unità Organizzativa Farmaceutico - Protesica - Dispositivi Medici Regionale - Regione del Veneto (coordinatore);
- dr.ssa Alberti Chiara, Farmacista esperta di Health Technology Assessment (HTA) - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona;
- dr. Bassan Renato, Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda ULSS 3 Serenissima;
- prof. Chiamulera Cristiano, Farmacologia - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona;
- dr.ssa Fraccaro Biancamaria, Medico di Medicina Generale - SIMG;
- dr.ssa Gasparetto Teresa - Esperto di economia sanitaria;
- dr. Gherlinzoni Filippo, Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana;
- prof. Krampera Marco, Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona;
- sig. Lovato Daniel, Presidente Associazione Italiana contro le Leucemie, linfomi e mieloma Verona ONLUS - Verona;
- dr.ssa Minesso Elisabetta, Farmacista esperta di Health Technology Assessment (HTA) - Azienda ULSS 3 Serenissima;
- dr.ssa Narne Elena, UOC Screening e Valutazione di Impatto Sanitario - Azienda Zero;
- prof. Rebba Vincenzo, Professore ordinario di Scienza delle Finanze presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Padova;
- dr. Ruggeri Marco, Direttore f.f. U.O.C. Ematologia - Azienda ULSS 8 Berica;
- dr. Sartori Roberto, U.O.C. Ematologia Ospedale di Castelfranco Veneto - Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana;
- prof. Semenzato Gianpietro, Direttore U.O.C. Ematologia - Azienda Ospedaliera Padova;
- dr. Zorzi Manuel, Registro Tumori del Veneto - Regione Veneto;

3. di ribadire che ai componenti del Gruppo di lavoro, non è riconosciuto alcun compenso ed eventuali spese di trasferta per la partecipazione alle riunioni sono a carico degli Enti o delle Aziende sanitarie di appartenenza o di iscrizione nel caso dei medici di medicina generale, secondo le disposizioni vigenti in materia;

4. di comunicare il presente provvedimento agli interessati;

5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare il presente provvedimento integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Domenico Mantoan

(Codice interno: 362764)

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DELL' AREA SANITA' E SOCIALE n. 8 del 22 gennaio 2018

Determinazione dei limiti di costo per i beni sanitari - anno 2018 - delle Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere, IRCCS "Istituto Oncologico Veneto" e delle strutture private accreditate.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento assegna alle Aziende, Istituti e strutture private accreditate del SSR per l'anno 2018 i limiti di costo per i beni sanitari, approvandone la relativa metodologia di calcolo.

Il Direttore generale

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 228 "legge di Stabilità 2013", che ha rideterminato a partire dall'anno 2014 il tetto di costo per l'acquisto di DM nella misura del 4,4% del FSN (art.1, comma 131, lettera b) e che successivamente la legge n. 125/2015 (di conversione del DL 78/2015) ha introdotto il meccanismo del c.d. pay-back, ossia la compartecipazione delle imprese fornitrici al ripiano dello sforamento della spesa rispetto al tetto prefissato in misura pari al 40% dello sforamento nel 2015, del 45% nel 2016 e del 50% a partire dal 2017;

VISTO l'articolo 1, commi 398 e 399 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 (Legge di Stabilità 2017)"*, che rideterminano, a decorrere dal 2017, l'onere a carico del SSN per la spesa farmaceutica e l'articolazione nelle due componenti che costituiscono i tetti di spesa: nella misura del 6,89% del FSN per gli acquisti diretti, includendo anche la spesa per i farmaci di fascia A in distribuzione diretta e in distribuzione per conto e nella misura del 7,96% del FSN per la spesa farmaceutica convenzionata;

VISTI altresì i commi 400, 401, 405 e 406 del medesimo articolo 1, L. 232/2016 che prevedono rispettivamente: l'istituzione di un fondo di Euro 500 milioni annui per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi; l'istituzione di un fondo di Euro 500 milioni annui per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi; il versamento alle regioni di dette risorse in proporzione alla spesa sostenuta dalle stesse per l'acquisto di tali medicinali; il concorso della spesa per l'acquisto dei farmaci innovativi e dei farmaci oncologici innovativi al raggiungimento del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti di cui al comma 398 per l'ammontare eccedente annualmente l'importo dei fondi di cui ai commi 400 e 401;

VISTO l'articolo 30 del decreto-legge n. 50 del 24 aprile 2017, convertito in legge n. 96/2017, che specifica che:

- i farmaci, ivi compresi quelli oncologici, per i quali è stato riconosciuto, da parte di AIFA, il possesso del requisito dell'innovatività condizionata, sono inseriti esclusivamente nei prontuari terapeutici regionali di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e non accedono alle risorse di cui ai Fondi previsti ai commi 400 e 401 per un periodo massimo di diciotto mesi,

- le risorse dei fondi di cui ai commi 400 e 401 non impiegate per le finalità ivi indicate confluiscono nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato ai sensi del comma 392;

VISTO l'Accordo interregionale per la compensazione della Mobilità Sanitaria 2014-2015-2016 approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 24 novembre 2016;

VISTA la L.R. 25 ottobre 2016, n. 19 *"Istituzione dell'ente di governance della sanità veneta denominato "Azienda per il governo della Sanità della Regione del Veneto-Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS";*

VISTA la L.R 30 dicembre 2016, n. 30 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2017*";

VISTA la DGR 19 novembre 2013, n. 2122 "*Adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate, di cui alla l.r. 39/1993, e definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie. PSSR 2012-2016. Deliberazione n. 68/CR del 18 giugno 2013*";

VISTA la DGR 28 aprile 2017, n. 547 "*Erogazione dei dispositivi di automonitoraggio della glicemia che adottano il sistema FGM (Flash Glucose Monitoring). Art. 53, l.r. n. 30 del 30 dicembre 2016 - Collegato alla legge di stabilità regionale 2017 - DGR/CR n. 26/2017*";

RICHIAMATO il proprio decreto n. 139 del 28 novembre 2017 "*Distribuzione dei farmaci di cui al Prontuario della distribuzione diretta (PHT) per conto delle Aziende ULSS, tramite le farmacie convenzionata: individuazione di una unica Azienda Capofila regionale e aggiornamento delle linee di indirizzo di dispensazione dei farmaci in DPC*";

CONSIDERATO che la Regione Veneto nel 2016 ha evidenziato una spesa farmaceutica superiore di 64,6 milioni di euro rispetto ai tetti di spesa definiti a livello nazionale; il superamento del tetto nazionale si è registrato anche in materia di dispositivi medici, registrando nel 2016 uno sforamento di 125,5 milioni di euro;

DATO ATTO che nelle more dell'assegnazione dei finanziamenti statali per l'anno 2018 relativi ai due fondi statali per il concorso al rimborso per l'acquisto dei medicinali innovativi e oncologici innovativi, si ritiene opportuno provvedere alla provvisoria compartecipazione regionale dei costi sostenuti dalle aziende, entro i limiti fissati col presente provvedimento, con le apposite linee di finanziamento della GSA previsti nell'ambito delle risorse del FSR per l'esercizio finanziario 2018, da erogare attraverso Azienda Zero;

RITENUTO altresì di definire un documento che espliciti i criteri e le modalità di calcolo dei limiti di costo riferiti a: farmaceutica convenzionata, farmaceutica acquisti diretti, farmaci innovativi e oncologici innovativi, mobilità sanitaria - File F, dispositivi medici (DM) e dispositivi medici diagnostici in vitro (IVD), assistenza protesica e assistenza integrativa (AIR); nonché i limiti di costo;

decreta

1. di approvare i documenti "*Metodologia di calcolo dei limiti di costo - anno 2018*", "*Limiti di costo - anno 2018*" e "*Regole di sistema/disposizioni regionali*", di cui agli **Allegati A, B e C**, parti integrante del presente provvedimento;
2. di stabilire che i limiti di costo relativi ai farmaci innovativi e oncologici innovativi potranno essere successivamente rivisti in caso di: aggiornamento da parte di AIFA della lista dei farmaci che accedono al fondo, aumento della casistica non preventivata e/o conclusione di sperimentazioni o di usi compassionevoli;
3. di definire che le strutture prescrittrici presso le quali il paziente ha ricevuto l'approfondimento diagnostico, clinico ed in cui è seguito per il follow-up, dovranno provvedere alla distribuzione/somministrazione del farmaco, in particolar modo per i farmaci innovativi (oncologici e non), fatta salva specifica richiesta del paziente per oggettive rilevanti problematiche di natura logistica;
4. di dare atto che, i farmaci innovativi e oncologici innovativi, limitatamente alle indicazioni considerate innovative, dovranno essere inseriti nel Flusso F di Mobilità Sanitaria solo ai fini della tracciabilità del paziente, ma dovranno avere l'importo azzerato; questa disposizione è valida sia per la mobilità intra-regionale che extra-regionale;
5. di stabilire che i costi sostenuti dalle aziende sanitarie, nei limiti di cui alle tabelle 3 e 4 dell'Allegato B, troveranno provvisoria compartecipazione regionale con le apposite linee dei finanziamenti della GSA previsti nell'ambito delle risorse del FSR per l'esercizio finanziario 2018, da erogare attraverso l'Azienda Zero, nelle more dell'emissione dei fondi statali secondo la Legge n. 232/2016;
6. di comunicare il presente provvedimento alle Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere, IRCCS e Strutture Private e Accreditate regionali;
7. di pubblicare il presente provvedimento integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Domenico Mantoan

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 1/7

Regione del Veneto
Area Sanità e Sociale

Metodologia di calcolo dei limiti di costo
Anno 2018

1. Farmaceutica

La Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 pubblicata in GU n. 297 del 21.12.2016, SO n.57 (*c.d. Legge di Bilancio 2017*) ha rideterminato, a decorrere dal 2017, l'onere a carico del SSN per la spesa farmaceutica e l'articolazione nelle due componenti che costituiscono i tetti di spesa:

- spesa farmaceutica per gli acquisti diretti (comprensiva della spesa per i farmaci impiegati in ospedale, in ambulatorio, erogati in distribuzione diretta di classe A e H e in distribuzione per conto di classe A): l'onere per il SSN è rideterminato nella misura del **6,89%** del FSN;
- spesa farmaceutica convenzionata (comprensiva della sola quota per i farmaci distribuiti in regime convenzionale): l'onere per il SSN è rideterminato nella misura del **7,96%** del FSN.

Il tetto della spesa farmaceutica complessivo resta invariato, ovvero fissato al 14,85% del FSN. Pertanto, al fine di rispettare il tetto nazionale si ritiene necessario determinare i limiti di costo della spesa farmaceutica per l'anno 2018 nelle varie Aziende/Istituti del SSR come di seguito illustrato.

1.1 Farmaceutica convenzionata

Si dispone per l'anno 2018 il costo medio per l'assistenza farmaceutica convenzionata pro capite ottenuto sulla base della popolazione residente pesata pari ad **€ 108,00**, comprensivo della mobilità intra ed extra Regione. Tale valore è stato determinato stimando un numero invariato di confezioni distribuite rispetto all'anno 2017, dell'aggiornamento per alcuni farmaci dei prezzi al pubblico, del possibile risparmio ottenibile dal miglioramento degli obiettivi di appropriatezza prescrittiva che verranno assegnati nel 2018, dell'aggiornamento degli sconti SSN e della perdita di brevetto per alcuni principi attivi.
Anche per il 2018 la popolazione utilizzata è quella residente ISTAT al 1.1.2017 ricalcolata tenendo conto di un sistema di pesi ricavato sulla base della distribuzione per fasce di età quinquennali e sesso della spesa farmaceutica. Nell'anno 2018 l'Ulss Veneto Orientale vedrà aumentare la propria popolazione residente per effetto del trasferimento del comune di Cavallino Treporti dall'Ulss Serenissima, come previsto dalla Legge Regionale 30 dicembre 2016 n. 30 articolo n. 43. A seguito di codesto trasferimento, all'Ulss Veneto Orientale nel 2018 sarà riconosciuto un incremento delle risorse pari al numero di residenti del comune di Cavallino Treporti moltiplicato per il costo pro capite.
Il limite di costo del Conto Economico B.2.A.2.1 "Farmaceutica da convenzione" è riportato nell'**Allegato B, tabella 1**, suddiviso per singola Azienda ULSS.

1.2 Farmaceutica acquisti diretti

Si dispone di fissare per l'anno 2018 il limite di costo pro capite medio pesato per la DD, la DPC e l'ambulatorio in classe A e H a **€ 104,00.** Il costo procapite è stato calcolato per Azienda di residenza del paziente, escludendo la spesa per ossigeno, per i farmaci utilizzati nel trattamento delle malattie rare, per i fattori di coagulazione impiegati nel trattamento dell'emofilia, per i medicinali innovativi (oncologici e non) e per quei farmaci per i quali è prevista la trasmissione nei flussi della farmaceutica in maniera aggregata.
I limiti di costo assegnati sono stati calcolati considerando i trend di spesa registrati a livello regionale per i gruppi terapeutici a maggior impatto di spesa, i tetti assegnati gli anni precedenti, il possibile risparmio in seguito alla perdita di brevetto per alcuni principi attivi e l'impatto di nuovi farmaci o allargamenti di indicazione. L'incremento di spesa farmaci per le malattie rare è calcolato stimando un incrementato uso dell'emoderivato di produzione regionale nell'emofilia; si tiene altresì conto della quota parte di ossigeno non in service. Se nel corso del 2018 si registreranno maggiori costi per ossigeno scorporato dal service, analogamente dovrà ridursi il conto economico specifico per service ossigeno.
I limiti di costo riportati non tengono conto della spesa per i medicinali innovativi e per i medicinali oncologici innovativi.
Si specifica che, a partire dal 2018, il DDR n.139/17 ha incaricato l'AULSS 3 Serenissima come unica Azienda capofila per la gestione centralizzata della DPC in merito alle nuove disposizioni relative agli acquisti dei farmaci della distribuzione per conto (DPC). Pertanto, il limite di costo per l'AULSS 3 è incrementato della quota parte per l'acquisto di tali farmaci per conto di tutte le Aziende ULSS della regione.

I limiti di costo assegnati tengono conto delle quote di spesa per farmaci acquistati da un'Azienda Sanitaria per conto di altre.
I limiti di costo assegnati devono poter recepire rivalutazioni - in incremento o in diminuzione - in ragione delle modifiche che dovessero intervenire a seguito dell'applicazione delle indicazioni riportate all'interno del provvedimento dell'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera (DGR 19 novembre 2013, n. 2122). Qualora si verificassero modifiche organizzative, strutturali tali da richiedere un sensibile ricalcolo dei limiti di costo, il Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale procederà operando modificazioni in senso compensativo tra Aziende, mantenendo invariato il totale a livello di Servizio Sanitario Regionale (SSR).
Il limite di costo del conto Economico B.1.A.1 "*Prodotti farmaceutici ed emoderivati*" è riportato nell'**Allegato B, tabella 2,** suddiviso per singola Azienda ULSS/Ospedaliera e per l'IRCCS "Istituto Oncologico Veneto".

Tutte le note di credito versate dalle Aziende Farmaceutiche alle Aziende Sanitarie in seguito a specifici accordi negoziali tra Azienda Farmaceutica ed AIFA devono essere contabilizzate nei conti economici nel modo seguente:

- in detrazione dei costi dal conto farmaci (BA0030 (B.1.A.1) quando incassate l'anno di richiesta o al massimo entro il 30.4 dell'anno successivo;
- nelle sopravvenienze attive (EA0130 (E.1.B.2.2.F)) se incassati gli anni successivi rispetto all'anno di richiesta.

1.3 Farmaceutica acquisti diretti: farmaci innovativi

I farmaci innovativi per i quali è stato ad oggi riconosciuto, da parte di AIFA, il possesso del requisito dell'innovatività e che accedono al fondo previsto dalla Legge 232/2016 sono riportati nella tabella A. Tale elenco viene aggiornato da AIFA con cadenza mensile unitamente alle indicazioni che accedono al fondo.

*Tabella A. Elenco farmaci innovativi**

principio attivo	Specialità Medicinale	data fine innovatività	accedono al fondo
simeprevir	OLYSIO	23/02/2018	sì, fino al 23/02/2018
daclatasvir	DAKLINZA	04/05/2018	sì, fino al 04/05/2018
ivacaftor	KALYDECO	04/05/2018	sì, fino al 04/05/2018
ombitasvir, paritaprevir, ritonavir	VIEKIRAX	23/05/2018	sì, fino al 23/05/2018
dasabuvir	EXVIERA	23/05/2018	sì, fino al 23/05/2018
cellule autologhe CD34+	STRIMVELIS	15/08/2019	sì, tutto 2018
elbasvir/grazoprevir	ZEPATIER	03/02/2020	sì, tutto 2018
sofosbuvir/velpatasvir	EPCLUSA	26/04/2020	sì, tutto 2018
glecaprevir/pibrentasvir	MAVIRET	26/04/2020	sì, tutto 2018
nusinersen	SPINRAZA	27/09/2020	sì, tutto 2018

*lista AIFA del 21.12.2017. Per l'indicazione terapeutica oggetto di innovatività, si rimanda al seguente link http://www.aifa.gov.it/content/elenco-aggiornato-farmaci-innovativi-0

I limiti di costo relativi ai farmaci innovativi sono riportati **nell'Allegato B, tabella 3.** Nel limite di costo dell'Azienda ULSS 9 Scaligera sono ricompresi anche gli acquisti da effettuare per conto dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.
Si specifica che, relativamente all'epatite C, i limiti di costo tengono conto delle seguenti informazioni:

- dei prezzi dei nuovi DAA;

- dei costi terapia al netto degli importi relativi ai *pay-back* per trattamenti oltre la 12ma settimana, considerato che tali importi vengono versati direttamente dall'Azienda Farmaceutica produttrice alla struttura sanitaria richiedente al completamento di ogni trattamento;
- del costo medio stimato per trattamento, tenendo conto degli accordi negoziali secondo il meccanismo prezzo/volume laddove presenti;
- dei pazienti trattati al 15.12.2017, della capacità di arruolamento dei Centri autorizzati alla prescrizione e dei pazienti inseriti nel registro Navigatore alla data dell'11.12.2017.

Le singole strutture sanitarie sede di Centri autorizzati alla prescrizione di nuovi DAA per il trattamento dell'Epatite C devono trasmettere bimestralmente, all'Unità Operativa di HTA di Azienda Zero il riepilogo dei dati relativi al numero dei pazienti in trattamento, alla spesa sostenuta e agli importi dei relativi pay-back per trattamenti oltre le 12 settimane e note di credito (previsti e già acquisiti).

È inoltre importante sottolineare che:
- i limiti di costo indicati nella tabella 3 potranno essere superati in caso di esigenze cliniche motivate e non preventivate;
- la spesa sostenuta verrà valutata anche in funzione del numero dei pazienti realmente trattati rilevati attraverso i Registri AIFA o i flussi della farmaceutica (c.d. DDF3).

I farmaci innovativi riportati nella tabella A - limitatamente alle indicazioni considerate innovative - dovranno essere inseriti nel Flusso F di Mobilità Sanitaria solo ai fini della tracciabilità del paziente, ma dovranno avere l'importo azzerato; questa disposizione è valida sia per la mobilità intra-regionale che extra-regionale.

1.4 Farmaceutica acquisti diretti: farmaci oncologici innovativi

I farmaci oncologici per i quali è stato ad oggi riconosciuto, da parte di AIFA, il possesso del requisito dell'innovatività e che accedono al fondo previsto dalla Legge 232/2016 sono riportati nella tabella B. Tale elenco viene aggiornato da AIFA con cadenza mensile unitamente alle indicazioni che accedono al fondo.

*Tabella B. Elenco farmaci oncologici innovativi**

principio attivo	Specialità Medicinale	data fine innovatività	accedono al fondo
Nab paclitaxel	ABRAXANE	20/02/2018	sì, fino 20/02/2018
Idelalisib	ZYDELIG	10/09/2018	sì, fino 10/09/2018
Ibrutinib	IMBRUVICA	04/01/2019	sì, tutto 2018
Nivolumab	OPDIVO	24/03/2019	sì, tutto 2018
Pembrolizumab	KEYTRUDA	10/05/2019	sì, tutto 2018

*lista AIFA del 21.12.2017. Per l'indicazione terapeutica oggetto di innovatività, si rimanda al seguente link http://www.aifa.gov.it/content/elenco-aggiornato-farmaci-innovativi-0

Il limite di costo per l'anno 2018 per ogni Azienda Sanitaria è riportato nella **tabella 4 dell'allegato B**. Nel limite di costo dell'Azienda ULSS 9 Scaligera sono ricompresi anche gli acquisti da effettuare per conto dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar e della Casa di Cura Dott. Pederzoli.
Tale limite è stato calcolato tenendo conto della spesa sostenuta nel periodo gennaio – ottobre 2017 e delle previsioni per gli ultimi due mesi dell'anno 2017 sulla base dei trend di spesa registrati a livello regionale e per singolo farmaco e delle nuove indicazioni terapeutiche autorizzate nel corso del 2017.
I farmaci oncologici innovativi riportati nella tabella B - limitatamente alle indicazioni considerate innovative- dovranno essere inseriti nel Flusso F di Mobilità Sanitaria solo ai fini della tracciabilità del paziente, ma dovranno avere l'importo azzerato; questa disposizione è valida sia per la mobilità intra-regionale che extra-regionale.

1.5 File F e Strutture Private Accreditate

La spesa riferita al File F intra regionale è determinata per il 72% dall'Azienda Ospedaliera di Padova, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona e dall'Istituto Oncologico Veneto. Pertanto, a partire dal 2018, si stabilisce di assegnare un incremento massimo di file F verso il file F anno 2017 solo ai soggetti erogatori riportati nella tabella di seguito. Il limite è stato calcolato tenendo conto del trend di spesa delle categorie terapeutiche a più elevato impatto sul File F delle strutture considerate, l'impatto di nuovi farmaci o allargamenti di indicazione e il possibile risparmio in seguito alla perdita di brevetto per alcuni principi attivi.

Azienda Sanitaria	***Incr% max vs file F 2017***
901 - Azienda Ospedaliera di Padova	+2%
912 – A.O. Integrata Universitaria - Verona	+4%
952 – IRCCS Istituto Oncologico Veneto	+7%

L'ammontare eccedente l'incremento massimo consentito sarà equamente ripartito tra gli Enti sopra riportati che hanno generato la prescrizione (per una quota pari al 50 %) - e le Aziende Sanitarie di residenza del paziente che hanno usufruito della prestazione (per il restante 50%).

Per gli erogatori privati accreditati, si riportano in **tabella 5 dell'allegato B** i limiti di costo 2018 per singola struttura. Tali limiti sono stati calcolati applicando alla previsione di spesa per l'anno 2017 i trend di spesa registrati a livello regionale per i gruppi terapeutici a maggior impatto, l'impatto di nuovi farmaci o allargamenti di indicazione e il possibile risparmio in seguito alla perdita di brevetto per alcuni principi attivi, così come determinati per le strutture pubbliche. In analogia alle Aziende Ospedaliere e allo IOV, si stabilisce che l'ammontare eccedente il limite di costo sarà equamente ripartito tra le strutture private accreditate che hanno generato la prescrizione (per una quota pari al 50 %) - e le Aziende Sanitarie di residenza del paziente che hanno usufruito della prestazione (per il restante 50%).

Sia per le Aziende Ospedaliere e l'Istituto Oncologico Veneto, sia per gli erogatori privati accreditati, qualora lo sforamento registrato sia correlabile a variazioni nella programmazione regionale delle reti di offerta e conseguenti modifiche nella casistica, tali erogatori possono richiedere una rivalutazione facendone richiesta alla UO Farmaceutico – Protesica – Dispositivi Medici dell'Area Sanità e Sociale.

I Centri prescrittori delle terapie ad alto costo dovranno pianificare attentamente la spesa annuale nel rispetto dei limiti di costo assegnati. La programmazione dei trattamenti terrà conto della casistica già in atto e dei nuovi pazienti attesi, evitando interruzioni nel corso dell'anno. Episodi di discontinuità della presa in carico dei pazienti saranno oggetto di valutazione regionale e potranno comportare anche la sospensione della autorizzazione del centro a prescrivere.

2. Dispositivi Medici (DM) e Dispositivi Medici Diagnostici in vitro (IVD)

La Legge 24 dicembre 2012, n. 228 "Legge di Stabilità 2013", ha rideterminato a partire dall'anno 2014 il tetto di costo per l'acquisto di DM compresi gli IVD nella misura del 4,4% del FSN (art.1, comma 131, lettera b).
Nell'anno 2017 la previsione di spesa è di 511 milioni di €, pari al 5,7% del FSN. Considerato il limite di tetto imposto a livello nazionale si dispone di fissare il limite di costo al Conto Economico B.1.A.3, con l'esclusione della voce Dispositivi Medico Diagnostici in vitro (IVD), riportato **nell'allegato B, tabella 6**, suddiviso per singola Azienda/Istituto del SSR. Tali limiti di costo tengono conto sia della spesa sostenuta in

ospedale che di quella relativa all'assistenza territoriale dei dispositivi medici e sono stati calcolati considerando l'andamento di spesa registrato nel 2017 e i tetti assegnati gli anni precedenti.
Per quanto riguarda i dispositivi di assistenza ventricolare (VAD) considerando gli impianti effettuati gli anni scorsi e le previsioni comunicate dalle due Aziende Ospedaliere, sono stati assegnati:

- per l'Azienda Ospedaliera di Padova € 2.300.000;
- per l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona € 1.000.000.

A consuntivo sarà riconosciuta la spesa sostenuta relativa agli impianti realmente effettuati nel corso del 2018.
Si specifica che, a partire dal 2018, il DDR n.139/17 ha incaricato l'AULSS 3 Serenissima come unica Azienda capofila per la gestione centralizzata dell'acquisto del dispositivo medico per l'automonitoraggio della glicemia - Flash Glucose Monitoring (FGM). Pertanto, il limite di costo per l'AULSS 3 è incrementato della quota parte per l'acquisto di tale prodotto per conto di tutte le Aziende ULSS della regione.
I limiti di costo assegnati sono comprensivi della spesa sostenuta per acquisti per altre Aziende Sanitarie.

Per quanto riguarda gli IVD (relativo al conto Economico B.1.A.3.3 – "*Dispositivi medico diagnostici in vitro*"), i limiti di costo per l'anno 2018 sono riportati **nell'Allegato B, tabella 7**, suddivisi per singola Azienda/Istituto del SSR. Tale limite di costo è stato calcolato tenendo conto dei bilanci consuntivi e dei tetti assegnati gli anni precedenti e dell'incremento di spesa registrato per l'immunologia diagnostica oncologica.

I limiti di costo assegnati per i DM e IVD devono poter recepire variazioni ─ in incremento o in diminuzione ─ in ragione delle modifiche che dovessero intervenire a seguito dell'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera (a norma della citata DGR 2122/2013). Qualora si verificassero sensibili scostamenti dei costi di produzione, tali da richiedere il ricalcolo dei limiti di costo, il Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale procederà operando modificazioni in senso compensativo tra Aziende, mantenendo invariato il totale a livello di Servizio Sanitario Regionale (SSR).

3. *Assistenza protesica*

La materia è ad oggi regolamentata, a livello nazionale, dal DPCM del 12 gennaio 2017 – Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri inerenti i Nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che ha ridefinito e aggiornato gli elenchi dei dispositivi erogabili da parte del SSN.
Si stabilisce di assegnare relativamente all'assistenza protesica, per l'anno 2018, un costo pro capite mediano pesato pari a **€ 9,50** (comprensivo dei dispositivi extra-nomenclatore, cespiti e servizi accessori tra cui sanificazioni, manutenzioni, etc.), ottenuto elaborando i dati di spesa per assistenza protesica rilevati dal cruscotto regionale nel corso del 2017.
Anche per l'anno 2018 la pesatura della popolazione per l'assistenza protesica è stata effettuata utilizzando la metodologia di ponderazione impiegata anche a livello ministeriale in sede di riparto del FSN, partendo da quella residente ISTAT al 1.1.2017. Nell'anno 2018 l'Ulss Veneto Orientale vedrà aumentare la propria popolazione residente per effetto del trasferimento del comune di Cavallino Treporti dall'Ulss Serenissima, come previsto dalla Legge Regionale 30 dicembre 2016 n. 30 articolo n. 43. A seguito di codesto trasferimento, all'Ulss Veneto Orientale nel 2018 sarà riconosciuto un incremento delle risorse pari al numero di residenti del comune di Cavallino Treporti moltiplicato per il costo pro capite.
Al fine di un puntuale monitoraggio del pro capite, è indispensabile da parte delle Aziende ULSS:

- rendicontare le spese effettuate mediante la compilazione del cruscotto, secondo le modalità e le scadenze individuate e già comunicate;
- trasmettere il dato di consumo e spesa secondo le indicazioni riportate nel tracciato tecnico relativo al flusso informativo Assistenza Protesica – AP.

4. *Assistenza integrativa (AIR)*

Si dispone di assegnare per l'anno 2018 un costo pro capite mediano pesato pari a **€ 16,00** che comprende oltre ai dispositivi per l'autocontrollo e l'autosomministrazione a favore dei soggetti diabetici, ai prodotti dispensati a favore di soggetti con celiachia, di soggetti con insufficienza renale cronica, di soggetti con malattie metaboliche, anche i dispositivi medici monouso di cui al nomenclatore allegato 2 del DPCM del 12 gennaio 2017 e i preparati addensanti a favore delle persone con grave disfagia affette da malattie neuro-degenerative.
Tale valore è stato calcolato tenendo conto dell'andamento dei consumi dell'anno 2016 e del periodo gennaio-agosto 2017, della riduzione del prezzo di rimborso dei dispositivi e del passaggio dei pazienti eleggibili al sistema FGM in materia di diabete, contabilizzato nel conto economico dei dispositivi medici; della previsione calcolata sulla base dell'andamento regionale della spesa per la celiachia, per l'insufficienza renale cronica e per la disfagia. È stata assegnata la spesa storica per i prodotti dispensati a soggetti con malattie metaboliche congenite.
A partire dall'anno 2018 la pesatura della popolazione per l'assistenza integrativa è stata effettuata utilizzando la metodologia di ponderazione impiegata anche a livello ministeriale in sede di riparto del FSN, partendo da quella residente ISTAT al 1.1.2017. Nell'anno 2018 l'Ulss Veneto Orientale vedrà aumentare la propria popolazione residente per effetto del trasferimento del comune di Cavallino Treporti dall'Ulss Serenissima, come previsto dalla Legge Regionale 30 dicembre 2016 n. 30 articolo n. 43. A seguito di codesto trasferimento, all'Ulss Veneto Orientale nel 2018 sarà riconosciuto un incremento delle risorse pari al numero di residenti del comune di Cavallino Treporti moltiplicato per il costo pro capite.

In analogia all'assistenza protesica, anche per l'assistenza integrativa al fine di un puntuale monitoraggio del pro capite, è indispensabile da parte delle Aziende ULSS:

- rendicontare le spese effettuate mediante la compilazione dei cruscotti specifici, secondo le modalità e le scadenze individuate e già comunicate;
- trasmettere per i dispositivi medici monouso il dato di consumo e spesa secondo le indicazioni riportate nel tracciato tecnico relativo al flusso informativo Assistenza Protesica – AP, ovvero valorizzando correttamente il campo "flag DM monouso". Si ricorda che nel caso in cui l'acquisto avvenga direttamente dalle strutture pubbliche, la trasmissione dovrà avvenire anche attraverso il flusso consumi dei Dispositivi Medici.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 1/8

Regione del Veneto
Area Sanità e Sociale

Limiti di costo
Anno 2018

Allegato B al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 2/8

Tabella 1. Farmaceutica convenzionata

LIMITE DI COSTO FARMACEUTICA CONVENZIONATA (B.2.A.2.1 - da convenzione)	
Azienda Sanitaria	***Limite di costo^ 2018***
ULSS 01 - Dolomiti	24.501.040
ULSS 02 - Marca Trevigiana	93.074.214
ULSS 03 - Serenissima	72.237.596
ULSS 04 - Veneto Orientale	25.454.106
ULSS 05 - Polesana	28.559.912
ULSS 06 - Euganea	99.050.180
ULSS 07 - Pedemontana	39.068.510
ULSS 08 - Berica	51.776.122
ULSS 09 - Scaligera	97.235.729
Regione del Veneto	**530.957.409**

^ calcolato sull'erogato dalle farmacie dell'AULSS

Allegato B al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 3/8

Tabella 2. Farmaceutica acquisti diretti

LIMITE DI COSTO FARMACI ACQUISTI DIRETTI (B.1.A.1 - Prodotti farmaceutici ed emoderivati)			
Azienda Sanitaria	***Limite di costo 2018***	***di cui quota acquistata per altre Aziende***	***note***
ULSS 01 - Dolomiti	21.856.590		
ULSS 02 - Marca Trevigiana	111.297.554	5.700.000	1
ULSS 03 - Serenissima	171.836.072	84.630.750	2
ULSS 04 - Veneto Orientale	15.775.956		
ULSS 05 - Polesana	30.976.505		
ULSS 06 - Euganea	59.760.749		
ULSS 07 - Pedemontana	33.615.235		
ULSS 08 - Berica	60.538.425		
ULSS 09 - Scaligera	39.909.410		
901 - Azienda Ospedaliera di Padova	108.906.507	5.170.000	3
912 – A.O. Integrata Universitaria - Verona	103.708.099		
952 – IRCCS Istituto Oncologico Veneto	27.294.439		
Regione del Veneto	***785.475.541***		

1= acquisti per ULSS 01 – Dolomiti
2= acquisti per la DPC: ULSS 1 - Dolomiti per € 2.325.750, ULSS 2 - Marca Trevigiana per € 15.700.000, ULSS 4 - Veneto Orientale per € 5.700.000, ULSS 5 - Polesana per € 5.150.000, ULSS 6 - Euganea per € 16.300.000, ULSS 7 - Pedemontana per € 7.938.639, ULSS 8 - Berica per € 11.116.361 e ULSS 9 - Scaligera per € 20.400.000
3= acquisti per IRCCS IOV

Allegato B al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 4/8

Tabella 3. Farmaceutica acquisti diretti: farmaci innovativi

Azienda Sanitaria	*EPATITE C*		*SPINRAZA*	*KALYDECO*	*TOTALE*
	Pazienti programmati 2018	*Limite di costo 2018*	*Limite di costo 2018*	*Limite di costo 2018*	*Limite di costo 2018*
ULSS 01 - Dolomiti	152	1.140.000			1.140.000
ULSS 02 - Marca Trevigiana	660	4.950.000			4.950.000
ULSS 03 - Serenissima	394	2.955.000			2.955.000
ULSS 04 - Veneto Orientale	29	217.500			217.500
ULSS 05 - Polesana	128	960.000			960.000
ULSS 06 - Euganea	247	1.852.500			1.852.500
ULSS 07 - Pedemontana	167	1.252.500			1.252.500
ULSS 08 - Berica	336	2.520.000		125.000	2.645.000
ULSS 09 - Scaligera	312	2.340.000			2.340.000
di cui Ospedale Sacro Cuore	45	337.500			337.500
901 - AO Padova	814	6.105.000	12.000.000		18.105.000
912 – A.O.I.U. - Verona	544	4.080.000			4.080.000
Regione del Veneto	***3.783***	***28.372.500***	***12.000.000***	***125.000***	***40.497.500***

Tabella 4. Farmaceutica acquisti diretti: farmaci oncologici innovativi

Azienda Sanitaria	***Limite di costo 2018***
ULSS 01 - Dolomiti	1.410.919
ULSS 02 - Marca Trevigiana	4.493.601
ULSS 03 - Serenissima	3.398.996
ULSS 04 - Veneto Orientale	128.262
ULSS 05 - Polesana	1.664.567
ULSS 06 - Euganea	1.121.947
ULSS 07 - Pedemontana	241.446
ULSS 08 - Berica	3.159.377
ULSS 09 - Scaligera	1.140.732
di cui Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	144.000
di cui Casa di Cura Dott. Pederzoli	336.000
901 - Azienda Ospedaliera di Padova	1.969.581
912 – A.O. Integrata Universitaria - Verona	6.125.735
952 – IRCCS Istituto Oncologico Veneto	7.125.170
Regione del Veneto	***31.980.333***

Tabella 5. Strutture Private Accreditate: acquisto farmaci

Struttura privata Accreditata	***Limite di costo 2018***
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	8.021.105
Casa di Cura dr. Pederzoli	4.360.930
Casa di Cura Abano Terme	36.018
Totale	***12.418.053***

Tabella 6. Dispositivi Medici (con l'esclusione degli IVD)

LIMITE DI COSTO DISPOSITIVI MEDICI (B.1.A.3 - Dispositivi medici, escludendo il B.1.A.3.3 - Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD))			
Azienda Sanitaria	***Limite di costo 2018***	***di cui quota acquistata per altre Aziende***	***note***
ULSS 01 - Dolomiti	16.802.756		
ULSS 02 - Marca Trevigiana	63.235.063		
ULSS 03 - Serenissima	55.551.646	5.455.158	1
ULSS 04 - Veneto Orientale	12.789.854		
ULSS 05 - Polesana	17.473.908		
ULSS 06 - Euganea	38.481.249		
ULSS 07 - Pedemontana	24.500.000		
ULSS 08 - Berica	40.626.689		
ULSS 09 - Scaligera	26.808.912		
901 - Azienda Ospedaliera di Padova	59.341.337	1.549.266	2,3
912 – A.O. Integrata Universitaria - Verona	55.312.178		3
952 – IRCCS Istituto Oncologico Veneto	3.931.471		
Regione del Veneto	***414.855.064***		

1= acquisti per dispositivo medico per l'automonitoraggio della glicemia - Flash Glucose Monitoring (FGM): ULSS 1 - Dolomiti per € 258.500, ULSS 2 - Marca Trevigiana per € 965.061, ULSS 4 - Veneto Orientale per € 220.541, ULSS 5 - Polesana per € 233.211, ULSS 6 - Euganea per € 997.298, ULSS 7 - Pedemontana per € 470.170, ULSS 8 - Berica per € 559.457 e ULSS 9 - Scaligera per € 1.009.329
2= acquisti per IRCCS IOV
3= il limite di costo comprende gli acquisti per i VAD: AO PD € 2.300.000, AOUI VR € 1.000.000

Tabella 7. Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)

LIMITE DI COSTO DISPOSITIVI MEDICI DIAGNOSTICI IN VITRO (B.1.A.3.3 - Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD))			
Azienda Sanitaria	***Limite di costo 2018***	***di cui quota acquistata per altre Aziende***	***note***
ULSS 01 - Dolomiti	4.434.882		
ULSS 02 - Marca Trevigiana	18.574.568		
ULSS 03 - Serenissima	7.625.194		
ULSS 04 - Veneto Orientale	3.579.521		
ULSS 05 - Polesana	5.503.411		
ULSS 06 - Euganea	8.028.148		
ULSS 07 - Pedemontana	4.536.868		
ULSS 08 - Berica	5.882.099		
ULSS 09 - Scaligera	7.704.005		
901 - Azienda Ospedaliera di Padova	22.547.850	336.175	1
912 – A.O. Integrata Universitaria - Verona	14.328.530		
952 – IRCCS Istituto Oncologico Veneto	863.079		
Regione del Veneto	***103.608.154***		

1= acquisti per IRCCS IOV

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato C al Decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 1/4

Regione del Veneto
Area Sanità e Sociale

Regole di sistema/disposizioni regionali

1. Farmaci di fascia C e C-NN

La spesa sostenuta per l'acquisto di tali farmaci è interamente a carico della Regione e viene esclusa dal calcolo della spesa ai fini del ripiano del pay-back a carico delle aziende farmaceutiche. Si rammenta che con Decreto del Direttore dell'Area Sanità e Sociale n. 94 del 16 settembre 2016 sono state emanate le linee di indirizzo regionali per la gestione dei farmaci C(nn) al quale si rimanda per tutti gli aspetti legati alle le modalità di autorizzazione/compensazione e monitoraggio degli stessi.

2. Usi off-label

Con DGR n. 685/2014 avente per oggetto "*Impiego di medicinali, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, per indicazioni diverse da quelle autorizzate; revoca delle deliberazioni della Giunta regionale n. 449/2007 e n. 4284/2004*", la regione ha definito i percorsi autorizzativi per quanto concerne gli usi off label. Si ritiene utile fornire ulteriori precisazioni in riferimento al paragrafo **2.2.1. - Medicinali utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero o struttura ad esso assimilabile**:

i farmaci rientranti in tale fattispecie sono a carico dell'Azienda ULSS, Azienda Ospedaliera, IRCSS o Struttura privata-accreditata che genera la prescrizione. **Si sottolinea che non possono, pertanto, essere oggetto di compensazione tramite File F. Tale disposizione è valida sia per l'intra che extra-regione.**

Casi singoli ed eccezionali potranno essere oggetto di richiesta di autorizzazione alla compensazione tra Azienda erogante e ULSS di residenza del paziente: la compensazione avverrà tramite file F e, in analogia, ai farmaci di fascia C-NN, la spesa per questi farmaci concorrerà al calcolo dello sfondamento del tetto File F, stabilito annualmente dalla regione.
La mancata autorizzazione alla compensazione da parte dell'ULSS di residenza del paziente non deve pregiudicare l'accesso al trattamento che deve essere comunque garantito dalla struttura prescrittrice qualora il medico che ha in cura il paziente ritenga indispensabile il trattamento, supportato oltre che da valutazioni di ordine clinico anche da evidenze scientifiche, come previsto dalla normativa vigente. Si ribadisce che la richiesta di compensazione all'ULSS di residenza del paziente dovrà essere limitata e non rappresentare una modalità sistematica di gestione dei farmaci off-label. Tale disposizione è valida solo per l'intra-regione.

3. Farmaci equivalenti e farmaci biosimilari

I medicinali equivalenti e biosimilari rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo di un mercato competitivo e concorrenziale necessario alla sostenibilità economica del SSN, mantenendo al tempo stesso garanzie di sicurezza e qualità per il paziente. Mediamente gli equivalenti sono disponibili sul mercato ad un prezzo inferiore di oltre il 50% rispetto al medicinale di riferimento, i biosimilari ad un prezzo inferiore di circa il 30% rispetto al medicinale di riferimento.

Il contenimento della spesa generato dall'utilizzo degli equivalenti e dei biosimilari è un'occasione da cogliere nella misura maggiore possibile, considerandolo non come una riduzione di disponibilità economiche da parte del SSN, ma piuttosto come un ponderato strumento di gestione della risorse pubbliche finalizzato a garantire un più ampio accesso alle cure.

È importante dare seguito tempestivamente a procedure di acquisizione qualora siano messi in commercio medicinali equivalenti o biosimilari che annullano situazioni di esclusività, in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.
Come riportato nella Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 (GU n. 297 del 21.12.2016, SO n.57; *c.d. Legge di Bilancio 2017*) all'articolo 1, comma 407, lettera c) sono riportate indicazioni relative all'acquisizione dei farmaci biosimilari:

> "*in caso di scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare di un farmaco biologico durante il periodo di validità del contratto di fornitura, l'ente appaltante, <u>entro sessanta giorni dal</u>*

momento dell'immissione in commercio di uno o più farmaci biosimilari contenenti il medesimo principio attivo, apre il confronto concorrenziale tra questi e il farmaco originatore di riferimento nel rispetto di quanto prescritto dalle lettere a) e b)".

4. Registri AIFA e rimborsi per i farmaci per i quali è previsto un accordo negoziale

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha messo a disposizione delle Regioni e delle Aziende Sanitarie i "Registri dei farmaci sottoposti a monitoraggio", quale strumento utile per la gestione informatizzata di tutti i processi: eleggibilità, approvvigionamento, dispensazione ed eventuale pay-back (in caso di un Agreement economico) del farmaco.

Il processo di rimborso di un farmaco inserito in uno specifico Registro di Monitoraggio è differente a seconda del tipo di accordo MEA stipulato tra AIFA e azienda farmaceutica titolare dell'AIC.

Si ricorda che la Regione del Veneto con la DGR n.476 del 19/04/2011, avente per oggetto "*Direttive per garantire da parte delle Aziende ULSS ed Ospedaliere della Regione il monitoraggio dei registri AIFA (Agenzia italiana del farmaco) nonché il recupero dei rimborsi per i farmaci soggetti a risk sharing, cost sharing, payment by results*" ha approvato una metodologia organizzativa per le Aziende sanitarie con lo scopo di monitorare lo stato delle richieste di rimborso (RdR) e favorire il corretto recupero delle somme dovute. In particolare con tale DGR veniva affidata al farmacista la responsabilità di verificare la corretta compilazione delle varie schede (prescrizioni, dispensazioni, rivalutazione e fine trattamento) prima di procedere all'invio della RdR, nonché di verificare la corrispondenza tra le richieste di rimborso effettuate e le relative note di credito emesse dalle aziende farmaceutiche.

È importante, da parte delle singole Aziende Sanitarie, garantire il monitoraggio di tutte le fasi, sia per assicurare l'appropriatezza prescrittiva delle terapie, che il recupero di tutti i rimborsi, verificando i termini fissati nei singoli accordi negoziali sottoscritti tra azienda farmaceutica e AIFA. Per tale motivo, tra gli obiettivi di salute e di funzionamento, la Regione assegna annualmente alle Aziende Sanitarie, un indicatore specifico per monitorare la chiusura delle schede di follow-up.

5. Raccomandazioni evidence based, linee di indirizzo e registri regionali

La Regione Veneto ha posto in essere diversi strumenti volti al miglioramento dell'appropriatezza e governo della spesa farmaceutica avvalendosi di specifici gruppi di lavoro per aree terapeutiche allo scopo di condividere in un team multidisciplinare raccomandazioni e/o linee di indirizzo su categorie terapeutiche ad alto impatto assistenziale.

I gruppi di lavoro hanno prodotto numerose raccomandazioni/linee di indirizzo per supportare i clinici nell'utilizzo dei farmaci, definendo il *place in therapy* sulla base delle evidenze disponibili, dei benefici attesi e dei costi sostenuti dal SSN.

Inoltre, unitamente alle raccomandazioni sono stati elaborati specifici indicatori orientati al monitoraggio delle stesse, anche attraverso la compilazione di registri regionali di patologia.

Si raccomanda alle direzioni sanitarie dei centri prescrittori, in collaborazione con i direttori delle UO prescrittrici e dei direttori delle UO di farmacia ospedaliera di mettere in atto programmi di audit al fine di verificare l'applicazione delle raccomandazioni e gli indicatori di monitoraggio.

6. Prescrizione e dispensazione dei medicinali alla dimissione da ricovero o da visita specialistica

La distribuzione diretta dei medicinali – salvo diverse indicazioni emanate dalla regione - **deve essere effettuata dalla struttura presso la quale il paziente riceve l'approfondimento diagnostico e clinico ed**

in cui è seguito per il follow-up, fatta salva specifica richiesta del paziente per **oggettive rilevanti problematiche di natura logistica**, per cui il Servizio Farmaceutico dell'Azienda ove insiste il Centro prescrittore prende accordi con il Servizio Farmaceutico dell'Azienda ULSS di residenza del paziente per soddisfarne le esigenze. La quantità di farmaco consegnato deve di norma coprire un mese di terapia e comunque non può superare i 3 mesi di terapia. La consegna deve coincidere di norma con la visita di controllo e in ogni caso deve consentire la prosecuzione della cura fino alla visita successiva.

L'organizzazione regionale attuale in reti Hub e Spoke individua, sulla base della comprovata esperienza e casistica trattata, un numero limitato di centri per la prescrizione di alcuni farmaci.

Le Aziende ULSS di riferimento per area territoriale ─ intendendo per area territoriale di riferimento l'ambito su cui insiste il centro Hub prescrittore – dovranno mettere in atto azioni concertate con le Aziende Sanitarie sede dei centri prescrittori, ivi inclusi gli ospedali privati ed accreditati. I Centri prescrittori delle terapie ad alto costo dovranno pianificare attentamente la spesa annuale nel rispetto dei limiti di costo assegnati. La programmazione dei trattamenti terrà conto della casistica già in atto e dei nuovi pazienti attesi, evitando interruzioni nel corso dell'anno. Episodi di discontinuità della presa in carico dei pazienti saranno oggetto di valutazione regionale e potranno comportare anche la sospensione della autorizzazione del centro a prescrivere.

Le previsioni così formulate andranno analizzate congiuntamente tra direzioni aziendali delle Aziende sede dei Centri prescrittori e le direzioni delle Aziende ULSS territoriali che afferiscono al centro Hub prescrittore, al fine di pianificare congiuntamente i volumi e la spesa.

Le Aziende ULSS, in occasione delle verifiche sul File F, evidenzieranno con tempestività eventuali sforamenti rispetto alla spesa preventivata, segnalando alla struttura erogante eventuali usi che appaiano impropri sul piano della appropriatezza clinica e della farmacoeconomia.

Le verifiche periodiche rappresentano altresì l'occasione per evidenziare e segnalare carenze sulla presa in carico del paziente e la relativa consegna del farmaci prescritti.

7. Qualità dei flussi informativi

Già a partire dal 2017, il Ministero della Salute ha introdotto nuovi Adempimenti LEA relativi alla qualità e al monitoraggio dei flussi della farmaceutica e con nota regionale prot. 508042 del 4.12.2017 sono state emanate le prime indicazioni operative per le Aziende Sanitarie. In particolare, gli adempimenti prevedono due tipologie di verifica:

A. Verifiche mensili

Le trasmissioni dei dati di consumo per il flusso dei consumi ospedalieri (c.d. FAROSP) e per il flusso della distribuzione diretta e distribuzione per conto (c.d. DDF3) del mese di riferimento devono:

- essere effettuate nei tempi previsti dai rispettivi decreti ministeriali (D.M. 31 luglio 2007 e D.M. 4 febbraio 2009);
- essere confrontate con i dati del flusso della tracciabilità del farmaco (D.M. 15 luglio 2004), flusso relativo al dato di vendita che le aziende farmaceutiche trasmettono mensilmente al Ministero della Salute.

B. Verifica trimestrale

Le trasmissioni dei dati di consumo per il flusso FAROSP e per il flusso DDF3 devono coprire il 100% dei costi aziendali rilevati dal Modello di Conto Economico (CE).

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FLUSSI MIGRATORI

(Codice interno: 362565)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA FLUSSI MIGRATORI n. 4 del 22 gennaio 2018

Sospensione cautelativa dell'approvazione delle verifiche rendicontali relative al contributo concesso all'Associazione Bellunesi nel mondo di Belluno per il progetto formativo rivolto a giovani oriundi veneti anno 2017 denominato "Turismo delle radici". (CUP H36G17000390002) . Art. 11, L.R. 2/2003 e s.m.i.

[Emigrazione ed immigrazione]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto, viene sospesa, in via cautelativa, l'approvazione delle verifiche rendicontali del progetto "Turismo delle radici" finanziato con DDR n. 65 del 25 settembre 2017.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di sospendere in via cautelativa l'approvazione della verifica rendicontale del progetto "Turismo delle radici" ammesso a finanziamento con DDR n. 65 del 25 settembre 2017, la liquidazione e il conseguente pagamento del beneficio concesso, fino a completo accertamento della sussistenza o meno delle irregolarità segnalate in premessa e quindi fino alla definizione della questione in sede penale da parte delle competenti Autorità;
2. di comunicare all'Associazione Bellunesi nel mondo di Belluno il presente decreto;
3. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;
4. di informare che avverso il presente atto è ammesso il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale o ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica;
5. di pubblicare il presente atto per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Marilinda Scarpa

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI

(Codice interno: 363041)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI n. 3 del 12 gennaio 2018

Dott.ssa Maraffon Martina. Certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015 e della DGR n. 541/2016.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si certifica che la dott.ssa Maraffon Martina ha maturato l'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541 del 26.4.2016 in attuazione all'art. 1 co. 425 della L. n. 147/2013 e al Decreto del Ministero della Salute del 4.6.2015, necessaria per consentire ai medici privi di specializzazione (o in possesso di specializzazione diversa da quelle di cui al Decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013) di operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

la L. 15 marzo 2010, n. 38 recante *"Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore"* all'articolo 5, comma 2, ha stabilito che, con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro della Salute, siano individuate le figure professionali con specifiche competenze ed esperienza nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, anche per l'età pediatrica, con particolare riferimento ai medici di medicina generale e ai medici specialisti in anestesia e rianimazione, geriatria, neurologia, oncologia, radioterapia, pediatria, ai medici con esperienza almeno triennale nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, agli infermieri, agli psicologi e agli assistenti sociali nonché alle altre figure professionali ritenute essenziali;

con Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano rep. n. 151/CSR del 25 luglio 2012, è stato approvato il documento sui requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore;

con Decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013, recante *"Modifica ed integrazione delle tabelle A) e B) di cui al Decreto 30 gennaio 1998, relative ai servizi e alle specializzazioni equipollenti"* sono stati individuati i servizi e le scuole equipollenti relativamente alla Disciplina di Cure Palliative, il cui possesso consente di operare presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

CONSIDERATO CHE:

l'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di Stabilità 2014) ha stabilito che, al fine di garantire la compiuta attuazione della L. n. 38/2010, i medici in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate, anche se privi di una specializzazione, ma che alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 147/2013 risultino in possesso di un'esperienza almeno triennale nel campo delle cure palliative, certificata dalla Regione di competenza, tenuto conto dei criteri individuati con decreto del Ministro della Salute di natura non regolamentare, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, siano idonei ad operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;

con Accordo Stato-Regioni sancito il 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR, sono state individuate le figure professionali competenti nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, nonché delle strutture sanitarie, ospedaliere, territoriali ed assistenziali coinvolte nelle reti delle cure palliative e della terapia del dolore. In particolare l'articolo 4 del predetto Accordo recepisce la previsione di cui al citato articolo 1, comma 425, della L. n. 147/2013;

con Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR, e successivo atto di rettifica rep. n. 38/CSR del 19 marzo 2015, in attuazione alla predetta previsione legislativa, sono stati definiti i criteri di cui devono essere in possesso i medici privi di specializzazione o in possesso di una specializzazione diversa da quella di cui al Decreto del Ministro della Salute 28.3.2013 per poter presentare l'istanza finalizzata al rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative, le modalità di presentazione della stessa istanza ed i documenti di cui deve essere corredata, nonché il termine entro il quale le Regioni/Province autonome devono adottare il decreto con il quale viene certificata tale esperienza professionale.

PRESO ATTO CHE:

il Decreto del Ministro della Salute 4 giugno 2015, recependo i contenuti degli Accordi Stato-Regioni, 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR e 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR, ha stabilito all'art. 1 che, ai fini dell'acquisizione della certificazione regionale, i medici:

- devono essere in servizio alla data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 presso le reti palliative pubbliche o private accreditate che erogano attività assistenziali di cure palliative nell'ambito territoriale di riferimento in sede ospedaliera, domiciliare e residenziale, così come individuate nell'Intesa Stato-Regioni del 25 luglio 2012;
- devono aver svolto alla data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 attività nel campo delle cure palliative per almeno tre anni anche non continuativi, presso le reti delle cure palliative pubbliche o private accreditate;

il Decreto Ministeriale sopra citato ha stabilito, inoltre, agli artt. 2 e 3 quanto segue:

- i medici devono inoltrare l'istanza alla Regione/Provincia autonoma di riferimento territoriale entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto;
- la Regione/Provincia autonoma entro 90 giorni dal ricevimento della domanda, emana il decreto con il quale certifica l'esperienza professionale, necessario per operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;

- le Regioni e le Province autonome adottano gli atti e la documentazione necessari per la presentazione dell'istanza;
- l'istanza deve essere corredata dallo stato di servizio rilasciato dal rappresentate legale della struttura in cui il medico era in servizio alla data di entrata in vigore della L. 147/2013 ovvero da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;
- l'esperienza professionale almeno triennale svolta nel campo delle cure palliative è attestata dal direttore sanitario di ogni struttura pubblica o privata accreditata della rete stessa nella quale il medico ha espletato la propria attività;
- in fase di prima applicazione, possono chiedere la certificazione anche i medici in servizio presso enti o strutture che erogano attività assistenziali di cure palliative che abbiano presentato istanza per l'accreditamento istituzionale, quest'ultima documentata attraverso una attestazione del rappresentante legale della struttura o dell'ente.

VISTO CHE:

in attuazione al Decreto del Ministro della Salute 4 giugno 2015, la successiva DGR n. 541 del 26 aprile 2016 recante "Disciplina per il rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147 e del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015":

- ha precisato che "... agli effetti del rilascio della certificazione in esame, per "reti delle cure palliative" si intende il complesso delle strutture che: 1) si occupano di malati oncologici o cronici complessi che abbisognano di cure palliative; 2) operano per tali malati con un approccio organizzato in equipe multiprofessionali in cui sia prevista la collaborazione tra specialisti, medici di famiglia, infermieri ed altre professionalità coinvolte nella presa in carico della persona; 3) presentano setting assistenziali che possono essere sia di tipo ospedaliero che territoriale, nonché ambulatoriale, residenziale e domiciliare ...";
- ha individuato gli Uffici preposti all'istruttoria definendo l'iter e le modalità operative ai fini del rilascio della certificazione regionale dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative nell'ambito della Regione Veneto.

DATO ATTO CHE:

in attuazione della predetta DGR n. 541/2016 il Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie (attuale Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali) ha predisposto la modulistica necessaria per la presentazione dell'istanza all'Amministrazione regionale e l'ha pubblicata nel sito internet regionale dandone notizia alle Aziende ULSS.

RILEVATO CHE:

- con istanza pervenuta in data 17/1/2017 (agli atti sub prot. n. 17185) la dott.ssa Maraffon Martina, nata il 18/04/1983, ha chiesto il rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541/2016, come da documentazione conservata agli atti dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali;
- la domanda è stata presentata nei tempi e con le modalità previste nel provvedimento giuntale sopra citato;
- nel corso all'istruttoria svolta dagli uffici regionali individuati dalla DGR n. 541/2016, con il supporto del responsabile del Coordinamento Regionale per le cure palliative e la lotta al dolore, nominato con DGR n. 2145/2013 e confermato con DGR n. 429/2017, è emersa la carenza del requisito relativo all'esperienza almeno triennale al 1.1.2014 - data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 - presso le reti palliative pubbliche o private accreditate che erogano attività assistenziali di cure palliative nell'ambito territoriale di riferimento in sede ospedaliera, domiciliare e residenziale, così come individuate nell'Intesa Stato-Regioni del 25.7.2012;
- con nota prot. n. 339984 del 7.8.2017, anticipata via mail, è stata data formale comunicazione all'interessata dei motivi ostativi all'accoglimento della richiesta ai sensi dell'art. 10-bis della legge 7.8.1990, n. 241, dando termine di 10 giorni per integrare quanto prodotto con l'indicazione delle strutture, periodi di riferimento e tipologia di attività prestata, siccome rientranti nelle reti sopra citate;
- a seguito delle successive comunicazioni intercorse, sono pervenute le integrazioni richieste, in particolare attestando l'Azienda Ulss di riferimento territoriale - Ulss n. 6 "Euganea" - con nota prot. 193695 del 30.11.2017 lo svolgimento di attività lavorativa nella rete delle cure palliative da parte della dott.ssa Maraffon per il triennio 2011-2013;
- la richiesta dell'interessata risulta pertanto accoglibile, sussistendo i requisiti previsti dalle disposizioni nazionali e regionali come sopra indicati.

RICHIAMATI:

il punto 4 del dispositivo della DGR n. 541/2016 che attribuisce al Direttore della Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - ora Direzione Programmazione Sanitaria - LEA - la competenza a rilasciare, con proprio decreto, la certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative;

il decreto del Direttore della Direzione Programmazione Sanitaria (ora Direzione Programmazione Sanitaria - LEA) n. 1 del 20.7.2016 con cui, in attuazione dell'articolo 5 del regolamento regionale n. 1 del 31.5.2016, si attribuisce ai direttori delle Unità Organizzative afferenti la suddetta Direzione, tra le quali figura l'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali), il potere di sottoscrivere atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza.

CONSIDERATO CHE:

la materia delle cure palliative rientra tra le competenze della suddetta Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali.

VISTI:

- la L. 15 marzo 2010, n. 38 recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore";
- l'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 25 luglio 2012, rep. n. 151/CSR;
- il decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013, recante "Modifica ed integrazione delle tabelle A e B) di cui al decreto 30 gennaio 1998, relative ai servizi e alle specializzazioni equipollenti";
- la DGR n. 2516/2009 di costituzione del Coordinamento Regionale per le Cure palliative e la Lotta al Dolore;
- la DGR n. 2145/2013 di nomina del Coordinamento Regionale per le Cure palliative e la Lotta al Dolore;
- l'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di Stabilità 2014);
- l'Accordo Stato-Regioni sancito il 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR;
- l'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR e successivo atto di rettifica rep. n. 38/CSR del 19.3.2015;
- il Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015;
- la DGR n. 541/2016;
- la DGR n. 429/2017 di ricostituzione del Coordinamento regionale e della Commissione regionale per le cure palliative e la lotta al dolore

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente atto;
2. di certificare, in accoglimento alla richiesta presentata, che la dott.ssa Maraffon Martina, nata il 18/04/1983, ha maturato l'esperienza professionale nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541 del 26.4.2016 in

attuazione all'art. 1 co. 425 della L. n. 147/2013 e al Decreto del Ministero della Salute del 4.6.2015 necessaria per consentire di operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;

3. di dare atto che l'U.O. Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali, afferente alla Direzione Programmazione Sanitaria - LEA, è incaricata dell'esecuzione del presente provvedimento;
4. di dare atto che il presente atto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
6. di pubblicare il presente provvedimento in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Cristina Ghiotto

(Codice interno: 363042)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI n. 4 del 12 gennaio 2018

DGR n. 392/2014 - Colloquio finale per il rilascio del diploma di formazione specifica in Medicina Generale ai medici iscritti al 10° corso triennale in sessione ordinaria ed all' 8° e al 9° corso triennale in sessione straordinaria. Presa d'atto delle risultanze dei lavori della Commissione d'esame per il giudizio finale di idoneità, costituita con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 101 del 14 dicembre 2017.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento si prende atto dell'esito dei colloqui finali per il rilascio del diploma di formazione specifica in medicina generale ai medici iscritti al 10° corso triennale in sessione ordinaria ed all' 8° e al 9° corso triennale in sessione straordinaria.

Il Direttore

PREMESSO che:

- il decreto legislativo 17 agosto 1989 n. 368, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 277, che istituisce e disciplina il corso di formazione specifica in Medicina Generale, all'art. 29, comma 3, prevede che: "*al termine del triennio la Commissione di cui al comma 1, integrata da un rappresentante del Ministero della Sanità e da un professore ordinario di medicina interna o disciplina equipollente designato dal Ministero della Sanità a seguito di sorteggio tra i nominativi inclusi in appositi elenchi predisposti dal Ministero dell'Università, ricerca scientifica e tecnologia, previo colloquio finale, discussione di una tesina predisposta dal candidato e sulla base dei singoli giudizi espressi dai tutori e coordinatori durante il periodo formativo, formula il giudizio finale";*
- con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 101 del 14 dicembre 2017, nella composizione di cui al richiamato art. 29 comma 3 del D. Lgs. n. 368/99 e s.m.i., è stata individuata la Commissione d'esame ai fini della formulazione del giudizio finale dei medici che hanno portato a conclusione i seguenti trienni formativi:

- triennio 2014 - 2017 di cui alla DGR 392/2014 (10° Corso - sessione ordinaria)
- triennio 2013 - 2016 di cui alla DGR 392/2013 (9° Corso - sessione straordinaria)
- triennio 2012 - 2015 di cui alla DGR 438/2012 (8° Corso - sessione straordinaria)

VISTO il D.M. 7 marzo 2006 recante: "Principi fondamentali per la disciplina unitaria in materia di formazione specifica in medicina generale".

CONSIDERATO che gli oneri relativi allo svolgimento del colloquio finale di cui al presente provvedimento, in conformità a quanto disposto con il Decreto 101/2017 sopraindicato, saranno successivamente quantificati sulla base del consuntivo delle spese che verrà predisposto dall'U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali;

CONSIDERATO che tali oneri saranno sostenuti con l'importo assegnato con Decreto della U.O. Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 84 del 25/10/2017 per la realizzazione della prova di concorso e colloquio finale, pari a complessivi Euro_15.000,00 e che ai sensi della riorganizzazione sanitaria prevista dalla L.R. n. 19/2016, come disposto dall'art. 2, comma 4., i pagamenti saranno effettuati per il tramite dell'Azienda Zero.

VISTO che con il sopraccitato decreto la Commissione è stata convocata il giorno 18 dicembre 2017 presso l'Aula Polifunzionale del Palazzo Grandi Stazioni di Venezia per lo svolgimento dell'esame finale di idoneità di cui sopra.

PRESO ATTO del verbale dei lavori della Commissione redatto in data 18 dicembre 2017, agli atti dell'U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali, dal quale si evince il regolare insediamento della Commissione ed il regolare svolgimento delle attività di cui al richiamato art. 29, comma 3, del D. Lgs. n. 368/99.

PRESO ATTO che dal verbale medesimo risulta che tutti i 41 (quarantuno) candidati ammessi a sostenere la prova di cui all'oggetto hanno ottenuto il giudizio di idoneità finale e che agli stessi è stato rilasciato dalla Commissione in originale il Diploma di formazione specifica in Medicina Generale.

RICHIAMATO il decreto del Direttore della Direzione Programmazione Sanitaria (ora Direzione Programmazione - LEA) n. 1 del 20/07/2016 ad oggetto "*Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1, art. 5 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Direttori delle Unità Organizzative 'Accreditamento strutture sanitariè, 'Cure primarie e LEÀ, 'Assistenza specialistica, liste d'attesa, termalè, 'Strutture intermedie e socio-sanitarie territorialì, 'Salute mentale e sanità penitenziarià ed 'Assistenza ospedaliera pubblica e privata accreditatà, afferenti alla Direzione Programmazione Sanitaria"*, con il quale è stato riconosciuto il potere di sottoscrizione di atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza dei Direttori delle Unità Organizzative sopraccitate afferenti alla Direzione Programmazione Sanitaria.

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

VISTO il decreto legislativo del 17 agosto 1999 n. 368 e smi.

VISTO il D.M. 7 marzo 2006.

VISTA la L.R. 19/2016 e smi.

VISTE le DD.G.R. nn. 438/2012 , 392/2013, 392/2014.

VISTI i decreti del Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 84/2017 e n. 101/2017

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto delle risultanze dei lavori della Commissione d'esame costituita con il decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali) n. 101/2017 ai sensi dell'art. 29, comma 3, del D. Lgs. 368/99 e s.m.i.;
3. di dare atto che, giusto quanto contenuto nel verbale dei lavori della Commissione d'esame, agli atti degli uffici competenti, a seguito del colloquio finale i medici sotto indicati sono risultati idonei ed ai medesimi è stato rilasciato il diploma di formazione in medicina generale a valere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 368/1999:

N.	COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA	DGR CORSO DI FORMAZIONE
1	BALDO	ELEONORA	08/04/1988	Motta di Livenza (TV)	DGR 392/2014
2	BENETTI	MARCO	26/07/1987	Valdagno (VI)	DGR 392/2014
3	CESCHI	LUCA	07/03/1988	Verona (VR)	DGR 392/2014
4	CIMINELLI	FEDERICA	21/03/1987	Arezzo (AR)	DGR 392/2014
5	COIN	ENRICO	24/10/1988	Dolo (VE)	DGR 392/2014
6	CONTI	ALESSANDRO	31/05/1978	Latisana (UD)	DGR 392/2014
7	DAMIANO	DAVIDE	20/11/1983	Bologna (BO)	DGR 392/2014
8	FELTRIN	IRENE	21/12/1985	Asolo (TV)	DGR 392/2013
9	FERRO	JADRAN	23/05/1986	Padova (PD)	DGR 392/2014
10	FIORETTI	SARAH	22/08/1983	Vicenza (VI)	DGR 392/2014
11	GOBBO	FILIPPO	21/04/1979	Camposampiero (PD)	DGR 392/2014
12	GUERRA	LAURA	10/08/1988	Padova (PD)	DGR 392/2014
13	INFANTE	TIZIANA	18/11/1986	Maniago (PN)	DGR 392/2014
14	JIMENEZ VEGA	OCTAVIO	23/07/1989	Spagna (EE)	DGR 392/2014
15	KUMANOVA	AURELA	30/05/1982	Albania (EE)	DGR 392/2014
16	LUNARDI	FILIPPO	10/01/1981	Moncalieri (TO)	DGR 392/2014
17	MANEA	LORENZO	19/08/1988	Arzignano (VI)	DGR 392/2014
18	MATTEAZZI	THOMAS	09/04/1987	Noventa Vicentina (VI)	DGR 392/2014
19	MEMO	ANDREA	11/04/1988	Treviso (TV)	DGR 392/2014
20	MENEGATI	GIULIA	27/12/1988	Camposampiero (PD)	DGR 392/2014
21	MESCALCHIN	MARGHERITA	04/01/1987	Padova (PD)	DGR 392/2014
22	MILANI		01/05/1988	Arzignano (VI)	DGR 392/2014

		GIOIA MARIA ROSALIA			
23	NICOLIS	ANDREA	05/11/1987	Verona (VR)	DGR 392/2014
24	OLIVATO	ELENA	29/04/1985	Montebelluna (TV)	DGR 392/2014
25	POLI	CHRISTIAN	29/10/1985	Marostica (VI)	DGR 392/2014
26	POSSAMAI	SARA	05/08/1978	Venezia (VE)	DGR 392/2013
27	RAPISARDA	VALENTINA	16/05/1985	Enna (EN)	DGR 392/2014
28	SALGARELLI	CHIARA	11/06/1987	Vicenza (VI)	DGR 392/2014
29	SALOTTI	CHIARA	01/10/1987	Modena (MO)	DGR 392/2014
30	SARTORE	ANNA	09/07/1985	Venezia (VE)	DGR 392/2014
31	SCAPINELLO	MARIUCCIA	08/01/1988	Isola Della Scala (VR)	DGR 392/2014
32	SCIACCA	CHIARA	19/04/1984	Rovigo (RO)	DGR 392/2013
33	SIMIONI	FRANCESCO	02/03/1987	Cittadella (PD)	DGR 392/2014
34	TEGHIL	VERA	22/09/1988	Treviso (TV)	DGR 392/2014
35	TIN	ELEONORA	20/11/1988	Legnago (VR)	DGR 392/2014
36	TOGNOLO	SILVIA	23/02/1984	Rovigo (RO)	DGR 438/2012
37	TOMBA	ALESSIA	04/03/1988	Valdagno (VI)	DGR 392/2014
38	ZAMBALDO	SILVIA	25/10/1985	Tregnago (VR)	DGR 392/2014
39	ZAMBELLO	LAURA	01/05/1987	Arzignano (VI)	DGR 392/2014
40	ZAMPIERI	RICCARDO	06/09/1988	Zevio (VR)	DGR 392/2014
41	ZANON	PAOLA	25/12/1988	Marostica (VI)	DGR 392/2014

4. di dare atto che gli oneri relativi allo svolgimento del colloquio finale di cui al presente provvedimento, in conformità a quanto disposto con i provvedimenti citati nelle premesse, saranno successivamente quantificati sulla base del consuntivo delle spese che verrà predisposto dall'U.O. Cure primarie e Strutture socio-sanitarie territoriali;
5. di precisare, in relazione al punto 4. che ai sensi della riorganizzazione sanitaria prevista dalla L.R. n. 19/2016 19/2016, come disposto dall'art. 2, comma 4., e smi, quanto sopra verrà attuato per il tramite dell'Azienda Zero;
6. di inviare copia del presente decreto, per il seguito di competenza, al Ministero della Salute ed agli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto;
7. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
8. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Cristina Ghiotto

(Codice interno: 363043)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI n. 6 del 25 gennaio 2018

Pubblicazione zona/e carente/i straordinaria/e: Azienda ULSS n. 8 Berica. Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, reso esecutivo con Intesa Conferenza Stato - Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.- art. 33 e Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si provvede alla pubblicazione di n. 1 (una) zona carente straordinaria di pediatria convenzionata per l'assistenza primaria, individuata dalla *Azienda ULSS n. 8 Berica* con formale determinazione aziendale, sulla base dei criteri dell'art. 32 dell'ACN PLS 2005 e s.m.i., come integrato dall'Accordo regionale 2006.

Il Direttore

VISTO l'art. 33, comma 1 dell'ACN per la Pediatria di libera scelta, reso esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e smi in base al quale ciascuna Regione, nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno o diversamente secondo quanto previsto da specifici accordi regionali, pubblica nel Bollettino Ufficiale l'elenco degli ambiti territoriali carenti di pediatri convenzionati per l'assistenza primaria individuati dalle singole Aziende ULSS sulla base dei criteri di cui al precedente art. 32.

VISTO l'Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006, che prevede la possibilità da parte delle Aziende ULSS di richiedere la pubblicazione di zone carenti straordinarie anche in deroga alle scadenze previste dall'art. 33 dell'ACN per la Pediatria di libera scelta, reso esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e smi.

VISTA la richiesta di pubblicazione di n. 1 (una) zona carente straordinaria di pediatria convenzionata per l'assistenza primaria, individuata dalla *Azienda ULSS n. 8 Berica* d'intesa con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale, e comunicate rispettivamente con nota protocollo n. 4427 del 15/01/18, agli atti della struttura competente.

RILEVATO che, in applicazione dei criteri di assegnazione previsti dal vigente ACN ed in particolare dell'art. 15 comma 11, i pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato di cui all'ACN non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento.

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 33, comma 13 del citato ACN, i medici aspiranti al trasferimento e quelli iscritti nella graduatoria regionale aspiranti al conferimento dell'incarico, dovranno presentare alla/e Azienda/e ULSS interessata/e, entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, una domanda conforme allo schema di cui all'**Allegato A)** del presente decreto, secondo le "*Avvertenze Generali*" ivi indicate.

RICHIAMATO il decreto del Direttore della Direzione Programmazione Sanitaria n. 1 del 20/07/2016 ad oggetto "*Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1, art. 5 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Direttori delle Unità Organizzative 'Accreditamento strutture sanitariè, 'Cure primarie e LEÀ, 'Assistenza specialistica, liste d'attesa, termalè, 'Strutture intermedie e socio-sanitarie territorialì, 'Salute mentale e sanità penitenziarià ed 'Assistenza ospedaliera pubblica e privata accreditatà, afferenti alla Direzione Programmazione Sanitaria"*, con il quale è stato riconosciuto il potere di sottoscrizione di atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza dei Direttori delle Unità Organizzative sopraccitate afferenti alla Direzione Programmazione Sanitaria.

decreta

1. di pubblicare, come previsto dall'art. 33 del vigente ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta del 15/12/2005 e s.m.i. e dall'Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, di cui alla DGR n. 2667 del 7/08/2006, *la zona carente straordinaria*, di seguito riportate:

- Azienda ULSS n. 8 Berica- VIALE RODOLFI, 37 - 36100 VICENZA
  *[PEC:*protocollo.centrale.aulss8@pecveneto.it]
  DIS_1_APLS_6
  Comuni di: Arcugnano, Castegnero, Grisignano di Zocco, Longare, Montegalda, Montegaldella, Zovencedo.

Indicazione Comune o vincolo per la zona: Montegalda *n. 1 carenza straordinaria*

2. di dare atto che ai sensi dell'art. 33, comma 13 del citato ACN, i medici aspiranti al trasferimento e quelli iscritti nella graduatoria regionale aspiranti al conferimento dell'incarico, dovranno presentare alla/e Azienda/e ULSS interessata/e, entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, una domanda conforme allo schema di cui all'**Allegato A)** del presente decreto, secondo le "*Avvertenze Generali*" ivi indicate;
3. di prendere atto che, in applicazione dei criteri di assegnazione previsti dal vigente ACN ed in particolare dell'art. 15 comma 11, i pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato di cui all'ACN non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione Programmazione Sanitaria - LEA - Unità Organizzativa Cure Primarie e strutture socio-sanitarie territoriali della successiva trasmissione del presente provvedimento alle Aziende ULSS;
6. di disporre la pubblicazione urgente del presente decreto nel BUR in forma integrale.

Maria Cristina Ghiotto

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 006 del 25 GENN 2018 pag. 1/4

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA ASSEGNAZIONE DI INCARICHI NELLE ZONE CARENTI DI PEDIATRIA DI LIBERA SCELTA

[ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, es. con Intesa Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i. - art. 33]

Raccomandata A/R - PEC

Applicare qui la
marca da bollo
[€ 16,00 (1) secondo le vigenti disposizioni in materia]

Al Direttore Generale
dell'Azienda ULSS n. _____
_____
(riportare l'indirizzo indicato nel Decreto)

(2) Il/la sottoscritto/a Dott./Dott.ssa _____,
nato/a a _____ prov. _____ il _____,
residente a _____ prov. _____ in via _____ n. _____ CAP _____, tel. _____,
Cod. fiscale _____, e-mail _____,
PEC *(intestata al medico che presenta la domanda)* _____ **(3)**,

PRESENTA
ai sensi del comma 13 dell'art. 33 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i., la seguente:

[BARRARE LA CASELLA INTERESSATA]

a) DOMANDA di TRASFERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. a), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI CONVENZIONATI PRESSO LA REGIONE VENETO]

a1) DOMANDA di TRASFERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. a1), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI CONVENZIONATI PRESSO ALTRA REGIONE]

b) DOMANDA di INSERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. b), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI INSERITI NELLA GRADUATORIA REGIONALE DEL VENETO IN CORSO DI VALIDITÀ]

per l'assegnazione degli incarichi nelle seguenti zone carenti pediatriche, pubblicate nel BUR della Regione Veneto n. _____ del ____/____/_____:

- Distretto/Ambito/Comune/i _____;
- Distretto/Ambito/Comune/i _____;
- Distretto/Ambito/Comune/i _____.

Allegato **A al Decreto n. 006 del 25 GENN 2018** pag. 2/4

A tal fine, ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000 e s.m.i. (dichiarazione sostitutiva di certificazione), consapevole delle responsabilità amministrative e penali conseguenti a dichiarazioni mendaci, così come previsto dall'art. 76 del DPR n. 445/2000 e s.m.i. **(4)**,

DICHIARA

1. di ESSERE residente:

   nella Regione Veneto, senza soluzione di continuità, dalla data del _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa);

   nel Comune di _____

   nella Circoscrizione di (*) _____ prov. _____, dalla data del _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa);

   (*) nel caso di Comuni suddivisi in Circoscrizioni, oltre al Comune indicare anche la Circoscrizione di residenza.

2. di ESSERE/NON ESSERE titolare di incarico a tempo indeterminato di pediatria di libera scelta dal _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa):

   a) nella REGIONE VENETO, presso l'Azienda ULSS n. _____ di _____ - Ambito territoriale di _____ Comune _____, con anzianità complessiva pari a mesi _____; **(5)**

   a1) in ALTRA REGIONE _____, presso l'ASL n. _____ di _____ - Ambito territoriale di _____ Comune _____, con anzianità complessiva pari a mesi _____;

3. di ESSERE/NON ESSERE inserito nella graduatoria della Regione Veneto in corso di validità con il punteggio di _____;

Dichiara DI AVERE/NON AVERE presentato domanda in altre Aziende UU.LL.SS.SS: _____.**(5)**

La presentazione dell'atto sostitutivo di notorietà per l'accertamento di eventuali posizioni di incompatibilità (Allegato I all'ACN dei medici pediatri di libera scelta, esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.) è rinviato al momento dell'eventuale conferimento di incarico.

In caso di invio a mezzo PEC compilare obbligatoriamente anche i punti 4, 5 e 6

DICHIARA ALTRESÌ

4. di aver assolto al pagamento dell'imposta di bollo di € 16,00; a comprova indica i seguenti dati della marca da bollo utilizzata:
   - data e ora di emissione _____
   - IDENTIFICATIVO n. _____;

5. di aver apposto la marca da bollo sulla presente domanda e di aver annullato la stessa;

6. di conservare l'originale della domanda di cui sopra per eventuali controlli da parte dell'Amministrazione.

Allegato **A al Decreto n. 006 del 25 GENN 2018** pag. 3/4

Conferma che le notizie sopra riportate corrispondono al vero.

Chiede che ogni comunicazione in merito venga inviata al seguente indirizzo (se diverso dalla residenza):

_____.

Data _____ _____

firma per esteso (*)

(*) La sottoscrizione di tale dichiarazione non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del funzionario competente a ricevere la documentazione ovvero sia accompagnata da COPIA FOTOSTATICA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ DEL SOTTOSCRITTORE.

==========

AVVERTENZE GENERALI

I pediatri interessati potranno presentare o spedire tramite PEC *(intestata al medico che presenta la domanda)* oppure a mezzo Raccomandata A/R all'Azienda ULSS/alle Aziende UULLSSSS competente/i indicata/e nel Decreto, domanda di partecipazione all'assegnazione dell'incarico - *per trasferimento o per graduatoria* - secondo il fac-simile di cui all'Allegato A), in regola con le vigenti norme in materia d'imposta di bollo. Il termine, ai sensi dell'art. 33 comma 13 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i., **è di 15 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel BURV.** Per le domande spedite con raccomandata fa fede il timbro di invio dell'Ufficio postale. Il suddetto termine è da considerarsi perentorio.

Ai sensi dell'art. 15 comma 11 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. "*I pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato ai sensi del presente Accordo non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento.*" Si richiama, quindi, l'attenzione dei pediatri interessati sul fatto che l'essere convenzionato per la pediatria di libera scelta, *alla data di presentazione della presente domanda*, non consente di partecipare alla procedura di assegnazione delle carenze per graduatoria, poiché, come detto, il vigente ACN dispone che i pediatri già convenzionati possano concorrere all'assegnazione di una nuova zona carente SOLO PER TRASFERIMENTO.

Premesso ciò, possono concorrere al conferimento degli incarichi:

a) **per Trasferimento – PLS già convenzionati in Regione Veneto:**

i pediatri che risultano già *iscritti in uno degli elenchi dei pediatri convenzionati per la pediatria di libera scelta della Regione Veneto*, a condizione che risultino *iscritti da almeno tre anni* e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale. *La data cui far riferimento per la maturazione degli anni di iscrizione negli elenchi di provenienza è quella della scadenza del termine per la presentazione della domanda utile ad ottenere il trasferimento nella zona carente.*

a1) per Trasferimento – PLS già convenzionati presso altra Regione:

i pediatri che risultano già *iscritti in uno degli elenchi dei pediatri convenzionati per la pediatria di libera scelta di altra Regione* a condizione che risultino *iscritti da almeno cinque anni* e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale. *La data cui far riferimento per la maturazione degli anni di iscrizione negli elenchi di provenienza è quella della scadenza del termine per la presentazione della domanda utile ad ottenere il trasferimento nella zona carente.*

Allegato **A al Decreto n. 006 del 25 GENN 2018** pag. 4/4

b) **per Graduatoria:**

i medici iscritti nella graduatoria regionale per la pediatria di libera scelta in corso di validità.
Per tale fattispecie, ai sensi dell'art. 33, comma 3, dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo con intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i., i pediatri aspiranti all'incarico sono graduati nell'ordine risultante dai seguenti criteri:

- attribuzione del punteggio riportato nella graduatoria regionale di cui all'art. 15;
- attribuzione di punti 6 a coloro che nell'ambito territoriale dichiarato carente per il quale concorrono abbiano la residenza fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale e che tale requisito abbiano mantenuto fino alla attribuzione dell'incarico;
- attribuzione di punti 10 ai pediatri residenti nell'ambito della Regione Veneto da almeno due anni antecedenti la scadenza del termine di presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale e che tale requisito abbiano mantenuto fino alla attribuzione dell'incarico.

Si sottolinea, inoltre, che *"E' cancellato dalla graduatoria regionale valida per l'anno in corso, il pediatra che abbia accettato l'incarico ai sensi dell'art. 34, co. 1"* (art. 33, comma 8 dell'ACN).

Eventuali ulteriori informazioni possono essere richieste direttamente al competente ufficio dell'Azienda indicata nel Decreto.

==========

NOTA BENE

1. Rideterminazione delle misure dell'imposta fissa di bollo ai sensi dell'art. 7, comma 3 del D.L. n. 43/2013, convertito in L. n. 71/2013.

2. Principi applicabili a tutti i trattamenti effettuati da soggetti pubblici – art. 18, D.L.vo n. 196 del 30/06/2003 e s.m.i.: i dati personali che l'Amministrazione regionale acquisisce, verranno trattati esclusivamente per lo svolgimento degli adempimenti istituzionali previsti dall'art. 33 dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo con intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.

3. Ai sensi dell'art. 4, comma 4 del D.L. n. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, recante <<Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese>>: *"A decorrere dall'1/01/2013, salvo i casi in cui è prevista dalla normativa vigente una diversa modalità di comunicazione o di pubblicazione in via telematica, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicano con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dallo stesso dichiarato, senza oneri di spedizione a suo carico."*

4. Dal 1° gennaio 2012 entrano in vigore le nuove disposizioni in materia di certificati e di dichiarazioni sostitutive introdotte dall'art. 15 della L. 12/11/2011, n. 183, recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge di stabilità 2012)*" di modifica della disciplina dei certificati e delle dichiarazioni sostitutive contenute nel DPR n. 445/2000. A decorrere da tale data i certificati avranno validità solo nei rapporti tra i privati, mentre le amministrazioni o i gestori di pubblici servizi non potranno più chiedere o accettare i certificati, che dovranno essere sempre sostituiti da autocertificazioni.

5. Ai sensi dell'art. 14 della LR n. 19 del 25/10/2016 è stato "*Ridefinizione dell'assetto organizzativo delle Aziende ULSS*" e successive modificazioni intervenute ad opera dalla L.R. n. 30 del 30/12/2016, le Aziende ULSS del Veneto passano dalle precedenti 21 (ventuno) Aziende alle attuali 9 (nove).

==========

(Codice interno: 363044)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA CURE PRIMARIE E STRUTTURE SOCIO SANITARIE TERRITORIALI n. 7 del 30 gennaio 2018

Dott.ssa Papi Caterina. Certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015 e della DGR n. 541/2016.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si certifica che la dott.ssa Papi Caterina ha maturato l'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541 del 26.4.2016 in attuazione all'art. 1 co. 425 della L. n. 147/2013 e al Decreto del Ministero della Salute del 4.6.2015, necessaria per consentire ai medici privi di specializzazione (o in possesso di specializzazione diversa da quelle di cui al Decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013) di operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

la L. 15 marzo 2010, n. 38 recante *"Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore"* all'articolo 5, comma 2, ha stabilito che, con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro della Salute, siano individuate le figure professionali con specifiche competenze ed esperienza nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, anche per l'età pediatrica, con particolare riferimento ai medici di medicina generale e ai medici specialisti in anestesia e rianimazione, geriatria, neurologia, oncologia, radioterapia, pediatria, ai medici con esperienza almeno triennale nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, agli infermieri, agli psicologi e agli assistenti sociali nonché alle altre figure professionali ritenute essenziali;

con Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano rep. n. 151/CSR del 25 luglio 2012, è stato approvato il documento sui requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore;

con Decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013, recante *"Modifica ed integrazione delle tabelle A) e B) di cui al Decreto 30 gennaio 1998, relative ai servizi e alle specializzazioni equipollenti"* sono stati individuati i servizi e le scuole equipollenti relativamente alla Disciplina di Cure Palliative, il cui possesso consente di operare presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

CONSIDERATO CHE:

l'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di Stabilità 2014) ha stabilito che, al fine di garantire la compiuta attuazione della L. n. 38/2010, i medici in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate, anche se privi di una specializzazione, ma che alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 147/2013 risultino in possesso di un'esperienza almeno triennale nel campo delle cure palliative, certificata dalla Regione di competenza, tenuto conto dei criteri individuati con decreto del Ministro della Salute di natura non regolamentare, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, siano idonei ad operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;

con Accordo Stato-Regioni sancito il 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR, sono state individuate le figure professionali competenti nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, nonché delle strutture sanitarie, ospedaliere, territoriali ed assistenziali coinvolte nelle reti delle cure palliative e della terapia del dolore. In particolare l'articolo 4 del predetto Accordo recepisce la previsione di cui al citato articolo 1, comma 425, della L. n. 147/2013;

con Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR, e successivo atto di rettifica rep. n. 38/CSR del 19 marzo 2015, in attuazione alla predetta previsione legislativa, sono stati definiti i criteri di cui devono essere in possesso i medici privi di specializzazione o in possesso di una specializzazione diversa da quella di cui al Decreto del Ministro della Salute 28.3.2013 per poter presentare l'istanza finalizzata al rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative, le

modalità di presentazione della stessa istanza ed i documenti di cui deve essere corredata, nonché il termine entro il quale le Regioni/Province autonome devono adottare il decreto con il quale viene certificata tale esperienza professionale.

PRESO ATTO CHE:

il Decreto del Ministro della Salute 4 giugno 2015, recependo i contenuti degli Accordi Stato-Regioni, 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR e 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR, ha stabilito all'art. 1 che, ai fini dell'acquisizione della certificazione regionale, i medici:

- devono essere in servizio alla data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 (ossia al 01/01/2014) presso le reti palliative pubbliche o private accreditate che erogano attività assistenziali di cure palliative nell'ambito territoriale di riferimento in sede ospedaliera, domiciliare e residenziale, così come individuate nell'Intesa Stato-Regioni del 25 luglio 2012;
- devono aver svolto alla data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 (ossia al 01/01/2014) attività nel campo delle cure palliative per almeno tre anni anche non continuativi, presso le reti delle cure palliative pubbliche o private accreditate;

il Decreto Ministeriale sopra citato ha stabilito, inoltre, agli artt. 2 e 3 quanto segue:

- i medici devono inoltrare l'istanza alla Regione/Provincia autonoma di riferimento territoriale entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto;
- la Regione/Provincia autonoma entro 90 giorni dal ricevimento della domanda, emana il decreto con il quale certifica l'esperienza professionale, necessario per operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;
- le Regioni e le Province autonome adottano gli atti e la documentazione necessari per la presentazione dell'istanza;
- l'istanza deve essere corredata dallo stato di servizio rilasciato dal rappresentate legale della struttura in cui il medico era in servizio alla data di entrata in vigore della L. 147/2013 ovvero da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;
- l'esperienza professionale almeno triennale svolta nel campo delle cure palliative è attestata dal direttore sanitario di ogni struttura pubblica o privata accreditata della rete stessa nella quale il medico ha espletato la propria attività;
- in fase di prima applicazione, possono chiedere la certificazione anche i medici in servizio presso enti o strutture che erogano attività assistenziali di cure palliative che abbiano presentato istanza per l'accreditamento istituzionale, quest'ultima documentata attraverso una attestazione del rappresentante legale della struttura o dell'ente.

VISTO CHE:

in attuazione al Decreto del Ministro della Salute 4 giugno 2015, la successiva DGR n. 541 del 26 aprile 2016 recante "Disciplina per il rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative in attuazione dell'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147 e del Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015":

- ha precisato che "... agli effetti del rilascio della certificazione in esame, per "reti delle cure palliative" si intende il complesso delle strutture che: 1) si occupano di malati oncologici o cronici complessi che abbisognano di cure palliative; 2) operano per tali malati con un approccio organizzato in equipe multiprofessionali in cui sia prevista la collaborazione tra specialisti, medici di famiglia, infermieri ed altre professionalità coinvolte nella presa in carico della persona; 3) presentano setting assistenziali che possono essere sia di tipo ospedaliero che territoriale, nonché ambulatoriale, residenziale e domiciliare ...".
- ha individuato gli Uffici preposti all'istruttoria definendo l'iter e le modalità operative ai fini del rilascio della certificazione regionale dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative nell'ambito della Regione Veneto.

DATO ATTO CHE:

in attuazione della predetta DGR n. 541/2016 il Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie (attuale Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali) ha predisposto la modulistica necessaria per la presentazione dell'istanza all'Amministrazione regionale e l'ha pubblicata nel sito internet regionale dandone notizia alle Aziende ULSS.

RILEVATO CHE:

- con istanza pervenuta in data 13/1/2017 (agli atti sub prot. n. 13497) la dott.ssa Papi Caterina, nata il 30/01/1963, ha chiesto il rilascio della certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541/2016, come da documentazione conservata agli atti dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali;
- la domanda è stata presentata nei tempi e con le modalità previste nel provvedimento giuntale sopra citato;

- nel corso all'istruttoria svolta dagli uffici regionali individuati dalla DGR n. 541/2016, con il supporto del responsabile del Coordinamento Regionale per le cure palliative e la lotta al dolore, nominato con DGR n. 2145/2013 e confermato con DGR n. 429/2017, si sono rese necessarie ulteriori verifiche presso l'Azienda Ulss di riferimento territoriale;
- a seguito delle stesse, l'Azienda Ulss n. 6 "Euganea", con nota prot. 173098 del 2/10/2017 ha attestato lo stato di servizio nonché l'esperienza ultratriennale nella rete delle cure palliative da parte della dott.ssa Papi Caterina alla data di entrata in vigore della L. n. 147/2013 (ossia al 01/01/2014);
- la richiesta dell'interessata risulta pertanto accoglibile, sussistendo i requisiti previsti dalle disposizioni nazionali e regionali come sopra indicati.

RICHIAMATI:

il punto 4 del dispositivo della DGR n. 541/2016 che attribuisce al Direttore della Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - ora Direzione Programmazione Sanitaria - LEA - la competenza a rilasciare, con proprio decreto, la certificazione dell'esperienza professionale svolta nella rete delle cure palliative;

il decreto del Direttore della Direzione Programmazione Sanitaria (ora Direzione Programmazione Sanitaria - LEA) n. 1 del 20.7.2016 con cui, in attuazione dell'articolo 5 del regolamento regionale n. 1 del 31.5.2016, si attribuisce ai direttori delle Unità Organizzative afferenti la suddetta Direzione, tra le quali figura l'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA (ora U.O. Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali), il potere di sottoscrivere atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza.

CONSIDERATO CHE:

la materia delle cure palliative rientra tra le competenze della suddetta Unità Organizzativa Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali.

VISTI:

- la L. 15 marzo 2010, n. 38 recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore";
- l'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 25 luglio 2012, rep. n. 151/CSR;
- il decreto del Ministero della Salute del 28 marzo 2013, recante "Modifica ed integrazione delle tabelle A e B) di cui al decreto 30 gennaio 1998, relative ai servizi e alle specializzazioni equipollenti";
- la DGR n. 2516/2009 di costituzione del Coordinamento Regionale per le Cure palliative e la Lotta al Dolore;
- la DGR n. 2145/2013 di nomina del Coordinamento Regionale per le Cure palliative e la Lotta al Dolore;
- l'articolo 1, comma 425, della L. 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di Stabilità 2014);
- l'Accordo Stato-Regioni sancito il 10 luglio 2014, rep. n. 87/CSR;
- l'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 22 gennaio 2015, rep. n. 1/CSR e successivo atto di rettifica rep. n. 38/CSR del 19.3.2015;
- il Decreto del Ministero della Salute del 4 giugno 2015;
- la DGR n. 541/2016;
- la DGR n. 429/2017 di ricostituzione del Coordinamento regionale e della Commissione regionale per le cure palliative e la lotta al dolore,

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente atto;

2. di certificare, in accoglimento alla richiesta presentata, che la dott.ssa Papi Caterina, nata il 30/01/1963, ha maturato l'esperienza professionale nella rete delle cure palliative ai sensi della DGR n. 541 del 26.4.2016 in attuazione all'art. 1 co. 425 della L. n. 147/2013 e al Decreto del Ministero della Salute del 4.6.2015 necessaria per consentire di operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate;

3. di dare atto che l'U.O. Cure Primarie e Strutture Socio-Sanitarie Territoriali, afferente alla Direzione Programmazione Sanitaria - LEA, è incaricata dell'esecuzione del presente provvedimento;

4. di dare atto che il presente atto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

6. di pubblicare il presente provvedimento in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Cristina Ghiotto

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROALIMENTARE

(Codice interno: 362546)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROALIMENTARE n. 117 del 22 novembre 2017

Elenco varietà di viti idonee alla coltivazione. Aggiornamento elenco. 2017. DGR n. 2257 del 25 luglio 2003. Allegato A).

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con questo provvedimento si aggiorna l'elenco delle varietà di uva da vino idonee alla coltivazione, di cui all'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 2257/2003, con l'inserimento delle varietà "Iasma Eco 1 N." ed "Iasma Eco 2 N." per la provincia di Verona.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di modificare, per le motivazioni esposte nelle premesse, l'elenco delle varietà di viti per uva da vino idonee alla coltivazione, di cui all'allegato A) della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto del 25 luglio 2003 n. 2257, inserendo le varietà "Iasma Eco 1 N." e "Iasma Eco 2 N." tra quelle in osservazione per la provincia di Verona;
2. di stabilire, in conseguenza di quanto previsto al punto 1, che l'elenco di cui all'**allegato A)** al presente Decreto sostituisce integralmente l'elenco delle varietà di viti per uva da vino, di cui all'allegato A) della deliberazione n. 2257/2003 e successive modificazioni ed integrazioni;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), Ufficio di Susegana (TV) e all'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA);
4. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare il dispositivo e l'**allegato A** del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione;
6. di pubblicare l'intero provvedimento nei siti della Regione Veneto ai seguenti indirizzi: http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste e http://www.piave.veneto.it/web/temi/vitivinicolo.

Alberto Zannol

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 1/13

CLASSIFICAZIONE DELLE VARIETA' DI VITI PER UVA DA VINO IDONEE ALLA COLTIVAZIONE [(1)]

PROVINCIA DI BELLUNO

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
19	Barbera	n	
27	Bianchetta trevigiana	b	a
42	Cabernet franc	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
182	Pavana	n	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
210	Riesling renano	b	
230	Sylvaner verde	n	
235	Tocai friulano	b	a
245	Trevisana nera	n	a
246	Turca	n	a
varietà ammesse			
153	Moscato bianco	b	
238	Traminer aromatico	rs	
232	Teroldego	n	
158	Muller Thurgau	b	
305	Kerner	b	
	Varietà in osservazione		
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	

(1) Allegato A di cui al punto 13) della Deliberazione della Giunta regionale n. 2257 del 25 luglio 2003

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 2/13

498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 3/13

PROVINCIA DI PADOVA

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
405	Cavrara	n	a
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
153	Moscato bianco	b	
154	Moscato giallo	b	
192	Pinella	b	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
276	Incrocio Bianco Fedit 51 CSG	b	a
329	Marzemina bianca	b	a
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
375	Manzoni moscato (Incrocio Manzoni 13. 0. 25)	n	a
376	Manzoni rosa (Incrocio Manzoni 1. 50)	rs	a
335	Petit verdot	n	
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
12	Ancellotta	n	a
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 4/13

841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

PROVINCIA DI ROVIGO

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
407	Grapariol	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
209	Riesling italico	b	
235	Tocai friulano	b	a
218	Sangiovese	n	
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
244	Trebbiano toscano	b	
131	Malvasia bianca di Candia	b	
299	Manzoni bianco	b	a
153	Moscato bianco	b	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
117	Lambrusco Maestri	n	
	Varietà in osservazione		
221	Sauvignon	b	
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 6/13

PROVINCIA DI TREVISO

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
Varietà idonee alla coltivazione			
varietà consigliate			
27	Bianchetta trevigiana	b	a
326	Boschera (1)	b	a
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
86	Franconia	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
407	Grapariol	b	a
109	Incrocio Manzoni 2.15	n	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
158	Muller thurgau	b	
331	Perera (2)	b	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
409	Recantina (3)	n	a
205	Refosco peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
238	Traminer aromatico	b	
410	Turchetta	n	a
255	Verdiso	b	a
256	Verduzzo friulano	b	a
257	Verduzzo trevigiano	b	a
303	Wildbacher	n	
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
449	Incrocio Manzoni 2-14	n	
450	Incrocio Manzoni 2-3	b	
115	Lambrusco di Sorbara	n	
329	Marzemina bianca	b	a
375	Manzoni moscato (Incrocio Manzoni 13. 0. 25)	b	a
376	Manzoni rosa (Incrocio Manzoni 1. 50)	rs	a
153	Moscato bianco	b	
236	Tocai rosso	n	a
Varietà in osservazione			
12	Ancellotta	n	a
273	Fertilia	n	
274	Flavis	b	
278	Italica	b	
283	Nigra	n	
335	Petit verdot	n	
287	Prodest	n	
301	Rebo	n	
231	Syrah	n	

485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOCG "Colli di Conegliano" – Torcolato di Fregona
(2) limitatamente all'area DOCG Conegliano – Valdobbiadene
(3) limitatamente all'area DOC Montello e Colli Asolani

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 8/13

PROVINCIA DI VENEZIA

n°registro	Nnome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
298	Chardonnay	b	
336	Carmenère	n	
406	Corbina	n	a
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
407	Grapariol	b	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
205	Refosco peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
238	Traminer aromatico	b	
410	Turchetta	n	a
256	Verduzzo friulano	b	a
varietà ammesse			
12	Ancellotta	n	a
19	Barbera	n	
460	Dorona (1)	b	
86	Franconia	n	
329	Marzemina bianca	b	a
144	Marzemino	n	a
153	Moscato bianco	b	
158	Muller thurgau	b	
236	Tocai rosso	n	a
257	Verduzzo trevigiano	b	a
	Varietà in osservazione		
335	Petit verdot	n	
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	

843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente alle isole della laguna di Venezia

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 10/13

PROVINCIA DI VERONA

n°registro	Nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
69	Cortese	b	
70	Corvina	n	a
328	Corvinone	n	a
77	Durella	b	a
114	Enantio	n	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
148	Molinara	n	a
154	Moscato giallo	b	
158	Muller thurgau	b	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
212	Rondinella	n	a
230	Sylvaner verde	b	
232	Teroldego	n	
235	Tocai friulano	b	a
239	Trebbiano di soave	b	a
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
27	Bianchetta trevigiana	b	a
369	Casetta (1)	n	a
71	Croatina	n	
316	Dindarella	n	a
317	Forsellina	n	a
112	Lagrein	n	
132	Malvasia bianca lunga	b	
138	Malvasia istriana	b	
144	Marzemino	n	a
153	Moscato bianco	b	
161	Negrara	n	a
173	Nosiola	b	a
204	Raboso veronese	n	a
222	Schiava gentile	n	
223	Schiava grigia	n	
289	Schiava grossa	n	
472	Spigamonti	n	a
238	Traminer aromatico	rs	
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
12	Ancellotta	n	a
368	Goldtraminer	b	
367	Gosen	n	
358	Oseleta	n	a
335	Petit verdot	n	
301	Rebo	n	

214	Rossignola	n	a
218	Sangiovese	n	
221	Sauvignon	b	
366	Sennen	n	
231	Syrah	n	
240	Trebbiano giallo	b	
242	Trebbiano romagnolo	b	
250	Veltriner	b	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
91	Gamay	n	
480	Iasma Eco 1	n	
481	Iasma Eco 2	n	
Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOC "Valdadige-Terra dei Forti""

Allegato A al Decreto n. 117 del 22 novembre 2017 pag. 12/13

PROVINCIA DI VICENZA

n°registro	Nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
405	Cavrara	n	a
406	Corbina	n	a
298	Chardonnay	b	
77	Durella	b	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
204	Raboso veronese	n	a
334	Pedevenda (1)	b	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
236	Tocai rosso	n	a
239	Trebbiano di Soave	b	a
410	Turchetta	n	a
263	Vespaiola	b	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
88	Freisa (1)	n	
104	Groppello gentile (1)	n	
461	Gruaja (1)	n	
276	Incrocio Bianco. Fedit 51 CSG	b	a
329	Marzemina bianca	b	a
154	Moscato giallo	b	
161	Negrara	n	a
214	Rossignola (1)	n	a
238	Traminer aromatico	rs	
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
62	Ciliegiolo	n	
153	Moscato bianco	b	
335	Petit verdot	n	
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
12	Ancellotta	n	a
112	Lagrein	n	
368	Goldtraminer	b	
158	Muller Thurgau	b	
232	Teroldego	n	
301	Rebo	n	

Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 8, comma 6, del D.lgs n. 61/2010			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOC "Breganze"

(Codice interno: 362547)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROALIMENTARE n. 131 del 15 dicembre 2017

Adeguamento normativo elenco varietà di viti idonee alla coltivazione. Decreto n. 117/2017 - aggiornamento elenco. DGR n. 2257 del 25 lgulio 2003. Allegato A).

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con questo provvedimento si aggiorna l'elenco delle varietà di uva da vino idonee alla coltivazione, di cui all'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 2257/2003, con un adeguamento normativo conseguente alla entrata in vigore della legge n. 238/2016 che, tra l'altro, ha abrogato il d.lgs n. 61/2010.

Il Direttore

(*omissis)*

decreta

1. di modificare, per le motivazioni esposte nelle premesse, l'elenco delle varietà di viti per uva da vino idonee alla coltivazione, di cui all'allegato A) della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto del 25 luglio 2003 n. 2257, sostituendo, alla Sezione "Varietà di viti da incrocio interspecifico", il riferimento all'abrogato d.lgs n. 61/2010 con quanto riportato dalla legge n. 238/2016 all'articolo n. 33 paragrafo 6;
2. di stabilire, in conseguenza di quanto previsto al punto 1, che l'elenco di cui all'**allegato A)** al presente Decreto sostituisce integralmente l'elenco delle varietà di viti per uva da vino, di cui all'allegato A) della deliberazione n. 2257/2003 e successive modificazioni ed integrazioni;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), Ufficio di Susegana (TV) e all'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA);
4. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare il dispositivo e l'**allegato A** del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione;
6. di pubblicare l'intero provvedimento nei siti della Regione Veneto ai seguenti indirizzi: http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste e http://www.piave.veneto.it/web/temi/vitivinicolo.

Alberto Zannol

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al decreto n. 131 del 15 dicembre 2017

CLASSIFICAZIONE DELLE VARIETA' DI VITI PER UVA DA VINO IDONEE ALLA COLTIVAZIONE (1)

PROVINCIA DI BELLUNO

n°registro	***nome varietà***	***colore***	***autoctone***
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
19	Barbera	n	
27	Bianchetta trevigiana	b	a
42	Cabernet franc	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
182	Pavana	n	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
210	Riesling renano	b	
230	Sylvaner verde	n	
235	Tocai friulano	b	a
245	Trevisana nera	n	a
246	Turca	n	a
Varietà ammesse			
153	Moscato bianco	b	
238	Traminer aromatico	rs	
232	Teroldego	n	
158	Muller Thurgau	b	
305	Kerner	b	
	Varietà in osservazione		
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione ***Varietà di viti da incrocio interspecifico*** ***soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016***		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	

(1) Allegato A di cui al punto 13) della Deliberazione della Giunta regionale n. 2257 del 25 luglio 2003

498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

PROVINCIA DI PADOVA

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
405	Cavrara	n	a
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
153	Moscato bianco	b	
154	Moscato giallo	b	
192	Pinella	b	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
276	Incrocio Bianco Fedit 51 CSG	b	a
329	Marzemina bianca	b	a
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
375	Manzoni moscato (Incrocio Manzoni 13. 0. 25)	n	a
376	Manzoni rosa (Incrocio Manzoni 1. 50)	rs	a
335	Petit verdot	n	
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
12	Ancellotta	n	a
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	

841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

PROVINCIA DI ROVIGO

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
407	Grapariol	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
209	Riesling italico	b	
235	Tocai friulano	b	a
218	Sangiovese	n	
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
244	Trebbiano toscano	b	
131	Malvasia bianca di Candia	b	
299	Manzoni bianco	b	a
153	Moscato bianco	b	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
117	Lambrusco Maestri	n	
	Varietà in osservazione		
221	Sauvignon	b	
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

Allegato A al Decreto n. 131 del 15 dicembre 2017 pag. 6/13

PROVINCIA DI TREVISO

n°registro	nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
27	Bianchetta trevigiana	b	a
326	Boschera (1)	b	a
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
86	Franconia	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
407	Grapariol	b	a
109	Incrocio Manzoni 2.15	n	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
158	Muller thurgau	b	
331	Perera (2)	b	a
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
409	Recantina (3)	n	a
205	Refosco peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
238	Traminer aromatico	b	
410	Turchetta	n	a
255	Verdiso	b	a
256	Verduzzo friulano	b	a
257	Verduzzo trevigiano	b	a
303	Wildbacher	n	
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
449	Incrocio Manzoni 2-14	n	
450	Incrocio Manzoni 2-3	b	
115	Lambrusco di Sorbara	n	
329	Marzemina bianca	b	a
375	Manzoni moscato (Incrocio Manzoni 13. 0. 25)	b	a
376	Manzoni rosa (Incrocio Manzoni 1. 50)	rs	a
153	Moscato bianco	b	
236	Tocai rosso	n	a
	Varietà in osservazione		
12	Ancellotta	n	a
273	Fertilia	n	
274	Flavis	b	
278	Italica	b	
283	Nigra	n	
335	Petit verdot	n	
287	Prodest	n	
301	Rebo	n	
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	

486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOCG "Colli di Conegliano" – Torcolato di Fregona
(2) limitatamente all'area DOCG Conegliano – Valdobbiadene
(3) limitatamente all'area DOC Montello e Colli Asolani

Allegato A al Decreto n. 131 del 15 dicembre 2017 pag. 8/13

PROVINCIA DI VENEZIA

n°registro	Nnome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
298	Chardonnay	b	
336	Carmenère	n	
406	Corbina	n	a
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
407	Grapariol	b	a
127	Malbech	n	
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
203	Raboso piave	n	a
204	Raboso veronese	n	a
205	Refosco peduncolo rosso	n	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
238	Traminer aromatico	b	
410	Turchetta	n	a
256	Verduzzo friulano	b	a
varietà ammesse			
12	Ancellotta	n	a
19	Barbera	n	
460	Dorona (1)	b	
86	Franconia	n	
329	Marzemina bianca	b	a
144	Marzemino	n	a
153	Moscato bianco	b	
158	Muller thurgau	b	
236	Tocai rosso	n	a
257	Verduzzo trevigiano	b	a
	Varietà in osservazione		
335	Petit verdot	n	
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
	Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016		
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	

843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente alle isole della laguna di Venezia

PROVINCIA DI VERONA

n°registro	Nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
298	Chardonnay	b	
406	Corbina	n	a
69	Cortese	b	
70	Corvina	n	a
328	Corvinone	n	a
77	Durella	b	a
114	Enantio	n	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
146	Merlot	n	
148	Molinara	n	a
154	Moscato giallo	b	
158	Muller thurgau	b	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
212	Rondinella	n	a
230	Sylvaner verde	b	
232	Teroldego	n	
235	Tocai friulano	b	a
239	Trebbiano di soave	b	a
410	Turchetta	n	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
27	Bianchetta trevigiana	b	a
369	Casetta (1)	n	a
71	Croatina	n	
316	Dindarella	n	a
317	Forsellina	n	a
112	Lagrein	n	
132	Malvasia bianca lunga	b	
138	Malvasia istriana	b	
144	Marzemino	n	a
153	Moscato bianco	b	
161	Negrara	n	a
173	Nosiola	b	a
204	Raboso veronese	n	a
222	Schiava gentile	n	
223	Schiava grigia	n	
289	Schiava grossa	n	
472	Spigamonti	n	a
238	Traminer aromatico	rs	
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
12	Ancellotta	n	a
368	Goldtraminer	b	
367	Gosen	n	
358	Oseleta	n	a
335	Petit verdot	n	
301	Rebo	n	

214	Rossignola	n	a
218	Sangiovese	n	
221	Sauvignon	b	
366	Sennen	n	
231	Syrah	n	
240	Trebbiano giallo	b	
242	Trebbiano romagnolo	b	
250	Veltriner	b	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
91	Gamay	n	
480	Iasma Eco 1	n	
481	Iasma Eco 2	n	
Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOC "Valdadige-Terra dei Forti""

PROVINCIA DI VICENZA

n°registro	Nome varietà	colore	autoctone
	Varietà idonee alla coltivazione		
varietà consigliate			
42	Cabernet franc	n	
43	Cabernet sauvignon	n	
336	Carmenère	n	
405	Cavrara	n	a
406	Corbina	n	a
298	Chardonnay	b	
77	Durella	b	a
92	Garganega	b	a
407	Grapariol	b	a
138	Malvasia istriana	b	
299	Manzoni bianco	b	a
408	Marzemina grossa	n	a
144	Marzemino	n	a
146	Merlot	n	
193	Pinot bianco	b	
194	Pinot grigio	g	
195	Pinot nero	n	
200	Glera	b	a
359	Glera lunga	b	a
204	Raboso veronese	n	a
334	Pedevenda (1)	b	a
210	Riesling renano	b	
209	Riesling italico	b	
221	Sauvignon	b	
235	Tocai friulano	b	a
236	Tocai rosso	n	a
239	Trebbiano di Soave	b	a
410	Turchetta	n	a
263	Vespaiola	b	a
varietà ammesse			
19	Barbera	n	
88	Freisa (1)	n	
104	Groppello gentile (1)	n	
461	Gruaja (1)	n	
276	Incrocio Bianco. Fedit 51 CSG	b	a
329	Marzemina bianca	b	a
154	Moscato giallo	b	
161	Negrara	n	a
214	Rossignola (1)	n	a
238	Traminer aromatico	rs	
244	Trebbiano toscano	b	
	Varietà in osservazione		
62	Ciliegiolo	n	
153	Moscato bianco	b	
335	Petit verdot	n	
205	Refosco dal peduncolo rosso	n	a
231	Syrah	n	
485	Marselan	n	
486	Palava	b	
227	Semillon	b	
346	Viognier	b	
12	Ancellotta	n	a
112	Lagrein	n	
368	Goldtraminer	b	
158	Muller Thurgau	b	
232	Teroldego	n	
301	Rebo	n	

Allegato A al Decreto n. 131 del 15 dicembre 2017 pag. 13/13

Sezione Varietà di viti da incrocio interspecifico soggette alle restrizioni di cui all'art. 33, comma 6, della Legge n. 238/2016			
416	Bronner	b	
465	Cabernet Carbon	n	
466	Cabernet Cortis	n	
468	Helios	b	
469	Johanniter	b	
470	Prior	n	
471	Solaris	b	
428	Regent	n	
840	Cabernet Eidos	n	
841	Cabernet Volos	n	
842	Merlot Kanthus	n	
843	Merlot Khorus	n	
844	Sauvignon Kretos	b	
845	Sauvignon Nepis	b	
846	Sauvignon Rytos	b	
495	Muscaris	b	
496	Souvignier Gris	b	
497	Fleurtai	b	
498	Julius	n	
500	Sorèli	b	

(1) limitatamente all'area DOC "Breganze"

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA

(Codice interno: 362618)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 189 del 14 novembre 2017

DGR n. 1811 del 7 novembre 2017. Approvazione dello schema di Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università degli Studi di Padova per la prosecuzione degli studi sulla dinamica dell'acqua nel terreno sottoposto ad Agricoltura Conservativa. Articolo 15, Legge n. 241/1990. CUP: H25G17000010008." Impegno a favore di DAFNAE per l'importo pari ad euro 10.587,20.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento, a seguito dell'Accordo di collaborazione approvato con DGR n. 1811/2017, si dispone l'attivazione delle procedure di impegno a favore di DAFNAE per l'importo pari ad euro 10.587,20, al fine di dare integrazione alle attività già realizzate con il dipartimento DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova nell'ambito del progetto LIFE HELPSOIL, approfondendo l'attività di analisi sulla modalità di infiltrazione dell'acqua nei suoli sottoposti a non lavorazione, rispetto a suoli in agricoltura convenzionale. La DGR 1811 del 7 novembre 2017 ha disposto la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 102169 "Realizzazione del progetto europeo "LIFE HELPSOIL" - acquisto di beni e servizi (convenzione tra Regione del Veneto e Regione Lombardia 15/01/2014)". Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Legge 7 agosto 1990, n. 241; DGR n. 2589 del 20 dicembre 2013; DGR n. 1811 del 7 novembre 2017.

Il Direttore

PREMESSO CHE il progetto LIFE12 ENV/IT/000578 "HELPSOIL", iniziato l'1/07/2013 e terminato il 30/06/2017, ha inteso fornire fornire strumenti per l'implementazione a livello locale della Strategia tematica europea per la protezione del suolo e di azione sul clima, in accordo con la "Strategia UE 2020". Con DGR n. 2589 del 20 dicembre 2013 la Giunta Regionale del Veneto ha autorizzato gli uffici all'esecuzione di tale progetto interregionale, adottando il relativo Grant Agreement, ossia il documento che impegna tutti i partner nelle differenti azioni, definendone le modalità e le tempistiche di attuazione.

DATO ATTO CHE, gli obiettivi specifici del richiamato progetto LIFE "HELPSOIL", erano focalizzati ad attuare in 20 aziende dimostrative pratiche di agricoltura convenzionale, comparandole con quelle di agricoltura conservativa, per verificare il miglioramento delle funzioni ecologiche dei suoli, e la sostenibilità dell'attività agricola, applicando in combinazione con le pratiche conservative tecniche innovative anche per favorire l'efficienza dell'uso irriguo delle acque.

CONSIDERATO CHE nello specifico, il progetto LIFE "HELPSOIL" individuava, pertanto, azioni di monitoraggio finalizzate a rilevare i dati agronomici, tecnico-gestionali, di funzionalità dei suoli e relativi alle prestazioni agro-ambientali delle tecniche attuate nelle aziende dimostrative (irrigazione, fertilizzazione, difesa fitosanitaria, controllo dell'erosione). Tali azioni si basavano sull'utilizzo di indicatori e su di una modalità di rilevazione di riconosciuta validità scientifica.

CONSIDERATO CHE, tra le azioni di Progetto, erano state individuate le attività di "Monitoraggio delle tecniche/soluzioni innovative per migliorare l'efficienza dell'uso irriguo dell'acqua" (azione C.2) e di "Monitoraggio della sostanza organica e della fertilità biologica dei suoli" (azione C.5), per le quali, è risultato fondamentale l'apporto scientifico ed il know how del Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente e Ambiente (DAFNAE) dell'Università di Padova, che è impegnato da lungo tempo nella ricerca e sviluppo di metodi non invasivi per lo studio degli effetti delle diverse agrotecniche sulla produzione agraria e sulla qualità del suolo attraverso strumentazioni e conoscenze peculiari e uniche a livello nazionale.

ATTESO CHE la cooperazione, finalizzata al progetto in questione, era stata inizialmente attivata con l'Università degli Studi di Padova - DAFNAE, tramite l'approvazione del DDR 155 del 30 dicembre 2013, sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede che le amministrazioni pubbliche possano concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

CONSIDERATO CHE, in coerenza con le prescrizioni del richiamato Programma Life, che dispone per i partner l'impegno a dare continuità alle attività di progetto per un arco di tempo di almeno 2 anni dal momento della sua conclusione (30.06.3017), si prefigura ora l'opportunità di analizzare anche la conoscenza del bilancio idrico e della dinamica dell'acqua nel suolo in quanto costituisce la base indispensabile per valutare in modo appropriato la produttività delle colture.

VERIFICATO CHE tale attività di approfondimento, si potrà realizzare attraverso il confronto tra sistemi conservativi e convenzionali, verrà espletata in un periodo definito, rispetto al quadro delle azioni "post LIFE", fino al termine del mese di dicembre 2017, facendo tesoro delle esperienze pregresse, già prodotte grazie alla collaborazione nell'ambito del progetto LIFE HELPSOIL.

RILEVATA, pertanto, la sussistenza dei presupposti tecnici ed amministrativi per dare avvio ad una collaborazione tra la Regione del Veneto e DAFNAE, ex art. 15 della legge n. 241/90, per attività di interesse comune, formalizzato con la DGR 1811 del 7 novembre 2017, che ha approvato il prospetto delle attività da realizzare (Allegato A), nonché lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università degli Studi di Padova (Allegato B).

VISTA la DGR n. 1096 del 01 luglio 2014, con cui sono state approvate le variazioni al bilancio occorrenti per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e dell'Unione Europea o da altri soggetti, nonché per l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore o siano relative a convenzioni già sottoscritte, tra cui le entrate derivanti dal contributo corrisposto, per tramite di Regione Lombardia (partner coordinatore), dalla UE alla Regione del Veneto con attinenza alle attività del progetto Life Helpsoil.

DATO ATTO CHE, con la succitata DGR n. 1096 del 01 luglio 2014, è stato istituito il capitolo di entrata 100723 "Assegnazione dalla regione Lombardia per la realizzazione del progetto europeo "Life Helpsoil" (convenzione tra regione del veneto e regione Lombardia 16/01/2014)" ed il capitolo di spesa 102169 "Realizzazione del progetto europeo "Life Helpsoil" - acquisto di beni e servizi (convenzione tra regione del Veneto e regione Lombardia 16/01/2014)", che risulta, sulla base delle disposizioni richiamate, vincolato agli scopi specifici del Progetto.

VISTO l'accordo di collaborazione in parola sottoscritto in forma digitale dal Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca della Regione del Veneto e dal Direttore del dipartimento DAFNAE dell'Università degli studi di Padova in data 13/11/2017 novembre 2017.

VISTA la DGR 1599 del 12/10/2017 "Variazione al bilancio di previsione 2017-2019 e al Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2017-2019 per l'utilizzo delle quote del risultato di amministrazione accantonato e vincolato risultanti dall'ultimo consuntivo approvato, ai sensi dell'articolo 1, comma 468-bis della legge n. 232/2016";

VISTA la succitata DGR 1811 luglio 2017, n. 1116, che ha determinato in euro 10.587,20 l'importo massimo complessivo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione dovrà provvedere con propri atti il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, entro il corrente esercizio, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 102169 "Realizzazione del progetto europeo "LIFE HELPSOIL" - acquisto di beni e servizi (convenzione tra Regione del Veneto e Regione Lombardia 15/01/2014)" - (art. 11, L.R. n. 12.12.2003, N.40)";

DATO ATTO CHE, come stabilito dall'art. 5 dell'Accordo di collaborazione sottoscritto tra le parti, DAFNAE si impegna entro il 10/12/2017 a produrre la relazione finale, e che la liquidazione spettante per le relative competenze sarà disposta a fronte di presentazione di regolare nota di addebito con allegata la pertinente rendicontazione.

DATO ATTO CHE, come stabilito dall'art. 8 dell'Accordo di collaborazione sottoscritto tra le parti, i risultati dell'attività descritta, riferiti a tutti i dati elaborati, sono di proprietà della Regione del Veneto.

ACCERTATA la disponibilità sul capitolo di spesa correlato n. 102169 "Realizzazione del progetto europeo "LIFE HELPSOIL" - acquisto di beni e servizi (convenzione tra Regione del Veneto e Regione Lombardia 15/01/2014)" del bilancio di previsione 2017, di complessivi Euro 10.587,20.

VISTO l'articolo 15 della legge n. 241/1990 (Accordi tra pubbliche amministrazioni) e s.m.i..

DATO ATTO CHE la succitata DGR 7 novembre 2017, n. 1811, ha dato mandato al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca alla sottoscrizione dell'accordo ed è stato incaricato dell'adozione ed espletamento di ogni altro atto e adempimento necessario alla esecuzione dell'Accordo di collaborazione in parola.

VISTA la "Legge di bilancio di previsione 2017/2019" (legge regionale 30 dicembre 2016, n. 32).

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, art. 23, per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione di accordi tra Enti;

RITENUTO pertanto, per quanto sopra esposto, che sussistono le condizioni di opportunità per dar seguito all'impegno dell'importo pari ad euro 10.587,20 in favore di DAFNAE, per la realizzazione delle attività in collaborazione con la Regione del Veneto per lo studio delle proprietà idrauliche e dinamica dell'acqua nel suolo, nell'ambito del progetto LIFE+ HELPSOIL, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/1990.

VISTO quanto previsto dall'allegato 6/1 del D.Lgs. 118/2011, si riportano nella sottoindicata tabella le quote di spesa da impegnare per garantire la copertura della spesa oggetto del Decreto, l'apposita codifica come da piano dei conti e la relativa anagrafica:

Capitolo	Anagrafica	Dipendenza	Piano dei conti	Denominazione Piano dei Conti	Importo 2017
U. 102169	00036414	0141	U. 1.03.02.99.999 Art. 25	Altri servizi diversi n.a.c.	10.587,20 Euro

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241;
VISTA la DGR n. 2589 del 20 dicembre 2013;
VISTA la DGR n. 1811 del 7 novembre 2017;
VISTO il D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii;
VISTA la L.R. statutaria n. 1/2012;
VISTE le LL.RR. n. 6/1980, n. 39/2001, n. 36/2004;
VISTA la L.R. n. 1/2011;
VISTA la L.R. n. 54/2012;
VISTA la Legge n. 190/2014;
VISTO il D.Lgs. n. 33/2013;

decreta

1. di approvare le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di impegnare la somma complessiva pari ad euro 10.587,20, a favore di DAFNAE, come rimborso competenze previste dall'Accordo di collaborazione di cui all'allegato A alla DGR n. 7 novembre 2017, n. 1811, a valere sul capitolo 102169, art. 25, Piano dei conti U.1.03.02.99.999, del Bilancio regionale di previsione 2017-2019 "Realizzazione del progetto europeo "LIFE HELPSOIL" - acquisto di beni e servizi (convenzione tra Regione del Veneto e Regione Lombardia 15/01/2014)", che presenta la sufficiente disponibilità;
3. di attestare che la somma in entrata sul capitolo E100723 "Assegnazione dalla Regione Lombardia per la realizzazione del progetto Life Helpsoil (Convenzione tra la Regione del Veneto e la Regione Lombardia 15/1/2014) è stata accertata con accertamento n. 3084/2016;
4. di dare atto che alla liquidazione e al pagamento di cui al punto precedente si darà corso a seguito di formale richiesta di DAFNAE su presentazione della relazione dell'attività svolta e della rendicontazione, entro il 10 dicembre 2017, come previsto dall'art. 6. - "Modalità di pagamento";
5. di attestare che l'obbligazione di spesa di cui si dispone l'impegno è perfezionata, ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011, art. 56, comma 1 e 2, e s.m.i.;
6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
7. di dare atto che si provvederà a comunicare al suddetto beneficiario l'avvenuta assunzione dell'impegno di spesa di cui al punto 2;
8. di dare atto che l'obbligazione di cui si tratta non si configura come debito commerciale;
9. di inviare il presente provvedimento alla Direzione Bilancio e Ragioneria per il successivo prosieguo contabile;
10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;
11. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Andrea Comacchio

(Codice interno: 362619)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 213 del 07 dicembre 2017

Disciplina dell'uso agronomico degli effluenti di allevamento e fertilizzanti azotati. Registro delle concimazioni di cui all'articolo 25 dell'allegato A alla DGR n. 1835/2016. Posticipo del termine di scadenza per la chiusura formale dei Registri delle concimazioni del 2017.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si posticipa il termine di scadenza per il completamento delle trascrizioni e la chiusura definitiva del Registro Web delle concimazioni, limitatamente all'adempimento previsto per il corrente anno 2017. Tutti gli agricoltori tenuti a predisporre il Registro di cui all'articolo 25 dell'allegato A alla DGR n. 1835/2016, dovranno completarne la compilazione telematica, tramite Applicativo A58-web, allo stato di "Confermato", non oltre la scadenza del 30 dicembre 2017.

Il Direttore

PREMESSO che ai fini della verifica della congruità della distribuzione sui terreni agricoli dei fertilizzanti azotati - siano essi effluenti di allevamento, materiali ad essi assimilati, ovvero concimi chimici - vige l'obbligo della registrazione degli interventi di spandimento effettuati da parte degli agricoltori con lo scopo di fornire alle colture i nutrienti azotati in rapporto al fabbisogno delle stesse;

DATO ATTO che tale adempimento è stato confermato con l'articolo 25 dell'allegato A alla DGR n. 1835 del 25 novembre 2016, "Terzo Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati del Veneto";

ATTESO che a seguito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS, alla quale è stato sottoposto il progetto di "Terzo Programma d'Azione Nitrati", è stata introdotta la modalità di tracciabilità telematica delle informazioni del registro, e che solo attraverso tale modalità è dato recepimento a quanto disposto dal DM 12 gennaio 2015, n. 162, allegato A ("Informazioni costituenti il patrimonio produttivo aziendale"), paragrafo a.3 ("Contenuto minimo del Quaderno di Campagna-Fertilizzazione"), relativamente alle interventi di fertilizzazione azotata delle colture;

VISTE la DGR n. 933 del 23.6.2017 e la DGR n. 1115 del 13.7.2017, in ordine all'obbligo della compilazione via web del Registro delle concimazioni e alle scadenze relative alla sua apertura per l'anno 2017;

DATO ATTO della necessità di dare completamento all'inserimento delle informazioni nel Registro delle concimazioni tramite modalità telematica, per il corrente anno solare 2017, secondo le disposizioni amministrative che hanno precedentemente individuato i requisiti di validità dei documenti ed anche di quelli attualmente in fase di stesura;

VISTO il DDR n. 30 del 20.3.2013, con il quale sono state approvati i criteri tecnici e le indicazioni operative per la registrazione degli interventi di fertilizzazione e con il quale si stabilisce, al punto 5 del dispositivo, che le aziende che hanno effettuato lo spandimento degli effluenti su terreni acquisiti in asservimento per tale finalità siano tenute a informare i concedenti i terreni in asservimento;

DATO ATTO che il medesimo DDR n. 30/2013 ha stabilito nella data del 15 dicembre di ciascun anno il termine di scadenza per il completamento e la chiusura formale dei Registri delle concimazioni relativi agli interventi effettuati nel corso dell'anno medesimo della scadenza;

VISTA la richiesta formulata da Confagricoltura Veneto, con nota di posta elettronica certificata del 30.11.2017 (Prot. n. 459 LB/gp), riguardo alla necessità di disporre un posticipo delle scadenze tecniche ed amministrative per la chiusura dei Registri delle concimazioni 2017;

ACQUISITE, tramite comunicazione di posta elettronica del 6 dicembre 2017, informazioni da parte dei referenti di AVEPA in materia di Condizionalità e Sviluppo rurale, secondo le quali, al fine di non precludere le attività istituzionali in corso in materia di controlli amministrativi e controlli in loco, si ritiene che "una proroga al 30 dicembre sia coerente con la gestione dei suddetti controlli";

CONSIDERATO che il 2017 è stato il primo anno in cui la gestione informatizzata, tramite Applicativo Regionale al quale si accede tramite il Portale "PIAVe", è l'unica modalità idonea ad assolvere in modo corretto l'adempimento in argomento, e che, alla data del 6 dicembre, risultavano essere stati confermati o idonei ad essere confermati circa i 2/3 (66,9%) dei registri da predisporre per il corrente anno (4110 su 6145);

VERIFICATO, pertanto, che lo spostamento dei termini delle scadenze tecniche ed amministrative di cui sopra permette di dare comunque compimento alle modalità procedurali di controllo attualmente utilizzate;

decreta

1. di approvare le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prorogare al 30 dicembre 2017 - limitatamente all'anno 2017 - la data di scadenza per la chiusura formale dei Registri delle concimazioni da parte delle aziende agricole con l'obbligo di registrazione degli interventi di fertilizzazione azotata (chimica ed organica), in conformità ai criteri stabiliti dall'articolo 25 dell'allegato A alla DGR n. 1835/2016 e del DDR n. 30/2013;
3. di confermare che quanto stabilito con il presente provvedimento costituisce integrazione pienamente efficace delle disposizioni in materia di controllo del "CGO 1" di cui alla DGR n. 494 del 14 aprile 2017 in materia di Condizionalità, nonché dei "Requisiti Minimi" di cui all'Allegato 7 al DM 2490 del 25 gennaio 2017;
4. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Andrea Comacchio

(Codice interno: 362759)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 214 del 07 dicembre 2017

Procedura negoziata ex art. 36, comma 2, lett. b) del D.lgs n. 50/2016, per l'affidamento del Servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 "Organizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. CIG: 7214546FAF. CUP: H71H170000600009. Nomina componenti della Commissione di gara preposta all'esame delle offerte.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si dispone la nomina dei componenti della Commissione giudicatrice preposta all'esame delle offerte per l'acquisizione del servizio elaborazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. ESTREMI DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DELL'ISTRUTTORIA: • DGR n. 993 del 29 giugno 2016; • DGR n. 1202 del 26 luglio 2016; • DGR n. 564 del 28 aprile 2017; • DDR n. 151 del 25 settembre 2017; R.U.P.: dott. Barbara Lazzaro, direttore della U.O. Agroambiente.

Il Direttore

PREMESSO che:

- Nell'ambito della misura 10 "pagamenti agro-climatico-ambientali" del PSR 2014-2020, è stato approvato il tipo di intervento 10.1.2 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue", che contiene impegni volti alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, promuovendo comportamenti virtuosi attivati da parte degli operatori agricoli beneficiari;
- la complessità e la valenza delle azioni del PSR, tra cui il citato tipo di intervento 10.1.2 hanno reso essenziale implementare un sistema di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi previsti dal Programma. Tali attività di supporto sono previste dalla *Misura 20 - Assistenza tecnica*, attivata in maniera complementare con le iniziative ed il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea, sulla base dell'art. 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'art. 51 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e del Regolamento di esecuzione n. 808/2014;
- l'azione 2 "Supporto amministrativo e gestionale" del Programma Operativo (PO.1), relativo alla Misura 20 - Assistenza Tecnica del PSR (Allegato A alla DGR n. 1202 del 26 luglio 2016, così come modificato dall'Allegato A alla DGR n. 564 del 28/04/2017) comprende, tra le altre, le iniziative volte all'adeguamento e sviluppo di applicativi informatici per la gestione di impegni assunti nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali, per una spesa prevista pari ad euro 138.160,00 ed indica come Struttura Responsabile per l'attivazione di tali iniziative la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;
- la citata azione 2 del PO.1 rientra nella Procedura 1 "Acquisizione di beni, servizi e forniture", che prevede l'autorizzazione, esecuzione, contabilizzazione e rendicontazione del pagamento da parte di AVEPA.
- Con Decreto del Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca n. 151 del 25 settembre 2017 è stato disposto l'avvio di una procedura negoziata, approvando i relativi atti di gara, per il conferimento di un incarico dedicato al servizio in parola;
- Con medesimo DDR 151/2017 è stata nominata responsabile della procedura (RUP) di affidamento del servizio sopra descritto LA dott.ssa Barbara Lazzaro, direttore della U.O. Agroambiente;
- Pertanto, è stato pubblicato un avviso sul sito internet della Regione del Veneto www.regione.veneto.it/bandi in data 26/09/2017, per l'invio delle relative manifestazioni di interesse alla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;

CONSIDERATO CHE:

- il giorno 16/10/2017 è scaduto il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse e ne è risultata pervenuta n.1 alla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;
- con nota prot. 458116 del 3 novembre 2017 è stato inviato all'operatore economico che aveva presentato manifestazione di interesse l'invito a presentare offerta, entro la data del 24/11/2017;
- con nota prot. 483923 del 20/11/2017, l'operatore invitato ha richiesto proroga, a cui la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca ha risposto con nota prot.n. 490963 del 23/11/2017, consentendo una dilazione dei termini di

presentazione dell'offerta fino alla data del 5/12/2017;

- il giorno 5/12/2017 alle ore 12:00 è scaduto il termine per la presentazione dell'offerta, e ne risulta giunta una entro tale termine;
- Risulta pertanto necessario costituire apposita Commissione giudicatrice per la valutazione dell'offerta dal punto di vista tecnico ed economico; tale Commissione deve essere composta da un numero dispari di componenti, esperti nei settori a cui afferisce l'oggetto del contratto, ai sensi dell'art.77 del Codice degli Appalti;

RITENUTO CHE:

- al fine dell'individuazione dei commponenti della Commissione giudicatrice, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 77, comma 12 del d.lgs. 50/2016, si è reso necessario valutare le professionalità rinvenibili all'interno della Stazione Appaltante, tra i funzionari idonei allo svolgimento dell'incarico, esperti nello specifico settore cui si riferisce il contratto;
- Sia opportuno, sulla base della valutazione delle competenze ed esperienze specifiche possedute, come da curricula di cui all'allegato A al presente atto, che ne costituisce parte integrante, di individuare i membri della Commissione giudicatrice tra i funzionari interni della Stazione appaltante, qui di seguito elencati, che non hanno svolto alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
    1. il dott. Luigi DE LUCCHI - Direttore dell'Unità Organizzativa Bonifica e irrigazione - con funzioni di presidente;
    2. la dott.ssa Irene MARTINI - con funzioni di segretario;
    3. il dott. Giorgio SIMONETTO - con funzioni di componente;

DATO ATTO CHE i membri della Commissione, al momento dell'accettazione dell'incarico, dovranno dichiarare l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. 77 del D.lgs. 50/2016;

RITENUTO CHE è opportuno che la Stazione Appaltante si riservi la facoltà di nomina di eventuali sostituti in caso di improvviso impedimento di uno dei componenti della Commissione stessa;

VISTO :

- il D.lgs. 50/2016;
- il DDR a contrarre n. 151 del 25 settembre 2017;

decreta

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di nominare la Commissione giudicatrice preposta alla valutazione delle offerte di gara, ai sensi dell'art. 77 del D.lgs. 50/2016, nella seguente composizione:
    1. il dott. Luigi DE LUCCHI - Direttore dell'Unità Organizzativa Bonifica e irrigazione - con funzioni di presidente;
    2. la dott.ssa Irene MARTINI - con funzioni di segretario;
    3. il dott. Giorgio SIMONETTO - con funzioni di componente;
3. di riservarsi la facoltà di nomina di eventuali sostituti, in caso di improvviso impedimento di uno dei componenti della Commissione stessa;
4. di approvare l'**Allegato A** al presente decreto, che ne costituisce parte integrante;
5. di comunicare il presente provvedimento ai Componenti della Commissione;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 37 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;
7. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Andrea Comacchio

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 214 del 07 dicembre 2017 pag. 1/14

CURRICULA DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

procedura negoziata ex art. 36, comm 2, lett. b) del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del Servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 “Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue” del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. CIG: 7214546FAF. CUP: H71H170000600009

europass

REGIONE DEL VENETO

Informazioni personali

Nome Cognome	**Luigi De Lucchi**
Luogo e data di nascita	
Indirizzo ufficio	Via Torino, 110 Mestre VE
Telefono ufficio	0412795434
Fax ufficio	0412795448
E-mail ufficio	luigi.delucchi@regione.veneto.it
Struttura regionale	Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Occupazione / Settore professionale	Dirigente del Servizio Bonifica e Tutela del Territorio Rurale

Esperienza professionale

Date	Da 01/02/2006 a TUTT'OGGI
Posizione ricoperta	Dirigente di Servizio
Tipo di attività o settore	Settore Primario
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Via Torino 110, Mestre VE
Principali attività e responsabilità	In esito alla Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2006, n. 84, nomina a dirigente del Servizio Bonifica e Tutela del Territorio Rurale della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, a partire dal 01/02/2006 a seguito del superamento del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di dirigente della posizione agraria, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 10 gennaio 1997, n. 1, indetto con D.G.R. 06/04/2001, n. 887.

Per maggiori informazioni su Europass: http://europass.cedefop.europa.eu
© Comunità europee, 2003 20060628

europass

REGIONE DEL VENETO

Date	Da 13/07/1987 a 31/01/2006
Posizione ricoperta	Funzionario a tempo indeterminato
Tipo di attività o settore	Attività di agronomo nel ramo tecnico/agronomico
Nome e indirizzo del datore di lavoro	Regione del Veneto Via Torino 110, Mestre VE

europass

REGIONE DEL VENETO

Principali attività e responsabilità

Dal 13 luglio 1987 in servizio presso la Regione del Veneto – Dipartimento per la Bonifica e la Tutela del Territorio Rurale, poi Direzione Politiche Agricole Strutturali, successivamente Direzione Politiche Agroambientali e Servizi per l'Agricoltura, quale Funzionario, a seguito di vincita di concorso pubblico per titoli ed esami.

Ha redatto, unitamente ad altri esperti, l'apposita guida metodologica per la predisposizione dei Piani Genrali di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, previsti dall'articolo 15 della lr n. 3/1976.

Ha compiuto l'istruttoria, per incarico individuale, di oltre 200 varianti urbanistiche ai sensi della Legge regionale n. 24/1985 in matria di Tutela ed edificabilità del Territorio Rurale.

Ha collaborato con gli Uffici regionali preposti ai Parchi per l'istruttoria dei Piani Ambientali predisposti dagli Enti Parco.

E' stato più volte relatore e correlatore di argomenti diversi nella C.T.R.. Urbanistica, Lavori Pubblici e Ambiente; dei medesimi Organi Consultivi è stato per anno componente delegato.

Nel 1993, su incarico specifico della Giunta Regionale, ha partecipato al Gruppo Operativo per l'individuazione dell'ambito del Parco Interregionale del Delta del Po, i cui esiti sono stati approvati dalla Giunta Regionale.

Su incarico della Giunta Regionale, è componente della Commissione Interdisciplinare di vigilanza sui lavori realizzati nelle aree litoranee nell'ambito di P.I.M. Alto Adriatico.

Ha curato la redazione del piano Agricoltura e Ambiente di cui all'art. 14 della Legge regionale n. 1/91.

E' componente del Gruppo tecnico consuntivo per la redazione del nuovo Piano Regionale Trasporti, su incarico della Giunta Regionale.

E' stato responsabile di procedimento, ai sensi della Legge n. 241/90, delle istanze afferenti al Programma Operativo 1991 – 1993 del Reg. (CEE) 2052/88, obiettivo 5b, nonché quelle relative al Doc.U.P. 94-99 del Reg. (CEE), sempre per l'obiettivo b5. Parimenti è responsabile dell'istruttoria delle istanze di cui alla Misura 2 del Pianno per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia, introenti nel settore agricolo e zootecnico.

Ha curato il finanziamento ed i rapporti con gli Organi Comunitari relativamente agli interventi realizzati nell'area deltizia di cui alla Iniziativa Comunitaria ENVIREG.

Nella fase di attribuzione alla Direzione Regionale Tutela del Territorio Rurale della competenza organizzativa e gestionale del Reg. (CEE) 2078/92, ha curato l'attività degli Uffici sull'argomento, per il quale è stato successivamente istituito lo specifico "Servizio per l'attuazione delle politiche agro ambientali".
Ha curato la redazione dei criteri generali e delle metodologie per la stesura dei Piani di Classifica per il riparto provvisorio e definitivo degli oneri di bonifica e di irrigazione, approvati dalla Giunta Regionale nel marzo 1998.

Ha partecipato alla elaborazione dei dati di supporto al Piano degli investimenti straordinari per il ripristino delle infrastrutture danneggiate dalle avversità atmosferiche di ottobre 1998.

Attualmente cura anche i procedimetni relativi alle autorizzazioni delle pratiche di miglioramento fondiario con asporto del materiale di risulta di cui alla Legge regionale n. 44/82.

Dal 1987 al 31/03/2000 ha ricoperto l'incarico dell' "Ufficio Tutela del Territorio, edificabilità ed energia" preposto alla attuazione, alla istruttoria e alla vigilanza sulla realizzazione di infrastrutture. Dall'aprile 1996, fino a gennaio 2006, in seguito al trasferimento dell'ing. Nicola Salvatore ad altra Direzione, ha gestito di fatto anche l'"Ufficio Piani e Progetti di bonifica", occupando le posizioni di vertice dei due Uffici di cui è composto il Servizio originariamente denominato "Progettazione, Territorio ed Enegia", successivamente "Servizio per la Tutela delle zone rurali e periurbane", vacante dal pensionamento dell'ing. Jovon, nel 1993.

europass

REGIONE DEL VENETO

Con decreto del Dirigente della Direzione Tutela del Territorio Rurale 18 aprile 2000, n. 65, incarico di Posizione Organizzativa nell'ambito della medesima Direzione a partire dal 1 aprile 2000.

Ha lavorato con la dott.ssa Barbara Lazzaro, allora titolare dell'ufficio "Interventi Infrastrutturali" per l'attuazione delle seguenti Misure del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006:
- 14A: coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola;
- 15: Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale;
- 17: gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- 18: sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell' agricoltura;

•Dal 1996 al 2003 ha lavorato con la dott.ssa Barbara Lazzaro nelle iniziative afferenti alle Misure agricole e zootecniche del Piano Direttore per il disinquinamento del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (L.139/92, p.c.r. 1115/95), individuati dalle seguenti schede misura:
- 3.2a: Gestione idraulica dei deflussi dalle superfici agricole (dotazione finanziaria 30 miliardi di lire);
- 3.3a: Prevenzione zootecnica – Gestione dei reflui zootecnici (dotazione finanziaria 13 miliardi di lire);
- 3.3b: Prevenzione zootecnica – Interventi strutturali in zootecnia (dotazione finanziaria 40 miliardi di lire);
- C5.1.3: Gestione idraulica dei deflussi dalle superfici agricole (dotazione finanziaria 20 miliardi di lire);
- C5.1.4: Gestione reflui zootecnici ed interventi strutturali in zootecnia (dotazione finanziaria 10 miliardi di lire);

Parimenti, relativamente al Piano di riparto 2000 del medesimo Piano Direttore, dal 2004 ha seguito l'attuazione delle seguenti 5 diverse schede progetto:
- C5.1.3A: agricoltura compatibile nell'area del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia (dotazione finanziaria 20 miliardi di lire);
- C5.1.3B: realizzazione di fasce tampone e messa a riposo colturale con finalità ambientali nell'area del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia (dotazione finanziaria 7 miliardi di lire);
- C5.1.3C: gestione delle pratiche irrigue: razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia (dotazione finanziaria 20 miliardi di lire);
- C5.1.4: gestione dei reflui zootecnici e interventi strutturali in zootecnia (dotazione finanziaria 10 miliardi di lire);
- C5.1.5: gestione delle pratiche agricole: incentivazione dell'innovazione ambientale ecocompatibile in agricoltura nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia (dotazione finanziaria 3 miliardi di lire).

Di tali schede progetto ha predisposto anche le notifiche agli Uffici della Commissione UE al fine di acquisire il visto di conformità ai sensi dell' art. 88, par. 3 del Trattato, in quanto Aiuti di Stato nel Settore Agricolo [Aiuti di Stato N. 412/2001, N. 53/2003, N. 367/2004].

Da dicembre 2003: funzionario responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5, comma 3, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 di tutte le istanze che afferiscono alle schede-progetto: -C5.1.4: "Gestione dei reflui zootecnici e interventi strutturali in zootecnia" (dotazione finanziaria Euro 30.803.000,00) [800 istanze]; presentate agli Uffici Regionali a seguito del bando di apertura termini di cui alla DGR 2116 del 2 agosto 2002.

Dal 1998 al 1999 coordinamento delle istanze presentate da Consorzi di Bonifica e Singoli imprenditori agricoli relativamente a progetti di irrigazione, drenaggio controllato e realizzazione di barriere di vegetazione; Segretario del Gruppo di Valutazione Tecnica istituito con DGR nn. 2876/98 e 516/99 per la verifica tecnico-ambientale di dette istanze, costituito da funzionari della Direzione Regionale Tutela del Territorio, della Direzione Regionale per l' Ambiente, funzionari dell'Ispettorato Regionale per l'Agricoltura, Consorzio di bonifica e Genio Civile competenti per territorio.

Dal 1996 al 1998 l'istruttoria e il collaudo di istanze di finanziamento presentate da Enti Pubblici ai sensi del Reg. (CEE) 2081/93, ob. 5b, DOCUP 1994-1999 in materia di realizzazione di opere a verde e recupero di siti degradati, viabilità e acquedotti rurali. Nel corso del 1998 si è, inoltre, interessato della gestione informatica delle domande di

europass

REGIONE DEL VENETO

contributo inerenti al Regolamento (CEE) 2078/92, con particolare riferimento alle procedure automatizzate fornite dall'AIMA per conto del Ministero delle Politiche Agricole.

Istruzione / Titolo di studio

Date	Da 11/11/1975 a 20/03/1986
Titolo o qualifica conseguiti	Laurea in Scienze Agrarie (ordinamento quadriennale) con votazione 107/110
Conseguito presso	Università degli Studi di Padova
Principali tematiche / competenze professionali possedute	Durante il periodo universitario e successivamente, è stato titolare di Azienda Agricola con ordinamento mercantile e si è specializzato nella gestione di Aziende Agricole, anche ad indirizzo vitivinicolo; ha fornito assistenza specialistica alle Aziende Agricole, con particolare riferimento alle scelte legate alla commercializzazione dei cereali, sul cui tema ha sviluppato la tesi di laurea.

Capacità e competenze linguistiche

Madrelingua **Italiano**

Altre lingue

Autovalutazione

	Comprensione				Parlato				Scritto	
Livello europeo (*)	Ascolto		Lettura		Interazione orale		Produzione orale			
inglese	A2	Utente base	A2	Utente base	A2	Utente base	A2	Utente base	A1	Utente base

(*) Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

Capacità e competenze professionali

-Abilitazione alla professione di Agronomo presso la Facoltà di Padova nel novembre 1986.
-Iscritto all'Albo dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Padova dal 1986 al 1996.

Ulteriori incarichi

-E' sottoposto a rintracciabilità continua nell'ambito della Protezione Civile Regionale, di cui costituisce referente per la materia della bonifica regionale.
-E' componente della Commissione Interdisciplinare per le Lagune Deltizie e di Caorle.

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Allegato A al Decreto n. 214 del 07 dicembre 2017 pag. 7/14

REGIONE DEL VENETO

Curriculum Vitae

Informazioni personali

Cognome e Nome	**SIMONETTO GIORGIO**
Anno di nascita	*1957*
Struttura regionale	DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA
Incarico attuale	P.O. COORDINAMENTO PROCEDURE
Telefono ufficio	0412795470
Fax ufficio	0412795494
E-mail personale ufficio	giorgio.simonetto@regione.veneto.it

Esperienze professionali

Esperienza presso la Regione del Veneto	Da 1 marzo 1999 a giugno 2003 (Segreteria Settore Primario) controllo di II livello (audit) su spese cofinanziate dalla UE nei settori Agroforestale e della Pesca. Da giugno 2003 alla chiusura del periodo di programmazione 2000-2006 controllo di II livello (audit) su spese cofinanziate dalla UE nel settore della Pesca. Da giugno 2003 responsabile procedure di riconoscimento società, abilitazione sedi operative e vigilanza relativamente all'esercizio dell'attività di assistenza agricola (CAA) ex D.Mi.PAaF 27 marzo 2008. Coordinamento delle procedure del Settore Primario e referente, per la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca delle problematiche amministrative ed economiche (DEFR, Budget, ecc.) Da dicembre 2010 componente del Nucleo di Controllo di I livello sulle spese relative all' "Assistenza tecnica" per i Fondi Comunitari FESR, FSE, FEAMP, per il FSC e per il programma di cooperazione territoriale Italia-Croazia.
Esperienza esterna alla Regione del Veneto	Da giugno a settembre 1985 istruttore con contratto trimestrale presso l'Amministrazione Provinciale di Venezia con impiego negli uffici amministrativi del Comando provinciale VVFF di Venezia. Dal 16 dicembre 1985 al 22 novembre 1990 istruttore direttivo (funzionario dal giugno 1986) presso il Comune di Martellago (VE) con incarico di Ragioniere Capo (Responsabile dell'Unità organica operativa Ragioneria, Bilancio, Economato, Tributi e Commercio). Dal 23 novembre 1990 al 13 novembre 1994 funzionario presso la Casa di Riposo di Mestre (IPAB ora "Antica Scuola dei Battuti") come Provveditore – Responsabile Settore Approvvigionamento beni e servizi e Appalti. Dal giugno 1993 è stata aggiunta anche la responsabilità del Settore Finanziario. Dal 14 novembre 1994 al 28 febbraio 1999 funzionario presso l'Azienda regionale foreste (ARF) come responsabile del servizio finanziario (Ragioneria e Bilancio). Dal 1 gennaio 1999 l'Azienda è stata soppressa essendo confluita nell'Azienda regionale "Veneto Agricoltura".

Istruzione e Formazione

Titolo di studio	Laurea in Economia e Commercio (vecchio ordinamento)
Altri titoli di studio / professionali	Maturità Scientifica
Corsi di formazione	Corso di formazione per i dipendenti regionali incaricati della gestione dei fondi strutturali (settore primario) ob. 5b. (2000) Corso per i componenti degli uffici di controllo di secondo livello sulle operazioni

cofinanziate da fondi strutturali della comunità europea (regolamento CE n. 438/2001) - II modulo - durata 84 ore. (2004)
Corso di formazione per i referenti della privacy della Regione del Veneto. (2005)
Corso di formazione per il personale della Segreteria regionale del Settore Primario sul "regime fiscale in agricoltura". (2006)
Percorso formativo su "Programmare e Controllare". (2006)
Percorso formativo su "Strategia e Strumenti Finanziari". (2007)
Corso di formazione su i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture alla luce del regolamento di attuazione del codice. (2011)
Corso su "La Pubblica Amministrazione che evolve: dal nuovo procedimento amministrativo alla riforma del lavoro pubblico" per cat. d e dirigenti. (2011)
Corso " I Fondi Strutturali: partecipare ad un progetto U.E.". (2012)
Corso su "Il nuovo contratto d'appalto elettronico e l'ufficio contratti". (2013)
Corso su "Laboratorio appalti - procedure negoziate sottosoglia per l'acquisizione di servizi". (2013).
Corsi sui programmi di Office Automation (Word, Excel, Power Point, Access)
Corsi obbligatori per Addetto Antincendio e Addetto Primo Soccorso.

Competenze linguistiche

Lingua	*Livello*
Inglese	☐ Base x Medio ☐ Avanzato
Spagnolo	☐ Base x Medio ☐ Avanzato
	☐ Base ☐ Medio ☐ Avanzato

Competenze informatiche

Programmi di office automation in uso e applicativi regionali riguardanti il settore di competenza. Accesso ad Internet, utilizzo posta elettronica e modalità funzionamento PEC

Altre informazioni

Servizio militare assolto nel periodo maggio 1984 – aprile 1985. Congedato con il grado di sergente.

Data 6 dicembre 2017

Allegato A al Decreto n. 214 del 07 dicembre 2017 pag. 9/14

europass

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome e Cognome	Irene Martini
Indirizzo residenza	
Indirizzo ufficio	Via Torino, 110 Mestre Ve
Telefono ufficio	041- 279 5615
Cellulare	
E-mail ufficio	irene.martini@regione.veneto.it
Nazionalità	Italiana
Luogo e Data di nascita	1973

ESPERIENZA PROFESSIONALE

DATA	Da gennaio 2013 a tutt'oggi
POSIZIONE RICOPERTA	D1 – tecnico naturalista P.O. Agricoltura sostenibile ed esternalità ambientali
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Regione del Veneto - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020: - Definizione dei fabbisogni e delle linee di intervento del PSR 2014-2020, con specifico riferimento alla Priorità 4 e 5 del Reg. CE 1305/2013; verifica dei contenuti e partecipazione alla redazione dei correlati documenti sostanziali ai fini dell'approvazione, quali l'analisi SWOT, la Vinca, la Valutazione ex ante e la VAS. - Partecipazione alla definizione delle proposte di misure 4.4, 10 e 11 dei calcoli giustificativi degli importi degli aiuti relativi alle Misure di cui agli art. art. 28 e 29 del Reg. CE 1305/2013 e delle tavole di concordanza in sui si riportano, per ognuno degli impegni agro-climatico-ambientali, la connessione con le baseline di condizionalità, il significato agronomico/ambientale, e le modalità di controllo. - Attivazione dei bandi apertura termini relativi alle misure 10, 11 e 4.4 del PSR 2014-2020, con riscontro ad osservazioni e quesiti provenienti dagli uffici della Commissione Europea e dal partenariato regionale. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: - Partecipazione alla definizione delle proposte di aggiornamento relativo alle misure agro ambientali, con particolare riferimento all'adeguamento dei pagamenti, correlati all alle modifiche dei prezzi dei prodotti agricoli, dei costi di produzione e delle baseline. Terzo Programma d'azione per le Zone Vulnerabili del Veneto: - Analisi preliminare (scoping) funzionale alla procedura VAS del Terzo Programma di Azione Nitrati, con incontri con le Istituzioni pubbliche e Autorità ambientali; - Partecipazione alla redazione della proposta del Terzo Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto, della proposta di Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e della Relazione tecnica di non assoggettabilità alla VINCA, collegate alla procedura di VAS, contestualmente all'avvio della consultazione pubblica, necessaria all'approvazione definitiva del Programma d'Azione (DGR 1200/2016).

	Progetto LIFE12 ENV/IT/000578 - HELPSOIL : - Partecipazione alle azioni di analisi scientifica del progetto in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università di Padova di realizzazione delle azioni C2 e C5 del Progetto; - Partecipazione a convegni, workshop, seminari ed eventi di divulgazione inerenti le attività di progetto ed approfondimenti sull'agricoltura conservativa; - Aggiornamento delle schede e della modulistica, in collaborazione con la Regione Lombardia (Leader Partner), inerente il monitoraggio in itinere delle azioni di progetto; - Attivazione della collaborazione con due aziende agricole nell'ambito delle attività di analisi scientifica sulle tecniche di agricoltura conservativa poste in essere da Veneto Agricoltura e Dafnae.
DATA	Da marzo 2010 a dicembre 2012
POSIZIONE RICOPERTA	D1 – tecnico naturalista
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Regione del Veneto - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	PSR 2007-2013: - Elaborazione della proposta , nell'ambito della sottomisura 214-i, dell'azione 3 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue", partecipando ad incontri dedicati presso il Mipaf, con il partenariato ed i tecnici di settore e, contestualmente, predisponendo gli allegati di riferimento per quanto riguarda il calcolo del pagamento agroambientale e la correlazione con le baseline di riferimento per gli impegni presentati; - Predisposizione di riscontri alle osservazioni dei Servizi della Commissione, formulate contestualmente alle verifiche di conformità (Audit) sull'applicazione della Condizionalità e delle misure agroambientali del PSR del Veneto, in collaborazione con AVEPA. Secondo Programma d'azione per le Zone Vulnerabili del Veneto: - Analisi preliminare (scoping) funzionale alla procedura VAS del Secondo Programma di Azione Nitrati, con incontri con le Istituzioni pubbliche e Autorità ambientali, nonché con operatori del settore primario da settembre all'inizio di novembre 2010; partecipazione alla redazione del documento preliminare e rapporto ambientale e partecipazione alla successiva fase di consultazione pubblica; - Verifica dei contenuti del Programma d'Azione e della documentazione ambientale con le Strutture regionali competenti in materia di VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale; - Esame delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica, deducendo le modifiche da attuare al Programma d'Azione e alla documentazione ambientale;

DATA	Da agosto 2009 a febbraio 2010
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di lavoro determinato : D1 – tecnico naturalista
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Regione del Veneto - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Elaborazione ed attivazione dei bandi di apertura termini, per le nuove misure agro-ambientali, comprendenti, tra le altre, la sottomisura 214-i, azioni 1 e 2, l'azione 4 della misura 215 "benessere animale" e l'azione 6 della misura 216 "investimenti non produttivi"; - Redazione di specifici allegati tecnici funzionali all'applicazione, in particolare, degli impegni di agricoltura conservativa, partecipazione a seminari e elaborazione di risposte a quesiti del partenariato.
DATA	Da gennaio 2009 a luglio 2009
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di lavoro interinale
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Adecco per Regione del Veneto - Mestre

PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Predisposizione delle proposte di nuove azioni agroambientali nell'ambito della riforma Health Check dello Sviluppo Rurale [Reg. (CE) n. 74/2009 - modifica al Reg. (CE) n. 1698/05 (Art. 16 bis)], riguardanti il miglioramento del benessere animale e l'implementazione di tecniche di agricoltura conservativa ed il recupero Naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati; - Predisposizione degli allegati tecnici collegati all'attivazione delle nuove misure Health Check e funzionali alla fase di argomentazione e confronto con gl uffici della CE: Allegato 2 – bis "Calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure 214/i (Azione 1 e 2), 215 (Azione 4) e 216 (Azione 6)", Allegato 12 bis "confronto impegni agroambientali – obblighi di baseline".
DATA	Da ottobre 2006 a settembre 2008
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di collaborazione coordinata e continuativa
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Regione del Veneto - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	Redazione delle misure agroambientali , nell'ambito dell'Asse 2 del PSR 2007-2013 del Veneto: - Partecipazione alla redazione dell'allegato 2 al PSR, che descrive le modalità di calcolo dei livelli di pagamento delle misure 131, 213, 214, 215, 216 del PSR; - Partecipazione alla redazione dell'allegato 12 al PSR, inerente il confronto degli impegni agro ambientali con le baseline, rispetto a cui vengono stabiliti i possibili livelli di pagamento; - Analisi degli indicatori proposti all'interno della Valutazione Ambientale Strategica, elaborata dall'Arpav, contestualmente all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013; - Analisi degli indicatori ambientali proposti all'interno della Valutazione Ambientale Strategica, elaborata da Agriconsulting e dele tavole di della Valutazione ex-ante, redatta dalla società Agriconsulting; - Partecipazione alla redazione delle Misure PSR, anche durante la fase di consultazione con la DG AGRI ed il partenariato regionale. Attivazione dei bandi di apertura termini per le misure e sottomisure agroambientali del PSR 2007-2013 del Veneto: - Partecipazione alle riunioni del Comitato di Sorveglianza ai fini dell'individuazione dei criteri di ammissibilità delle domande; - Collaborazione con gli uffici di Avepa, al fine di implementare il sistema informativo di caricamento delle domande di aiuto; - Collaborazione con la Direzione Piani e Programmi ai fini della redazione dell'Allegato B alla Dgr 1659 del 24/06/2008 in materia di violazioni, riduzione ed esclusioni nell'ambito del Reg. (CE) n. 1782/03 sulla PAC e del Reg. (CE) n. 1698/05, per quanto concerne il PSR, parte agro ambientale.
DATA	Da marzo 2005 a settembre 2006
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto a tempo determinato – D1 agroforestale
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Regione del Veneto - Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	Incentivi in merito alla adozione di colture meno inquinanti e dei piani di spargimento nell'area del Bacino scolante in laguna di Venezia - Visite di collaudo presso le aziende beneficiarie con georeferenziazione , fotografie degli impianti e delle strutture oggetto di aiuto, verifica della congruenza dell'intervento rispetto al progetto o alla nuove dotazioni, autorizzate in sede istruttoria; - Verifica sulla documentazione comprovante le spese, computi metrici, liberatorie ed autorizzazioni nelle fattispecie di interventi di tipo strutturale; - Redazione dei verbali e dei provvedimenti funzionali alla corresponsione del pagamento collegato alle spese sostenute dai beneficiari.

DATA	Da luglio 2003 a marzo 2005
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di collaborazione coordinata e continuativa
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	ARPAV, settore suolo e rifiuti, sede di Castelfranco Veneto
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Valutazione delle schede-progetto inserite nel Piano per la prevenzione dell'inquinamento delle acque del Bacino Scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (DGR 2 agosto 2002, n. 2116) - Raccolta di dati economici a ambientali di imprese agricole beneficiarie di aiuti nell'ambito delle misure previste dal Bando relativo al disinquinamento della Laguna di Venezia; - Inserimento dei dati nell'applicativo AGENDA per le attività di Audit relative agli interventi in Bacino Scolante della Laguna di Venezia, tramite modelli di impatto che fanno riferimento ai fattori agro-meteorologici e agronomici nell'ambito del Reg. (CE) n. 1782/03 sulla PAC e del Reg. (CE) n. 1698/05.
DATA	Da settembre 2002 a giugno 2003
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di collaborazione coordinata e continuativa
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	INEA , sede di Legnaro (PD)
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Redazione di alcune parti della relazione annuale sulle produzioni agricole del Veneto; - Analisi e valutazione sul campione di aziende RICA-REA; - Indagine e redazione del rapporto annuale del lavoro degli immigrati in agricoltura per quanto riguarda il Trentino Alto Adige
DATA	da marzo 2001 a giugno 2002
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di collaborazione coordinata e continuativa
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	INEA , sede di Roma
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Correzione e programmazione degli applicativi per l'elaborazione della scheda CE (dati di contabilità agraria per elaborazioni necessarie ai Servizi della Commissione Europea): - Redazione di un manuale per la decodificazione delle tabelle che compongono la scheda Ce e la correzione della stessa, rivolto ai tecnici Inea impiegati in questa mansione.
DATA	da luglio 2000 a dicembre 2000
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto di collaborazione
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Pubblico
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Direzione Statistica della Regione Veneto - Venezia
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	Coordinatore intercomunale per il Censimento dell'Agricoltura: - Assistenza ai tecnici comunali nel controllo dei questionari; - Risoluzione dei quesiti inerenti al questionario; - Verifica a campione sui questionari della validità e completezza dei dati raccolti.
DATA	da marzo 2001 a giugno 2002
POSIZIONE RICOPERTA	Contratto a tempo determinato
TIPO DI ATTIVITÀ O SETTORE	Assistenza alle aziende agricole
NOME E INDIRIZZO DEL DATORE DI LAVORO	Coldiretti presso la sede di Mogliano Veneto e Castelfranco Veneto
PRINCIPALI MANSIONI E RESPONSABILITÀ	- Raccolta ed aggiornamento dei fascicoli aziendali; - Redazione domande Pac seminativi e zootecnia; - Assistenza tecnica e fiscale alle imprese agricole.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

ANNO DI CONSEGUIMENTO	1998
NOME E TIPO DI ISTITUTO DI ISTRUZIONE O FORMAZIONE	Laurea in Scienze Agrarie – indirizzo tecnico/economico(Università di Padova)

TITOLO DI TESI	Il marketing e il radicchio rosso di Treviso
VOTAZIONE FINALE	104/110
ANNO DI CONSEGUIMENTO	1992
NOME E TIPO DI ISTITUTO DI ISTRUZIONE O FORMAZIONE	Maturità classica – presso Istituto Astori (Mogliano Veneto)
VOTAZIONE FINALE	46/60

CAPACITÀ E COMPETENZE PERSONALI

MADRELINGUA: **ITALIANO**

INGLESE

Comprensione		Parlato		Scritto
Ascolto	Lettura	Interazione Orale	Produzione Orale	Produzione Scritta
B2	B2	B1	B1	B2

COMPETENZA DIGITALE

Autovalutazione				
Elaborazione delle informazioni	Comunicazione	Creazione di Contenuti	Sicurezza	Risoluzione di problemi
Utente intermedio	Utente intermedio	Utente intermedio	Utente intermedio	Utente intermedio

- Patente Europea di computer conseguita nel 2003
- Corso sul programma PHP frequentato presso Treviso Tecnologia nell'anno 2004
- Pacchetto windows office (WORD, EXCEL, ACCESS): Livello buono

PATENTE DI GUIDA	Categoria B
CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI .	Lavoro in team e gruppi di lavoro in frequenti occasioni, per definire le linee strategiche di intervento e le soluzioni alle criticità più rilevanti nell'ambito della Programmazione dello Sviluppo Rurale.
ABILITAZIONE PROFESSIONALE	Abilitazione professionale all'esercizio della professione di dottore agronomo dal 2000
APPARTENENZA A GRUPPI / ASSOCIAZIONI	Iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Treviso dal 2000

CORSI

TITOLO CORSO	ANNO
Il nuovo Codice dei contratti pubblici	2016
Direttiva appalti 24/2014/UE - l'analisi delle regioni.	2015
Seminario formativo in tema di anticorruzione (l. 190/2012) e trasparenza (d.lgs. 33/2013).	2015
Fondi strutturali - modulo pratico - presentazione di una proposta alla Commissione Europea per il finanziamento di un progetto nell'ambito di un programma a gestione diretta.	2014
Il codice in materia di protezione dei dati personali nella p.a. il caso della regione veneto (corso on line con verifica finale).	2013
Attuaz. d.lgs 81/2008 e dgr n.ro 2401 dell'08/08/2008. Adozione del sistema gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ed attivazione corsi di formazione on line in materia di salute e sicurezza:il lavoro al videoterminale	2012

PRESENTAZIONI

- "Come Bio comanda"
  Seminario di aggiornamento sulle disposizioni normative in materia di agricoltura biologica.
  26 ottobre 2017, Padova sede centrale AVEPA.
- "Conservation agriculture and water efficiency measures in Veneto RDP: State of art and experiences"
  Seminario "Uso efficiente delle risorse naturali: priorità dello sviluppo rurale, sfida per i PSR"organizzato dal Centro di Politiche e Bioeconomia del CREA, che ha ospitato i lavori del Thematic group "Resource Efficient Rural Economy" della Rete rurale europea (ENRD), trattando gli aspetti più salienti della gestione delle misure PSR dedicate a promuovere l'uso efficiente delle risorse naturali in agricoltura.
  3 Maggio 2017, Regione Emilia-Romagna

	- "Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale nel PSR del Veneto" Seminario regionale Progetto Life Helpsoil "Migliorare i suoli e l'adattamento al cambiamento climatico attraverso sostenibili tecniche di Agricoltura Conservativa" 7 aprile 2017, Veneto Agricoltura Legnaro (Pd) - The active management of green infrastructure: an agro-climatic environmental operation of the Veneto Region's RDP CEEweb Academy 2016 EU Agriculture and Green Infrastructure: Towards a Profitable and Sustainable Practice 18 and 19 Ottobre 2016, Budapest Diretto ad operatori delle istituzioni pubbliche e private - La sottomisura 214/i del PSR, Azione 1 18 Marzo 2010 - Legnaro, Corte Benedettina Diretto ad agricoltori e tecnici - PSR misura 124 (tavoli tematici) -Biodiversità e modelli di gestione sostenibile delle superfici agrarie 5 Maggio 2010 - Legnaro, Corte Benedettina Diretto ad agricoltori e tecnici - Eco-compatible management of agricultural lands , sub-measure code : 214/i , action 1 – implementation of agricultural conservative techniques 20 settembre 2010 - Venezia – Conferenza Regioclima Diretto a tecnici e studenti - Il Psr per la diversificazione delle attività 6 giugno 2011 - Rovigo - Confederazione Italiana Agricoltori Diretto ad agricoltori e tecnici - Condizionalità in agricoltura Febbraio, marzo, aprile 2013 - Palazzo Balbi (Venezia) Diretto agli studenti delle scuole superiori - Le misure per il capitale umano, agroambiente, diversificazione 24 aprile 2015 Treviso, sede Ordine Provinciale Dottori Agronomi e Forestali Diretto a dottori agronomi e forestali - L'intervento 10.1.1 - Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale - nell'ambito della misura 10 del Psr veneto 2014-2020 30 giugno 2015 - Vallevecchia, Veneto Agricoltura, giornata dimostrativa Progetto Life Helpsoil Diretto a tecnici, agricoltori, studenti

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali.

Data

6 DICEMBRE 2017

(Codice interno: 362561)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 3 del 15 gennaio 2018

Aggiudicazione del servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. CIG: 7214546FAF. CUP: H71H170000600009.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede all'aggiudicazione del servizio di elaborazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativi al tipo di intervento 10.1.2 del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto a seguito di espletamento di una procedura negoziata ex art. 36, comma 2, lett. b) del D.Lgs. n. 50/2016. ESTREMI DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DELL'ISTRUTTORIA: • DGR n. 993 del 29 giugno 2016; • DGR n. 1202 del 26 luglio 2016; • DGR n. 564 del 28 aprile 2017; • DGR n. 1657 del 17 ottobre 2017; • DDR n. 151 del 25 settembre 2017; R.U.P.: dott. Barbara Lazzaro, direttore della U.O. Agroambiente.

Il Direttore

PREMESSO che:

- l'azione 2 "Supporto amministrativo e gestionale" del Programma Operativo (PO.1), relativo alla Misura 20 - Assistenza Tecnica del PSR (Allegato A alla DGR n. 1202 del 26 luglio 2016, e s.m.i.) comprende, tra le altre, le iniziative volte all'adeguamento e sviluppo di applicativi informatici per la gestione di impegni assunti nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali, prevedendo una spesa pari ad euro 138.160,00 ed indicando come Struttura Responsabile per l'attivazione di tali iniziative la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;
- Con Decreto del Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca n. 151 del 25 settembre 2017 è stato disposto l'avvio di una procedura negoziata, approvando i relativi atti di gara, per il conferimento di un incarico dedicato al servizio in parola ed è stata nominata responsabile della procedura (RUP) di affidamento del servizio sopra descritto la dott.ssa Barbara Lazzaro, direttore della U.O. Agroambiente;
- È stato, conseguentemente, pubblicato un avviso sul sito internet della Regione del Veneto www.regione.veneto.it/bandi in data 26/09/2017, per l'invio delle relative manifestazioni di interesse alla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;
- Il giorno 16/10/2017 è scaduto il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse e ne è risultata pervenuta n.1 alla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;

CONSIDERATO CHE:

- Con Decreto del Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca n. 214 del 7 dicembre 2017 è stata costituita apposita Commissione giudicatrice per la valutazione dell'offerta dal punto di vista tecnico ed economico;
- il giorno 20/12/2017 si è riunita la Commissione ed ha proposto, con verbale prot. n. 533044 del 20 dicembre 2017, l'aggiudicazione all'operatore "UNIONE REGIONALE VENETA DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI", per un'offerta pari a 112.887,00 euro (centododicimilaottocentottantasette/00 euro), demandando al R.U.P. le verifiche previste dalla normativa vigente ai fini dell'aggiudicazione definitiva.

DATO ATTO CHE:

- L'aggiudicazione definitiva diventa efficace dopo la verifica del possesso dei requisiti prescritti come indicato dal comma 7 dell'art. 32 del D.Lgs 50/2016;
- Gli artt. 81, commi 1 e 2, 86 e 216, comma 13 del D.Lgs. 50/2016 stabiliscono che le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori verificano il possesso dei requisisti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure di gara esclusivamente tramite Banca dati nazionale dei contratti pubblici, istituita presso l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici - oggi ANAC, secondo le indicazioni operative dell'Autorità;

ACCERTATO l'esito favorevole delle verifiche sul possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico organizzativo ed economico finanziario di cui agli articoli 80 e 83 del d.lgs 50/2016.

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 33, comma 1, del D. Lgs. n. 50/2016, la proposta di aggiudicazione è soggetta ad approvazione dell'organo competente secondo l'ordinamento della stazione appaltante;

RITENUTO pertanto di procedere all'aggiudicazione definitiva del servizio di cui trattasi dando mandato al RUP di disporre la relativa efficacia per come individuata dal comma 7 dell'art. 32 del D.Lgs 50/2016;

VISTI :

- il D.lgs. 50/2016 e s.m.i.;
- il DDR a contrarre n. 151 del 25 settembre 2017;
- la DGR n. 1202 del 26 luglio 2016, successivamente modificata ed integrata dalle DGR n. 564 del 28 aprile 2017 e DGR n. 1657 del 17 ottobre 2017;
- la DGR n. 1475 del 18 settembre 2017, riportante indicazioni operative relative alla gestione delle procedure di acquisizione di forniture servizi e lavori al di sotto delle soglie di rilevanza comunitaria
- la documentazione agli atti;

decreta

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare le risultanze del verbale di gara prot. n. 533044 del 20 dicembre 2017 ed il verbale di verifica dei requisiti di ordine generale e degli ulteriori requisiti previsti rispettivamente dagli articoli 80 e 83 comma 1 previsti del D.lgs 50/2016, rispettivamente **Allegato A** e **Allegato B** al presente provvedimento;
3. di aggiudicare e affidare, in via definitiva all'operatore "UNIONE REGIONALE VENETA DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI" con sede in Cannaregio n.122 - 30121 Venezia (VE) C.F. 80012700276, il servizio di programmazione del bilancio idrico colturale e del consiglio irriguo relativo al tipo di intervento 10.1.2 del PSR 2014-2020. Codice CIG - 7214546FAF, per un importo pari 112.887,00 Euro (centododicimilaottocentottantasette/00 euro), ogni onere incluso;
4. di dare atto che a copertura della spesa connessa con l'attuazione degli interventi previsti dal suddetto affidamento, pari a euro 112.887,00 Euro, si è provveduto disponendo lo stanziamento a carico dei fondi dell'Attività di assistenza tecnica al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, secondo le modalità definite dalla DGR 29 ottobre 2015, n. 1459 e dalla DGR n. 1202 del 26 luglio 2016 che approva il primo Programma Operativo (PO.1), integrato con DGR 1657 del 17 ottobre 2017;
5. di dare atto che l'importo a bando è finanziato attraverso il tipo di procedura (1), come definita dalla DGR nr. 993 del 29 giugno 2016, ossia tramite domanda di pagamento presso Avepa, previa verifica della documentazione probatoria dell'attività effettivamente realizzata;
6. di attestare che la presente aggiudicazione è immediatamente efficace, ai sensi dell'art. 32 comma 7 del D. Lgs. 50/2016;
7. di dare atto che l'aggiudicazione sarà comunicata entro cinque giorni ai soggetti di cui all'art. 76 comma 5 del D.L.gs. 50/2016;
8. di dare atto che ai sensi dell'art. 32, comma 10, lett. a), del D.Lgs. 50/2016 il termine dilatorio c.d. "stand-still" (35 gg. dalla comunicazione dell'aggiudicazione) per la stipula del contratto non si applica, in quanto a seguito di pubblicazione del bando è stata presentata una sola offerta e non sono state tempestivamente proposte impugnazioni;
9. di dare atto che lo schema di contratto è stato approvato con l'allegato H al DDR n. 151 del 25 settembre 2017, e che l'operatore aggiudicatario ne ha trasmesso, unitamente all'offerta, copia sottoscritta in ogni pagina da parte del legale rappresentante;
10. di dare atto che il contratto verrà stipulato con atto pubblico in modalità elettronica, in forma pubblica amministrativa a cura dell'ufficiale rogante della Regione del Veneto ai sensi dell'Articolo 32 comma 14 del D.Lgs n. 50/2016;
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 37 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;
12. di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione ADG FEASR Parchi e Foreste ai sensi dell'Allegato A alla DGR 993 del 29 giugno, paragrafo 7.1, punto 3.;
13. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Andrea Comacchio

Allegati (*omissis*)

(Codice interno: 362541)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 8 del 22 gennaio 2018

Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Programma Operativo Italia FEAMP 2014-2020. Approvazione della graduatoria delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete" di cui all'art. 50, Capo II, del Reg. (UE) n. 508/2014.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Il presente decreto dispone, in esecuzione della Programmazione 2014-2020 cofinanziata dal FEAMP, l'approvazione della graduatoria e la contestuale concessione del contributo a favore dei soggetti che hanno presentato domanda a seguito del bando approvato con DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete", le cui iniziative sono risultate ammissibili a beneficiare dell'aiuto previsto dall'art. 50 del Reg. (UE) n. 508/2014.

Il Direttore

VISTO il Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, relativo al Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE);

VISTO il Reg. (UE) n. 508 del 15 maggio 2014, relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP);

VISTO l'Accordo di Partenariato sui Fondi SIE approvato in data 29 ottobre 2014 con Decisione di Esecuzione n. C(2014) 8021 della Commissione Europea;

VISTO il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 approvato in data 25 novembre 2015 con Decisione di Esecuzione n. C(2015) 8452 della Commissione Europea;

CONSIDERATI gli esiti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome svoltasi a Roma in data 3 marzo 2016 in merito al riparto delle risorse finanziarie di parte regionale del FEAMP per il periodo 2014-2020;

VISTI i criteri di ammissibilità e di selezione afferenti alla misura 2.50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete" di cui all'art. 50, Capo II, del Reg. (UE) n. 508/2014, approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS) FEAMP in data 3 marzo 2016;

VISTO l'Accordo Multiregionale del 9 giugno 2016 ai fini dell'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal FEAMP nell'ambito del Programma Operativo (PO) FEAMP 2014-2020;

VISTA la DGR n. 213 del 28 febbraio 2017, pubblicata sul BuRV n. 24 del 03 marzo 2017 che, per gli interventi afferenti alla misura 2.50 ha messo a bando risorse finanziarie per complessivi euro 198.166,00=;

VISTO la conclusione della fase istruttoria dei progetti acquisti a seguito del bando relativo alla richiamata misura 2.50 i cui esiti sono riportati nella graduatoria regionale di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, che individua:

- la domanda ammissibile e finanziabile con le risorse messe a bando;

- la domanda non ammissibile a contributo;

CONSIDERATO che la succitata disponibilità finanziaria consente di procedere all'approvazione della richiamata graduatoria regionale di cui all'**Allegato A** e disporre contestualmente la concessione del contributo, con le modalità e nei termini fissati dal succitato bando, a favore della domanda presentata dall'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, il cui progetto è risultato ammissibile all'aiuto di cui all'art. 50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete", del Reg. (UE) n. 508/2014 secondo la ripartizione finanziaria per ciascun Fondo (FEAMP 50%, FdR 35% e quota Regione Veneto 15%) così come specificato nello stesso **Allegato A**, per complessivi euro 51.500,00=;

VISTA la DGR n. 213/2017 che autorizza il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, a provvedere con propri atti all'approvazione delle graduatorie e all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa, alla imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni, a valere sui competenti capitoli dei Bilanci di previsione annuale della Regione del Veneto, conformemente alle disposizioni di bilancio della Direzione Bilancio e Ragioneria;

VISTO il proprio decreto n. 141 del 30 agosto 2017 che ha approvato il Manuale delle procedure e dei controlli dell'AdG dell'Organismo Intermedio Regione del Veneto nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020;

VISTA la L.R. n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il comma 2 dell'art. 28 della L.R. 1/97;

VISTO il comma 2, lettera f) dell'art. 13 della L.R. 54/2012;

RIASSUNTE le considerazioni esposte in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

decreta

1. di approvare le premesse che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare la graduatoria regionale di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, che riporta le domande acquisite a seguito del bando, approvato con DGR n. 213/2017, relativo alla misura 2.50 "Promozione del capitale umano e del collegamento in rete", di cui all'art. 50, Capo II, del Reg. (UE) n. 508/2014, così articolate:

- la domanda ammissibile e finanziabile con le risorse messe a bando;
- la domanda non ammissibile a contributo;

3. di dare atto che la graduatoria regionale di cui al punto 2 riporta, per la domanda ammissibile a contributo, i seguenti dati:

- numero progressivo di graduatoria (le domande sono poste in graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio assegnato a conclusione della fase di istruttoria);
- codice identificativo;
- denominazione del soggetto beneficiario;
- punteggio complessivo assegnato al progetto;
- importo del progetto e della spesa ammissibile a finanziamento;
- il totale del contributo ammesso e la relativa percentuale di contribuzione tra i Fondi interessati (quota FEAMP 50%, quota FdR 35% e quota Regione Veneto 15%);
- descrizione sintetica dell'iniziativa;

4. di dare atto che le risorse messe a bando dalla DGR n. 213/2017 a valere sulla misura 2.50, sono pari ad euro 198.166,00=;

5. di disporre, sulla base della disponibilità finanziaria di cui al punto 4, la concessione del contributo a favore della domanda posizionata dal numero progressivo 1 della graduatoria medesima per un contributo complessivo pari ad euro 51.500,00=;

6. di disporre che all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa, all'imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni del contributo complessivo pari ad euro 51.500,00=, così come suddiviso a favore del soggetto beneficiario (Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po) di cui all'**Allegato A**, provvederà il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca nel rispetto dei limiti delle disponibilità finanziarie recate dai competenti capitoli di spesa del bilancio regionale e dei vincoli fissati dalla richiamata DGR n. 213/2017;

7. di determinare in euro 51.500,00=, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca a valere sui seguenti capitoli di spesa del bilancio regionale:

- cap. n. 103429 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 quota comunitaria - trasferimenti correnti - Reg. UE n. 508/2014") per euro 25.750,00=;
- cap. n. 103431 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 quota statale (FdR) - trasferimenti correnti - Reg. UE n. 508/2014" per euro 18.025,00=;
- cap. n. 103480 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti - Reg. UE n. 508/2014" per euro 7.725,00=;

8. di dare atto che alla copertura finanziaria del contributo complessivo di cui al punto 7, si procederà mediante utilizzo delle risorse disponibili nei richiamati capitoli di spesa n. 103429, n. 103431 e n. 103480 del bilancio di previsione e del bilancio pluriennale regionale;

9. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;

10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 comma 2, e 27 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

11. di dare atto che avverso il presente provvedimento amministrativo potrà essere proposto rispettivamente:

- ricorso giurisdizionale avanti al TAR del Veneto nel termine perentorio di 60 gg. Dalla data di notificazione o di comunicazione in via amministrativa dell'atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, limitatamente ai motivi di legittimità, nel termine perentorio di 120 gg. Dalla data di notificazione o di comunicazione in via amministrativa dell'atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

12. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Andrea Comacchio

Allegato A al decreto n. 8 del 22 gennaio 2018 pag. 1 /1

REGIONE DEL VENETO

Reg. (UE) n. 508/2014 - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)
DGR n. 213 del 28/02/2017 - Approvazione bandi per la selezione dei progetti a valere sulla programmazione FEAMP 2014-2020.
Misura 2.50 - Promozione del capitale umano e del collegamento in rete
Graduatoria Regionale

Progr.	N° Progetto	Ragione Sociale	Codice fiscale	Comune (sede legale)	Punti	Importo del progetto	Spesa ammiss. a contributo	% contr.	Tot. Contr.	Quota FEAMP (50%)	Quota FdR (35%)	Quota regionale (15%)	Descrizione sintetica del progetto
Progetti ammissibili e finanziabili con le risorse disponibili di cui alla DGR n. 740/2017.													
1	02/PCR/2017	ENTE PARCO REGIONALE VENETO DELTA DEL PO	90008170293	ARIANO NEL POLESINE	1,179	51.500,00	51.500,00	100%	51.500,00	25.750,00	18.025,00	7.725,00	Scambio di esperienze su svezzamento molluschi e corsi di formazione su tecniche di preingrasso del novellame di molluschi e normativa di settore.
								Totale	**51.500,00**	**25.750,00**	**18.025,00**	**7.725,00**	
Progetti NON ammissibili a contributo													
													Motivo della NON ammissibilità
2	01/PCR/2017	ISFID PRISMA SOCIETA' COOPERATIVA	00681190278	VENEZIA MARGHERA	0,866	59.410,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	Il progetto non raggiunge il punteggio minimo previsto dal bando.

(Codice interno: 362542)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE AGROAMBIENTE, CACCIA E PESCA n. 9 del 22 gennaio 2018

Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Programma Operativo Italia FEAMP 2014-2020. Approvazione della graduatoria delle domande acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.44 "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" di cui all'art. 44, par. 1 lett f), Capo I, del Reg. (UE) n. 508/2014. Concessione contributo.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Il presente decreto dispone, in esecuzione della Programmazione 2014-2020 cofinanziata dal FEAMP, l'approvazione della graduatoria e la contestuale concessione del contributo a favore dei soggetti che hanno presentato domanda a seguito del bando approvato con DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.44 "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" le cui iniziative sono risultate ammissibili all'aiuto previsto dall'art. 44, par. 1 lett. f) del Reg. (UE) n. 508/2014.

Il Direttore

VISTO il Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, relativo al Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE);

VISTO il Reg. (UE) n. 508 del 15 maggio 2014, relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP);

VISTO l'Accordo di Partenariato sui Fondi SIE approvato in data 29 ottobre 2014 con Decisione di Esecuzione n. C(2014) 8021 della Commissione Europea;

VISTO il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 approvato in data 25 novembre 2015 con Decisione di Esecuzione n. C(2015) 8452 della Commissione Europea;

CONSIDERATI gli esiti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome svoltasi a Roma in data 3 marzo 2016 in merito al riparto delle risorse finanziarie di parte regionale del FEAMP per il periodo 2014-2020;

VISTI i criteri di ammissibilità e di selezione afferenti alla misura 1.44 "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" di cui all'art. 44, par. 1 lett. f), Capo I, del Reg. (UE) n. 508/2014, approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS) FEAMP in data 3 marzo 2016;

VISTO l'Accordo Multiregionale del 9 giugno 2016 ai fini dell'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal FEAMP nell'ambito del Programma Operativo (PO) FEAMP 2014-2020;

VISTA la DGR n. 740 del 29 maggio 2017, pubblicata sul BuRV n. 58 del 16 giugno 2017 che, per gli interventi afferenti alla misura 1.44, par. 1 lett. f) ha messo a bando risorse finanziarie per complessivi euro 39.633,00=;

VISTO la conclusione della fase istruttoria dei progetti acquisti a seguito del bando relativo alla richiamata misura 1.44 approvato dalla sopracitata DGR n. 740/2017 i cui esiti sono riportati nella graduatoria regionale di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, che individua:

- le domande ammissibili e finanziabili con le risorse messe a bando;
- le domande non ammissibili a contributo;

CONSIDERATO che la succitata disponibilità finanziaria consente di procedere all'approvazione della richiamata graduatoria regionale di cui all'**Allegato A** e disporre contestualmente la concessione dei contributi, con le modalità e nei termini fissati dal succitato bando, a favore delle domande i cui progetti sono risultati ammissibili all'aiuto di cui all'art. 44, par. 1 lett. f), "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" del Reg. (UE) n. 508/2014 secondo la ripartizione finanziaria per ciascun soggetto beneficiario e per ciascun Fondo (FEAMP 50%, FdR 35% e quota Regione Veneto 15%) così come specificato nello stesso **Allegato A**, per complessivi euro 39.441,00=;

VISTA la DGR n. 740/2017 che autorizza il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, a provvedere con propri atti all'approvazione delle graduatorie e all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa, alla imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni, a valere sui competenti capitoli dei Bilanci di previsione annuale della Regione del Veneto, conformemente alle disposizioni di bilancio della Direzione Bilancio e Ragioneria;

VISTO il proprio decreto n. 141 del 30 agosto 2017 che ha approvato il Manuale delle procedure e dei controlli dell'AdG dell'Organismo Intermedio Regione del Veneto nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020;

VISTA la L.R. n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il comma 2 dell'art. 28 della L.R. 1/97;

VISTO il comma 2, lettera f) dell'art. 13 della L.R. 54/2012;

RIASSUNTE le considerazioni esposte in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

decreta

1. di approvare le premesse che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare la graduatoria regionale di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, che riporta le domande acquisite a seguito del bando, approvato con DGR n. 740/2017, relativo alla misura 1.44 "Investimenti destinati ai porti di pesca, ripari e siti di sbarco" di cui all'art. 44, par. 1 lett. f), Capo I, del Reg. (UE) n. 508/2014, così articolate:

- le domande ammissibili e finanziabili con le risorse messe a bando;
- le domande non ammissibili a contributo;

3. di dare atto che la graduatoria regionale di cui al punto 2 riporta, per ciascuna domanda ammissibile a contributo, i seguenti dati:

- numero progressivo di graduatoria (le domande sono poste in graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio assegnato a conclusione della fase di istruttoria);
- codice identificativo;
- denominazione del soggetto beneficiario;
- punteggio complessivo assegnato al progetto;
- importo del progetto e della spesa ammissibile a finanziamento;
- il totale del contributo ammesso e la relativa percentuale di contribuzione tra i Fondi interessati (quota FEAMP 50%, quota FdR 35% e quota Regione Veneto 15%);
- descrizione sintetica dell'iniziativa;

4. di dare atto che le risorse messe a bando dalla DGR n. 740/2017 a valere sulla misura 1.44, par. 1 lett. f), sono pari ad euro 39.441,00=;

5. di disporre, sulla base della disponibilità finanziaria di cui al punto 4, la concessione del contributo a favore delle domande posizionate dal numero progressivo 1 al numero progressivo 4 della graduatoria medesima per un contributo complessivo pari ad euro 39.441,00=;

6. di disporre che all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa, all'imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni del contributo complessivo pari ad euro 39.441,00=, così come suddiviso a favore dei soggetti beneficiari di cui all'**Allegato A**, provvederà il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca seguendo l'ordine di graduatoria nel rispetto dei limiti delle disponibilità finanziarie recate dai competenti capitoli di spesa del bilancio regionale e dei vincoli fissati dalla richiamata DGR n. 740/2017;

7. di determinare in euro 39.441,00=, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca a valere sui seguenti capitoli di spesa del bilancio regionale:

- cap. n. 103430 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 quota comunitaria - contributi agli investimenti - Reg. UE n. 508/2014" per euro 19.720,50=;
- cap. n. 103432 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 quota statale (FdR) - contributi agli investimenti - Reg. UE n. 508/2014" per euro 13.804,35=;
- cap. n. 103433 "Programma Operativo FEAMP 2014-2020 cofinanziamento regionale - contributi agli investimenti - Reg. UE n. 508/2014" per euro 5.916,15=;

8. di dare atto che alla copertura finanziaria del contributo complessivo di cui al punto 7, si procederà mediante utilizzo delle risorse disponibili nei richiamati capitoli di spesa n. 103430, n. 103432 e n. 103433 del bilancio di previsione e del bilancio pluriennale regionale;

9. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;

10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 comma 2, e 27 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

11. di dare atto che avverso il presente provvedimento amministrativo potrà essere proposto rispettivamente:

- ricorso giurisdizionale avanti al TAR del Veneto nel termine perentorio di 60 gg. Dalla data di notificazione o di comunicazione in via amministrativa dell'atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, limitatamente ai motivi di legittimità, nel termine perentorio di 120 gg. Dalla data di notificazione o di comunicazione in via amministrativa dell'atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

12. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Andrea Comacchio

Allegato A al decreto n. 9 del 22 gennaio 2018 pag. 1 /1

REGIONE DEL VENETO

Reg. (UE) n. 508/2014 - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)
DGR n. 740 del 29/05/2017 - Approvazione bandi per la selezione dei progetti a valere sulla programmazione FEAMP 2014-2020.
Misura 1.44 – Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca di cui all'art. 44, par. 1, lett. f) del Reg. (UE) n. 508/2014.
Graduatoria Regionale

Progr.	N° Progetto	Soggetto beneficiario	Codice fiscale	Comune (sede legale)	Punti	Importo del progetto	Spesa ammiss. a contributo	% contr.	Tot. Contr.	Quota FEAMP (50%)	Quota FdR (35%)	Quota regionale (15%)	Descrizione sintetica del progetto
Progetti ammissibili e finanziabili con le risorse disponibili di cui alla DGR n. 740/2017.													
1	07/AIPLS/2017	CREPALDI ALBERTO	CRPLRT81P15C967Q	PORTO TOLLE	2,60	21.600,00	20.000,00	50%	10.000,00	5.000,00	3.500,00	1.500,00	Realizzazione di un pontile coperto ed attrezzato
2	02/AIPLS/2017	POZZATO MARCO	PZZMRC78D16C967L	PORTO TOLLE	2,59	22.887,70	20.000,00	50%	10.000,00	5.000,00	3.500,00	1.500,00	Realizzzazione di un pontile coperto ed attrezzato a supporto dell'attività di molluschicoltura
3	01/AIPLS/2017	SOCIETA' AGRICOLA LEVANTE S.S.	01306940295	ROSOLINA	2,35	20.807,18	20.000,00	50%	10.000,00	5.000,00	3.500,00	1.500,00	Realizzazione barriera frangiflutto e sostituzione pali di ormeggio
4	05/AIPLS/2017	VALLATI STEFANO	VLLSFN64T24A059K	PORTO TOLLE	2,10	18.883,31	18.883,31	50%	9.441,00	4.720,50	3.304,35	1.416,15	Realizzazione di un pontile coperto ed attrezzato
								Totale	**39.441,00**	**19.720,50**	**13.804,35**	**5.916,15**	
Progetti NON ammissibili a contributo													
													Motivo della NON ammissibilità
5	03/AIPLS/2017	COMUNE DI CAORLE	00321280273	CAORLE	0,00	19.886,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	Progetto privo dei requisiti di ammissibilità previsti dal bando
6	04/AIPLS/2017	SOCIETA' COOPERATIVA VENTO NUOVO	03036800278	CAORLE	0,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	Progetto privo dei requisiti di ammissibilità previsti dal bando
7	06/AIPLS/2017	PREGNOLATO ERSILIA	PRGRSL53D49F754D	PORTO TOLLE	0,00	14.450,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	Progetto rinunciato dal richiedente il contributo

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO

(Codice interno: 362766)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO n. 586 del 13 dicembre 2017

Aggiudicazione definitiva alla soc. MEB S.r.l. di Schio (VI) C.F./.P.Iva 02282890249, a seguito di procedura TD tramite Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePa), della fornitura di corpi illuminanti e materiale elettrico da utilizzarsi in amministrazione diretta presso alcune Sedi della Giunta Regionale del Veneto. Impegno di spesa di Euro 2.237,37 Iva inclusa - sul bilancio per l'esercizio 2017 . CIG ZF32131481. D.Lgs. n.50/16, D.P.R. 207/10, D.G.R.V. 2401/12, L.R. 39/01.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto, in attuazione a quanto prevede la normativa vigente nazionale e regionale in materia di acquisizione di beni (D.Lgs. 50/16, D.P.R. 207/10, All. A al Provvedimento approvato con D.G.R.V. n.2401/12, All. A e B al Provvedimento approvato con D.G.R.V. n.1475/2017), si aggiudica a operatore economico individuato a seguito di procedura TD tramite Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePa), la fornitura di corpi illuminanti e materiale elettrico da utilizzarsi in amministrazione diretta presso alcune Sedi della Giunta Regionale del Veneto e si impegna la relativa spesa sul bilancio per l'esercizio 2017. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: TD Mepa n. 325110 del 28.11.2017.

Il Direttore

Premesso che alla corretta gestione delle sedi della Giunta regionale - territorialmente dislocate in Venezia, Mestre e Marghera - provvede, fra l'altro, l'U.O. Affari Generali della Direzione Acquisti AA. GG. e Patrimonio, attraverso l'acquisizione di servizi, forniture, lavori ed opere atti a garantire il regolare mantenimento in efficienza delle sedi medesime ed il funzionamento delle strutture regionali in esse insediate.

Considerato che tali attività sono svolte in parte in amministrazione diretta a cura dei collaboratori interni della U.O. Affari Generali ed in parte sono affidate a ditte esterne qualificate negli specifici settori, individuate previe procedure di gara ad evidenza pubblica.

Rilevata pertanto la necessità di procedere, con carattere di urgenza e tempestività, alla fornitura di corpi illuminanti e materiale elettrico da utilizzarsi in amministrazione diretta a cura del personale interno preposto alle attività di minuta manutenzione presso le varie Sedi regionali.

Atteso che la normativa in materia di acquisizione di beni e servizi, come previsto dal D.L. 52/2012 e dal D.L. n.95/2012 (convertito in Legge 7 agosto 2012, n. 135) nel favorire sempre di più il ricorso a centrali di committenza e agli strumenti telematici di negoziazione, prevede per le Amministrazioni Pubbliche di cui all'art. 1 del D.Lgs. 165/2001:

- la facoltà di avvalersi delle convenzioni Consip ovvero di utilizzarne i parametri qualità prezzo come limiti massimi per le acquisizioni in via autonoma e che la violazione di tale obbligo determina la nullità del contratto e costituisce illecito disciplinare, nonché causa di responsabilità amministrativa;
- l'obbligo di fare ricorso al Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePa) per gli acquisti di beni e servizi sotto soglia comunitaria e che la violazione di tale obbligo determina la nullità del contratto e costituisce illecito disciplinare e causa di responsabilità amministrativa.

Dato atto che, nel rispetto delle disposizioni di legge di cui sopra, la Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha provveduto alla registrazione nel sistema di convenzioni Consip S.p.a. e del MePa.

Considerato che, per gli acquisti sotto soglia da effettuarsi attraverso il MePa, il sistema prevede la consultazione di un catalogo online di prodotti e servizi offerti da una pluralità di fornitori e, pertanto, la possibilità di scegliere quelli che meglio rispondono alle proprie esigenze attraverso le modalità di ordine diretto d'acquisto (OdA), di richiesta d'offerta (RdO) oppure tramite trattativa diretta (TD).

Dato atto che relativamente all'esigenza di affidare la fornitura in oggetto:

- è stata predisposta una trattativa diretta TD denominata "Fornitura corpi illuminanti e materiale elettrico", con CIG ZF32131481, alla quale il sistema ha assegnato in data 28.11.2017 il numero identificativo TD 325110;
- la ditta invitata alla trattativa diretta era la soc. MEB S.R.L. con sede in Schio (VI), via Lago di Costanza, 1, iscritta regolarmente ed accreditata al MePa, con richiesta di offerta da presentarsi entro il 07.12.2017;
- in sede di trattativa veniva richiesto alla soc. MEB S.R.L. il prezzo a corpo per l'intera fornitura.

Riscontrato che:

- la soc. MEB S.R.L. ha offerto per l'intera fornitura richiesta la somma complessiva di Euro 1.833,91 al netto degli oneri fiscali, comprensiva di Euro 92,00 per costi della sicurezza afferenti all'esercizio dell'attività svolta dall'impresa;
- il sistema prevede l'obbligo di concludere la procedura di affidamento della fornitura di che trattasi alla soc. MEB S.R.L. di Schio (VI), mediante la sottoscrizione in forma digitale del contratto generato automaticamente dal sistema stesso.

Dato atto altresì che, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa, è stato acquisito agli atti, mediante richiesta all'Autorità Nazionale Anticorruzione, il codice identificativo di gara (CIG) n. ZF32131481, che si sono verificati i requisiti di cui all'art. 80 del D.Lgs. 50/2016, nonché la regolarità del DURC all'uopo richiesto della ditta MEB S.R.L., come risulta dagli atti d'ufficio.

Rilevato che il valore massimo dell'acquisizione da effettuarsi è pari ad Euro 2.237,37 oneri fiscali inclusi, risultando quindi inferiore al valore di Euro 40.000,00 individuato dall'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs n.50/2016 e s.m. e i. per l'affidamento diretto.

Visto l'art. 14 co. 2 lett. a) del provvedimento allegato alla DGRV n. 2401/2012, che permette, nell'ambito delle procedure di acquisizione di forniture, il ricorso all'affidamento diretto ad un determinato operatore economico, per la tipologia della fornitura di che trattasi, quando il valore delle stesse sia inferiore a Euro 3.000,00.

Ritenuto, pertanto, di affidare con il presente provvedimento la fornitura di cui in premessa, alla ditta MEB S.R.L., con sede in via Lago di Costanza, 1 - Schio (VI) C.F./P.Iva 02282890249, per le motivazioni esposte in narrativa, per il costo complessivo di Euro 1.833,91 oltre Iva, ai sensi di quanto disposto dall'art. 36 del D.Lgs. 50/2016 e dal Provvedimento di cui alla DGRV 2401/2012.

Atteso che la spesa complessiva di Euro 2.237,37 - Iva 22% inclusa - può essere impegnata a carico del capitolo di spesa 100482 avente ad oggetto "Spese per la manutenzione ordinaria dei locali ed impianti, nonché dei beni mobili ed apparecchiature", art. 002 "Altri beni di consumo" e P.d.c. U.1.03.01.02.999 "Altri beni materiali di consumo N.A.C." del bilancio di previsione del corrente esercizio, che presenta la necessaria disponibilità.

Dato atto che, in relazione alle indicazioni contenute nella nota della Sezione Ragioneria in data 24.07.2014 - Prot. 317262, l'obbligazione perfezionata in esecuzione a quanto disposto dal presente atto deve essere qualificata come "debito commerciale" ed è esigibile entro l'anno corrente.

Vista la L.R. n. 32 del 30.12.2016 "Bilancio di previsione 2017-2019" e la D.G.R.V. n. 108 del 7.02.2017 relativamente alle Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2017-2019.

- Vista la L.R. 6/80;
- Vista la L.R. 54/12 e s.m. e i.;
- Vista la L.R. 39/01 e s.m. e i.;
- Visto il D.Lgs. 50/16 e s.m. e i.;
- Visto il D.P.R. 207/10 e s.m. e i. per la parte ancora vigente;
- Vista la L.R. 1/11;
- Vista la DGRV n. 2401 del 27.11.2012 "Provvedimento disciplinante l'acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia";
- Vista la DGRV n. 1475 del 18.09.2017 "Approvazione di linee guida sull'utilizzo degli strumenti di e-procurement (Convenzioni Consip e Mepa) e di indicazioni operative relative alla gestione delle procedure di acquisizione di forniture, servizi e lavori al di sotto delle soglie di rilevanza comunitaria a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti";
- Visto il D. Lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- Visto il D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Visto il D.Lgs. n. 33/2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA." e gli indirizzi applicativi previsti con la DGR n. 677/2013;

- Vista la documentazione agli atti.

Attestata l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

Vista la documentazione agli atti.

decreta

1. di considerare le premesse come parte integrante del presente atto e di attestare che l'obbligazione di spesa è perfezionata;
2. di nominare Responsabile Unico del Procedimento l'ing. Doriano Zanette, Direttore della U.O. Affari Generali;
3. di affidare alla soc. MEB S.R.L., con sede in via Lago di Costanza, 1 - Schio (VI) C.F./P.Iva 02282890249, la fornitura di corpi illuminanti e materiale elettrico da utilizzarsi in amministrazione diretta presso alcune Sedi della Giunta Regionale del Veneto, per l'importo offerto di Euro 1.833,91 oltre Iva;
4. di impegnare la spesa complessiva di Euro 2.237,37 - Iva 22% inclusa - a favore della soc. MEB S.R.L., con sede in via Lago di Costanza, 1 - Schio (VI) C.F./P.Iva 02282890249, sul capitolo di spesa 100482 avente ad oggetto "Spese per la manutenzione ordinaria dei locali ed impianti, nonché dei beni mobili ed apparecchiature", art. 002 "Altri beni di consumo" e P.d.c. U.1.03.01.02.999 "Altri beni materiali di consumo N.A.C.", CIG ZF32131481, imputando la somma sul bilancio di previsione per l'anno 2017 che presenta sufficiente disponibilità;
5. di dare atto che l'obbligazione di cui si dispone l'impegno ha la natura di debito commerciale, non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011 ed è esigibile entro l'anno corrente;
6. di provvedere a comunicare alla soc. MEB S.R.L. le informazioni relative all'impegno, ai sensi dell'art. 56 c. 7 del D. Lgs. 118/2011;
7. di provvedere alla liquidazione e al pagamento della fornitura alla ditta MEB S.R.L., con sede in via Lago di Costanza, 1 - Schio (VI) C.F./P.Iva 02282890249, entro 30 giorni dalla data di presentazione di regolare fattura e previa verifica della regolare fornitura, ai sensi dell'art. 44 e seguenti della L.R. n.39/2001;
8. di dare atto che il programma di pagamento è compatibile con lo stanziamento di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente ai sensi del combinato disposto degli artt. 23 e 37 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;
10. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Giulia Tambato

(Codice interno: 362767)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO n. 587 del 13 dicembre 2017

Determinazione a contrarre mediante affidamento diretto alla ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Treviso C.F./P.IVA 01774210262, di interventi urgenti di manutenzione dell'ascensore KONE n.1179 matr. VE 9/2006 installato presso "Palazzo Gussoni", in Venezia, Cannaregio, n. 2277/2278. Impegno di spesa di Euro 1.805,60 Iva inclusa sul bilancio per l'esercizio 2017. CIG Z44212438F. Art. 36 co. 2 lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016. L.R. 39/2001.
[Demanio e patrimonio]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si impegnano sul bilancio per l'esercizio 2017 le risorse economiche necessarie per liquidare gli interventi urgenti di manutenzione dell'ascensore KONE n. 1179 matr. VE 9/2006 installato presso la sede del TAR del Veneto in Palazzo Gussoni, in Venezia, Cannaregio, n. 2277/2278, espletati a cura di operatore economico specializzato. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Preventivo-offerta n. 17 TV0277 assunto agli atti in data 29.11.2017 con prot. 499018.

Il Direttore

PREMESSO CHE l'U.O. Affari Generali della Direzione Acquisti AA. GG. e Patrimonio, provvede, fra l'altro, alla manutenzione ordinaria ed al corretto mantenimento in efficienza delle componenti edilizie ed impiantistiche installate presso le Sedi centrali della Giunta Regionale site in Venezia, Mestre e Marghera.

RILEVATA la necessità di dover procedere alla effettuazione, con carattere di urgenza, di tre interventi urgenti di manutenzione dell'ascensore KONE n. 1179 matr. VE 9/2006 - installato presso la sede del TAR del Veneto in Palazzo Gussoni, in Venezia, Cannaregio, n. 2277/2278, per garantire il ripristino delle condizioni di funzionalità e fruibilità dell'impianto ascensore installato, al fine di scongiurare disservizi per l'utenza.

DATO ATTO CHE, in relazione all'urgenza rappresentata, si è ritenuto di interpellare la ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Viale Fra Giocondo, 45 - Treviso, che conosce l'impianto interessato in quanto è affidataria della manutenzione ordinaria dello stesso, ed ha già svolto interventi nella sede regionale in argomento.

VISTO il preventivo formulato dalla ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Treviso, assunto agli atti in data 29.11.2017 con prot. 499018, la quale ha richiesto per l'esecuzione dei servizi in parola la somma di Euro 1.480,00 - Iva esclusa, somma ritenuta congrua per la natura, quantità e localizzazione dei servizi da espletarsi, anche in ragione dei prezzi applicati in analoghi servizi precedentemente attuati.

RILEVATO CHE l'importo della spesa complessiva ammonta ad Euro 1.805,60 oneri fiscali inclusi, come da offerta succitata, risultando quindi inferiore al valore di Euro 40.000,00 individuato dall'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs n. 50/2016 e s.m. e i. per l'affidamento diretto.

RISCONTRATA la regolarità contributiva della ditta CIMA Impianti s.r.l., come risulta dal DURC agli atti d'ufficio.

RITENUTO pertanto di provvedere ad impegnare con il presente provvedimento la spesa complessiva di Euro 1.805,60 - Iva inclusa, relativa ai servizi urgenti descritti in premessa, sul capitolo di spesa 100482 "Spese per la manutenzione ordinaria dei locali ed impianti, nonché dei beni mobili ed apparecchiature" - art. 014 e P.d.c. U.1.03.02.09.004 "Manutenzione ordinaria e riparazioni di impianti e macchinari" imputandola a carico del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2017 che presenta sufficiente disponibilità.

DATO ATTO CHE l'obbligazione si configura quale debito commerciale e che la stessa è esigibile entro l'anno corrente.

PRECISATO CHE la spesa relativa al presente affidamento non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. n. 1/2011.

Vista la L.R. n. 6/80;

Visto il D.Lgs. 50/16 e s.m. e i.;

Visto il D.P.R. 207/10 e s.m. e i. per la parte ancora vigente;

Visto il D.Lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Visto il D.Lgs. n. 165/2001;

Viste le LL.RR. n. 39/01, n. 1/2011 e n. 54/2012;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/13, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA." e gli indirizzi applicativi previsti con la DGR n. 677/2013;

Vista la L.R. n. 32 del 30.12.2016 "Bilancio di previsione 2017-2019" e la D.G.R.V. n. 108 del 7.02.2017 relativamente alle Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2017-2019.

Attestata l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

Vista la documentazione agli atti.

decreta

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di affidare gli interventi urgenti di manutenzione dell'ascensore KONE n. 1179 matr. VE 9/2006 - installato presso la sede del TAR del Veneto in Palazzo Gussoni, in Venezia, Cannaregio, n. 2277/2278, come descritto in premessa, alla Ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Viale Fra Giocondo, 45 - Treviso, C.F./P.Iva 01774210262, per l'importo di Euro 1.480,00 al netto degli oneri fiscali, come riportato nel preventivo-offerta assunto agli atti in data 29.11.2017.2017 con prot. 499018, agli atti dell'U.O. Affari Generali;
3. di impegnare la somma di Euro 1.805,60 - Iva inclusa a favore della Ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede in Viale Fra Giocondo, 45 - Treviso, C.F./P.Iva 01774210262, sul capitolo di spesa 100482 art. 014 e P.d.c. U.1.03.02.09.004 "Manutenzione ordinaria e riparazioni di impianti e macchinari" CIG Z44212438F, imputandola a carico del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2017 che presenta sufficiente disponibilità;
4. di dare atto che l'obbligazione di cui si dispone l'impegno è perfezionata, ha la natura di debito commerciale, non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n.1/2011 e che la stessa è esigibile entro l'anno corrente;
5. di provvedere a comunicare al fornitore le informazioni relative all'impegno, ai sensi dell'art. 56 c. 7 del D.Lgs. 118/2011;
6. di provvedere alla liquidazione ed al pagamento della somma spettante, ai sensi dell'art. 44 e seguenti della L.R. n. 39/2001, alla Ditta CIMA Impianti s.r.l., con sede legale in Viale Fra Giocondo, 45 - Treviso, C.F./P.Iva 01774210262, entro 30 giorni dalla data di presentazione di regolare fattura, previa verifica della regolare esecuzione dei servizi richiesti;
7. di dare atto che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente ai sensi del combinato disposto degli artt. 23 e 37 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;
9. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Giulia Tambato

(Codice interno: 362548)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO n. 3 del 19 gennaio 2018

Trattativa privata avente per scadenza il giorno 18.01.2018 ore 12.00, per l'alienazione dell'immobile denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, di cui all'avviso approvato con decreto n. 467 del 17.10.2017. Presa d'atto trattativa privata deserta.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si prende atto di trattativa privata deserta, avente scadenza il giorno 18.01.2018 ore 12.00 dell'immobile denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, ricompreso nel Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto, non essenziali per l'esercizio delle funzioni istituzionali ovvero sottoutilizzati, ex art.16 L.R. n. 7/2011.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- la Regione del Veneto, con delibera CR n.108 del 18.10.2011, ha ridato avvio alla procedura prevista dall'art.16 della Legge Regionale 18.03.2011 n.7, relativa al Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto, i quali non siano essenziali per l'esercizio delle funzioni istituzionali ovvero siano sottoutilizzati;
- con DGR n. 565 del 03.04.2012, la Giunta Regionale ha autorizzato il Dirigente della Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi alla emanazione del decreto per il passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile dei beni indicati nel Piano di valorizzazione e/o alienazione, ex art. 7 comma 2 della LR n. 18/2006;
- con deliberazione n. 957 del 05.06.2012 la Giunta Regionale ha approvato l'elenco dei beni suscettibili di alienazione immediata, tra i quali risulta compreso, nell'Allegato C della succitata delibera, anche l'immobile denominato "Ex Consorzio Agrario" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio;
- con deliberazione n.1486 del 31.07.2012, la Giunta Regionale ha autorizzato il Dirigente della Direzione Demanio Patrimonio e Sedi all'avvio delle procedure di alienazione;
- con DGR n. 339/2016 la Giunta regionale del Veneto ha approvato la disciplina generale sulle procedure per le alienazioni del patrimonio immobiliare della Regione del Veneto;
- con decreto n. 203 del 21.12.2016 il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha approvato l'avviso d'asta pubblica e i relativi allegati, inerente il bene denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio;
- la Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio, struttura competente per materia, ha già provveduto a pubblicare sul BUR della Regione del Veneto n. 128, in data 30.12.2016, l'avviso per l'asta pubblica di alienazione immobiliare avente scadenza prima asta pubblica il giorno 30.03.2017 ore 12.00, e avente per scadenza seconda asta pubblica il giorno 02.05.2017 ore 12.00;
- con i decreti n. 129 del 30.03.2017 e n. 179 del 03.05.2017 il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha preso atto che il primo e il secondo esperimento di asta pubblica, sono andate deserte;
- con decreto n. 205 del 15.05.2017 il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha approvato il terzo avviso d'asta pubblica e i relativi allegati, inerente il bene sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, ed ha provveduto a pubblicare l'avviso e i relativi allegati sul BUR della Regione del Veneto n. 52, in data 26.05.2017;
- con DGR n. 1464/2017 la Giunta Regionale ha autorizzato il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio, a dare avvio alla procedura di trattativa privata applicando un ribasso del valore di stima non superiore al 25% e rideterminando così il prezzo base della trattativa privata in Euro 6.000.000,00;
- con decreto n.467 del 17.10.2017 il direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha avviato la procedura di trattativa privata per l'alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, avente per scadenza presentazione offerte il giorno 18.01.2018 ore 12.00;

CONSIDERATO che non è pervenuta nessuna offerta e che pertanto anche la trattativa privata è andata deserta;

Tutto ciò premesso

VISTA la L.R. n. 54/2012;

VISTI la Legge 24.12.1908, n. 783, il RD 17.05.1909, n. 454, ed il RD 24.05.1924, n. 827;

VISTA la LR n. 18/2006 art.7;

VISTA la LR n. 7/2011 art.16;

VISTA la DGR/CR n. 108/2011;

VISTA la DGR n. 565/2012;

VISTA la DGR n. 957/2012;

VISTA la DGR n. 1486/2012;

VISTA la DGR n. 339 /2016;

VISTA la DGR n. 1464/2017;

VISTI i decreti n. 203 del 21.12. 2016, n. 129 del 30.03.2017, n. 179 del 03.05.2017, n. 205 del 15.05.2017 e n. 467 del 17.10.2017 del Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio;

VISTI gli avvisi di gara, pubblicati in data 30.12.2016 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 128, in data 26.05.2017 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 52 e in data 27.10.2017 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 102, agli atti della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio;

decreta

1. di prendere atto che la trattativa privata del giorno 19.01.2018 ore 10.00, dell'immobile denominato "Ex Consorzio Agrario di Treviso" sito in Comune di Treviso, viale Nino Bixio, di cui all'avviso approvato con decreto n. 467 del 17.10.2017, è andata deserta;
2. di pubblicare il presente atto nel sito internet della Regione del Veneto nella sezione "Bandi, Avvisi e Concorsi" in allegato all'avviso di trattativa privata;
3. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Giulia Tambato

(Codice interno: 362549)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO n. 4 del 19 gennaio 2018

Riapertura termini trattativa privata per l'alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Casa Cantoniera", sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82, in esecuzione della DGR 711/2017 "Aggiornamento Piano di valorizzazione e/o alienazione del patrimonio immobiliare L.R. n. 7/2011, art. 16 DGR/CR 25 del 28.03.2017". delle delibere n.108/CR del 18.10.2011, n. 565/2012, della DGR n. 339/2016 e della DGR n. 1167/2017. *[Appalti]*

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento, si procede, a seguito della L.R. n. 7/2011, DGR/CR n. 108/2011, DGR n. 565/2012, della DGR/CR n. 125/2013, della DGR n. 339/2016, della DGR 711/2017 e della DGR n. 1167/2017, alla riapertura termini della procedura di trattativa privata per l'alienazione, dell' immobile di proprietà regionale denominato "Casa Cantoniera", sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82, con approvazione dell'avviso di riapertura termini della trattativa privata e dei relativi allegati.

Il Direttore

Premesso che:

- la Regione del Veneto sta dando attuazione al piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà regionale e dei propri Enti strumentali, per i quali siano venuti meno la destinazione a pubblico servizio o l'interesse all'utilizzo istituzionale, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 16, L.R. 7/2011 e successive modifiche ed integrazioni;
- con provvedimento n. 108/CR del 18.10.2011, sono state approvate le linee guida della proposta di piano e conseguentemente, all'esito della ricognizione sulla consistenza ed entità dei beni, i possibili scenari per la loro valorizzazione.
- con DGR n. 565 del 03.04.2012, la Giunta regionale ha preso atto dell'intervenuto parere della prima Commissione consiliare ed ha autorizzato, pertanto, il Dirigente della Direzione Demanio Patrimonio e Sedi alla emanazione del decreto per il passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile dei beni indicati nel Piano di valorizzazione e/o alienazione, ex art.7 comma 2 della LR n.18/2006;
- con DDR n. 42 del 10.04.2012 il Dirigente regionale della Direzione Demanio, Patrimonio e Sedi, ha proceduto, quindi, al passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile dei beni indicati nel predetto Piano ;
- con DGR/CR n. 125/2013, la Giunta regionale ha deliberato l'inserimento nel Piano di valorizzazione e/o alienazione di ulteriori beni entrati a far parte del patrimonio regionale a seguito della conclusione di alcuni processi di trasferimento ex lege, beni in ordine ai quali si è ritenuto sussistere il presupposto di cui all'art. art. 16 LR n. 7/2011;
- con comunicazione in data 30.09.2013 la DGR n. 125/CR è stata trasmessa al Consiglio Regionale del Veneto per l'acquisizione del parere da parte della Commissione Consiliare competente;
- in data 19.11.2013 la Prima Commissione Consiliare ha espresso, all'unanimità, parere n. 446 favorevole alla declassificazione dei beni indicati ai sensi dell'art. 7 della LR 18/2006;
- con DGR n. 2607 del 30.12.2013 la Giunta regionale ha preso atto dell'intervenuto parere espresso dalla competente Commissione Consiliare ed ha autorizzato il Direttore della allora Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi alla emanazione del decreto di declassificazione da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile dei beni inseriti nel Piano di Valorizzazione e/o Alienazione, giusta DGR n. 125/CR/2013 ed oggetto del parere vincolante favorevole della Prima Commissione Consiliare, ex art. 7 comma 2 della L.R. 18/2006;
- con successiva DGR n. 711 del 28.05.2017 la Giunta regionale, preso atto dell'intervenuto parere favorevole della competente Commissione del Consiglio regionale con riferimento alla DGR 25/CR del 28.03.2017, ha approvato in via definitiva l'aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione dando altresì atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 2, L.R. 30/2016, l'inserimento degli immobili nel piano di valorizzazione e/o alienazione di cui all'art. 16, L.R. 7/2011 ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica, nel rispetto della disciplina procedimentale;
- in data 31.01.2014 con decreto n. 5 il Direttore della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi ha disposto il passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile della Regione del Veneto dei beni indicati e disposto la loro cancellazione dal patrimonio indisponibile;
- con DGR n. 339 del 24.03.2016 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato la disciplina generale per l'esperimento delle aste pubbliche, prevedendo all'art. 10 comma 1 capo A la possibilità di procedere alla vendita con il sistema della trattativa privata preceduta da avviso pubblico nel caso di esperimento negativo delle procedure di asta pubblica;
- per l'immobile sono già state esperite, con esito negativo, le procedure di vendita a mezzo asta pubblica avviate mediante decreto del Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio n. 182 del 14.12.2016 per i primi due

esperimenti d'asta pubblica, e con decreto n. 91 del 08.03.2017 per il terzo esperimento d'asta pubblica;
- con DGR n. 1167 del 01.08.2017 la Giunta regionale ha quindi autorizzato il ricorso alla trattativa diretta preceduta da ulteriore avviso, con importo a base d'asta di Euro 102.000,00, applicando un ribasso non superiore al 25% del valore di stima, e ha incaricato la Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio a procedere agli adempimenti conseguenti;
- con decreto n. 412 del 15.09.2017 il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio ha dato avvio all'esperimento di trattativa privata avente per scadenza presentazione offerte il giorno 19.12.2017, trattativa andata deserta come da decreto del Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio n. 613 del 20.12.2017;

RITENUTO pertanto in attesa di ulteriori valutazioni peritali anche alla luce della L.R. n. 14/2017, di riaprire i termini per la presentazione delle offerte contenuti nell'avviso "Allegato A" al proprio precedente decreto n. 412 del 15.09.2017 e dei relativi allegati A1 - Dichiarazione per ammissione all'asta pubblica, A2 - Offerta economica, A3 Scheda tecnica, predisposti dai competenti uffici di questa Direzione, come meglio indicato nell'avviso "**Allegato A**" al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;

Tutto ciò premesso

VISTA la LR n. 54/2012;

VISTI la Legge 24.12.1908, n. 783, il RD 17.05.1909, n. 454, ed il RD 24.05.1924, n. 827;

VISTA la LR n. 18/2006 art.7;

VISTA la LR n. 7/2011 art.16;

VISTA la DGR/CR n. 108/2011;

VISTA la DGR/CR n. 125/2013;

VISTA la DGR n. 339 /2016;

VISTA la DGR n. 711/2017;

VISTA la DGR n. 1167/2017;

VISTI i decreti n. 182 del 14.12. 016, n.16 del 23.01.2017, n. 65 del 23.02.2017, n. 91 del 08.03.2017 e n. 412 del 15.09.2017del Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio;

VISTI gli avvisi di gara pubblicati in data 23.12.2016 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 124, in data 17.03.2017 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 28 e in data 29.09.2017 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n.93, agli atti della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio;

decreta

1. di riaprire i termini della procedura di trattativa privata per l'alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Casa Cantoniera", sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82, nel testo "**Allegato A**" e i relativi allegati (**Allegato A1** - fac-simile modulo per la dichiarazione per l'ammissione all'asta pubblica , **Allegato A2** - fac-simile modulo offerta economica , **Allegato A3** - perizia di stima) che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare adeguata pubblicità all'avviso di trattativa privata e ad i suoi allegati, mediante pubblicazione nel Burvet, sezione "Bandi, Avvisi e Concorsi";
3. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare integralmente il presente provvedimento e l'avviso di trattativa privata (**Allegato A**), omettendo i relativi allegati (**Allegati A1, A2, A3**), sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Giulia Tambato

(L'allegato avviso è pubblicato in parte terza del presente Bollettino, *ndr*)

Allegati A1 A2 A3 (*omissis*)

(Codice interno: 362616)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ACQUISTI AFFARI GENERALI E PATRIMONIO n. 6 del 23 gennaio 2018

Avvio di una procedura di asta pubblica per l'alienazione del compendio sito in Comune di Teolo (Pd), Via Ronco, di proprietà dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, in attuazione del Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà regionale e degli enti strumentali, approvato con DGR n. 711/2017.
[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede a dare attuazione al Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto e dei propri enti strumentali di cui all'art.16 della L.R. n.7/2011, ai sensi della DGR n. 711/2017. Viene avviata, a seguito di specifica delega, la procedura di alienazione, mediante asta pubblica, del compendio sito in Comune di Teolo (Pd), Via Ronco, di proprietà dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, con approvazione del primo avviso e dei relativi allegati.

Il Direttore

Premesso che:

- la Regione del Veneto, con delibera CR n.108 del 18.10.2011, ha ridato avvio alla procedura prevista dall'art.16 della Legge Regionale 18.03.2011 n.7, relativa al Piano di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto e degli enti, aziende e/o organismi, comunque denominati, strumentali o dipendenti, i quali non siano essenziali per l'esercizio delle funzioni istituzionali ovvero siano sottoutilizzati;
- l'Ente Parco regionale dei Colli Euganei è proprietario di un immobile sito in prossimità della strada provinciale n. 101, ora via Ronco, già destinato a scuola elementare in località Castelnuovo di Teolo (Pd), ricompreso nel Piano di valorizzazione e/o alienazione dei beni del patrimonio regionale e degli enti strumentali non più funzionali alle esigenze istituzionali, approvato con Dgr n. 711/2017;
- con nota in data 04.12.2017 prot. 001340 il Commissario Straordinario dell'Ente Parco ha autorizzato la Regione del Veneto ad avviare il procedimento di alienazione del bene in questione, nel rispetto delle norme in materia;
- con nota prot. n. 0002009 del 23.02.2017, la Commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto del Mibact ha autorizzato la cessione del cespite ai sensi dell'art. 56 del Dlgs n. 42/2004;
- il compendio, sito in via Ronco, è composto da un unico corpo di fabbrica già destinato alle scuole di Castelnuovo, immobili dotati della relativa area scoperta di pertinenza, così censiti in catasto terreni: Comune di Teolo (Pd) sezione Urbana, foglio 27 particella 361;
- in data 12.08.2016 è stata redatta perizia di stima dell'immobile in questione da parte del dell'Agenzia delle Entrate, direzione provinciale di Padova, che valuta l'immobile nel suo complesso Euro 245.000,00;
- Ritenuto di poter avviare le procedure di asta pubblica per l'alienazione del predetto immobile, approvando l'avviso di gara e i relativi allegati;
- Dato atto che le risorse derivanti della cessione dovranno essere destinate al finanziamento degli interventi sul patrimonio immobiliare regionale, ai sensi dell'art. 16 comma 5 della citata L.R. n. 7/2011, fatto salvo il ristoro all'Ente Parco delle spese sostenute, che dovranno essere adeguatamente documentate;
- Richiamata la DGR n. 339/2016 con la quale la Giunta Regionale del Veneto ha approvato la disciplina generale sulle procedure per le alienazioni del patrimonio immobiliare della Regione del Veneto, la quale stabilisce modalità uniformi di esperimento delle aste pubbliche e prevede (art. 5 par. 4) che l'avviso possa già contenere l'indicazione, per il caso di prima asta andata deserta, della data della seconda asta pubblica;
- con successiva DGR n. 711 del 28.05.2017 la Giunta regionale, preso atto dell'intervenuto parere favorevole della competente Commissione del Consiglio regionale con riferimento alla DGR 25/CR del 28.03.2017, ha approvato in via definitiva l'aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione dando altresì atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 2, L.R. 30/2016, l'inserimento degli immobili nel piano di valorizzazione e/o alienazione di cui all'art. 16, L.R. 7/2011 ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica, nel rispetto della disciplina procedimentale;

Tutto ciò premesso

VISTA la L.R. n. 54/2012;

VISTI la Legge 24.12.1908, n. 783, il RD 17.05.1909, n. 454, ed il RD 24.05.1924, n. 827;

VISTA la LR n. 18/2006, art.7;

VISTA la LR n. 7/2011, art.16, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la DGR/CR n. 108/2011;

VISTA la DGR n. 339 /2016;

VISTA la DGR n. 711/2017;

VISTA la documentazione agli atti

decreta

1. di avviare la procedura di asta pubblica per l'alienazione del compendio sito in Comune di Teolo (Pd), Via Ronco, censito al catasto terreni del Comune di Teolo (Pd) sezione Urbana, foglio 27 particella 361, composto da un unico corpo di fabbrica già destinato alle scuole di Castelnuovo e relativa area di pertinenza;
2. di approvare l'avviso di gara, nel testo "**Allegato A**" e i relativi allegati (**Allegato A1** - fac-simile modulo per la dichiarazione per l'ammissione all'asta pubblica, **Allegato A2 -** fac-simile modulo offerta economica, **Allegato A3 -** perizia di stima) che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare adeguata pubblicità all'avviso d'asta e suoi allegati, mediante pubblicazione nel Burvet, sezione "Bandi, Avvisi e Concorsi";
4. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare integralmente il presente provvedimento e l'avviso d'asta (**Allegato A**), omettendo i relativi allegati (**Allegati A1, A2, A3**), sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Giulia Tambato

(L'allegato avviso è pubblicato in parte terza del presente Bollettino, *ndr*)

Allegati A1 A2 A3 (*omissis*)

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

(Codice interno: 362756)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE n. 11 del 25 gennaio 2018

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di due posti, di cui uno riservato ai militari volontari congedati senza demerito, di Specialista Direttivo Tecnico, da assegnare all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, indetto con decreto n. 120 del 2/5/2017. Approvazione della graduatoria di merito e dichiarazione dei vincitori del concorso.

[Concorsi]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva la graduatoria di merito del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di due posti di Specialista Direttivo Tecnico, da assegnare all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, di cui uno riservato ai militari volontari congedati senza demerito, dichiarandone nel contempo i vincitori.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di dare atto che le premesse sono parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare i risultati del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di due posti di Specialista Direttivo Tecnico, di cui uno riservato ai militari volontari congedati senza demerito, Categoria D - posizione D1, da assegnare all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, come risultanti dai verbali delle operazioni concorsuali, fatti salvi gli esiti delle procedure di controllo a campione sulle dichiarazioni rese dai candidati;
3. di approvare la graduatoria finale, come da **Allegato A** al presente provvedimento, che scaturisce dalla graduatoria di merito unitamente all'applicazione della riserva prevista dall'art. 6 del Bando di concorso a favore dei militari volontari congedati senza demerito ai sensi dell'art.1104, comma 1 e 3 e dell'art. 678, comma 9 del D.Lgs. n. 66/2010 ed alle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9.5.1994, n. 487 e successive modificazioni e integrazioni;
4. di dare atto che la graduatoria finale, come da **Allegato A** al presente provvedimento avrà validità per tre anni a decorrere dalla data del presente provvedimento di approvazione;
5. di dichiarare vincitori i candidati **Simone Fassina**, quale riservatario ai sensi dell'art. 6 del Bando di concorso a favore dei militari volontari congedati senza demerito ai sensi dell'art. 1104, comma 1 e 3 e dell'art. 678, comma 9 del D.Lgs. n. 66/2010 e **Caterina Paola Milillo**;
6. di disporre altresì che la graduatoria finale del concorso potrà essere utilizzata per il reclutamento di personale, anche a tempo determinato, da assegnare in base alle esigenze funzionali, delle strutture regionali che faranno richiesta di personale, sempre nel rispetto della normativa statale e regionale vigente, in materia di bilancio e di vincoli finanziari;
7. di pubblicare il solo dispositivo comprensivo di allegato del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione;
8. di dare atto che la graduatoria finale sarà inoltre consultabile sul sito internet regionale www.regione.veneto.it, portale "*BANDI, AVVISI E CONCORSI*" nella pagina relativa al concorso in oggetto.

Franco Botteon

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 11 del 25/01/2018 pag. 1/2

Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 posti, di cui uno riservato ai militari volontari congedati senza demerito, di Specialista direttivo tecnico da assegnare all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio

(in esecuzione del Decreto n. 120 del 02 maggio 2017)

POS.	COGNOME E NOME	PUNTEGGIO/	PREFERENZA
1	FASSINA SIMONE	53,7	RISERVATARIO ai sensi dell'art. 1104, comma 1 e 3 e dell'art. 678, comma 9 del D.Lgs. n. 66/2010
2	MILILLO CATERINA PAOLA	62,13	
3	EDESSA ELISA	62,1	PREF.ART.5, D.P.R. 487/94
4	CALLEGARIN CLAUDIA	62,1	PREF.ART.2, C. 9, L.191/98
5	ALBANELLO SIMONE PAOLO	62,1	
6	PERISSINOTTO MARIA LUISA	62	
7	BONACCI ELEONORA	61,57	PREF.ART.5, D.P.R. 487/94
8	SANTON LUISA	61,57	
9	BROTTO ELISA	60,73	
10	DEGANELLO ALESSANDRA	60,7	
11	CATERINA GEMMA	60,63	
12	DE ROS ORNELLA	60,23	
13	BOARETTI ERICA	59,07	PREF.ART.5, D.P.R. 487/94
14	POZZATO LUCA	59,07	
15	AMODIO MARCO	58,8	
16	DONA' STEFANIA	58	
17	ZAMPIERI MARZIA	57,63	
18	REA GIUSEPPE	57	
19	PUSCEDDU MARIA GRAZIA	56,93	
20	DE SANTI CATERINA	56,8	
21	PENZO LUCA	56,5	
22	BAGLIONI ALESSANDRO	56,04	
23	MOROSATO CRISTINA	55,7	
24	VESCOVO FEDERICO	55,67	
25	LANDO ANNA	55,53	
26	VOLPATO ELISA	55,37	
27	BRANCATI CLAUDIA	55,2	
28	ZAFFANELLA FRANCESCO	54,7	
29	ZANCO ANGELA LUCIA	54,67	
30	CIRIOTTO MICHELE	54,5	
31	GOBBO IRENE	54,3	
32	ZANETTI FABIO	53,98	
33	BIN ILARIA	53,6	
34	COMAR MARCO	53,5	
35	PESSINA EMILIO	53,4	
36	PASTRELLO ELISABETTA	53,03	
37	CAPPON LISA	52,27	
38	MARCHI MICHELE	51,33	
39	VIAN ALESSANDRO	50,82	
40	GRASSO MARIA RAFFAELLA	50,67	

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 11 del 25/01/2018 pag. 2/2

41	MIOTELLO FRANCESCA	49,89
42	VECCHIATO CATERINA	49,5
43	MARANGONI FEDERICA	49,3
44	GIORIO FRANCESCA	48,87
45	ARGIRIADIS ELENA	48,77
46	DARU' PAOLO	48,7
47	MARIANO MARCO	48,33
48	CARNIELLO LUCA	48,1
49	GABRIELLI GIUDITTA	47,97
50	PAROLO ELENA	47,33
51	POL SERENA	46,03

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(Codice interno: 362588)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE n. 82 del 13 novembre 2017

Approvazione delle risultanze istruttorie e di valutazione delle richieste di contributi per interventi per la diffusione del commercio equo e solidale. Anno 2017. Concessione contributi e assunzione impegni di spesa. DGR n. 903 del 23.06.2017. L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approvano le risultanze istruttorie di valutazione dei progetti presentati dalle organizzazioni del commercio equo e solidale che hanno partecipato al Bando per gli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale Anno 2017 e la relativa graduatoria. Si concedono i relativi contributi alle organizzazioni ammesse a finanziamento e si impegna la spesa.

Il Direttore

VISTA la deliberazione n. 903 del 23.06.2017 con la quale la Giunta Regionale nell'ambito del Piano annuale 2017 di attuazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale di cui alla L.R. n. 55/1999 ha individuato, ai sensi degli articoli n. 6 e n. 7 della L.R. n. 6/2010, le tipologie di intervento finalizzate alla diffusione del commercio equo e solidale finanziabili nel 2017 destinando lo stanziamento di 90.000,00 disponibili sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)" del bilancio regionale 2017-2019 in base all'esigibilità della spesa per iniziative a contributo;

DATO ATTO che il medesimo provvedimento ha definito i criteri e le modalità di finanziamento, approvato lo schema di bando e la relativa modulistica per la presentazione delle richieste di finanziamento per interventi per la diffusione del commercio equo e solidale presentati esclusivamente da organizzazioni del commercio equo e solidale iscritte nello specifico elenco regionale (art. 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010), rinviando a successivo provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR, l'approvazione delle risultanze dell'istruttoria relativa alle domande presentate, l'individuazione dei soggetti ammessi a contributo, nonché l'assunzione del relativo impegno di spesa;

VERIFICATO che la citata DGR n. 903/2017, il Bando per gli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale Anno 2017 e il modulo di domanda, sono stati pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n. 71 del 28.07.2017 e inseriti nel sito Internet della Regione;

DATO ATTO che il termine ultimo per la presentazione delle richieste di contributo per progetti di diffusione del commercio equo e solidale era fissato per il giorno 11.09.2017;

VISTO che sono pervenute complessivamente n. 2 domande di contributo e che le suddette istanze sono state esaminate e valutate dall'Ufficio competente sulla base dei criteri stabiliti con DGR n. 903/2017 (allegato E), rispetto ai quali si evidenziano le specificazioni di seguito elencate, riguardanti sia l'ammissione sia la valutazione:

Iscrizione all'elenco regionale (Punto II - A del Bando):

il soggetto capofila doveva, come previsto all'art. 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010, essere iscritto all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, istituito secondo quanto previsto dall'art. 4 della L.R. n. 6/2010;

documenti da allegare (Punto II - B, numero 7):

le lettere dei partner sono state ammesse se trasmesse entro i termini di scadenza;

networking enti commercio equo e solidale (punto III - numero 1a):

sono stati considerati, al fine del punteggio, esclusivamente gli enti iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale;

mobilitazione di risorse finanziarie (punto III - numero 1d):

i punteggi sono stati assegnati accertata la corrispondenza degli importi indicati nel modulo di domanda alla *Parte terza: relazione sul progetto - lettera B) Partenariato* con gli importi cash indicati nelle lettere di collaborazione dei partner;

piano economico del progetto (punto IV):

il bando regionale, al punto IV, riconosceva all'Ufficio competente, in fase di valutazione dei progetti, la facoltà di ammettere solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa. In considerazione di tale previsione, si è provveduto a tale verifica;

VISTO che il Bando fissava la partecipazione regionale nella misura massima del 80% dei costi preventivati considerati ammissibili, con un massimo di Euro 20.000,00 per ogni progetto ammesso a finanziamento, o di Euro 60.000,00 nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale;

VERIFICATO che entrambe le istanze presentate i progetti coprono l'intero territorio regionale e che per ciascuna delle stesse gli organismi proponenti hanno richiesto il sostegno regionale per l'importo di Euro 45.000,00;

RILEVATO che sulla base delle risorse come sopra quantificate è possibile pertanto finanziare entrambe le domande pervenute, considerate ammissibili, e riportate nell'**Allegato A "Elenco progetti finanziati"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sotto la voce "Note" sono riportati gli elementi di valutazione utilizzati e l'ammontare del contributo concesso per ogni singola iniziativa**;**

DATO ATTO che con la concessione di contributi viene sancito il perfezionamento giuridico delle relative obbligazioni ai sensi del paragrafo 5.1 dell'Allegato n. 4/2 al Decreto Legislativo n. 118/2011 "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria;

DATO ATTO che nel Bando Allegato E alla DGR n. 903/2017, al punto VII (Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi) è previsto, in particolare, che i contributi in argomento saranno erogati secondo le modalità di seguito descritte:

- il primo 60% quale acconto del contributo regionale, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività, da far pervenire alla Struttura regionale competente entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale;

- il restante 40% quale saldo del contributo, previa presentazione, da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario, della relazione finale sull'attività svolta e del rendiconto finanziario;

RITENUTO di fissare al 30 novembre 2018 il termine ultimo per la realizzazione dei progetti e al 31 dicembre 2018 il termine per la presentazione della documentazione finale;

DATO ATTO che ricorrono pertanto i presupposti di diritto e di fatto per provvedere a dare copertura finanziaria alle obbligazioni in argomento per la spesa complessiva di Euro 90.000,00, con imputazione a carico del capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)" del Bilancio regionale 2017-2019, in base all'esigibilità della spesa, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 54.000,00 a carico del Bilancio per l'esercizio finanziario 2017 per l'erogazione degli acconti;
- Euro 36.000,00 a carico del Bilancio per l'esercizio finanziario 2018 per l'erogazione dei saldi;

CONSIDERATO che, per quanto non disposto nel presente atto, si farà riferimento al DGR n. 903 del 23.06.2017;

VISTA la L.R. 22 gennaio 2010, n. 6;

VISTA la L.R. 16 dicembre 1999, n. 55;

VISTA la L.R. 29 novembre 2001, n. 39 e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 7 gennaio 2011, n. 1;

VISTA la L.R. 30.12.2016, n. 32;

VISTA la DGR n. 1 del 10.01.2017;

VISTO il DSGP n. 1 del 13.01.2017;

VISTA la DGR 7 febbraio 2017, n. 108

VISTA la DGR n. 903 del 23.06.2017;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse e l'**Allegato A** parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di approvare, in conformità della DGR n. 903 del 23.06.2017, le risultanze istruttorie di valutazione dei progetti presentati dalle organizzazioni del commercio equo e solidale che hanno partecipato al Bando per gli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale Anno 2017 di cui alla L.R. n. 6/2010, e si concedono i relativi contributi come riportati nell'**Allegato A "Elenco progetti finanziati";**

4. di assumere impegni di spesa per l'importo complessivo di Euro 90.000,00 con imputazione a carico del capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)" del Bilancio regionale 2017-2019 a favore degli enti e organismi privati assegnatari di contributo regionale secondo la graduatoria di cui all'**Allegato A** per la realizzazione di interventi per la diffusione del commercio equo e solidale e in base alla esigibilità della spesa, con le imputazioni contabili secondo quanto riportato nell'**Allegato A,** le cui registrazioni contabili sono individuate negli Allegati tecnici e contabili T1 e T2, che formano parte integrante del presente provvedimento;

3. di dare atto che le obbligazioni per la quale si dispongono gli impegni di spesa con il presente provvedimento sono perfezionate nell'esercizio finanziario corrente e saranno esigibili negli esercizi finanziari 2017 e 2018;
4. di dare atto che la spesa di cui si dispongono gli impegni con il presente atto non rientra nelle tipologie di spesa di cui alla L.R. n. 1/2011 e che *le obbligazioni assunte con il presente provvedimento non hanno natura di debito commerciale;*
5. di disporre che la liquidazione della somma di Euro 90.000,00 a favore dei beneficiari individuati nell'**Allegato A** avvenga con le modalità descritte nella premessa;
6. di dare atto che le iniziative finanziate dovranno essere realizzate entro il 30 novembre 2018, con obbligo di presentazione della documentazione di rendicontazione finale entro il 31 dicembre 2018;
7. di attestare che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
9. di informare che avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
10. di pubblicare il presente provvedimento in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, omessi Allegati tecnici e contabili T1 e T2.

Maria Elisa Munari

Allegati T1 e T2 (*omissis)*

Allegato A al decreto n. 82 del 13.11.2017

REGIONE DEL VENETO

INTERVENTI PER LA DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE- ANNO 2017 - ELENCO PROGETTI FINANZIATI

N.	Richiedente	Sede Legale	Prov	Codice fiscale/ P. IVA	Anagrafica beneficiario	Titolo progetto	Articolo	Ripartizione V Livello del P.d.C.	Codice unico Progetto CUP	Punti	Preventivo ammesso	Contributo concesso Euro	Bilancio esercizio 2017 Euro	Bilancio esercizio 2018 Euro
1	Pace e Sviluppo Cooperativa Sociale	Treviso	TV	02463340261	00121839	In Viaggio con il Commercio Equo 2	013 "Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private"	U.1.04.04.01.001	H12E17000030009	30	58.720,00	45.000,00	27.000,00	18.000,00
2	Unicomondo Cooperativa a.r.l.	Vicenza	VI	02561190246	00152719	Il Gusto dell'Equità 2	012 "Trasferimenti correnti a altre imprese"	U.1.04.03.99.999	H12E17000040009	29	58.800,00	45.000,00	27.000,00	18.000,00
											TOTALE	90.000,00	54.000,00	36.000,00

(Codice interno: 362589)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE n. 84 del 16 novembre 2017

Programma di interventi per la promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto anno 2017. Riparto risorse aggiuntive per l'anno 2017. Assunzione impegno di spesa e liquidazione. D.G.R. n. 1756 del 7.11.2017. L.R. 23 dicembre 1994, n. 73.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si impegna la spesa per l'erogazione degli ulteriori contributi per iniziative di cui alla L.R. n. 73/1994, approvati con DGR n. 1756 del 7.11.2017, attribuiti a seguito dell'ulteriore stanziamento disposto con legge di assestamento del Bilancio regionale 2017-2019 per il sostegno delle iniziative di promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto, aggiuntivi a quelli approvati con riparto adottato con DGR n. 570 del 28.04.2017, e si dispone la liquidazione degli stessi.

Il Direttore

VISTA la deliberazione n. 570 in data 28.04.2017 con la quale la Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 73/1994, ha approvato il riparto dei contributi per l'attuazione del programma di interventi per la promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto per l'anno 2017 a favore degli organismi rappresentativi delle minoranze linguistiche del Veneto, sulla base del programma di attività dagli stessi presentati, per la spesa complessiva di Euro 36.000,00 a carico del capitolo 70040 ad oggetto "Fondo per interventi di promozione delle comunità etniche e linguistiche del Veneto";

VISTA la deliberazione n. 1756 in data 07.11.2017 con la quale la Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 73/1994 ed a seguito dell'ulteriore stanziamento di Euro 37.000,00 disposto con legge di assestamento del Bilancio di previsione 2017-2019, n. 35/2017, ha approvato il riparto di ulteriori contributi per la realizzazione delle iniziative già ammesse a finanziamento con la DGR n. 570/2017, come di seguito indicato:

- Federazione tra le unioni culturali dei Ladini dolomitici della Regione Veneto

Borca di Cadore (BL) Euro 19.996,00

- Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri

Roana (VI) Euro 14.390,00

- Associazione "Plodar"

Sappada (BL) Euro 1.740,00

- "Furlans" Comitato rappresentativo delle associazioni

culturali friulane del portogruarese - Portogruaro (VE) Euro 874,00

VISTI il punto 3. e il punto 7. del dispositivo della DGR n. 1756/2017 che demandano al Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale rispettivamente l'assunzione degli impegni di spesa e la gestione amministrativa del procedimento, apportando all'iter procedimentale eventuali variazioni, in termini non sostanziali, che dovessero rendersi necessarie;

RITENUTO di disporre che alla liquidazione dei contributi in argomento si provveda ad esecutività del presente provvedimento, mentre alla luce del fatto che questi sono incrementativi di quelli già disposti con DGR n. 570/2017, a sostegno pertanto della complessiva attività programmata dagli organismi rappresentativi delle minoranze linguistiche del Veneto per l'anno 2017, il termine di presentazione da parte dei beneficiari della rendicontazione sul loro utilizzo viene fissato al 31.12.2018, corrispondente al termine già individuato con la predetta DGR n. 570/2017;

VERIFICATO che ricorrono pertanto i presupposti di diritto e di fatto per provvedere a dare copertura finanziaria alle obbligazioni in argomento per la spesa complessiva di Euro 37.000,00 con imputazione a carico del capitolo n. 70040 ad oggetto "Fondo per interventi di promozione delle comunità etniche e linguistiche del Veneto" del Bilancio regionale 2017-2019, esercizio finanziario corrente, a favore degli organismi e per gli importi individuati nell'**Allegato A**;

DATO ATTO che le obbligazioni per le quali si dispone l'impegno di spesa con il presente provvedimento sono perfezionate ed esigibili nel corrente esercizio, ai sensi del paragrafo 5.1 dell'Allegato n. 4/2 al decreto Legislativo n. 118/2011 "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria";

CONSIDERATO che, per quanto non disposto nel presente atto, si farà riferimento alla DGR n. 1756 del 7.11.2017 e alla DGR n. 570 del 28.04.2017;

VISTA la L.R. 23 dicembre 1994, 73 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 29 novembre 2001, n. 39 e ss.m. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.m. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 7 gennaio 2011, n. 1;

VISTA la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.m. e ii.;

VISTA la L.R. 3 ottobre 2017, n. 35;

VISTA la DGR n. 1 del 10.01.2017;

VISTO il DSGP n. 1 del 13.01.2017;

VISTA la DGR 7 febbraio 2017, n. 108

VISTE la DGR n. 1756 del 7.11.2017 e la DGR n. 570 del 28.04.2017;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. che le premesse e l'**Allegato A** costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di assumere impegno di spesa per complessivi Euro 37.000,00 con imputazione a carico del capitolo 70040 ad oggetto "Fondo per interventi di promozione delle comunità etniche e linguistiche del Veneto" - (Capitolo "Trasferimenti correnti" - Articolo 013 "Trasferimento correnti a istituzioni sociali private" Codice V livello P.d.C. U.1.04.04.01.001 "Trasferimento correnti a istituzioni sociali private") - del Bilancio regionale 2017-2019, per l'esercizio 2017, a favore degli organismi e per gli importi individuati nell'**Allegato A**, la cui registrazione contabile è individuata negli Allegati tecnici e contabili T1 e T2, che formano parte integrante del presente provvedimento;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispongono gli impegni con il presente atto non rientra nelle tipologie di spesa di cui alla L.R. n. 1/2011 e che le obbligazioni assunte con il presente provvedimento non hanno natura di debito commerciale;
4. di disporre che la liquidazione dei contributi a favore dei beneficiari avvenga, ad esecutività del presente provvedimento;
5. di determinare che gli organismi beneficiari dei contributi di cui al presente provvedimento dovranno presentare la rendicontazione sul loro utilizzo entro il 31.12.2018, in sede di rendicontazione dei contributi già concessi con DGR n. 570 del 28.04.2017;
6. di attestare che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;
7. di dare atto che il presente decreto è attuativo della DGR n. 1756 del 7.11.2017 e della DGR n. 570 del 28.04.2017;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare il presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, omessi gli Allegati tecnici e contabili T1 e T2.

Maria Elisa Munari

Allegati T1 e T2 *(omissis)*

Allegato A al decreto n. 84 del 16 novembre 2017

REGIONE DEL VENETO

RIPARTO CONTRIBUTI AGGIUNTIVI ANNO 2017
di cui alla L.R. n. 73/1994 "Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto"-
adottato con DGR n. 1756 del 07.11.2017

n.	Beneficiario	Sede legale	Codice Fiscale/ Partita IVA	Anagrafica	Contributo concesso Euro
1	Federazione tra le Unioni culturali dei Ladini dolomitici della Regione del Veneto	c/o Istituto Cultural de la Dolomites- Via Frate Tomaso De Luca, 7 32040 BORCA DI CADORE BL	90000760257	00124986	19.996,00
2	Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri	Via Romeo Sartori, 20 36010 ROANA VI	93010970247	00094232	14.390,00
3	Associazione PLODAR	Borgata Bach - c/o Municipio, 11 32047 SAPPADA BL	00850790254	00012561	1.740,00
4	“Furlans” Comitato rappresentativo delle associazioni culturali friulane del portogruarese	Via Veneto, 10 30026 Portogruaro VE	92024780279	00156213	874,00
	TOTALI				37.000,00

(Codice interno: 362664)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE n. 85 del 16 novembre 2017

Approvazione delle risultanze istruttorie di valutazione delle richieste di contributi per interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo anno 2017, concessione contributi e assunzione impegni di spesa. DGR n. 903 del 23.06.2017. L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 - capo III.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approvano le risultanze istruttorie e la relativa graduatoria delle richieste di finanziamento presentate dagli enti e dagli organismi privati che hanno partecipato nel 2017 al Bando per interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo. Si concedono i relativi contributi e si impegna la relativa spesa.

Il Direttore

VISTA la deliberazione n. 903 del 23.06.2017 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano annuale 2017 di attuazione degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale di cui alla L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, capo III, destinando lo stanziamento di Euro 320.000,00 disponibile sul capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16.12.1999, n. 55)" del Bilancio di previsione 2017-2019 in base all'esigibilità della spesa, per le iniziative a contributo;

DATO ATTO che il medesimo provvedimento ha definito i criteri e le modalità di partecipazione, approvato lo schema di bando e la relativa modulistica per la presentazione delle richieste di finanziamento per progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo presentati esclusivamente da enti e organismi privati, rinviando a successivo provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale l'approvazione delle risultanze dell'istruttoria relativa alle domande presentate, l'individuazione dei soggetti ammessi a contributo e l'assunzione del relativo impegno di spesa;

VERIFICATO che la citata DGR n. 903/2017, il Bando per interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e il modulo di domanda, sono stati pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n. 71 del 28.07.2017 e inseriti nel sito Internet della Regione;

DATO ATTO che il termine ultimo per la presentazione delle richieste di contributo relative al sostegno regionale in oggetto era fissato per il giorno 11.09.2017;

VERIFICATO che sono pervenute complessivamente n. 31 domande di contributo e che le stesse sono state esaminate e valutate dall'Ufficio competente, con riferimento alle prescrizioni previste dal citato Bando, come da specificazioni di seguito elencate, riguardanti sia l'ammissione sia la valutazione;

Punto X. modalità e scadenza del termine di presentazione delle domande di contributo

in relazione alle modalità di presentazione delle domande, ottemperando alle disposizioni vigenti per la presentazione delle istanze alla pubblica amministrazione, sono state ammesse alla valutazione anche le istanze presentate con raccomandata con avviso di ricevimento, purché tramesse entro il termine previsto del 11.09.2017, per le quali la data di spedizione è comprovata dal timbro e dalla data dell'ufficio postale accettante. Sono state altresì ammesse le domande inviate per via telematica nei termini, ma respinte dall'Ufficio addetto al protocollo a motivo della presenza di allegati in formato non compatibile con il sistema informatico di protocollazione, a condizione che gli allegati obbligatori ai fini della ammissibilità, fossero correttamente trasmessi nei termini previsti. A parità di punteggio, è stata considerata la data ed ora di ricezione della documentazione integrativa da parte del server regionale;

II Requisiti di ammissibilità

A) requisiti dei soggetti capofila

b. sede:

in riferimento al requisito dell'ubicazione della sede legale del soggetto capofila si è provveduto a verificare che i richiedenti non aventi sede legale in Veneto avessero comunque indicata - nel modulo di domanda come previsto - una sede operativa in Veneto, fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto;

e. esperienza triennale:

nel computo della necessaria esperienza almeno triennale in attività di cooperazione decentrata allo sviluppo, sono state valutate le iniziative in coerenza con le finalità del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, approvato con DCR n. 151 del 14.11.2016. Per la verifica di tale requisito è stata inoltre considerata la data di costituzione dell'organismo richiedente;

B) Requisiti delle richieste di contributo

6. localizzazione dell'iniziativa

sono state considerate ammissibili per la valutazione le iniziative prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento;

8. documenti da allegare

sono state considerate ammissibili anche le lettere dei partner locali non formulate in italiano e le lettere con struttura diversa da quella della modulistica proposta ma comunque contenenti le indicazioni necessarie per la loro valutazione. Le lettere dei partner considerate valide ai fini dell'assegnazione dei punteggi sono state quelle inviate entro i termini di scadenza del bando;

III Criteri di valutazione dei progetti

1a) netwoking (partner in Italia e nel Paese di destinazione)

i punteggi sono stati assegnati verificata l'iscrizione dei soggetti profit al registro delle imprese;

1b livello di coinvolgimento

i punteggi sono stati assegnati accertata l'indicazione del livello di coinvolgimento per ciascun partner nella propria lettera di adesione all'iniziativa;

1c networking nell'area d'intervento

sono stati considerati al fine del punteggio esclusivamente i partner aventi sede in Italia e che operano nel Paese d'intervento con un progetto diverso, seppur similare;

1d coinvolgimento attivo di immigrati

è stato assegnato il punteggio nel caso in cui il progetto preveda la partecipazione attiva di un'Associazione di immigrati con la maggioranza dei soci proveniente dal Paese di destinazione dell'intervento o, nel caso in cui l'Associazione non sia formata in prevalenza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento, che abbia per Statuto la finalità di operare prevalentemente in tale Paese;

1e mobilitazione di risorse finanziarie

i punteggi sono stati assegnati accertata la corrispondenza degli importi indicati nel modulo di domanda alla *Parte terza: relazione del progetto - d) Partenariato* con gli importi cash indicati nelle lettere di collaborazione dei partner e alla *Parte quarta: piano economico del progetto - b) Piano economico: entrate*;

3a donne beneficiarie dirette del progetto: area tematica Politiche di genere/Paese di intervento

il punteggio è stato attribuito valutando l'obiettivo generale, la descrizione sintetica, la tabella logica del progetto e il cronogramma di attività in caso di interventi specifici a favore delle donne;

4 tipologie di intervento

non è stato assegnato il punteggio della tipologia di intervento selezionata qualora questa non sia emersa come prevalente sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei beneficiari diretti, del piano economico dei costi e dall'analisi complessiva del progetto o qualora siano state selezionate più tipologie;

5. area tematica/Paese

il punteggio è stato attribuito valutando l'obiettivo generale, la tabella logica del progetto, il cronogramma di attività e l'analisi complessiva del progetto verificando la corrispondenza con una delle aree tematiche indicate;

6. elementi di plusvalore del progetto:

il Bando regionale riconosceva all'Ufficio competente, in fase di valutazione dei progetti, la facoltà di attribuire ulteriori punteggi di merito da un minimo di zero a un massimo di tre punti.

L'attribuzione dei punteggi è stata fatta alla luce delle seguenti valutazioni:

1. modulo di domanda completo e compilato correttamente, precisione nella compilazione delle lettere di partenariato e corrispondenza con quanto indicato nel modulo di domanda, progetto scritto in maniera precisa e con relativa documentazione allegata completa e comprensibile, che non ha necessitato di integrazioni;
2. progetto chiaro e coerente tra le varie parti di esposizione: descrizione del contesto, obiettivo generale, descrizione sintetica, tipologia di intervento, tabella logica, attività e cronogramma, risorse umane impiegate, sostenibilità, che non ha necessitato di integrazioni;
3. piano economico, costi ed entrate del progetto, elaborato senza errori di calcolo e con corretta attribuzione delle voci di spesa ai rispettivi capitoli, dettagliato e coerente con le attività previste dal progetto e le risorse umane indicate, che non ha necessitato di integrazioni;

IV piano economico del progetto

il Bando regionale, al punto IV, riconosceva all'Ufficio competente, in fase di valutazione dei progetti, la facoltà di apportare riduzioni ai costi preventivati nei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse. In considerazione di tale previsione, si è provveduto alla correzione degli errori materiali di conteggio e alla decurtazione delle voci di spesa non ammissibili secondo le indicazioni contenute nel Bando (Allegato C, DGR n. 903/2017, pagine 6-8);

VERIFICATO che l'Ufficio incaricato della istruttoria delle domande pervenute ha rilevato l'inammissibilità di quelle relative a n. 3 progetti elencati nell'**Allegato A,** per le motivazioni ivi indicate sotto la voce "Note";

VERIFICATO che il Bando fissava al punto *VI Contributo concedibile* la partecipazione regionale nella misura massima del 50% dei costi preventivati considerati ammissibili, con un massimo di Euro 40.000,00 per ogni progetto ammesso a finanziamento;

RILEVATO che sulla base delle risorse come sopra quantificate è possibile finanziare i progetti con punteggio di merito fino a 30 punti, secondo la precedenza in graduatoria ottenuta utilizzando il criterio della data e ora di ricezione della domanda pec da parte del server regionale (*Punto III - 8)*. La relativa graduatoria é riportata nell'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che elenca n. 8 progetti finanziati (su 28 ammessi)**;**

PRESO ATTO pertanto che non ottengono finanziamento i progetti elencati nell'**Allegato C,** che hanno ottenuto un punteggio da 16 a 30. punti, per un totale di n. 20 progetti;

VISTE le risultanze delle attività istruttorie in argomento, riportate nell'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dove nella colonna "Note" sono riportati gli elementi di valutazione utilizzati e l'ammontare del contributo concesso per ogni singola iniziativa;

DATO ATTO che con la concessione di contributi viene sancito il perfezionamento giuridico delle relative obbligazioni ai sensi del paragrafo 5.1 dell'Allegato n. 4/2 al Decreto Legislativo n. 118/2011 "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria";

DATO ATTO che nel Bando Allegato C alla DGR n. 903/2107, al punto *VII Modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi* è previsto, in particolare, che i contributi in argomento saranno erogati secondo le modalità di seguito descritte:

1. 50% quale acconto del contributo previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività, da far pervenire alla Struttura regionale competente entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale;
2. 50% quale saldo previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario della relazione finale sull'attività svolta e del rendiconto finanziario;

CONSIDERATO che, come previsto dal punto *VIII del Bando*, i progetti presentati hanno durata annuale;

RITENUTO di fissare al 30.11.2018 il termine ultimo per la realizzazione dei progetti e al 31.12.2018 il termine per la presentazione della documentazione finale;

DATO ATTO che ricorrono pertanto i presupposti di diritto e di fatto per provvedere a dare copertura finanziaria alle obbligazioni in argomento per la spesa complessiva di Euro 319.800,00, con imputazione a carico del capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16.12.1999, n. 55)" del Bilancio regionale 2017-2019 in base all'esigibilità della spesa, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 159.900,00 a carico del Bilancio per l'esercizio finanziario 2017 per l'erogazione degli acconti;
- Euro 159.900,00 a carico del Bilancio per l'esercizio finanziario 2018 per l'erogazione dei saldi;

VISTA la L.R. 16 dicembre 1999, n. 55;

VISTA la L.R. 29 novembre 2001, n. 39 e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. e ii.;

VISTA la L.R. 7 gennaio 2011, n. 1;

VISTA la L.R. 30.12.2016, n. 32;

VISTA la DGR 10 gennaio 2017, n. 1;

VISTO il DSGP del 13 gennaio 2017, n. 1;

VISTA la DGR 7 febbraio 2017, n. 108

VISTA la DGR n. 903 del 23.06.2017;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse e gli **Allegati A, B, e C** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare, in conformità della DGR n. 903 del 23.06.2017, le risultanze istruttorie di valutazione e la relativa graduatoria di cui agli **Allegati A e B** e **C** dei progetti presentati da enti e organismi privati che hanno partecipato nel 2017 al Bando per interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
3. di concedere i contributi agli enti e organismi privati che hanno partecipato nel 2017 al Bando per interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, secondo la graduatoria e per gli importi di cui all'**Allegato B** per una spesa complessiva di Euro 319.800,00;
4. di assumere impegni di spesa per l'importo complessivo di Euro 319.800,00 con imputazione a carico del capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo (L.R. 16.12.1999, n. 55)" (Capitolo "Trasferimenti correnti" - Articolo 013 "Trasferimento correnti a istituzioni sociali private" Codice V livello P.d.C. U.1.04.04.01.001 "Trasferimento correnti a istituzioni sociali private") a favore degli enti e organismi privati assegnatari di contributo regionale in base all'esigibilità della spesa secondo quanto riportato nell'**Allegato B,** le cui registrazioni contabili sono individuate negli Allegati tecnici e contabili T1 e T2, che formano parte integrante del presente provvedimento;
5. di dare atto che le obbligazioni per le quali si dispongono gli impegni di spesa con il presente provvedimento sono perfezionate nell'esercizio finanziario corrente e saranno esigibili negli esercizi finanziari 2017 e 2018;
6. di dare atto che la spesa di cui si dispongono gli impegni con il presente atto non rientra nelle tipologie di spesa di cui alla L.R. n. 1/2011 e che *le obbligazioni assunte con il presente provvedimento non hanno natura di debito commerciale;*
7. *di disporre* che la liquidazione della somma di Euro 319.800,00 a favore di beneficiari individuati nell'**Allegato B** avvenga con le modalità descritte nella premessa;
8. di dare atto che le iniziative finanziate dovranno essere realizzate entro il 30.11.2018 con obbligo di presentazione della documentazione di rendicontazione finale entro il 31.12.2018;
9. di attestare che il programma dei pagamenti è compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica;

10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
11. di informare che avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
12. di pubblicare il presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto**,** omessi gli Allegati tecnici e contabili T1 e T2.

Maria Elisa Munari

Allegati T1 e T2 *(omissis*)

Allegato A al decreto n. 85 del 16.11.2017

REGIONE DEL VENETO

Interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo - Anno 2017 - Progetti non ammessi

N.	Richiedente	Sede	Prov	Codice Fiscale/Partita IVA	Titolo del progetto	Area geografica	Paese	Note DDR
1	Sorrisi d'Africa Onlus	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	90157690273	UN NUOVO SORRISO AL VILLAGGIO DI KEUR DIOGOJE	Africa Sub Sahariana	Senegal	Progetto non ammesso per mancanza del requisito della natura consortile alla data di scadenza del Bando - punto II B 2 (indicato quale partner nel Paese di destinazione una persona fisica e non un ente) .
2	Fondaz. Caritas Vittorio Veneto Onlus	VITTORIO VENETO	TV	91043810265	IL BENE DELLA PACE	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche	Bosnia Erzegovina	Progetto non ammesso per mancanza del requisito dell'esperienza nel triennio precedente in attività di cooperazione allo sviluppo da parte del soggetto richiedente - punto II A e del Bando. Ente costituito in data 20/12/2016, rep. n. 9383.
3	SOS Bambino Onlus	VICENZA	VI	95051910248	PEDIATRI SENZA FRONTIERE	America Latina	Haiti e Rep. Dominicana	Progetto non ammesso per mancanza del requisito della natura consortile alla data di scadenza del Bando (lettere di partenariato trasmesse oltre la data di scadenza. Punto II B) 2 del Bando).

Allegato B al decreto n. 85 del 16.11.2017

REGIONE DEL VENETO

Interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo - Anno 2017 - Progetti Finanziati

N.	Beneficiario	Sede	Prov	anagrafica	Codice Fiscale/Partita IVA	CUP	Titolo del progetto	Paese	Preventivo presentato	Preventivo ammesso	Contributo richiesto	Punti	Contributo concesso	Bilancio anno 2017	Bilancio anno 2018	Note
1	Associazione Bertoni per la Cooperazione e lo Sviluppo del Terzo Mondo	VERONA	VR	00073107	93020840232	H15F17000060009	AFYA KWA WOTE, SALUTE PER TUTTI NELLA VALLE DELLO YOVI IN TANZANIA - II ANNO	Tanzania	€ 131.440,00	€ 131.440,00	€ 40.000,00	32	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
2	Incontro fra i Popoli ONG	PADOVA	PD	00153086	92045040281	H52J17000000009	PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI MINORI DELL'ADAMAOUA	Camerun	€ 131.308,54	€ 131.308,54	€ 40.000,00	32	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
3	Aid, Health and Development Onlus	ROMA	RM	00158481	97530190582	H55F17000020009	LOTTA ALLA TBC IN DONNE E BAMBINI IN GUINEA BISSAU	Guinea Bissau	€ 80.525,00	€ 80.525,00	€ 40.000,00	31	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
4	Associazione Onlus Jardin De Los Ninos Onlus	DOLO	VE	00094818	92038750284	H92E17000000009	SEMI DI SPERANZA 2	Rep. del Rwanda	€ 94.138,40	€ 94.138,40	€ 40.000,00	31	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
5	Associazione Fraternità Missionaria Onlus	CADONEGHE	PD	00108068	92098640284	H15E17000000009	ACCESSO ALL'ISTRUZIONE PER GIOVANI E ADULTI IN CIAD	Ciad	€ 103.900,00	€ 103.900,00	€ 40.000,00	31	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Non attribuito punteggio 1d perché non rilevata la natura di associazione di migranti (Punto III - 1d)
6	Associazione Ya Basta	PADOVA	PD	00114544	92128610281	H92E17000010009	GROW UP TOGETHER - EDUCAZIONE E DIRITTI A SULAYMANIYA	Iraq	€ 104.400,00	€ 104.400,00	€ 39.800,00	30	€ 39.800,00	€ 19.900,00	€ 19.900,00	Non attribuito il punteggio previsto al punto 4bV del Bando in quanto dall'analisi complessiva del progetto non emerge tale specifica valenza. Utilizzato criterio punto III - 8 del Bando "Ricevimento delle domande": domanda inviata tramite pec e recepita al server regionale in data 1/09/2017 ore 6:20:45.
7	Associazione Mani Tese	MILANO	MI	00098171	02343800153	H42E17000010009	ENERGIE RURALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO	Kenya	€ 92.483,00	€ 92.483,00	€ 40.000,00	30	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Utilizzato criterio punto III - 8 del Bando "Ricevimento delle domande": domanda inviata tramite pec e recepita al server regionale in data 11/09/2017 ore 16:08:45.
8	Associazione Sostenitori dell'Opera di Padre Bernardo Longo Onlus	CURTAROLO	PD	00168139	04608860286	H76D17000130009	SVILUPPO RURALE E FORMAZIONE, FOCUS SU DONNE E PIGMEI (NDUYE)	RDC	€ 95.335,00	€ 95.335,00	€ 40.000,00	30	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Utilizzato criterio punto III - 8 del Bando "Ricevimento delle domande": domanda inviata tramite pec e recepita al server regionale in data 11/09/2017 ore 16:40:52.
											Totale contributo		€ 319.800,00	€ 159.900,00	€ 159.900,00	

Allegato C al decreto n. 85 del 16.11.2017

REGIONE DEL VENETO

Interventi per la realizzazione di interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo. Anno 2017 - Progetti Ammessi e non finanziati

N.	Richiedente	Sede	Prov	Codice Fiscale/Partita IVA	Titolo del progetto	Area geografica	Paese	Preventivo presentato	Preventivo ammesso	Contributo richiesto	Punti	Contributo concedibile	Note
1	Ass. Solidarietà Umana Onlus	CHIAMPO	VI	90000920240	EMPREGO JOVENS	Africa Sub Sahariana	Guinea Bissau	€ 194.582,00	€ 194.582,00	€ 40.000,00	30	€ 40.000,00	Utilizzato criterio punto III - 8 del Bando "Ricevimento delle domande": domanda inviata per via telematica nei termini, ma respinta dall'Ufficio protocollo a motivo della presenza di allegati in formato non compatibile con il sistema informatico di protocollazione. Documentazione integrativa recepita al server regionale in data 13/09/2017 ore 12:45:28.
2	Da Kuchipudi a… Onlus	MONTEVIALE	VI	95089980247	AUMENTO ALFABETIZZAZIONE POOVAR	Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	Kerala, India	€ 114.532,77	€ 114.532,77	€ 40.000,00	29	€ 40.000,00	
3	Kibinti Onlus	CONCOREZZO	MB	97155710151	BOM PADIDAS	Africa Sub Sahariana	Guinea Bissau	€ 168.630,00	€ 168.630,00	€ 40.000,00	29	€ 40.000,00	
4	Ass. Crescere Insieme Onlus	VERONA	VR	93156350238	PROGETTO DONNA BAMBINO - ZAMBIA	Africa Sub Sahariana	Zambia	€ 90.668,41	€ 81.533,17	€ 40.000,00	29	€ 40.000,00	Ridotto preventivo per riformulazione del piano economico e per errori di calcolo.
5	Women for Freedom Onlus	MAROSTICA	VI	91040450248	A SCUOLA DI IGIENE E RISPETTO	Africa Sub Sahariana	Camerun	€ 92.420,00	€ 88.280,70	€ 40.000,00	29	€ 40.000,00	Non attribuito punteggio 4a1 perché dall'analisi complessiva del progetto non emerge tale specifica valenza. Ridotto punteggio previsto al punto 1a Networking del Bando perché un soggetto profit non ha i rerquisiti di impresa (architetto libero professionista). Ridotto preventivo per superamento massimali previsti per spese di gestione e sensibilizzazione.
6	ASEM Italia Onlus	SELVAZZANO DENTRO	PD	05884841007	SCUOLE DI CAMPO CONTADINE A VILANKULO	Africa Sub Sahariana	Mozambico	€ 192.544,25	€ 192.244,25	€ 40.000,00	29	€ 40.000,00	Ridotto punteggio previsto al punto1a Networking del Bando per invalida sottoscrizionedi una lettera di partenariato di un soggetto profit. Ridotto preventivo per errore di calcolo.
7	Voci e Volti Onlus	VERONA	VR	93153030239	SUN OF HOPE PRIMARY SCHOOL - USA RIVER - TANZANIA	Africa Sub Sahariana	Tanzania	€ 241.665,00	€ 221.492,80	€ 40.000,00	28	€ 40.000,00	Ridotto punteggio previsto al punto1a Networking del Bando, perché uno dei 3 soggetti profit non ha i requisiti di impresa. Non attribuito il punteggio previsto al punto 4bVI del Bando in quanto dall'analisi complessiva del progetto non emerge tale specifica valenza. Ridotto preventivo per errori di calcolo.
8	Ass. Comunità Papa Giov. XXIII	RIMINI	RN	91014590409	HO UN SOGNO: (VOGLIO) RESTARE A CASA MIA	Africa Sub Sahariana	Zambia	€ 80.000,00	€ 80.000,00	€ 40.000,00	28	€ 40.000,00	
9	CDF Onlus	FELTRE	BL	01058100254	SAWA: SOLAR ACCESS TO SAFE WATER IN NORTHERN KENYA	Africa Sub Sahariana	Kenya	€ 114.100,00	€ 114.099,47	€ 40.000,00	28	€ 40.000,00	Non attribuito il punteggio previsto al punto 1c del Bando - networking nell'area d'intervento - in quanto non è stato individuato un progetto diverso. Non attribuiti i punteggi previsti ai punti 4a/V e 4a/VI del Bando - tipologie di intervento - in quanto dall'analisi complessiva del progetto, della tabella logica e del cronogramma delle attività non emergono tali specifiche valenze. Ridotto preventivo per errore di calcolo.

Allegato C al decreto n. 85 del 16.11.2017

Interventi per la realizzazione di interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo. Anno 2017 - Progetti Ammessi e non finanziati

N.	Richiedente	Sede	Prov	Codice Fiscale/Partita IVA	Titolo del progetto	Area geografica	Paese	Preventivo presentato	Preventivo ammesso	Contributo richiesto	Punti	Contributo concedibile	Note
10	Amici dei Popoli Padova	PADOVA	PD	92137680283	DA VEDOVE DI GUERRA A DONNE PROMOTRICI DI SVILUPPO	Africa Sub Sahariana	RDC	€ 56.000,00	€ 56.000,00	€ 28.000,00	27	€ 28.000,00	Non attribuito punteggio 4c/IV del Bando - tipologie di intervento - in quanto dall'analisi complessiva del progetto, della "tabella logica di progetto", della tabella ""implementazione dell'intervento- attività e cronogramma" non emerge tale specifica valenza.
11	Fondaz. E. Trevisanato Onlus	VENEZIA	VE	94068030272	FAVORIRE LA RESILIENZA IN SOMALI REGION (ETIOPIA)	Africa Sub Sahariana	Etiopia	€ 100.818,78	€ 100.817,37	€ 40.000,00	27	€ 40.000,00	Non attribuito il punteggio 4C/II del Bando - tipologie di intervento - in quanto dall'analisi complessiva del progetto, della tabella logica e del cronogramma delle attività non emergono tali specifiche valenze. Ridotto preventivo per errori di calcolo.
12	Gruppo Missioni Africa Onlus	MONTAGNANA	PD	91002260288	PONTI: INCLUSIONE SOCIALE ED ECONOMICA, GIOVANI E DONNE	Africa Sub Sahariana	Etiopia	€ 90.702,99	€ 90.702,99	€ 40.000,00	26	€ 40.000,00	
13	SIVtro-VSF Italia Onlus	LEGNARO	PD	97536540012	UNA LATTERIA PER IL SAHEL	Africa Sub Sahariana	Senegal	€ 79.150,24	€ 79.150,24	€ 39.708,32	26	€ 39.575,12	Non attribuito punteggio previsto al punto 1a del Bando - Networking (Partner in Italia e nel Paese di destinazione) - per mancata trasmissione lettera di partenariato soggetto profit. Non attribuito punteggio previsto al punto 1c del Bando - Networking nell'area di intervento - in quanto non è stato individuato un progetto diverso. Ridotto contributo alla percentuale massima concedibile (Punto VI del Bando).
14	ASeS Ong	ROMA	RM	90026450271	LOTTA MALNUTRIZIONE E SOSTEGNO FAMIGLIE MAPUTO	Africa Sub Sahariana	Mozambico	€ 80.000,00	€ 80.000,00	€ 40.000,00	26	€ 40.000,00	
15	CINI Italia Onlus	VERONA	VR	93050590236	IMPLEMENTAZIONE DI CENTRI PER LO SVILUPPO DI ADOLESCENTI, BAMBINE E BAMBINI IN WEST BENGAL, INDIA	Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	West Bengal - India	€ 30.374,00	€ 30.374,00	€ 15.187,00	25	€ 15.187,00	
16	Una Proposta Diversa Onlus	CITTADELLA	PD	90001130286	LA CASA DELLA DONNA - PIKINE EST - SENEGAL	Africa Sub Sahariana	Senegal	€ 85.940,00	€ 85.940,00	€ 35.000,00	24	€ 35.000,00	Non attribuito il punteggio previsto al punto 1c del Bando - networking nell'area d'intervento - in quanto non è stato individuato un progetto diverso. Non attribuiti i punteggi previsti ai punti 4c/III e 4c/IV del Bando - tipologie di intervento - in quanto dall'analisi complessiva del progetto, della tabella logica e del cronogramma delle attività non emergono tali specifiche valenze.
17	Ass. UABT	TREVISO	TV	94131340260	CAPITALIZZAZIONE DELL'ORTO COMUNITARIO FEMMINILE DI SABTENGA SANOKIMA	Africa Sub Sahariana	Burkina Faso	€ 23.510,00	€ 23.510,00	€ 11.000,00	24	€ 11.000,00	Non attribuito il punteggio previsto al punto 1c del Bando - networking nell'area d'intervento - in quanto non è stato individuato un progetto diverso. Non attribuito il punteggio previsto al punto 1e per finanziamento che non proviene da partner. Non attribuito il punteggio previsto al punto 4cII del Bando in quanto dall'analisi complessiva del progetto non emerge tale specifica valenza.

Allegato C al decreto n. 85 del 16.11.2017

Interventi per la realizzazione di interventi in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo. Anno 2017 - Progetti Ammessi e non finanziati

N.	Richiedente	Sede	Prov	Codice Fiscale/Partita IVA	Titolo del progetto	Area geografica	Paese	Preventivo presentato	Preventivo ammesso	Contributo richiesto	Punti	Contributo concedibile	Note
18	Ass. Smile Africa Onlus	ROVIGO	RO	01330220292	ISTRUZIONE E FORMAZIONE: LA VIA PER LO SVILUPPO	Africa Sub Sahariana	Tanzania	€ 65.750,00	€ 63.642,86	€ 32.875,00	23	€ 31.821,43	Non attribuiti i punteggi previsti ai punti 4c/II e 4c/III, 4c/IV, 4c/ VI del Bando - tipologie di intervento - in quanto nella "tabella logica di progetto" e nella tabella "Implementazione dell'intervento- attività e cronogramma " non emergono tali specifiche valenze. Ridotto preventivo per superamento dei massimali previsti per spese valorizzate (punto IV, 7 del Bando) e di conseguenza ricalcolato contributo concedibile alla percentuale massima (punto VI del Bando).
19	NADIA Onlus	S.M. BUONALBERGO	VR	92008480236	ACQUA, IGIENE E SALUTE: DONNE PROTAGONISTE IN ETIOPIA	Africa Sub Sahariana	Etiopia	€ 85.015,90	€ 84.415,83	€ 36.829,76	23	€ 36.829,76	Ridotto preventivo per spese non ammesse in quanto non coerenti con le attività previste ed errori di calcolo.
20	GSI Italia Onlus	SPOLETO	PG	93011870545	PRESIDIO SANITARIO PER ZOGBE'-COPE' IN TOGO	Africa Sub Sahariana	Togo	€ 284.400,00	€ 284.323,00	€ 40.000,00	16	€ 40.000,00	Ridotto punteggio relativo al punto 1b1 "Livello di coinvolgimento" per difformità tra parte terza D) Partenariato e lettera del partner, in base alla dichiarazione fornita nella lettera. Ridotto preventivo per spese non ammesse

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE TURISMO

(Codice interno: 362543)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE TURISMO n. 5 del 19 gennaio 2018

Aggiornamento dell'Albo regionale delle Associazioni Pro Loco e dell'Elenco regionale delle forme associate delle Associazioni Pro Loco con le nuove iscrizioni ai sensi degli artt. 4 e 5 della Legge Regionale 22 ottobre 2014 n. 34 "Disciplina delle Associazioni Pro Loco" e della deliberazione n. 183 del 23 febbraio 2016.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
In attuazione di quanto previsto dalle disposizioni degli articoli 4 e 5 della Legge regionale 22 ottobre 2014 n. 34 e dalle indicazioni operative previste dalla dgr n. 183 del 23 febbraio 2016, si provvede ad aggiornare l'Elenco regionale delle forme associate delle Associazioni Pro Loco con le richieste di nuova iscrizione pervenute al 31 dicembre 2017.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di approvare, ai sensi della legge regionale 22 ottobre 2014 n. 34 "Disciplina delle Associazioni Pro Loco" artt. 4 e 5 e della Deliberazione di Giunta regionale n. 183 del 23 febbraio 2016, relativa alle disposizioni applicative della legge, con riferimento all'aggiornamento dell'Albo regionale delle Associazioni Pro Loco, il riconoscimento del Consorzio delle Pro Loco del Veneto Orientale con sede in comune di Portogruaro in provincia di Venezia;
2. di provvedere all'inserimento nell'Elenco regionale delle forme associate delle Associazioni Pro Loco del Consorzio delle Pro Loco del Veneto Orientale con sede in provincia di Venezia come indicato nell'**Allegato A**;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese per il bilancio regionale;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2014 n. 33;
5. di pubblicare il solo dispositivo e l'Allegato A del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione;
6. di aggiornare l'Albo regionale delle Associazioni Pro Loco e l'Elenco regionale delle forme associate delle Pro Loco suddivisi per provincia di cui al decreto n. 8 dell'8 febbraio 2017 e di inserirli nel sito regionale alla pagina www.regione.veneto.it/web/turismo/.

Claudio De Donatis

Allegato A al decreto n. 5 del 19 gennaio 2018

ELENCO DELLE FORME ASSOCIATE DELLE PRO LOCO

PROVINCIA DI VENEZIA						
N.	**Comitato/Consorzio**	**Indirizzo**	**CAP**	**COMUNE**	**Indirizzi E.mail**	**Sito Internet**
1	Consorzio delle Pro Loco del Veneto Orientale	Via Seminario n. 5	30026	Portogruaro	prolocovenetorientale@gmail.com	

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE BENI ATTIVITA' CULTURALI E SPORT

(Codice interno: 362787)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE BENI ATTIVITA' CULTURALI E SPORT n. 17 del 26 gennaio 2018

Avviso n. 38 del 6/12/2017 pubblicato nel B.U.R.V. n. 118 del 7/12/2017 "Riapertura dei termini per la presentazione delle proposte di candidatura ai fini della nomina del Presidente dell'Istituto regionale per le Ville Venete "IRVV". Legge regionale 24 agosto 1979, n. 63 (art. 4)". Approvazione risultanze istruttorie.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento, a seguito della pubblicazione dell'Avviso n. 38 del 6/12/2017 di riapertura termini, si approvano le risultanze istruttorie in ordine alle proposte di candidatura presentate ai fini della nomina del Presidente dell'Istituto regionale per le Ville Venete, da parte del Consiglio Regionale del Veneto, su proposta del Presidente della Giunta regionale del Veneto d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Direttore

VISTA la Legge regionale 24 agosto 1979 n. 63 "Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete "IRVV";

VISTO in particolare l'art. 2 della L.R. n. 63/1979, in base al quale l'Istituto Regionale per le Ville Venete ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione e alla migliore utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";

VISTO altresì l'art. 3 della L.R. n. 63/1979 che prevede quali organi dell'Istituto Regionale per le Ville Venete il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei Revisori;

VISTA la D.G.R. n. 104 del 2 febbraio 2016 che ha nominato il Commissario straordinario dell'Istituto Regionale per le Ville Venete con decorrenza dal 7 febbraio 2016;

VISTO l'art. 35 della Legge regionale 27 giugno 2016, n. 18, che ha modificato l'art. 4 della L.R. n. 63/1979, riducendo il numero di componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete da sette a cinque;

VISTA la D.G.R. n. 130 del 7 febbraio 2017 che ha prorogato all'Arch. Vincenzo Fabris, Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale, già nominato con la citata D.G.R. 104/2016, l'incarico di Commissario straordinario dell'Istituto Regionale per le Ville Venete - IRVV, con decorrenza dal giorno 8 febbraio 2017;

CONSIDERATA la necessità di ricostituire gli organi dell'Istituto Regionale per le Ville Venete;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 63/1979 come sopra modificato, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete dovrà essere così composto:

1. dal Presidente eletto dal Consiglio regionale del Veneto su proposta del Presidente della Giunta regionale d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia;
2. da 2 membri eletti dal Consiglio regionale del Veneto con voto limitato a uno;
3. da un membro designato dalla Regione Friuli Venezia Giulia;
4. da un rappresentante dei proprietari delle ville designato dall'associazione dei proprietari di immobili maggiormente rappresentativa a livello regionale;

VISTA la L.R. n. 27/1997, che disciplina le nomine di competenza regionale;

VISTO il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

VISTO l'Avviso n. 12 del 29/03/2017 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 33 del 31/03/2017 con scadenza 02/05/2017, per la proposta delle candidature alla Presidenza dell'Istituto Regionale per le Ville Venete da parte dei soggetti interessati;

VISTO il proprio Decreto n. 478 del 2/08/2017 che ha approvato le risultanze istruttorie relative alle candidature presentate, ai sensi dell'Avviso succitato n. 12 del 29/03/2017, dando atto che delle n. 10 candidature presentate n. 8 sono risultate ammissibili e n. 2 non ammissibili per mancanza del requisito di conferibilità previsto dall'art. 7, co.1, lett.c) del D.Lgs. 39/2013, in ordine all'incarico ricoperto;

VISTA la deliberazione n.1895 del 22/11/2017 con la quale la Giunta regionale, stante il parere favorevole della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle proposte di candidatura per la nomina del Presidente dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, considerata la vicina scadenza del Commissario straordinario dell'Istituto e visto l'esiguo numero delle proposte di candidatura pervenute;

RILEVATO CHE la succitata D.G.R. n. 1895/2017 nel disporre la riapertura dei termini per la presentazione delle proposte di candidatura alla Presidenza dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, ha stabilito che restassero ferme le candidature già avanzate, ammesse con il summenzionato Decreto n. 478/2017, con possibilità di produrre eventuali integrazioni documentali entro il termine fissato dal successivo nuovo Avviso;

VISTO il conseguente Avviso n. 38 del 6 dicembre 2017, pubblicato nel B.U.R.V. n. 118 del 7 dicembre 2018, con scadenza 22 dicembre 2017, di riapertura dei termini per la presentazione delle proposte di candidatura alla Presidenza dell'Istituto Regionale per le Ville Venete;

PRESO ATTO CHE, entro il termine stabilito dal nuovo Avviso sono pervenute n. 14 proposte di candidatura, con le quali tutti i candidati hanno effettuato le autodichiarazioni previste dalla normativa vigente;

VERIFICATO CHE, sulla base delle attestazioni e documentazioni prodotte, tutte le n. 14 proposte di candidatura pervenute sono risultate ammissibili, come riportato nell'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento;

RILEVATO CHE n. 3 proposte di candidatura erano già state presentate ed ammesse con proprio Decreto n. 478/2017;

PRESO ATTO CHE, pertanto, le proposte di candidatura ammissibili, in esito ai due Avvisi sono complessivamente n. 19;

DATO ATTO che si rende necessario approvare le risultanze dell'istruttoria relative alle proposte di candidatura presentate a seguito dell'Avviso n. 38 del 6/12/2017;

VISTA la L.R. 31.12.2012, n. 54;

decreta

1. di approvare quale parte integrante e sostanziale del presente atto quanto riportato in premessa;

2. di approvare le risultanze istruttorie relative alle proposte di candidatura presentate, ai sensi dell'Avviso n.38 del 6/12/2017, pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n.118 del 7/12/2017, ai fini della nomina a Presidente dell'Istituto Regionale per le Ville Venete da parte del Consiglio Regionale del Veneto, su proposta del Presidente della Giunta regionale del Veneto d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento;

3. di dare atto che tutte le n.14 proposte di candidatura pervenute sono risultate ammissibili secondo quanto riportato nell'**Allegato A,** parte integrante del presente provvedimento;

4. di confermare, come previsto dalla D.G.R. n.1895 del 22/11/2017, le candidature già avanzate a seguito del precedente Avviso n.12 del 29/03/2017 e ritenute ammissibili con il proprio Decreto n.478 del 2 agosto 2017, riportate nell'**Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento;

5. di trasmettere le suddette risultanze al Presidente della Giunta Regionale affinché provveda a designare d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia il candidato da proporre al Consiglio Regionale del Veneto cui spetta la nomina del Presidente dell'Istituto Regionale per le Ville Venete IRVV;

6. di dare atto che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni;

7. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Teresa De Gregorio

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A) al Decreto n. 17 del 26.01.2018 pag. 1/4

	PROPOSTE DI CANDIDATURA PRESENTATE A SEGUITO DI AVVISO N. 38 DEL 6/12/2017 DI RIAPERTURA TERMINI, AI SENSI DELLA D.G.R. N. 1895 DEL 22/11/2017							
	L.R. 27/1997 ARTICOLO 6, COMMA 3, LETTERA A)			L.R. 27/1997 ARTICOLO 6, COMMA 3, LETTERE B) E C)		L.R. 27/1997 ART. 6, COMMI 5, 6 E 7; ART. 10, CO.4	ART. 38 DPR 445/2000	Esito Istruttoria
. PROGRESSIVO	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	TITOLO DI STUDIO	CURRICULUM ATTESTANTE PROFESSIONE O OCCUPAZIONE ABITUALE E ALTRO	SOGGETTO PROPONENTE	DOCUMENTO DI IDENTITÀ	AMMISSSIBILITA'
1	DE PIERI STEFANO	30/01/1971 Venezia	Motta di Livenza (TV)	Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale e Laurea specialistica in Ingegneria Civile	Libero professionista tecnico	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
2	LA GRUA FRANCESCO	22/11/1964 Feltre (BL)	Belluno	Laurea in Economia e Commercio e Laurea magistrale in Giurisprudenza	Dottore Commercialista, Revisore contabile, Consulente del Lavoro Docente di economia aziendale part-time	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**

Allegato A) al Decreto n. 17 del 26.01.2018 pag. 2/4

3	CENTENARO GIULIO	26/03/1966 S. Giustina in Colle (PD)	S. Giustina in Colle (PD)	Diploma di Geometra	Geometra Libero professionista	Autocandidatura presentata nei termini (candidatura già presentata in base al precedente Avviso n. 12 del 29/03/2017 e ritenuta ammissibile con Decreto n. 478/2017)	√	**SI**
4	MALVESTIO CLAUDIO	10/08/1952 Massanzago (PD)	Massanzago (PD)	Diploma di maturità d'Arte applicata	Grafico pubblicitario	Autocandidatura presentata nei termini (candidatura già presentata in base al precedente Avviso n. 12 del 29/03/2017 e ritenuta ammissibile con Decreto n. 478/2017)	√	**SI**
5	DEGLI AZZONI AVOGADRO MALVASIA GHERARDO	17/06/1955 Milano	Silea (TV)	Laurea in Lettere Moderne e Storia dell'Arte Laurea in Architettura	Architetto Libero professionista	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
6	CADEL FABIO	25/06/1959 Mestre - Venezia	Mestre-Venezia	Laurea in Economia Aziendale ad indirizzo giuridico	Dottore Commercialista-Revisore contabile	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**

Allegato A) al Decreto n. 17 del 26.01.2018 pag. 3/4

7	BAGGIO LUCA	06/01/1963 Castelfranco Veneto (TV)	Riese Pio X (TV)	Diploma di Geometra	Consulente Aziendale	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
8	BOTTON PAOLO	01/08/1960 Cittadella (PD)	Carmignano di Brenta (PD)	Laurea in Ingegneria civile	Libero professionista e Docente	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
9	TOFFANELLO GIANNI	04/01/1962 Bassano del Grappa (VI)	Cittadella (PD)	Laurea in Architettura	Architetto Libero professionista	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
10	PAVAN GIOVANNI	21/01/1966 Treviso	Treviso	Diploma di maturità di perito industriale, Diploma Universitario di Dirigente dell'Assistenza Infermieristica, Laurea in Scienze Politiche, Laurea specialistica magistrale di II° livello in Infermieristica ed Ostetricia e Master di I° livello in Infermieristica forense	Infermiere specialista magistrale e legale	Autocandidatura presentata nei termini (candidatura già presentata in base al precedente Avviso n. 12 del 29/03/2017 e ritenuta ammissibile con Decreto n. 478/2017)	√	**SI**
11	RESTUCCI AMERIGO	10/11/1942 Matera	Matera	Laurea in Architettura	Professore Ordinario Università in pensione	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
12	RODEGHIERO FLAVIO	02/09/1960 Foza (VI)	Padova	Laurea in Giurisprudenza, Laurea in Scienze Politiche e Laurea in Teologia	Docente e giornalista	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**

Allegato A) al Decreto n. 17 del 26.01.2018

13	CASELLATI GIAMBATTISTA	25/01/1942 Venezia	Padova	Laurea in Giurisprudenza	Avvocato	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
14	PENZO ALESSANDRO	6/11/1962 Chioggia (VE)	Chioggia (VE)	Diploma di Perito Industriale	Assistente tecnico presso Istituto d'Istruzione Superiore	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B) al Decreto n. 17 del 26.01.2018 pag. 1/2

	PROPOSTE DI CANDIDATURA PERVENUTE A SEGUITO DI AVVISO N. 12 DEL 29/03/2017 E RISULTATE AMMISSIBILI AI SENSI DEL DECRETO DEL DIRETTORE DELLA DIREZIONE BENI ATTIVITA' CULTURALI E SPORT N. 478 DEL 2/08/2017							
	L.R. 27/1997 ARTICOLO 6, COMMA 3, LETTERA A)			L.R. 27/1997 ARTICOLO 6, COMMA 3, LETTERE B) E C)		L.R. 27/1997 ART. 6, COMMI 5, 6 E 7; ART. 10, CO.4	ART. 38 DPR 445/2000	Esito Istruttoria
PROGRESSIVO	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	TITOLO DI STUDIO	CURRICULUM ATTESTANTE PROFESSIONE O OCCUPAZIONE ABITUALE E ALTRO	SOGGETTO PROPONENTE	DOCUMENTO DI IDENTITÀ	AMMISSSIBILITA'
1	CENTENARO GIULIO	27/03/1966 S. Giustina in Colle (PD)	S. Giustina in Colle (Pd)	Diploma di Geometra	Geometra	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
2	PAVAN GIOVANNI	21/01/1966 Treviso	Treviso	Diploma di maturità di perito industriale, Diploma Universitario di Dirigente dell'Assistenza Infermieristica, Laurea in Scienze Politiche, Laurea specialistica magistrale di II° livello in Infermieristica ed Ostetricia e Master di I° livello in Infermieristica forense	Infermiere specialista magistrale e legale	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
3	MALVESTIO CLAUDIO	10/08/1952 Massanzago	Massanzago (PD)	Diploma di maturità d'Arte applicata	Grafico pubblicitario	Autocandidatura presentata nei	√	**SI**

Allegato B) al Decreto n. 17 del 26.01.2018 pag. 2/2

		(PD)				termini		
4	ATELLI MASSIMILIANO	6/10/1967 Roma	Roma	Laurea in Giurisprudenza	Magistrato	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
5	TONATO GRAZIELLA	20/09/1956 Vicenza	Vicenza	Laurea in Farmacia	Ricerca e studio bandi europei	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
6	ZANATA GIAMPI	20/12/1962 Bassano del Grappa (VI)	Romano D'Ezzelino (VI)	Diploma di Geometra	Geometra	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
7	SPERANZON RAFFAELE	7/10/1971 Venezia	Venezia - Mestre	Diploma di Maturità Classica	Impiegato	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**
8	DEVIVO MICHELE	06/06/1946 Giovinazzo (BA)	Venezia-Mestre	Laurea in Economia e Commercio	Commercialista-Revisore dei Conti	Autocandidatura presentata nei termini	√	**SI**

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 362592)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 46 del 19 gennaio 2018

Proposta di nuovo PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida, degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR n. 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con DGR n. 1716 del 24.10.2017, la Giunta Regionale ha avviato il percorso per la revisione della proposta di PFVR adottata con DGR n. 133 del 26.8.2014, in riferimento ad alcuni ulteriori contenuti ed indirizzi generali e di dettaglio oltre che della presa d'atto, in riferimento alle specifiche norme in materia di pianificazione faunistico-venatoria, degli esiti del riordino normativo derivante dall'attuazione della L. n. 56/2014 (riforma "Delrio") e delle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e, da ultimo, n. 27/2017, con la quale si è dato corso, in prima e parziale attuazione della L. R. n. 30/2016, allo specifico riordino delle norme in materia di pianificazione faunistico venatoria. All'interno del rinnovato quadro normativo, si è provveduto alla ricognizione, ridefinizione e riallineamento delle procedure in materia di redazione, adozione e approvazione del PFVR oltre che di quelle relative al pertinente percorso procedurale VAS, approvando gli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11, il " Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " e il "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale". Al fine di assicurare coerenza, sostenibilità ed efficacia al percorso pianificatorio in parola, si procede ad ulteriori valutazioni, generali e di dettaglio, provvedendo ad una revisione ed implementazione degli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11, del " Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " e del "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale".

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Con DGR n. 1716 del 24.10.2017 avente ad oggetto "Proposta di nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida e degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).", si è disposto, tra l'altro, quanto segue:

" 2. di revocare, per le motivazioni di cui in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, la DGR n. 792 del 7.6.2011, avente ad oggetto "Pianificazione faunistico-venatoria relativa al periodo 2012-2017 (Artt. 8 e 9 Lr. 50/1993). Definizione coordinata delle fasi procedimentali in capo alle Amministrazioni regionale e provinciali (art. 2 c. 1 Lr 50/1993)." e la DGR n. 834 del 14.6.2011, avente ad oggetto "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale e dei Piani faunistico-venatori provinciali (artt. 8 e 9 Lr 50/1993). Integrazioni alla Dgr n. 791 del 31.03.2009.";

3. di approvare gli obiettivi prioritari, dal n. 1 al n. 11 compreso, in premessa illustrati e che qui si intendono integralmente richiamati, dando atto che gli stessi costituiscono, in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di VAS, il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale si andrà a strutturare la redazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);

4. di avviare, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.", il procedimento complessivo finalizzato alla redazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);

5. di dare atto che, nell'ambito del procedimento di cui al precedente punto 4, trovano attuazione le disposizioni transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;

6. di dare atto che, in riferimento alla procedura di VAS - Valutazione Ambientale Strategica del procedimento di cui al precedente punto 3, trova applicazione, per le parti di specifica pertinenza, la DGR n. 791/2009, fatto particolare riferimento all'Allegato A - procedura di VAS per piani e programmi di competenza regionale;

7. di approvare, ai fini della procedura di cui al precedente punto 4 e in applicazione di quanto disposto dall'Allegato "A" alla DGR n. 791/2009, i documenti di seguito indicati:

- Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale";
- Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale,

quali, rispettivamente, allegato "A" (su supporto digitale) e allegato "B" (su supporto digitale) al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

8. di dare atto che, per quanto riguarda gli altri allegati tecnici a suo tempo approvati con DGR n. 1728/2012, ovvero " Documento Preliminare di Indirizzo, parte prima e seconda", "Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo)" e "Allegato al Quadro Conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (carte di distribuzione delle specie)" e, rispettivamente, allegati "A", "B" e "B1" alla medesima DGR, gli stessi, concernendo analisi, monitoraggi e valutazioni di carattere esclusivamente ambientale e faunistico, non sono in alcun modo interessati dalla revisione normativa e procedurale e di indirizzi generali di cui al presente provvedimento, e, pertanto, gli stessi, unitamente ai documenti tecnici oggetto di approvazione con il presente provvedimento, andranno a costituire il complessivo assetto documentale sulla base del quale avviare il nuovo percorso VAS;

9. di dare atto che la presente Deliberazione non comporta spese a carico del Bilancio regionale;

10. di incaricare la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto; ".

Il provvedimento in parola è finalizzato ad avviare la redazione della nuova proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR), in parziale revisione della proposta a suo tempo adottata, con DGR n. 133/CR del 26.8.2014, nel corso della precedente legislatura, nell'ambito di una revisione che si fonda e si struttura all'interno di un riformato quadro normativo, gestionale, amministrativo e procedurale derivante dalla riforma del livello amministrativo di Province e Città Metropolitana operato a livello nazionale dalla L. n. 56/2014 (c. d. "legge Delrio") e successivamente declinato a livello regionale con la L. R. n. 19/2015 e la L. R. n. 30/2016, le quali hanno dato luogo ad un processo, ancora in corso, di radicale riforma dell'assetto di competenze pianificatorie, gestionali ed amministrative in materia di tutela della fauna e gestione dell'attività venatoria (in quanto inserita tra le c. d. "funzioni non fondamentali" dalla legge Delrio) tra il livello provinciale e quello regionale.

La DGR n. 1716/2017 si fonda, oltre alla specifica volontà di sottoporre, da parte di questa Amministrazione, ad una complessiva ri-valutazione dei contenuti della proposta di PFVR a suo tempo adottata, in misura altrettanto rilevante sulla necessità di adeguare gli strumenti di pianificazione alla prima riforma della L. R. n. 50/1993, che, in applicazione della L. R. n. 27/2017, è intervenuta proprio in ordine agli aspetti, ai ruoli ed alle competenze in materia di pianificazione faunistico-venatoria, quale prima fase attuativa della riforma complessiva della predetta L. R. n. 50/1993 in applicazione della L. R. n. 30/2016; rilevano, altresì, in questo contesto, le specifiche norme transitorie previste dall'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, che affidano alla Giunta Regionale la facoltà di considerare ed implementare nella proposta di PFVR anche i contenuti dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali (PFVP).

La DGR n. 1716/2017 rappresenta quindi il provvedimento di avvio del percorso che porterà alla nuova proposta di PFVR e, dal punto di vista più strettamente formale e procedurale, costituisce la base di partenza per il percorso di VAS - Valutazione Ambientale Strategica e per il confronto sia con la Commissione VAS che con i vari portatori di interesse coinvolti dal processo di predisposizione del PFVR.

In tal senso, è evidente la rilevanza che assumono sia gli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11 che il "Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale"" ed il "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" approvati con la medesima DGR, anche nell'ottica di rappresentare, di fatto, una prima e preliminare approssimazione di indirizzi, contenuti ed obiettivi del PFVR, che, necessariamente ed in ragione delle finalità proprie del percorso VAS, saranno oggetto di evoluzione e affinamento nel livello di dettaglio e di coerenza con il contesto territoriale e anche con il restante quadro di strumenti di pianificazione oltre che di gestione che possono, del tutto o in parte, avere rilevanza nei confronti del PFVR.

Peraltro, la necessità contingente di avviare con celerità un percorso procedurale quale quello in parola, in ragione, a monte dei tempi con i quali si è resa effettivamente efficace e applicabile la riforma di cui alla L. R. n. 27/2017 ed a valle delle strette

contingenze temporali entro le quali si vengono a realizzare ed esplicare le attività di impianto connesse all'avvio della fase gestionale a valle dell'approvazione del nuovo PFVR (necessità che costituiva uno dei vari elementi motivazionali della predetta DGR n. 1716/2017), non può assumere il ruolo di elemento limitante, in termini di rilevanza, di concretezza, congruità e adeguatezza in riferimento all'avvio ed allo sviluppo di una nuova fase pianificatoria e, ancor di più, alla luce del suo inserimento in un percorso di VAS.

Sulla base di tali considerazioni e valutazioni, si è ritenuto, a seguito dell'adozione della DGR in parola, di avviare un percorso di ulteriore verifica ed approfondimento in ordine ad alcune tematiche, con particolare riferimento:

- congruità e adeguatezza degli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11, in ordine, in particolare, ad alcune questioni che hanno significativamente caratterizzato l'arco temporale intercorso tra l'adozione, con DGR n. 133/CR del 26.8.2014, della precedente proposta di PFVR e l'avvio della nuova fase di proposta pianificatoria;

- un tema - con una forte e preminente componente di trasversalità - che può incidere in maniera rilevante sui predetti Obiettivi Prioritari è sicuramente rappresentato dal processo di riordino normativo, procedurale e organizzativo connesso all'attuazione della L. R. n. 19/2015 e della L. R. n. 30/2016, sia per la rilevanza del processo stesso sia in ordine al fatto che si tratta - ad oggi - di un percorso solo avviato, stante il fatto che per i disegni di legge (DDL) di attuazione del processo medesimo è appena iniziato l'iter di esame e successiva approvazione da parte prima delle competenti Commissioni e poi dell'Assemblea del Consiglio regionale;

- altro tema - in grado di incidere, oltre che sullo specifico Obiettivo Prioritario n. 6, con analoga trasversalità anche sui restanti Obiettivi Prioritari così come anche sugli specifici contenuti del "Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale"", appare essere quello legato alle attività di controllo delle specie faunistiche aliene e di quelle per le quali, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, sono in fase di realizzazione, su preliminare parere favorevole dell'ISPRA, piani di controllo coordinati e complementari alla realizzazioni di attività a carattere preventivo; ci si riferisce da un lato allo sviluppo di piani regionali che vanno a racchiudere in un unico quadro le attività sin qui realizzate in forma autonoma e distinta in ciascun contesto provinciale, dall'altro alla necessità di dare attuazione al Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione di specie esotiche invasive ed al D. Lgs. (approvato, alla fine di un percorso che ha visto anche uno specifico ruolo consultivo in capo a Regioni e Province Autonome, in sede governativa in data 11.12.2017 e in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) con cui si dà attuazione al predetto Regolamento in sede nazionale;

- altro tema rispetto al quale si ritengono opportune ulteriori considerazioni, valutazioni e approfondimenti è senz'altro quello rappresentato dall'Obiettivo Prioritario n. 4 ovvero le implicazioni connesse al ritorno ed alla presenza dei grandi carnivori nella fascia alpina e montana del territorio regionale; si rileva come ormai non abbia più senso riferirsi, come appunto fa il predetto Obiettivo Prioritario n. 4, al mero e semplice concetto di "naturale ritorno"; nel caso del lupo, è di tutta evidenza, anche sulla base delle informazioni e delle acquisizioni connesse alla realizzazione del progetto LIFE12 NAT/IT/000807 "WOLFALPS", che è necessario approdare e sviluppare un approccio decisamente connotato e orientato in senso gestionale, sia per la presenza di nuclei consolidati in varie aree del territorio regionale che per la necessità di sviluppare approcci e metodologie procedurali efficaci in riferimento alla coesistenza tra la specie in parola, l'ecosistema e le attività antropiche ed al contenimento degli elementi di conflitto; anche in questo caso si tratta della gestione, di fatto ormai in itinere, di un fenomeno complesso, che articola le sue implicazioni e le sue ricadute in vari ambiti legati al territorio e, in ragione di ciò, non può essere ricondotto a contenuti, negli Obiettivi Prioritari, legati alle prime segnalazioni e presenze della specie in questo territorio; ulteriore elemento di complessità nel quadro gestionale complessivo, l'auspicata ma sin qui mancata, approvazione di un piano nazionale di gestione della specie e, infine, anche l'approssimarsi della chiusura del progetto WOLFALPS, con la necessità di riorganizzare, tra l'altro, un quadro economico di intervento complessivo che oggi trova una significativa copertura nelle risorse comunitarie, con le conseguenti ricadute sul fronte gestionale in ragione del fatto che uno degli elementi attivi nella mitigazione dei conflitti appare essere appunto la disponibilità di risorse da destinare agli interventi di prevenzione e di risarcimento;

- in riferimento agli aspetti peculiari e distintivi della pianificazione faunistico-venatoria, è evidente il ruolo che riveste la delimitazione del TASP - Territorio Agro-Silvo-Pastorale ai fini del disegno complessivo e degli elementi di dettaglio della proposta di PFVR; ciò assume ancora maggiore rilevanza in riferimento al fatto che tra la precedente "fotografia" in termini di TASP del territorio veneto e quella da realizzare ora nell'ambito della nuova proposta di PFVR, alle consuete dinamiche e contrapposizioni in termini di uso del suolo tra uso agricolo ed usi non agricoli (urbanizzato, industriale e infrastrutture di collegamento), si sono venute ad aggiungere, peraltro in un arco temporale significativamente molto ristretto, ulteriori dinamiche interne alla sola componente "uso agricolo", in riferimento, ad esempio, alla ridefinizione degli areali di numerose aree viticole a DOC in ambito regionale, che hanno portato in molte situazioni ad una radicale ricollocazione spaziale di alcuni tradizionali ordinamenti produttivi agricoli; in tale contesto, il dettaglio e la coerenza nel rilievo del TASP assume un ruolo sostanziale in ordine alla sostenibilità della proposta di PFVR in itinere; in questo senso, stante anche la disponibilità di strumenti di gestione cartografica caratterizzati da grande precisione nella restituzione dei vari tematismi, si ritiene di porre a

base del sistema la Carta dell'Uso del Suolo realizzata da AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, nella quale gli aspetti di variazione ed evoluzione interne alla componente "uso agricolo" oltre che essere riportate con un elevato grado di dettaglio, sono oggetto di una puntuale attività di aggiornamento.

Pertanto, sulla base delle considerazioni e valutazioni dianzi-esposte, si ritiene di poter provvedere ad una parziale ri-definizione e ri-formulazione, rispetto a quanto approvata con DGR n. 1716/2017, degli Obiettivi Prioritari (OP) dal n. 1 al n. 11, come di seguito riportato:

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" ed "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie - Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

Si ritiene di rilevare, sul punto specifico, come l'approccio ed il processo qui operati di ri-valutazione complessiva e di ri-definizione puntuale di alcune specifiche porzioni dei predetti Obiettivi Prioritari, assumono ruolo e valenza sia di rettifica nella formulazione espositiva che di adeguamento, sempre a carattere puntuale, di alcune porzioni dei contenuti degli OP in parola, con un approccio del tutto assimilabile ad una mera attività di errata/corrige oltre che di migliore esplicitazione di alcuni contenuti, secondo l'obiettivo fondante complessivo di assicurare la massima efficacia al percorso VAS da avviare e di rendere ancora più proficuo ed efficace il rapporto ed il dialogo costruttivo con i vari portatori di interesse nello svilupparsi del medesimo percorso di VAS.

Analogamente, e con gli stessi limiti di orientamento e fondamento, si evidenzia e si rileva per tutte le variazioni di adeguamento e coerenza che, a seguito della ri-valutazione complessiva e ri-definizione puntuale in parola a carico degli Obiettivi Prioritari, si renderanno necessarie a carico sia del " Documento preliminare di indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " che del "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico-Venatorio Regionale".

Per quanto riguarda il " Documento preliminare di indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " (DPI), tali variazioni di adeguamento riguardano l'individuazione della delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi e della Zona Lagunare Valliva, la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali di Caccia, le Zone per l'Addestramento e l'Allenamento di Cani, la gestione della specie cinghiale e, in generale, la necessità di considerare, in chiave di pianificazione faunistico-venatoria, le questioni attinenti alle attività di controllo ed eventuale eradicazione di specie alloctone e di specie dannose.

Per quanto riguarda invece il "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico-Venatorio Regionale" (RAP) e stante il ruolo preminente, per tale documento, di report e compendio analitico di dati e informazioni di carattere ambientale, le variazioni riguardano esclusivamente l'implementazione nel RAP stesso dei nuovi contenuti degli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11.

Si ritiene, pertanto, di approvare, quale parziale modifica ed integrazione di quanto disposto con DGR n. 1716/2017:

- gli Obiettivi Prioritari dal n. 1 al n. 11, come riportato nel prospetto riepilogativo quale **Allegato A** alla presente Deliberazione;

- il " Documento preliminare di indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " (DPI), quale **Allegato B** alla presente Deliberazione;

- il "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico-Venatorio Regionale" (RAP), quale **Allegato C** alla presente Deliberazione,

dando atto che gli stessi costituiscono, anche in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di VAS, il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale si andrà a costruire la nuova proposta di PFVR.

Inoltre, in ordine alla necessità di garantire il coordinamento dispositivo tra la predetta DGR n. 1716/2017 e il presente provvedimento, si ritiene di procedere ad una parziale revoca di alcune delle disposizioni della medesima DGR n. 1716/2017, con puntuale e specifico riferimento ai punti 3, 4, 5, 6 e 7 della porzione dispositiva, che vengono ad essere integralmente sostituite con le pertinenti disposizioni del presente provvedimento.

Infine, si dà altresì atto che compete alla Direzione Agroambiente, Caccia Pesca l'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n, 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.";

VISTA la legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.", come modificata ed integrata, da ultimo, con L. R. n. 27/2017;

VISTA la legge regionale 8 agosto 2017, n. 27 "Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" ";

VISTA la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali.";

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017.";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 c. d. "Codice Ambiente", fatto specifico riferimento alla parte seconda ed alle disposizioni in materia di VAS - Valutazione Ambientale Strategica, come modificate ed integrate con D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;

RICHIAMATA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, avente ad oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, c. d. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.";

RICHIAMATA la DGR n. 1716 del 24 ottobre 2017, avente ad oggetto "Proposta di nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida e degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)";

VISTO il Regolamento di Attuazione del PFVR 2007/2012, approvato (allegato A) con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1 "Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012).";

VISTA la Legge regionale 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 Statuto del Veneto";

RICHIAMATO l'articolo 2, comma 2 della L. R. n. 54/2012;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1405 del 29 agosto 2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di revocare, per le motivazioni di cui in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, i punti 3, 4, 5, 6 e 7 della porzione dispositiva della DGR n. 1716 del 24.10.2017, avente ad oggetto "Proposta di nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida e degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)";

3. di dare atto che, per le motivazioni di cui in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, i restanti punti 1, 2, 8, 9, 10 e 11 della DGR n. 1716/2017 rimangono integralmente confermati, integrandosi e coordinandosi con le disposizioni di cui al presente provvedimento;

4. di approvare gli Obiettivi Prioritari (OP), dal n. 1 al n. 11 compreso, della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR), come in premessa illustrati e che qui si intendono integralmente richiamati, come riportati nel prospetto riepilogativo quale **Allegato A** alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dando atto che gli stessi costituiscono, in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di VAS, il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale si andrà a strutturare la redazione della proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR);

5. di avviare, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.", il procedimento complessivo finalizzato alla redazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);

6. di dare atto che, nell'ambito del procedimento di cui al precedente punto 4, trovano attuazione le disposizioni transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;

7. di dare atto che, in riferimento alla procedura di VAS - Valutazione Ambientale Strategica del procedimento di cui al precedente punto 4, trova applicazione, per le parti di specifica pertinenza, la DGR n. 791/2009, fatto particolare riferimento all'Allegato A - procedura di VAS per piani e programmi di competenza regionale;

8. di approvare, ai fini della procedura di cui al precedente punto 5 e in applicazione di quanto disposto dall'Allegato "A" alla DGR n. 791/2009, i documenti di seguito indicati:

- " Documento Preliminare di Indirizzo "Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" " (DPI);

- "Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale" (RAP), quali, rispettivamente, **Allegato B** e **Allegato C** al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

9. di confermare il punto 8 della porzione dispositiva della DGR n. 1716/2017 e, pertanto, di dare atto che, per quanto riguarda gli altri allegati tecnici a suo tempo approvati con DGR n. 1728/2012, ovvero "Documento Preliminare di Indirizzo, parte prima e seconda", "Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo)" e "Allegato al Quadro Conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (carte di distribuzione delle specie)" e, rispettivamente, allegati "A", "B" e "B1" alla medesima DGR, gli stessi, concernendo analisi, monitoraggi e valutazioni di carattere esclusivamente ambientale e faunistico, non sono in alcun modo interessati dalla revisione normativa e procedurale e di indirizzi generali di cui al presente provvedimento, e, pertanto, gli stessi, unitamente ai documenti tecnici oggetto di approvazione con il presente provvedimento, andranno a costituire il complessivo assetto documentale sulla base del quale avviare il nuovo percorso VAS;

10. di dare atto che la presente Deliberazione non comporta spese a carico del Bilancio regionale;

11. di incaricare la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto;

12. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 46 del 19 gennaio 2018

Obiettivi Prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia, Pesca e Bonifica

Pianificazione faunistico-venatoria
relativa al periodo 2018-2023
(articolo 8 della L. R. n. 50/1993 e articolo 11 della L. R. n. 27/2017)

DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO

Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR – Piano Faunistico-Venatorio Regionale

9fd8026b

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia, Pesca e Bonifica

==========

Il presente documento tecnico è stato redatto, a seguito di revisione generale, integrazioni e modifiche del "Documento Preliminare di Indirizzo", approvato con DGR n. 1728/2012 ed elaborato nell'ambito di lavori del TTPC - Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento, istituito con DGR n. 792/2011 e costituito con DDR n. 47 del 30.11.2011 e s. m. i. e che ha operato nel periodo 2011/2014, così composto e articolato:

TTPC - Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento (2011/2014)

Provincia di Belluno: Gianmaria Sommavilla, Franco De Bon;
Provincia di Padova: Emanuela Fasolato, Giorgio Tocchetto;
Provincia di Rovigo: Alessandro Costato, Emiliano Verza;
Provincia di Treviso: Paolo Pagnani, Stefania Busatta;
Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana di Venezia): Giuseppe Cherubini, Paolo Turin;
Provincia di Verona: Ivano Confortini, Bruno Mastini;
Provincia di Vicenza: Alessandro Ghiotto, Loretto Zordan;
Consulenti esterni (Associazione Faunisti Veneti): Mauro Bon (coordinatore), Antonio Borgo, Francesco Mezzavilla, Francesco Scarton, Chiara Grandesso, Michele Cassol, Renzo De Battisti, Giancarlo Fracasso, Ernesto Pascotto, Michele Pegorer, Enrico Romanazzi e Massimo Semenzato;
Gruppo di lavoro VAS: Franco Furlanetto, Valeria Molin, Roberto Cazziola;
Elaborazioni cartografiche: Chiara Grandesso, Andrea Favaretto;
Ulteriori contributi e collaborazioni al TTPC: Adriano Bertoletti, Ivan Farronato, Mario Innocente, Monica Attolini, Andrea Favaretto, Aurelio Perrone

Coordinamento lavori del TTPC: Sonia Calderola (Regione Veneto, Responsabile Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria)Sonia Calderola (Regione Veneto)

Coordinamento generale del PFVR e del TTPC: Mario Richieri (Regione Veneto, Direttore Unità di Progetto Caccia e Pesca) e Sonia Calderola (Regione Veneto, Responsabile Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria)

==========

Redazione:

Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Direttore: dr. Andrea Comacchio

Unità Organizzativa Caccia
Direttore: dr. Giorgio De Lucchi

Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico Venatoria
Responsabile: Pagnani dr. agr. Paolo

Versione: revisione 01 - 19.12.2017 ver 05012018 PP/pp

INDICE

0. OBIETTIVI PRIORITARI (OP) PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI PFVR	4
1. ROTTE DI MIGRAZIONE DELL'AVIFAUNA - CRITERI PER L'IDENTIFICAZIONE DEI VALICHI MONTANI	6
2. ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI	14
3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E LA REGOLAMENTAZIONE DEL TERRITORIO LAGUNARE VALLIVO (TLV) E PER LA GESTIONE DELLE AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE (AFV) NEL TLV	18
4. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE OASI DI PROTEZIONE	21
5. CRITERI PER LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA E PER LA DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITA' VENATORIA	22
6. GESTIONE DELLA SELVAGGINA STANZIALE - CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA E DEI CENTRI PUBBLICI E PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA SELVAGGINA ALLO STATO NATURALE – CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI DI IMMISSIONE DI SELVAGGINA - CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLO STRUMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 21 COMMA 13 DELLA L. R. N. 50/1993	25
7. STRUTTURE DI INIZIATIVA PRIVATA	31
8. INDIRIZZI DI COORDINAMENTO PER L'ISTITUZIONE, LA GESTIONE E IL FUNZIONAMENTO DELLE ZONE PER L'ADDESTRAMENTO CANI (ZAC) E LE ALTRE ATTIVITA' CINOFILE	38
9. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE IN CUI SONO COLLOCABILI GLI APPOSTAMENTI FISSI, GLI APPOSTAMENTI PER LA CACCIA AGLI UNGULATI E GLI APPOSTAMENTI PER LA CACCIA AI COLOMBACCI	39
10. CRITERI PER LA GESTIONE FAUNISTICA DI AREE A DIVIETO DI CACCIA	10
11. CRITERI PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI POLIGASTRICI	41
12. CRITERI PER LA GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE	47
13. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PREVISTE DAI PIANI FAUNISTICO-VENATORI PROVINCIALI E DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE	49
14. CRITERI PER LA GESTIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE E DEL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ARTICOLO 28 DELLA L. R. N. 50/1993	50
15. CRITERI GENERALI PER LA DEFINIZIONE DEI CONTRIBUTI A FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI DEI FONDI RUSTICI (ARTICOLO 15 COMMA 1 DELLA L. N. 157/1992 E ARTICOLO 8 COMMA 5 LETTERA F) DELLA L. R. N. 50/1993) E DEGLI INCENTIVI PER PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE (ART. 8, COMMA 4TER, LETTERA G) DELLA L .R. N. 50/1993), NONCHE' PER L'ESCLUSIONE DEI FONDI RUSTICI DALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' VENATORIA	52
16. INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE RELAZIONI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE E PER IL MONITORAGGI DEI PIANI	54
17. CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE	67
18. PROPOSTE DI MODIFICHE O INTEGRAZIONI DELLA NORMATIVA VIGENTE	69

9fd8026b

0. OBIETTIVI PRIORITARI (OP) PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI PFVR

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:

9fd8026b

a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

9fd8026b

1.ROTTE DI MIGRAZIONE DELL'AVIFAUNA - CRITERI PER L'IDENTIFICAZIONE DEI VALICHI MONTANI

Fenologia della migrazione post-riproduttiva degli uccelli nel Veneto e individuazione dei punti di interesse regionali ai fini della definizione dei valichi montani

Le migrazioni degli uccelli costituiscono un elemento di analisi particolarmente vasto e allo stesso tempo ancora poco studiato in Italia ed in Veneto.

Alla luce delle finalità del presente documento, verrà in questo contesto considerata soltanto la migrazione post-riproduttiva delle specie di interesse venatorio (Anatidi esclusi), essendo quella che potenzialmente si sovrappone alla stagione venatoria e che dunque è da valutare ai fini dell'individuazione dei valichi montani.

La migrazione autunnale degli uccelli inizia per alcune specie già nel mese di agosto, mentre per altre il picco si evidenzia tra il mese di ottobre e la prima quindicina di novembre. Tale periodo va considerato quale arco temporale di massima perché le condizioni meteorologiche possono anticipare o ritardare il passo.

Il fenomeno della migrazione degli uccelli e la loro concentrazione durante i periodi di passo costituisce in determinate aree un elemento di forte interesse venatorio, che si manifesta sia nell'attività di cattura con le reti (roccoli) ai fini dell'approvvigionamento di richiami vivi (attività ad oggi sospesa, in attuazione di specifici provvedimenti della Giunta Regionale, in questo territorio) sia nel prelievo venatorio propriamente detto; per quanto riguarda il Veneto, tali attività fanno tradizionalmente riferimento (e oggi solo per il prelievo venatorio) al territorio delle province di Vicenza, Verona e Treviso.

Le normative europee in materia di tutela ambientale e di protezione dell'avifauna hanno negli ultimi anni determinato una progressiva riduzione delle possibilità di esercizio di tali attività, sia in termini quantitativi che per quanto concerne le specie prelevabili.

Contestualmente la stessa Comunità Europea richiede sempre maggiori approfondimenti delle conoscenze relative alle modalità di migrazione, alla consistenza dei flussi, alle linee migratorie (fly way) ed alla distribuzione e densità delle popolazioni svernanti.

Per esaminare almeno in parte queste tematiche, note solo in modo molto limitato, verranno in questo contesto presi in considerazione i seguenti punti:

- specie cacciabili e loro consistenza
- periodi ed aree di passaggio
- modalità per la definizione di valico montano
- possibili strategie di intervento e gestione.

Specie cacciabili e loro consistenza

In attuazione dell'ordinario calendario venatorio regionale le specie di uccelli migratori cacciabili nel territorio regionale (Anatidi esclusi) sono: merlo, tortora, ghiandaia, allodola, quaglia, beccaccia, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello e colombaccio.

Con DGR n. 1506 del 2.9.2011 "Stagione venatoria 2011/2012: applicazione del regime di deroga previsto dall'art. 9, comma 1 lettera c) della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Approvazione ai sensi dell'art. 2, comma 1 della Legge regionale 12 agosto 2005, n. 13.", al, si sono aggiunte altre sei specie, prispolone, storno, fringuello, peppola, frosone e pispola ammesse in regime di caccia in deroga. Si tratta, peraltro, dell'ultima stagione venatoria per la quale ha trovato attuazione nel territorio regionale il regime di deroga in parola.

Tra queste specie, diverse non passano in area alpina o prealpina oppure non si concentrano nei siti definibili come valichi montani in periodo di interesse venatorio e vengono di seguito elencate.

Tortora.

La tortora (*Streptopelia turtur*) migra alla fine dell'estate e quando prende avvio l'attività venatoria in Veneto risulta quasi completamente assente dal territorio regionale.

Allodola.

L'allodola (*Alauda arvensis*) si osserva molto poco in area prealpina ed alpina durante il periodo migratorio. I valichi montani pertanto vengono sorvolati solo di rado da questa specie. Alcuni comunque risultano più interessati di altri ed i siti di passaggio della specie dovranno essere studiati meglio.

Ghiandaia

La ghiandaia (*Garrulus glandarius*), pur presentando alcune caratteristiche migratorie, solo di rado frequenta le aree dei valichi montani. In Italia la migrazione della specie è poco nota ed osservabile sono in particolari annate ed in siti limitati, non sempre ricadenti in Veneto.

Quaglia

La migrazione della quaglia (*Coturnix coturnix*), rispetto ai pochi individui nidificanti in Veneto ed a quelli che sorvolano la nostra regione in periodo migratorio non interessa i valichi montani.

Beccaccia

La beccaccia (*Scolopax rusticola*) migra in Veneto senza però mostrare evidenti concentrazioni in prossimità dei valichi. I suoi spostamenti, avendo un picco nelle ore serali e notturne, non presentano alcuna importanza per la caccia nei valichi.

Colombaccio

Il colombaccio (*Columba palumbus*) migra soprattutto lungo la fascia pedemontana veneta. Un flusso migratorio di minore entità sorvola la valle del Piave e probabilmente anche i fiumi Brenta ed Adige. Attualmente non si conoscono concentrazioni significative in aree definibili come valichi montani, ma il fenomeno andrebbe più attentamente studiato ed approfondito.

Prispolone

Il prispolone (*Anthus trivialis*) è un migratore a lungo raggio che conclude la sua fase migratoria post-roproduttiva nei mesi di agosto e settembre. In ottobre si osserva già un forte calo dei migratori nelle aree interessate dal suo passaggio in zona montana.

Storno

Lo storno (*Sturnus vulgaris*) non migra in area montana. Solo occasionalmente si osservano individui di passo nelle aree definibili come valichi montani.

Le altre specie considerate (merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello, fringuello, peppola, frosone, pispola), invece, migrano in area montana e pedemontana sorvolando molti dei siti potenzialmente definibili come valichi. La loro consistenza varia molto in funzione dell'andamento migratorio che caratterizza ogni annata. Sembra poi esistere un fenomeno di selezione da parte di alcune specie del passaggio attraverso alcuni siti piuttosto che attraverso altri. Tra tutte le specie citate il fringuello, ed in alcune annate la peppola, sono quelle più abbondanti. I tordi presentano variazioni negli anni, così come il frosone ed in parte la pispola.

Attualmente non esistono dati omogenei e confrontabili relativi ai censimenti nei valichi istituiti con il PFVR 2007/2012, a parte per i due siti trevigiani del Pizzoc e di Forcella Mostaccin. Tali dati però fanno riferimento solo a 10-15 giornate all'anno nell'arco migratorio compreso tra il primo di ottobre ed il 15 novembre e relativamente agli ultimi otto anni (dati Associazione Faunisti Veneti - Asfave, inediti). Comunque, l'analisi dei dati raccolti riferiti all'intero periodo migratorio considerato (45 giorni) ed alle ore della giornata in cui si concentra il maggior passaggio (le quattro ore dopo l'alba) consente di estrapolare una serie di medie annuali particolarmente interessanti.

In primo luogo le due stazioni risultano spesso alternative, nel senso che quando nell'una si registra un calo di passaggi nell'altra si rileva un incremento. Un tale fenomeno si è registrato ad esempio nel 2010 in concomitanza con un periodo freddo che ha portato neve e forte calo delle temperature sopra il Monte Pizzoc, inducendo uno spostamento dei migratori verso valle e andando così ad interessare maggiormente il sito di Forcella Mostaccin. Una situazione analoga si è verificata nel 2005.

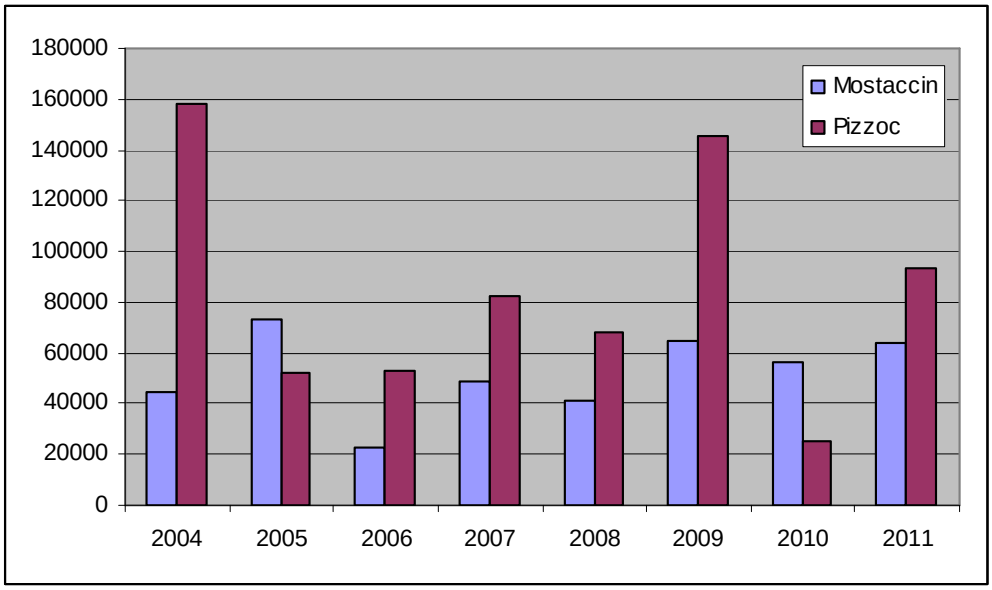


Fig. 1. Stima delle abbondanze/anno ricavate dalle medie dei passaggi relativamente al periodo compreso tra il primo ottobre ed il 15 novembre (dati Asfave, inediti). I dati fanno riferimento solo alle prime quattro ore dopo l'alba.

9fd8026b

Periodo ed aree di passaggio

Per quanto riguarda le zone di passaggio, si può affermare che se in generale molte specie si spostano su ampio raggio, è anche vero che alcune aree risultano maggiormente sorvolate dai migratori. Tra queste aree, particolare importanza rivestono i versanti di alcune valli o di certi colli, oppure alcune valli fluviali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle maggiori linee migratorie note per il Veneto. Naturalmente l'elenco deve essere considerato esaustivo ma solo un primo approccio alla tematica, che dovrà essere affrontata meglio con opportune indagini.

Prima di esaminare le linee migratorie nelle varie province, è opportuno puntualizzare che la migrazione post riproduttiva in Veneto avviene soprattutto secondo un asse che da Nord-Est si dirige verso Ovest – Sud Ovest. A questa direttrice principale si affiancano altri assi secondari con direzioni anche leggermente diverse correlate all'orografia locale, ma comunque simili alla principale.

- **Territorio provinciale di Belluno**

Partendo da Nord Est un'area di entrata importante è rappresentata dalla Forcella Lavardet, il Valico di Casera Ciampigotto ed il Passo della Mauria.

In questa vasta zona nel passato è stato rilevato un buon passaggio di migratori, in parte monitorato mediante una attività di cattura ed inanellamento (Cassol, com. pers). Non sembra però che nell'area esista un passaggio concentrato, ma diffuso su una vasta superficie.

Valle del Fiume Piave: molti migratori sorvolano il corso del Piave. Alcuni si spostano verso Ovest seguendo i versanti settentrionali dei monti che sovrastano S.Gregorio delle Alpi, Cesiomaggiore e Pedavena. Sorvolano il passo di Croce d'Aune e Sovramonte proseguendo poi verso l'Altopiano di Asiago. Altri invece sorvolano i versanti meridionali della Val Belluna portandosi in prossimità delle cime a confine con la provincia di Treviso. Molti di questi si osservano sopra il Monte Garda e poi sopra il Monte Zogo, a confine con la provincia di Treviso. Da tale punto attraversano ortogonalmente la Valle del Piave per portarsi sul Massiccio del Grappa e proseguire verso Ovest.

Parte dei migratori che sorvolano la valle del Piave, poco a valle di Longarone volgono verso Ovest ed incanalandosi sopra l'area di Caiada, attraversano il valico di Forcella Zervoi. Tale sito, per la sua conformazione geografica e per la concentrazione di uccelli, deve essere preso in considerazione come punto di interesse per la migrazione, da valutare ai fini dell'eventuale istituzione di Valico montano propriamente detto, ma in futuro si dovrà studiare meglio l'entità del flusso migratorio che lo attraversa.

Un'altra linea migratoria proveniente da Est interessa l'area dell'Alpago. Arriva fino ad Est del Lago di Santa Croce, sorvolando l'area di Mezzomiglio-Prese per poi congiungersi alla rotta proveniente da Vallorch e dal valico del monte Pizzoc.

Una linea migratoria dovrebbe interessare la Valle del Comelico, per proseguire poi verso il Passo Monte Croce e la Valle Pusteria. Anche tale passaggio dovrà essere meglio indagato in futuro per valutare la consistenza effettiva del flusso.

Tra tutte le aree indicate però, ad esclusione di Forcella Zervoi, non ci sarebbero siti riconducibili in senso stretto al concetto di valico, dove gli uccelli si concentrano avvicinandosi all'orografia esistente.

- **Territorio provinciale di Treviso**

Da indagini svolte nel 2004 e proseguite fino ad ora, due potrebbero essere i punti di interesse per la migrazione, da valutare ai fini dell'eventuale istituzione di un valico propriamente detto, dove si assiste ad un effettivo e continuo passaggio di Passeriformi migratori: la cresta montuosa compresa tra il Monte Millifret ed il Monte Pizzoc (Vittorio Veneto, Fregona) e la Forcella Mostaccin (Maser).

Le stime quantitative dei passaggi, estrapolate dai dati raccolti negli ultimi otto anni (Fig. 1) evidenziano l'importanza di questi due siti. I dati effettivi però superano ampiamente le stime, che sono state calcolate soltanto facendo riferimento alle prime ore del mattino. Si può presumere che prendendo in considerazione censimenti svolti nell'intero arco della giornata si perverrebbe a dati pari ad almeno un terzo in più delle stime attuali.

Un'importante linea migratoria è rappresentata dal sorvolo di tutti i versanti meridionali dei complessi montuosi del Monte Pizzoc, del complesso Monte Visentin-Monte Cesen e della dorsale del Massiccio del Grappa. In tale ambito i passi di San Ubaldo e del Praderadego, avendo un asse principale posto ortogonalmente a questa linea migratoria vengono sorvolati a quote elevate e non costituiscono entità definibili come valichi montani. Solo in casi particolari si verifica un interscambio di migratori tra la valle bellunese del Piave e la pianura trevigiana, ma si tratta di fenomeni temporanei.

I migratori provenienti dal Friuli Venezia Giulia che si spostano a quote più basse sorvolano i versanti settentrionali del Colle del Montello, per portarsi poi verso i Colli Asolani. Parte di questi, arrivati in prossimità di Maser, volgono verso nord e superano il valico di Forcella Mostaccin (385 m). Oltrepassata questa quota si portano in Valcavasia e si avvicinano ai versanti meridionali del Grappa, per continuare verso Ovest.

Un tempo anche l'alta pianura trevigiana era interessata da un significativo flusso migratorio che però si è ridotto negli ultimi decenni.

- **Territorio provinciale di Vicenza**

Tutto il settore settentrionale della provincia di Vicenza è interessato dal flusso migratorio proveniente dalle confinanti province di Belluno e Treviso. Prima l'Altopiano dei Sette Comuni e poi verso occidente il complesso della Lessinia costituiscono una importante via di attraversamento del settore occidentale del Veneto.

In provincia di Vicenza l'orografia generale e soprattutto le valli fluviali hanno un decorso caratterizzato da un'asse quasi ortogonale (Nord-Sud) alla linea migratoria principale. Gli uccelli che si spostano in questo settore regionale, arrivati in prossimità delle linee montuose, ricercano i passaggi posti a quote meno elevate. Questi spesso assumono la connotazione di veri e propri valichi montani, anche se solo alcuni sono stati monitorati per verificare questa caratteristica.

La maggior parte dei punti di interesse per la migrazione, da valutare ai fini dell'eventuale istituzione di Valico propriamente detto, sono posti nella parte nord occidentale della provincia di Vicenza, dove verso nord si ergono le cime più elevate dei gruppi del Pasubio e del Carega-Tre Croci. In questo settore sono già stati identificati in passato i passi di Campiglia-Xetele-Xomo (1100m) e del Mesole (1600m) che, per la loro particolare orografia costituiscono dei punti di interesse per la migrazione, da valutare ai fini dell'eventuale istituzione di Valico propriamente detto.

Il passo del Mesole è stato monitorato nel 2002 e 2003 da alcuni componenti del Gruppo Nisoria di Vicenza, su incarico di Veneto Agricoltura. I dati, raccolti in una relazione interna non pubblicata, hanno evidenziato un importante passaggio di migratori ed in particolare di Fringillidi (fringuello, peppola, lucherino) e di colombaccio.

Più a sud invece si trovano altri due punti di passaggio interessanti, il Passo di Colombo-Civillina m 760 e quello dell'area denominata dei Sette Roccoli m 750. Tali aree però dovranno essere meglio indagate prima di considerare eventuali forme di gestione particolare per la fauna migratoria.

Tutti questi punti sono già stati esaminati nel corso della redazione dei precedenti piani faunistico-venatori provinciali e sono stati oggetto di specifici monitoraggi, che comunque andrebbero ripetuti con modalità e tempi da definire a livello regionale.

- **Territorio provinciale di Verona**

In provincia di Verona si ripete a grandi linee la stessa situazione geografica della provincia di Vicenza. Anche in questa provincia la linea migratoria interseca ortogonalmente gli assi delle maggiori valli della Lessinia ed in particolare le Valli d'Alpone, d'Illasi e dello Squaranto. In Valle d'Alpone i siti storici interessati dal passaggio migratorio sono: la Collina (734m), posta nei comuni di Tregnago e Badia C.na, e Rancani (663m) in comune di Tregnago. In Val Pantena-Squaranto si cita la località di Monte Castello (660m) in comune di Grezzana.

A settentrione, presso il confine con la provincia di Trento, all'interno del Parco della Lessinia appare essere interessato dalla migrazione il Passo delle Fittanze (1450m) in comune di Erbezzo. Nel settore Nord-Orientale, all'interno della Foresta demaniale di Giazza, viene segnalato il Passo Ristele (1640 m) dove la presenza di specie migratorie viene segnalata con una certa abbondanza ma richiede indagini mirate.

Più ad occidente, superata la Val Lagarina, i migratori si trovano davanti il massicico del Baldo che con i suoi 2200 m del Monte Maggiore li induce a superare il complesso a quote inferiori. Il passaggio allora sembra dividersi tra nord a Bocca di Navene (1450 m) in comune di Marcesine e sud presso Lumini (695 m) in comune di S. Zeno di Montagna.

Tutte le località sopra citate, ancorché non esaustive, dovranno essere meglio monitorate per verificare l'esistenza o meno di un vero e proprio passaggio migratorio, trattandosi di località prese in considerazione nel passato.

Per questa provincia esistono altre aree configurabili come punti di interesse per la migrazione, da valutare ai fini dell'eventuale istituzione di Valico propriamente detto, ma che dovranno essere meglio indagate per assolvere questo ruolo prioritario.

Modalità per la definizione di valico montano

In assenza di indicazioni precise a livello nazionale, una delle maggiori problematiche emerse negli ultimi anni è stata la definizione di valico montano. In molti casi nel passato sono stati individuati come valichi aree dove il passaggio era in realtà inesistente, oppure dove non sussistevano le caratteristiche topografiche ed orografiche adatte a sostenere il principio di tutela dei Passeriformi migratori.

Un altro aspetto problematico è rappresentato dalla previsione normativa di cui all'articolo 21 comma 3 della L. n. 157/1992, che prevede per i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna l'imposizione di un divieto di caccia per una distanza di mille metri dagli stessi.

Tale previsione, che ha evidentemente lo scopo di tutelare i migratori nel loro passaggio stagionale, assume una connotazione generalista e poco specifica dal momento che, da un lato, potrebbe risultare non sufficiente a tutelare l'intera ampiezza del passo di una specie, dall'altro penalizza immotivatamente l'attività venatoria in forme di caccia che non hanno alcun impatto nei confronti dei contingenti migratori (*in primis*, la caccia di selezione agli ungulati) nonché in periodi della stagione venatoria non interessati dal passo.

Si premette che in questa sede non è possibile, stante le finalità ed i limiti del presente documento tecnico a carattere preliminare, individuare e definire in modo puntuale criteri numerici e dimensionali tali da supportare la individuazione di siti definibili come "valico montano" ai sensi del comma 3 dell'articolo 21 della L. n. 157/1992. Si tratta di valutazioni numeriche caratterizzate da un'ampia variabilità in senso temporale ed in senso spaziale, come si è già avuto modo di evidenziare, ad esempio, nel caso dei siti "Forcella Pizzoc" e "Forcella Mostaccin".

Si riportano di seguito alcune indicazioni tecniche di massima per arrivare ad una individuazione di siti che possono essere designati quali valichi montani, oltre che alcune proposte di possibili strategie gestionali di tutela alternative o da affiancare a quelle previste dal comma 3 dell'articolo 21 della L. n. 157/1992, ribadendo, altresì, che la puntuale identificazione dei valichi montani rientra nelle attribuzioni di cui al comma 4 ter dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993, ovvero alla cartografia del PFVR.

Al fine dell'individuazione di un valico montano il sito dovrebbe avere i seguenti requisiti:

- dal punto di vista morfologico l'area deve costituire una strettoia dove gli uccelli in migrazione vengano indotti a concentrarsi per uno spazio massimo di 800-1000 m di ampiezza. Potrebbe trattarsi di una linea di cresta compresa tra complessi montuosi contigui, della parte superiore di una valle oppure di un passo o forcella in area alpina o pedemontana;
- i dati di transito delle popolazioni in fase di migrazione, o meglio delle soglie puntuali di transito intese come numero di capi/giorno potranno essere oggetto di una determinazione di dettaglio nell'ambito dello stesso PFVR, a seguito peraltro di una preliminare verifica circa possibili criteri ed indici di omogeneità tra i vari metodi di rilievo; per quanto riguarda i metodi di studio e di rilievo, si ritiene opportuno rinviare a pubblicazioni specifiche, oltre che ad una auspicabile sintesi di coordinamento da parte dell'ISPRA;
- per quanto concerne infine la quota dell'area dove è posizionato il sito, si considera un valore altimetrico minimo di circa 800-1000 m slm: in casi particolari però, in siti anche a quote inferiori ritenuti importanti perché soddisfacenti i parametri sopra menzionati a fronte di significativi passaggi rilevati, si potranno applicare forme di tutela adeguate, anche temporanee (Oasi di Protezione, divieti solo di particolari forme di caccia, divieti temporanei).

Per approfondire le conoscenze sui valichi si ritiene opportuno affidare specifici incarichi di censimento dei migratori a livello provinciale ad esperti di provata capacità ed esperienza, per realizzare una attività in coordinamento con la Vigilanza Venatoria e che può trovare una utile collaborazione anche da parte delle Associazioni venatorie e di protezione ambientale; i dati raccolti dovranno essere esaminati come passaggi/orari e dovranno essere analizzati in maniera standardizzata per tutti i siti provinciali e/o regionali.

Possibili strategie di intervento e gestione

Le aree che rispondono alle caratteristiche sopra citate potranno essere tutelate in vario modo, in alternativa all'istituzione di valico propriamente detto ai sensi di legge.

Quelle con il passaggio di migratori più elevato, ad esempio superiori ai 20.000 - 25.000 uccelli contati in 10 giornate, dovranno essere tutelati come valichi montani e dovranno seguire la normativa vigente:

- individuazione nel Piano Faunistico Venatorio Regionale,
- individuazione cartografica seguita da una sintetica relazione,
- tabellazione secondo le norme di legge.

9fd8026b

I siti con passaggi inferiori e quelli che non rispondono alle caratteristiche fisiche sopra descritte potranno essere tutelati con forme di divieto di caccia più limitati nello spazio, nel tempo e con modalità da definire (oasi di protezione, aree interdette a particolari forme di caccia, divieto temporaneo, ecc.) in funzione del sito. In area montana ed in tutte le aree dove viene svolta attività di caccia agli ungulati si potrebbe concedere questa forma di prelievo venatorio, vietando quindi solo la caccia alla migratoria; durante l'attività di prelievo di ungulati, il sito di rilevamento faunistico dovrà essere debitamente segnalato, per evitare interferenze o disturbo tra le due attività.

In tutte le aree dove si siano rilevati passaggi significativi di passeriformi migratori, ma per le quali, dopo opportune verifiche, non sono raggiunti i requisiti sopra riportati, si dovrà permettere l'esercizio venatorio ma allo stesso tempo si dovranno fissare delle distanze minime tra gli appostamenti che dovranno essere rigorosamente rispettate.

Dove si ritenesse opportuno, si può considerare l'opportunità di vietare la caccia fino alla fine della metà di novembre, quando il flusso migratorio si è concluso, per aprirla in seguito e favorire il prelievo venatorio di altra specie.

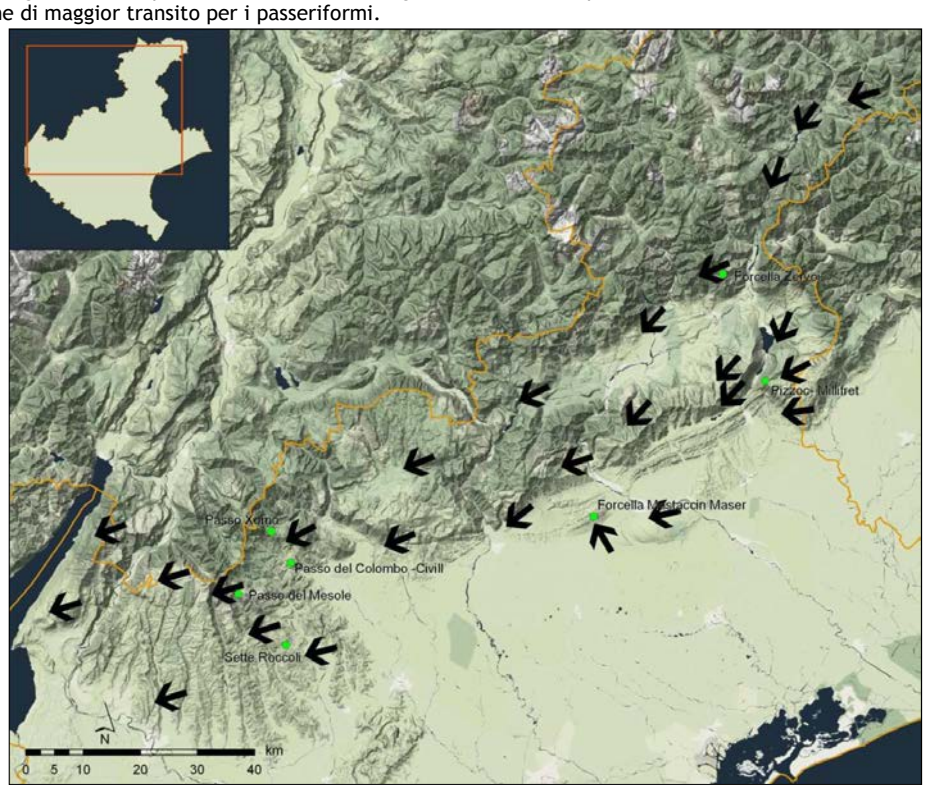
In particolare, per i punti ricadenti nella Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), il PFVR potrà prevedere, attraverso lo specifico Regolamento per la ZFA e al fine di garantire la tutela necessaria alle zone di valico, la possibilità di esercitare alcune forme di prelievo venatorio che sicuramente non hanno alcun impatto sull'attività migratoria, quali ad esempio la caccia di selezione agli ungulati.

Nell'individuazione dei punti da proporre come valichi "propriamente detti", vanno altresì tenuti in considerazione anche i vincoli già vigenti per i siti afferenti alla Rete Natura 2000, nei quali vige, ad esempio, il divieto relativo all'esercizio venatorio in preapertura e all'esercizio venatorio nell'ambito della c. d. "caccia in deroga".

Tabella 1. Elenco indicativo dei punti di interesse per il passo post-riproduttivo, da prendere in considerazione per l'istituzione di eventuali valichi ai sensi dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993.

		Coord. geografiche		
	Territorio provinciale di Vicenza	Nord	Est	Quota m slm
2	Passo del Mesole	45° 40 42.42" N	11° 10' 1711"E	1.600
3	Passo Xomo	45° 46' 42.96" N	11° 14' 19.36" E	1.080
	Territorio provinciale di Treviso			
5	Pizzoc- Millifret	46° 02' 48" N	12° 20' 12 E"	1.500
6	Forcella Mostaccin Maser (in riferimento al dato altimetrico ed alle caratteristiche del sito, si valuta coerente la proposta del PFV della Provincia di Treviso di prevedere la tutela del sito come Oasi di Protezione)	45° 49' 25" N	11° 57' 41" E	385
	Territorio provinciale di Belluno			
7	Forcella Zervoi	46° 12' 43" N	12° 13' 59'' E	1.665

Figura 2. Principali direzioni dei flussi migratori autunnali e preliminare identificazione delle aree montane di maggior transito per i passeriformi.



9fd8026b

2. ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA)

Il territorio della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA) "individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sé stante.", ai sensi del comma 1 dell'articolo 23 della L. R. n. 50/1993.

A monte delle norme regionali, con l'articolo 11, comma 2 della L. n. 157/1992, ovvero la c. d. "legge quadro", si prevede che le regioni interessate, entro i limiti della medesima ZFA, " … emanano, nel rispetto dei principi generali della presente legge e di accordi internazionali, norme particolari al fine di proteggere la caratteristica fauna e disciplinare l'attività venatoria, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali.".

E' evidente quindi che sia la fase gestionale che le preliminari fasi pianificatorie e programmatorie riferite alla ZFA non possono prescindere da un approccio che consideri in modo coerente ed equilibrato aspetti biologici, ecologici e faunistici e aspetti, appunto, gestionali connessi agli usi e tradizioni locali; la valutazione di questo quadro non può prescindere da considerazioni e valutazioni sulla precedente fase pianificatoria e gestionale realizzata dai quali non possono essere esclusi anche le attività sin qui realizzate.

Secondo l'ISPRA, l'individuazione della ZFA dovrebbe basarsi sul complesso di criteri faunistici (riferendosi, in particolare, alla presenza di un insieme di specie tipicamente alpine, piuttosto che a singole specie), floro-vegetazionali e più in generale biogeografici, includendo quindi anche territori in grado di ospitare tali specie e a consentirne in prospettiva l'incremento; rispetto a tale punto di vista, non possono quindi essere esclusi gli aspetti territoriali e gli usi, le consuetudini e le tradizioni locali, aspetti che sono espressamente richiamati dalle specifiche norme della legge quadro nazionale n. 157/1992

In riferimento a tale quadro complessivo è necessario tenere in adeguata considerazione gli aspetti connessi ai profondi mutamenti che sono intervenuti negli assetti dell'ambiente montano e pedemontano, a partire dall'abbandono degli interventi di ceduazione a carico dei sistemi boschivi e dalla drastica contrazione dell'alpeggio bovino, a cui si aggiunge molto spesso l'abbandono o la riconversione produttiva dei coltivi della fascia collinare.

In ragione di tali considerazioni, ed in particolare di quelle attinenti alla componente vegetale, sia essa naturale che oggetto di coltivazione, forestale o agraria, un possibile percorso di approssimazione alla individuazione di una delimitazione della ZFA non può essere fondato su valutazioni di carattere floristico e vegetazionale.

Una prima indicazione confermativa in tal senso può essere ricavata dalla Fig. 3, laddove appare evidente come il mero criterio indicatore attribuibile al limite inferiore di presenza della faggeta non può essere assunto come elemento determinante rispetto alla individuazione del limite meridionale della ZFA.

Ad analoghe conclusioni si perviene in riferimento alla successiva Fig. 4, laddove è evidente il peso e la rilevanza che deve essere attribuita ad alcune specie tra quelle che possono essere assunte come indicatore (marmotta e camoscio).

E' evidente, quindi, la necessità di arrivare, proprio nell'ambito della proposta di PFVR in parola, ad un efficace momento di sintesi tra gli aspetti ambientali, biologici, territoriali e tradizionali connessi alla individuazione della ZFA.

Per quanto riguarda il territorio regionale e in relazione proprio a tali aspetti considerati nel loro insieme, la gestione faunistico-venatoria della ZFA si è fino ad oggi connotata per alcune caratteristiche comuni tra le province territorialmente interessate, tra cui principalmente:

- Comprensori Alpini (CA) di ridotte o piccole dimensioni, spesso coincidenti con i singoli territori comunali, individuati come Riserve Alpine (RA);
- densità venatoria notevolmente più bassa della restante zona di pianura;
- regolamentazione stabilita a livello provinciale.

La linea di confine meridionale della ZFA, ovvero la separazione tra questa ed il restante territorio di pianura, (detta anche "Linea Alpi"), interessa le province di Treviso, Vicenza e Verona, mentre la provincia di Belluno viene ad essere interamente ricompresa nella ZFA.

L'individuazione dell'attuale "Linea Alpi" risale al primo PFVR 1996/2001 (approvato con L. R. n. 17/1996), allorché la stessa fu attestata al limite meridionale dell'espansione della presenza di ungulati più che altro per questioni di ricadute gestionali legate principalmente alla possibilità di emanazione del calendario integrativo provinciale, e quindi di approvazione dei piani di prelievo selettivo agli ungulati.

Osservando l'attuale distribuzione degli ungulati nel territorio regionale (si vedano le relative carte di distribuzione di cui all'Allegato B1 alla DGR n. 1728/2012) e in particolare del capriolo e del cinghiale, è evidente che volendo mantenere come criterio per l'individuazione della Zona Alpi quello della gestione degli ungulati, la stessa ZFA potrebbe, perlomeno in linea teorica, estendersi ora ancora più a sud.

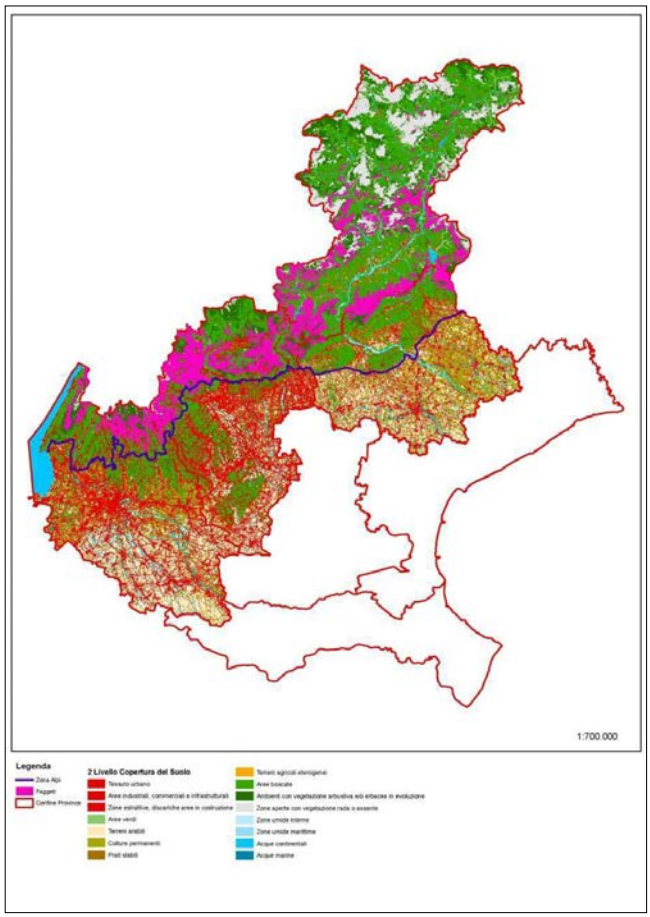
9fd8026b

D'altra parte, come già evidenziato, la Zona Faunistica delle Alpi ha, ai sensi di legge, una duplice connotazione e quella relativa agli usi e consuetudini locali non può evidentemente non tenere conto del consolidamento per oltre 15 anni di un determinato tipo di gestione venatoria del territorio.

E' comunque evidente che, a prescindere dalla modifica della "Linea Alpi", il nuovo PFVR dovrà comunque farsi carico dei necessari strumenti di indirizzo e regolamentari ai fini della gestione degli ungulati anche al di fuori della Zona Alpi e nei territori che, finora, non hanno avuto alcuna esperienza di gestione, anche venatoria, di tali specie.

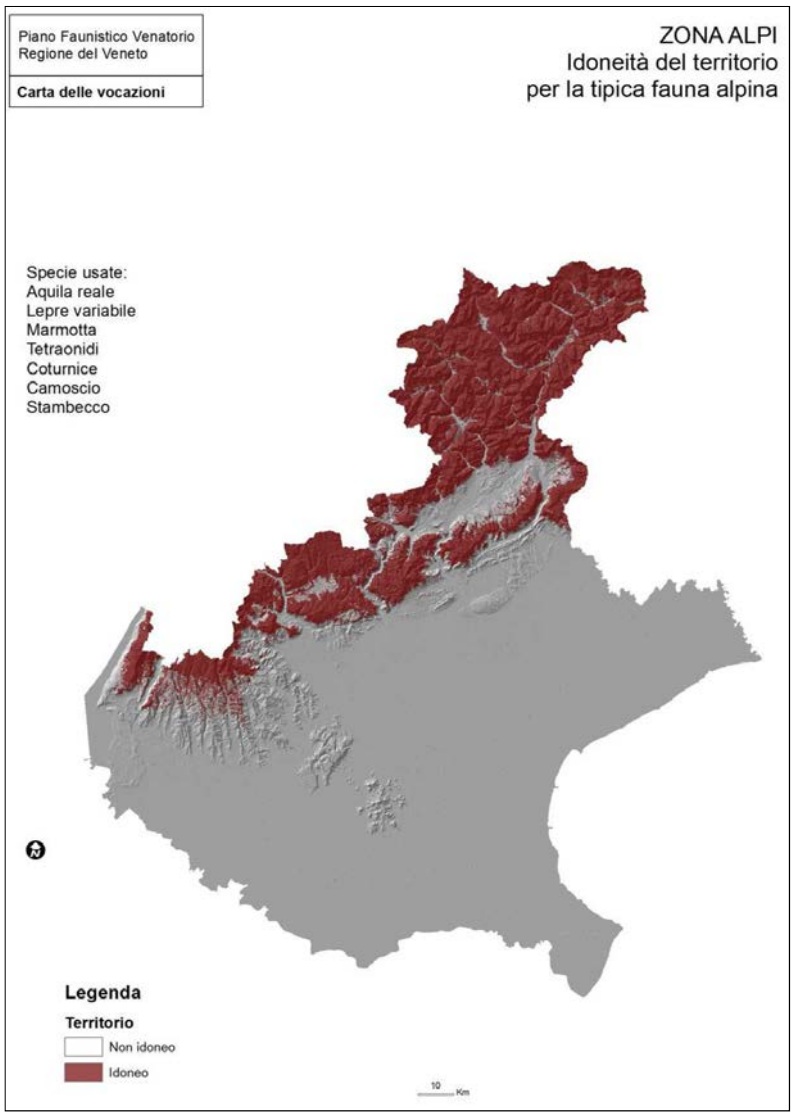
In tal senso, la disponibilità di supporti cartografici evoluti e aggiornati, tra cui ad esempio la Carta dell'uso del suolo redatta e aggiornata da AVEPA, potrà concorrere fattivamente all'efficace definizione di tutti gli aspetti connessi alla ZFA, superando le criticità e difficoltà legate all'utilizzo di supporti cartografici di tipo tradizionale.

Fig. 3: Distribuzione della faggeta (da Carta di copertura del suolo).



9fd8026b

Fig. 4: Vocazionalità complessiva del territorio alla presenza di specie faunistiche tipiche alpine: Aquila reale, Lepre variabile, Marmotta, Tetraonidi, Coturnice, Camoscio alpino, Stambecco.



Sulla base di quanto evidenziato con le fig. 3 e 4, si conferma la necessità che la proposta di PFVR in parola si faccia carico di definire una sintesi organica tra i vari aspetti, compresi quelli sociali e le opportune valutazioni gestionali legate, ad esempio, agli ungulati.

Infine, sempre dal punto di vista procedurale, si rileva che la determinazione dei confini della ZFA, ai sensi dell'articolo 23 comma 2 della L. R. n. 50/1993, è affidata alla Giunta regionale su proposta delle Province interessate, e, in tal senso, opera anche la previsione delle norme transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017.

Indirizzi per la gestione faunistica nella Zona Alpi.

9fd8026b

Nella Zona faunistica delle Alpi è opportuno che siano vietate le immissioni di selvaggina stanziale di pianura (Lepre, Fagiano, Starna) a scopo di ripopolamento venatorio a quote superiori agli 800 metri s.l.m. e comunque, indipendentemente dal limite altitudinale, nelle aree in cui, sulla base della Carta delle vocazionalità faunistiche, sono presenti specie appartenenti alla tipica fauna alpina.

Sono invece accettabili, previa autorizzazione della Struttura regionale competente o, meglio ancora, su iniziativa diretta della stessa, progetti di reintroduzione/ripopolamento a sostegno delle specie di tipica fauna alpina, sia cacciabile che non cacciabile, progetti che siano strutturati con durata pluriennale e che prevedano anche misure gestionali utili a favorire l'insediamento (divieto di caccia alla specie almeno per i primi anni) e la cura dell'habitat di specie, anche con interventi di miglioramento ambientale.

Per quanto riguarda la gestione della tipica fauna alpina cacciabile, si rimanda a quanto già indicato nella Carta delle Vocazionalità Faunistiche per quanto concerne gli aspetti pianificatori da ricomprendere nei regolamenti che l'attuale formulazione dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 include tra i contenuti del PFVR, mentre si rimanda a successivo provvedimento l'emanazione di eventuali linee di indirizzo regionale di coordinamento per quanto concerne gli aspetti di gestione faunistico-venatoria di tali specie.

9fd8026b

3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E LA REGOLAMENTAZIONE DEL TERRITORIO LAGUNARE VALLIVO (TLV) E PER LA GESTIONE DELLE AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE (AFV) NEL TLV

L'individuazione e la regolamentazione specifica del territorio lagunare e vallivo si pone come obiettivi specifici la protezione e valorizzazione delle peculiarità ambientali del territorio vallivo e lagunare, nel rispetto delle convenzioni internazionali, delle Direttive comunitarie e della normativa nazionale e regionale; la valorizzazione delle forme di caccia tradizionali che si sono sviluppate a livello locale, anche attraverso il riconoscimento di prerogative per i cacciatori locali (residenti); il riconoscimento della gestione privatistica della caccia, senza scopo di lucro, quale strumento atto a mantenere e migliorare la qualità degli ambienti tipici e le potenzialità faunistiche naturali.

Ai fini dell'individuazione del TLV - che compete al PFVR – si propone, dal punto di vista tecnico e con l'obiettivo di connotare tale territorio in maniera più precisa dal punto di vista ambientale (ambienti umidi e acquatici), faunistico (avifauna acquatica) e delle forme di caccia prevalentemente praticate (caccia da appostamento in acqua) e quindi di consentire, conseguentemente, una regolamentazione più specifica e rispondente da un lato alle forme di caccia tradizionalmente praticate in questi ambiti, dall'altro alle esigenze di tutela di ambienti di particolare pregio, di attestare la loro perimetrazione ai territori effettivamente rispondenti alle caratteristiche costitutive (ambienti acquatici e umidi). La loro individuazione potrebbe, indicativamente, coincidere in tutti e tre gli ambiti lagunari e vallivi regionali (Laguna di Caorle, laguna di Venezia, Delta del Po) con le rispettive Zone di Protezione Speciale: tale scelta comporterebbe anche il vantaggio di una certezza dei confini (le ZPS sono cartografate e tabellate) di una uniformità regolamentare dettata anche dalle specifiche misure di conservazione (si pensi, ad esempio, all'obbligo dell'utilizzo di munizioni atossiche).

Sulla base di tale previsione, il TLV destinato alla caccia programmata verrebbe sostanzialmente "disaccoppiato" dal corrispondente ATC, del quale rappresenta una sorta di "unità gestionale" caratterizzata da:

- regolamentazione particolare dell'attività venatoria, fissata, ai sensi di legge, dal PFVR;
- accesso riservato ai soli soci dell'ATC richiedenti, eventualmente dietro pagamento di una quota integrativa per coprire i costi di gestione; il PFVR potrà dare indicazioni operative ai fini della determinazione dei soci ammissibili, a partire da un dato di capienza ottimale che fa riferimento alle diverse modalità di prelievo venatorio previste dal Calendario Venatorio Regionale oltre che dalle proposte dei pertinenti PFVP ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017); per quanto attiene invece all'ammissione all'ATC si fa riferimento alle usuaoli regole generali vigenti, secondo i parametri fissati dall'IDV (ovviamente applicati alla superficie dell'ATC non ricadente in territorio vallivo lagunare) e con i criteri di ammissione previsti dalla legge e dal Regolamento di Attuazione (RdA) del PFVR; tutti i soci dell'ATC (sia di prima che seconda scelta) possono richiedere l'accesso al TLV, secondo criteri di priorità fissati dal PFVR nel rispetto delle prerogative dei cacciatori residenti.

Il regolamento specifico da applicare al TLV dovrebbe altresì fissare i criteri di massima per l'individuazione degli appostamenti (distanze tra appostamenti, distanze dagli istituti di protezione), che può essere comunque differente a seconda delle caratteristiche e della tipologia dell'area (Delta del Po piuttosto che Laguna) in ragione delle diverse peculiarità ambientali e faunistiche. In tal senso dovrebbe essere riconosciuta in capo al PFVR (anche ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017) la possibilità, ad esempio, di una diversa forma di individuazione degli appostamenti (fissi o temporanei), ferma restando comunque la necessità di fissarne il numero, anche per il conseguente calcolo di cacciatori ammessi. E' necessario prevedere la puntuale geo-referenziazione (con strumenti e tecnologie GPS) degli appostamenti fissi.

Dal punto di vista delle procedure amministrative connesse agli appostamenti, ferma restando la necessità di espletare in sede di piano regionale gli adempimenti connessi alla VIncA, pare opportuno chiarire in sede di piano regionale la definizione di appostamento lagunare vallivo quale manufatto di interesse pubblico (non sono infatti ammessi appostamenti a titolo individuale ma sono tutti provinciali), anche ai fini della determinazione del canone concessorio applicato dall'ente gestore competente per il demanio (Genio Civile o Magistrato alle Acque).

Viste le peculiarità ambientali del territorio lagunare e vallivo individuato secondo gli indirizzi del presente documento, andrebbe opportunamente regolamentata la caccia in forma vagante che dovrebbe comunque essere indirizzata essenzialmente alla fauna migratoria.

In coerenza con quanto già evidenziato nella specifica sezione di questo Documento, si ritiene necessario individuare, con il PFVR, linee guida legate alla possibilità di effettuare immissioni faunistiche all'interno del TLV, secondo indirizzi operativi coerenti con le peculiari caratteristiche di tali aree.

Da ultimo si evidenzia che in territorio lagunare vallivo insistono alcune criticità puntuali di carattere persistente, quali:

- regolamentazione della caccia nelle canalette demaniali;
- strutture del MOSE, scanni a mare esclusi dal territorio regionale;
- necessità di tutela per motivi di sicurezza delle aree di pertinenza dell'aeroporto di Venezia,

che sarebbe opportuno venissero affrontate, sentite le Autorità competenti, con apposita regolamentazione in sede di PFVR, anziché essere rimandate alla reiterata emanazione di provvedimenti annuali legati al calendario venatorio, utilizzando lo strumento del DPGR di cui all'articolo 17 comma 1 della L. R. n. 50/1993.

GESTIONE DELLE AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE IN TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO

Viene dato atto che la gestione privatistica della caccia in forma di Azienda faunistico venatoria in territorio lagunare e vallivo è una realtà consolidata che ha consentito negli anni il mantenimento e in molti casi il netto miglioramento delle condizioni degli ambienti tipici. La presenza di tali istituti è consolidata e non viene messa in discussione, così come alcuni aspetti della relativa pianificazione e gestione che le caratterizzano e le differenziano rispetto alle AFV "terriere": contiguità territoriale e concentrazione a livello locale, percentuale di superficie destinata ad oasi.

Per contro, in territorio lagunare e vallivo risulta incompatibile la presenza di Aziende agro-turistico-venatorie, anche in coerenza con la previsione del divieto di immissioni di selvaggina di cui sopra.

Il PFVR dovrà anche stabilire (in considerazione delle situazioni locali, vedasi la situazione particolare delle oasi interne alle AFV del Delta del Po, coincidenti con il territorio del Parco regionale) i criteri per l'individuazione delle OP interne alle AFV, che devono rispondere a criteri di valenza naturalistica e faunistica delle aree destinate ad oasi le quali, come in precedenza, comunque devono essere pari almeno al 33% del TASP dell'AFV medesima e non essere modificate nel corso della durata della pianificazione; anche in questo caso opera la previsione delle norme transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017. Si rileva sul punto la necessità di arrivare, anche attraverso la proposta di PFVR, alla definizione di un unico schema di disciplinare per la concessione di AFV, che, pur garantendo il rispetto delle singole specificità territoriali e faunistico-ambientali, sia in grado di costituire un riferimento univoco a livello regionale.

Dal punto di vista della gestione di detti istituti, in considerazione della finalità ambientale in un ambito territoriale così pregiato dal punto di vista conservazionistico e faunistico, sarebbe importante che il PFVR recepisse, in sede di specifica regolamentazione da recepire poi, nei diversi atti di concessione, i seguenti indirizzi:

- individuazione e definizione, anche facendo sintesi delle proposte dei PFVP ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, di linee guida e di un approccio univoco in materia di alimentazione di soccorso per l'avifauna acquatica (ai sensi dell'articolo 28 del RdA del vigente PFVR 2007/2012), finalizzata all'individuazione di un approccio gestionale che tenga in considerazione anche il ricorso a interventi di miglioramento ambientale e la conduzione di colture a perdere; e ciò, altresì, in ragione l fine di evitare che tale pratica gestionale possa trasmodare o essere intesa quale mera pratica "di foraggiamento" a supporto dell'attività di prelievo, anche in riferimento alle problematiche negative connesse ad una anomala concentrazione prima di fonti trofiche (spesso estranee al contesto territoriale) e ad una altrettanto anomala concentrazione faunistica; infine, il recepimento delle predette linee guida nell'ambito dei disciplinari di concessione;
- effettuazione di censimenti faunistici estensivi obbligatori, in forma coordinata sia tra le valli che con il territorio esterno protetto o a caccia programmata, cadenzati in maniera più ravvicinata nel periodo autunnale-invernale in modo da seguire le fasi di passo ed i svernamento dell'avifauna. Possibilmente favorire, anche con il sostegno regionale, l'estensione del modello in uso nel Delta del Po (censimenti sistematici con cadenza mensile almeno da settembre a febbraio) anche alla Laguna di Venezia e di Caorle. Particolare importanza a fini gestionali assumono anche conteggi esaustivi regolari dei cormorani ai dormitori;
- raccolta di dati sulla gestione venatoria all'interno delle aziende faunistico-venatorie (abbattimenti, giornate di caccia, postazioni utilizzate), su base

standardizzata secondo modelli regionali, utili all'implementazione delle statistiche venatorie a livello regionale, anche eventualmente attraverso l'adozione di modulistica comune.

4. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE OASI DI PROTEZIONE (OP)

Le Oasi di Protezione (OP) vengono individuate con l'obiettivo di creare aree di tutela e salvaguardia della fauna autoctona e dei loro habitat, con particolare riferimento alle specie oggetto di tutela ai sensi delle Direttive europee "Uccelli" e "Habitat" nelle loro fasi di migrazione, riproduzione e di vulnerabilità particolare, in sintonia con la gestione programmata della caccia.

Alla luce di quanto sopra, tali istituti vanno individuati in aree di presenza effettiva o potenziale (presenza dell'habitat idoneo) di specie oggetto di tutela e indicativamente vengono mantenute nel tempo (anche da un ciclo pianificatorio all'altro), a meno che non intervengano drastiche modificazioni ambientali. In tale ottica ai fini dell'individuazione delle oasi per il prossimo periodo pianificatorio, deve essere innanzitutto valutata la conferma delle oasi vigenti, purché rispettino le suddette condizioni.

Nell'individuazione di siti ove istituire OP possono essere tenuti in considerazione quelli afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in particolare laddove trattasi di siti di piccola estensione, spesso isolati in ambiente agricolo e frammentato (ad esempio ex-cave); nella individuazione dei confini dell'area di tutela va tenuto conto, con particolare riferimento ai biotopi umidi, di un'opportuna fascia di rispetto esterna all'habitat oggetto di tutela propriamente detto, al fine di preservare quest'ultimo dal disturbo.

Oltre ai SIC e ZPS di ridotta estensione, l'istituzione di OP va altresì presa in considerazione per quei siti della Rete Natura 2000, o parti di essi, in cui risulta difficoltosa l'applicazione delle misure di attenuazione previste dalla valutazione di incidenza, a causa ad esempio dell'impossibilità di conterminare chiaramente la superficie su cui applicare la misura o perché le misure stesse risultano di difficile gestione. In questi siti viceversa, l'istituzione di OP anche solamente su una parte del sito potrebbe rappresentare di per sé un'attenuazione sufficiente dei possibili impatti sull'intero sito.

Vanno inoltre prese in considerazione ai fini dell'istituzione di oasi di protezione le aree non altrimenti tutelate in cui, oltre alla valenza ambientale/naturalistica, sono presenti forme di attività didattiche, culturali, divulgative, anche gestite privatamente o da parte di associazioni (es. siti ove si svolge attività di educazione e formazione ambientale), difficilmente compatibili con il contestuale esercizio dell'attività venatoria.

Le OP sono individuate dal PFVR e riportate in cartografia e, in linea di principio, alla luce delle finalità e dei criteri di istituzione, non vengono modificate nel corso della durata del PFVR, fatte salve, ovviamente, modifiche e variazioni derivanti da sviluppo di processi pianificatori (urbanistico, produttivo e infrastrutturale, ad esempio).

Ai fini del rispetto delle percentuali minime previste dall'articolo 8 comma 3 della L. R. n. 50/1993 ("il territorio soggetto alla pianificazione faunistico venatoria – TASP - è destinato, per una quota non inferiore al 20 percento (come modificato, da ultimo, con L. R. n. 18/2016) e non superiore al 30 percento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), che è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 percento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni."), qualora alla verifica delle superfici complessivamente destinate a protezione della fauna in base alle previsioni desumibili dai PFVP (ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017), tali percentuali minime non siano raggiunte a livello regionale (con particolare riferimento al territorio di pianura, in quanto nella ZFA detti parametri risultano già rispettati in virtù delle superfici a divieto di caccia per effetto di altre leggi, ovvero le aree protette), il PFVR, sulla base dei criteri di cui sopra e della superficie per la quale si prevede la sottoposizione a vincolo nei PFVP (sempre ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017), individua ulteriori aree sul territorio regionale da destinare all'istituzione di Oasi di Protezione.

5. CRITERI PER LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) E PER LA DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITA' VENATORIA (IDV)

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)

Ai fini della suddivisione del TASP in ATC il criterio generale, fissato dalla normativa nazionale e regionale, è quello della garanzia dell'autosufficienza faunistica e del corretto utilizzo del territorio; gli ATC (come recentemente riaffermato dalla Corte Costituzionale con Sentenza n. 124/2016) devono avere dimensioni sub-provinciali, oltre che omogenei e delimitati da confini naturali.

Sulla base del documento orientativo dell'INFS (Documento tecnico n. 15/1993) le dimensioni medie degli ATC, per rispondere ai criteri della L. n. 157/1992, dovrebbero aggirarsi intorno ai 10.000 ha ed essere omogenei; sempre ISPRA ha individuato, a fini di supporto e indirizzo alla pianificazione, due tipologie dimensionali per gli ATC: ATC definiti come "piccoli", estesi tra 3.000 e 10.000 ha, nei quali vengono maggiormente valorizzati gli aspetti gestionali e di collegamento tra cacciatore e territorio e ATC definiti come "grandi", estesi tra 10.000 e 100.000 ha, nei quali trovano maggiore valorizzazione gli aspetti economici legati alla gestione complessiva ed una più ampia e diversificata possibilità di gestione a fini venatori.

E' peraltro necessario tenere in considerazione altri aspetti, quali la vocazione e le tradizioni ed usi locali per le diverse tipologie di caccia (migratoria/stanziale); la percentuale di Superficie Agro-Silvo-Pastorale (SASP) rispetto alla superficie lorda e il grado di frammentazione della stessa SASP; inoltre la Superficie Agro-Silvo-Pastorale effettivamente utile alla caccia al netto delle aree protette e degli istituti privatistici, che talvolta incidono pesantemente, sia in termini quantitativi (territorio effettivamente disponibile) che qualitativi (frammentazione del territorio) sulla SASP di un ATC (tenendo peraltro presente che in riferimento agli aspetti di omogeneità e frammentazione del territorio di un ATC esiste ormai anche un consolidato orientamento della Giustizia Amministrativa).

La norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017 costituisce certamente un concreto quadro di riferimento anche in ordine al numero complessivo di ATC per ciascun territorio provinciale, dando atto che i PFVP approvati nell'ambito del precedente percorso di redazione del PFVR risultano, di fatto e oltre che nell'ambito del relativo percorso di VAS, essere stati oggetto di una ampia condivisione sul territorio, e ciò anche in riferimento a tale specifico ambito attuativo dell'attività di pianificazione.

Si rileva come, in molte situazioni, il criterio di omogeneità non possa essere rispettato (peraltro, la stessa L. n. 157/1992 parla di ATC "possibilmente omogenei"), ad esempio nel caso di eccessiva frammentazione, sia territoriale che ambientale, tale da non garantire il criterio dell'autosufficienza faunistica.

In tali contesti, e in questo senso sussistono anche specifici indirizzi a carattere generale da parte dell'ISPRA, appare più opportuno disattendere, perlomeno in forma parziale, il predetto criterio dell'omogeneità, prevedendo l'implementazione e la strutturazione, all'interno dell'ATC di grandi dimensioni e poco omogenei al loro interno, di distretti, ovvero porzioni territoriali aventi carattere di omogeneità rispetto a specifiche legate alle popolazioni e consistenze faunistiche ed alle modalità, anche fondate su usi e tradizioni locali, di esercizio del prelievo venatorio, i quali vengono ad essere puntualmente definiti e regolamentati sulla base delle specifiche tipologie di prelievo che vi si esercitano. In tale ottica anche il Territorio Lagunare e Vallivo (TLV) si configura come una sorta di "distretto" del più ampio ATC, soggetto ad una regolamentazione particolare.

Il nuovo PFVR potrà quindi rappresentare la possibilità di definire caratteristiche e modalità di costituzione e di gestione dei distretti, che dovranno comunque essere individuati sulla base di obiettivi gestionali specifici e ben definiti, riferiti di norma, ma non solo, alla fauna stanziale e in accordo/su proposta dell'ATC entro un periodo prefissato successivamente all'approvazione del PFVR; successivamente, previa verifica a cadenza periodica, potranno essere confermati, eventualmente modificati o revocati, sempre all'interno dell'ambito di vigenza del PFVR. Ancora, il PFVR potrà individuare le modalità di regolamentazione degli eventuali distretti, comprese le modalità di accesso, di esercizio venatorio (piani di prelievo, verifica dell'abbattimento dei capi, ecc).

La previsione di istituire distretti gestionali per la selvaggina stanziale (argomento che viene ripreso nel successivo Capitolo 6 relativo alla gestione della stessa componente faunistica) può costituire un ulteriore elemento motivazionale a supporto della sussistenza di ATC di dimensioni anche superiori a quelle indicate nel documento orientativo all'epoca elaborato dall'INFS (ora ISPRA).

In ordine ad un eventuale percorso di riordino della consistenza degli ATC, si evidenzia la possibilità, anche come obiettivo e orizzonte sperimentale del nuovo PFVR e previo eventuale

adeguamento normativo, di limitare il medesimo riordino solo agli aspetti di gestione amministrativa degli ATC; ci si riferisce, anche con il supporto di un consolidato orientamento della Giustizia Amministrativa, ad aggregazioni, in capo ad un unico organismo gestionale, di più ATC, con le quali si possono concretizzare utili economie di scala nelle varie attività gestionali oltre che assumere indirizzi omogenei, pur nel rispetto delle specificità, in una dimensione territoriale più vasta.

Per quanto concerne l'individuazione dei confini degli ATC, la norma prevede che questi devono attestarsi su confini naturali, quali ad esempio strade o corsi d'acqua (il confine si attesta al centro della strada o dell'alveo, la tabellazione viene per forza messa sul ciglio o sulla riva) o altri elementi univoci e stabili nel territorio; in alternativa, in alcuni contesti ben radicati da tempo e in assenza di contestazioni, il confine può anche essere attestato su limiti amministrativi. Le basi cartografiche su cui appoggiare per la digitalizzazione dei confini sono, come specificato nel successivo Capitolo 17 la Carta Tecnica Regionale (CTR) per quanto riguarda gli elementi territoriali (corsi d'acqua, strade) e il quadro conoscitivo per i limiti amministrativi, con un dettaglio di rilievo alla scala 1:10.000.

Dal punto di vista procedurale, l'individuazione degli ATC rimane affidata, anche nell'ambito delle norme transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, al PFVR.

INDICE DI DENSITA' VENATORIA (IDV)

L'indice di densità venatoria minimo è stato definito, prima ed unica volta, dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nel 1993 sulla base del rapporto tra superficie agro-silvo pastorale nazionale ed il numero di cacciatori totali riferito all'annata 1991/1992 (DM 30/01/1993): tale rapporto risultava pari a 19,01 ha /cacciatore per il territorio al di fuori della ZFA e 19,30 ha/cacciatore per la ZFA.

La disposizione di cui all'articolo 14 comma 7 della L. n. 157/1992 ovvero "Il piano faunistico venatorio regionale non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabiliti dal Ministero", prevista evidentemente al fine di garantire livelli minimi di distribuzione omogenea della popolazione venatoria sul territorio, dovrebbe accompagnarsi innanzitutto ad un aggiornamento del dato nazionale su base perlomeno quinquennale, alla luce del progressivo e significativo calo della popolazione venatoria nazionale, riscontrabile palesemente anche per quanto riguarda la realtà regionale veneta (si richiamano, in proposito, i pertinenti contenuti dell'Allegato "A" alla DGR n. 1728/2012). Azzardando un calcolo a livello regionale basato sui dati attuali, sebbene molto approssimativo e per eccesso, il rapporto tra superficie agro-silvo-pastorale esclusa la zona faunistica delle Alpi e popolazione venatoria regionale esclusi i soli residenti in provincia di Belluno (non essendo disponibile il dato completo del numero di cacciatori residenti in Zona Alpi e al di fuori di essa), risulta oggi un rapporto superiore ai 20 ha per cacciatore, e questo nonostante la diminuzione di TASP verificatasi negli ultimi vent'anni a causa dell'urbanizzazione diffusa. Volendo approssimare un analogo calcolo per la ZFA, il dato riferito alla provincia di Belluno, con riferimento ai cacciatori residenti "attivi" nella stagione venatoria 2011/2012, risulta pari a 101 ha per cacciatore.

Per quanto non palesemente espresso nella L. n. 157/1992, è evidente che l'intenzione del legislatore non era quella di "forzare" la presenza di cacciatori sul territorio per garantire il rispetto dell'indice minimo, bensì quella di dare un'indicazione metodologica ai fini dell'attestazione del numero di cacciatori ammissibili agli Ambiti territoriali di caccia e, per la Zona Alpi, ai Comprensori alpini.

La normativa regionale prevede inoltre, in sede di regolamento di attuazione del PFVR, la determinazione anche dell'indice di densità venatoria massima. Nel corso del periodo pianificatorio vigente tale indice, determinato annualmente sulla base delle disposizioni di cui al Titolo III del Regolamento di attuazione, è rimasto invariato attestandosi, sulla base dei forniti dalle Amministrazioni provinciali, ai valori relativi all'Ambito caratterizzato dalla maggiore densità di cacciatori residenti (l'Ambito nord di VI), ovvero al valore di 1 cacciatore ogni 6 ha di TASP. Espresso sulla base di tali criteri, la determinazione di un indice di densità venatoria massima assume scarso valore dal punto di vista pianificatorio, connotandosi più che altro per una "presa d'atto" di una situazione locale peculiare e ben distante dalla situazione media esistente nel restante territorio.

La reale distribuzione della popolazione venatoria, per lo meno per quanto riguarda gli ATC, risulta peraltro più influenzata, e meno "controllata", in virtù della possibilità di accedere a uno o più ATC oltre a quello di cosiddetta "prima scelta", previo consenso dell'ATC, nonché in base alla facoltà riconosciuta agli organi direttivi degli ATC (previsione contenuta sia nella normativa nazionale che in quella regionale) di ammettere nei rispettivi territori di competenza un numero di cacciatori superiore a quello fissato dal regolamento di attuazione, purché - recita la norma nazionale – "si siano accertate, anche mediante censimenti, modificazioni positive delle popolazioni faunistiche e siano stabiliti con legge regionale i criteri di priorità per l'ammissibilità ai sensi di quanto sopra".

Questa facoltà, esercitata in assenza di regolamentazione chiara ma solo su base discrezionale da parte dei comitati medesimi, è evidentemente alla base del mantenimento più o meno costante del

numero di soci in ciascun ATC (si richiama ancora l'Allegato "A" alla DGR n. 1728/2012) nonostante il progressivo calo del numero totale di cacciatori (in piccola parte la compensazione avviene anche per ammissione di soci fuori regione), o comunque della diminuzione a tassi inferiori a quelli che descrivono il calo complessivo della popolazione venatoria. Si tratta di un aspetto rispetto al quale è opportuno che il PFVR concorra, nell'ambito della normativa vigente nazionale e regionale e tenendo in adeguata considerazione le diverse specificità presenti nel territorio veneto, alla definizione di criteri e linee guida univoche a livello regionale. E' opportuno che tale opzione, all'interno del quadro normativo vigente, trovi realizzazione tenendo conto delle caratteristiche e delle capacità faunistiche del territorio.

Alla luce di quanto sopra, dal punto di vista tecnico è possibile proporre le seguenti riflessioni al fine delle determinazioni che conterrà il PFVR riguardo la definizione dell'indice venatorio:

- l'attuale attestazione dell'IDV minima riferita al dato stabilito a livello nazionale permette se non altro di garantire in ogni caso l'accoglimento di tutte le richieste di ammissione come primo ambito, anche non di residenza, per il territorio veneto;
- la determinazione a livello regionale di un indice di densità venatoria massima assume scarso valore gestionale e pianificatorio, posto che rimane comunque in capo al Comitato Direttivo dell'ATC la facoltà di poterlo superare, potendo così ammettere, nel territorio di riferimento, un numero di cacciatori anche superiori a quello previsto; l'attuale IDV massimo, peraltro, determina una forcella estremamente ampia (minimo 1:19, massimo 1:6), che si riflette nei dati di distribuzione della popolazione venatoria negli Ambiti di caccia regionali; in assenza di modifiche all'articolo 8 comma 5 lettera b) della L. R. n. 50/1993, la sua determinazione può essere fatta direttamente in sede di PFVR per l'intero ciclo di pianificazione; in tal caso appare più consono prevedere una differenziazione dell'indice in relazione alla capacità ricettiva del territorio dell'Ambito, valutabile sulla base del TASP e della superficie ASP effettivamente a disposizione della caccia programmata (superficie cacciabile), ovvero sulla base della % di territorio ASP o cacciabile rispetto alla superficie totale lorda; gli attuali ATC potrebbero essere così suddivisi in base al TASP complessivo disponibile (esclusi gli ATC attualmente interamente compresi in ZLV):
    - Ambiti grandi (TASP > 40.000 ha): ATC PD e PD2; RO 1 RO2; VE 1, VE3; VI1 e VI2;
    - Ambiti medi (tra i 40.000 e i 10.000 ha di TASP): PD4, PD5; TV 1, 5, 6, 8, 10 e 12; VE 2 e VE4; VR 1, 2, 3, 4, 5, 6;
    - Ambiti piccoli (< 10.000 ha di TASP): PD3; TV 2, 3, 4, 7, 9, 11 e 13;
- più corretto dal punto di vista tecnico sarebbe stabilire criteri basati su precisi parametri di disponibilità faunistica e territoriale ai fini dell'esercizio, da parte dei Comitati di Gestione, della facoltà di ammettere soci anche come seconda scelta, in particolare per la caccia alla stanziale;
- risulta altresì opportuno regolamentare l'accesso di cacciatori non residenti, ai sensi dell'articolo 14 della L. n. 157/1992.

Per gli Ambiti parzialmente ricadenti in territorio lagunare e vallivo, il numero di cacciatori ammissibili va ovviamente calcolato applicando l'indice solo nella parte di territorio non vallivo-lagunare, il risultato sommato al numero di cacciatori ammissibili in TLV.

9fd8026b

6. GESTIONE DELLA SELVAGGINA STANZIALE – CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC) E DEI CENTRI PUBBLICI E PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE – CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI DI IMMISSIONE DELLA SELVAGGINA - CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLO STRUMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 21 COMMA 13 DELLA L. R. N. 50/1993 (AREE DI RISPETTO)

Sulla base degli obiettivi generali della pianificazione faunistico venatoria fissati dal presente documento, e in particolare alla luce dell'Obiettivo 3, le scelte pianificatorie da attuare con il PFVR in materia di gestione della selvaggina stanziale dovranno consentire e favorire il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- aumentare a livello complessivo la stabilizzazione di popolazioni naturali autoriproducentesi in base alle specifiche potenzialità territoriali, a densità compatibili determinate, a livello locale, anche sulla base delle vulnerabilità delle produzioni agricole presenti;
- pervenire ad una riduzione delle immissioni di selvaggina di allevamento, favorendo le produzioni naturali, e in generale delle immissioni pronta caccia;
- garantire la qualità genetica e sanitaria della selvaggina oggetto di immissioni riducendo significativamente, se possibile sospendendo del tutto, le importazioni di selvaggina dall'estero.

Le indicazioni che seguono, salvo diversa specifica, sono riferite in particolare alla gestione della lepre, che di norma comporta i maggiori investimenti e sforzi, non solo dal punto di vista economico, da parte degli Ambiti territoriali di caccia, ma possono opportunamente valere anche per le altre specie stanziali normalmente oggetto di gestione (fagiano, starna).

In materia di gestione della selvaggina stanziale, l'obiettivo ideale (teorico) è rappresentato da una situazione di presenza stabile nel territorio cacciabile di popolazioni di selvaggina a densità compatibili con il prelievo venatorio, garantite dall'irradiamento naturale dalle zone di rifugio (ZRC).

Per quanto attiene alla tematica delle immissioni faunistiche, si rileva che, perlomeno in alcuni contesti, queste rappresentano una sorta di misura estrema, finalizzata ad assicurare una disponibilità ancorché minima di selvaggina per i cacciatori residenti che desiderano rimanere nel proprio territorio. In questi casi, la programmazione degli interventi gestionali da parte dei Comitati di Gestione dovrebbe indirizzarsi verso soluzioni meno costose e più efficaci, finalizzate ad assicurare livelli adeguati in termini di compatibilità faunistica prima e, poi, anche di sopravvivenza dei capi immessi; a mero titolo di esempio, è opportuno promuovere il ricorso a fonti di approvvigionamento della selvaggina più vicine al territorio che consentano di affrancarsi dalla necessità di approvvigionamento dall'estero (con ripercussioni negative, spesso, sul fronte sanitario oltre che in riferimento agli aspetti economici); quali possibili indicazioni gestionali, si ritiene di individuare l'attivazione di convenzioni con Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale così come azioni volte a promuovere la costituzione di tali Centri in aree idonee del territorio regionale, e ciò anche quale ulteriore momento di confronto e coinvolgimento con il settore primario.

Peraltro, anche gli stessi ripopolamenti realizzati con lepri provenienti da interventi di cattura in ZRC non sono prive di rischi, scontando in qualche caso tassi di mortalità non indifferenti, che invece non si registrano quando la stessa ZRC assolve al suo ruolo con la modalità di punto di irradiamento naturale verso i circostanti territori cacciabili, dove però il successivo prelievo venatorio dovrebbe essere calibrato in modo da garantire la permanenza di un numero adeguato di riproduttori.

Al fine di passare da un concetto di "*caccia alla stanziale*" a quello di "*gestione della stanziale*", un ruolo fondamentale deve essere svolto dall'attività di programmazione in capo ai Comitati Direttivi degli ATC attraverso gli "strumenti" che vengono loro messi a disposizione: le ZRC ed eventualmente le Aree di Rispetto ad esse contigue, i Centri, Pubblici e Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica, i miglioramenti ambientali opportunamente incentivati oltre che, secondo quanto proposto in precedenza, la possibilità di istituire distretti gestionali, con un'ottica di complessivo ed efficace approccio gestionale di distretto, sia sul fronte della tutela e sviluppo delle risorse faunistiche presenti che sul versante del prelievo venatorio, tenendo in considerazione, per molte specie, la problematica legata ai danni alle produzioni agricole.

L'ATC rappresenta il contesto e il livello ideale rispetto al quale sviluppare la pianificazione e la programmazione gestionale della selvaggina stanziale. Tale programmazione deve essere pluriennale e attestarsi perlomeno rispetto alla durata di un singolo ciclo di pianificazione (5 anni), anche in ordine alla necessità di avviare modelli e percorsi gestionali legati ad obiettivi, sulla base dei quali valutare e, se necessario, re-indirizzare, l'attività dell'ATC. Gli obiettivi vanno fissati sulla base della situazione oggettiva di partenza e devono perseguirne un miglioramento: se allo stato di partenza le lepri presenti sono tutte provenienti da immissioni, con soggetti provenienti dall'estero, l'obiettivo sarà quello di una riduzione (che andrà fissata in termini quantitativi) del numero di lepri provenienti dall'estero nell'arco

9fd8026b

dei 5 anni, compensate con immissioni di lepri di cattura o provenienti da centri pubblici o privati di riproduzione allo stato naturale; se invece si parte già da una situazione di approvvigionamento di selvaggina per mezzo dei ripopolamenti da ZRC, in prospettiva si dovrebbe puntare alla presenza di selvaggina sul territorio cacciabile attraverso l'irradiamento naturale. Se l'obiettivo non è realisticamente raggiungibile nell'intero territorio dell'ATC (soprattutto in caso di ATC troppo grandi), può essere dimensionato a una parte del territorio dell'ATC, con condizioni ambientali più favorevoli, individuato come distretto gestionale.

Ai fini di un loro corretto funzionamento, l'istituzione di distretti per la gestione della selvaggina stanziale con relativi piani di gestione delle popolazioni e di programmazione dell'attività di prelievo dovrebbe accompagnarsi, nell'ambito del regolamento di attuazione del Piano regionale, a previsioni regolementari che consentano all'ATC di rendere efficacemente applicabile tale programmazione; inoltre, a fini di monitoraggio, sul versante del prelievo venatorio, del piano gestionale di distretto, si ritiene opportuno prevedere meccanismi e procedure per poter rilevare, da parte dell'ATC, distinta per sesso e anche, ove possibile, per classi di età, l'entità del prelievo realizzato.

CRITERI E MODALITA' PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC)

Le Zone di ripopolamento e cattura devono rappresentare i principali strumenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi gestionali stabiliti dall'ATC (e anche dal CA) concernenti la selvaggina stanziale.

La loro funzionalità ideale è quella di fonte di irradiamento naturale della selvaggina verso le aree circostanti cacciabili, caratterizzate da densità faunistica inferiore. In condizioni più realistiche, l'irradiamento viene conseguito "forzatamente" attraverso la cattura di capi dalla ZRC e la loro traslocazione in aree cacciabili a densità inferiori. Le condizioni che garantiscono una corretta gestione in questi casi sono:

- il mantenimento nella ZRC di densità post-cattura sufficienti a garantire la riproduzione della popolazione a livelli soddisfacenti e quindi il funzionamento dell'area nel medio-lungo termine; nel caso della lepre, la densità minima che deve essere mantenuta (densità post-cattura) è indicativamente di 15 capi/100 ha;
- il rilascio degli animali deve avvenire il più possibile vicino all'area di cattura, in modo da minimizzare lo stress e le inevitabili problematiche/rischi che caratterizzano qualsiasi operazione di traslocazione di fauna selvatica. Esistono comunque differenze a seconda delle specie: la lepre è particolarmente sensibile, manifestando tassi di mortalità post cattura comunque significativi, mentre il fagiano è più resistente alle traslocazioni.

L'estensione ottimale delle ZRC non è definibile soprattutto in contesti territoriali come quelli, molto diffusi nella nostra regione, caratterizzati da frammentazione sia nella proprietà o nel regime di conduzione che negli ordinamenti e nella copertura del suolo. L'estensione peraltro è in funzione della modalità di gestione della ZRC medesima e secondariamente della specie: se l'obiettivo gestionale è di favorire principalmente l'irradiamento naturale è preferibile prevedere ZRC di piccole dimensioni ben dislocate nel territorio ("a macchia di leopardo"), mentre laddove si prevede un ricorso importante alle operazioni di cattura e rilascio, è meglio che le ZRC siano di dimensioni maggiori per consentire una più favorevole "ricarica" dell'area dopo le operazioni di cattura. ZRC di grandi dimensioni possono inoltre tollerare una maggiore presenza in termini percentuali di territorio urbanizzato (o comunque di territorio non-TASP), in ambiti in cui l'urbanizzazione è elevata e contestualmente estremamente dispersa.

Un aspetto fondamentale nella scelta pianificatoria dei territori da destinare a ZRC è la compatibilità con le produzioni agricole: l'obiettivo gestionale fissato per ciascuna ZRC dovrà essere duplice: da un lato la produzione di selvaggina, dall'altro il mantenimento dei danni alle produzioni agricole sotto un valore soglia di tolleranza. Tale valore deve comunque tenere conto della prevedibilità del fenomeno dei danni da selvaggina, posto che essendo l'obiettivo gestionale per tali aree quello di pervenire ad alte densità di selvaggina e che si conoscono le colture sensibili ai danni causati dalle specie oggetto di gestione, non è pensabile ammettere a priori il verificarsi di danni prevedibili. Le ZRC andranno costituite piuttosto in aree con colture meno vulnerabili ai danni ovvero, se presenti colture a forte vulnerabilità (es. colture orticole), dovranno essere obbligatoriamente protette (nel caso della lepre, rete di protezione di altezza minima 1.20 m). Nell'impossibilità di individuare a livello provinciale o di ATC terreni idonei privi di colture vulnerabili, è preferibile prevedere l'istituzione di ZRC più numerose e di estensione limitata (indicativamente 50-100 ha), ove mantenere densità di lepri relativamente basse e perseguire l'irradiamento naturale degli animali, evitando le operazioni di cattura e traslocazione.

E' comunque opportuno in questa sede fornire indicazioni generali da rispettare ai fini dell'individuazione delle ZRC, piuttosto che parametri fissi:

1. **Uso del suolo**. La scelta dei territori da destinare a ZRC deve ricadere innanzitutto su aree ad alta vocazionalità per la specie che si intende favorire (lepre o lepre e fagiano). La percentuale di territorio non agro-silvo-pastorale (non-TASP) rispetto alla superficie complessiva dell'istituto non deve indicativamente superare il 10% (se non per ZRC di grandi dimensioni). Nella pianificazione delle ZRC vanno altresì valutate le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica a livello locale, che potrebbero portare a modificazioni della disponibilità di TASP nel periodo di vigenza del Piano. Per quanto concerne l'uso del suolo, risultano ottimali le aree a coltivazioni stabili (vigneto, frutteto, pioppeto se inerbiti naturalmente) mature o di primo impianto, in questo caso solo se opportunamente protette da reti shelter. Terreni con bassa presenza di colture orticole, che comunque devono poter essere protette mediante recinzione alta almeno 1.20 m. In sede di predisposizione del PFVR, la Struttura regionale competente, per il tramite delle sue articolazioni territoriali, potrà fornire i dati conoscitivi territoriali delle colture in atto per le aree "candidate";
2. **Parametri gestionali**. Per le aree candidate a divenire ZRC devono preferibilmente essere già noti alcuni parametri necessari per fissare gli obiettivi gestionali che dovranno essere perseguiti e raggiunti nel periodo di vigenza del piano. In particolare, e soprattutto per le ZRC che vengono confermate rispetto al precedente piano, devono essere conosciuti (in termini di dati quantitativi) la densità di partenza delle specie da gestire (capi/100 ha), l'entità di danni alle colture riferibili alla/e specie oggetto di gestione (importi periziati/anno) e gli interventi di prevenzione necessari;
3. **Programmazione attività**. In sede di pianificazione, si individuano le aree da destinare a ZRC contestualmente alla definizione degli obiettivi e alla programmazione delle attività e del monitoraggio, predisponendo una scheda che contenga:

- Dati di superficie lorda, della superficie non-TASP compresa nel perimetro e composizione del TASP in base all'uso del suolo (in % colture orticole, seminativi, prato-pascolo, ecc);
- Densità di partenza a inizio pianificazione (se nota);
- Danni accertati nell'ultimo anno (o media degli ultimi 5 anni) riconducibili alla/alle specie oggetto di gestione della ZRC;
- Livello di protezione delle colture suscettibili di danni presenti nell'area;
- Densità obiettivo (densità da raggiungere alle catture; comunque va garantita la densità minima di 15 lepri/100 ha tranne in ZRC in presenza di colture suscettibili);
- Superficie minima da censire annualmente per la verifica dei parametri di densità; descrizione o indicazione cartografica dei percorsi/transetti per i censimenti;
- Aree di cattura;
- Programma di controllo predatori, da sottoporre al parere dell'ISPRA.

Indicazioni per il monitoraggio e le catture.

Ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati, annualmente vanno monitorati i parametri descrittivi della funzionalità delle ZRC. A tal fine si forniscono le seguenti indicazioni:

Produttività - verifica delle densità: in riferimento alla lepre, ogni ZRC deve essere monitorata annualmente in almeno due momenti dell'anno su parti significative della superficie (i transetti e le superfici da censire sono indicati nella scheda di pianificazione): a fine autunno (orientativamente a novembre) per valutare la densità "massima" raggiunta prima delle eventuali operazioni di cattura. Per prevedere catture, la densità deve essere di almeno 15 capi/100 ha. Va inoltre rilevata la densità (o il corrispondente numero di lepri) contestualmente alle operazioni di cattura: anche in questo caso va garantita la densità minima residua di 15 capi/ 100 ha, eventualmente prevedendo il rilascio *in situ* dei capi catturati fino al raggiungimento del numero minimo.

Catture: durante le operazioni di cattura, vanno rilevati per i capi catturati:

- sesso (tutte)
- classe di età (giovane/adulto con valutazione del tubercolo carpale)
- status sanitario (a campione, più tutti i soggetti morti)

Danni e prevenzione: vanno monitorati con particolare attenzione i danni a carico delle colture sensibili alle specie oggetto di gestione, rendicontando numero di eventi e importi periziati di danni, nonché le misure di prevenzione adottate. L'ATC deve impegnarsi, anche con iniziative sperimentali, al fine di limitare i fenomeni dei danni.

Controllo dei predatori: sulla base del parere rilasciato dall'ISPRA. Registrazione per ogni ZRC dei capi di volpe ed eventuali altri (corvidi) sottoposti a controllo.

9fd8026b

Il PFVR andrà a fornire anche indicazioni operative in merito alla corretta esecuzione dei censimenti e delle operazioni di cattura nelle ZRC.

Revisione delle ZRC.

Se la pianificazione è stata fatta correttamente avendo preso in considerazione tutti i parametri necessari, il quinquennio di vigenza del PFV rappresenta un arco temporale idoneo a raggiungere gli obiettivi gestionali che vengono fissati per ogni ZRC. In linea generale dunque, e fatte salve le prerogative dei proprietari dei fondi in materia di opposizione manifesta all'istituzione della ZRC, non dovrebbe risultare necessario prevedere a priori la revisione periodici, prima della scadenza del piano, delle ZRC. E' tuttavia possibile che per cause non prevedibili si verifichino durante la durata del Piano variazioni delle condizioni ambientali che rendano chiaramente non più realizzabili tali obiettivi, sia in termini di produttività che di contenimento dei danni. Ad esempio:

- variazioni della disponibilità del TASP non prevedibili (costruzioni o altre modifiche in aumento dell'estensione delle superfici non utilizzabili);
- variazioni dell'uso del suolo agricolo, con aumento significativo delle colture vulnerabili;
- impossibilità, per motivi oggettivi, di mettere in atto le misure di prevenzione programmate;
- effettiva improduttività della selvaggina, misurata (parametri oggettivi). In questo caso la mancata produttività deve essere accertata per almeno tre anni, prima di proporre la modifica della conterminazione della ZRC.

Non si ritiene opportuno fissare a priori, né in termini assoluti né percentuali, la superficie di ZRC che potrebbe essere modificata in corso di pianificazione, in quanto tale evenienza non deve essere intesa quale "strumento" di flessibilità delle aree sottoposte a vincolo di divieto di caccia nell'arco della pianificazione, bensì deve essere motivata oggettivamente e esclusivamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di gestione dell'Ambito.

Fermo restando quanto sopra espresso, nei casi suindicati l'ATC può proporre, presentando i dati oggettivi a supporto della richiesta, la modifica della conterminazione della ZRC. La modifica deve prevedere la compensazione con altrettanto territorio TASP idoneo (da parametri oggettivi). Il PFVR definisce se la compensazione deve avvenire nello stesso ATC o tra ATC contermini. Comunque il totale di superficie TASP destinata a ZRC a livello regionale stabilito nel PFVR deve essere mantenuto per l'intera durata del piano stesso.

In sede di pianificazione, si andranno a valutare la funzionalità delle ZRC già esistenti, che, se presentano parametri produttivi soddisfacenti e in linea con gli obiettivi gestionali nonché livelli di impatti sulle produzioni agricole entro i limiti di tolleranza, possono essere confermate anche per il prossimo ciclo pianificatorio. Non da ultimo vanno valutati anche gli aspetti connessi alla '"accettazione" sociale dell'istituto. (c.d. ZRC "storiche").

FAGIANO:

La gestione venatoria del fagiano in Veneto è quella che maggiormente si caratterizza, a livello generale, per '"artificialità" consistente nell'immissioni di soggetti da allevamento e con modalità "pronta caccia" (ovvero oltre il 31 agosto e addirittura a caccia aperta) nonché nella scarsità di popolazioni e nuclei autoriproducentesi, il tutto con alcune virtuose eccezioni. Queste ultime si realizzano laddove si sono potute realizzare alcune aree di protezione particolarmente idonee (ad esempio la zona del Fiume Sile), dove il fagiano riesce a mantenersi e riprodursi con successo e che vengono gestite come serbatoio, attraverso le catture e il rilascio in aree di caccia. In effetti a differenza della lepre il fagiano ben tollera le operazioni di cattura e traslocazione. Per tale motivo sarebbe opportuno, laddove possibile, che le ZRC fossero "pensate" da parte dei Comitati di gestione anche per il fagiano, in quanto tali aree sono in grado con il tempo di garantire soggetti qualitativamente migliori di quelli di allevamento (in quanto più rustici e resistenti) e a costi inferiori.

L'obiettivo gestionale degli ATC per tale specie dovrebbe comunque essere quello di ridurre progressivamente le immissioni di soggetti da allevamento (programmando in modo quantitativo la riduzione anno per anno) e contestualmente riducendo la distanza di provenienza dei soggetti che vengono rilasciati. In particolare, vista la buona disponibilità di allevamenti locali, non vanno autorizzate immissioni di fagiani provenienti dall'estero.

Il "pronta caccia" è una consuetudine che in condizioni ambientali ideali ovviamente non dovrebbe in nessun modo essere contemplata, ma che nella realtà, in alcuni contesti, consente una parziale soddisfazione delle aspettative venatorie alleggerendo contestualmente la pressione su altre specie. Laddove questa pratica è consuetudine consolidata è chiaramente difficile dismetterla improvvisamente, ma vanno comunque previste contingentazioni e controlli al fine di traghettare l'approccio gestionale verso l'autosufficienza e una gestione più naturale:

- tutte le immissioni e in particolare le pronta caccia devono esser il frutto di una programmazione pluriennale di cui si fa carico l'ATC, che ne è responsabile. Va vietata qualsiasi immissione (per iniziativa di altri soggetti) che non sia contemplata nel programma gestionale dell'ATC, e quindi sottoposta all'autorizzazione provinciale che valuta tali piani. La valutazione deve tenere conto di parametri quantificati, in termini di superficie cacciabile e di numero di soci che praticano la caccia alla selvaggina stanziale. La programmazione delle immissioni deve contemplare, per ciascun anno: numero di capi, provenienza, periodi e siti di immissione, nonché evidenziare la progressiva riduzione (anche in linea con il calo costante della "richiesta" venatoria, vista la progressiva diminuzione dei cacciatori;
- i lanci di riproduttori per il ripopolamento devono essere fatti entro il mese di febbraio, eventualmente prorogabili fino a marzo in caso di particolari condizioni climatiche;
- prevedendo l'immissione di fagiani da allevamento, va posta particolare attenzione al miglioramento della qualità dei soggetti (in termini genetici, di rusticità e di sanità), anche a scapito della quantità.
- Il ricorso all'immissione di selvaggina da allevamento e pronta caccia è una soluzione gestionale non ottimale che deve essere fatta con l'obiettivo esclusivo, e nei limiti, di soddisfare la domanda venatoria interna all'ATC. In questi casi pertanto l'istituto dell'ospite non può essere ammesso per la caccia alla specie oggetto di immissioni pronta caccia.

STARNA:

Per la starna, specie in grande difficoltà per la scarsità progressiva di habitat di pianura idonei ma che peraltro rappresenta un grande interesse per una parte del mondo venatorio (cinofilia con cane da ferma), ribadite le considerazioni già espresse nella Carta delle vocazioni, dal punto di vista pianificatorio possono esser previste specifiche aree, anche di piccole dimensioni, da collocare nei territori particolarmente vocati alla specie, in forma di ZRC (protezione totale) ovvero come distretti gestionali specifici ove prevedere particolari forme di regolamentazione del prelievo alla specie o il suo divieto. A tal fine l'ATC può proporre l'istituzione di aree di rispetto a caccia specifica (regolamentazione particolare, divieto solo per la specie particolare; vedi di seguito).

Tali progetti devono essere di respiro pluriennale (durata per l'intera pianificazione o almeno tre anni) e devono passare al vaglio della Provincia, che può richiedere modifiche o integrazioni per renderli tecnicamente validi.

PERNICE ROSSA

In base a tutti i pareri sin qui espressi dall'ISPRA e a quanto riportato nella Carta delle Vocazioni Faunistiche, la Pernice rossa risulta essere estranea al contesto faunistico regionale e va quindi considerata a tutti gli effetti quale specie alloctona. Pertanto, anche se potrebbe trovare habitat idonei ad esempio nelle aree prealpine venete, specie nella fascia di quota compresa tra i 300 e i 1200 m s.l.m., va esclusa qualsiasi previsione di gestione faunistico-venatoria nel territorio a caccia programmata, che dovrebbe evidentemente prevedere l'immissione di soggetti provenienti da allevamento (pratica peraltro piuttosto facile e produttiva) non essendoci nuclei in natura. La proposta di nuovo PFVR potrà rappresentare una sede in cui realizzare e, se del caso, eventualmente aggiornare, una rivalutazione complessiva della questione.

CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLO STRUMENTO DI CUI ALL'ART 21 c. 13 LR 50/93 (AREE DI RISPETTO)

La previsione della possibilità da parte dell'ATC di istituire aree di rispetto ai sensi dell'articolo 21 comma 13 della L. R. n. 50/1993 deve essere considerata come strumento per il raggiungimento degli obiettivi gestionali riferiti alla selvaggina stanziale, stabiliti nel programma dello stesso ATC, impedendone al contempo l'utilizzo con finalità "speculative" e non gestionali, che, alla luce delle esperienze pregresse, hanno determinato, di fatto, la regolamentazione molto restrittiva introdotta con il vigente PFVR 2007-2012 (sostanzialmente, le aree di rispetto possono essere solo un'estensione limitata degli istituti di protezione come OP e ZRC).

Nel nuovo PFVR dunque, da un lato dovrebbe essere garantita maggiore libertà all'ATC di scelta delle aree idonee all'istituzione delle aree di rispetto, pur, ovviamente, entro limiti massimi percentuali prefissati di superficie TASP, eliminando quindi il vincolo di adiacenza a istituti di protezione. Dall'altro però la proposta di istituzione di aree di rispetto dovrà essere vagliata dalla Struttura regionale competente in termini di coerenza con il programma di gestione della selvaggina stanziale, alla luce di

9fd8026b

finalità obiettive che si intendono perseguire. In relazione a ciò le aree di rispetto dovrebbero avere durata pluriennale possibilmente coincidente con l'intero periodo pianificatorio e comunque non inferiore ai due anni. Al fine di perseguire specifici progetti sulla stanziale (ad es sulla Starna, vedi sopra) dovrebbe essere data possibilità, eventualmente previo modifica normativa, di istituire aree di rispetto a "caccia specifica" destinate alla salvaguardia di una o più specie (es: divieto di caccia alla Starna; divieto a tutta la stanziale, ecc).

CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE DI PROGETTI DI REINTRODUZIONE/RIPOPOLAMENTO DI ALTRA FAUNA SELVATICA

Eventuali progetti di reintroduzione o di ripopolamento di specie diverse da quelle di cui sopra (di interesse conservazionistico e/o venatorio) potranno essere programmati esclusivamente sotto la diretta responsabilità dell'Amministrazioni provinciale competente per territorio, in coordinamento con la/le Amministrazioni confinanti nel caso di progetti che, anche nel medio termine, possono avere ricadute al di fuori del territorio provinciale. In questi ultimi casi può essere previsto il coordinamento a livello regionale del progetto. Nella predisposizione e attuazione di tali progetti dovranno essere seguiti i seguenti indirizzi:

- verifica preliminare dell'idoneità e vocazionalità del territorio verso la specie;
- analisi previsionale dei possibili impatti, sia sulle biocenosi naturali che sulle attività antropiche;
- i progetti devono avere durata e struttura idonea a garantire il mantenimento a medio lungo termine degli obiettivi: preferibilmente di durata pluriennale, con previsione del monitoraggio successivo degli effetti per almeno tre anni dopo la fine del progetto stesso;
- accertamento della qualità genetica dei soggetti che si intendono immettere (se di allevamento);
- acquisizione del parere ISPRA , sulla base del quale deve eventualmente essere "ritarato" il progetto medesimo;
- non dovranno riguardare specie/sottospecie/varietà genetiche faunistiche estranee al contesto faunistico regionale, ancorché non classificate come alloctone in senso stretto; per queste ultime vige naturalmente il divieto di qualsiasi rilascio in natura di esemplari, ai sensi dell'articolo 12 del D.P. R. n. 357/1997; nel merito, è chiamato ad esprimersi l'ISPRA;
- non possono riguardare cervidi (cervo, capriolo; daino è comunque vietato in quanto estraneo alla fauna regionale);
- nell'ambito del PFVR è opportuno sancire in modo inequivocabile il divieto di immissione in natura, a qualsiasi titolo, di soggetti appartenenti alla fauna selvatica al di fuori dei programmi predisposti dagli ATC e CA secondo quanto previsto dal presente Documento di Indirizzo e dal PFVR ai sensi dell'articolo 21 della L. R. n. 50/1993, dei progetti predisposti dalle Strutture regionali competenti, nonché per le attività gestionali degli istituti a gestione privatistica e delle zone addestramento cani autorizzate, nonché dei progetti e le attività previste dagli Enti gestori delle aree protette per finalità conservazionistiche, nonché il divieto a qualsiasi titolo del rilascio in natura di soggetti appartenenti alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*), recentemente ribadito dall'articolo 7 della L. n. 221/2015.

9fd8026b

7. STRUTTURE DI INIZIATIVA PRIVATA

Le strutture di iniziativa privata in materia di gestione faunistico-venatoria operano in regime di concessione pubblica a titolo precario e temporaneo secondo una possibilità disposta dalla L. n. 157/1992, a fronte di pagamento di una tassa di concessione regionale (di rilascio e annuale), nei limiti del 15% del territorio agro-silvo pastorale regionale e con le seguenti finalità:

-per quanto attiene alle Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), esclusa la finalità di lucro, le finalità, da perseguire anche attraverso la gestione venatoria, sono quelle naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento, contestualizzando al Veneto, alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea (ungulati) e alla fauna acquatica. L'obiettivo naturalistico e faunistico correlato al rilascio della concessione deve essere garantito sulla base di specifico programma di conservazione e di ripristino ambientale;

- per quanto attiene invece alle Aziende Agro-Turistico-Venatorie (AATV), esse hanno finalità di integrazione del reddito di impresa agricola attraverso il prelievo venatorio di selvaggina proveniente da allevamento, con divieto espresso di prelievo a carico di selvaggina migratoria. Le AATV devono coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata ovvero messe a riposo ai sensi della pertinente normativa comunitaria; è evidente che il richiamo normativo operato dalla L. n. 157/1992 al Reg. CEE n. 1094/1988 dovrà, nel riordino della normativa regionale in fase di attuazione e nella proposta di PFVR, trovare un coerente inquadramento alla luce delle recenti politiche di sviluppo rurale e in materia di Politica Agricola Comunitaria (PAC) e delle vigenti disposizioni comunitarie in materia.

Nel novero delle strutture di iniziativa privata sono compresi anche i Centri Privati per la Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFSSN).

In questo contesto regionale, le AFV hanno storicamente consolidato la loro importanza e presenza soprattutto in alcuni contesti ambientali e territoriali, in particolare (si richiama ancora l'Allegato "A" alla DGR n. 1728/2012):

- nel TLV e in tutte e tre le sue macro-aree: Laguna di Caorle, Laguna di Venezia e Delta del Po;
- in alcuni contesti della provincia di Verona, con concentrazioni significative in particolare nell'ATC 1 Garda;
- nel territorio della provincia di Treviso,

mentre in altri contesti territoriali la loro presenza incide in maniera meno significativa nel rapporto tra il TASP complessivo e la superficie effettivamente a disposizione per la caccia in regime di gestione programmata a livello di ATC e CA. Se nel territorio lagunare-vallivo la presenza delle AFV non è mai stata messa in discussione per la particolare connotazione ambientale, in altri contesti tale presenza è arrivata a rappresentare una causa di conflittualità nei confronti della gestione programmata della caccia (ATC e CA), soprattutto in contesti nei quali il territorio cacciabile vede ridursi la propria estensione e disponibilità, sia complessiva che puntuale, sia quantitativa che anche qualitativa.

All'inizio del vigente regime pianificatorio 2007/2012 e in ragione dell'introduzione dell'istituto della c. d. "distanza minima" (meglio nota come "corridoio) tra AFV e gli altri istituti faunistico-venatori presenti sul territorio, si è assistito all'instaurarsi di numerosi ricorsi in sede amministrativa, i cui esiti, a volte contrastanti tra loro, hanno potuto finalmente trovare un assetto ed un orientamento coerente solo a seguito della Sentenza n. 4099/2008 del Consiglio di Stato, che, intervenendo in ordine alle disposizioni di modifica del Regolamento di Attuazione del vigente PFVR emanate con DGR n. 2653/2007 e in assenza di indicazioni di coordinamento generale promosse a livello regionale, ha finalmente fornito una chiave interpretativa, fondata sul principio della "continuità gestionale", in ordine all'applicazione del "corridoio".

Nella tabella che segue sono riportati, a livello provinciale, le percentuali di territorio (totale e TASP) interessati dalla gestione privatistica (compresi i CPrRFSSN):

9fd8026b

PROVINCIA	SUPERFICIE TOTALE Ha	SUP. TASP Ha	ISTITUTI PRIVATISTICI		% SUP TOTALE A GESTIONE PRIVATISTICA	% SUP TASP A GESTIONE PRIVATISTICA
			SUP. TOTALE Ha	SUPERFICIE TASP Ha		
BELLUNO	367.616	310.971	1.858	1.571	0,5	0,5
PADOVA	214.374	169.701	2.487	2.411	1,2	1,4
ROVIGO	182.407	165.187	11.332	11.230	6,2	6,8
TREVISO	247.992	199.418	16.441	15.296	6,6	7,7
VENEZIA	247.133	209.340	21.177	20.887	8,6	10,0
VERONA	309.750	248.798	19.389	17.550	6,3	7,1
VICENZA	272.301	229.349	6.973	6.564	2,6	2,9
Totale Veneto	**1.841.575**	**1.532.763**	**79.657**	**75.510**	**4,3**	**4,9**

Come si evince dalla tabella, il problema della concentrazione a livello locale di istituti privatistici difficilmente può essere risolto per via normativa in quanto richiederebbe una localizzazione eccessiva del parametro del 15% (non sarebbe sufficiente il suo rispetto a livello provinciale ma dovrebbe essere previsto a livello addirittura di ATC, secondo un approccio ormai abbastanza consolidato da parte della Giurisprudenza Amministrativa)). D'altra parte va riconosciuto che la funzione ambientale svolta dalle AFV correttamente gestite si ripercuote anche a vantaggio del circostante territorio a caccia programmata. In tal senso, una possibile soluzione delle conflittualità con i locali ATC qualora la concentrazione di istituti privatistici superi un certo valore soglia, potrebbe essere rappresentata da specifiche previsioni, proposte nell'ambito del PFVR e da recepire nel programma pluriennale di gestione dell'Istituto privatistico stesso, quali ad esempio: vincolare una parte dell'Azienda confinante con l'ATC (da concordare con quest'ultimo) alla sola caccia alla migratoria, con contestuale destinazione della stessa area a una sorta di ZRC a disposizione dell'ambito (con possibilità di fare catture). Nelle stesse aree, ove è superato il parametro orientativo del 15% del TASP dell'ATC, va ovviamente ponderata attentamente, eventualmente sentito il parere dell'ATC, la possibilità di rilasciare nuove concessioni (seppure con l'applicazione della distanza minima da altri istituti ovvero del cosiddetto "corridoio").

L'applicazione del corridoio, reintrodotto per le AFV (con esclusione di quelle ricadenti nella Zona Faunistica delle Alpi e nella Zona Lagunare-Valliva) con il PFVR 2007-2012, dal punto di vista strettamente tecnico ha un senso (e non comporta effetti peggiorativi rispetto al precedente assetto) solo qualora viene applicato come principio nella individuazione di AFV di nuova costituzione o nell'ampliamento di AFV già in essere (i cui confini devono essere tracciati nel rispetto di tale previsione). Applicato invece alla lettera in situazioni preesistenti può assumere una connotazione negativa per la gestione faunistica, in quanto si creano dei veri e propri "corridoi" che hanno l'effetto di istigare la realizzazione di concentrazioni difficilmente controllabili di cacciatori in attesa della fuoriuscita di selvaggina dagli ambiti a minor disturbo venatorio (istituti di protezione o privatistici che siano), dando atto che, anche rispetto a tale punto di vista in ordine alla questione, l'approccio orientato alla salvaguardia della "continuità gestionale" di cui alla Sentenza n. 4099/2088 appare un concreto e fondato orientamento procedurale.

A prescindere dalla densità di istituti a livello locale, all'atto del rinnovo delle AFV esistenti va comunque verificata attentamente la sussistenza dei parametri che garantiscono la possibilità di perseguire gli obiettivi gestionali in capo all'AFV medesima, in particolare:

- la continuità territoriale: il territorio di cui si chiede la concessione come AFV deve, nel rispetto dei limiti dimensionali minimi e massimi stabiliti dalla L. R. n. 50/1993, rappresentare un unicum territoriale (territorio continuo) senza elementi di frammentazione e di discontinuità che, interrompendo la continuità territoriale dell'azienda costituiscono una barriera alla mobilità della fauna terrestre e creano una separazione tra gli habitat dell'avifauna stanziale o migratrice, compromettendo la possibilità di raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati all'atto della concessione medesima. Il territorio dell'AFV non può quindi in nessun

modo essere frazionato, né contenere al suo interno elementi di discontinuità gestionali, che vanno eventualmente specificati in sede di piano faunistico venatorio regionale;
- la capacità gestionale di chi si rende responsabile della conduzione dell'AFV (Concessionario): bisogna cioè valutare in maniera obiettiva e possibilmente parametrica (misurabile) l'avvenuto conseguimento degli obiettivi della passata pianificazione: se non sono raggiunti, non si proroga la concessione.

Di seguito si illustrano altresì alcuni indirizzi tecnici per la definizione dei criteri generali per il rilascio delle concessioni di AFV (aspetti tecnico-gestionali), escluse le AFV lagunari e vallive:

-Inclusione coattiva: non dovrebbe essere ammissibile ai fini del rilascio di concessioni di nuove AFV, in quanto la proposta di nuova concessione dovrebbe essere corredata da un programma forte e con il consenso di tutti i proprietari interessati e coinvolti. Il PFVR dovrebbe invece prevedere la possibilità dell'inclusione coattiva di terreni all'interno (o comunque tali per cui la loro esclusione compromette la continuità gestionale dell'AFV) di strutture preesistenti che in sede di rinnovo non ri-ottengono l'assenso di tutti i proprietari dei fondi, in misura comunque non superiore al 10% del TASP complessivo dell'AFV, sentito anche il parere dell'ISPRA, circa l'opportunità/necessità dell'inclusione coattiva per il raggiungimento degli obiettivi gestionali dell'AFV. Nei fondi eventualmente inclusi coattivamente dovrebbe essere previsto il divieto di caccia, mentre le responsabilità sulla gestione faunistica, inclusi i danni da fauna cacciabile, sono comunque da considerarsi a carico del concessionario;

- Individuazione dei confini: i confini dell'AFV, anche come ausilio ad una corretta tabellazione perimetrale, devono essere chiari, permanenti, attestati su confini naturali, eventualmente retrocedendo rispetto ai limiti di proprietà fino al raggiungimento di confini che abbiano una connotazione gestionale evidente.

- Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA): le richieste di concessione o di rinnovo di concessione di AFV ricadenti, anche parzialmente, in SIC o ZPS devono essere corredate da valutazione di incidenza (eventualmente dal solo screening in caso di impatti non significativi, alla luce di misure di attenuazione previste nel programma gestionale dell'AFV).

- Criteri per l'individuazione dei territori in cui possono essere costituite AFV: la valutazione in merito alla sostenibilità del rilascio di nuove concessioni per AFV va fatta sulla base di:

- sostenibilità "sociale", avuto riguardo alla gestione programmata della caccia: in particolare se nello stesso ATC le AFV occupano già più del 15% del TASP, può essere rilasciato (fatta salva la rispondenza a tutti gli altri criteri) solo se viene garantito l'obiettivo gestionale dell'ATC stesso e sentito l'ATC medesimo. Va altresì considerata, anche indipendentemente dalle superfici, il grado di frammentazione del territorio a caccia programmata che ne deriva;
- sostenibilità gestionale: va valutata la vocazionalità del territorio per le specie di indirizzo (sulla base dalla carta delle vocazioni) e la sostenibilità degli obiettivi gestionali; le specie di indirizzo devono essere valutate sulla base delle vocazionalità a livello locale;
- continuità gestionale e coerenza territoriale.

- Corridoi: dal punto di vista tecnico, l'obbligo della distanza minima, definita dal PFVR, tra i confini delle AFV e gli altri istituti di protezione e di gestione privatistica ha rappresentato un utile strumento per una distribuzione più uniforme del territorio, da non applicarsi invece, come sopra specificato, alle AFV preesistenti (purché non modifichino i propri confini) e a quelle ricadenti in Territorio Lagunare-Vallivo (TLV) e nella Zona Faunistica delle Alpi (ZFA). A tale proposito il nuovo PFVR dovrebbe contemplare tra gli istituti da cui determinare la distanza minima anche i Centri privati di riproduzione della fauna, nonché, a maggior ragione rispetto agli altri istituti, le aree protette. L'obiettivo del corridoio non è quello di creare una fascia di "terra di nessuno" tra istituti, bensì quella di distribuirli in modo possibilmente uniforme; pertanto, fatto salva la distanza minima che deve essere rispettata in ogni punto del perimetro aziendale (non possono essere ammesse eventuali "compensazioni", trattandosi appunto di

9fd8026b

un istituto gestionale che impone una "distanza minima" e non una "distanza media").

Criteri per la definizione delle procedure amministrative per il rilascio di nuove concessioni e per il rinnovo di quelle in essere.

La preventiva definizione delle procedure di rilascio e rinnovo delle concessioni, da declinarsi puntualmente nell'ambito del Regolamento di attuazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale, si rende indispensabile in relazione alle criticità emerse con particolare riferimento agli istituti su base consortile e più in generale su base di pluralità di proprietari e conduttori dei fondi interessati.

Detta definizione dovrà realizzare un consolidamento delle indicazioni fornite, con delibera di Giunta Regionale, nel corso della parte finale del ciclo pianificatorio in scadenza, indicazioni che mirano a conseguire da un lato un alleggerimento delle incombenze burocratiche in capo al privato titolare di concessione su base consortile, dall'altro una piena corresponsabilizzazione della compagine in ordine alla trasparenza delle vicende interne al consorzio che rilevano nei confronti della gestione e quindi del conseguimento degli obiettivi.

Al riguardo si richiamano alcune indicazioni generali e di coordinamento a suo tempo emanate, in sede di avvio della vigente stagione pianificatoria, a livello regionale:

"*Si ritiene opportuno fare alcune precisazioni relativamente ai casi, non contemplati nella legge, in cui in sede di rinnovo della concessione per una Azienda faunistico venatoria facente capo ad un consorzio siano intervenute delle modifiche nella composizione del consorzio medesimo, e ciò al fine di uniformare l'approccio metodologico utilizzato nell'esame della documentazione acquisita dalle Province, posto che il comma 3 dell'allegato B alla L.R. 50/93 dispone che il concessionario non è tenuto ad allegare i documenti di cui ai commi 1 e 2 dello stesso allegato B qualora nessuna modificazione sia intervenuta nello stato dell'azienda.*

Giova innanzitutto precisare che le casistiche di seguito contemplate si riferiscono a consorzi regolarmente costituiti dove, salvo esplicita clausola contraria, il concessionario è di norma delegato dai consorziati a modificare la composizione del consorzio mediante l'accoglimento di istanze di revoca o di adesione al consorzio stesso.

Ciò premesso, si chiarisce che per stato dell'azienda va inteso il profilo territoriale della stessa; pertanto, qualora non siano intervenute modifiche nella composizione fondiaria del consorzio, anche in caso di modifica dei proprietari/possessori/conduttori (in virtù di successione o di compravendita), ai fini della richiesta di rinnovo della concessione il richiedente non è tenuto alla presentazione della documentazione di cui al comma 2 lettera a) dell'allegato B alla L.R. 50/93. La validità della autodichiarazione del richiedente, di cui al comma 3 del citato allegato, si estende anche ai casi in cui siano intervenute procedure di esproprio di terreni afferenti al consorzio, in virtù delle quali gli stessi terreni non potranno essere inclusi nel computo della superficie aziendale (il concessionario dichiara sotto la propria responsabilità l'avvenuto esproprio, in base al quale interviene una riduzione della superficie dell'Azienda).

Nel caso in cui lo stato dell'azienda risulti modificato per recessione di uno o più consorziati, il richiedente il rinnovo della concessione può avvalersi dell'autocertificazione per quanto concerne il consenso dei consorziati per i quali non sono intervenute modificazioni, ma è tenuto a presentare la documentazione autentica da cui risulta ciascuna domanda di recesso; la Provincia provvede a verificare se sussistono le condizioni tecniche e legali per il rinnovo della concessione.

Nel caso in cui lo stato dell'azienda risulti modificato in virtù dell'ingresso nel consorzio di terreni non precedentemente inclusi, è necessario produrre la documentazione di cui al citato comma 2, lettera a) dell'allegato B L.R. 50/93 relativamente ai titolari (proprietari, possessori e conduttori) dei nuovi terreni, mentre per quanto concerne il consenso dei consorziati per i quali non sono intervenute modificazioni è sufficiente ancora una volta la dichiarazione autentica del concessionario, a meno che nell'atto costitutivo del consorzio non sia contemplato l'ampliamento se non attraverso la ricostituzione ex novo del consorzio medesimo, nel qual caso è necessario evidentemente ripresentare gli atti di consenso di tutti i proprietari/possessori/conduttori.

Nel caso in cui l'Istituto privatistico faccia capo ad un insieme di proprietari/possessori/conduttori non riuniti in consorzio regolarmente costituito, all'atto della domanda di rinnovo deve comunque essere presentata la documentazione attestante il consenso di tutti i proprietari/ possessori/ conduttori ai sensi dell'allegato B comma 2, lettera a) della L.R. 50/93, ovvero l'atto costitutivo ufficiale di nuovo consorzio.". Saranno quindi proprio l'esperienza, i risultati e le problematiche sorte durante la medesima fase pianificatoria a fornire elementi e principi informatori sui quali il nuovo PFVR dovrà fornire, rispetto al punto, precisi elementi di dettaglio a supporto della procedura di rilascio e/o rinnovo di concessione per strutture di iniziativa privata.

9fd8026b

Il RdA del nuovo PFVR dovrà inoltre introdurre elementi di stabilizzazione dell'AFV per l'intera durata della concessione e definire chiaramente le fattispecie di inadempimento e le correlate sanzioni a carico dei concessionari, onde eliminare ogni margine di discrezionalità in capo agli Uffici.

Criteri per la gestione delle AFV:

- Specie di indirizzo: stante la precisa finalità naturalistica e faunistica delle AFV, la definizione delle specie di indirizzo non deve rappresentare un elemento di scelta "discrezionale" del richiedente la concessione, bensì un elemento connaturato con l'ambiente e dunque con il territorio in cui l'azienda si trova;
- Valutazione del programma e degli obiettivi Gli obiettivi gestionali devono essere quantificati esplicitamente, in modo da garantire la possibilità di verifica al termine del ciclo pianificatorio, sulla base della specifica vocazionalità del territorio (anche per le AFV in TLV) su cui dovranno essere valutati i programmi: questi ultimi devono includere il programma dei miglioramenti ambientali (o del loro mantenimento qualora messi già in atto in modo ottimale nella precedente pianificazione: in particolare in pianura tali programmi devono prevedere obbligatoriamente la messa in atto di elementi strutturali permanenti o, se già presenti, il loro mantenimento in termini funzionali; la loro collocazione deve esser individuata con precisione a livello cartografico), i piani di assestamento di tutte le specie di indirizzo (esclusa la migratoria), i piani di abbattimento (inclusa la migratoria). Il programma deve altresì includere il criterio di corresponsione del risarcimento danni all'agricoltura da specie cacciabili;
- Programmi di assestamento e immissioni: Con l'esclusione della migratoria, in coerenza con quanto sopra, in AFV non dovrebbe essere consentito il prelievo e l'immissione di specie di selvaggina (stanziale) che non sia di indirizzo, e quindi oggetto di specifico piano di assestamento e d'abbattimento. Nei primi anni di gestione può essere prevista l'immissione di contingenti delle specie di indirizzo al di fuori del piano di assestamento (purché entro i limiti temporali previsti dalla L. n. 157/1992) a fini di prelievo, prima del raggiungimento delle densità obiettivo naturali (orientativamente, nei primi tre anni);
- Recinti di pre-ambientamento: la previsione di recinti di preambientamento, per le sole specie di indirizzo, può essere programmata per i primi anni (orientativamente tre) di gestione dell'AFV (in caso di rinnovo solo nel caso di nuove specie di indirizzo in base ai criteri del nuovo PFVR). Tali strutture hanno lo scopo di favorire l'insediamento naturale della selvaggina immessa, ma non devono in alcun modo impedire l'irradiamento naturale delle stesse né fungere da strumento per aggirare i limiti temporali delle immissioni di selvaggina. Altri tipi di recinzioni all'interno dell'AFV sono ammissibili solo se lo stesso istituto si connota anche come allevamento, in particolare per gli ungulati;
- Vigilanza: il PFVR andrà a dettare alcuni criteri per una uniforme organizzazione dell'attività di vigilanza venatoria, compresa quella volontaria, all'interno delle AFV.

AZIENDE AGRO-TURISTICO VENATORIE

La finalità definita dalla legge per l'istituzione di AATV (integrazione del reddito), nonché i limiti previsti dalla L. R. n. 50/1993 per quanto concerne i prelievi venatori che vi si possono fare (sostanzialmente, prevalentemente selvaggina di allevamento) ne fa un istituto per definizione sganciato dalla circostante gestione programmata della caccia (che dovrebbe puntare all'autosufficienza faunistica) e contestualmente come un istituto che può costituire un'alternativa per la domanda venatoria in contesti a bassa produttività naturale. La legge prescrive che le AATV vengano istituite preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata, nonché su terreni in cui è stata dismessa l'attività agricola. Essendo finalizzati, in sostanza, ad una gestione "artificiale" della fauna cacciabile, basata per lo più su immissioni pronta caccia di selvaggina di allevamento, la loro presenza deve essere preclusa in aree ad elevata vocazionalità faunistica (ove è perseguibile l'obiettivo dell'autosufficienza faunistica) e in particolare in aree vocate per le specie di cui è vietata la caccia in AATV, ovvero:

- migratoria, in particolare acquatica, nel TLV;
- tipica fauna alpina in ZFA, con l'esclusione delle aree in cui sia consentita l'immissione di selvaggina cacciabile a scopo venatorio, ovvero al di sotto degli 800

9fd8026b

m. s.l.m., salvo valutazione tecnica della Struttura regionale competente di incompatibilità con la gestione della tipica fauna alpina anche al di sotto di tale quota; nel caso di rinnovo di AATV già precedentemente concesse, si dovranno valutare attentamente il programma di gestione, introducendo ogni accorgimento utile a non impattare le popolazioni naturali di tipica fauna alpina;
- siti afferenti alla Rete Natura 2000, per le finalità di conservazione di habitat e specie, incompatibili con un'attività implicitamente caratterizzata da elevata pressione venatoria, attività cinofile e "innaturalità" della gestione della fauna.

E' evidente come le recenti politiche di sviluppo rurale e i provvedimenti comunitari, nazionali e regionali in materia abbiano portato ad una revisione del concetto di "aree di agricoltura svantaggiata ovvero messe a riposo ai sensi della pertinente normativa comunitaria.

Il PFVR sarà quindi l'occasione per arrivare ad una nuova definizione ed individuazione di tali contesti territoriali, anche in riferimento ad ordinamenti colturali e regimi di sostegno ed incentivazione che, ormai, non hanno più alcun riferimento al predetto regolamento.

In questo ambito, quindi, il PFVR dovrà rappresentare una ulteriore sede di confronto con il settore primario, anche alla luce degli indirizzi e delle indicazioni del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Veneto.

Criteri per la valutazione del programma gestionale e d economico dell'Azienda: le AATV devono perseguire l'obiettivo di integrazione di reddito e non fungere da strumento improprio per sottrarre territorio agro-silvo-pastorale alla gestione programmata, che non deve essere ostacolata nel perseguimento dei propri obiettivi. Vanno peraltro perseguiti e favoriti a livello locale forme di accordo tra AATV e ATC per quanto concerne ad esempio la possibilità di utilizzo dell'Azienda ai fini di addestramento cani al di fuori della stagione venatoria (possibilmente, previa modifica normativa, anche l'addestramento con sparo tutto l'anno, che andrebbe più coerentemente previsto in particolare in AATV).

Per quanto riguarda l'individuazione dei confini, valgono le stesse considerazioni già fatte per le AFV, al fine di garantire una corretta gestione: i confini devono attestarsi su limiti naturali, possibilmente difficilmente valicabili (in particolare se si pratica l'addestramento cani). Ugualmente in analogia con le AFV andrebbero previste anche per le AATV, salvo le preesistenti, distanze minime fissate dal PFVR da tutti gli altri istituti privatistici, di protezione comprese le aree protette.

Fermo restando il criterio di non ammissibilità di concessioni per AATV ricadenti in siti Rete Natura 2000, le attività di immissione delle AATV vanno sottoposte a VIncA.

Infine, sebbene destinata all'abbattimento pressoché immediato, la possibilità comunque di sopravvivenza ancorché limitata della selvaggina immessa impone di perseguire lo sforzo di utilizzare selvaggina di qualità geneticamente controllata e appartenente alla fauna autoctona.

CENTRI PRIVATI PER LA RIPRODUZIONE DELLA FAUNA ALLO STATO NATURALE

Si tratta di una tipologia di istituto a gestione privatistica attualmente poco diffuso sul territorio regionale. La loro istituzione non è prevedibile in sede pianificatoria, fatta eccezione per i centri oggetto di rinnovo, in quanto dipendono dall'iniziativa dell'imprenditore agricolo. In relazione a ciò, e analogamente agli altri istituti a gestione privatistica, la loro conterminazione non dovrebbe essere riportata nella cartografia del Piano faunistico venatorio regionale anche se si tratta di territori in cui la caccia è vietata; d'altra parte sono anche altre le aree che non vengono riportate, inoltre si tratta solitamente di istituti di piccole dimensioni che difficilmente risultano significativi in una cartografia si scala regionale.

Come già evidenziato nel capitolo relativo alla gestione della selvaggina stanziale, andrebbero incentivate e favorite forme di accordo tra imprenditori agricoli e ATC, in particolare quelli che non riescono a raggiungere l'autosufficienza ricorrendo all'immissione di selvaggina da allevamento, ai fini la istituzione di nuovi CPrRFSN in aree con buona disponibilità di TASP, in particolare aree ad agricoltura svantaggiata.

CRITERI PER LA TRASFORMAZIONE DI AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE IN AZIENDE AGRO-TURISTICO-VENATORIE AI SENSI DELL'ARTICOLO 29, COMMA 7 DELLA L. R. n. 50/1993

Dal punto di vista tecnico la trasformazione di AFV in AATV è difficilmente prevedibile in rispondenza delle finalità e dei criteri sopra elencati: un'AFV che raggiunge le condizioni per divenire AATV ha palesemente mancato il raggiungimento degli obiettivi gestionali impliciti per le AFV (naturalistici e faunistici), e ciò impone un ulteriore rigore nell'istruttoria preliminare al rilascio/rinnovo della concessione, anche in sintonia con il parere tecnico espresso dall'ISPRA.

Gli unici casi in cui si deve ritenere giustificabile la conversione di AFV in AATV sono legati al sopraggiungere di modifiche territoriali e di uso del suolo, e conseguentemente, anche ambientali, che fanno sì che gli obiettivi di gestione della fauna autoctona non siano più perseguibili. Ad esempio, nel caso intervengano modifiche da altri ambiti di pianificazione (con modifiche dell'assetto urbanistico, produttivo e infrastrutturale), anche in sede di occupazione temporanea di suolo connesso alle attività di cantiere.

In questi casi, la valutazione tecnica, sempre in accordo con il parere ISPRA, da parte della Struttura regionale competente, dovrà indicare, ove possibile, il mantenimento del regime di AFV in una porzione e la trasformazione del regime in AATV nella porzione residua, la trasformazione dell'intero compendio in AATV ovvero la revoca di qualsiasi forma di struttura di iniziativa privata. In questo senso, il PFVR dovrà fornire indirizzi operativi ed elementi istruttori.

9fd8026b

8. INDIRIZZI DI COORDINAMENTO PER L'ISTITUZIONE, LA GESTIONE E IL FUNZIONAMENTO DELLE ZONE PER L'ADDESTRAMENTO CANI (ZAC) E LE ALTRE ATTIVITA' CINOFILE

La nuova formulazione dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 ha escluso, in capo al PFVR, l'onere di individuare le Zone per l'Addestramento e l'Allenamento dei Cani (ZAC) come in precedenza previsto, tra i contenuti dei PFVP, dall'articolo 9 della medesima legge regionale, coerentemente con la constatazione che si tratta di strutture ed istituti che attengono alla fase di gestione del PFVR e, quindi, conseguente alla sua entrata in vigore (le sole aree in cui è possibile, a priori, pianificare la possibile istituzione di ZAC sono quelle demaniali, che costituiscono una quota minoritaria del TASP regionale).

Spesso le ZAC costituiscono altresì un'attività integrativa a quella venatoria per le AATV, che ai sensi della legge vigente possono effettuare attività di addestramento cani senza sparo tutto l'anno. E' già stato detto in precedenza, nel capitolo relativo agli istituti privatistici, che dal punto di vista tecnico non si vedono i motivi per non consentire nelle AATV l'addestramento anche con sparo tutto l'anno, previa modifica normativa; in tal senso, è peraltro necessario, in sede di proposta di PFVR quale elemento di a supporto di tale riforma, tener conto delle indicazioni metodologiche rispetto alla stessa che possono derivare dall'analisi delle recenti decisioni della Giustizia Amministrativa e della Corte Costituzionale, e, tra queste, la recente Sentenza n. 174/2017.

Ciò premesso, si ritiene di evidenziare in questa sede e in riferimento alle ZAC, la necessità di definire, nei limiti operativi e di competenza del PFVR e del riordino normativo in corso a carico della L. R. n. 50/1993:

- prevedere che la gestione delle ZAC, che può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati, possa essere realizzata anche dai Comitati Direttivi di ATC e CA;
- chiarire e definire i termini, di cui all'articolo 30 commi 3 e 4 della L. R. n. 50/1993 (attività di addestramento cani in AATV) laddove limita la possibilità di addestramento cani nelle AATV: l'attività con sparo- sia di addestramento che di gare cinofile – è limitata al periodo di divieto di caccia;
- pervenire ad una chiara definizione dell'attività di addestramento cani con sparo, ovvero se la stessa sia connotabile o meno come esercizio venatorio, avendo a riferimento i documenti tecnici pubblicati dall'ISPRA e gli approdi consolidati della giurisprudenza amministrativa; in tal senso già altre Regioni (ad esempio l'Emilia Romagna) ne hanno regolamentato la costituzione.

Il PFVR potrà essere la sede per dare indicazioni, anche in base alla disponibilità di territorio per la caccia programmata, in ordine alle dimensioni minime e massime delle ZAC, diversificate per le varie tipologie, attenendosi alle seguenti indicazioni di massima, fatte salve le diversità connesse anche alla diversa disponibilità di territorio.

9fd8026b

9. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE IN CUI SONO COLLOCABILI GLI APPOSTAMENTI FISSI, GLI APPOSTAMENTI PER LA CACCIA AGLI UNGULATI E GLI APPOSTAMENTI PER LA CACCIA AI COLOMBACCI

La tematica della pianificazione in materia di appostamenti di caccia è stata oggetto di una recente riforma a seguito dell'approvazione della Legge regionale 24 febbraio 2012, n. 12, che ha introdotto l'articolo 20 bis della L. R. n. 50/1993 concernente gli appostamenti per la caccia agli ungulati prevedendo altresì che il Piano debba identificare, oltre alle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, anche le zone in cui sono collocabili gli appostamenti per la caccia agli ungulati, definiti nel suddetto articolo 20 bis.

Successivamente, con legge regionale n. 25 del 6 luglio 2012, le previsioni di cui all'articolo 20 bis nonché quelle inerenti alla individuazione nel PFVR sono state estese anche agli appostamenti per la caccia al colombaccio.

Nello specifico, l'articolo 20 bis prevede:

- la definizione, da parte della Giunta regionale, di criteri minimi uniformi relativi agli aspetti di uso ed assetto del territorio e alla sicurezza degli appostamenti per la caccia agli ungulati e degli appostamenti per la caccia al colombaccio;
- l'identificazione, da parte del PFVR, sulla base dei suddetti criteri minimi uniformi nonché d'intesa con gli ATC ed i CA, delle zone in cui possono essere collocati detti appostamenti, definendone il numero massimo, le tipologie costruttive, nonché disciplinandone modalità autorizzative, di accesso ed utilizzo, anche, per quanto riguarda gli appostamenti agli ungulati, per attività di avvistamento, osservazioni scientifiche, censimenti ed attività di controllo di cui all'articolo 17 della L. R. n. 50/1993;
- la norma stabilisce altresì le caratteristiche strutturali "limite" entro le quali detti appostamenti sono soggetti a comunicazione al comune e non richiedono titolo abilitativo edilizio ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni e si configurano quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica. Per quanto riguarda gli appostamenti per la caccia agli ungulati, la L. R. n. 12/2012 prevede, in particolare, che detti appostamenti debbono essere realizzati interamente in legno, avere il piano di calpestio ovvero di appoggio posto al massimo a nove metri dal piano di campagna, avere altezza massima all'eventuale estradosso della copertura pari a dodici metri e avere una superficie del piano di calpestio o di appoggio non superiore a tre metri quadri; inoltre debbono essere privi di allacciamenti e di opere di urbanizzazione e comunque non essere provvisti di attrezzature permanenti per il riscaldamento. Per quanto riguarda invece gli appostamenti per la caccia al colombaccio, la LR 25/2012 stabilisce che, affinché non siano assoggettabili alla richiesta di titolo abilitativo edilizio e ad autorizzazione paesaggistica devono essere "…correttamente mimetizzati e realizzati, secondo gli usi e le consuetudini locali, in legno e metallo, di altezza non superiore il limite frondoso degli alberi e … privi di allacciamenti e di opere di urbanizzazione e comunque non … provvisti di attrezzature permanenti per il riscaldamento.".

Ai fini degli della definizione degli aspetti di competenza del PFVR è necessario rimandare agli indirizzi che saranno contenuti nel previsto provvedimento di Giunta regionale concernente i criteri minimi uniformi relativi agli aspetti di uso ed assetto del territorio e alla sicurezza degli appostamenti, argomenti che non sono stati oggetto di approfondimento da nell'ambito del presente documento. Nell'ambito di tale provvedimento, è auspicabile una definizione precisa del concetto di "modifica del sito" che differenzia l'appostamento fisso da quello temporaneo. All'appostamento fisso, soggetto a tassa di concessione che ne connota in qualche senso il carattere di diritto esclusivo (in analogia agli istituiti privatistici) va riconosciuta un'area di rispetto circostante nella quale non siano ammesse le altre forme di caccia.

Per quanto concerne in particolare gli appostamenti per la caccia agli ungulati, è inoltre opportuno precisare fin da ora che in previsione dell'espansione progressiva degli ungulati in ambiti di pianura, tale forma di caccia oppure di controllo (la prima in alternativa al secondo) rappresenterà in alcuni contesti territoriali l'unica modalità gestionale ammissibile, in grado di garantire i requisiti minimi di sicurezza nell'utilizzo dell'arma a canna rigata: a causa infatti della gittata di tale arma, che in assenza di ostacoli può tranquillamente superare i 1.500 metri, il tiro può essere fatto solo da postazione elevata che, in ambito di pianura, è garantita per l'appunto dalle altane.

9fd8026b

10. CRITERI PER LA GESTIONE FAUNISTICA DI AREE A DIVIETO DI CACCIA

Con riferimento alle foreste demaniali, in cui, pur non rientrando tra le aree protette ai sensi della L. 394/91, vige il divieto di caccia (articolo 21, comma c della L. n. 157/1992), la gestione faunistica deve essere finalizzata innanzitutto alla conservazione delle biocenosi forestali che costituiscono il patrimonio demaniale e più in generale di tutte le componenti ambientali, floro e faunistiche autoctone presenti. Particolare attenzione dovrà quindi essere prestata alla gestione delle specie di fauna selvatica di potenziale impatto su dette biocenosi (ungulati *in primis*), le cui densità di popolazione devono essere mantenute a livelli compatibili, anche attraverso specifici piani di contenimento che debbono necessariamente essere programmati in coordinamento con la gestione delle stesse specie al di fuori della stretta area demaniale, in un ottica di unità territoriale di gestione determinata in base alle caratteristiche biologiche ed ecologiche della specie. Nell'ambito di questi concetti generali, la gestione faunistica di dette specie può essere impostata in ottica "produttiva" (destinazione economica delle carcasse degli animali prelevati nell'ambito dei piani di controllo), anche al fine di coprire le spese di gestione, alle quali vanno ascritti anche gli eventuali danni economici causati dalle specie in questione alle produzioni agricole, nonché per programmi di ripristino ambientale delle aree danneggiate.

Con le stesse finalità possono essere messi a punto anche progetti di gestione "sperimentale" con la partecipazione degli enti locali territorialmente interessati.

9fd8026b

11. CRITERI PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI POLIGASTRICI

Di seguito sono riportati gli indirizzi generali per la per la gestione degli ungulati poligastrici in Regione Veneto con riferimento agli aspetti pianificatori. Non attiene invece alle finalità del presente documento l'emanazione di indirizzi specifici sulle modalità di effettuazione dei censimenti e la formulazione e realizzazione dei piani di prelievo, per i quali si rimanda, a titolo puramente indicativo, alla trattazione nell'ambito della Carta delle vocazioni faunistiche, nonché ad un successivo provvedimento regionale di indirizzi gestionali specifici.

Criteri generali di gestione

L'espansione demografica e territoriale delle popolazioni di Ungulati poligastrici selvatici in diversi contesti territoriali della Regione Veneto ha assunto in questi ultimi anni caratteri di grande rilievo ed interesse.

Come si evince dalla carta delle vocazionalità faunistiche, delle sei specie attualmente presenti sul territorio regionale (cinque cacciabili: camoscio, cervo, capriolo, daino e muflone; una non cacciabile: stambecco) solo il camoscio è stato presente in maniera continuativa dai tempi storici. Per le altre specie attualmente presenti, il cervo, il capriolo e lo stambecco sono andate estinte in tempi diversi nell'arco dei secoli scorsi e la loro presenza attuale deriva da operazioni di reintroduzione e parzialmente per espansione da popolazioni distinte. Daino e muflone invece sono ungulati che non fanno parte del contesto faunistico autoctono e sono presenti in virtù di introduzioni effettuate a scopi venatori e in parte anche a causa di fughe accidentali da recinti di allevamento (daino).

Da questa considerazione preliminare derivano gli obiettivi gestionali delle diverse specie considerate, che per le specie autoctone deve essere quello del raggiungimento delle densità e dell'espansione massimi compatibili con gli equilibri delle biocenosi e con le attività antropiche, mentre per le due specie "alloctone" non può che mirare al congelamento delle attuali popolazioni, laddove compatibili con le popolazioni degli altri ungulati e presenti in nuclei consolidati. Per il daino, dove presente in nuclei isolati al di fuori di contesti ambientali compatibili, deve essere perseguito l'obiettivo dell'eradicazione.

Tutto ciò premesso, a livello generale lo sviluppo delle popolazioni di ungulati poligastrici autoctone sul territorio regionale, conseguenza anche del progressivo decadimento di alcune pratiche agro-silvo-pastorali, può per certi versi anche contribuire ad una parziale risoluzione delle problematiche di carattere socio-economico delle aree "marginali". Infatti l'incremento degli Ungulati ha come possibili conseguenze:

- zoocenosi il più possibile diversificate e stabili;
- un prelievo venatorio diversificato e compatibile con la conservazione della fauna selvatica e che rappresenti una valida alternativa al prelievo specie più sensibili alle trasformazioni ambientali (vedi Lepre, Coturnice, Starna);
- un incremento del turismo naturalistico, in sempre maggiore ascesa, inteso come compendio stagionale di altre pratiche di sfruttamento della montagna e delle zone collinari;
- un utilizzo produttivo interessante delle aree "marginali", altrimenti difficilmente recuperabili ai fini produttivi, agricoli o zootecnici, per le loro caratteristiche geomorfologiche e climatiche.

Peraltro, l'espansione di alcune specie verso aree decisamente di pianura (es capriolo lungo l'asta del Piave) pone in primo piano la questione della loro compatibilità con le attività agricole e quella del rischio di sinistri stradali e impone l'approfondimento in questa sede delle possibili modalità di gestione, anche venatoria, in contesti non montani, questione che viene affrontata per la prima volta in Veneto.

Il primo passo verso una corretta gestione degli ungulati, indipendentemente dai tipi di fruizione cui si vuole tendere, è la determinazione delle capacità faunistica del territorio. Tale valutazione, in termini quantitativi (*carring capacity*), è un elemento indispensabile per la gestione venatoria di una popolazione di ungulati.

Per specie con un modesto impatto sulla componente vegetale del biotopo, ai fini gestionali può essere sufficiente la determinazione delle capacità (o densità) biotica, equivalente alla massima densità raggiungibile da una popolazione in base ai soli meccanismi di autoregolazione. Qualora la gestione si rivolga a specie che vivono in ambienti a media o forte presenza di attività agro-forestali (ad esempio il Cervo), da un punto di vista pratico risulta invece più opportuno valutare la densità agricolo-forestale (DAF), intesa come massima densità raggiungibile senza che si determinino danni rilevanti alle coltivazioni. I valori di tale densità sono dunque in funzione dell'importanza e del peso economico delle colture, potendo raggiungere, in contesti di agricoltura di particolare pregio qualora non sia possibile la prevenzione efficace dei danni, livelli estremamente bassi. Peraltro le esperienze già consolidate a livello

9fd8026b

nazionale dimostrano che molto spesso una prevenzione efficace dei danni all'agricoltura è agevolmente attuabile.

In sostanza l'obiettivo finale di una corretta programmazione faunistica è la determinazione delle densità potenziali, ottenute mediante l'applicazione di modelli di valutazione ambientale che tengano conto anche dei diversi fattori di impatto.

La capacità faunistica territoriale, legata alla idoneità dell'ambiente per una determinata specie, può essere modificata, in senso positivo, mediante l'attuazione di interventi atti a migliorarne la qualità ai fini della presenza degli Ungulati. Tali interventi riguardano in modo particolare la gestione forestale e quella dei prati-pascoli e dei pascoli.

Indirizzi di gestione

La gestione faunistico-venatoria dei Bovidi e dei Cervidi negli ATC, nei CA, negli Istituti Faunistici pubblici e privati del territorio regionale si pone i seguenti obiettivi prioritari:

a) con riguardo alle specie autoctone, la conservazione delle popolazioni ed il mantenimento delle loro caratteristiche di struttura naturale nelle aree vocate definite nella Carta delle vocazioni faunistiche;

b) l'adozione per le singole specie/popolazioni di interventi di contenimento numerico e di limitazione degli areali di distribuzione nelle aree definite come non vocate dalla carta delle vocazioni faunistiche e in generale per le specie estranee al contesto faunistico regionale (daino e muflone);

c) la definizione ed il monitoraggio nel tempo, con metodi omogenei e comparabili, delle caratteristiche di densità e degli altri parametri di popolazione a seconda delle differenti specie in unità di gestione adeguate (distretti, ambiti, comprensori, aziende faunistico venatorie);

d) il raggiungimento e/o il mantenimento di densità locali di popolazione compatibili con le attività agro-silvo-pastorali;

e) la redazione, l'organizzazione ed il completamento dei piani di prelievo selettivi annuali.

Fatte salve le priorità indicate ai punti a), b) e d) la gestione venatoria dei Cervidi e dei Bovidi deve tendere a consentire il massimo prelievo sostenibile nel tempo, nel rispetto di un'armonica strutturazione delle popolazioni, per sesso e classi d'età.

Densità obiettivo

Per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente paragrafo, si definiscono di seguito le densità minime di ciascuna specie a seconda della vocazione del territorio occupato. Le densità indicate esprimono il numero di capi per 100 ha di territorio agro-silvo-pastorale e devono essere intese e calcolate rispetto alla superficie idonea per ogni specie (vedi più sotto) in ciascuna unità territoriale di gestione (Distretto, Comprensorio, Ambito, Istituto faunistico). Le densità minime di cui alla tabella successiva si riferiscono esclusivamente alle aree vocate per ciascuna specie e rappresentano l'obiettivo minimo da raggiungere per assolvere alle finalità di gestione conservativa e per rendere applicabile la gestione venatoria. Per le specie estranee dal contesto regionale (daino e muflone), tali livelli di densità dovrebbero essere intesi quali valori massimi, da perseguire con la gestione venatoria ed il controllo, unitamente all'obiettivo del contenimento dell'espansione spaziale.

SPECIE	Densita' minime obiettivo
Camoscio	5 capi/100 ha
Cervo	1 capo/100 ha
Capriolo	5 capi/100 ha
Daino	2 capi/100 ha
Muflone	3 capi/100 ha

Unità di Gestione

La pianificazione della conservazione e del razionale utilizzo di ciascuna specie deve essere effettuata in modo unitario per ciascuna unità di gestione. Tali unità territoriali possono essere individuate tenendo conto delle dimensioni medie ottimali del territorio in grado di ospitare unità di popolazione demograficamente distinte e variano a seconda della specie considerata e, per le popolazioni

in espansione verso la pianura, dipendono dall'areale già occupato. Per unità di popolazione "demograficamente distinta" si intende un nucleo di animali distribuiti in una ben definita porzione di territorio in cui i fenomeni di immigrazione ed emigrazione, se pur presenti, non modificano in modo sostanziale i parametri demografici della popolazione stessa (struttura per sessi ed età, tassi di mortalità, incremento utile annuo).

A titolo orientativo nella seguente tabella viene indicata l'estensione media delle possibili unità territoriali di popolazione (UTP) in riferimento alle differenti specie. La definizione delle UTP deve tenere conto anche dell'orografia dei territori di presenza (massicci montuosi e vallate) che spesso determinano la distribuzione delle popolazioni.

SPECIE	Superficie media delle UTP
Capriolo	5.000-10.000 ha
Cervo	20.000-50.000 ha
Camoscio	10.000-25.000 ha

L'organizzazione e la realizzazione delle attività gestionali e venatorie può essere effettuato per unità territoriali di dimensioni anche inferiori (**Unità di gestione** – **Distretti**). In prospettiva la definizione e l'utilizzo di unità di gestione di dimensioni anche diverse (maggiori o minori) rispetto a quelle degli attuali ATC e CA appare un elemento fondamentale per una più efficace gestione venatoria delle popolazioni di ungulati. Al fine di organizzare ed attuare con la massima efficacia l'intera attività gestionale, gli ATC e CA (di dimensione sovra comunali) dovrebbero all'occorrenza quindi essere suddivisi (o aggregarsi, a seconda delle dimensioni) in sub-unità da considerarsi quali unità di gestione per ogni specie: i censimenti e la formulazione del piano di prelievo deve esser fatta per unità gestionale, mentre il piano di prelievo può eventualmente essere suddiviso in unità inferiori, ad esempio a livello di Riserva comunale: le riserve devono coordinarsi per l'effettuazione dei censimenti, che devono avere un responsabile coordinatore (all'occorrenza messo a disposizione dalla Provincia).

Le Aziende faunistico venatorie devono essere considerate come uno o più distretti all'interno di un'unità territoriale di popolazione e di un CA/ATC, con cui devono essere coordinate le operazioni di censimento in caso di popolazioni in comune. Oasi e ZRC vengono considerate quali distretti in cui non è consentita l'attività venatoria.

Nel caso del cervo, specie caratterizzata da esigenze spaziali di vaste proporzioni, l'unità di popolazione può coincidere con l'intero CA o ATC. Ciò implica un approccio alla pianificazione della gestione di questa specie che deve prescindere dalla presenza di Istituti con finalità diversificate (Distretti, AFV, Oasi e ZRC). I programmi di conservazione e i conseguenti piani di intervento devono fare quindi riferimento all'intera unità di gestione; l'organizzazione e la realizzazione delle attività venatorie terrà conto delle differenti finalità dei diversi istituti di gestione e delle diverse situazioni normative. L'applicazione di tale concetto implica la necessità di un buon coordinamento tra i diversi istituti che sono interessati dalla presenza del cervo.

Censimenti

Ogni specie per la quale sia previsto un piano di gestione e/o di prelievo dovrà essere sottoposta a valutazione critica degli effettivi, da attuarsi tramite periodici censimenti o indici cinegetici d'abbondanza con metodiche standardizzate e ripetibili nel tempo. In tal senso, al fine di valutare la distribuzione e la consistenza delle popolazioni, è auspicabile l'organizzazione di censimenti anche nel caso di specie attualmente non ricomprese nell'elenco delle specie cacciabili, quali lo Stambecco. In linea generale gli organi di gestione degli ATC e CA sui quali gravitano popolazioni, anche di recente espansione, di ungulati, devono assumersene la responsabilità gestionale anche prima di un'eventuale apertura al prelievo venatorio, monitorando l'andamento delle popolazioni per la verifica o la stima delle densità. Indicativamente, prima di prospettare l'avvio del prelievo venatorio, devono esser disponibili dati attendibili e quantificati relativi ad almeno due anni.

I censimenti si possono distinguere in:

- censimenti esaustivi che riguardano il conteggio completo degli animali presenti in una determinata superficie in un dato momento;
- censimenti per aree-campione che riguardano il conteggio completo degli animali presenti in una porzione di una data superficie in un dato momento;
- conteggi relativi per indici: vengono utilizzati prevalentemente per rilevare indici di presenza di specie difficilmente contattabili, ad esempio il cinghiale, e sono espressi come valori relativi per unità lineari o di superficie sottoposta a conteggio.

Un confronto critico tra le densità potenziali raggiungibili e le densità verificate o stimate attraverso le realizzazione dei censimenti permetterà di determinare le densità obiettivo che devono

essere raggiunte o mantenute nel tempo e, in funzione di esse, le percentuali di prelievo che verranno applicate rispetto al numero totale di soggetti conteggiati o stimati presenti.

I tassi di prelievo vanno riferiti alla consistenza complessiva primaverile della popolazione (al netto degli individui di classe 0).

La densità reale (numero di capi/100 ha) viene calcolata nel modo seguente:

$$\frac{\text{Consistenza primaverile (al netto degli individui di Cl. 0)}}{\text{Superficie utile alla specie nell'unità di gestione}}$$

La superficie utile alla specie (S.U.S.) può essere ricavata mediante l'applicazione di specifici modelli di valutazione ambientale, a vari livelli di dettaglio, in grado di quantificare l'estensione degli habitat idonei alla presenza di ciascuna specie.

Per una valutazione il più possibile semplice e speditiva della S.U.S., possono essere utilizzate le seguenti semplificazioni:

Cervo – Capriolo:

S.U.S. = Sup. boschi + sup. prato-pascolo + sup. coltivi + 0,25 sup. improduttivo

Camoscio:

S.U.S. = 0,5 Sup. boschi latifoglie e misti + 0,75 sup. boschi conifere + sup. prato-pascolo + sup. improduttivo

6. ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI PRELIEVO

La normativa regionale (L. R. n. 50/1993), risalente ormai a quasi vent'anni fa quando la presenza di ungulati poligastrici era limitata ad alcuni contesti prettamente alpini, affidava alle Province il cui territorio è compreso del tutto o in parte nella zona faunistica delle Alpi, nell'ambito di apposito regolamento, le modalità di esercizio della caccia nonché le modalità per la redazione ed attuazione dei piani di prelievo selettivo (articolo 23), nonché, nell'ambito del calendario integrativo di cui all'articolo 16 comma 4, l'approvazione dei piani di prelievo agli ungulati.

A seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 11 – *quaterdecies* della L. n. 248/2005, la Regione ha annualmente autorizzato le medesime Province il cui territorio è compreso del tutto o in parte nella zona faunistica delle Alpi a predisporre piani di prelievo selettivo, sentito il parere dell'ISPRA, regolamentandoli anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui all'articolo 18 della L. n. 157/1992. Peraltro nelle rimanenti province del Veneto la caccia agli ungulati è stata finora di fatto vietata, posto che o il calendario venatorio o specifico decreto del Presidente regionale, ai sensi dell'art. 17 c. 1 della LR 50/93, dispongono e hanno disposto il divieto della caccia agli ungulati se non secondo piani di prelievo selettivi, autorizzabili però solo da parte delle province che hanno facoltà di emanare il calendario integrativo (e quindi quelle ricomprese nella Zona Alpi). Nelle province ricadenti solo parzialmente nella zona faunistica delle Alpi, a seguito della progressiva espansione degli ungulati verso le aree collinari non ricomprese nella Zona faunistica delle Alpi, i piani di prelievo selettivi approvati con il calendario integrativo (e la regolamentazione per la caccia di selezione prevista per la Zona Alpi) sono stati estesi anche ai territori limitrofi non ricompresi nella ZA e dunque ricadenti in Ambiti territoriali di Caccia.

Anche in questo ambito operativo, a seguito del riordino normativo in corso di realizzazione a carico della L. R. n. 50/1993, il PFVR dovrà farsi carico di definire, a valle del riordino stesso, indirizzi metodologici e procedurali coerenti.

Un altro aspetto attinente la gestione venatoria degli ungulati che necessita una riflessione e una regolamentazione chiara a livello regionale è il mantenimento in essere, in alcuni limitati territori della ZFA (in particolare in provincia di Vicenza – alcune aree dell'altopiano di Asiago, nonché in provincia di Treviso nell'area pedemontana di Valdobbiadene), della cosiddetta "caccia tradizionale" in battuta con il segugio, sin qui regolamentata dalle rispettive Province nell'ambito del suddetto regolamento di cui all'articolo 23 ma che ora, con il regolamento unico di cui al riformato articolo 8 della L. R. n. 50/1993, dovranno trovare una organica collocazione e, se del caso, anche con alcune limitazioni o vincoli.

Questa forma di caccia, che a livello teorico viene effettuata solo a carico dei maschi adulti di capriolo (e al muflone limitatamente alla provincia di Vicenza) ma che di fatto, per sua stessa natura, non consente la selezione del capo e risulta altresì di forte impatto su altre componenti faunistiche (selvaggina stanziale *in primis*), da anni è fortemente criticata dall'ISPRA che, nei pareri tecnici relativi al

calendario venatorio regionale, richiama costantemente alla necessità che il prelievo agli ungulati venga autorizzato solo in modalità di selezione. Sebbene sul piano tecnico la posizione dell'ISPRA sia assolutamente condivisibile, in questa sede nonché alla luce della riforma a carico dell'articolo 23 della L. R. n. 50/1993 da parte della L. R. n. 27/2017, che richiama comunque ancora ed esplicitamente gli usi e le consuetudini della zona Alpi, le indicazioni da considerare per la predisposizione di regolamenti possono essere quelle di:

- prevedere una progressiva e sempre maggiore "contestualizzazione" delle battute in caccia tradizionale, sia in termini spaziali che di periodi, avviando un'interlocuzione con l'ISPRA riguardo la sostenibilità delle stesse. In particolare nell'individuazione dei periodi deve essere data priorità alla non interferenza con altre forme di caccia; detti periodi devono comunque essere collocati nell'ambito dell'arco temporale "canonico" previsto all'articolo 18 (ottobre-novembre);
- garantire la puntuale e precisa raccolta dei dati relativi agli abbattimenti in forma tradizionale, per poter valutare il peso relativo di tale forma di caccia nei prelievi complessivi;
- promuovere la formazione specifica e la sensibilizzazione nei confronti delle esigenze di tutela della fauna e ambientale presso i cacciatori che esercitano tale forma di caccia: questi dovrebbero essere nominativamente autorizzati a seguito di specifica richiesta.

L'obiettivo finale a regime, probabilmente non ancora perseguibile nel prossimo ciclo pianificatorio ma probabilmente in quello successivo, è quello di ricondurre nel medio termine tutti i prelievi agli ungulati nella forma della caccia di selezione.

A questo ultimo riguardo risulta opportuno definire puntualmente e in maniera univoca cosa si debba intendere per piani di prelievo selettivo e caccia di selezione, al fine di uniformare le terminologie anche nell'ambito dei regolamenti provinciali e non incorrere in fraintendimenti rispetto alle eventuali previsioni del calendario venatorio regionale.

Piani selettivi di prelievo: piani di prelievo quantitativi riferiti ad un'unità gestionale, suddivisi per classi di sesso ed età, da determinarsi sulla base degli esiti di censimenti esaustivi o comunque effettuati su parte significativa dell'unità gestionale stessa. Una volta stabiliti, i piani possono essere eventualmente "suddivisi" in sotto-unità gestionali (esempio classico le riserve comunali). I piani selettivi di prelievo sono imprescindibili per la caccia di qualsiasi ungulato a livello regionale;

Caccia di selezione, caccia in modalità di selezione: caccia alla posta, da altana o in forma vagante senza cane (salvo l'utilizzo dei cani da traccia autorizzati per il recupero dei capi feriti), in forma individuale, con assegnazione nominativa del capo per sesso e classe di età, utilizzando fucile a canna rigata con ottica.

I piani selettivi di prelievo sono eventualmente attuabili anche informe di caccia non strettamente di selezione, senza l'assegnazione nominativa del capo distinto per classe di sesso ed età ma solo per specie ovvero semplificando le classi all'interno del piano. Tali forme sono correttamente attuate solo a condizione che sia messo in atto un efficace e puntuale aggiornamento, almeno giornaliero, dei capi prelevati per poter provvedere tempestivamente alla chiusura della classe una volta completato il piano. In questi casi vanno previsti provvedimenti disciplinari più rigorosi in caso di "errore" di tiro a classe chiusa.

L'obbligo dell'accompagnatore esperto, previsto da alcuni regolamenti provinciali per la caccia di selezione, è una possibilità che però non si connota come obbligatoria al fine della definizione di "prelievo in forma selettiva" o "caccia di selezione". Dal punto di vista tecnico anzi, nell'ottica di perseguire la crescita culturale dei cacciatori, il cacciatore che ottiene l'abilitazione al prelievo selettivo dovrebbe avere tutte le conoscenze teoriche e la pratica (prevedendo eventualmente forme di "tirocinio" , che contemplino anche l'obbligo di partecipare – qui sì accompagnati – ai censimenti per maturare l'esperienza nel riconoscimento intraspecifico dei capi) per riconoscere autonomamente il capo da abbattere, nonché assumersi in pieno le responsabilità disciplinari previste in caso di errore di tiro. Può eventualmente essere previsto, come forma intermedia, l'accompagnamento obbligatorio solo per i primi anni subito dopo il conseguimento dell'abilitazione alla caccia di selezione.

Per quanto concerne la predisposizione e l'utilizzo delle altane si è già detto nel capitolo concernente gli appostamenti. Si ribadisce in questa sede che, in prospettiva dell'apertura del prelievo venatorio in territori tendenzialmente pianeggianti, con il PFVR dovranno necessariamente essere individuati i contesti territoriali in cui la caccia agli ungulati potrà essere fatta esclusivamente da altana, per motivi di sicurezza.

9fd8026b

Verifica degli abbattimenti, controllo dei capi abbattuti e adempimenti connessi alla normativa sull'igiene delle carni

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari e del controllo dei capi abbattuti ed utilizzati a fini alimentari, si forniscono i seguenti indirizzi da recepire nell'ambito dei piani faunistico venatori o di specifici provvedimenti successivi:

- prevedere il progressivo inserimento dell'utilizzo di munizioni atossiche, secondo le indicazioni recentemente fornite dall'ISPRA (obiettivo non raggiungibile con il presente piano), a partire dagli abbattimenti effettuati in regime di controllo;
- in tutti i distretti gestionali di nuova apertura al prelievo degli ungulati devono essere organizzati sul territorio, in numero congruo, centri di controllo, gestiti dall'Ambito o dal CA, in cui personale adeguatamente formato rilevi i parametri biometrici, sesso e classi di età e che aggiorni costantemente il livello di attuazione del piano di prelievo. Tutti i capi di ungulati dovranno essere conferiti al centro di controllo entro il termine della giornata in cui il capo è stato abbattuto o, eventualmente, recuperato. E' fatta salva la possibilità da parte del Comitato di gestione o della provincia di organizzare mostre dei trofei a fine caccia;
- compito della Regione è promuovere sul territorio l'adeguamento di un sufficiente numero di centri di lavorazione delle carni autorizzati ai sensi del Regolamento CE in materia di igiene delle carni, al fine di promuovere in maniera anche proficua l'immissione nella specifica filiera carne di selvaggina sanitariamente controllata e di provenienza locale.

9fd8026b

12. CRITERI PER LA GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*Sus scrofa* L.)

Con DGR n. 2088 del 3 agosto 2010 sono state emanate le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale che sanciscono, tra l'altro, i vincoli e le modalità operative su cui deve essere basata la programmazione, la pianificazione e la gestione di tutte le attività concernenti tale specie. Tali "assunti base" possono essere sintetizzati come segue:

- il cinghiale è una specie estranea al contesto faunistico regionale;
- la sua presenza attuale nel territorio regionale è da ritenersi frutto, in buona parte, di immissioni abusive;
- la presenza del cinghiale è ovunque di notevole impatto e problematicità;
- sulla base di tutte le esperienze analoghe in ambito nazionale, la gestione venatoria del cinghiale porta di norma alla massimizzazione delle densità della specie nel territorio;
- la "risorsa" cinghiale deve essere utilizzata per compensare i danni e gli impatti negativi che provoca: la responsabilità dell'indennizzo dei danni ricade su chi gestisce direttamente la specie sul territorio:
- controllo ai sensi dell'articolo 17 della L. R. n. 50/93: → i capi prelevati "appartengono" all'Amministrazione pubblica → responsabilità del pagamento dei danni a carico della Pubblica Amministrazione;
- attività di prelievo venatorio: → i capi abbattuti appartengono a chi li ha cacciati → responsabilità dell'indennizzo dei danni in capo al mondo venatorio (Comitati di Gestione di CA e ATC);
- il danno ambientale provocato dalla specie cinghiale su biocenosi vulnerabili e protette non è quantificabile né risarcibile in termini economici e va quindi valutato e prevenuto prioritariamente.

Ai fini della pianificazione del territorio regionale riferita alla gestione della specie cinghiale vengono individuate tre tipologie di aree:

- Aree A: - dove il cinghiale non è presente ovvero dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione) → obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");
- Aree B: dove il cinghiale è presente e:
- aree B1: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. → Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità;
- aree B2: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura – biocenosi – viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". → Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni; può essere ammessa l'attività venatoria;

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana, vedi cartografia sottoriportata) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate), come Area A.

Nel restante territorio regionale (ZFA più fascia pedemontana) le Amministrazioni Provinciali potevano individuare, in forma sperimentale, in sede di pianificazione provinciale e sulla base dei criteri di cui sopra, le Aree A, B1 e B2 quali unità gestionali omogenee di dimensioni almeno sovracomunali.

Tali aree sono "fisse" (non sono previste rivisitazioni di anno in anno) perché sono individuate sulla base delle caratteristiche ambientali e perché devono essere mantenute attraverso il perseguimento degli obiettivi gestionali. Solo la Provincia di Verona ha ritenuto di individuare, a titolo sperimentale, un'area entro la quale realizzare un'attività di gestione della specie fondata sul prelievo venatorio; in ragione di ciò, e previo parere dell'ISPRA, lo stesso Ente provvede ad adottare, con cadenza annuale e a valle dell'emanazione del calendario venatorio regionale, una specifica appendice attuativa del medesimo calendario, soggetta a specifica approvazione con provvedimento della Giunta Regionale.

In tutto il restante territorio regionale la specie era soggetta, su iniziativa delle competenti Amministrazioni Provinciali, all'attivazione di piani di controllo, su parere ISPRA, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993.

Con DGR n. 598 del 28.4.2017 è stato approvato il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993", mentre con successiva DGR n. 1155 del

9fd8026b

19.7.2017, è stata approvata la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993".

Il Piano in parola prevede il coordinamento, in un unico quadro operativo, delle attività di controllo attivate nelle varie porzioni del territorio regionale, inteso sia come TASP (previgenti piani provinciali di controllo) che come territorio escluso dal TASP (parchi e aree protette) e trova applicazione, a seguito di parere ISPRA senza prescrizioni, in tutto il territorio regionale (nel caso di parchi e aree protette, il Piano deve essere oggetto di specifica ri-approvazione da parte dell'Ente Gestore del parco o area protetta).

Si riportano di seguito gli obiettivi prioritari del Piano in parola:

" *Nell'ambito di tale approccio, che, si sottolinea, costituisce un elemento determinante rispetto all'efficacia complessiva delle attività di controllo di specie dannose come ribadito dall'ISPRA, e tenendo conto anche della necessità di accompagnare l'attuale fase di riordino con la proposta di modelli gestionali e procedurali già orientati rispetto all'entrata a regime del medesimo riordino, si è ritenuto necessario provvedere alla predisposizione, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, di un piano regionale triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale nel territorio regionale, con le seguenti finalità:*

- *costituire, a livello regionale, un unico strumento pianificatorio e gestionale in ordine al controllo della specie in parola, che trova applicazione sia nel territorio di parchi ed aree protette che nel restante territorio regionale, con esclusione solo delle aree ove vige il regime sperimentale di prelievo venatorio di cui alla DGR n. 2088/2010 e, da ultimo, alla DGR n. 1243/2016;*
- *poter trovare applicazione direttamente da parte di Province e Città Metropolitana di Venezia attraverso i rispettivi corpi di Polizia Provinciale Ittico-Venatoria nonché attraverso i soggetti formati, abilitati ed autorizzati dalle stesse Amministrazioni, affrancando le stesse Amministrazioni dagli oneri ed impegni connessi alla redazione del Piano e della sua validazione da parte dell'ISPRA, potendosi così concentrare solo sulla fase attuativa dello stesso (interventi preventivi ed interventi di controllo); nel caso dei territori compresi in parchi ed aree protette, trova ovviamente applicazione la più stringente normativa di comparto, prevedendo altresì una specifica approvazione (dopo quella regionale) del Piano stesso da parte del soggetto gestore dell'area protetta, al fine di porre in essere eventuali modifiche ed integrazioni (in senso limitativo) per adattarlo alla specifica realtà territoriale;*
- *rappresentare elemento su cui fondare una interfaccia ed un dialogo unificato nei confronti dell'ISPRA, con la possibilità di un approccio orientato a criteri di efficacia, efficienza ed economie di scala e che consenta all'ISPRA stesso di poter avere un focus unificato rispetto all'evoluzione della problematica del suide nel territorio regionale. "*,

ai fini di una loro implementazione, limitatamente all'ambito di specifica competenza, nella proposta di PFVR.

Si ribadisce che l'obiettivo prioritario a livello regionale nei confronti della specie è e rimane quello del controllo finalizzato alla eradicazione, vista anche la piena condivisione e positiva valutazione da parte dell'ISPRA nel parere reso ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, mentre l'attività di gestione venatoria rimane confinata, in un quadro a carattere sperimentale, all'area individuate nel territorio della Provincia di Verona.

Il PFVR, per quanto attiene alla specie in parola, si andrà quindi ad articolare in riferimento al quadro generale dettato, a livello complessivo dalla DGR n. 1155/2017 e, per la residua porzione territoriale interessata, dalla DGR n. 2088/2010, e costituirà la sede più idonea per valutare se mantenere, variare o revocare il regime venatorio a carattere sperimentale sin qui attuato; rimane in ogni caso esclusa la possibilità di ampliare l'area soggetta a regime sperimentale di prelievo venatorio.

13. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PREVISTE DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

Il PFVR dovrà farsi carico, nella sua parte dispositiva, della definizione chiara ed inequivocabile di una serie di procedure amministrative che derivano dall'attuazione del piano stesso, per le quali è emersa la necessità di una descrizione più dettagliata dei diversi passaggi amministrativi ovvero di dirimere dubbi interpretativi che si sono manifestati nel corso dell'attuale pianificazione, quali ad esempio:

- modalità di notifica degli istituti di protezione individuati dal PFVR, loro notifica, gestione dei casi di opposizione manifesta, ecc.;
- definizione delle procedure amministrative concernenti l'acquisizione del consenso dei proprietari, ovvero della revoca dei consensi, nel caso di costituzione di consorzi o comunque istituti privatistici in caso di multiproprietà (vedasi capitolo 7. Gestione privatistica della caccia);
- notifica dei fondi chiusi;
- iscrizione agli ATC;
- notifiche mediante affissione all'albo pretorio nei casi possibili e previsti;
- danni da predazione causati da grandi carnivori;
- procedure amministrative connesse all'indennizzo dei danni da fauna selvatica in base alle competenze che saranno individuate nell'ambito del riordino della L. R. n. 50/1993 oltre che dal PFVR, dando atto che, ove necessario e con particolare riferimento alla necessità di uniformare approcci e procedure nell'ambito del riordino normativo in corso a carico della predetta L. R. n. 50/1993, il PFVR stesso potrà dettare indirizzi operativi anche in riferimento alla modulistica.

9fd8026b

14. CRITERI PER LA GESTIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE E DEL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ARTICOLO 28 DELLA L. R. N. 50/1993

La gestione del fenomeno dei danni alle produzioni agricole e zootecniche causati da fauna selvatica e la loro prevenzione, nonché le relative contribuzioni a titolo di indennizzo rappresentano senza dubbio, assieme ai criteri per la sottrazione dei fondi rustici all'attività venatoria, l'elemento di pianificazione faunistico-venatoria sul quale maggiormente peserà la valutazione complessiva del prossimo Piano regionale da parte del mondo agricolo e più in generale delle compagini non venatorie tra i portatori di interesse.

Il più importante elemento di criticità emerso dalla valutazione relativa all'ultimo quinquennio, ovvero la scarsità di risorse messe a disposizione del bilancio regionale sullo specifico fondo previsto dall'articolo 28 della L. R. n. 50/1993, in riferimento alle limitazioni vigenti in materia di bilanci pubblici. Ciononostante non si può non evidenziare che l'ordine di grandezza delle risorse messe a disposizione dal Bilancio regionale, in particolare negli ultimi anni, non consente, nemmeno nell'ipotesi di una drastica riduzione degli eventi dannosi, di corrispondere in maniera minimamente efficace quanto previsto ai sensi di legge.

Il secondo ed altrettanto importante fattore in gioco è la dimensione del fenomeno dei danni causati dalla fauna, la cui riduzione deve rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire con il PFVR, intervenendo su più fronti:

- una corretta pianificazione delle aree destinate ad accogliere elevate densità di fauna potenzialmente dannosa, con l'obbligo, laddove presenti colture vulnerabili, di messa in atto delle possibili opere di prevenzione;
- gestione responsabile delle popolazioni di fauna stanziale cacciabile, sia in termini di immissioni e ripopolamenti (piccola selvaggina), sia di formulazione e realizzazione dei piani di prelievo (ungulati);
- ottimizzazione, potenziamento e coordinamento dei piani di controllo delle specie problematiche. Quest'ultimo tema esula dai contenuti specifici della pianificazione faunistico venatoria di cui agli artt. 8 e 9 della LR 50/93, ma ne è direttamente connesso e sarebbe pertanto opportuno fosse oggetto di indirizzi di coordinamento da parte della Regione, anche nell'ambito dello stesso Piano faunistico-venatorio.

Dal punto di vista tecnico e della gestione amministrativa è opportuno che il PFVR si faccia carico della definizione degli specifici criteri e modalità operative sulla base dei seguenti indirizzi:

- garantire, nei limiti delle disponibilità finanziarie, l'applicazione di criteri e modalità omogenei e uniformi avuto riguardo all'effettuazione delle perizie, ai criteri per la quantificazione del danno, al contributo ammissibile e all'iter amministrativo in tutto il territorio a gestione programmata (ivi compresi gli istituti di protezione) nonché negli istituti a gestione privatistica per la parte di competenza del fondo regionale;
- definire in maniera chiara ed inequivocabile i criteri di ammissibilità al contributo a titolo di indennizzo danni e per la prevenzione, in termini di beneficiari e di danni e interventi di prevenzione ammissibili;
- garantire, per quanto possibile, l'applicazione di criteri uniformi nelle perizie, attraverso la definizione di procedure operative (manuale "vademecum") nonché garantendo l'opportuna preparazione dei periti. A tal fine è opportuno che le perizie nel territorio a gestione programmata (e negli istituti privatistici per quanto previsto) vengano garantite, indipendentemente dall'attribuzione finale della responsabilità per la corresponsione del contributo, dalle Amministrazioni provinciali che individuano il personale/incaricati idonei. Nelle AFV per i danni di competenza a carico del concessionario, il concessionario medesimo deve individuare, all'atto della concessione, il/gli incaricati per le perizie aventi competenza nella specifica materia (la provincia eventualmente valuta l'effettiva preparazione);
- mantenere l'attuale approccio nel risarcimento e prevenzione dei danni da predazione causati da grandi carnivori, prevedendo l'implementazione in termini quantitativi dei presidi di prevenzione da cedere in comodato gratuito secondo le necessità;
- si ritiene opportuno provvedere, nell'ambito del riordino complessivo a carico della L. R. n. 50/1993, all'abrogazione delle disposizioni che prevedono la costituzione ed il funzionamento del Comitato di cui all'articolo 28, comma 3 della L. R. n. 50/1993, attesa la mancanza di qualsiasi elemento a carattere discrezionale nella

procedura complessiva ed il conseguente appesantimento dell'intera procedura in termini di tempi e di oneri di funzionamento del Comitato;

- individuare modalità di gestione del fondo regionale che garantiscano maggiore efficacia ai fini della corresponsione dei contributi ai beneficiari finali.

La riforma dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 operata con la L. R. n. 27/2017 ha consentito altresì di togliere ogni riferimento alla questione "danni da fauna selvatica" tra i contenuti del PFVR.

9fd8026b

15. CRITERI GENERALI PER LA DEFINIZIONE DEI CONTRIBUTI A FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI DEI FONDI RUSTICI (ARTICOLO 15, COMMA 1 DELLA L. N. 157/1992 E ART. 8 COMMA 5 LETTERA. F) DELLA L. R. N. 50/1993) E DEGLI INCENTIVI PER PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE (ART. 8, COMMA 4TER, LETTERA G) DELLA L .R. N. 50/1993), NONCHE' PER L'ESCLUSIONE DEI FONDI RUSTICI DALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' VENATORIA

DEFINIZIONE DEI CONTRIBUTI A FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI DEI FONDI RUSTICI AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 COMMA 1 DELLA L. N. 157/1992

Ad oggi la specifica misura di contribuzione prevista dalla norma in parola ("per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel piano faunistico venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, è dovuto ai proprietari o conduttori un contributo da determinarsi a cura dell'amministrazione regionale in relazione ad estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente") non è stata attuata nelle precedenti tornate pianificatorie a causa del mancato finanziamento.

Una possibile fonte di finanziamento, ad oggi comunque non disponibile, è rappresentata dalle risorse provenienti dal pagamento della tassa governativa per l'esercizio venatorio il cui trasferimento alle Regioni nella misura del 50% degli introiti relativi è stato previsto dalla L. n. 388/2000, ma, a tutt'oggi, di fatto disatteso.

ESCLUSIONE DEI FONDI RUSTICI ALL'ESERCIZIO VENATORIO

Per quanto riguarda l'esercizio della facoltà, da parte di proprietari e conduttori di fondi rustici, di richiedere l'esclusione dall'esercizio venatorio ai sensi dell'articolo 15 comma 3 della L. n. 157/1992, seppure vincolata dalle strette tempistiche previste dallo stesso articolo di legge, già con il tutt'ora vigente PFVR si è realizzato, rispetto al precedente ambito pianificatorio, un miglior coordinamento con le Amministrazioni provinciali per quanto riguarda l'espletamento delle istruttorie nonché la definizione di criteri più equilibrati ai fini della valutazione finale, da un lato individuando una percentuale massima di territorio agro-silvo-pastorale da concedere (criterio chiamato a rispondere alla necessità di "non ostacolo all'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria"), dall'altro riconoscendo nello spirito della norma quelle che sono le tipologie colturali e le attività per le quali si giustifichi effettivamente la sottrazione del fondo.

Nel nuovo PFVR è opportuno vengano più chiaramente esplicitate le condizioni tecniche di incompatibilità con la pianificazione faunistico venatoria (condizione che giustifica il mancato accoglimento dell'istanza) piuttosto che fissare a priori una percentuale massima di istanze accoglibili. Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alle esigenze di tutela di nuove tipologie di impianti produttivi non contemplate nella normativa, quali ad esempio gli impianti fotovoltaici a terra in ambiente agrario. Dovranno essere altresì precisate le condizioni e i presupposti non strettamente agronomici per concedere la sottrazione di fondo rustico all'esercizio venatorio, quali ad esempio attività di tipo socio-culturale, didattico, turismo rurale e agriturismo, ecc.

Dal punto di vista procedurale appare non giustificabile la necessità dell'attestazione delle motivazioni per l'esclusione da parte di un tecnico abilitato, laddove il proprietario o conduttore stesso del fondo è in grado di documentare la sussistenza delle condizioni previste per l'esclusione.

Per quanto riguarda la verifica del mantenimento nel tempo delle condizioni per le quali è stata richiesta l'esclusione, la previsione della verifica annuale si è rivelata poco efficace e dispersiva. Si ritiene opportuno prevedere un impegno formale in capo al beneficiario di segnalare all'Amministrazione ogni variazione aziendale che possa incidere sull'esclusione riconosciuta con il contestuale avvio di un sistema di controlli a campione secondo le ordinarie procedure in uso.

Deve essere stabilito e chiarito che i fondi sottratti alla gestione programmata della caccia sono esclusi da ogni attività gestionale nei confronti della fauna selvatica e non hanno diritto alla corresponsione degli indennizzi per danni da fauna selvatica.

CRITERI PER LA DEFINIZIONE DI PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E PER LA CORRESPONSIONE DI INCENTIVI

I programmi di miglioramento ambientale a fini faunistici dovrebbero rappresentare, nel contesto delle attività gestionali messe in campo da ATC e CA, uno strumento fondamentale che riveste, peraltro, un duplice obiettivo:

- rappresenta un elemento di interlocuzione forte con il mondo agricolo, che interviene anche al fine di rendere attive economicamente aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agricolo;
- contribuisce al conseguimento dell'obiettivo dell'autosufficienza senza "forzature" artificiali.

Gli investimenti economici da parte di ATC e CA in programmi ben strutturati di miglioramento ambientale dovrebbero rappresentare una voce importante e obbligatoria nei relativi bilanci, a scapito delle spese sostenute per l'acquisto di selvaggina d'allevamento o comunque di "importazione". A tal fine l'Amministrazione dovrebbe vincolare parte dei trasferimenti ad ATC e CA a fronte di un adeguato impegno per finalità di programmi di miglioramento ambientale.

Il limite è rappresentato dal rispetto del regime di *de minimis* stabilito dalle Politiche Agricole Comunitarie (15.000 € nell'arco di tre anni).

Si ritiene necessario che, in sede di redazione del PFVR, si dia avvio ad una ricognizione di tutte le misure e le azioni del PSR 2014/2020 che possono essere riferibili ai miglioramenti ambientali in parola.

Si ritiene altresì necessario, anche in collaborazione con Agenzia Veneta per l'Innovazione per il Settore Primario, dare avvio alla realizzazione di azioni informative e dimostrative sull'opportunità di aderire ad attività di miglioramento ambientale a fini faunistici, in strutture dell'Ente ma anche in aziende pilota individuate nel panorama imprenditoriale regionale.

9fd8026b

16. INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE PREVISIONI DA INSERIRE NEL PFVR ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E PER IL MONITORAGGIO DEI PIANI

Il quadro normativo vigente applicabile alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (di seguito, per brevità "VIncA") fa riferimento alle disposizioni di seguito indicate:

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decisione di esecuzione della Commissione del 11 luglio 2011 (2011/484/UE) concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 233 del 26 febbraio 2013 "Modifiche ed integrazioni all'Allegato D della DGR n. 1728 del 07.08.2012 avente ad oggetto "Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (art. 8 e 9 della L.R. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 07.06.2011 e n. 834 del 14.06.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii, Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.", con la quale si è approvata la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (allegato "A") ed una serie di documenti tecnici e modelli (allegati da "B" a "G") a supporto della redazione del SIncA e del procedimento di approvazione della VIncA.

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale, predisposto ai sensi della DGR n. 1400 del 29.8.2017, dovrà accompagnare i documenti di Piano (PFVR), come allegato al Rapporto Ambientale definitivo di VAS.

Gli elementi di novità rispetto allo studio di screening effettuato sul vigente assetto pianificatorio (i cui esiti sono riepilogati nell'Allegato "D" alla L. R. n. 1/2007) sono i seguenti:

- disponibilità delle cartografie degli habitat di tutti i siti Rete Natura 2000 del Veneto, ufficializzate con DGR n. 4441/2005 e successive e disponibili sul sito regionale (http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversità/Cartografia/Cartografia+degli+Habitat.htm);
- disponibilità delle cartografie concernenti la distribuzione attuale e la distribuzione potenziale di tutte le specie di mammiferi ed uccelli di interesse conservazionistico e gestionale presenti in Veneto, su scala regionale, da ultimo con **D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014** "Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6).", **Allegato A** - database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape e sqlite (cartografia distributiva *in formato pdf: parte 1 - introduzione e obiettivi (180 Kb), parte 2 - Protozoa, Chromista, Plantae (24 Mb), parte 3 - Licheni, Fungi (27 Mb), parte 4 - Animalia (55 Mb), parte 5 - indice analitico (250 Kb););*
- l'intervento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, parzialmente modificato dal successivo D. M. 22 gennaio 2009, ha imposto una serie di "misure di conservazione" di carattere vincolistico nei confronti dell'attività venatoria, vigenti indistintamente in tutte le ZPS.

Alla luce di quanto sopra, nel presente capitolo verranno definiti:

- le procedure "metodologiche" valutative alle quali attenersi ai fini della VIncA dei pertinenti elementi di Piano;
- uno schema che propone le misure di attenuazione minime per le diverse "attività"/interventi che possono essere previsti dal Piano al fine di attenuare l'impatto delle stesse su determinate specie e habitat. Tale schema tiene in considerazione in particolare per le specie di uccelli la possibile sovrapposizione temporale di determinate attività di gestione faunistica e attività venatoria con le diverse fasi del ciclo biologico e della fenologia migratoria delle specie considerate. Tale scheda costituisce di fatto una pre-valutazione generale che consente di escludere a priori alcuni rischi di impatto potenziale, proprio sulla base delle suddette valutazioni.

9fd8026b

A tale ultimo riguardo, va preliminarmente considerato che la valutazione di incidenza deve prendere in considerazione in linea di principio i potenziali impatti su tutte le specie animali e vegetali e gli habitat oggetto di tutela ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. E' tuttavia evidente che i potenziali impatti causati dalle previsioni del PFVR si realizzano in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) e in maniera pressoché irrilevante sulle specie di fauna minore oggetto di tutela e sugli habitat, tranne eccezioni che vanno comunque opportunamente valutate. In detto schema pertanto sono state prese in considerazione in modo particolare tutte le specie di Uccelli oggetto di tutela dalla Direttiva 147/2009/CE e le specie di Mammiferi prioritarie e di interesse comunitario, segnalate anche solo potenzialmente in Veneto. Sono comunque fatte salve tutte le necessarie e opportune valutazioni ulteriori che i tecnici specificatamente individuati effettueranno nell'ambito dello specifico incarico.

Sempre in materia di VIncA, il PFVR andrà a stabilire gli aspetti metodologici e procedurali che dovranno essere seguiti per la predisposizione delle VIncA a supporto delle richieste di concessione di istituti a gestione privatistica (AFV e Centri privati; per quanto concerne le AATV, i presenti indirizzi escludono la possibilità di concedere AATV ricadenti in SIC o ZPS).

ASPETTI METODOLOGICI

La VIncA deve essere specifica e puntuale per ogni singolo sito afferente alla Rete Natura 2000.

Il valutatore, sulla base delle cartografie degli habitat e della carta delle vocazionalità e di distribuzione delle specie faunistiche, redige un elenco delle specie di mammiferi ed uccelli oggetto di tutela potenzialmente presenti nel sito SIC o ZPS considerato.

Essendo le carte di distribuzione reale e potenziale predisposte su scala regionale, è compito del valutatore stabilire, sulla base del proprio "parere esperto" ovvero, ove necessari, di specifici approfondimenti conoscitivi, l'effettiva presenza o potenziale presenza di ciascuna specie elencata a livello locale.

Sulla base di dette valutazioni puntuali e specie-specifiche nonché sulla base della contestualizzazione specifica dell'attività oggetto di valutazione (periodi di sospensione già derivanti da regolamenti vigenti; attenuazioni già preesistenti sulla base della specifica situazione), il valutatore predispone lo schema-matrice puntuale contenente l'elenco delle specie e gli aspetti conservazionistici potenzialmente oggetto di impatto, definendo il livello di impatto potenziale derivante dalle attività oggetto di pianificazione in corso di valutazione (sintetizzati in alto/medio/basso/nullo), sulla base dello schema generale, accompagnando la valutazione con le necessarie motivazioni e contestualizzazioni.

Alla luce del rilievo di potenziali impatti di tipo medio o alto e al fine di rendere questi non significativi, elenca l'insieme delle misure di attenuazioni da applicare al Piano, sulla base delle indicazioni minime contenute nello schema.

Sulla base della distribuzione degli habitat così come definita nella cartografia ufficiale relativa a ciascun sito, le eventuali misure possono essere eventualmente limitate alla sola parte del sito in cui si rileva il potenziale impatto, anziché sull'intera superficie del SIC o ZPS: tuttavia questo principio teorico della valutazione di incidenza deve essere contestualizzato alle condizioni pratiche di gestione: tale delimitazione spaziale quindi può essere prevista solo per misure di attenuazione da cui non derivano vincoli direttamente a carico del cacciatore, e la cui inosservanza quindi comporta l'applicazione di sanzioni (es divieto di caccia a determinate specie, ecc.), a meno che non sia possibile una definizione chiara ed inequivocabile dell'area in cui la misura si applica (tabellazione o chiari confini naturali). In caso contrario, per il principio di precauzione, la misura deve comunque essere prevista sull'intero sito.

Per fare un esempio concreto, la misura che prevede il divieto di istituzione di zone addestramento cani può essere tranquillamente prevista solo per la parte del sito in cui sono possibili impatti significativi; il posticipo o divieto di addestramento cani in territorio libero invece deve essere disposto sull'intero sito (che è tabellato e quindi ha conterminazione certa e indiscutibile in caso di contenzioso).

In linea con l'indirizzo pianificatorio e gestionale previsto dalla norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alla costruzione della VIncA della proposta di PFVR potranno utilmente concorrere gli studi e le analisi rispetto alle quali sono stati redatti

Le misure di attenuazione che sono riportate negli schemi seguenti vanno considerate come indicazioni minime. E' nelle responsabilità del valutatore individuare, se necessario, misure più rigorose fino anche all'"opzione zero" (ovvero la non compatibilità in toto della specifica attività prevista dal piano nel sito o in parte del sito), tra cui:

- esercizio venatorio in territorio lagunare e vallivo, comprese le regolamentazioni particolari (es: esercizio venatorio nelle canalette);
- esercizio venatorio nei punti di interesse per la migrazione degli uccelli, non specificatamente individuati come valichi ma segnalati nel presente documento;

- esercizio dell'attività venatoria (in tutte le forme previste dalla legge, compresa caccia con il falco e arco) e dell'addestramento cani in territorio libero, alla luce dell'individuazione nel PFVR degli istituti di protezione;
- esercizio dell'attività venatoria (in tutte le forme previste dalla legge, compresa caccia con il falco e arco) e dell'addestramento cani in territorio libero nella Zona faunistica delle Alpi, alla luce della specifica regolamentazione;
- zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani la cui previsione puntuale è già contenuta nel PFVR (ad esempio in quanto ricadenti in area demaniale); per tutte le altre Zone addestramento cani, non puntualmente previste nel Piano, la VIncA può essere disposta posticipatamente rispetto al Piano a carico del soggetto (Ente/Imprenditore agricolo) richiedente all'atto dell'istituzione/autorizzazione, ad esempio una volta acquisito il consenso dei proprietari o conduttori dei fondi.

SCHEMI INDICATIVI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIE POTENZIALMENTE IMPATTATE E DELLE MISURE DI ATTENUAZIONE MINIME

n.	TIPO ATTIVITA'
1	Caccia programmata vagante (con e senza cane)
2	Caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso
3	Caccia da appostamento acquatici/lagunare
4	Costruzione appostamento acquatici/lagunare
5	Addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma
6	Addestramento cani in ZAC e gare cinofile
7	Costruzione di altane e loro utilizzo per la caccia di selezione
8	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati

9fd8026b

TIPO ATTIVITA'	caccia programmata vagante (con o senza cane)
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie con abitudini spiccatamente o parzialmente terrestri, anche per alimentazione, con particolare sensibilità al disturbo dei cani

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA /GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x						x				B				
Pernice bianca	x	x			x							A				
Fagiano di monte	x	x			x							A				
Gallo cedrone	x	x						x				B				
Coturnice	x	x			x							A				
Tarabuso		x	x	x				x				B				
Schirbilla		x		x				x				B				
Schirbilla grigiata				x				x				B				
Voltolino		x		x				x				B				
Gallina prataiola				x		x						specie accidentale				
Occhione		x		x		x		x				C	B			
Crocrolone				x		x						C				
Calandrella		x		x		x						C				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Contingentamento dei permessi al numero di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedi sotto)
B	Monitoraggi specifici
C	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio

	CENSIMENTI			PARAMETRI MINIMI PER AUTORIZZARE IL PIANO DI PRELIEVO			PERCENTUALI MASSIME DI PRELIEVO IN RELAZIONE AGLI INDICI RIPRODUTTIVI RILEVATI		
	SUPERFICIE MINIMA DA CENSIRE	N. MINIMO RIPETIZIONI PRIMAVERILE	N. MINIMO RIPETIZIONI ESTIVO	INDICE RIPRODUTTIVO		DENSITA' PRIMAVERILE MASCHI AL CANTO	INDICE RIPRODUTTIVO	PERCENTUALE MASSIMA DI PRELIEVO	
FAGIANO DI MONTE	10% del territorio utile alla specie e comunque non < 100 ha	3	3	1,35	PULLI/ FEMMINE*	1/100 ha di superficie utile alla specie	1,35 - 2,09	7,5%	* calcolato su un campione minimo di 20 femmine
							2,10 - 2,59	10%	
							2,60 - 3,00	12,5%	
							> 3	15%	
COTURNICE		3	3	1,1	GIOVANI/ ADULTI	2/100 ha di superficie utile alla specie	1,1 - 3,00	8%	
							3,1 - 4,00	12%	
							> 4	15%	
PERNICE BIANCA		1	3	1,1	GIOVANI/ ADULTI	1,5/100 ha di superficie utile alla specie	> 1,1	10%	

ALLEGATO B DGR nr. 46 del 19 gennaio 2018

TIPO ATTIVITA'	caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie criptiche

	FENOLOGIA				**TIPO DI EFFETTO POTENZIALE**							**PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI**				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Calandrella		x		x		x						**A**				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio

9fd8026b

TIPO ATTIVITA'	caccia da appostamento acquatici / lagunare
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	avifauna acquatica svernante e migratoria

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x				x				A				
Tarabuso		x	x	x				x				B	C			
Nitticora	x	x	x	x				x				A				
Garzetta	x	x	x	x				x				A				
Airone bianco maggiore	x	x	x	x				x				A				
Mignattaio		x		x				x				A				
Spatola		x	x	x				x	x			A	*			
Fenicottero	x	x	x	x				x	x			A	*			
Schiribilla		x		x				x				B	C			
Schiribilla grigiata				x				x				B	C			
Voltolino		x		x				x				B	C			
Moretta tabaccata		x	x	x		x		x	x			*	C			
Combattente			x	x	x			x				*	C			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni; ovvero, per specie che non fotrmano roost: non più di 2 giornate di caccia alla settimana, non consecutive
B	Mappaggio dei siti di svernamento
C	Monitoraggi specifici
*	Il potenziale impatto è attenuato dall'applicazione delle misure minime previste dal DM 17/10/2007, da estendere eventualmente ad altre aree Rete Natura 2000 non previste dal DM stesso

ALLEGATO B DGR nr. 46 del 19 gennaio 2018

TIPO ATTIVITA'	costruzione di appostamenti lagunari e acquatici
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	danni a specie nidificanti in zone umide

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x			x					A				
Tarabuso		x	x	x			x			x		A				
Tarabusino		x		x			x			x		A				
Nitticora	x	x	x	x			x					A				
Sgarza ciuffetto		x		x			x					A				
Garzetta	x	x	x	x			x					A				
Airone bianco maggiore	x	x	x	x			x					A				
Airone rosso		x		x			x			x		A				
Schirbilla		x		x			x			x		A				
Voltolino		x		x			x			x		A				
Cavaliere d'Italia		x		x			x			x		A				
Avocetta	x	x	x	x			x			x		A				
Pernice di mare		x		x			x			x		A				
Gabbiano corallino	x	x	x	x			x			x		A				
Sterna zampenere		x		x			x			x		A				
Beccapesci	x	x	x	x			x			x		A				
Sterna comune		x		x			x			x		A				
Fraticello		x		x			x			x		A				

nota: possibili impatti su habitat prioritari/di interesse comunitario

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	divieto costruzione in periodo nidificazione (dal 1° aprile al 31 luglio)

TIPO ATTIVITA'	addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie che sostano e si alimentano a terra

	FENOLOGIA				**TIPO DI EFFETTO POTENZIALE**							**PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI**				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUIZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x					x					**A**	**B**			
Pernice bianca	x	x					x					**A**	**B**			
Fagiano di monte	x	x					x					**A**	**B**			
Gallo cedrone	x	x					x					**A**	**B**			
Coturnice	x	x					x					**A**	**B**			
Re di quaglie		x		x			x					**A**	**B**			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	posticipo dell'inizio attività di addestramento al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm
B	posticipo dell'inizio attività di censimento al 15/8 in territorio esapico, al 20/8 in territorio mesalpico, al 25/8 in territorio endalpico

TIPO ATTIVITA'	addestramento cani in ZAC e gare cinofile
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie che nidificano e si alimentano a terra

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Tarabuso		x	x	x			x					A				
Falco di palude		x	x	x			x					A				
Albanella minore		x		x			x					A				
Francolino di monte	x	x				x	x					B				
Pernice bianca	x	x					x					B				
Fagiano di monte	x	x					x					B				
Gallo cedrone	x	x				x	x					B				
Coturnice	x	x					x					B				
Re di quaglie		x		x		x	x					B				
Schiribilla		x		x			x					A				
Voltolino		x		x			x					A				
Cavaliere d'Italia		x		x			x					A				
Occhione		x		x		x	x					A				
Succiacapre		x		x			x					C	D			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 luglio
B	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 agosto
C	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° maggio al 30 giugno
D	Monitoraggi specifici

TIPO ATTIVITA'	costruzione e utilizzo per caccia di selezione di altane
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	tetraonidi poligami in periodo riproduttivo

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Gallo cedrone	x	x					x					A				
Fagiano di monte	x	x					x					A				

nota: possibili impatti su habitat prioritari/di interesse comunitario da attività di costruzione delle altane

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Divieto costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio

9fd8026b

TIPO ATTIVITA'	impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie necrofaghe obbligate o facoltative che si alimentano delle interiora dei capi abbattuti o delle carcasse dei capi non recuperati

	FENOLOGIA				**TIPO DI EFFETTO POTENZIALE**							**PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI**				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Aquila reale	x	x							x			**A**				
Grifone				x					x			**A**				
Gipeto				x					x			**A**				
Orso	x								x			**A**				
Lupo	x	x							x			**A**				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva dell'utilizzo di munizioni atossiche

MONITORAGGIO DEL PIANO

I lavori del TTPC preparatori alla predisposizione della precedente versione del presente documento avevano già evidenziato una certa disomogeneità tra i dati disponibili, sia a livello centrale che a livello periferico.

Un primo inderogabile approdo è senz'altro rappresentato dalla costituzione di una anagrafica unica – a livello regionale – dei soggetti che svolgono l'attività venatoria, alla quale collegare oltre che i dati di prelievo a carico di ciascun cacciatore nel corso delle varie stagioni venatorie, anche altre informazioni legate ad una completa ed aggiornata profilazione di ciascun cacciatore veneto: ci si riferisce ai dati relativi alle ulteriori abilitazioni (sia venatorie che legate alle attività di controllo faunistico oltre che di partecipazione alle attività di ATC e CA), ai dati relativi all'appartenenza a strutture gestionali sul territorio (ATC e CA) e anche ai dati relativi agli aspetti sanzionatori a carico del singolo cacciatore.

In questo senso e al termine di una attenta fase sperimentale preliminare, il varo a regime del tesserino venatorio a lettura ottica costituisce una prima risposta rispetto al contesto in parola.

L'esigenza di disporre tempestivamente dei dati esaustivi relativi ai prelievi venatori desunti dalla lettura di tutti i tesserini utilizzati nel corso della stagione venatoria è un obbligo puntuale a cui le Amministrazioni regionali devono ottemperare ai fini degli adempimenti previsti alla lettera d) dell'Allegato V alla Direttiva 2009/147/CE, secondo le disposizioni emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con Decreto interministeriale 6 novembre 2012 (pubblicato nella G.U. n. 277 del 27.11.2012), che, all'articolo 1, comma 3 prevede che " le Regioni ... raccolgono i dati aggregati dei carnieri annuali ricavati dai tesserini venatori per consentire di determinare l'influenza dei metodi di prelievo sul livello delle popolazioni ... ".

In questa direzione, l'Amministrazione Regionale ha ritenuto di avviare, prima in forma sperimentale e ora, a regime, in modalità ordinaria, l'adozione di un tesserino venatorio regionale a lettura ottica. Infatti, dopo l'espletamento, nel corso della stagione venatoria 2013/2014, di una prima sperimentazione da parte di un campione di cacciatori volontari, con DGR n. 2411 del 16 dicembre 2013 si è sancito il definitivo passaggio, a partire dalla stagione venatoria 2014/2015, ad un modello di tesserino venatorio a lettura ottica; tale impostazione consente infatti l'acquisizione puntuale ed automatica dei dati relativi agli abbattimenti contenuti in tutti i tesserini, facilitando anche l'elaborazione statistica dei dati acquisiti. Dopo il primo anno di utilizzo ordinario di tale tipologia di tesserino venatorio, con DGR n. 614 del 21.04.2015 e DGR n. 805 del 14.05.2015 sono state approvate alcune modifiche al modello utilizzato sperimentalmente. Inoltre, sempre nell'ottica del conseguimento di ulteriori miglioramenti complessivi dell'attività di acquisizione dei dati oltre che di eventuali semplificazioni sul fronte documentale e gestionale, con DGR n. 933 del 22.6.2016 si è provveduto all'approvazione del modello di tesserino regionale per la stagione venatoria 2016/2017, prevedendo, tra l'altro, una differenziazione tra un modello di tesserino "completo", che comprende anche la specifica sezione riservata all'annotazione dei prelievi legati alla caccia agli ungulati, ed un modello di tesserino "base" rivolto a quei cacciatori, in questo momento componente ancora largamente prevalente del mondo venatorio complessivo, che non hanno ancora aderito a tale specifica attività di prelievo venatorio. Tale modalità è stata reiterata anche, con DGR n. n. 621 del 8.5.2017, anche per la corrente stagione venatoria 2017/2018.

La progressiva disponibilità dei dati di base prima e di quelli elaborati poi consentirà di disporre di un ulteriore supporto informativo alla fase di redazione e di avvio gestionale del PFVR.

Sul fronte legato al monitoraggio e censimento delle consistenze faunistiche, si ribadisce come, perlomeno a livello di piani regionali di controllo di specie faunistiche aliene o dannose (ad oggi, già attivati per nutria e cinghiale), uno dei principali criteri informatori è costituito dall'utilizzo delle nuove tecnologie di rilevamento (GPS) e di restituzione cartografica (GIS), con attrezzature (i GPS portatili appunto) che ormai fanno parte della dotazione usuale della Vigilanza Venatoria. Analogamente in riferimento ad altri moderni metodi di rilievo faunistico, quali ad esempio sistemi ad infrarossi e le foto-trappole, che negli ultimi anni hanno evidenziato costi più contenuti in riferimento a tecnologie sempre più sofisticate.

Ai fini della raccolta dati sarà fondamentale la disponibilità di database GIS – auspicabilmente impostati in modalità di condivisione web – che dovranno essere condivisi dai vari livelli ed articolazioni delle strutture amministrative, centrali e periferiche.

Di particolare importanza a fini gestionali sarà la raccolta con le modalità di cui sopra dei dati relativi a :

- danni all'agricoltura e da predazione causati da fauna selvatica;
- incidenti stradali;
- censimenti e piani di abbattimento;

9fd8026b

- produttività delle ZRC e dei Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale;
- piani di controllo delle specie alloctone e di quelle dannose approvati e realizzati su parere ISPRA;
- andamenti e tendenze nell'ambito della popolazione venatoria regionale (numero di licenze, opzione in via esclusiva, tipo di caccia praticata, iscrizione agli ATC); in tal senso, è evidente il ruolo e la rilevanza della disponibilità di una anagrafica unica a livello regionale, il cui iter non potrà che essere agevolato a seguito del riordino normativo in corso;
- attività gestionale degli istituti privatistici (prelievi e censimenti nelle AFV, attività gestionali nelle AATV e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale).

E' altresì auspicabile la previsione di monitoraggi regolari, coordinati e standardizzati a livello regionale sulle specie di maggiore interesse gestionale e conservazionistico in riferimento alle seguenti categorie:

- ungulati;
- avifauna acquatica (svernanti; garzaie, roost);
- selvaggina stanziale.

Per il monitoraggio dell'avifauna migratoria, è auspicabile l'istituzione di almeno tre osservatori regionali, collocati in punti rappresentativi della fenologia migratoria delle specie che interessano il territorio regionale, a cui affidare il compito di monitoraggi regolari e periodici. In tale direzione, è auspicabile sviluppare ulteriori mar4gini di collaborazione con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - ASPIV, istituita con L. R. n. 37/2014 e operativa da gennaio 2017; l'Agenzia, sulla base del percorso operativo sin qui svolto come Veneto Agricoltura e prima ancora come ESAV, dispone di una rete di aziende e strutture sperimentali collocate in vari ambiti regionali, montani, collinari, costieri ed intermedi, che possono rappresentare siti idonei per l'istituzione di punti e aree di osservazione, con finalità funzionale all'attività di pianificazione e gestione faunistico-venatoria ma anche con un importante ruolo in materia di educazione e informazione ambientale, in aderenza con i vari obiettivi ed attività che la L. R. n. 37/2014 assegna all'Agenzia.

Un'altra fonte di dati interessanti è rappresentata dall'attività di inanellamento scientifico che si svolge sul territorio regionale, che dovrebbe essere oggetto di un maggiore coordinamento, nelle metodologie e nella localizzazione sul territorio, anche qui con la possibilità di fare base su siti e strutture dell'ASPIV.

Potranno poi esser previsti, ovviamente anche in base alle possibilità di finanziamento, progetti di monitoraggio specifici per specie di particolare interesse, anche a livello locale.

Il monitoraggio sanitario nelle popolazioni di fauna selvatica, anche ai fini degli adempimenti previsti dalla legge in materia di Sanità animale, dovrà essere previsto ed organizzato in coordinamento con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e con la Struttura regionale competente in materia di Sanità animale.

Per quanto riguarda infine il monitoraggio dei grandi carnivori, esso deve necessariamente essere coordinato sia a livello sovra-regionale, quando non addirittura internazionale, per quanto concerne lo scambio di dati, sia a livello regionale tra di diversi organi di gestione e di vigilanza presenti sul territorio. Tale argomento, come del resto tutta materia relativa alla gestione dei grandi carnivori, deve esser oggetto di provvedimenti specifici da parte dell'Amministrazione Regionale.

17. CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

I contenuti del PFVR sono definiti, ad oggi ed a seguito della riforma di cui alla L. R. n. 27/2017, dall'articolo 8 della L. R. n. 50/1993.

Contenuti dispositivi del Piano faunistico-venatorio regionale

1. Determinazione della Zona faunistica delle Alpi (con cartografia). A tal fine i competenti Uffici regionali acquisiscono, entro i termini che saranno stabiliti successivamente all'approvazione definitiva del presente documento, le proposte formali da parte delle Amministrazioni provinciali interessate;
2. Ripartizione del territorio agro-silvo pastorale, esclusa la Zona faunistica delle Alpi, da destinare alla caccia programmata in Ambiti territoriali di caccia (con cartografia). A tal fine i competenti Uffici regionali acquisiscono, entro i termini che saranno stabiliti successivamente all'approvazione definitiva del presente documento, le proposte formali da parte delle Amministrazioni provinciali interessate;
3. Determinazione del territorio lagunare e vallivo (con cartografia), sulla base dei criteri di cui al presente Documento;
4. Individuazione dei valichi "propriamente detti", anche sulla base delle indicazioni contenute nei PFVP (articolo 11, L. R. n. 27/2017);
5. Eventuale ulteriore individuazione di territori da destinare all'istituzione di oasi di protezione della fauna non previste dai PFVP (articolo 11, L. R. n. 27/2017), ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 8 comma 3 della L. R. n. 50/1993;
6. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico-venatorie;
7. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende agro-turistico venatorie;
8. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
9. Procedure per la presentazione delle richieste di divieto dell'esercizio dell'attività venatoria su fondi rustici ai sensi dell'articolo 8 comma 7 della L. R. n. 50/1993 e criteri per l'accoglimento delle medesime richieste;
10. Regolamento regionale per la gestione e il prelievo venatorio degli ungulati poligastrici al di fuori della zona faunistica delle Alpi;
11. Regolamento regionale per la l'esercizio venatorio della specie cinghiale e per il prelievo con la tecnica della girata;
12. Eventuale modulistica;

Contenuti normativi del piano faunistico venatorio regionale

1. Individuazione dei principi informatori del Piano faunistico venatorio regionale;
2. Regolamento di attuazione del Piano, che contiene, ai sensi dell'articolo 8 comma 5 della L. R. n. 50/1993 nonché degli indirizzi di cui al presente Documento:
   a) lo schema di statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
   b) l'indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia tenuto conto di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;
   c) le modalità di prima costituzione dei comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi;
   d) la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo, ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della L. n. 157/1992;
   e) i criteri per l'assegnazione di contributi di cui al comma 1 dell'articolo 15 della L-. n. 157/1992, ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia.

Contenuti descrittivi del Piano faunistico venatorio regionale

- cartografia del PFVR, con indicazione di ATC e CA, OP e ZRC;
- Quadro riepilogativo, per la verifica del rispetto dei parametri di cui all'articolo 8 comma 2 della L. R. n. 50/1993.

9fd8026b

Ulteriori contenuti del PFVR

1. Proposte per l'individuazione dei valichi e per la protezione degli altri punti di interesse per la migrazione, come indicati nel presente documento;
2. Oasi di protezione (con cartografia);
3. Zone di ripopolamento e cattura (con cartografia e schede descrittive e degli obiettivi);
4. Centri pubblici di riproduzione della fauna (con cartografia e programma gestionale);
5. Criteri per l'individuazione e istituzione e la gestione delle ZAC, sulla base degli indirizzi del presente documento; individuazione delle ZAC in territori demaniali o già istituite e rinnovabili;
6. Pianificazione degli appostamenti (fissi, ungulati, colombacci) sulla base degli indirizzi che saranno emanati dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 20 bis della L. R. n. 50/1993;
7. Criteri e procedimento per la determinazione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino nella tutela e nel ripristino degli habitat naturali e nell'incremento della fauna all'interno di oasi di protezione e ZRC;
8. Individuazione delle Unità gestionali per gli ungulati presenti, con definizione di obiettivi e programma gestionale;
9. Individuazione delle zone per la gestione del cinghiale;
10. Indicazioni e criteri per la predisposizione della Valutazione di incidenza a corredo della richiesta di concessione per Istituti privatistici (AFV, AATV e Centri privati RFS).

Ulteriori contenuti del PFVR avuto riguardo alla ZFAi

- Conterminazione dei Comprensori alpini;
- Statuto tipo dei Comprensori alpini;
- Regolamento provinciale ai sensi dell'articolo 23 della L. R. n. 50/1993;
- Aree per la gestione del Cinghiale

INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE ED APPROVAZIONE DELLE CARTOGRAFIE ALLEGATE AI PIANI FAUNISTICO VENATORI

Tutte le conterminazioni e delimitazioni territoriali, indipendentemente dalla rappresentazione cartografica ai fini della stampa, dovranno essere rese disponibili per l'ufficializzazione in formato digitale; la scala di acquisizione dovrà essere 1:10.000, sistema di coordinate Gauss-Boaga fuso ovest.

I dati territoriali su cui basare la digitalizzazione sono:

- CTR regionale scala 1:10.000;
- Quadro conoscitivo disponibile sul Geoportale regionale: il quadro conoscitivo è la fonte ufficiale di riferimento per quanto concerne i limiti amministrativi (comunali, provinciali);
- Carta uso del suolo AVEPA versione agg.to 2017, sulla base della quale si andrà a fondare il calcolo del TASP, anche in ordine alla verifica di compatibilità con le attività agricole nelle ZRC.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PFVR E DEI PFVP

Il PFVR dovrà esser accompagnato dallo Studio di Incidenza Ambientale, predisposto secondo le indicazioni del capitolo precedente, con, in appendice, la sintesi delle misure di attenuazione individuate per ciascun sito.

9fd8026b

18. PROPOSTE DI MODIFICHE O INTEGRAZIONI DELLA NORMATIVA VIGENTE

Ai fini di rendere coerente l'assetto normativo con gli indirizzi contenuti nel presente documento, si richiamano le norme di cui alla L. R. n. 27/2017 e, per la restante riforma della L. R. n. 50/1993, le norme di cui al DDL/20 DGR approvato dalla Giunta regionale in data 19 luglio 2017.

9fd8026b

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia Pesca e Bonifica

Pianificazione faunistico-venatoria
relativa al periodo 2018-2023
(articolo 8 della L. R. n. 50/1993 e articolo 11 della L. R. n. 27/2017)

Valutazione Ambientale Strategica

ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.

Rapporto Ambientale Preliminare

per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del
Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR)

154c5824

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale

Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia, Pesca e Bonifica

==========

Il presente documento tecnico è stato redatto, a seguito di revisione generale, integrazioni e modifiche del "Rapporto Ambientale Preliminare", approvato con DGR n. 1728/2012 ed elaborato nell'ambito:

Gruppo di Lavoro VAS:

Franco Furlanetto, pianificatore territoriale;

Valeria Molin, architetto, esperto in VAS;

Roberto Cazziola, pianificatore territoriale;

Contributi scientifici:

Regione del Veneto Unità di Progetto Caccia e Pesca;

Mario Richieri, dirigente Unità di Progetto Caccia e Pesca;

Sonia Calderola, Responsabile Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria;

Associazione Faunisti Veneti As. Fa. Ve.

Mauro Bon;

Francesco Mezzavilla;

Francesco Scarton;

La revisione ha riguardato l'adeguamento del quadro normativo in seguito alla modifica della L. R. n. 50/1993 da parte della L. R. n. 27/2017 ed al quadro procedurale ed operativo a seguito dell'abrogazione della DGR n. 792/2011 e della DGR n. 834/2011. Le valutazioni di carattere ambientale sono state oggetto di puntuale revisione e aggiornamento ove effettivamente necessario ai fini del procedimento di redazione della nuova proposta di PFVR, anche in riferimento alle norme transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017.

==========

Redazione:

Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca

Direttore: dr. Andrea Comacchio

Unità Organizzativa Caccia

Direttore: dr. Giorgio De Lucchi

Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico Venatoria

Responsabile: Pagnani dr. agr. Paolo

Versione: revisione 01 - 19.12.2017 ver 05012018 PP/pp

154c5824

INDICE

1 PREMESSA 8

2 RIFERIMENTI NORMATIVI e PROCEDURA DI VAS per i Piani Faunistico-Venatori 10

2.1 La normativa di riferimento 10
2.2 La procedura di vas per il piano faunistico venatorio regionale e i piani faunistico venatori provinciali (artt.8 e 9 l.r. 50/1993) così come definita dall'allegato a della d.g.r. n.834/2011 10
2.3 I contenuti del rapporto ambientale 10
2.4 Il quadro normativo in materia di Pianificazione Faunistico-Venatoria 10
2.4.1 Il quadro nazionale 13
2.4.2 Il quadro regionale 15

3 IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE E PROVINCIALE 16

3.1 Contenuti e finalità del Piano 16
3.1.1 Piano Faunistico Venatorio Regionale 16
3.2 Obiettivi del documento preliminare d'indirizzo 18

4 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 22

4.1 MATRICE CLIMA E ARIA 22
4.1.1 Premessa 22
4.1.2 Climatologia 22
4.1.3 La qualità dell'aria 26
4.1.3.1 Biossido di Zolfo e Monossido di Carbonio 26
4.1.3.2 Biossido di Azoto 26
4.1.3.3 Ossido di Azoto 27
4.1.3.4 Ozono 27
4.1.3.5 Particolato PM10 28
4.1.3.6 Particolato PM2.5 30
4.1.3.7 Benzene 31
4.1.3.8 Benzo(a)pirene 31
4.1.3.9 Piombo 31
4.1.3.10 Elementi in tracce 32
4.1.4 Stato attuale : Criticità e Valenze 34
4.2 MATRICE ACQUA 42
4.2.1 Premessa 42
4.2.2 Idrogeologia 42
4.2.3 La qualità delle acque superficiali 46
4.2.3.1 Il LIM 46
4.2.3.2 I microinquinanti 47

4.2.3.3 Conformità alla vita dei pesci ... 48
4.2.3.4 Conformità ai fini idropotabili ... 49
4.2.4 La qualità delle acque sotterranee ... 49
4.2.4.1 Stato chimico puntuale ... 49
4.2.4.2 Concentrazione di Nitrati ... 50
4.2.5 La qualità dei laghi ... 51
4.2.5.1 Il SEL ... 51
4.2.5.2 I microinquinanti ... 52
4.2.6 La qualità delle acque di transizione ... 52
4.2.6.1 Conformità alla vita dei molluschi ... 52
4.2.7 La qualità delle acque marino-costiere ... 53
4.2.7.1 Il TRIX ... 53
4.2.8 Il sistema idrico integrato ... 53
4.2.8.1 Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento ... 54
4.2.8.2 Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane ... 54
4.2.9 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 55
4.3 MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO ... 63
4.3.1 Premessa ... 63
4.3.2 Inquadramento litologico e geomorfologico ... 64
4.3.3 Qualità dei suoli ... 67
4.3.3.1 Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo ... 67
4.3.3.2 Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli ... 69
4.3.4 Evoluzione fisica dei suoli ... 76
4.3.4.1 Erosione del suolo ... 76
4.3.5 Contaminazione del suolo ... 79
4.3.5.1 Carico unitario di fanghi di depurazione ... 79
4.3.5.2 Allevamenti ed effluenti zootecnici ... 86
4.3.6 Uso del territorio ... 93
4.3.6.1 Uso del suolo ... 93
4.3.6.2 Attività di cava ... 101
4.3.7 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 108
4.4 MATRICE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA' ... 114
4.4.1 Premessa ... 114
4.4.2 Fragilità ambientale ... 115
4.4.3 Aree protette ... 120
4.4.3.1 Parchi ... 120
4.4.3.2 Riserve naturali ... 121
4.4.3.3 Aree umide ... 123
4.4.3.4 Rete Natura 2000 ... 124
4.4.3.5 IBA (Important Birds Area) ... 131
4.4.3.6 Oasi WWF ... 132

4.4.3.7 Oasi LIPU ... 133
4.4.3.8 Oasi LEGAMBIENTE ... 133
4.4.3.9 Aree Wilderness ... 134
4.4.4 Consistenza e livello di minaccia di specie animali ... 134
4.4.5 Diffusione di specie alloctone animali ... 139
4.4.6 Stato attuale: Criticità e Valenze ... 143
4.5 MATRICE PAESAGGIO ... 146
4.5.1 Premessa ... 146
4.5.2 Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio ... 146
4.5.3 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 148
4.6 MATRICE PATRIMONIO STORICO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO ... 150
4.6.1 Premessa ... 150
4.6.2 Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia ... 150
4.6.3 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 164
4.7 MATRICE AGENTI FISICI - SALUTE UMANA ... 165
4.7.1 Premessa ... 165
4.7.2 Inquinamento elettromagnetico da radiazioni non ionizzanti ... 165
4.7.2.1 Campi elettromagnetici a bassa frequenza ... 165
4.7.2.2 Campi elettromagnetici a radiofrequenza ... 167
4.7.3 Inquinamento luminoso ... 168
4.7.4 Inquinamento acustico ... 169
4.7.5 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 171
4.8 MATRICE BENI MATERIALI ... 176
4.8.1 Premessa ... 176
4.8.2 Il ciclo integrato dei rifiuti ... 177
4.8.3 I rifiuti ... 177
4.8.3.1 Quantità prodotta di rifiuti urbani ... 179
4.8.3.2 Percentuale di raccolta differenziata ... 179
4.8.3.3 Quantità prodotta di rifiuti speciali ... 180
4.8.4 Le discariche ... 180
4.8.4.1 Numero di discariche ... 180
4.8.5 I siti contaminati ... 181
4.9 L'energia ... 181
4.9.1 Il bilancio energetico e le fonti di energia rinnovabile ... 181
4.9.1.1 Numero di impianti fotovoltaici ... 181
4.9.2 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 182
4.10 MATRICE SOCIO – ECONOMICA ... 186
4.10.1 Premessa ... 186
4.10.2 Contesto regionale ... 187
4.10.3 Contesto provinciale ... 192
4.10.4 Stato attuale : Criticità e Valenze ... 214

5 ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE 220

5.1 Obiettivi dei Piani Faunistici Venatori espressi all'interno del Documento Preliminare di indirizzo ...220

5.1.1 Obiettivi generali della pianificazione faunistico venatoria 2013/2018.....220

5.2 Coerenza fra criteri di sostenibilità ambientale e obiettivi del Documento Preliminare di Indirizzo dei Piani Faunistici Venatori.....223

5.2.1 Verifica di coerenza fra gli obiettivi del documento preliminare d'indirizzo e le criticità rilevate sul territorio.....234

5.2.2 Conclusioni sulla Verifica di coerenza fra gli obiettivi del documento preliminare d'indirizzo e le criticità rilevate sul territorio 239

6 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI 242

6.1 LE CONSULTAZIONI 242

6.2 AVVIO DELLE CONSULTAZIONI.....245

6.3 ELENCO AUTORITA' AMBIENTALI INDIVIDUATE DALL'AUTORITA' PROCEDENTE.....246

154c5824

LEGENDA INDICATORI

Stato attuale		Trend della risorsa	
☺	Positivo	⬀	In miglioramento
😐	Intermedio o incerto	⇔	Stabile o incerto
☹	Negativo	⬂	In peggioramento

1 PREMESSA

Il presente documento è stato redatto nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2018-2023, ai sensi della vigente formulazione dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993.

In ordine al previgente quadro normativo in materia, di cui agli articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993 e in riferimento alla precedente proposta di PFVR ed ai Piani Faunistico-Venatori Provinciali (PFVP), il presente documento dà attuazione, per quanto di competenza, alle modifiche che la L. R. n. 27/2017 ha apportato alla L. R. n. 50/1993 (modifica dell'articolo 8 e aborgazione dell'articolo 9) nonché alle norme transitorie di cui all'articolo 11 della predetta L. R. n. 27/2017.

La Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 ha previsto la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e all'articolo 3, comma 2, lettera a), ha elencato tali piani e programmi: *"…viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CE o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CE."*

Già nei primi indirizzi operativi per la VAS di piani e programmi della Regione del Veneto, fissati con DGR n.2988 del 1.10.2004, il PFVR veniva elencato tra quelli da sottoporre a VAS, in quanto rientrante nei settori indicati nella Direttiva Europea. Contemporaneamente, il medesimo provvedimento esentava peraltro il PFVR, approvato poi con L. R. n. 1/2007, attualmente vigente, dalla procedura di VAS in virtù dello stato particolarmente avanzato dell'iter di approvazione.

Successivamente il D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (in particolare il D.Lgs. n.4/2008 e il D.Lgs. n.128/2010) che ha recepito la Direttiva Europea e ribadito i settori dei piani e programmi che devono essere sottoposti a valutazione ambientale ha riconfermato la sottoposizione a procedura VAS del PFVR.

La Regione del Veneto con DGR n.791 del 31.3.2009, in adeguamento alle procedure VAS a seguito della modifica alla Parte seconda del Codice dell'Ambiente, apportata dal D. Lgs.n.4/2008, ha fornito delle indicazioni metodologiche e procedurali a seconda della tipologia di piano e/o programma.

Tuttavia in questo "panorama" di tipologie di piani e programmi, la pianificazione faunistico-venatoria, intesa nel suo complesso costituito dal Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e dei Piani Faunistici Venatori Provinciali (PFVP), non trovava collocazione nella DGR n.791/2009 a

causa delle sue peculiarità, sia in termini contenutistici, che procedurali derivanti dalla normativa di riferimento (L. R. n.50/1993).

Perciò la Regione del Veneto, con DGR n. 834 del 14.6.2011, che integra la DGR n.791/2009, ha riconosciuto allo specifico sistema pianificatorio un unico processo valutativo che consente di rafforzare l'unitarietà sostanziale del sistema pianificatorio stesso, pur rimanendo salva la distinzione tra PFVP e PFVR. L'Allegato A alla DGR n. 834/2011 definisce la procedura di VAS per il PFVR ed i PFVP (articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993).

A seguito della riforma, in adeguamento alla L. n. 56/2014 ed alle leggi regionali n. 19/2015 e n. 30/2016, dei predetti articoli 8 e 9 operata con la L. R. n. 27/2017, si è quindi reso necessario procedere alla revoca della DGR n. 792/2011 (procedura coordinata di redazione tra PFVR e PFVP) e della DGR n. 834/2011 (procedura coordinata di redazione della VAS tra PFVR e PFVP).

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) di VAS redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e in base, quindi, alla DGR n. 791/2009 ed ha finalità di supporto per il processo pianificatorio e valutativo nella fase di scoping, in cui l'Autorità procedente entra in consultazione con l'Autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS, ed i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare fa parte integrante del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI), che contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con la pianificazione faunistico – venatoria, le scelte strategiche, nonché i criteri tecnici, metodologici e contenutistici pertinenti al PFVR.

In base all'accordo sottoscritto fra Regione e Province con DGR n.792/2011 si sono definiti attraverso un tavolo tecnico, presieduto da rappresentati tecnici delle varie amministrazioni regionale e provinciali e mediante un'intesa politica Regione – Province degli obiettivi generali di pianificazione comuni che trovano sintesi nel sopracitato DPI.

Con la revoca della predetta DGR n. 792/2011, i contenuti dei PFVP redatti nell'ambito del predetto quadro possono ora trovare implementazione nella nuova proposta di PFVR nell'ambito delle norme transitorie di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017.

Il procedimento VAS intrapreso per il PFVR e per i PFVP include inoltre la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA), così come previsto dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dal D.P.R. n. 120 del 12.3.2003 di modifica del D.P.R. n. 357/1997 e secondo quanto disposto dall'articolo 10, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Pertanto il Rapporto Ambientale (RA) verrà accompagnato dallo Studio d'Incidenza Ambientale (SIncA). Ad oggi, la procedura di VIncA e le modalità di redazione del SIncA sono normate dalla DGR n. 1400 del 29.8.2017.

L'Unità di Progetto Caccia e Pesca - Regione del Veneto ha a suo tempo affidato al dott. Franco Furlanetto l'espletamento dei servizi relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica con Decreto del Dirigente dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca n. 39 del 26.10.2011.

RIFERIMENTI NORMATIVI e PROCEDURA DI VAS per il PFVR

La normativa di riferimento

- **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- **Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i**. – Norme in materia ambientale – Parte seconda, titolo II, La Valutazione Ambientale Strategica, dall'articolo 11 all'articolo 18.
- **DGR n.791/2009 (allegato "A")**.

I contenuti del rapporto ambientale

I contenuti del **Rapporto Ambientale** sono chiaramente definiti dalla normativa vigente:

L'articolo 13 – "Redazione del rapporto ambientale" del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. prevede che:

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.
3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.
4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti,

dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

L'Allegato VI alla Parte Seconda del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art.13" riprende e integra l'**Allegato I** della **Direttiva 2001/42/CE** che riporta le informazioni da fornire per la redazione del Rapporto Ambientale, così come definito dall'art.5 della stessa (le parti sottolineate sono quelle integrate dal Decreto Legislativo):

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del d.Lgs. n.228/2001;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante

la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti impatti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art.10 e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'**Allegato II** della **Direttiva 2001/42/CE** riporta i criteri per la determinazione dei possibili effetti negativi di cui all'art.3 ovvero per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori (Allegato I alla Parte Seconda del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. così come modificato dal d.Lgs.n.4/2008):

1. caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

- in quale misura il piano il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. caratteristiche degli effetti impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti impatti;
- carattere cumulativo degli effetti impatti;
- natura transfrontaliera degli effetti impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il quadro normativo in materia di Pianificazione Faunistico-Venatoria

Il quadro nazionale

Il riferimento nazionale per la pianificazione faunistico-venatoria è rappresentato dalla Legge 11.2.1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*".

La legge nazionale si fonda sui seguenti principi informatori e di base:

1. Definizione di fauna selvatica (articolo 1);
2. Definizione dell'oggetto della tutela (articolo 2);
3. Individuazione dei soggetti in materia faunistico-venatoria (articoli 7 e8);
4. Definizione della pianificazione faunistico-venatoria (articolo 10).

L'articolo 10 della Legge n. 157/1992 disciplina i Piani Faunistico Venatori (PFV).

Ai sensi del suddetto articolo tutto il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie per quanto attiene le specie carnivore;
- al conseguimento della densità ottimale e alla conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, per quanto riguarda le altre specie.

La pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale è realizzata dalle Regioni e dalle Province mediante la realizzazione di Piani Faunistico-Venatori, rispettivamente di scala regionale e provinciale.

I commi 3 e 4 definiscono la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione destinata a protezione della fauna selvatica, la percentuale massima destinata a caccia a gestione privata (ai sensi dell'articolo 16, comma 1) e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale; sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia (secondo le modalità stabilite dall'articolo 14).

Il Piano Faunistico-Venatorio regionale determina i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. Le regioni, inoltre, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), nonché l'attuazione dei Piani di miglioramento ambientale.

Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei PFV provinciali descritti in seguito.

Relativamente alla pianificazione faunistico-venatoria del territorio provinciale, le Province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, i Piani Faunistico-Venatori, ovvero Piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale e piani di immissione di fauna selvatica tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei Parchi Nazionali e Regionali ed in altri ambiti faunistici.

In data 29 Aprile 2008 è stato comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica il nuovo disegno di legge nazionale "Legge Quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", allo stato attuale in esame presso la XIII Commissione permanente del Senato "Territorio, Ambiente, Beni Ambientali"[1].

La materia faunistico-venatoria si relaziona sotto il profilo normativo anche con la Legge 394/91 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette" che reca i principi fondamentali per disciplinare la gestione, a fini conservazionistici, del patrimonio naturalistico nazionale; tale legge istituisce un

[1] Sito ufficiale del Senato della Repubblica

sistema di aree naturali protette che va tutelato e correttamente gestito, composto principalmente dai Parchi Nazionali, dai Parchi Naturali Regionali e dalle Riserve Naturali.

Il quadro regionale

Si elencano di seguito i principali riferimenti normativi regionali in materia faunistico-venatoria.

Legge 9 dicembre 1993, n. 50 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.*"

Tale legge recepisce quanto dettato dalla legge quadro nazionale n. 157/1992, cercando di modulare i vari articoli alle specificità della Regione del Veneto e si articola in tre distinti settori aventi come oggetto: le disposizioni generali, gli istituti di tutela della fauna e dell'ambiente e le norme per il prelievo venatorio.

La L. R. n. 50/1993 nel corso degli anni successivi ha subito alcune modifiche apportate da: legge regionale 12 settembre 1997, n. 37; legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7; legge regionale 13 settembre 2001, n. 27; legge regionale 16 agosto 2007, n. 24; legge regionale 27 febbraio 2008, n. 1; legge regionale 25 luglio 2008, n. 9. Da ultimo, e proprio in riferimento alla pianificazione faunistico-venatoria, la L. R. n. 50/1993 è stata modificata con L. R. n. 27/2017.

Legge regionale 12 agosto 2005, n. 13

Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della Direttiva n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della Legge 3 ottobre 2002, n. 221 "Integrazioni alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria n. 79/409/CEE".

Deliberazione della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400.

"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e d.P.R. 357/1997 e ss- mm. ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D. G. R. n. 2299 del 9.12.2014.".

Tale DGR si articola in una serie di allegati tra cui l'allegato A che costituisce la guida metodologica per la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) e per la redazione dello Studio di Incidenza Ambientale (SIncA).

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 febbraio 2013, n. 233.

"Modifiche ed integrazioni all'Allegato D della DGR n. 1728 del 07.08.2012 avente per oggetto "Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. 50/93). Delibere di Giunta

regionale n. 792 del 07.06.2011 e n. 834 del 14.06.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)."
Tale DGR prevede di adeguare alcuni allegati alla DGR n. 1728/2012 ai fini della redazione del SIncA e della VIncA del PFVR e dei PFVP.

Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1
Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012).
Detta le norme relative all'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio valevole per il quinquennio compreso tra il 2007 ed il 2012.

Legge regionale 22 maggio 1997, n. 15
Allevamento per fini espositivi ornamentali o amatoriali di specie ornitiche nate in ambiente domestico.

Legge regionale 20 gennaio 2000, n. 2
Addestramento e allenamento dei falchi per l'esercizio venatorio.

Legge regionale 6 aprile 2001, n. 7
Norme per il sostegno e il riconoscimento delle associazioni ornitologiche venete.

Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1
Disciplina dell'attività di tassidermia.

IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE
Contenuti e finalità del Piano
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)
Il PFVR, sulla base dei criteri dettati dall'articolo 10 della L. n. 157/1992, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale ed ha validità di cinque anni, come previsto dall'articolo 8 della Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.
Si riporta di seguito la vigente formulazione dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993:
"*Art. 8 - Pianificazione faunistico-venatoria regionale.*
1. Il territorio agro-silvo-pastorale, individuato in base ai dati ISTAT, compreso il territorio lagunare e vallivo, le zone umide, gli incolti produttivi ed improduttivi, le zone montane d'alta quota escluse le rocce nude ed i ghiacciai, è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità

ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, garantendo la coesistenza tra le specie e le attività antropiche presenti sul territorio.

2. Il piano faunistico venatorio regionale, con il relativo regolamento di attuazione, è approvato, sulla base dei criteri di cui al comma 11 dell'articolo 10 della legge n. 157/1992, dal Consiglio regionale su proposta della Giunta ed ha validità quinquennale. Il Piano, corredato da idonea cartografia, attua la pianificazione faunistico-venatoria e può essere aggiornato nel periodo di validità con le modalità di cui al successivo comma 6; determina i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale nel rispetto dei commi 2 e 3 dell'articolo 16 della legge n. 157/1992.

3. Nel piano, il territorio soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria, è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio della zona faunistica delle Alpi, che è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Una percentuale globale massima del 15 per cento può essere destinata all'istituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

4. Il Piano, in riferimento alla destinazione differenziata del territorio di cui al comma 3, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, ripartisce il rimanente territorio agro-silvo-pastorale, da destinare alla caccia programmata in Ambiti territoriali di caccia, esclusa la zona faunistica delle Alpi, tenendo conto che il numero e la dimensione degli Ambiti territoriali di caccia devono essere tali da garantire l'autosufficienza faunistica ed il corretto utilizzo del territorio; di norma sono sub-provinciali, omogenei e delimitati da confini naturali.

4 bis. Il Piano individua la delimitazione della Zona faunistica delle Alpi, come definita dal comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 157/1992 e, tenuto conto delle consuetudini e tradizioni locali, ne ripartisce il territorio in Comprensori alpini.

4 ter. Il Piano determina, individuandole anche graficamente nella relativa cartografia:

a) le oasi di protezione;

b) le zone di ripopolamento e cattura;

c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;

d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;

e) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, tenuto conto anche di quelli autorizzati alla data di entrata in vigore della legge n. 157/1992;

f) l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;

g) i programmi di miglioramento ambientale, volti a favorire la riproduzione naturale e la sosta di fauna selvatica, comprendenti eventuali progetti di valorizzazione del territorio presentati da singoli proprietari o conduttori di fondi, a norma del comma 4 dell'articolo 23 della legge n. 157/1992, nonché iniziative di ripristino di biotopi distrutti e di creazione di biotopi con particolare riguardo ai territori di cui alle lettere a) e b);

h) i programmi di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura, da attuare con la collaborazione delle associazioni venatorie, di selvatici presenti in soprannumero in parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e sentite le strutture regionali delle organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8 della legge n. 157/1992.

5. Il regolamento di attuazione del piano prevede in particolare:

a) lo schema di statuto degli Ambiti territoriali di caccia;

a bis) lo schema di statuto dei Comprensori alpini;

b) l'indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia tenuto conto di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 14 della legge n. 157/1992;

b bis) l'indice di densità venatoria minima e massima per i Comprensori alpini tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 14 della legge n. 157/1992;

c) le modalità di prima costituzione dei comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi;

d) omissis

e) la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo, ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della legge n. 157/1992;

f) i criteri per l'assegnazione di contributi di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge n. 157/1992, ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia.

6. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, è autorizzata ad apportare le modifiche che si rendano necessarie al Piano, sempre che non incidano sui criteri informatori del piano medesimo.

7. Il proprietario o conduttore di un fondo che intenda vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria deve presentare una richiesta motivata al Presidente della Giunta regionale secondo quanto previsto al comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 157/1992.".

Obiettivi del Documento Preliminare di Indirizzo (DPI)

OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2018-2023

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');
OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in

termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

2 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

2.1 MATRICE CLIMA E ARIA

2.1.1 PREMESSA

Per descrivere la qualità dell'aria si è fatto riferimento al d.Lgs. n.351/1999 e successivi decreti ministeriali attuativi (D.M. 60/2002, d.Lgs. 183/2004, D.M. 261/2002, d.Lgs. 152/2007) che individuano gli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio e fissano i valori limite e le soglie di allarme, i valori bersaglio e gli obiettivi a lungo termine da rispettare per la protezione della popolazione e della vegetazione.
Si è riportata anche una sintesi della climatologia a livello regionale e la pianificazione di settore; in sede di rapporto ambientale verrà poi approfondito lo studio delle aree più inquinate e che influenzano, con particolari effetti climatici, la presenza della fauna in regione.
Si riporta anche un quadro generale della pianificazione di settore a livello regionale.

Fonte dei dati
Regione del Veneto – Direzione Tutela Ambiente – Anno 2010, Rapporto ARPAV 2010, Ambiente e Territorio 2010, Regione del Veneto e ARPAV 2010, Progetto SIMAGE, ISPRA, APAT.

2.1.2 CLIMATOLOGIA

Dagli studi effettuati da ARPAV emerge una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni invernali, associata ad un aumento delle temperature in tutte le stagioni, specie nei periodi estivo e invernale. L'analisi di discontinuità evidenzia un cambio di fase climatico a fine circa degli anni '80.
Analizzando le serie di dati di temperatura massima e minima rilevati dall'Ufficio Idrografico e Mareografico Nazionale, nel periodo 1956-2004, sono stati individuati trend di incremento per quanto riguarda le temperature sia massime che minime in estate e solo massime in inverno. Per le temperature massime medie annuali, si evidenzia una brusca variazione nel 1989. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime medie annuali, di 16.4 °C, mentre per il successivo periodo si attesta su valori di 17.9 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media annuale delle massime ha registrato un incremento di circa 1.5 °C tra il 1989 e il 2004.
Per le temperature minime medie annuali, si è registrata una brusca variazione all'inizio degli anni '90. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature minime annuali di 6.6 °C, mentre per il successivo periodo tale normale climatica si attesta su valori di 7.5 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la

temperatura media annuale delle minime ha registrato un incremento di circa 0.9 °C tra il 1991 e il 2004.

Per le temperature massime medie estive si evidenzia una brusca variazione nel 1990. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime estive annuali di 26.5 °C, mentre per il successivo periodo tale normale climatica si attesta su valori di 28.4 °C. pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media delle massime nel periodo estivo ha registrato un incremento di circa 1.9 °C tra il 1990 e il 2004.

Per le temperature massime medie invernali si evidenzia una brusca variazione nel 1986. Per il periodo 1956-1989 può essere individuata una rappresentativa normale climatica delle temperature massime annuali di 5.6 °C, mentre per il successivo periodo tale normale climatica si attesta su valori di 7.0 °C. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la temperatura media delle massime nel periodo invernale ha registrato un incremento di circa 1.4 °C tra il 1986 e il 2004.

Analizzando le serie di dati sulle precipitazioni, nel periodo 1956-2004, sono stati rilevati trend lineari negativi nella stagione invernale. Dall'analisi di discontinuità emerge una brusca variazione delle precipitazioni invernali alla fine degli anni '80 e probabilmente collocabile nell'anno 1987. Per il periodo 1956-1987 può essere individuata una rappresentativa normale climatica di 228 mm mentre per il successivo periodo si attesta su valori di 150 mm. Pertanto l'analisi di discontinuità evidenzia il fatto che la precipitazione cumulata nel periodo invernale ha registrato un decremento di circa 78 mm tra il 1987 e il 2004.

Attraverso l'analisi dei dati a disposizione sul versante meridionale delle Alpi è stato possibile avere un quadro sull'andamento del manto nevoso in Veneto. Rispetto alla media 1961-1990, la permanenza della neve al suolo, è diminuita di 14 giorni, con una incidenza maggiore alle quote inferiori ai 1600 metri. Per quanto riguarda il cumulo stagionale di precipitazione nevosa è in calo a tutte le quote dal 1990 in poi, salvo un'alternanza di stagioni poco nevose ed altre nevose negli ultimi cinque anni. La diminuzione delle precipitazioni nevose, dei valori di altezza massima della neve al suolo e della permanenza della neve al suolo sono confermate anche dalla flessione delle precipitazioni invernali e dal probabile cambiamento di regime fra la precipitazione liquida e quella solida.

Gli andamenti termopluviometrici, specie per l'inverno, si riflettono in una drastica riduzione di massa dei piccoli ghiacciai e glacionevati dolomitici con un arretramento continuo negli ultimi cent'anni, eccetto che negli anni '80 in cui vi sono state abbondanti precipitazioni nevose invernali. Dal 1910 al 2004 l'area glacializzata ha subito una riduzione del 44,7% con una drammatica accelerazione della fase di ritiro dal 1980 al 2004 quando la superficie campione ha subito un decremento del 23,8%. Alcuni piccoli ghiacciai sono totalmente scomparsi (Cristallino, Antelao orientale), mentre altri, molto estesi all'inizio del secolo scorso, hanno subito una

riduzione di oltre l'80% (Fradusta). Nel periodo 1924-2004, il ghiacciaio principale della Marmolada ha subito un arretramento di 434 metri in termini di quota.

Pianificazione regionale di settore

Il PRTRA approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.57 dell'11 novembre 2004, secondo la zonizzazione aggiornata nel 2006, classifica i Comuni del Veneto in base alla densità emissiva totale di particolato atmosferico PM10 e dei suoi precursori; in base alla tipologia di zona vanno applicate misure differenti per ridurre l'inquinamento dell'aria e riportarlo entro i valori limite di non pericolosità per la salute umana attraverso piani di risanamento o di azione.
La suddivisione è la seguente:

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM10
A1 Agglomerato	Comuni con Densità emissiva di PM10 > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM10 tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM10 < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

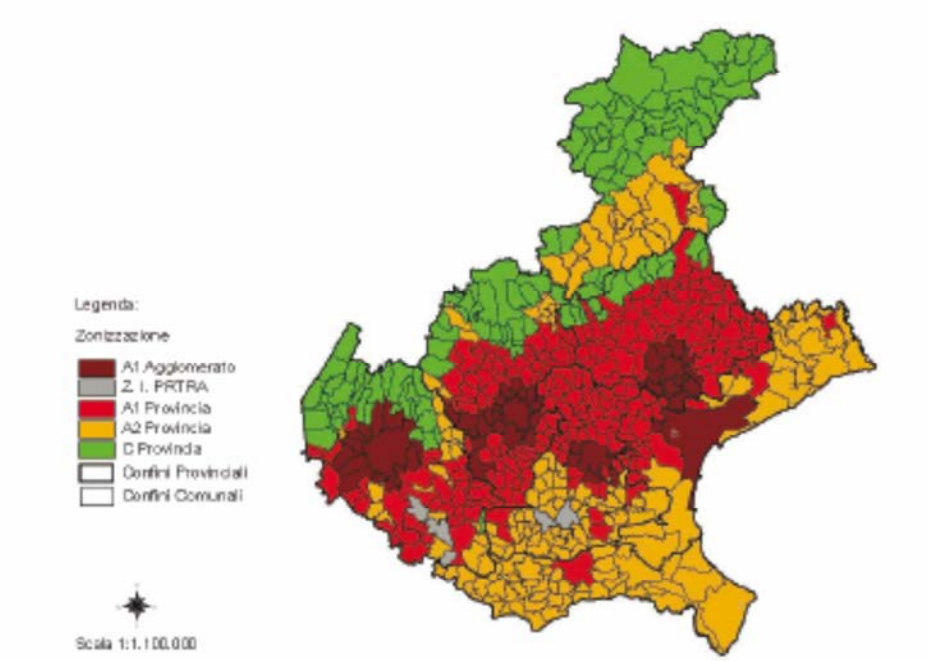


Figura 24. Zonizzazione amministrativa regionale relativa al PM10 approvata con DGRV 3195/2006

La zona A1 comprende i Comuni caratterizzati da un valore di densità emissiva totale superiore a 7 t/a km² (pari alla mediana regionale), con una distinzione per gli agglomerati con densità emissiva totale superiore a 20 t/a km².

I Comuni con densità emissiva <7 t/a km², appartenenti alle zone A2 Provincia, non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i Comuni limitrofi, ma devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

I Comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a km², appartenenti alle zone A1 Provincia, rappresentano una fonte media di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualita dell'aria e, se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

I Comuni con densità emissiva >20 t/a km² appartenenti alla zona A1 Agglomerato rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

I Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m. appartenenti alla zona C Provincia non necessitano dell'applicazione di piani di Risanamento o Azione.

Sono inoltre state considerate le zone industriali precedentemente individuate dal PRTRA.

2.1.3 LA QUALITÀ DELL'ARIA

2.1.3.1 Biossido di Zolfo e Monossido di Carbonio

Livello regionale e provinciale

Per il Biossido di Zolfo (SO2) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Il Biossido di Zolfo si conferma, come già evidenziato dall'analisi svolta nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, un inquinante primario non critico.

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di Monossido di Carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Le concentrazioni sul territorio sono state inferiori alle soglie di valutazione inferiore (rispettivamente di 5 mg/m³ per CO e di 8 µg/m³ per SO_2, considerando per quest'ultimo il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione degli ecosistemi) nell'ultimo quinquennio.

2.1.3.2 Biossido di Azoto

Livello regionale e provinciale

Considerando le stazioni di fondo urbano si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) viene superato nella stazione di VE-Via Beccaria (41 µg/m³), mentre si registra il raggiungimento del valore limite in corrispondenza della stazione di TV-Via Lancieri. Le altre stazioni non raggiungono il valore limite. Per quanto riguarda le stazioni di traffico e di tipo industriale, si riscontrano 8 superamenti del valore limite annuale, in corrispondenza delle stazioni: PD-Arcella (46 µg/m³), VR-S. Giacomo (43 µg/m³), VR-Zai (46 µg/m³) San Martino B.A. (47 µg/m³), VI-San Felice (45 µg/m³), VI-Borgo Scroffa (51 µg/m³), VE-Via F.lli Bandiera (52 µg/m³) e VE-Via Tagliamento (42 µg/m³).

Le concentrazioni medie annuali più basse sono state registrate in ogni provincia nelle rispettive stazioni di fondo rurale: Passo Valles (5 µg/m³), Parco Colli Euganei (17 µg/m³), Cavaso del Tomba (13 µg/m³), Concordia Sagittaria (17 µg/m³), Boscochiesanuova (13 µg/m³) e Asiago Cima Ekar (7 µg/m³).

Per l'inquinante NO2 è stato verificato il numero dei superamenti del valore limite orario per la protezione della salute umana di 200 µg/m³; tale soglia non è stata superata da alcuna stazione. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³. Per quanto riguarda le stazioni di fondo urbano si può osservare che 24 delle 32 stazioni non ha mai superato il limite annuale negli ultimi 5 anni, tra cui tutte le stazioni nelle province di Rovigo, Treviso e Belluno. I superamenti del valore limite annuali sono avvenuti in gran parte nel biennio 2006-2007 nelle province di Padova, Verona, Vicenza e Venezia, mentre nell'ultimo biennio le concentrazioni

medie annuali sono generalmente stabili o in diminuzione. La variazione delle concentrazioni medie annuali per il biossido di azoto nelle stazioni di traffico e industriali mette in evidenza una diversa situazione di superamento del valore limite annuale, in alcuni casi anche per 5 anni su 5, con livelli superiori rispetto alle stazioni di fondo. E' interessante osservare che dove il valore limite è stato superato nel 2010, lo stesso era stato superato anche nei 4 anni precedenti. E' importante sottolineare che i valori registrati in tutte le centraline di traffico nel 2010 rispetto a quelli del 2009 sono stazionari o in decremento.

Si può osservare che esiste una differenza piuttosto stabile negli anni tra il livello delle stazioni di fondo e quello di traffico/industriali, che si attestano mediamente a concentrazioni superiori alle prime di circa 13 µg/m^3. Si può anche notare che per la prima volta le stazioni di traffico in media si attestano sotto il valore limite nel 2010. In conclusione, valutando nel complesso l'andamento pluriennale a scala regionale si può osservare un leggero miglioramento della qualità dell'aria nell'ultimo quinquennio per quanto riguarda il parametro NO_2.

2.1.3.3 Ossido di Azoto

Livello regionale e provinciale

Il valore limite per la protezione della vegetazione risulta nei limiti per il 2010 in 7 stazioni su 9. Nelle centraline di VR-Cason, Castelfranco Veneto e Mansuè i livelli di questo parametro sono stati superiori al limite per 3 anni su 5 (considerato il periodo 2006-2010). Le stazioni che registrano i valori più bassi sono Asiago Cima Ekar e Passo Valles.

2.1.3.4 Ozono

Livello regionale e provinciale

Non si sono registrati nel corso dell'anno superamenti della soglia di allarme. Dall'analisi dei dati si osserva come i due anni più critici siano rappresentati dal 2006 e dal 2007, con superamenti in 5 province venete. Nel triennio 2008-2010 invece la soglia di allarme non è mai stata superata in alcuna stazione. Diversi superamenti della soglia di informazione si registrano in 27 stazioni di fondo urbano. Le due centraline con i superamenti più alti sono Asiago Cima Ekar (126) e San Bonifacio (123). Si osserva che, mediamente si ha un maggior numero di superamenti nelle province occidentali del Veneto, in particolare Verona e Vicenza. Al contrario, nel Veneto centro-orientale, fatta eccezione per le stazioni di Treviso Via Lancieri (49) e di S.Giustina in Colle (62), le centraline rimangono al di sotto dei 20 superamenti annui.

In generale si osserva che l'anno più critico è stato il 2006, mentre nella maggior parte delle stazioni vi è una lieve riduzione già nel 2007. Nel 2008 il numero di superamenti è sensibilmente diminuito in tutte le province. Il 2009 mostra andamenti differenziati, con ulteriori riduzioni in alcune stazioni ed aumenti in altre rispetto al 2008 (soprattutto nella provincia di Vicenza). Nel 2010 si assiste ancora a trend alternati a seconda delle zone del Veneto. Nella provincia di

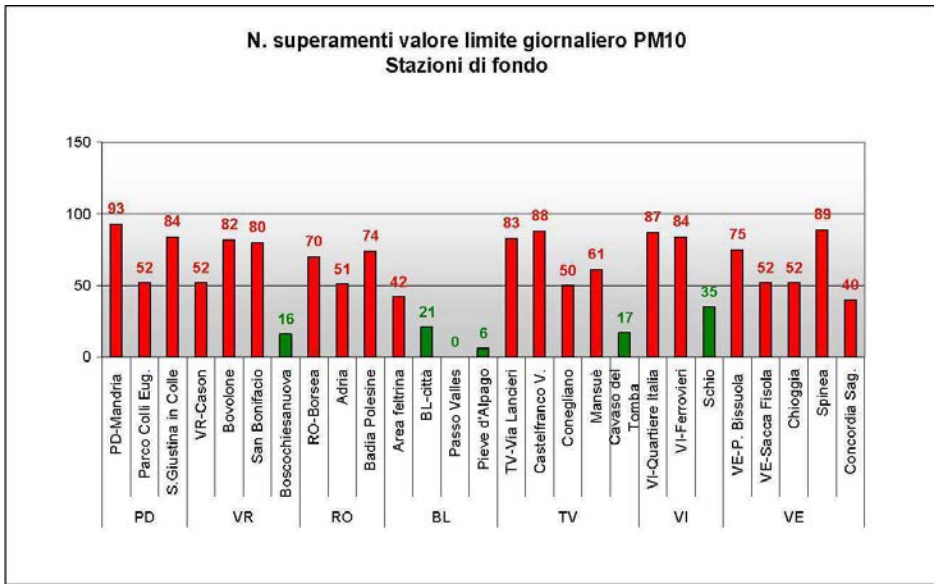
Verona tutte le stazioni mostrano un aumento rispetto al triennio precedente; tra queste stazioni spicca S.Bonifacio con 123 superamenti. D'altro canto nelle altre province venete il trend del 2010 rispetto ai precedenti anni rimane costante o in calo con l'unica eccezione della stazione di TV-Via Lancieri che passa dai 6 superamenti del 2009 ai 49 del 2010. Infine si sottolinea che 7 stazioni, di cui 4 nella provincia di Venezia, nel 2010 non hanno registrato superamenti della soglia di informazione (VE-Sacca Fisola, Chioggia, Maerne, San Donà di Piave, Cavaso del Tomba, Passo Valles e Parco Colli Euganei).

L'obiettivo a lungo termine di 6000 µg/m³•h non è stato rispettato in nessuna delle stazioni della rete.

2.1.3.5 Particolato PM10

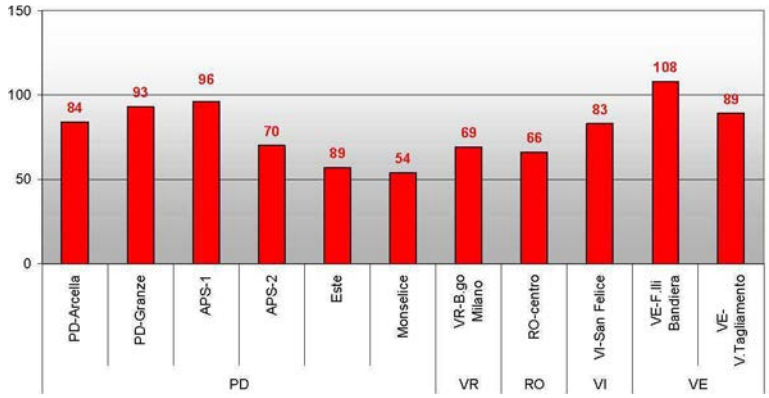
Livello regionale e provinciale

Nel grafico sottostante si riporta il numero di superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ nelle stazioni di fondo urbano. Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti.



Come si può notare solo 6 stazioni su 27 rispettano i 35 giorni di superamento del valore limite giornaliero. Tra di esse tre sono ubicate nella provincia di Belluno, al di fuori della zona planiziale padana. Per quanto riguarda le stazioni di traffico e industriali (vedi grafico sottostante) tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite, registrando un numero di superamenti tra i 54 di Monselice e i 108 di Ve-Via F.lli Bandiera.

N. superamenti valore limite giornaliero PM10Stazioni di traffico e industriali



Come per gli anni precedenti anche per il 2010 questo indicatore della qualità dell'aria resta probabilmente il più critico. Il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato rispettato per la prima volta negli ultimi cinque anni in tutte le stazioni di fondo della regione. Il valore limite annuale è stato raggiunto senza essere superato nella stazione di Bovolone. Si evidenzia comunque che circa il 30% delle stazioni ha registrato una media annua compresa tra i 37 e i 40µg/m³.

Relativamente alle stazioni di traffico, sono stati registrati 3 superamenti della media annua del PM10 su 11 stazioni, a PD-Granze (41µg/m³), APS-1 (41µg/m³) e VE-Via F.lli Bandiera (45 µg/m³). Se si escludono Este (30µg/m³) e Monselice (33µg/m³), si può osservare che i valori registrati nelle centraline di traffico e industriali sono tutti superiori ai 35 µg/m³: si deve quindi mantenere sotto osservazione questo indicatore, che è generalmente vicino al valore limite imposto dalla normativa.

Per quanto riguarda le stazioni di fondo urbano si può osservare in tutti i casi un sensibile decremento nel periodo 2006-2010. Rispetto al 2009 le concentrazioni sono generalmente in calo o al più stabili, con le eccezioni di Parco Colli Euganei e Mansuè, che fanno registrare un aumento del valore medio di PM10. I superamenti del valore limite annuale si sono verificati nella maggioranza delle stazioni fino al 2007. Nel 2008 tre stazioni eccedevano il valore limite, nel 2009 solo una e nel 2010 non vi sono stati superamenti. Inoltre si osserva che tutte le stazioni di fondo si trovano al di sopra della soglia di valutazione inferiore (20 µg/m³), ad eccezione di Boscochiesanuova, Passo Valles, Pieve d'Alpago e Cavaso del Tomba, tutte centraline poste in zona montana.

L'andamento delle concentrazioni medie annuali per il PM10 nelle stazioni di traffico con almeno 3 anni di dati mette in evidenza un decremento dei livelli di PM10 nel quinquennio considerato, sebbene con valori mediamente superiori rispetto alle stazioni di fondo. Tutte le stazioni superano il valore limite nel periodo 2005-2007, due nel 2008, una nel 2009 e nessuna nel 2010.

La situazione resta dunque critica, anche in relazione ai dati di superamento del valore limite giornaliero.

Si osserva che le stazioni di Boscochiesanuova, BL-Città, Passo Valles, Pieve d'Alpago e Cavaso del Tomba hanno rispettato i 35 superamenti annuali consentiti durante tutto il quinquennio. A queste si aggiunge nel 2010 Schio che per la prima volta raggiunge, ma non supera il limite. Tutte le altre centraline superano per più di 35 giorni il valore limite giornaliero, anche se generalmente è visibile un miglioramento, soprattutto rispetto al biennio 2006-2007. Per quanto riguarda il valore limite giornaliero nelle stazioni di traffico, si osserva una diminuzione generale dei superamenti. Da osservare che a VI-S.Felice, il numero di giorni di superamento è uguale a quello registrato nel 2009 (83). A differenza delle stazioni di fondo non vi è tuttavia alcuna stazione che si attesta al di sotto dei superamenti annui consentiti: si può infatti osservare che in nessuna centralina si scende sotto i 65 giorni di superamento, delineando per le stazioni di traffico una situazione ancora lontana dagli standard definiti in Europa.

A livello regionale si nota inoltre che è andata gradualmente riducendosi la differenza tra le concentrazioni medie annuali registrate nelle centraline di traffico/industriali e in quelle di fondo. Per la prima volta nel 2010 la media delle stazioni di traffico/industriali è scesa sotto il valore limite, mentre il livello di concentrazione complessivo delle stazioni di fondo è sostanzialmente costante dal 2008.

In conclusione, in generale sembra esserci stato un leggero miglioramento della qualità dell'aria nell'ultimo quinquennio per quanto riguarda il parametro PM10, che deve essere messa in relazione con le condizioni meteo verificatesi in ciascun anno. E' necessario verificare infatti se tale riduzione sia determinata da un effettivo miglioramento della qualità dell'aria o da condizioni meteo più favorevoli alla dispersione del PM10.

In effetti il 2010, così come il 2009, ha fatto registrare condizioni piuttosto favorevoli alla dispersione degli inquinanti atmosferici. Ciò significa che anche nei mesi più critici dell'anno (gennaio, febbraio, novembre, dicembre) le condizioni meteorologiche generali sono state tali da non favorire picchi di concentrazione del particolato paragonabili al triennio 2006-2008. E' ragionevole quindi pensare che le concentrazioni medie annue di particolato atmosferico abbiano risentito, almeno in parte, della situazione meteorologica del 2010.

2.1.3.6 Particolato PM2.5

Livello regionale e provinciale

Il valore obiettivo viene superato nei capoluoghi di provincia, in particolare a Padova (PD-Mandria, PD-APS1 e PD-APS2), a Treviso (TV-Via Lancieri), a Vicenza (VI-Q.Italia) e Venezia (VE-Via Tagliamento e VE-Malcontenta), mentre viene rispettato a Verona (VR-Cason) e Belluno (BL-Città)

e in tutte le stazioni ubicate in comuni non capoluogo. Le concentrazioni oscillano tra i 19 µg/m³ di Belluno Città ai 33 µg/m³ di PD-APS1. Si può quindi affermare che il PM2.5 presenta qualche situazione di criticità, in particolare negli agglomerati urbani.

2.1.3.7 Benzene

Livello regionale e provinciale

Le concentrazioni medie annuali di benzene sono sempre inferiori al valore limite di 5.0 µg/m³, in tutti i punti di campionamento considerati. Il valore massimo, pari a 2.2 µg/m³, è stato registrato a PD-Arcella. Si sottolinea che tutte le stazioni, ad esclusione di PD-Arcella, hanno una concentrazione media annua inferiore o uguale a 2.0µg/m³, che è anche la soglia di valutazione inferiore per questo inquinante. Nel periodo 2006-2010 in tutte le stazioni è stato rispettato il valore limite di 5.0 µg/m³. Questo dato è particolarmente importante poiché in una prospettiva di medio periodo il benzene non risulta essere tra gli inquinanti con marcate criticità per la Regione Veneto. Inoltre si può notare che le stazioni nelle province di Rovigo, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia sono al di sotto della soglia di valutazione inferiore.

2.1.3.8 Benzo(a)pirene

Livello regionale e provinciale

Le concentrazioni superano il valore obiettivo di 1.0 ng/m³ in corrispondenza delle stazioni situate nei capoluoghi di Belluno, Padova, Treviso e presso le stazioni di S.Giustina in Colle (PD) Feltre (BL). Per la Val Belluna il benzo(a)pirene si conferma un inquinante critico, da monitorare con attenzione. Il dato di S.Giustina in Colle, dove per la prima volta nel 2010 si è misurato questo inquinante, registra la seconda concentrazione più alta della regione (1.5 ng/m³). Si può osservare che negli anni 2006-2010 i livelli di benzo(a)pirene sono sempre contenuti entro il valore obiettivo a Monselice, VR-Cason, RO-Borsea, VI-Quartiere Italia e Concordia Sagittaria. Si evidenzia che i livelli di Benzo(a)pirene sono generalmente stabili o in calo rispetto al 2009 ad esclusione di BL-città, VI-Quartiere Italia e Concordia Sagittaria, in leggero aumento. Il valore obiettivo è stato superato a BL-Città, Feltre e TV-Via Lancieri. In generale questo inquinante, identificato dal d.Lgs. n.155/2010 come marker per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), dovrà essere monitorato con attenzione nei prossimi anni, poiché rimane sopra la soglia di valutazione superiore in tutte le centraline con 5 anni di dati.

2.1.3.9 Piombo

Livello regionale e provinciale

Tutte le medie annuali sono inferiori al valore limite di 0.5 µg/m³. Da rilevare che, anche in corrispondenza delle stazioni di traffico, i livelli ambientali del piombo sono inferiori (circa 10 volte più bassi) al limite previsto dal d.Lgs. n.155/2010, per cui tale inquinante non presenta ad oggi alcun rischio di criticità nel Veneto. Si può osservare che nel periodo 2006-2010 tutte le

stazioni mostrano concentrazioni medie di piombo al di sotto del limite (0.5 µg/m³). Si notano generalmente livelli inferiori di un ordine di grandezza rispetto al riferimento normativo, con valori che si attestano sempre tra 0.01 µg/m³ e 0.07 µg/m³ in tutto il periodo considerato, evidenziando l'assenza di problematiche legate a questo inquinante in Veneto. Nelle singole stazioni le concentrazioni sono per lo più stabili e senza variazioni importanti, che possano essere imputate a particolari fenomeni di inquinamento.

2.1.3.10 Elementi in tracce

Livello regionale e provinciale

Vengono di seguito illustrati i dati medi annuali di arsenico, nichel, cadmio, determinati sui campioni di PM10, raccolti dalla rete di qualità dell'aria.

Si evidenzia che per il mercurio la norma prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo. Dalle misure effettuate in corrispondenza delle stesse stazioni utilizzate per gli altri elementi in tracce, sono state determinate concentrazioni medie annuali inferiori a 1.0 ng/m³. I monitoraggi effettuati per l'arsenico mostrano che il valore obiettivo di 6.0 ng/m³, calcolato come media annuale, è rispettato in tutti i punti di campionamento considerati. Le concentrazioni più alte di arsenico, registrate nelle stazioni di Venezia, non raggiungono i 2.0 ng/m³, attestandosi a meno di 1/3 del valore obiettivo.

Per quanto riguarda il nichel i valori medi annui sono largamente inferiori al valore obiettivo di 20.0 ng/m³. Il valore medio più elevato del Veneto, registrato nella stazione di PD-Granze, è di 7.6 ng/m³.

Per il Cadmio il valore obiettivo di 5.0ng/m³ è sempre rispettato. In analogia con l'arsenico i valori medi più elevati si sono registrati nelle stazioni di Venezia, che non raggiungono comunque la metà del valore obiettivo.

Si osserva che per l'arsenico le medie annuali del quinquennio in tutte le stazioni sono al di sotto del valore obiettivo fissato dalla normativa. Il valore massimo assoluto è stato registrato nell'anno 2006 a VE-Parco Bissuola con 4.5 ng/m³. Si osserva per il 2010 un leggero incremento di questo inquinante nelle province di Padova, Verona, Rovigo e Treviso, ma è importante sottolineare che tutte le stazioni del Veneto sono sotto la soglia di valutazione inferiore, tranne VE-Parco Bissuola. In questa centralina tuttavia il livello di arsenico è in progressiva diminuzione dal 2006. Nel complesso si può affermare che la situazione della qualità dell'aria degli ultimi anni in Veneto per l'arsenico non presenta particolari criticità rispetto al valore obiettivo.

La variazione delle concentrazioni medie annue per il Nichel, tra il 2005 e il 2009, per le stazioni con almeno 3 anni di dati. Inoltre viene evidenziato il valore obiettivo (20.0 ng/m³), unitamente alle soglie di valutazione superiore (14.0 ng/m³) e inferiore (10.0 ng/m³).

La concentrazione del nichel nel periodo 2006-2010 non ha mai superato il valore obiettivo imposto dalla normativa. I livelli di nichel registrati nel 2010 sono confrontabili con quelli

dell'anno precedente, con un calo abbastanza evidente a TV-Via Lancieri e a VI-Quartiere Italia. E' opportuno sottolineare che tutte le stazioni del Veneto sono al di sotto della soglia di valutazione inferiore per questo inquinante. Complessivamente si può affermare che il nichel non presenta alcuna criticità per la qualità dell'aria in Veneto.

Le concentrazioni di Cadmio nel quinquennio 2006-2010 per questo inquinante non hanno mai superato il valore obiettivo, così come per gli altri elementi analizzati finora. Similmente all'arsenico, i massimi livelli di cadmio di ogni anno sono stati registrati nella stazione di VE-Parco Bissuola, l'unica tra tutte le centraline che resta al di sopra della soglia di valutazione inferiore, pur mostrando una diminuzione progressiva delle concentrazioni di cadmio dal 2005. Tutte le altre centraline sono sotto la soglia di valutazione inferiore. Anche in questo caso complessivamente si può affermare che non esistono i presupposti per considerare il cadmio un inquinante critico per la qualità dell'aria in Veneto. Per il mercurio si ribadisce che il d.Lgs. n. 155/2010 non definisce alcun valore obiettivo. Il monitoraggio effettuato nel quinquennio 2006-2010 ha evidenziato concentrazioni medie annue sempre inferiori o uguali a 1.0 ng/m^3, senza variazioni importanti eventualmente riconducibili a particolari fenomeni di inquinamento.

Da ultimo, con DGR n. n. 836 del 6.6.2017 "**Approvazione del "nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano.**", si è disposto di approvare e di sottoscrivere, congiuntamente alle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, un nuovo Accordo di programma che consente di definire misure addizionali di risanamento finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti da inserire nei piani di qualità dell'aria da applicare in modo coordinato e congiunto nel territorio interregionale definito appunto come "Bacino Padano".

2.1.4 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Qualità dell'aria	SO2 (biossido di Zolfo)	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx (ossidi di Azoto)	Il valore medio annuo di NOX nelle stazioni di fondo rurale, nel 2010, è risultato nei limiti in 7 stazioni su 9. Considerato il periodo 2006-2010 i limiti sono stati superati per tre anni su cinque da tre stazioni di monitoraggio.	C	⇔	☹
		NO2 (biossido di Azoto)	Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme. Il valore limite annuale, nel 2010, viene superato nelle stazioni di fondo urbano, solamente in due punti di monitoraggio ma comunque tutte presentano valori compresi tra i 20 e i 40 microg/m³. nelle stazioni di traffico e industriali si riscontrano 8 superamenti del valore limite annuale e comunque valori compresi tra i 25 e i 40 microg/m³ in tutte le stazioni. Nelle stazioni di fondo rurale si registrano livelli medi annui per biossido di Azoto inferiori ai 20 microg/m³. Nessuna stazione nel Veneto raggiunge i 18 superamenti consentiti del valore limite orario.	C	⇔	☹
		PM10	Per quanto riguarda le stazioni di fondo urbano solo 6 su 27 rispettano i 35 giorni di superamento del valore limite giornaliero. Per quanto riguarda le stazioni di traffico e industriali tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite giornaliero. Nel 2010, per la prima volta in cinque anni, è stato rispettato il valore limite della media annuale in tutte le stazioni di fondo urbano, anche se il 30% di queste ha registrato una media annua compresa tra i 37 e i 40 microg/m³. Nelle stazioni di traffico e industriali sono stati registrati 3 superamenti della media annua su 11 e comunque i valori registrati sono tutti superiori ai 35 microg/m³.	C	⇔	☹
		PM2.5	Il valore obiettivo viene superato nei capoluoghi di provincia, mentre viene rispettato in tutte le stazioni ubicate in comuni non capoluogo.	C	⇔	☹
		CO (monossido di Carbonio)	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3 (Ozono)	Nel 2010 non si sono registrati superamenti della soglia di allarme. Diversi superamenti si registrano invece per la soglia di informazione oraria (in 27 stazioni di fondo urbano). L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione non è stato rispettato in nessuna delle stazioni della rete.	C	⇔	☹
		C6H6 (Benzene)	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite. Solamente in una stazione si registrano valori sopra la soglia di valutazione inferiore.	C	⇔	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		BaP (Benzoapirene)	Le concentrazioni superano il valore obiettivo soprattutto nelle stazioni ubicate nei capoluoghi di provincia e comunque tutte superano la soglia di valutazione superiore.	C	⇔	☹
		Pb (Piombo)	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite. Inoltre anche in corrispondenza delle stazioni di traffico i livelli ambientali del Piombo sono inferiori (circa 10 volte più bassi) al limite previsto, per cui tale inquinante non presenta alcun rischio di criticità nel Veneto.	C	⇔	☺
		Ni (Nichel)	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg (Mercurio)	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As (Arsenico)	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd (Cadmio)	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
BL	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	Il valore medio annuo di NOX nelle stazioni di fondo rurale, nel periodo 2006-2010 è decisamente basso (sotto i 10 microg/m³).	C	⇔	☺
		NO2	Non ci sono stazioni che superano il valore limite annuale.	C	⇔	☺
		PM10	Nella provincia di Belluno si registrano i valori più bassi dei superamenti del valore limite giornaliero nelle stazioni di fondo urbano (l'area feltrina è quella che registra più superamenti). Anche per quanto riguarda la media annuale non si registrano superamenti del valore limite per la protezione della salute umana.	C	⇔	😐
		PM2.5	La stazione di BL-città non supera il valore obiettivo; l'area feltrina non lo supera ma quasi lo raggiunge.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	Nel 2010 in tutte le stazioni di fondo urbano vi sono stati limitati superamenti della soglia di informazione oraria, mentre l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stato di gran lunga superato.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	L'area feltrina e la stazione di BL-città superano il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
TV	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	Nel 2010 il valore medio annuo è stato superato nelle stazioni di fondo rurale di Castelfranco Veneto e Mansuè. Considerando il periodo 2006-2010 queste stazioni hanno registrato valori superiori al limite per tre anni su cinque.	C	⇔	☹
		NO2	Per le stazioni di fondo urbano il valore limite annuale di NO2 è stato raggiunto nella stazione di TV-via Lancieri.	C	⇔	😐
		PM10	Tre stazioni su cinque di fondo urbano hanno registrato superamenti del valore limite giornaliero, in particolare le stazioni di Castelfranco Veneto, TV-via Lancieri, Mansuè; la stazione di Conegliano però ha raggiunto il valore limite. Per quanto riguarda la media annuale non si registrano superamenti ma comunque 4 stazioni su 5 hanno valori sopra i 30 microg/m³.	C	⇔	☹
		PM2.5	La stazione di TV-via Lancieri supera il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	Nel 2010 i superamenti maggiori della soglia di informazione oraria sono stati registrati nella stazione di TV-via Lancieri. Le stazioni di fondo rurale superano di molto l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	La stazione di TV-via lancieri supera il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
VE	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	Considerando il valore medio annuo di NOX nella stazione di fondo rurale di Concordia Sagittaria si sono registrati nel 2010, valori inferiori al limite e nel periodo 2007-2010 solo nel primo anno si è registrato un superamento del valore limite.	C	⇔	☹

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		NO2	Per le stazioni di fondo urbano il valore limite annuale di NO2 è stato superato nella stazione di VE-via Beccaria. Per le stazioni di traffico urbano e industriale si riscontrano superamenti del valore limite annuale nelle stazioni di VE-via F.lli Bandiera e VE-via Tagliamento. La stazione di San Donà di Piave ha superato, nel 2010, una volta il valore limite orario.	C	⇔	☹
		PM10	Quattro stazioni su cinque di fondo urbano hanno superato il valore limite giornaliero, in particolare quella di Spinea e VE-P.Bissuola. nelle stazioni di traffico e industriali si registrano superamenti del valore limite giornaliero sia nella stazione di VE-via F.lli Bandiera che in quella di VE-Via Tagliamento. Nelle stazioni di fondo urbano non si sono registrati superamenti della media annuale anche se i valori sono comunque elevati in tutte le stazioni. Le stazioni di traffico e industriali hanno registrato valori elevati ed in particolare quella di VE-F.lli Bandiera ha superato il valore limite della media annuale.	C	⇔	☹
		PM2.5	Le stazioni di VE-via Tagliamento e VE-Malcontenta superano il valore obiettivo, quella di San Donà di Piave rimane sotto il valore.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	La stazione di fondo urbano che, nel 2010, registra più superamenti della soglia di informazione oraria è quella di VE-P.Bissuola. La stazione di fondo rurale di Concordia Sagittaria supera di gran lunga l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	La stazione di VE-Parco Bissuola raggiunge il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
PD	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	Nella stazione di fondo rurale del Parco Colli Euganei si è registrato il superamento del valore medio annuo di NOX nel 2009, mentre nel 2010 è risultato inferiore.	C	⇔	☹
		NO2	Il valore limite annuale di NO2 non è mai stato superato nelle stazioni di fondo urbano. Nelle stazioni di traffico urbano e industriale si registrano superamenti del valore limite annuale nella stazione di PD-Arcella; in questa si è registrato, nel 2010, anche il superamento del valore limite orario.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		PM10	Tutte le stazioni di fondo urbano, di traffico e industriali registrano superamenti del valore limite giornaliero. Il valore limite della media annuale nelle stazioni di fondo urbano non è mai stato superato anche se registrano tutte valori elevati; le stazioni di traffico e industriali invece hanno registrato dei superamenti, tra le quali PD-Granze e APS1.	C	⇔	☹
		PM2.5	Tre stazioni su quattro superano il valore obiettivo ed in particolare PD-Mandria, PD-APS1, PD-APS2.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	La stazione di fondo urbano che, nel 2010, registra più superamenti della soglia di informazione oraria è quella di S. Giustina in Colle. Le stazioni di fondo rurale registrano valori di gran lunga più elevati di quello fissato dall'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite. Solamente nella stazione di PD-Arcella si registrano valori sopra la soglia di valutazione inferiore.	C	⇔	☺
		BaP	Le stazioni di Santa Giustina in Colle e quella di PD-APS1 superano il valore obiettivo. Le stazioni di PD-Mandria, PD-Granze, PD-APS2 raggiungono il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
RO	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NO_x	I dati ARPAV 2010 non riscontrano criticità per quanto riguarda il valore medio annuo di NO_X.	C	⇔	😐
		NO2	Non ci sono stazioni che superano il valore limite annuale.	C	⇔	☺
		PM10	Tutte le stazioni di fondo urbano, di traffico e industriali superano il valore del limite giornaliero, mentre non superano il valore limite di media annuale, anche se i valori sono piuttosto elevati.	C	⇔	☹
		PM2.5	La stazione di Porto Tolle non supera il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		O3	La stazione di fondo urbano che, nel 2010, registra più superamenti della soglia di informazione oraria è quella di Adria. La stazione di fondo rurale di Badia Polesine supera di gran lunga il valore obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	Le stazioni della provincia non superano il valore obiettivo.	C	⇔	😐
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
VI	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	La stazione di fondo rurale Asiago Cima Ekar, nel periodo 2007-2010 ha registrato valori inferiori ai 10 microg/m³ come valore medio annuo.	C	⇔	😐
		NO2	Il valore limite annuale di NO2 non è mai stato superato nelle stazioni di fondo urbano. Nelle stazioni di traffico urbano e industriale si registrano superamenti del valore limite annuale nelle stazioni di VI-San Felice e VI-Borgo Scroffa.	C	⇔	☹
		PM10	Tutte le stazioni della provincia registrano superamenti del valore limite giornaliero eccetto la stazione di fondo urbano di Schio. Il valore limite annuale invece non viene superato da nessuna stazione anche se i valori sono particolarmente elevati.	C	⇔	☹
		PM2.5	La stazione di VI-Q.Italia supera il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	In tutta la provincia le stazioni di fondo urbano registrano elevati superamenti della soglia di informazione oraria, in particolare la stazione di Schio. La stazione di Asiago Cima Ekar è quella che registra i più elevati valori di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	La stazione di VI-Q.Italia raggiunge il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
VR	Qualità dell'aria	SO2	Non vi sono stati superamenti della soglia di allarme, nè dei valori limite orario e limite giornaliero.	C	⇔	☺
		NOx	Il valore medio annuo, nella stazione di fondo rurale VR-Cason ha registrato in tuto il periodo 2006-2010 superamenti elevati, mentre la stazione di Boscochiesanuova ha registrato valori sempre inferiori ai 20 microg/m³.	C	⇔	☹
		NO2	Il valore limite annuale di NO2 non è mai stato superato nelle stazioni di fondo urbano. Nelle stazioni di traffico urbano e industriale si riscontrano superamenti del valore limite annuale nelle stazioni di VR-San Giacomo, VR-Zai e San Martino B.A.. La stazione di San Martino B.A. ha superato, nel 2010, tre volte il valore limite orario.	C	⇔	☹
		PM10	Tutte le stazioni della provincia registrano superamenti del valore limite giornaliero eccetto la stazione di Boscochiesanuova. Il valore limite annuale non viene superato da nessuna stazione eccetto quella di Bovolone che raggiunge il limite massimo.	C	⇔	☹
		PM2.5	La stazione di VR-Cason non supera il valore obiettivo.	C	⇔	☹
		CO	In tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.	C	⇔	☺
		O3	Le stazioni di fondo urbano veronesi sono quelle che registrano i valori più elevati di superamento della soglia di informazione oraria, in particolare la stazione di San Bonifacio e Boscochiesanuova. Anche le stazioni di fondo rurale registrano valori elevati di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	C	⇔	☹
		C6H6	Le concentrazioni medie annuali sono sempre inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		BaP	Le stazioni della provincia non superano il valore obiettivo.	C	⇔	😐
		Pb	Tutte le medie annue sono inferiori al valore limite.	C	⇔	☺
		Ni	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Hg	Le concentrazioni medie annuali sono inferiori a 1.0 ng/m³.	C	⇔	☺
		As	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺
		Cd	Tutte le medie annue sono inferiori al valore obiettivo.	C	⇔	☺

2.2 MATRICE ACQUA

2.2.1 PREMESSA

Trattandosi di un Rapporto Ambientale Preliminare l'approfondimento di tale matrice ha riguardato soprattutto la qualità delle acque superficiali e sotterranee, riportando i valori aggiornati al 2010 dei principali indicatori ambientali ed il trend relativo all'ultimo quinquennio.

L'idrogeologia è stata descritta in modo generale omettendo l'elenco di tutti i bacini idrografici e di tutte le aree a rischio idrogeologico e rimandando l'approfondimento al futuro Rapporto Ambientale.

Il sistema idrico integrato è stato trattato per la parte che riguarda gli impianti di trattamento delle acque reflue e la conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento poiché il loro funzionamento influenza anche la qualità delle acque. I valori relativi alla conformità sono quelli pubblicati da ARPAV relativi all'anno 2010.

Le reti di acquedotto e fognatura con relative percentuali di utenze allacciate non sono state indicate poiché il Piano in questione, non essendo un piano urbanistico, non prevede nuovo carico insediativo.

Si è ritenuto anche importante fornire un quadro generale della pianificazione di settore, a livello regionale, poichè il Piano Faunistico Venatorio, nel corso della sua redazione, si dovrà sempre confrontare, nel rispetto della coerenza esterna con gli obiettivi di tali piani.

Fonte dei dati

Regione del Veneto – Direzione Tutela Ambiente – Anno 2010, Rapporto ARPAV 2010, Ambiente e Territorio 2010, Regione del Veneto e ARPAV 2010.

2.2.2 IDROGEOLOGIA

La struttura litostratigrafica della Pianura Veneta è così schematizzabile:

Alta pianura

L'alta pianura è formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d' acqua. Tale grande serbatoio dotato di elevata permeabilità, costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura detto anche Acquifero Indifferenziato, in cui circola una falda di tipo freatico (detta libera in quanto la superficie del pelo d' acqua non è confinata, ma libera di muoversi) che inizia a monte, a ridosso dei rilievi.

Questa porzione di territorio, detta anche "fascia delle ghiaie", rappresenta l'area di ricarica dell' intero sistema idrogeologico; qui la falda freatica è facilmente in comunicazione (e per questo anche molto vulnerabile) con la superficie del suolo. E' un'area di grandissima importanza, in quanto è sede di una serie di fenomeni naturali (afflussi meteorici, dispersione dei corsi d' acqua ed infiltrazione delle acque irrigue) che consentono la conservazione ed il rinnovamento della risorsa idrica sotterranea.

Media pianura

Nella media pianura i depositi sono rappresentati da materiali progressivamente più fini, costituiti da ghiaie e sabbie con digitazioni limose ed argillose le quali diventano sempre più frequenti da monte a valle; in questi depositi esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è generalmente libera e quelle sottostanti in pressione, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi intercalati alle lenti argillose dotate invece di bassissima permeabilità. Il sistema delle falde in pressione è strettamente collegato, verso monte, all'unica grande falda freatica, dalla quale trae alimentazione e che ne condiziona la qualità di base. La zona di passaggio dal sistema indifferenziato a quello multifalde, è rappresentata da una porzione di territorio a sviluppo est-ovest, larga anche qualche chilometro e variabile nel tempo, denominata "fascia delle risorgive". La falda si avvicina progressivamente alla superficie del suolo fino ad emergere, anche a causa della presenza delle sottostanti lenti argillose, formando le tipiche sorgenti di pianura, dette appunto risorgive (o fontanili). Esse costituiscono il "troppo pieno" della falda freatica dell' alta Pianura Veneta, e finché resteranno attive assicureranno la disponibilità idrica al Sistema Differenziato posto a valle.

Bassa pianura

I depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi nella bassa pianura. Qui il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.). Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica, sono caratterizzati da bassa permeabilità, e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione (acquiferi del territorio veneziano).

Circa il 9% del territorio regionale è soggetto ad un rischio idraulico, ed è diffusamente interessato da dissesti di natura geologica costituiti principalmente da frane e, secondariamente, da fenomeni di subsidenza che possono essere localizzati o interessare anche vaste zone.

Le aree a più alta pericolosità idraulica (P3 e P4) sono poco estese (meno del 6% del complessivo), mentre le maggiori problematiche si concentrano nei fiumi Brenta, Piave e Livenza ove si localizzano i ¾ delle aree a pericolosità idraulica.

Vaste e difficilmente elencabili sono poi le condizioni di criticità legate alla rete minore ove l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e il continuo sottrarre aree alla naturale

espansione dei corsi d'acqua fanno sì che anche per piogge non particolarmente intense si devono registrare esondazioni, la maggiore urbanizzazione amplifica poi i danni che si vengono a creare.

Pianificazione di settore

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'articolo 121 del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Il piano ha definito, sulla base della normativa nazionale, le aree sensibili (corpi idrici esposti a probabile eutrofizzazione e le acque superficiali destinate alla potabilizzazione con concentrazione di Nitrati superiore a 50 mg/l) e regolamentato gli scarichi di Azoto e Fosforo nei corpi idrici ricadenti in tali aree e nei loro bacini scolanti.

Il piano ha definito inoltre le zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola. Gran parte dell'alta pianura veneta, che costituisce l'area di ricarica degli acquiferi della media e bassa pianura, risulta vulnerabile con gradi diversi. L'area a sud-ovest di Verona, gran parte della conoide del Brenta, parte del trevigiano orientale al confine con il Friuli, presentano una vulnerabilità estremamente elevata.

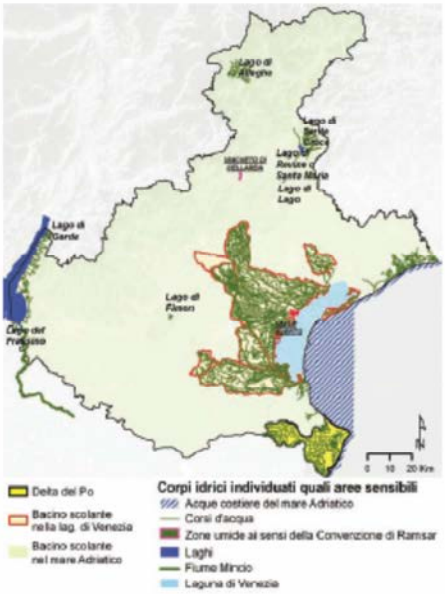


Figura 11. Aree sensibili

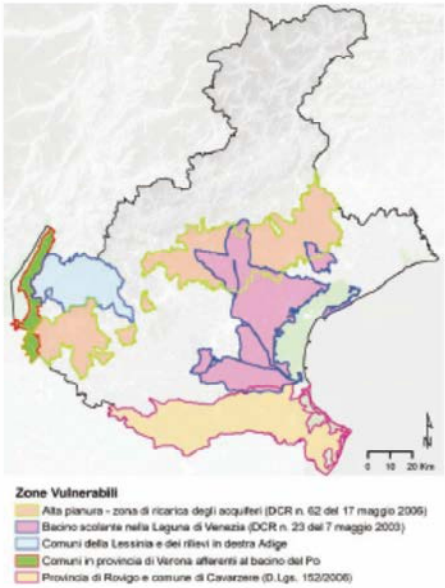


Figura 12. Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Il piano ha individuato i Comuni nel cui territorio devono essere tutelate le falde acquifere pregiate per il consumo idropotabile, indicando anche la profondità della falda da tutelare. In provincia di Verona sono stati individuati 12 Comuni, in provincia di Vicenza 10, in provincia di Padova 14, in provincia di Venezia 2, in provincia di Treviso 8.

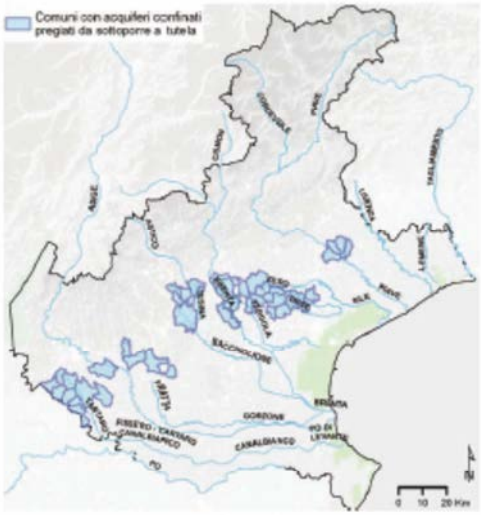


Figura 13. Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

Nel Piano di Tutela delle Acque sono state definite anche le "aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" nelle quali sono state poste limitazioni ai prelievi di acqua sotterranea. A queste aree appartengono circa 200 Comuni situati per la maggior parte nell'alta e media pianura.

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale e il Piano di Bacino Distrettuale (non ancora approvato e i cui contenuti sono indicati nell'articolo 65, comma 3 e nell'allegato 4 alla parte terza del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.) sono gli strumenti di attuazione degli obiettivi fissati dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Le Autorità di Bacino, nelle more di approvazione dei Piani di Bacino, adottano, ai sensi dell'articolo 65, comma 8, della parte terza del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., Piani Stralcio di Distretto per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono, in particolare, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime (articolo 67, comma 1, della parte terza del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.). I PAI individuano inoltre le infrastrutture e i manufatti che determinano il rischio idrogeologico e su tale base la Regione predispone un Piano per l'adeguamento delle infrastrutture e per la concessione di incentivi finanziari per la rilocalizzazione delle attività produttive e delle abitazioni private realizzate in conformità alla normativa urbanistica edilizia o condonate.

Le Autorità di Bacino approvano inoltre piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Tali piani ricomprendono prioritariamente le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza; per tali aree sono adottate apposite misure di salvaguardia.

Il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.24/2000, che aggiorna il precedente Piano tenendo conto delle nuove conoscenze in materia ambientale e delle nuove Leggi, indica gli interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante.

La Laguna mostra oggi segni evidenti di ripresa, grazie agli interventi messi in atto sin dal 1979: il complesso delle azioni di disinquinamento realizzate fino ad oggi ha dimostrato la propria efficacia riducendo le iniziali 9000 tonnellate d'azoto (per anno) versate nella Laguna alle attuali 6500. Il Piano Direttore 2000 punta, con gli interventi e le azioni previste, a ridurre il carico di azoto sotto l'obiettivo fissato per Legge delle 3000 tonnellate entro il 2013.

2.2.3 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

2.2.3.1 Il LIM

Livello regionale

Considerando il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM), si evidenzia una generale tendenza al miglioramento della qualità delle acque espressa dai macrodescrittori, con più della metà delle stazioni nei livelli 1 (Elevato) e 2 (Buono), con un progressivo passaggio delle stazioni dal livello 3 (Sufficiente) al livello 2 (Buono).

Nel 2010, circa il 70% delle stazioni presenta un valore di LIM corrispondente ad un livello Buono o Elevato. Il livello 1 (Elevato) è stato riscontrato sui territori montani dei bacini Bacchiglione, Brenta, Livenza, Adige e Piave. Il livello 2 (Buono) prevale nei bacini Sile, Piave, Adige, Lemene e nei tratti montani o pedemontani del Livenza e del Brenta.

Casi di livello 4 (stato Scadente) si rilevano in corrispondenza di piccoli corsi d'acqua particolarmente inquinati.

Analizzando l'andamento della percentuale di stazioni che ricadono nei diversi livelli di LIM dal 2002 al 2009 si evidenzia una tendenza positiva del livello 1 (che nel 2010 è stato attribuito al 10% delle stazioni) e del livello 2, accompagnata da un decremento nella percentuale di stazioni corrispondenti al livelli 3 e 4.

In generale, dal 2002 al 2010, le stazioni con livello 1 e 2 (Elevato e Buono) sono passate dal 50% al 70%, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente più che sufficiente, con una tendenza al miglioramento. Le stazioni nel livello 4 (Scadente) dal 2005 si mantengono in numero inferiore a 10 e non si rilevano stazioni con valore di LIM pari a 5 (Pessimo).

Livello provinciale

Si rileva che la provincia di Belluno, che si sviluppa in zona montana, presenta il numero maggiore di stazioni nei livelli 1 (Elevato) e 2 (Buono), ad indicare un territorio poco impattato.

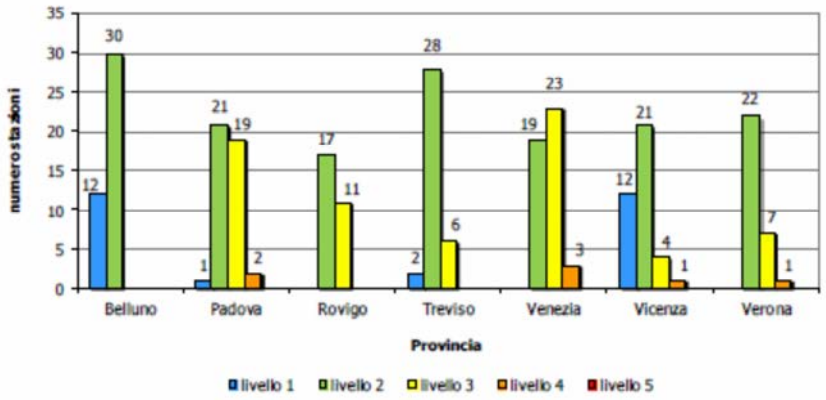
Nella provincia di Treviso, il cui territorio è compreso tra l'alta pianura e la fascia pedemontana, il maggior numero di stazioni ricade nel livello 2 (Buono).

Le province di Verona e di Vicenza, dal territorio morfologicamente vario e ad alta industrializzazione, presentano una distribuzione eterogenea delle stazioni che ricadono per lo più nel livello 2 (Buono) e in numero minore nei livelli 3 (Sufficiente) e 4 (Scarso). Si sottolinea la presenza nel territorio vicentino di siti nel livello 1 (Elevato), ad indicare zone con corsi d'acqua ancora privi di alterazioni.

Nella provincia di Rovigo, territorio di bonifica con elevata incidenza dell'uso agricolo, le stazioni ricadono nei livelli 2 (Buono) e 3 (Sufficiente).

Le province di Padova e Venezia, con territorio che interessa la media e bassa pianura, risentono maggiormente degli impatti generati dall'attività antropica. Le stazioni distribuite nel territorio padovano ricadono in numero confrontabile nei livelli 2 (Buono) e 3 (Sufficiente), mentre si riscontra una situazione più compromessa nella provincia di Venezia, con il numero maggiore di stazioni ricadenti nei livelli 3 (Sufficiente) e 4 (Scadente).

Figura 2. Distribuzione delle stazioni nei livelli di LIM per provincia – Anno 2010



2.2.3.2 I microinquinanti

<u>Livello regionale</u>

Per quanto riguarda il monitoraggio delle "sostanze pericolose" nelle acque superficiali, secondo i risultati ottenuti da ARPAV nel 2010 si evidenzia la presenza, quantificabile in tutto il territorio, con frequenze diverse nelle varie province, di diverse sostanze previste dal D.M. 260/2010. Sono stati rinvenuti in un maggior numero di stazioni, Idrocarburi Policiclici Aromatici, metalli (in particolare Arsenico, spesso presente per cause naturali, e Nichel) e pesticidi.

<u>Livello provinciale</u>

Nelle province di Belluno, Rovigo e Verona si è rilevato un numero limitato di presenze di microinquinanti al di sopra dei limiti di quantificazione. Per Belluno e Rovigo non vi è alcuna

presenza al di sopra degli standard di qualità, mentre per Verona è stato rilevato il superamento dello standard di qualità ambientale, espresso come media annua, del Cromo totale in due stazioni nel bacino del Fratta-Gorzone.

A Vicenza, le frequenze di rilevamento dei metalli e degli Idrocarburi Policiclici Aromatici sono risultate relativamente maggiori rispetto alle altre province. Per i metalli non vi è alcuna presenza al di sopra degli standard di qualità previsti, mentre è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità, come media annua, della somma dei composti Benzo(ghi)perilene e Indeno(123-cd)pirene in una stazione nel bacino del Fratta-Gorzone; si è verificato inoltre il superamento dello standard di qualità, come media annua, del Triclorometano (Cloroformio) in una stazione del bacino del fiume Bacchiglione.

A Treviso, le criticità maggiori riguardano i pesticidi; sono stati rilevati casi di superamento dello standard di qualità ambientale del Metolachlor in tre stazioni del bacino del fiume Livenza.

A Padova e a Venezia le presenze sopra il limite di quantificazione interessano un numero rilevante di sostanze, in particolare i pesticidi di Tabella 1/B del D.M. 260/2010 e i metalli.

La provincia di Padova evidenzia delle criticità dovute al superamento degli standard di qualità ambientale, espresso come concentrazione massima ammissibile, del Mercurio in tre stazioni e degli standard di qualità ambientale, come media annua, di Cromo totale (in due stazioni) e di pesticidi in dodici stazioni.

A Venezia è stato rilevato il superamento degli standard di qualità ambientale, come media annua, di tre pesticidi in cinque stazioni del bacino scolante nella Laguna di Venezia e una stazione del bacino del Lemene.

2.2.3.3 Conformità alla vita dei pesci

<u>Livello regionale e provinciale</u>

Per quanto riguarda la verifica della conformità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi, da dati ARPAV 2010, emerge che nel bacino del fiume Adige tutti i tratti designati sono conformi, come quelli del bacino del fiume Brenta, del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco, del bacino scolante della Laguna di Venezia, del fiume Sile. Nel bacino del fiume Bacchiglione la maggior parte delle stazioni risulta conforme eccetto la roggia Cumana (tratto 9.1 – tutto il tratto in provincia di Padova), il torrente Chiavone Bianco (tratto 9.10 – dalle sorgenti fino a Capovilla in provincia di Vicenza). Nel bacino del fiume Fratta-Gorzone non risulta conforme il torrente Restena (tratto 10.6 – torrente Restena dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Guà –VI) per l'Ammoniaca indissociata (1 campione su 4). Nel bacino del fiume Livenza non risulta conforme il fiume Resteggia (tratto 3.1 – F. Resteggia -TV) per l'Ammoniaca indissociata (1 campione su 4). Nel bacino del fiume Piave non risulta conforme il torrente Maè (tratto 5.8 – torrente Maè – BL) per il Mercurio totale (1 campione su 8 effetuati).

2.2.3.4 Conformità ai fini idropotabili

Livello regionale e provinciale

Le acque superficiali che si utilizzano a fini idropotabili sono i tratti del fiume Adige da Badia Polesine a Rosolina, del Livenza presso Boccafossa, del Sile tra Quarto d'Altino e Torre Caligo a Jesolo, del Po tra Villanova Marchesana e Taglio di Po, il lago di Garda tra Brenzone e Garda e alcuni piccoli corsi d'acqua in provincia di Belluno.

Tra le 27 stazioni per il controllo delle acque destinate alla produzione di acqua potabile presenti nei corsi d'acqua e nei laghi sono risultate non conformi solamente 4 stazioni.

Per quanto riguarda il bacino del fiume Adige, in base alla conformità secondo il D.M. 260/2010 questa è dimostrata in tutte le stazioni, mentre in base al calcolo della tab.1/A – allegato 2 alla parte terza sezione A – d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., ora abrogata, si è registrata l'occasionale non conformità per superamento dei valori dei parametri microbiologici (staz. PD-VE 218 – fiume Adige).

Nei bacini del fiume Bacchiglione, Livenza e Sile vi è conformità in tutte le stazioni.

Nel bacino del fiume Piave il torrente Medone (staz.BL 419 – torrente Medone) non è risultato conforme ai valori previsti della tab.1/A – allegato 2 alla parte terza sezione A – d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., ora abrogata, per la presenza di Salmonelle; risulta invece conforme agli standard di qualità ambientale previsti dal D.M. 260/2010. Lo stesso si è verificato per il fiume Po (staz.RO 227 – fiume Po) per il Piombo totale e per il lago di Garda (staz.VR 350 – lago di Garda) per Salmonelle.

2.2.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

2.2.4.1 Stato chimico puntuale

Livello regionale

Lo stato chimico delle acque sotterranee presenta una classe 1 per le acque di sorgente, mentre per le falde confinate, più protette, la classe 0. La classe 4 si riscontra nella falda libera, più vulnerabile.

Nel 2010 la valutazione dello stato chimico puntuale ha interessato 281 punti di monitoraggio, 240 dei quali (pari al 85%) sono stati classificati in stato buono, 41 (pari al 15%) in stato scadente.

Le contaminazioni riscontrate più frequentemente sono quelle dovute a: composti organo-alogenati (28 superamenti), nitrati (12), metalli imputabili all'attività umana (5) e pesticidi (3).

Livello provinciale

In provincia di Belluno nel 2010 tutti i punti di monitoraggio hanno presentato uno stato chimico puntuale buono.

In provincia di Treviso, nel 2010, sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio:

n.23-falda libera per Nitrati, n.531-falda libera per Nitrati e tetracloroetilene, n.773-falda libera per tetracloroetilene, n.535-falda libera per Nitrati e Tetracloroetilene, n.765-falda libera per Nitrati, n.761-falda libera per Nitrati, n.550-falda libera per Tricloroetilene, n.769-falda libera per Triclorometano, n.771-falda libera per Nitrati, n.248-falda libera per Atrazina-Desetil, n.745-falda libera per Nitrati e Triclorometano, n.578-falda libera per tetracloroetilene, n.573-falda libera per Nitrati, n.718-falda libera per Piombo, n.236-falda libera per Tetracloroetilene, n.714-falda libera per Tetracloroetilene, n.742-falda libera per Nitrati, n.774-falda libera per Nitrati, Terbutilazina-Desetil, n.749-falda libera per Tetracloroetilene, n.735-falda libera per Nitrati.

In provincia di Venezia la stazione n.1010-falda libera, in Comune di Salzano, ha registrato uno stato chimico scadente per Cromo VI.

In provincia di Padova sono risultati scadenti i punti di monitoraggio:

n.975-falda libera per Terbutilazina e Desetil, n.2803111-sorgente per Triclorometano e Bromodiclorometano, n.86-falda libera per Arsenico, n.67-falda libera per Nichel, n.80-falda libera per Cloruri.

In provincia di Rovigo sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio:

n.914-falda confinata per Cloruri e Conduttività, n.916-falda confinata per Nichel.

In provincia di Vicenza i punti di monitoraggio che hanno registrato uno stato chimico scadente per Tetracloroetilene sono le seguenti: n.265-falda confinata, n.456-falda libera, n.451-falda libera, n.464-falda confinata, n.509-falda libera, n.465-falda confinata, n.459-falda libera. La stazione n.508-falda libera, situata a Tezze sul Brenta, registra presenza, oltre che di tetracloroetilene, anche di Triclorometano, Bromodiclorometano, Dibromoclorometano.

In provincia di Verona sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio: n.386-falda libera per Nitrati, n.650-falda libera per Triclorometano, n.656-falda libera per Triclorometano, n.653-falda confinata per Tricloroetilene e Triclorometano, n.654-falda confinata per Triclorometano.

2.2.4.2 Concentrazione di Nitrati

Livello regionale

Dai dati elaborati a scala regionale su base annuale emerge che nel 2010:

- la classe con numerosità di punti maggiore è quella relativa a valori inferiori a 25 mg/l (220 punti su 281 pari al 79%);
- i punti di monitoraggio con concentrazioni comprese tra i 25 e i 39 mg/l di NO3 sono 37 su 281 pari al 13%;
- i punti prossimi al superamento, con concentrazioni comprese tra i 40 e i 50 mg/l di NO3, sono 12 su 281 pari al 4%;
- i punti con superamento del limite della concentrazione massima ammissibile pari a 50 mg/l di NO3 sono 12 su 281 pari al 4%.

Per quanto riguarda i nitrati la falda freatica dell'acquifero indifferenziato di alta pianura presenta valori più bassi in sinistra idrografica del fiume Brenta, più alti verso est fino a superare il valore limite. Nel sistema differenziato di media e bassa pianura, i nitrati sono assenti nelle falde confinate, mentre presentano valori elevati nella falda freatica superficiale.

L'analisi delle serie storiche, relative al periodo 2003-2010, è stata condotta su 163 punti di monitoraggio: per 144 (88%) il trend è stazionario, per 9 (6%) è in diminuzione e per 10 (6%) in aumento. Complessivamente l'andamento nel tempo è costante.

Livello provinciale

In provincia di Belluno la stazione di Sovramonte presenta valori costanti che si attestano intorno ai 40 mg/l; quella di Lamon presenta valori crescenti intorno ai 30 mg/l.

In provincia di Treviso le stazioni di Altivole, Asolo, Castelfranco Veneto, Giavera del Montello, Loria, Moriago della Battaglia, Riese Pio X, Vedelago, Volpago del Montello, superano il limite della concentrazione massima ammissibile. Presentano invece valori compresi tra i 40 e i 50 mg/l le stazioni di Caerano di San Marco, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Mareno di Piave, Maser, Montebelluna, Paese, Trevignano, Vedelago.

Le stazioni della provincia di Venezia presentano tutte valori inferiori ai 25 mg/l. Le stazioni che presentano i valori più elevati, intorno agli 8 mg/l, sono quelle di Salzano e Scorzè.

In provincia di Padova la stazione di San Martino di Lupari presenta valori costanti che si attestano intorno ai 36 mg/l; la stazione di Cinto Euganeo, 29 mg/l.

In provincia di Rovigo le stazioni di Giacciano con Baruchella e Trecenta presentano valori che si attestano rispettivamente intorno ai 39 e 37,8 m/l.

In provincia di Vicenza la stazione di Mason Vicentino presenta valori abbastanza elevati che si attestano intorno ai 40 mg/l.

In provincia di Verona la stazione di Illasi presenta valori crescenti e che, nel 2010, superano il limite di concentrazione massima e si attestano intorno ai 58 mg/l. La stazione di Isola della Scala presenta anche valori elevati (45 mg/l) ma comunque inferiori al limite.

2.2.5 LA QUALITÀ DEI LAGHI

2.2.5.1 Il SEL

Livello regionale

Per quanto riguarda le acque lacustri si può notare una tendenza generale all'incremento del numero di laghi in classe 2 (Buono) del SEL; la classe 4 (Scadente) è stata riscontrata annualmente in uno o due laghi, mentre il numero di laghi in classe 3 (Sufficiente) presenta una maggiore variabilità negli anni.

Livello provinciale

La maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 2, corrispondente a Buono: Mis, Corlo e Misurina, che confermano la classificazione del quadriennio precedente, Centro Cadore e Santa Caterina, che migliorano di una classe rispetto all'anno 2009 (il parametro che migliora maggiormente è la trasparenza). Due laghi risultano in classe 3 (Sufficiente): Santa Croce (come nel 2009) ed Alleghe (che mostra un miglioramento). I laghi del Trevigiano, Santa Maria e Lago, ricadono rispettivamente nelle classi 4 (Scadente) e 2 (Buono); il primo risulta in linea con la maggioranza delle classificazioni dell'intero periodo, mentre il secondo mostra un miglioramento. Nella provincia di Verona, il lago di Garda presenta in tutte le stazioni classificate un valore dell'indice pari a 2; il laghetto del Frassino ricade in classe 5 (Pessimo), indicativa di un elevato livello di trofia. In provincia di Vicenza, il lago di Fimon risulta in classe 2, migliorando di una classe rispetto all'anno precedente.

2.2.5.2 I microinquinanti

Livello regionale

Anche per i laghi i microinquinanti sono ricercati in base alla specifica destinazione della stazione di monitoraggio. Nei dodici laghi monitorati nel 2010 non sono stati rilevati casi di superamento degli standard di qualità ambientale ma solo superamenti dei limiti di quantificazione.

Livello provinciale

Nel Bellunese è stata rilevata la presenza al di sopra del limite di quantificazione del Piombo nel lago di Santa Caterina e del Di(2-etilesilftalato) nei laghi del Corlo e di Centro Cadore.

In Provincia di Treviso, nei laghi di Lago e di Santa Maria sono state trovate tracce di pesticidi e di Antracene e, nel lago di Santa Maria, anche di Fluorantene e dei metalli Arsenico, Cromo e Piombo.

Nel lago di Fimon, in provincia di Vicenza, è stata rilevata la presenza, comunque al di sotto degli standard di qualità, di Naftalene e Fluorantene, dei metalli Arsenico, Cromo e Nichel, di Di(2-etilesilftalato) e del composto organico volatile Triclorometano.

Nel laghetto del Frassino, in provincia di Verona, gli inquinanti presenti al di sopra del limite di quantificazione sono Arsenico, Tricloroetilene, Clorofenoli e Di(2-etilesilftalato).

Nel lago di Garda è stata rilevata la presenza al di sopra dei limiti di quantificazione di Triclorometano e Di(2-etilesilftalato).

2.2.6 LA QUALITÀ DELLE ACQUE DI TRANSIZIONE

2.2.6.1 Conformità alla vita dei molluschi

Livello regionale

Nel 2010 quattro corpi idrici su otto sono risultati conformi alla vita dei molluschi. La non conformità delle acque è stata determinata nella maggior parte dei casi dal superamento dei

valori di legge del parametro coliformi fecali sui molluschi (≤300 ufc/100 ml) nelle percentuali di campioni previste.

Valutando i dati disaggregati per anno si osserva che le situazioni meno favorevoli si sono avute nel 2002 (tutti i corpi idrici non conformi ad eccezione del mare Adriatico) e le condizioni più favorevoli si sono verificate nel 2009 con 6 corpi idrici conformi. Complessivamente nel periodo in esame si è registrato un trend positivo dal 2002 al 2009 (si è passati Infatti da 1 a 6 corpi idrici conformi) e un dato negativo nel 2010 (solo 4 conformità come nel 2005).

Livello provinciale

Il mare Adriatico è risultato l'unico corpo idrico con valutazioni di conformità per tutti gli anni considerati (dal 2002 al 2010), di contro la laguna di Caleri/Marinetta è stata sempre classificata come non conforme. La laguna di Venezia ha presentato un miglioramento nel tempo, riportando negli ultimi 5 anni una situazione costante di conformità (in precedenza aveva riportato una situazione più variabile, con 3 anni di non conformità). Per le lagune minori si sono registrate condizioni di qualità delle acque più favorevoli per la laguna di Barbamarco (conformità negli ultimi 8 anni) e per la sacca degli Scardovari (con 7 conformità consecutive dal 2003 al 2009) e la sacca del Canarin (con 6 conformità di cui 5 consecutive dal 2003 al 2007) mentre le condizioni meno favorevoli si sono avute per la laguna la Vallona (conforme solo nel 2003) e soprattutto per la laguna di Caleri/Marinetta (sempre non conforme). Infine la laguna di Caorle/Bibione ha evidenziato condizioni in miglioramento (ultimi 3 anni di conformità).

2.2.7 LA QUALITÀ DELLE ACQUE MARINO-COSTIERE

2.2.7.1 Il TRIX

Livello regionale e provinciale

L'indice trofico TRIX ha presentato di norma valori scadenti nel tratto costiero settentrionale in prossimità delle foci dei fiumi e nel tratto costiero meridionale a sud di Chioggia. La zona antistante la Laguna di Venezia, la parte nord della costa e le corrispondenti acque al largo registrano invece valori Elevati e Buoni. Negli ultimi anni si evidenzia una tendenza al miglioramento lungo tutta la costa con riduzioni dei parametri superiori a 5. Nel periodo 1997-2008 non è mai stato raggiunto lo stato scadente con eutrofizzazione delle acque.

Da dati ARPAV 2010 le stazioni in Provincia di Venezia hanno presentato tutte un TRIX buono od elevato. In Provincia di Rovigo le stazioni di Porto Tolle hanno presentato valori mediocri, mentre quelle di Rosolina un valore buono.

2.2.8 IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

Nel 2010, nel Veneto sono stati censiti 515 impianti di trattamento delle acque reflue urbane. Più del 50% degli impianti ha dimensioni inferiori ai 2.000 AE, gli impianti di potenzialità pari o superiore ai 2.000 AE sono 232; di questi 132 hanno una potenzialità inferiore ai 10.000 AE, 84

hanno una potenzialità tra 10.000 AE e 100.000 AE e 16 hanno una potenzialità superiore ai 100.000 AE.

La capacità depurativa totale degli impianti è pari a quasi 9 milioni di abitanti equivalenti.

L'industria che scarica direttamente nei corpi idrici ha un carico potenziale di circa 3,5 milioni di A.E.. ed è concentrata per lo più nei bacini del Fratta-Gorzone, della Laguna di Venezia e nel Fissero-Tartaro-Canalbianco. Gli impianti di elevata potenzialità (oltre i 100.000 AE) sono solo 16 (il 3% del totale) e garantiscono più del 60% della capacità depurativa totale della regione.

2.2.8.1 Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento

Livello regionale e provinciale

L'indicatore denota, con riferimento all'anno 2009, ancora una certa carenza nel servizio di collettamento a fognatura dei reflui generati negli agglomerati del Veneto, anche se in miglioramento rispetto al 2008: dei 223 agglomerati al di sopra dei 2.000 AE, 69 (il 31%) presentano una percentuale di carico generato collettato a rete fognaria almeno pari al 95% (nel 2008 era conforme solo il 28% del totale). Dei restanti 154 agglomerati, invece, 85 (pari al 38% del totale) dispongono comunque di un buon grado di collettamento (compreso tra l'80% e il 95%), 56 presentano una percentuale di reflui allacciati compresa tra il 60% e l'80%, mentre sono 13 (pari al 6% del totale contro il 9% del 2008) quelli caratterizzati da un livello di copertura delle reti al di sotto del 60%. Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta, infine, pari all'89% (nel 2008 era pari al 87%). La tendenza può considerarsi quindi positiva, in quanto molte opere di adeguamento e completamento delle reti fognarie sono già state intraprese e in parte realizzate negli ultimi anni da parte degli enti di gestione.

2.2.8.2 Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane

Livello regionale e provinciale

Lo stato dell'indicatore si presenta decisamente positivo: tutti i 232 impianti di potenzialità maggiore di 2.000 AE attivi nel corso del 2010 risultano conformi. L'indicatore mostra come i sistemi di depurazione presenti in Veneto garantiscano, allo stato attuale del servizio di collettamento dei reflui, un efficace abbattimento del carico organico in ingresso, nonostante il notevole apporto di acque parassite in rete fognaria, che in molti casi mette a dura prova il comparto di sedimentazione e riduce fortemente la potenzialità degli impianti.

Negli ultimi anni si registra un generale aumento della capacità di trattamento dei depuratori pubblici del Veneto, grazie soprattutto agli interventi di adeguamento (in termini sia di collettamento che di aumento di potenzialità) previsti dalle A.A.T.O. nei propri Piani d'Ambito.

2.2.9 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Qualità delle acque superficiali	LIM	Nel 2010 il 70% delle stazioni presenta un valore di LIM corrispondente ad un livello Buono o Elevato; 70 stazioni presentano un livello sufficiente e 7 un livello scadente. Non si registrano stazioni con un livello pessimo.	C	⬀	😐
		Presenza di Microinquinanti	In tutto il territorio sono stati rinvenuti superamenti dello standard di qualità ambientale in varie stazioni di IPA, metalli (in particolare Arsenico, spesso presente per cause naturali, e Nichel) e pesticidi.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	A livello regionale la maggior parte dei tratti designati risultano conformi.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Delle 27 stazioni presenti sono risultate non conformi solamente 4.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Dai dati ARPAV 2010 emerge che il numero dei laghi in classe 2 è in aumento, mentre è in diminuzione la classe 3. Non vi sono laghi in classe 4.	C	⬀	☺
		Presenza di Microinquinanti	Al 2010 non si registrano casi di superamento degli standard di qualità ambientale ma solo superamenti dei limiti di quantificazione.	C	⇔	😐
	Qualità delle acque di transizione	Conformità alla vita dei molluschi	Complessivamente nel periodo 2002-2009 si è registrato un trend positivo, ma nel 2010 si registrano 4 corpi idrici su 8 monitorati non conformi.	V	⇔	😐
	Qualità delle acque marino-costiere	TRIX	Negli ultimi anni si evidenzia un miglioramento lungo tutta la costa con riduzione dei parametri in stato mediocre.	C	⬀	😐
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 lo stato chimico puntuale è risultato buono nell'85% dei punti di monitoraggio, il restante 15% in stato scadente. Le contaminazioni più frequenti sono dovute a composti organo-alogenati, nitrati, metalli imputabili all'attività umana e pesticidi.	C	⇔	😐
		Concentrazione dei Nitrati	Il 79% dei punti di monitoraggio presenta valori inferiori ai 25 mg/l, il 4% supera invece il limite della concentrazione massima ammissibile ed un altro 4% presenta concentrazioni prossime al valore limite.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⬀	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⬀	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
BL	Qualità delle acque superficiali	LIM	Tutte le stazioni che ricadono nella Provincia di Belluno si trovano in uno stato Buono ed Elevato.	C	⇗	☺
		Presenza di Microinquinanti	Non si sono verificati superamenti del limite di concentrazione massima ammissibile di microinquinanti ma solo presenza di Tetracloroetilene, Nichel e Piombo al di sopra del limite di quantificazione.	C	⇔	☺
		Conformità alla vita dei pesci	Solamente il torrente Maè (tratto 5.8), che appartiene al bacino del fiume Piave, non risulta conforme per il Mercurio totale.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Il torrente Medone (staz.n.419), che appartiene al bacino del fiume Piave non è risultato conforme per salmonelle.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	La maggior parte dei laghi in Provincia di Belluno si trova in classe 2. I laghi di Alleghe e Santa Croce sono in miglioramento e presentano una classe sufficiente.	C	⇗	☺
		Presenza di Microinquinanti	Si sono registrati superamenti dei limiti di quantificazione di Piombo nel lago di Santa Caterina e di Di (2-etilesilftalato) nel lago di Centro di Cadore e in quello del Corlo.	C	⇔	☺
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 tutti i punti di monitoraggio hanno presentato uno stato chimico puntuale buono.	C	⇔	☺
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Belluno la stazione di Sovramonte presenta valori costanti che si attestano intorno ai 40 mg/l; quella di Lamon presenta valori crescenti intorno ai 30 mg/l.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 29 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺
TV	Qualità delle acque superficiali	LIM	La maggior parte delle stazioni che ricadono in Provincia di Treviso si trovano in uno stato Buono e Sufficiente. Nel bacino del fiume Livenza il LIMeco è risultato scarso nella stazione n.434-Monticano.	C	⇗	☺
		Presenza di Microinquinanti	Sono stati rilevati casi di superamento dello standard di qualità ambientale, come media annua, per i pesticidi e in particolare per il Metolachlor. Al di sopra del limite di quantificazione si registrano IPA, metalli, altri pesticidi e Composti organo volatili e semivolatili.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	Solamente il fiume Resteggia (tratto 3.1), che appartiene al bacino del fiume Livenza, non risulta conforme per l'Ammoniaca indissociata.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Tutte le stazioni risultano conformi.	V	⇔	☺

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Il lago di Revine - Santa Maria presenta uno stato Scadente, mentre quello di Lago uno stato Buono.	C	⇔	😐
		Presenza di Microinquinanti	Si sono registrati superamenti del limite di quantificazione di Antracene, Atrazina, Terbutilazina, Metolachlor, Desetilatrazina nel lago di Lago e di Antracene, Fluorantene, Piombo, Arsenico, Cromo, Terbutilazina, Metolachlor nel lago di Santa Maria.	C	⇔	😐
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio: n.23-falda libera per Nitrati, n.531-falda libera per Nitrati e tetracloroetilene, n.773-falda libera per tetracloroetilene, n.535-falda libera per Nitrati e Tetracloroetilene, n.765-falda libera per Nitrati, n.761-falda libera per Nitrati, n.550-falda libera per Tricloroetilene, n.769-falda libera per Triclorometano, n.771-falda libera per Nitrati, n.248-falda libera per Atrazina-Desetil, n.745-falda libera per Nitrati e Triclorometano, n.578-falda libera per tetracloroetilene, n.573-falda libera per Nitrati, n.718-falda libera per Piombo, n.236-falda libera per Tetracloroetilene, n.714-falda libera per Tetracloroetilene, n.742-falda libera per Nitrati, n.774-falda libera per Nitrati, Terbutilazina-Desetil, n.749-falda libera per Tetracloroetilene, n.735-falda libera per Nitrati.	C	⇔	☹
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Treviso le stazioni di Altivole, Asolo, Castelfranco Veneto, Giavera del Montello, Loria, Moriago della Battaglia, Riese Pio X, Vedelago, Volpago del Montello, superano il limite della concentrazione massima ammissibile. Presentano invece valori compresi tra i 40 e i 50 mg/l le stazioni di Caerano di San Marco, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Mareno di Piave, Maser, Montebelluna, Paese, Trevignano, Vedelago.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 38 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
VE	Qualità delle acque superficiali	LIM	La maggior parte delle stazioni che ricadono in Provincia di Venezia si trovano in uno stato Sufficiente e Scadente. Nel bacino scolante della Laguna la stazione n.147-Scarico idrov.Campalto presenta un LIM scadente: la qualità è influenzata da pressioni di tipo civile; la stazione n.490-Lusore ha anch'essa un LIM scadente: la stazione è posta all'ingresso dell'area industriale di Porto Marghera, la qualità è influenzata da importanti pressioni di tipo civile e industriale e si rileva la presenza anche di inquinanti di sintesi di origine agricola. Scadente è anche la stazione n.480-Tergolino, influenzata da pressioni di tipo civile e industriale. Sempre nel bacino scolante della Laguna di Venezia il LIMeco segnala uno stato scarso per le stazioni n.491-Scolmatore, n.131-Lusore, n.490-Lusore, n.132-Taglio di Mirano, n.135-Serraglio, n.479-Pionca, n.480-Tergolino, n.179-Fiumazzo. Nel bacino del fiume Fratta-Gorzone, dai primi risultati dell'indice LIMeco del 2010 risulta con valore scarso la stazione n.437-Gorzone.	C	⇗	☹
		Presenza di Microinquinanti	Si registrano un numero rilevante di sostanze sopra il limite di quantificazione e in particolare gli IPA, i metalli, i composti organo volatili e semivolatili, i pesticidi. Per questi ultimi si registrano anche superamenti dello standard di qualità ambientale, come media annua, per la Terbutilazina, il Trifluralin il Metoalachlor.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	Tutti i tratti risultano conformi.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Il fiume Adige (staz.n.218) non è risultato conforme per Coliformi totali.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Non vi sono laghi	-	-	-
	Qualità delle acque di transizione	Conformità alla vita dei molluschi	Dal 2006 al 2010 la Laguna di Venezia è risultata sempre conforme. La laguna di Caorle/Bibione ha evidenziato condizioni di miglioramento solo negli ultimi tre anni nei quali è risultata conforme (2008-2010).	V	⇔	😐
	Qualità delle acque marino-costiere	TRIX	Da dati ARPAV 2010 tutte le stazioni hanno presentato in indice trofico buono o elevato.	C	⇗	☺
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 la stazione n.1010-falda libera ha registrato uno stato chimico scadente per Cromo VI.	C	⇔	😐
		Concentrazione dei Nitrati	Le stazioni della provincia di Venezia presentano tutte valori inferiori ai 25 mg/l. Le stazioni che presentano i valori più elevati, intorno agli 8 mg/l, sono quelle di Salzano e Scorzè.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 30 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺
PD	Qualità delle acque superficiali	LIM	La maggior parte delle stazioni della Provincia di Padova versano in uno stato Buono e Sufficiente. Qualche stazione presenta un livello Scadente. Nel bacino del fiume Brenta il LIMeco è risultato scarso nelle stazioni n.109-Piovego di Villabozza e per la stazione n.353-Piovego. Nel bacino del fiume Bacchiglione la stazione n.112-Tesinella (Tesina Padovano) presenta un LIM di classe 4; il LIMeco è risultato scarso per le stazioni n.413 –roggia Cumana, n.113-Bacchiglione, n.174-Bacchiglione, n.325-Bisatto, n.175-Cagnola, n.181-Bacchiglione; il LIMeco è risultato cattivo per le stazioni n.112 e 114-Tesinella. Nel bacino del fiume Fratta-Gorzone, dai primi risultati dell'indice LIMeco del 2010 risultano con valori scarsi le stazioni n.194-Fratta, n.196-Gorzone, n.172-Scolo di Lozzo, n.195-Scolo di Lozzo-C.Masina, n.201-202-Gorzone. Nel bacino scolante della Laguna di Venezia la stazione n.487-Fossa Monselesana ha presentato un LIM scadente: la qualità è influenzata da pressioni di tipo civile, industriale e agricolo. Il LIMeco segnala in più uno stato scarso per le stazioni n.505-Dese, n.59-Zero, n.182-Scarico, n.487-Fossa Monselesana, n.486-Canaletta.	C	⇗	☹
		Presenza di Microinquinanti	Si registra un numero rilevante di sostanze sopra il limite di quantificazione e in particolare gli IPA, i metalli, i pesticidi, i composti organo volatili e semivolatili. Si registrano superamenti dello standard di qualità ambientale di Cromo totale, Mercurio, di Pesticidi totali e di Malathion, Terbutilazina, Desetilatrazina, Metolachlor.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	Solamente la roggia Cumana (tratto 9.1), che appartiene al bacino del fiume Bacchiglione, non risulta conforme.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Il fiume Adige (staz.n.218) non è risultato conforme per Coliformi totali.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Non vi sono laghi	-	-	-
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 sono risultati scadenti i punti di monitoraggio: n.975-falda libera per Terbutilazina e Desetil, n.2803111-sorgente per Triclorometano e Bromodiclorometano, n.86-falda libera per Arsenico, n.67-falda libera per Nichel, n.80-falda libera per Cloruri.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Padova la stazione di San Martino di Lupari presenta valori costanti che si attestano intorno ai 36 mg/l; la stazione di Cinto Euganeo, 29 mg/l.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 45 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺
RO	Qualità delle acque superficiali	LIM	La provincia di Rovigo presenta uno stato da Sufficiente a Buono. Nel bacino del fiume Po il LIMeco è risultato scarso per la stazione n.227-Po di Venezia. Nel bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco il LIMeco è risultato scarso nelle stazioni n.200-Idrovia F.T.C.Bianco, n.210-Canalbianco, n.610-Canalbianco, n.343-Ceresolo, n.209 e n.224-Collettore Padano Polesano, n.225-Po di Levante.	C	⇗	☺
		Presenza di Microinquinanti	Nella provincia di Rovigo non si registrano superamenti dello standard di qualità ambientale per i microinquinanti ma presenza sopra il limite di quantificazione per quanto riguarda gli IPA, i metalli, i pesticidi ed il clorobenzene.	C	⇔	☺
		Conformità alla vita dei pesci	Tutti i tratti risultano conformi.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Il fiume Po (staz.n.227) non è risultato conforme per Piombo.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Non vi sono laghi	-	-	-
	Qualità delle acque di transizione	Conformità alla vita dei molluschi	La Laguna di Caleri/Marinetta e la Laguna la Vallona hanno sempre registrato valori non conformi nel periodo 2002-2010. La Laguna di Barbamarco invece ha sempre registrato conformità. La Sacca del Canarin e la Sacca degli Scardovari hanno registrato valori conformi nel periodo 2003-2009, mentre nel 2010 registrano valori di non conformità.	V	⇔	☹
	Qualità delle acque marino-costiere	TRIX	Da dati ARPAV 2010 emerge che le stazioni di Porto Tolle hanno un indice di trofia mediocre; mentre le stazioni di Rosolina presentano un valore buono.	C	⇔	☹
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio: n.914-falda confinata per Cloruri e Conduttività, n.916-falda confinata per Nichel.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Rovigo le stazioni di Giacciano con Baruchella e Trecenta presentano valori che si attestano rispettivamente intorno ai 39 e 37,8 m/l.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 27 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺
VI	Qualità delle acque superficiali	LIM	La maggior parte delle stazioni ricadenti nella Provincia di Vicenza ricadono in uno stato Buono ed Elevato, le altre però in uno stato Sufficiente e Scadente. La stazione n.1039-Rio Rodegotto, del bacino del fiume Adige, presenta un LIM di classe 4; il corso d'acqua attraversa un territorio densamente urbanizzato e industrializzato, il Lungochiampo (tali valori concordano con quelli LIMeco). Nel bacino del fiume Bacchiglione il LIMeco è risultato scarso per le stazioni n.98-Retrone e n.102-Bacchiglione.	C	⇗	☹
		Presenza di Microinquinanti	La provincia di Vicenza presenta, rispetto alle altre province, la maggior presenza sopra il limite di quantificazione degli IPA e dei metalli. Superano il limite di quantificazione anche alcuni pesticidi e composti organo volatili e semivolatili; superano invece lo standard di qualità ambientale il Benzoperilene+ Indenopirene ed il Triclorometano.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	Il torrente Chiavone Bianco (tratto 9.10), che appartiene al bacino del fiume Bacchiglione, non risulta conforme ed anche il torrente Restena (tratto 10.6), che appartiene al bacino del fiume Fratta-Gorzone, per l'Ammoniaca indissociata.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Tutte le stazioni risultano conformi.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Il lago di Fimon presenta una classe Buona.	C	⇔	☺
		Presenza di Microinquinanti	Si rilevano presenze al di sopra del limite di quantificazione di Naftalene e Fluorantene, Arsenico, Cromo, Nichel, Triclorometano e Di (2-etilesilftalato).	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 i punti di monitoraggio che hanno registrato uno stato chimico scadente per Tetracloroetilene sono le seguenti: n.265-falda confinata, n.456-falda libera, n.451-falda libera, n.464-falda confinata, n.509-falda libera, n.465-falda confinata, n.459-falda libera. La stazione n.508-falda libera, situata a Tezze sul Brenta, registra presenza, oltre che di tetracloroetilene, anche di Triclorometano, Bromodiclorometano, Dibromoclorometano.	C	⇔	☹
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Vicenza la stazione di Mason Vicentino presenta valori abbastanza elevati che si attestano intorno ai 40 mg/l.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 29 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺
VR	Qualità delle acque superficiali	LIM	La provincia di Verona presenta valori da Sufficiente a Buono ma vi sono alcune stazioni in uno stato scadente. La stazione n.93-Aldegà, del bacino del fiume Adige, presenta un LIM pari a 4: la qualità è influenzata da pressioni di tipo agricolo e industriale (tali valori concordano con quelli LIMeco). Nel bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco il LIMeco è risultato scarso nella stazione n.1018-Tartaro.	C	⇗	☹
		Presenza di Microinquinanti	La provincia di Verona presenta sopra il limite di quantificazione i metalli, i pesticidi ed i composti organo volatili e semivolatili. Il Cromo totale presenta invece superamenti dello standard di qualità ambientale.	C	⇔	☹
		Conformità alla vita dei pesci	Tutti i tratti risultano conformi.	V	⇔	☺
		Conformità alla potabilizzazione	Il lago di Garda (staz.n.350) non è risultato conforme per salmonelle.	V	⇔	☺
	Qualità delle acque lacustri	SEL	Il lago di Garda presenta una classe Buona in tutte le stazioni, mentre il laghetto del Frassino presenta condizioni Pessime.	C	⇗	😐
		Presenza di Microinquinanti	Nel lago di Garda è stata riscontrata la presenza al di sopra dei limiti di quantificazione di Di (2-etilesilftalato), Triclorometano, Arsenico e 2-Clorofenolo. Nel Frassino si sono rilevati superamenti dei limiti di quantificazione di Tricloroetilene e Di (2-etilesilftalato).	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico puntuale	Nel 2010 sono risultati scadenti i seguenti punti di monitoraggio: n.386-falda libera per Nitrati, n.650-falda libera per Triclorometano, n.656-falda libera per Triclorometano, n.653-falda confinata per Tricloroetilene e Triclorometano, n.654-falda confinata per Triclorometano.	C	⇔	☹
		Concentrazione dei Nitrati	In provincia di Verona la stazione di Illasi presenta valori crescenti e che, nel 2010, superano il limite di concentrazione massima e si attestano intorno ai 58 mg/l. La stazione di Isola della Scala presenta anche valori elevati (45 mg/l) ma comunque inferiori al limite.	C	⇔	😐
	Sistema idrico integrato	Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta pari all'89%.	V	⇗	😐
		Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	Tutti i 34 impianti di trattamento delle acque reflue urbane con potenzialità superiore ai 2.000 AE sono conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CE.	V	⇗	☺

2.3 MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

2.3.1 PREMESSA

In questa sede si è ritenuto opportuno fornire un sommario inquadramento litologico e geomorfologico e approfondire di più la qualità dei suoli e le possibili contaminazioni che derivano in particolare dalle attività estrattive, dalle attività agricole e dagli allevamenti zootecnici. Appare evidente, già a questo livello di progettazione, che il Piano Faunistico Venatorio può incidere solo in minima parte su tale matrice, e comunque nel Rapporto Ambientale saranno valutati i possibili effetti negativi derivanti dalle attività venatorie.

Azioni e pianificazione di settore

Per quanto riguarda gli strumenti operativi a supporto dell'attività di salvaguardia, la Regione del Veneto ha avviato, in collaborazione con le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, la redazione del Piano di Gestione, previsto dalla direttiva CE 2000/60 e dalla l.n. 13/2009, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo diretto ad affrontare, secondo una visione organica a livello di distretto idrografico, tutte le problematiche legate alla salvaguardia e tutela delle risorse idriche.

Per l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico (l.n.267/1998) sono stati predisposti e aggiornati i Piani di Assetto Idrogeologici.

Per aumentare il grado di sicurezza idraulica e geologica si è operato attraverso strumenti di gestione e controllo del territorio. In tal senso assai importante è stata l'innovativa introduzione, ancora nel 2002, della Compatibilità Idraulica. Con questo strumento, non presente in alcuna normativa di carattere nazionale, si è imposto ai Comuni di considerare, nella formazione degli strumenti urbanistici, anche le problematiche idrauliche.

Nel settore geologico si è operato un nuovo, organico e completo censimento dei maggiori dissesti interessanti il territorio montano della regione. Si tratta del progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia) un'ambiziosa iniziativa portata avanti d'intesa con l'APAT che ha già portato a catalogare circa 10.000 movimenti franosi, ognuno con una propria scheda descrittiva delle principali caratteristiche.

Non si deve poi dimenticare il lavoro condotto, con le Autorità di Bacino, di perimetrazione delle aree di dissesto idrogeologico, che ha portato alla definizione delle condizioni di pericolosità e assegnazione dei conseguenti vincoli di protezione territoriale.

Per quanto riguarda le attività estrattive la l.r.n.44/1982 ha previsto il PRAC, Piano Regionale Attività di Cava, adottato dalla Giunta con d.g.r. n.3121 del 23.10.2003.

Per il controllo dello spargimento degli effluenti zootecnici si fa invece riferimento al Programma di Azione per le Aree Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola approvato con d.g.r.n.1150 del 26 luglio 2011.

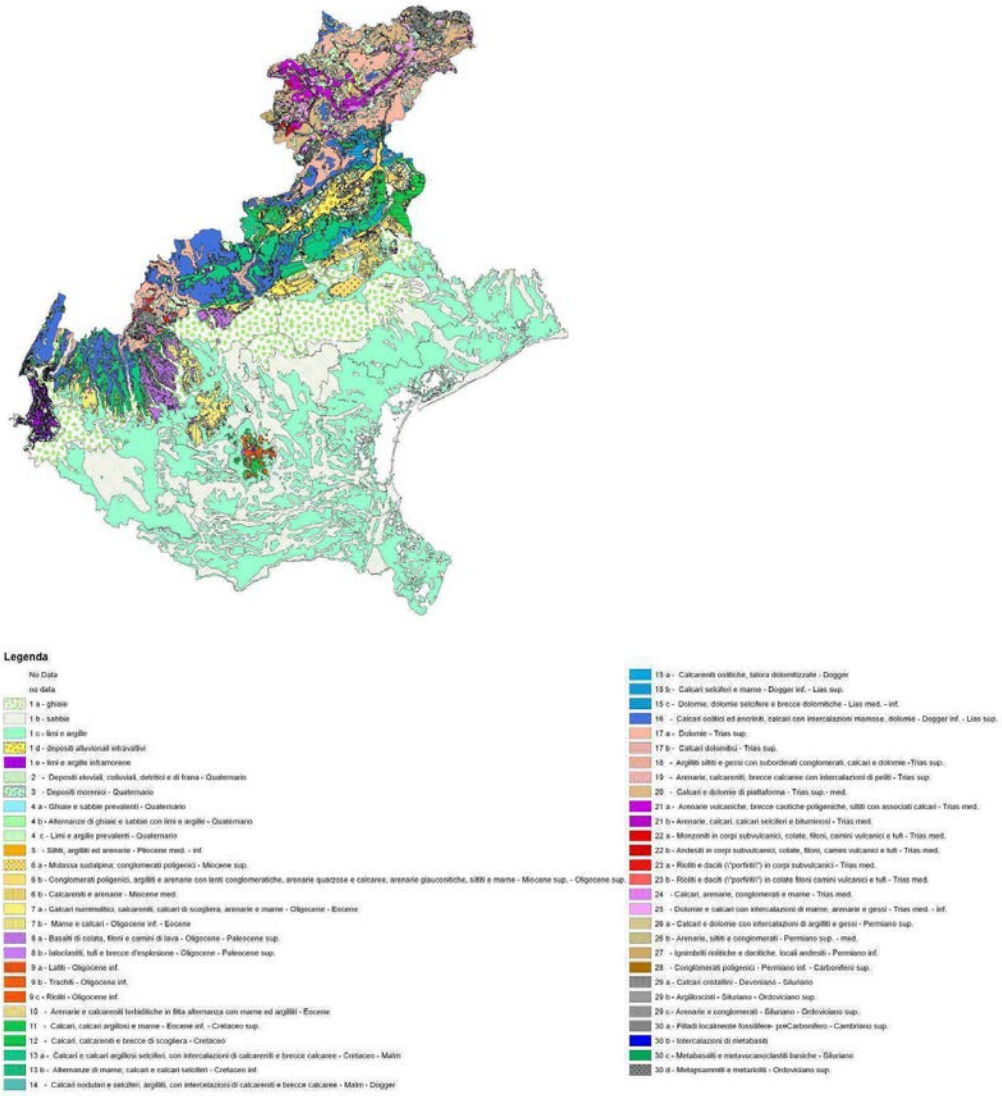
Fonte dei dati

ARPAV - Banca dati dei suoli del Veneto – 2010-2011

2.3.2 INQUADRAMENTO LITOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Livello regionale

La Regione del Veneto, per la sua estensione territoriale, comprende una grande varietà di ambienti, da quello montano a quello collinare, da quello di pianura sino a quello costiero, che si presentano decisamente eterogenei in termini di caratteristiche litologiche e geomorfologiche. Il territorio si configura, nel quadrante nord-occidentale, caratterizzato dai principali rilievi montuosi, attraverso una forte componente di calcari, arenarie e dolomie, a cui fanno seguito, procedendo verso la pianura, depositi e calcari argillosi alluvionali e consistenti letti di ghiaie, per sfociare in una presenza predominante di limi, argille e sabbie che caratterizzano la quasi totalità del territorio sud-occidentale, eccezion fatta per la presenza di rioliti e basalti del territorio euganeo.



Fonte: Regione Veneto, Direzione Geologia - Le diverse litologie che compongono il territorio della Regione Veneto – riduzione della scala 1:250.000 – anno 2010-2011

<u>Livello provinciale</u>

PROVINCIA DI BELLUNO

Il territorio è caratterizzato dalla consistente presenza di dolomie, arenarie, calcari e depositi morenici nei quadranti nord-occidentale e orientale, dove insistono i maggiori rilievi montuosi, mentre il versante sud, caratterizzato da una degradante variazione di quota verso i rilievi prealpini e la pianura è interessato da depositi alluvionali intravallivi originati dal Fiume Piave

nella Valbelluna, circondati da calcari, calcari argillosi e marne dei rilievi prealpini. Il quadrante nord-orientale del Comelico, invece, presenta una litologia riconducibile a filladi e porfiriti.

PROVINCIA DI PADOVA

Il territorio, quasi completamente costituito da sabbie, limi e argille, è legato alla dominante presenza dei fiumi Brenta e Bacchiglione, mentre si segnala nel quadrante nord-occidentale, coincidente con l'ambito territoriale di Galliera Veneta, Cittadella e Carmignano, un importante substrato ghiaioso. Spicca l'ambito territoriale dei colli Euganei, nella parte occidentale, costituito da rioliti e basalti di natura vulcanica.

PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio presenta una configurazione litologica piuttosto semplice legata alla presenza del Fiume Po e alla sua incessante azione meccanica e fisica. Si tratta di un territorio costituito da sabbie e limi di natura alluvionale o lacustre e di materiali di deposito litorale-marino a tessitura sabbiosa.

PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio è caratterizzato da una predominante presenza di calcari e conglomerati poligenici nel settore nord-occidentale, per poi degradare in direzione nord-ovest – sud-est, verso la pianura, dapprima con una forte presenza di un substrato ghiaioso, legato in modo particolare ad antichi fenomeni alluvionali del Fiume Piave, per poi determinare un'esclusiva predominanza di sabbie, limi e argilli nella parte pianeggiante sud-orientale.

PROVINCIA DI VENEZIA

Il territorio presenta una configurazione litologica piuttosto semplice, legata alla presenza di numerosi corsi d'acqua e alla loro incessante azione meccanica e fisica. Si tratta di un territorio costituito da sabbie e limi di natura alluvionale o lacustre e di materiali di deposito litorale-marino a tessitura sabbiosa.

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio è caratterizzato dalla consistente presenza di dolomie, arenarie, calcari e depositi morenici nel quadrante nord-occidentale, in corrispondenza dell'altopiano di Asiago e delle prealpi vicentine, con l'importante presenza intermedia di vulcaniti basaltiche, rioliti e formazioni eruttive terziarie rilevabili fra la Valdastico, le Valli del Pasubio e Recoaro Terme. Il versante sud-orientale, caratterizzato da una degradante variazione di quota verso la pianura è interessato da depositi alluvionali e ghiaie originati dal Fiume Brenta nella Val Stagna e in pianura. Si segnala la presenza dei rilievi dei colli Berici formati da formazioni eruttive terziarie, calcareniti e siltiti marnosi, circondati da limi, argille e sabbie.

PROVINCIA DI VERONA

La parte settentrionale del territorio della provincia veronese è caratterizzato dalla massiccia presenza di dolomie, arenarie, calcari, depositi infra morenici e basalti di colata che caratterizzano i monti della Lessinia e che circondano la valle dell'Adige. Valle che nella sua parte più pianeggiante e meridionale è a sua volta determinata progressivamente da suoli ghiaiosi e successivamente sabbiosi e limosi-argillosi.

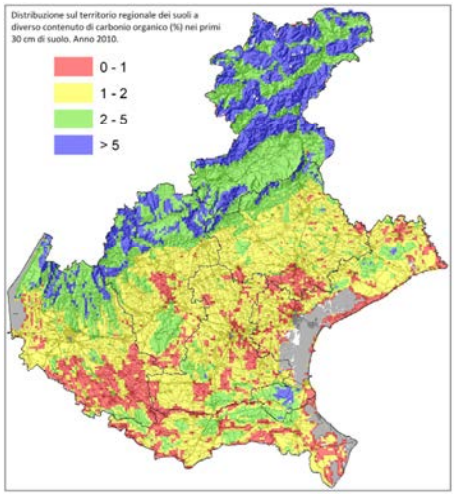
2.3.3 QUALITÀ DEI SUOLI

2.3.3.1 Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo

Livello regionale

Il carbonio organico influisce positivamente su molte proprietà del suolo. Esso, infatti, favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento e la formazione di croste superficiali; si lega in modo efficace con numerose sostanze migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. Il carbonio organico costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli e si concentra, in genere, nei primi decimetri del suolo (l'indicatore considera i primi 30 cm di suolo). La soglia utilizzata come limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo è dell'1% di contenuto in carbonio organico.

Le zone che presentano le concentrazioni minori sono in aree di pianura, dove si combinano due fattori importanti e cioè: la maggiore diffusione dell'uso agricolo intensivo senza apporti di sostanze organiche e la presenza di suoli a tessitura grossolana, che porta inevitabilmente ad una progressiva riduzione del carbonio organico del suolo. Le province che hanno la maggior presenza di suoli con presenza di carbonio organico bassa (<1%) sono Rovigo, Verona, Venezia e Padova; all'opposto il bellunese presenta suoli con la più alta presenza di carbonio organico.



Fonte: ARPAV - Mappa CO - anno 2010

Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

Tutto il territorio è abbondantemente al di sopra (da 2% a oltre il 5%) del limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo.

Il territorio presenta i suoli con la più alta dotazione in carbonio organico della Regione del Veneto.

PROVINCIA DI PADOVA

Il territorio presenta suoli con medio-bassa dotazione in carbonio organico eccezion fatta per le campagne attorno a Solesino e Noventa Vicentina. Si segnalano diffuse situazioni di presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).

PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio presenta suoli con medio-bassa dotazione in carbonio organico, eccezion fatta per le campagne ad ovest di Rovigo e attorno a Adria, Pontecchio Polesine e Loreo. Si segnalano diffuse situazioni di presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).

PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio presenta un buon livello di concentrazione di carbonio organico principalmente lungo la fascia prealpina (da 2% a oltre il 5%) e attorno alcune situazioni più puntuali in pianura (ad es. attorno Altivole e Gaiarine). Prevale una diffusa medio-bassa concentrazione in quasi tutto il territorio (1-2%), ad esclusione di tutto il territorio meridionale, a sud di Treviso, dove si segnalano diffuse situazioni di presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).

PROVINCIA DI VENEZIA

Tutto il territorio veneziano presenta livelli di concentrazione di carbonio organico nei suoli medio-bassi, talvolta critici (<1%) come ad esempio nel caso del litorale del Cavallino-Treporti; ad esclusione di alcune realtà particolarmente floride (da 2% a oltre il 5%) come nel caso delle campagne attorno a Cavarzere, a sud-ovest di Concordia Sagittaria e a sud di Ceggia.

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio vicentino si qualifica con un'ottima situazione lungo la fascia prealpina (da 2% a oltre il 5%) e sui colli Berici; una situazione medio-bassa diffusa nella restante parte del territorio, con alcune situazioni critiche (<1%) localizzate a nord di Vicenza e nel quadrante sud-est.

PROVINCIA DI VERONA

Il territorio veronese sembra diviso quasi esattamente in tre fasce con altrettante situazioni omogenee in termini di concentrazioni di carbonio organico nei suoli. La fascia settentrionale della lessinia e della valle dell'Adige si qualifica con un'ottima situazione (da 2% a oltre il 5%),

quella mediana, in cui ritroviamo il capoluogo presenta livelli medio bassi (1-2%), mentre la fascia meridionale è decisamente critica (<1%).

2.3.3.2 Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli

Livello regionale

L'origine degli elementi che vengono rinvenuti nelle analisi chimiche dei suoli è legata alle caratteristiche dei materiali di origine e, in diversa misura, agli apporti legati alle attività industriali e agricole.

Le metodologie d'indagine consentono di determinare separatamente la concentrazione derivante soltanto dal materiale di partenza (fondo naturale) e quella nella quale si sommano il contenuto naturale e gli apporti derivanti dalle deposizioni atmosferiche e dalle pratiche di fertilizzazione o di difesa antiparassitaria (fondo naturale-antropico).

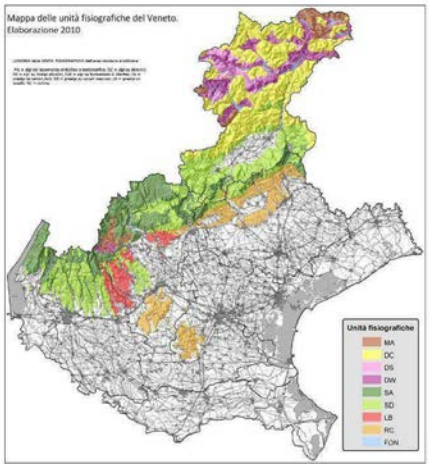
ARPAV ha elaborato, per gruppi omogenei in funzione dell'origine del materiale di partenza, i dati rilevati in tutto il territorio regionale. I siti campionati (1363), prevalentemente a uso agricolo, non includono zone contaminate o troppo vicine a potenziali fonti inquinanti (discariche, cave, grandi vie di comunicazione) né aree che presentano evidenti tracce di rimaneggiamento o di intervento antropico.

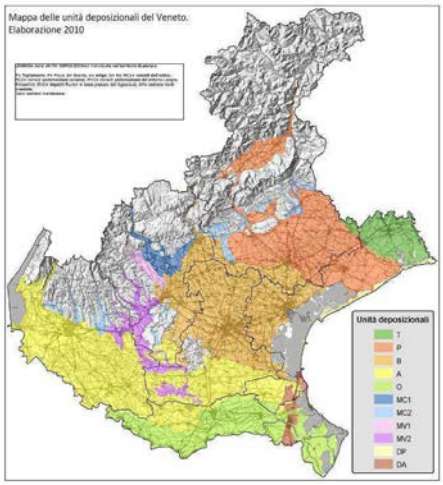
I metalli per i quali non si osserva nessun superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione in nessuna unità fisiografica/deposizionale sono **Mercurio, Antimonio e Selenio**. Per il **Rame** il superamento si osserva solo nell'area del Piave a causa dei trattamenti antiparassitari nei vigneti. All'estremo opposto si trova lo **Stagno** che in tutte le unità, sia in pianura, che in montagna presenta valori di fondo superiori al limite con valori massimi pari anche a 7 volte il limite nei depositi del Brenta. **Arsenico, Cobalto e Vanadio** mostrano superamenti del limite in numerose unità, interessando una superficie significativa del territorio regionale.

Le aree con il maggior numero di superamenti sono le Prealpi su basalti in montagna e i depositi fluviali del sistema Agno-Guà in pianura, area che riceve sedimenti proprio dall'alterazione dei basalti; in questi suoli **Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio** presentano valori di fondo superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione.

Significativi, in termini di superficie coinvolta e di pericolosità dell'elemento, sono i superamenti del limite per l'**arsenico** nei depositi di Adige, Po e Brenta.

Mappa delle unità fisiografiche del Veneto – Elaborazione2010 Mappa delle unità deposizionali del Veneto – Elaborazione2010





Fonte: ARPAV

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto *(Fonte: ARPAV)*.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Alpi del basamento cristallino e metamorfico (MA)	153*	52*	53*	90*	0,58*	67*	20*	17*	3,6*	0,41*	1,1*	nd	Nd	79*
Alpi su dolomia (DC)	170*	79*	87*	96*	1,70*	88*	31*	27*	2,4*	0,22*	1,4*	0,56*	3,0*	110*
Alpi su litotipi silicatici (DS)	125*	76*	40*	63*	0,66*	73*	32*	17*	2,0*	0,34*	Nd	Nd	Nd	Nd
Alpi su Formazione di Werfen (DW)	300*	30*	47*	99*	0,25*	98*	22*	31*	2,5*	0,89*	Nd	Nd	Nd	Nd
Prealpi su calcari duri (SA)	245*	76*	81*	130*	3,40*	130*	39*	27*	3,3*	0,45*	3,3*	1,31*	5,6*	210*
Prealpi su calcari marnosi (SD)	200	94	173	126	1,98	164	33	23	1,8	0,29*	2,3*	0,81*	2,7*	120*
Prealpi su basalti(LB)	165*	109*	190*	48*	0,25*	260*	79*	15*	1,1*	0,14*	2,4*	0,62*	3,0*	220*
Colline (RC)	140	62	88	47	1,00	140	32	22	2,0	0,22	3,0	0,61	3,5	130
Fondovalle alpini e prealpini (FON)	138*	61*	46*	81*	0,81*	75*	29*	24*	2,2*	0,44*	1,9*	0,93*	2,8*	180*
Tagliamento (T)	86*	44*	42*	33*	0,62*	67*	12*	14*	nd	0,09*	nd	nd	nd	nd
Piave (P)	113	186	52	36	0,64	61	15	13	1,0	0,26	1,7	0,50	4,0	87
Brenta (B)	144	110	38	54	0,95	64	16	45	2,4	0,67	2,3	0,31	7,8	96
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Po (O)	111	63	130	35	0,60	153	20	31	1,4	0,08	1,6	0,90	3,4	80
Conoidi dell'Astico (MC1)	137*	103*	64*	61*	0,66*	83*	23*	21*	2,0*	0,31*	2,1*	0,40*	4,4*	203*

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Conoidi pedemontane calcaree (MC2)	110	114	56	45	0,86	76	16	23	0,8*	0,26	1,6*	0,40*	3,4*	81*
Conoidi pedemontane del sistema Leogra-Timonchio(MV1)	200	86	120	106	0,86	153	35	26	2,8*	0,16*	1,7*	0,44*	6,4*	157*
Depositi fluviali del sistema Agno-Guà (MV2)	164*	66*	161*	56*	0,59*	190*	51*	41*	1,6*	0,10*	1,5*	0,72*	2,9*	146*
Costiero nord-orientale (DP)	67*	58*	8*	51*	0,25*	19*	5*	12*	0,8*	0,85*	0,2*	0,10*	5,7*	20*
Costiero meridionale (DA)	181*	54*	83*	56*	0,25*	89*	14*	23*	1,2*	0,13*	0,9*	0,68*	5,8*	61*

Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità alpina

Zinco - Cobalto - Arsenico - Stagno - Vanadio

Unità prealpina

Zinco – Nichel - Piombo - Cadmio - Cromo - Cobalto - Arsenico - Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Piave

Rame – Stagno

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Alpi del basamento cristallino e metamorfico (MA)	153*	52*	53*	90*	0,58*	67*	20*	17*	3,6*	0,41*	1,1*	nd	Nd	79*
Alpi su dolomia (DC)	170*	79*	87*	96*	1,70*	88*	31*	27*	2,4*	0,22*	1,4*	0,56*	3,0*	110*
Alpi su Formazione di Werfen (DW)	300*	30*	47*	99*	0,25*	98*	22*	31*	2,5*	0,89*	Nd	Nd	Nd	Nd
Prealpi su calcari duri (SA)	245*	76*	81*	130*	3,40*	130*	39*	27*	3,3*	0,45*	3,3*	1,31*	5,6*	210*
Prealpi su calcari marnosi (SD)	200	94	173	126	1,98	164	33	23	1,8	0,29*	2,3*	0,81*	2,7*	120*
Piave (P)	113	186	52	36	0,64	61	15	13	1,0	0,26	1,7	0,50	4,0	87

PROVINCIA DI PADOVA

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità colline

Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Brenta

Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Adige

Zinco – Nichel - Arsenico - Stagno

Unità sistema Agno-Guà

Zinco – Nichel - Cromo - Cobalto - Arsenico - Berillio - Stagno – Vanadio

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Colline (RC)	140	62	88	47	1,00	140	32	22	2,0	0,22	3,0	0,61	3,5	130
Brenta (B)	144	110	38	54	0,95	64	16	45	2,4	0,67	2,3	0,31	7,8	96
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Depositi fluviali del sistema Agno-Guà (MV2)	164*	66*	161*	56*	0,59*	190*	51*	41*	1,6*	0,10*	1,5*	0,72*	2,9*	146*

PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità Adige

Zinco – Nichel - Arsenico - Stagno

Unità Po

Nichel – Cromo - Arsenico - Stagno

Unità Costiero meridionale

Zinco– Arsenico - Stagno

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Po (O)	111	63	130	35	0,60	153	20	31	1,4	0,08	1,6	0,90	3,4	80
Costiero meridionale (DA)	181*	54*	83*	56*	0,25*	89*	14*	23*	1,2*	0,13*	0,9*	0,68*	5,8*	61*

PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità prealpina

Zinco– Nichel - Piombo - Cadmio - Cromo - Cobalto - Arsenico - Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Colline

Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Piave

Rame - Stagno

Unità Brenta

Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Conoidi

Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno – Vanadio

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Prealpi su calcari duri (SA)	245*	76*	81*	130*	3,40*	130*	39*	27*	3,3*	0,45*	3,3*	1,31*	5,6*	210*
Prealpi su calcari marnosi (SD)	200	94	173	126	1,98	164	33	23	1,8	0,29*	2,3*	0,81*	2,7*	120*
Colline (RC)	140	62	88	47	1,00	140	32	22	2,0	0,22	3,0	0,61	3,5	130
Piave (P)	113	186	52	36	0,64	61	15	13	1,0	0,26	1,7	0,50	4,0	87
Brenta (B)	144	110	38	54	0,95	64	16	45	2,4	0,67	2,3	0,31	7,8	96
Conoidi dell'Astico (MC1)	137*	103*	64*	61*	0,66*	83*	23*	21*	2,0*	0,31*	2,1*	0,40*	4,4*	203*
Conoidi pedemontane calcaree (MC2)	110	114	56	45	0,86	76	16	23	0,8*	0,26	1,6*	0,40*	3,4*	81*

PROVINCIA DI VENEZIA

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità Piave

Rame - Stagno

Unità Brenta

Arsenico – Berillio - Stagno – Vanadio

Unità Adige

Zinco – Nichel - Arsenico –Stagno

Unità Po

Nichel – Cromo - Arsenico - Stagno

Unità Costiero nord-orientale

Stagno

Unità Costiero meridionale

Zinco - Arsenico - Stagno

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Tagliamento (T)	86*	44*	42*	33*	0,62*	67*	12*	14*	nd	0,09*	nd	nd	nd	nd
Piave (P)	113	186	52	36	0,64	61	15	13	1,0	0,26	1,7	0,50	4,0	87
Brenta (B)	144	110	38	54	0,95	64	16	45	2,4	0,67	2,3	0,31	7,8	96
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Po (O)	111	63	130	35	0,60	153	20	31	1,4	0,08	1,6	0,90	3,4	80
Costiero nord-orientale (DP)	67*	58*	8*	51*	0,25*	19*	5*	12*	0,8*	0,85*	0,2*	0,10*	5,7*	20*
Costiero meridionale (DA)	181*	54*	83*	56*	0,25*	89*	14*	23*	1,2*	0,13*	0,9*	0,68*	5,8*	61*

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità alpi

Zinco – Cobalto - Arsenico

Unità prealpi

Zinco - Nichel – Piombo – Cadmio - Cromo – Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità colline

Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità conoidi

Zinco - Nichel – Piombo – Cromo – Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità Brenta

Arsenico – Berillio - Stagno – Vanadio

Unità Adige

Zinco - Nichel – Arsenico –Stagno

Unità depositi fluviali

Zinco - Nichel –Piombo – Cromo – Cobalto - Arsenico – Stagno - Vanadio

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Alpi del basamento cristallino e metamorfico (MA)	153*	52*	53*	90*	0,58*	67*	20*	17*	3,6*	0,41*	1,1*	nd	Nd	79*
Alpi su Formazione di Werfen (DW)	300*	30*	47*	99*	0,25*	98*	22*	31*	2,5*	0,89*	Nd	Nd	Nd	Nd
Prealpi su calcari duri (SA)	245*	76*	81*	130*	3,40*	130*	39*	27*	3,3*	0,45*	3,3*	1,31*	5,6*	210*
Prealpi su calcari marnosi (SD)	200	94	173	126	1,98	164	33	23	1,8	0,29*	2,3*	0,81*	2,7*	120*
Prealpi su basalti(LB)	165*	109*	190*	48*	0,25*	260*	79*	15*	1,1*	0,14*	2,4*	0,62*	3,0*	220*
Colline (RC)	140	62	88	47	1,00	140	32	22	2,0	0,22	3,0	0,61	3,5	130
Brenta (B)	144	110	38	54	0,95	64	16	45	2,4	0,67	2,3	0,31	7,8	96
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Conoidi dell'Astico (MC1)	137*	103*	64*	61*	0,66*	83*	23*	21*	2,0*	0,31*	2,1*	0,40*	4,4*	203*
Conoidi pedemontane del sistema Leogra-Timonchio(MV1)	200	86	120	106	0,86	153	35	26	2,8*	0,16*	1,7*	0,44*	6,4*	157*
Depositi fluviali del sistema Agno-Guà (MV2)	164*	66*	161*	56*	0,59*	190*	51*	41*	1,6*	0,10*	1,5*	0,72*	2,9*	146*

PROVINCIA DI VERONA

Il territorio risulta essere interessato da valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per i seguenti elementi:

Unità prealpi

Zinco - Nichel –Piombo – Cadmio - Cromo – Cobalto - Arsenico – Berillio - Stagno - Vanadio

Unità conoidi

Arsenico – Stagno

Unità Adige

Zinco – Nichel - Arsenico –Stagno

Unità depositi fluviali sistema Agno - Guà

Zinco – Nichel - Cromo – Cobalto - Arsenico – Stagno - Vanadio

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle 20 unità fisiografiche e deposizionali identificate in Veneto.

In rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione di colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; con l'asterisco le unità in cui il numero campioni per la determinazione del valore di fondo è inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005).

Unità fisiografiche/deposizionali	Zn	Cu	Ni	Pb	Cd	Cr	Co	As	Sb	Hg	Be	Se	Sn	V
Prealpi su calcari duri (SA)	245*	76*	81*	130*	3,40*	130*	39*	27*	3,3*	0,45*	3,3*	1,31*	5,6*	210*
Prealpi su calcari marnosi (SD)	200	94	173	126	1,98	164	33	23	1,8	0,29*	2,3*	0,81*	2,7*	120*
Prealpi su basalti(LB)	165*	109*	190*	48*	0,25*	260*	79*	15*	1,1*	0,14*	2,4*	0,62*	3,0*	220*
Adige (A)	155	79	125	46	1,17	141	20	50	1,5	0,32	1,4	1,00	3,7	89
Conoidi pedemontane calcaree (MC2)	110	114	56	45	0,86	76	16	23	0,8*	0,26	1,6*	0,40*	3,4*	81*
Depositi fluviali del sistema Agno-Guà (MV2)	164*	66*	161*	56*	0,59*	190*	51*	41*	1,6*	0,10*	1,5*	0,72*	2,9*	146*

2.3.4 EVOLUZIONE FISICA DEI SUOLI

In questa sezione si indaga su quale sia il rischio erosione dei suoli e il degrado della loro qualità. Per erosione idrica si intende il distacco e il trasporto di particelle di suolo per effetto dell'acqua. Essa raggiunge il suo massimo nelle aree in pendenza e in presenza di suoli limosi e poveri in materiali organici sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative.

In questa analisi dello stato di fatto si è ritenuto di prendere in esame l'erosione attuale (che considera l'effetto attenuante dell'uso del suolo e dell'azione che la copertura esplica, sia sull'azione battente della pioggia sulla superficie, sia impedendo lo scorrimento superficiale).

2.3.4.1 Erosione del suolo

<u>Livello regionale</u>

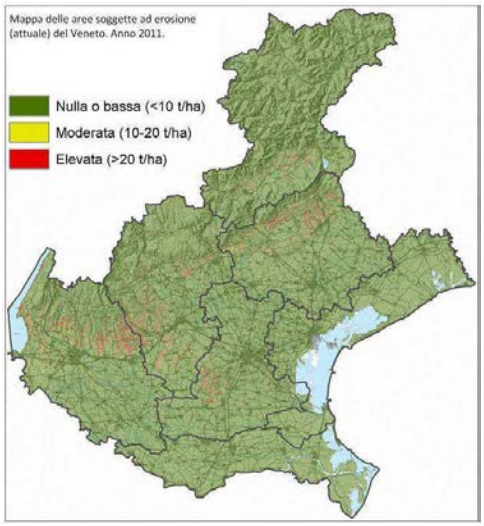
Tutte le aree a pendenza elevata hanno una maggiore predisposizione all'erosione potenziale, ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla.

Risulta particolarmente difficile fare previsioni sul trend futuro dell'indicatore, dato che l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti), sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel

caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.

La soglia di riferimento utilizzata per valutare l'indicatore è la percentuale della superficie di territorio soggetto a rischio di erosione medio-alto pari al 15%

Mappa delle aree soggette ad erosione (attuale) del Veneto – Elaborazione2011 *(Fonte: ARPAV)*



Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

Quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione, ad eccezione della Valbelluna dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione.

PROVINCIA DI PADOVA

Ad esclusione dei Colli Euganei, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.

PROVINCIA DI ROVIGO

Tutto il territorio è completamente escluso da fenomeni erosivi.

PROVINCIA DI TREVISO

Ad esclusione della fascia prealpina, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.

PROVINCIA DI VENEZIA

Tutto il territorio è completamente escluso da fenomeni erosivi.

PROVINCIA DI VICENZA

Quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione, ad eccezione dell'area collinare, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione.

PROVINCIA DI VERONA

Ad esclusione della fascia collinare della Lessinia e della valle dell'Adige, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.

2.3.5 CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

2.3.5.1 Carico unitario di fanghi di depurazione

Lo spandimento sul terreno dei fanghi provenienti dai processi depurativi delle acque reflue urbane può costituire un significativo rischio di apporto di sostanze inquinanti al suolo, anche se, per certi versi, rappresenta un modo utile di recuperare delle sostanze organiche di scarto per migliorare la fertilità dei suoli.

Tra il 2008 ed il 2010 l'andamento della superficie utilizzata per lo spandimento di fanghi di depurazione è stato alquanto variabile nelle diverse province. In provincia di Treviso, Venezia e Vicenza si è assistito ad una progressiva diminuzione, a Padova ad un aumento tra 2008 e 2009, a Rovigo ad una diminuzione tra 2008 e 2009 ed un successivo aumento nel 2010, a Verona le superfici sono rimaste a livelli molto bassi e a Belluno si sono azzerate nel 2010.

Nel 2010 Rovigo si conferma la provincia con la maggiore superficie interessata (circa il 55% del totale) seguita a distanza da Padova e poi Treviso; nelle altre 4 province nel 2008 la superficie utilizzata è stata inferiore a 65 ettari (ha) per Vicenza e a 20 ha per le altre.

Riguardo al carico unitario esso si attesta su valori di 3,3 tonnellate di sostanza secca per ettaro (t s.s./ha) nella provincia di Treviso, di 4,6 nelle province di Padova e Verona, di 5,25 in provincia di Rovigo mentre in provincia di Venezia si è registrato un valore superiore a 8 t s.s./ha.

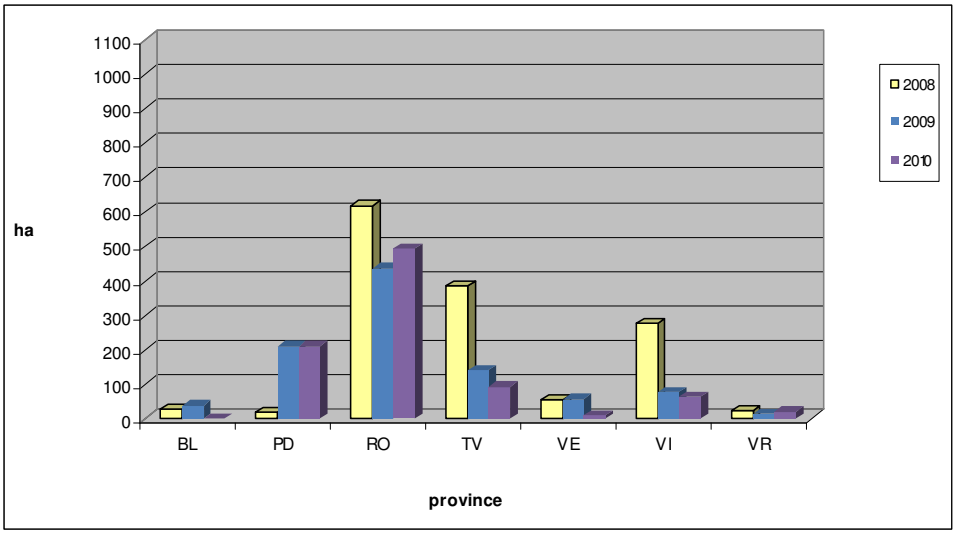
Il valore di riferimento utilizzato per la valutazione dell'indicatore è il limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno.

Superficie netta (in ettari) interessata allo spandimento di fanghi di depurazione nelle province del Veneto. Anni 2001-2010.

	Superficie netta utilizzata (ha)							
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	regione
2001	41,18	397,45	936,29	730,71	176,43	211,63	205,68	2699,38
2002	25,00	546,93	870,36	905,37	187,35	221,12	181,81	2937,93
2003	67,48	480,04	884,87	999,26	110,13	171,41	286,24	2999,43
2004	60,09	346,67	1094,45	559,75	63,28	139,37	119,98	2383,58
2005	77,16	349,01	909,87	104,90	99,59	75,77	51,58	1667,88
2007	34,32	160,41	1051,89	97,71	33,66	200,63	55,91	1634,53
2008	27,21	17,71	617,36	385,82	54,97	275,70	23,45	1402,22
2009	38,38	210,05	437,78	141,09	58,05	78,28	13,44	977,06
2010	0,00	210,01	492,68	93,04	9,49	64,80	19,90	889,93

Fonte: ARPAV

Superficie netta (in ettari) interessata allo spandimento di fanghi di depurazione nelle province del Veneto. Anni 2008-2010.



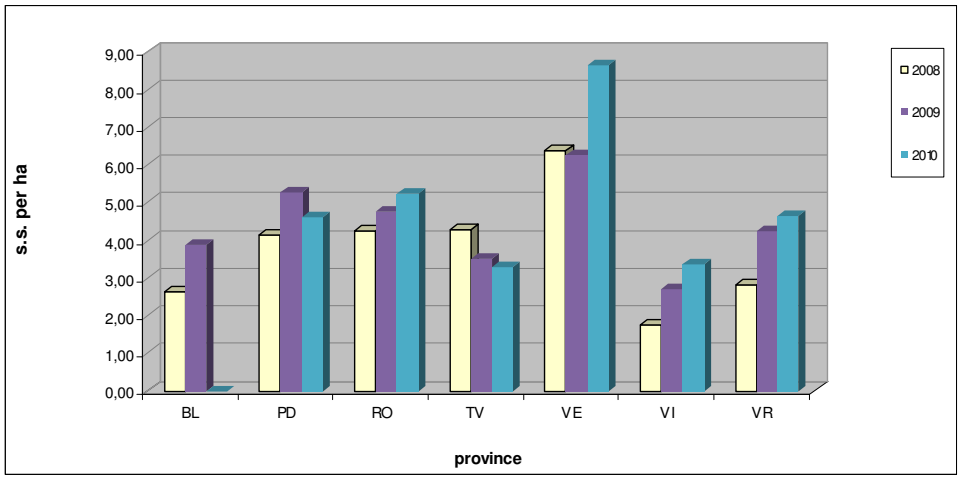
Fonte: ARPAV

Quantità di sostanza secca utilizzata per ettaro (t/ha) nelle province del Veneto. Anni 2001-2010.

	Quantità di s.s. utilizzata per ettaro (t/ha)							
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	regione
2001	2,06	4,16	3,52	3,66	2,48	1,97	2,22	3,34
2002	2,61	2,98	4,29	4,31	4,28	1,95	2,46	3,75
2003	2,63	4,13	4,23	4,29	6,36	1,73	2,81	4,00
2004	2,71	2,66	4,63	3,77	1,36	2,15	2,84	3,77
2005	2,06	4,16	3,52	3,66	2,48	1,97	2,22	3,65
2007	2,61	2,98	4,29	4,31	4,28	1,95	2,46	4,60
2008	2,63	4,13	4,23	4,29	6,36	1,73	2,81	4,13
2009	3,88	5,27	4,74	3,52	6,27	2,70	4,24	4,56
2010	0,00	4,60	5,25	3,28	8,66	3,37	4,63	4,78

Fonte: ARPAV

Quantità di sostanza secca utilizzata per ettaro (t/ha) nelle province del Veneto. Anni 2008-2010.



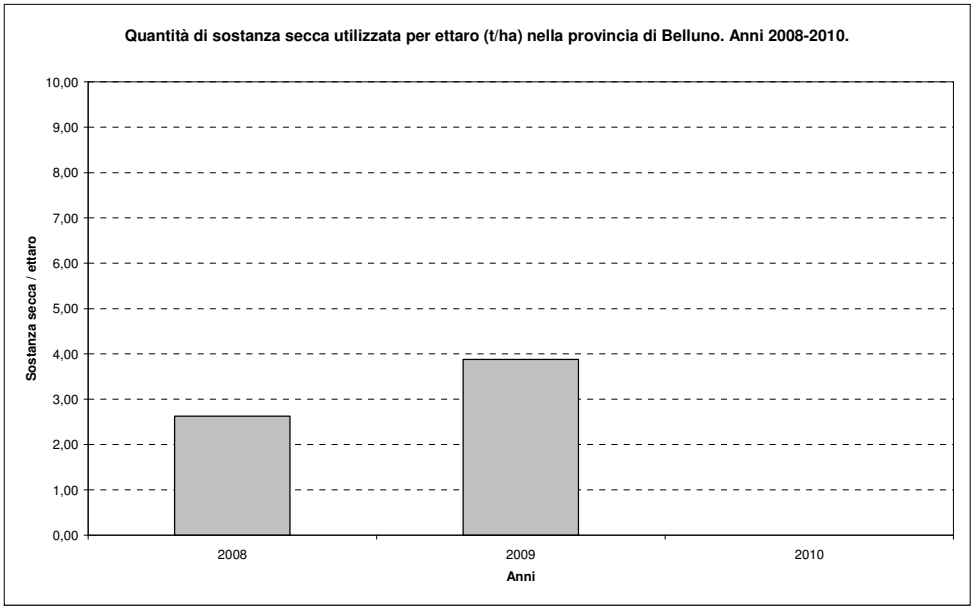
Fonte: ARPAV

<u>Livello provinciale</u>

PROVINCIA DI BELLUNO

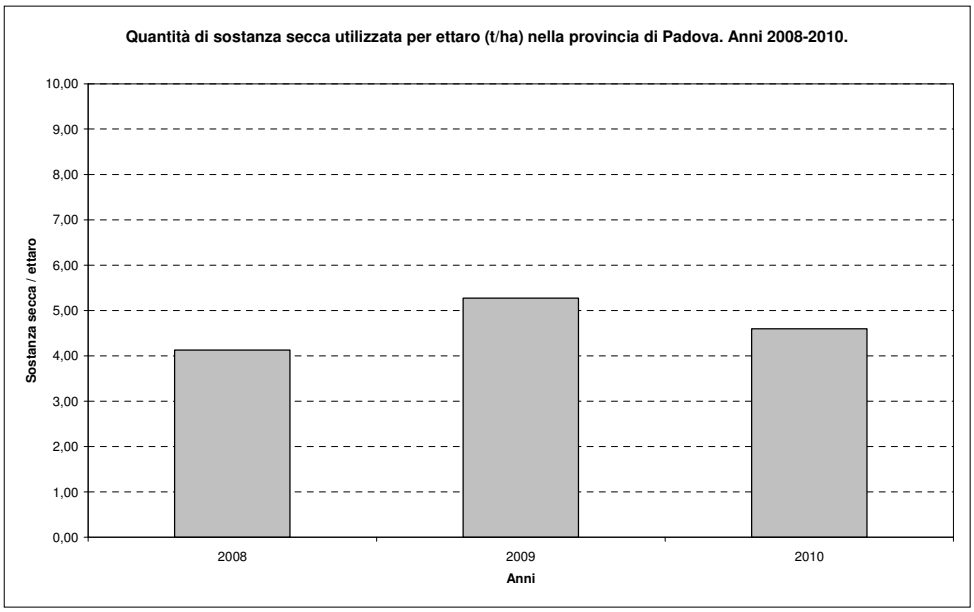
Belluno è la provincia a più basso utilizzo di spargimento di fanghi di depurazione.

Il valore limite posto dal D.lgs n. 99/92 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno è ampiamente rispettato, per il periodo 2008-2010 di cui si dispone del dato.



PROVINCIA DI PADOVA

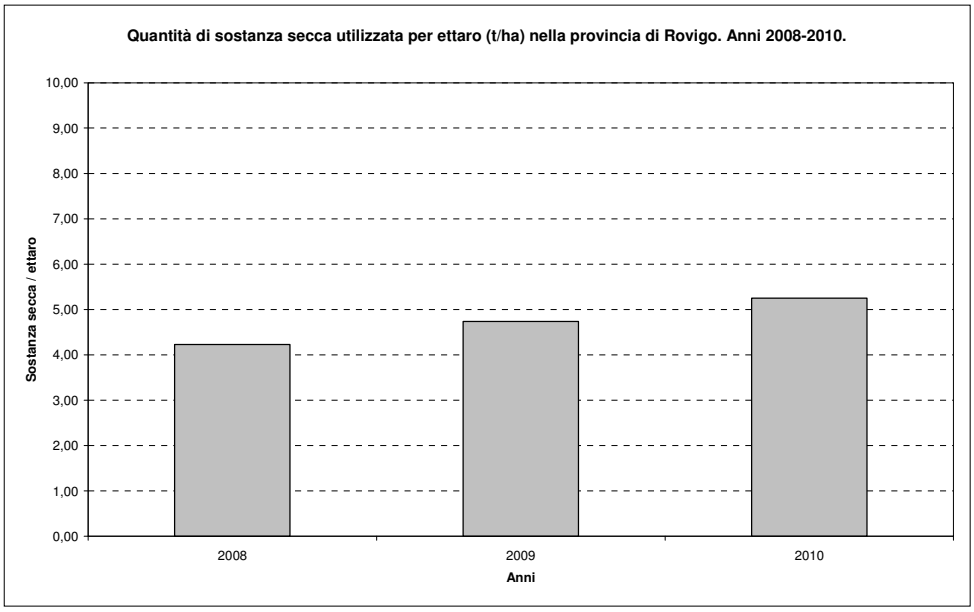
Nella Provincia di Padova il valore limite posto dal d.Lgs. n. 99/1992, pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno, negli ultimi tre anni, per cui si dispone il dato, è stato superato nel 2009.



PROVINCIA DI ROVIGO

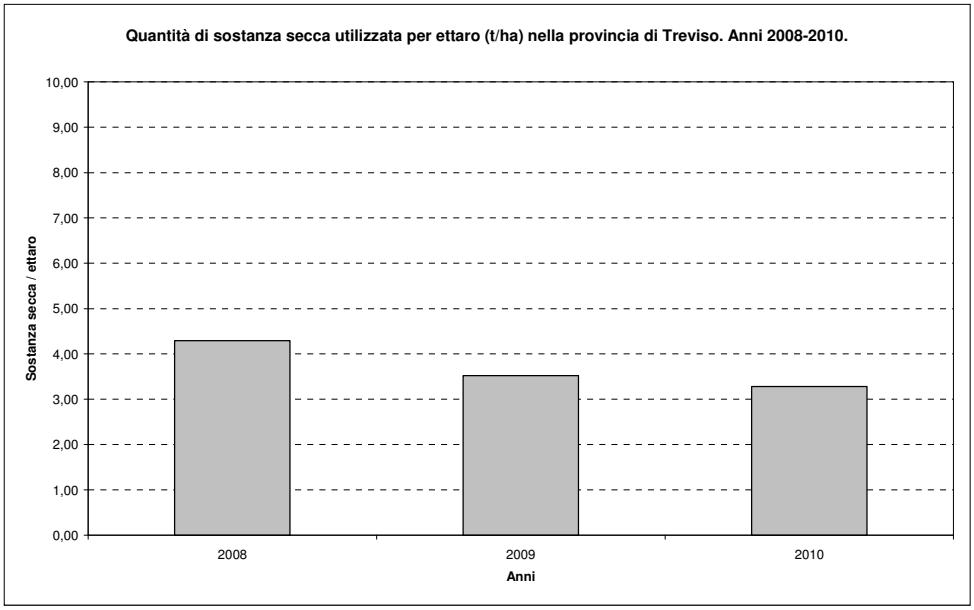
Rovigo è la provincia a più alto utilizzo di spargimento di fanghi di depurazione.

Nella provincia di Rovigo, lo spargimento di sostanza secca utilizzata è andata incrementandosi nel triennio 2008-2010, superando nell'ultimo anno il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate.



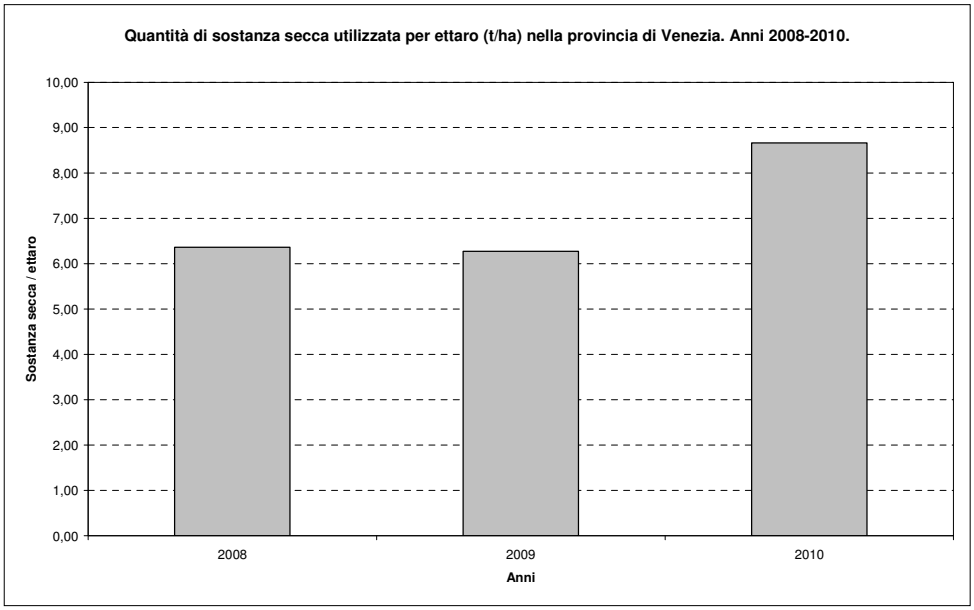
PROVINCIA DI TREVISO

Il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno è ampiamente rispettato dalla provincia di Treviso, per il periodo 2008-2010 di cui si dispone del dato.



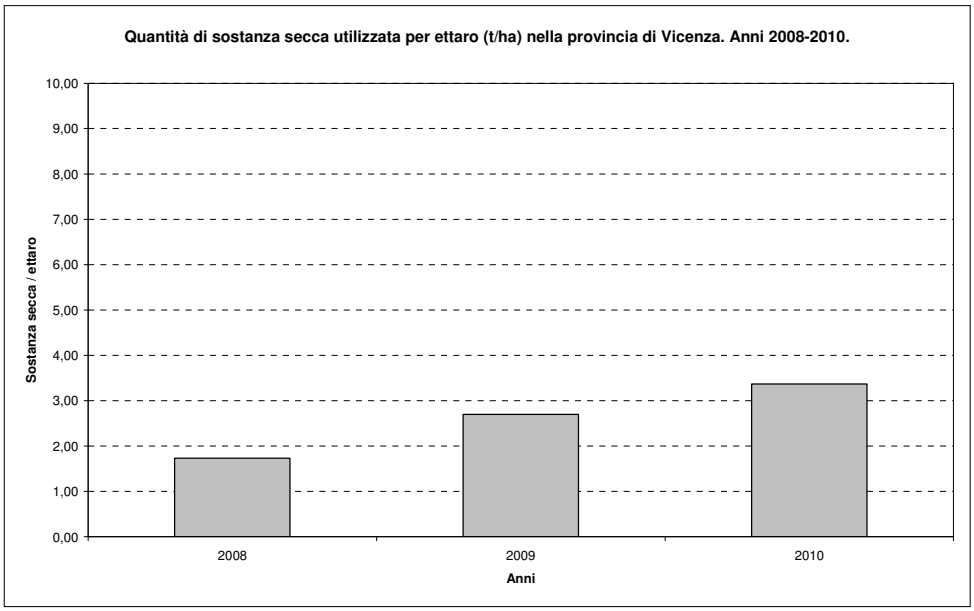
PROVINCIA DI VENEZIA

Pur essendo una delle province a più basso utilizzo di spargimento di fanghi di depurazione, negli ultimi tre anni nel territorio provinciale non è mai stato rispettato il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno e il trend si presenta in peggioramento.



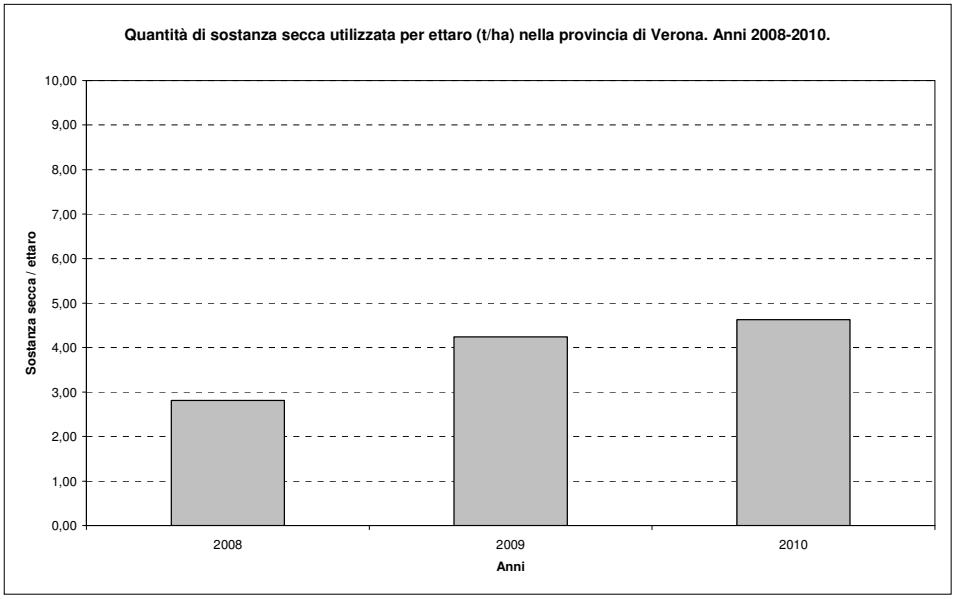
PROVINCIA DI VICENZA

Il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno è ampiamente rispettato dalla provincia di Vicenza, per il periodo 2008-2010 di cui si dispone del dato.



PROVINCIA DI VERONA

Il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno è ampiamente rispettato dalla provincia di Verona, per il periodo 2008-2010 di cui si dispone del dato.



2.3.5.2 Allevamenti ed effluenti zootecnici

Livello regionale

L'andamento dei dati relativi al periodo 1996-2010 evidenzia una situazione variabile di anno in anno, ma sostanzialmente stazionaria del patrimonio zootecnico veneto, con una tendenza all'aumento del settore suino (+29% nel periodo 2003-2007 e +14,8% nel periodo 2007-2010) e alla diminuzione di quello bovino (-13,5% tra 2003 e 2007 e -11,5% tra il 2007 ed il 2010) ed un'alternanza tra flessione (-12% tra 2003 e 2007) ed incremento (+9,8% tra 2007 e 2010) in quello avicolo.

Il quantitativo di azoto prodotto, al netto delle perdite in fase di stoccaggio e distribuzione, calcolato utilizzando i coefficienti di conversione della normativa regionale, è andato via via diminuendo tra il 2000 ed il 2010 nelle diverse province del Veneto risentendo in modo particolare del calo dei capi bovini allevati, riducendo così anche i rischi relativi alla percolazione dei nitrati, in particolare negli ambienti della fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal Consiglio regionale come vulnerabile all'inquinamento da nitrati. Decisamente più basso il quantitativo di azoto zootecnico prodotto in provincia di Belluno (1.100 t/anno circa), circa doppio nella provincia di Venezia (2.534) e triplo in quella di Rovigo (3.422), 10 volte più elevato nelle province di Padova (10.270), Treviso (11.842) e Vicenza (10.218), mentre Verona è la provincia in cui la produzione di azoto zootecnico è di gran lunga più elevata (24.675).

Nel 2010 i valori più bassi sono quelli delle province di Belluno (24,2 kg N/ha), Venezia (22,4) e Rovigo (28,5), mentre le province di Padova (75,8), Treviso (93,1) e Vicenza (110,0) si attestano su valori attorno ai 100 kg N/ha comunque ben distanti dal limite di carico previsto dalla direttiva Nitrati. Solo per la provincia di Verona il carico zootecnico è più vicino al limite normativo (143,6) comunque in significativo calo rispetto al 2007 in cui il carico unitario era pari a 169,7 kg/ha, cioè molto vicino al limite di 170 kg/ha.

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/1991 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU.

Numero di capi allevati (bovini, suini, avicoli) nel Veneto negli anni 1996, 2000, 2003, 2007, 2010 e relative variazioni percentuali

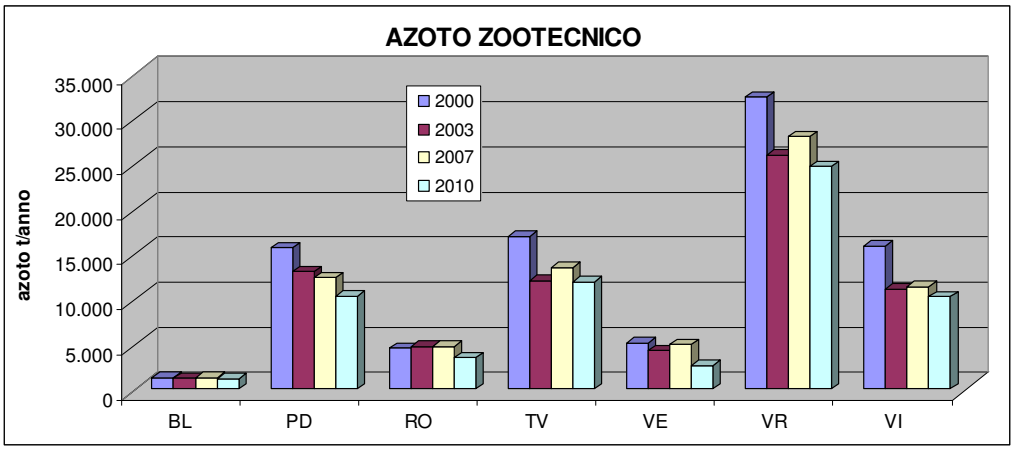
Categorie	Numero di capi allevati								
	1996	2000	%	2003	%	2007	%	2010	%
Bovini	952.068	1.002.985	5,3	1.078.397	7,5	933.336	-13,5	825.739	-11,5
Suini	663.116	697.958	5,3	628.458	-10,0	810.531	29,0	930.728	14,8
Avicoli	58.774.000	53.407.530	-9,1	59.945.822	12,2	52.954.087	-11,7	58.138.998	9,8

Quantità annuale di azoto prodotta da deiezioni zootecniche (in t /anno) e carico di azoto sulla superficie agricola (kg N/ha) per provincia. Anni 2000, 2003, 2007, 2010.

	BL				PD				RO				TV			
anni	2000	2003	2007	2010	2000	2003	2007	2010	2000	2003	2007	2010	2000	2003	2007	2010
totale	1.259	1.176	1.253	1.116	15.623	12.983	12.309	10.270	4.504	4.714	4.709	3.422	16.943	12.014	13.493	11.842
SAU	52.893	47.799	47.174	45.946	135.668	135.667	132.336	135.418	114.002	125.292	114.001	119.741	138.493	111.593	125.266	127.230
N kg/ha	**23,80**	**24,60**	**26,56**	**24,29**	**115,16**	**95,70**	**93,01**	**75,84**	**39,51**	**37,62**	**41,31**	**28,58**	**122,34**	**107,66**	**107,71**	**93,08**

	VE				VR				VI			
anni	2000	2003	2007	2010	2000	2003	2007	2010	2000	2003	2007	2010
totale	5.051	4.242	4.880	2.534	32.374	25.948	27.995	24.675	15.798	11.092	11.315	10.218
SAU	119.995	122.606	118.801	113.302	177.520	187.248	164.958	171.826	114.170	115.129	104.936	92.853
N kg/ha	**42,09**	**34,60**	**41,08**	**22,37**	**182,37**	**138,58**	**169,71**	**143,60**	**138,37**	**96,34**	**107,83**	**110,04**

Fonte: ARPAV

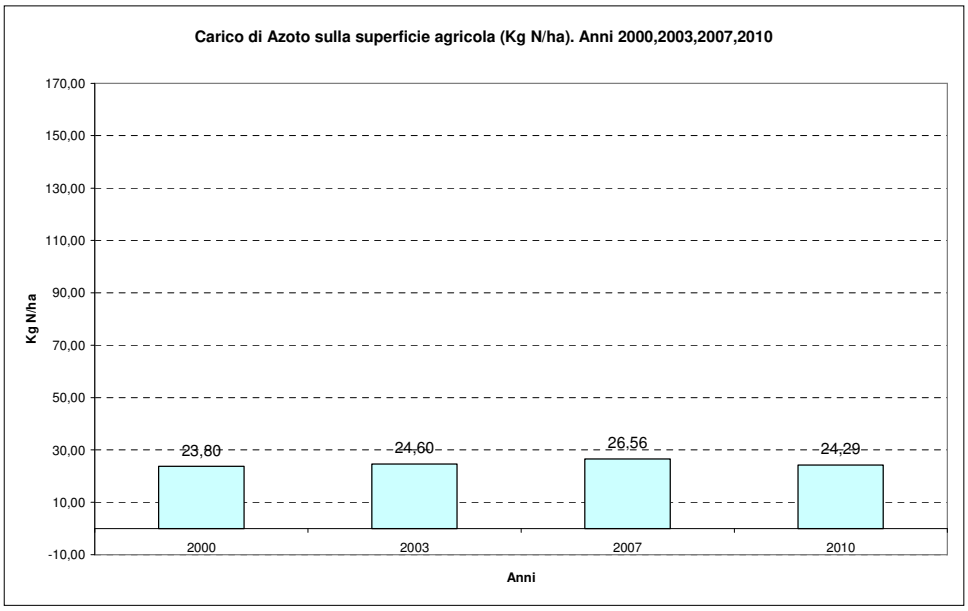


Fonte: ARPAV

<u>Livello provinciale</u>

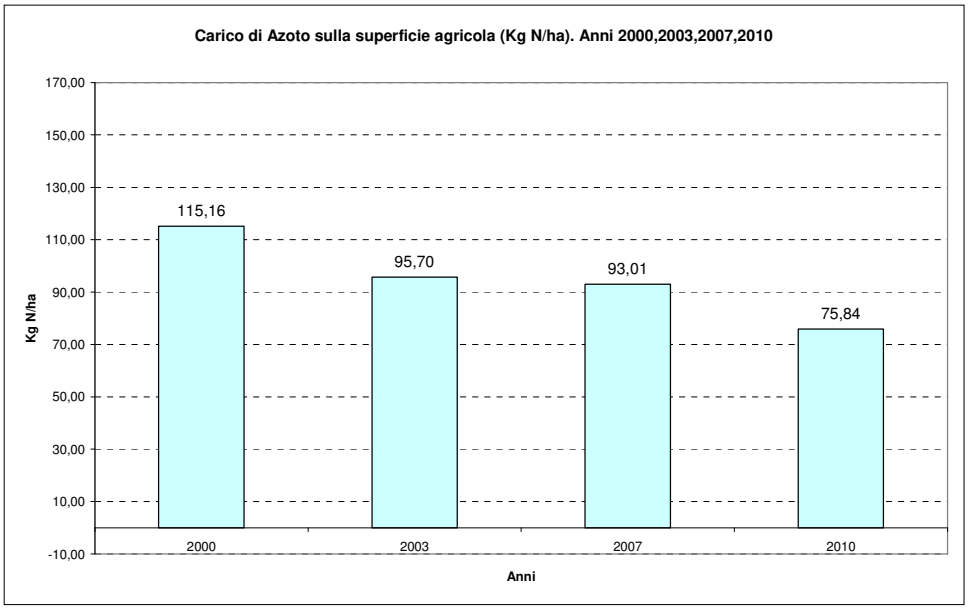
PROVINCIA DI BELLUNO

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili, pari a 170 kg N/ha SAU, è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni.



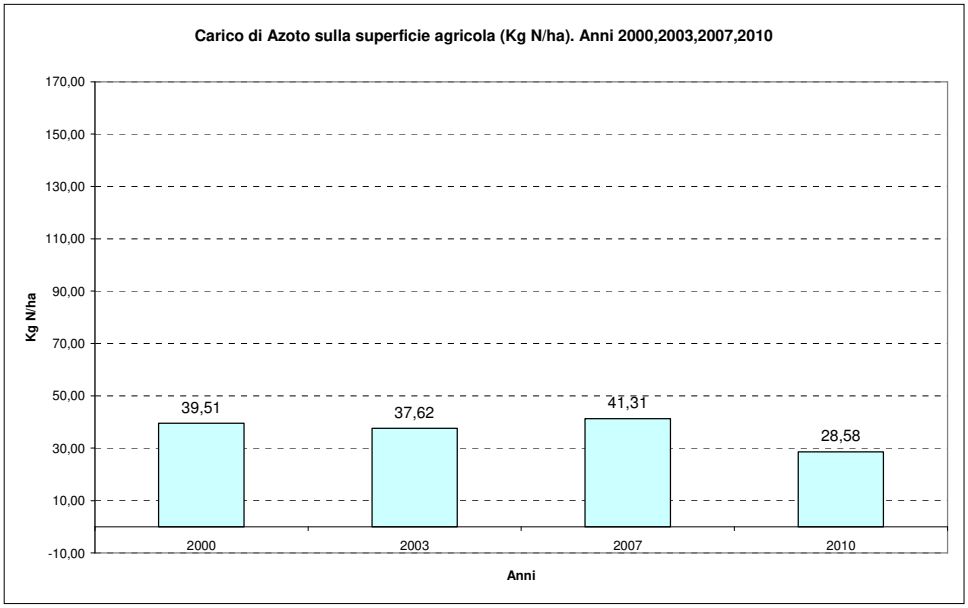
PROVINCIA DI PADOVA

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni, registrando una diminuzione progressiva da 115,16 Kg N/ha del 2000 a 75,84 Kg N/ha del 2010.



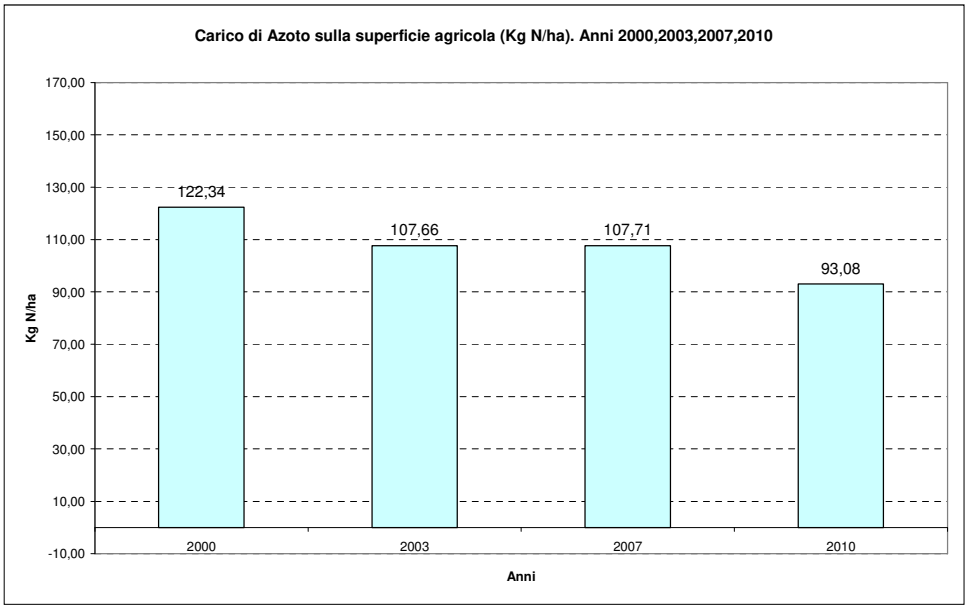
PROVINCIA DI ROVIGO

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni.



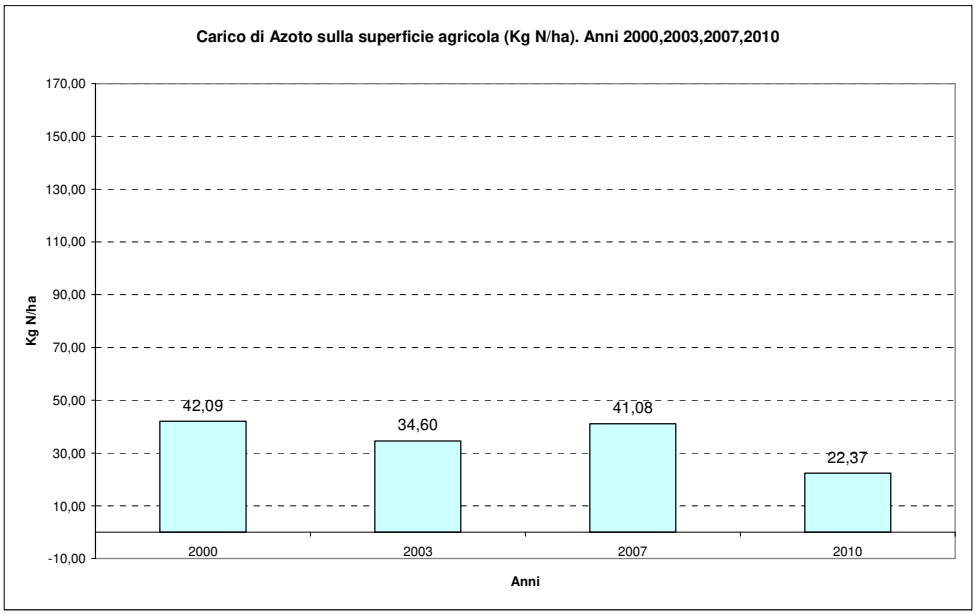
PROVINCIA DI TREVISO

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni, registrando una diminuzione progressiva da 122,34 Kg N/ha del 2000 a 93,08 Kg N/ha del 2010.



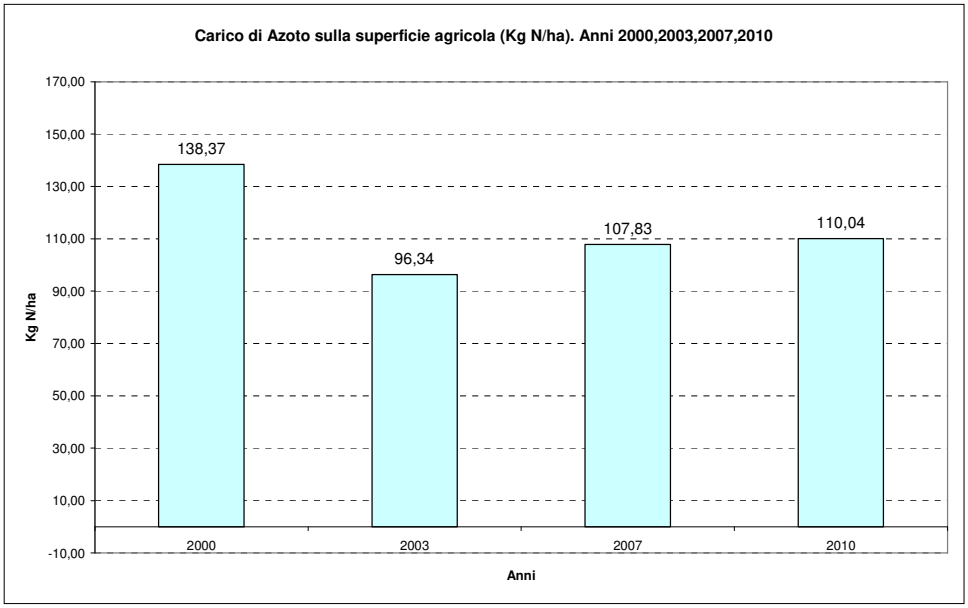
PROVINCIA DI VENEZIA

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni.



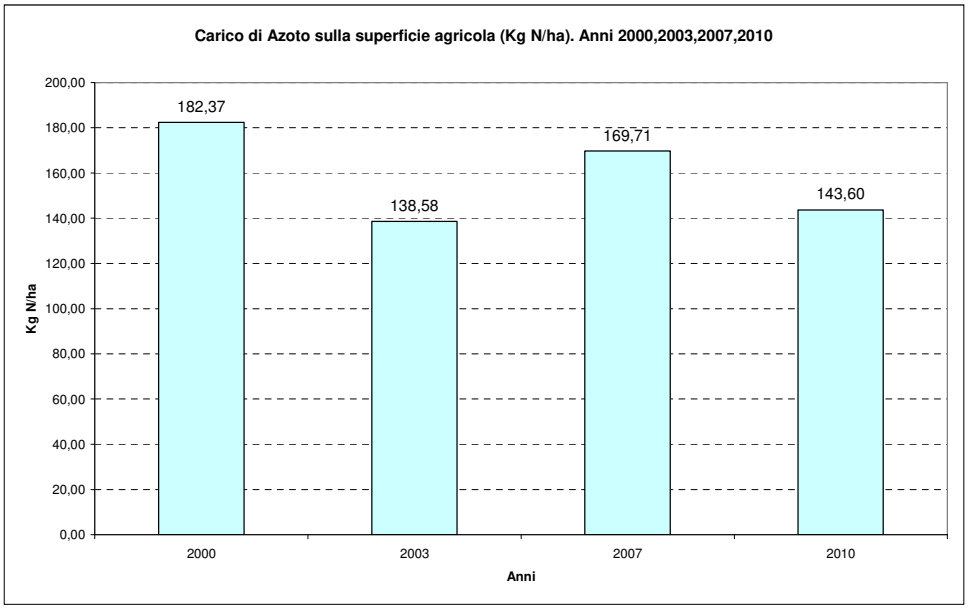
PROVINCIA DI VICENZA

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è sempre stato rispettato negli ultimi dieci anni. Tuttavia si segnala che dopo una flessione tra il 2000 e il 2003 si segnala che dal 2003 al 2010 il carico di azoto è andato via via incrementandosi, passando da 96,34 Kg N/ha del 2003 al 110,04 Kg N/ha del 2010.



PROVINCIA DI VERONA

Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore che è il limite previsto dalla Direttiva Nitrati n. 676/91 per le aree vulnerabili pari a 170 kg N/ha SAU è stato rispettato soltanto a partire dal 2003. I valori registrati sono comunque i più alti della Regione.



2.3.6 USO DEL TERRITORIO

2.3.6.1 Uso del suolo

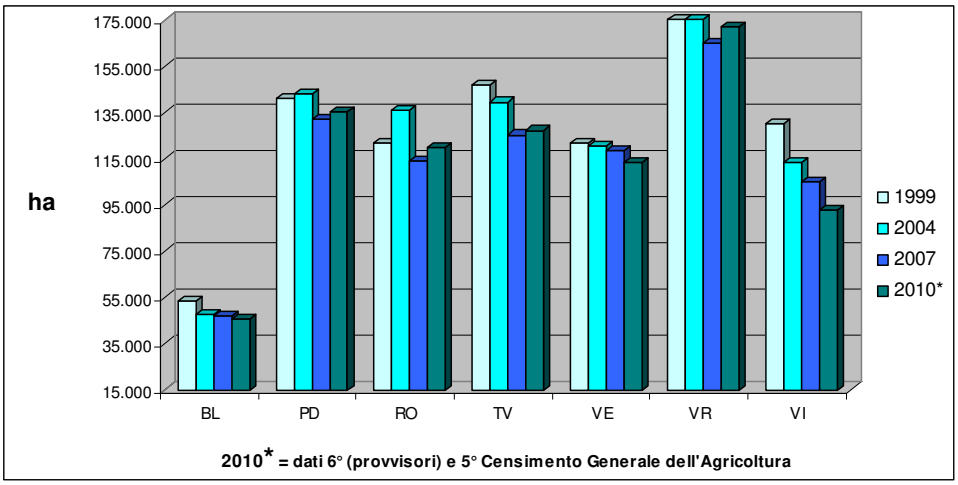
Livello regionale

Fra i fattori di pressione ambientale esercitati sul suolo, quello fra i più rappresentativi, è quello che considera l'evoluzione della Superficie Agraria Utile (SAU). Una sua diminuzione per seminativi comporta una riduzione degli apporti di nutrienti ed antiparassitari al suolo che viene valutata generalmente come minor rischio di inquinamento diffuso. Una diminuzione della superficie agricola è indice di un aumento del suolo urbanizzato e di conseguente perdita di suolo naturale e delle funzioni ad esso collegate, in particolare quelle di filtro per le acque sotterranee, di supporto alle produzioni alimentari, di conservazione della biodiversità e di stoccaggio del carbonio.

La superficie agraria utile è diminuita in tutte le province in modo significativo soprattutto nel periodo dal 2004 al 2007, per poi ricrescere nel 2010 soltanto nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Verona, mentre a Belluno, Venezia e Vicenza ha continuato a diminuire; complessivamente la perdita di superficie agricola nel periodo 1999-2010 è pari a 11,6%, con punte del 40,2% nella provincia di Vicenza, 15,9% in quella di Belluno e 15,7% in quella di Treviso.

TOTALE SAU ha	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
1999	53.255	141.280	121.691	147.152	121.760	184.256	130.183	899.577
2004	47.798	142.985	135.864	139.447	120.372	181.711	113.129	881.306
2007	47.174	132.336	114.001	125.266	118.801	164.958	104.936	807.472
2010	45.946	135.418	119.742	127.230	113.303	171.826	92.854	806.319
Δ 1999-2010	-15,9%	-4,3%	-1,6%	-15,7%	-7,5%	-7,2%	-40,2%	-11,6%

Fonte: elaborazione su dati ARPAV



Fonte: elaborazione su dati ARPAV

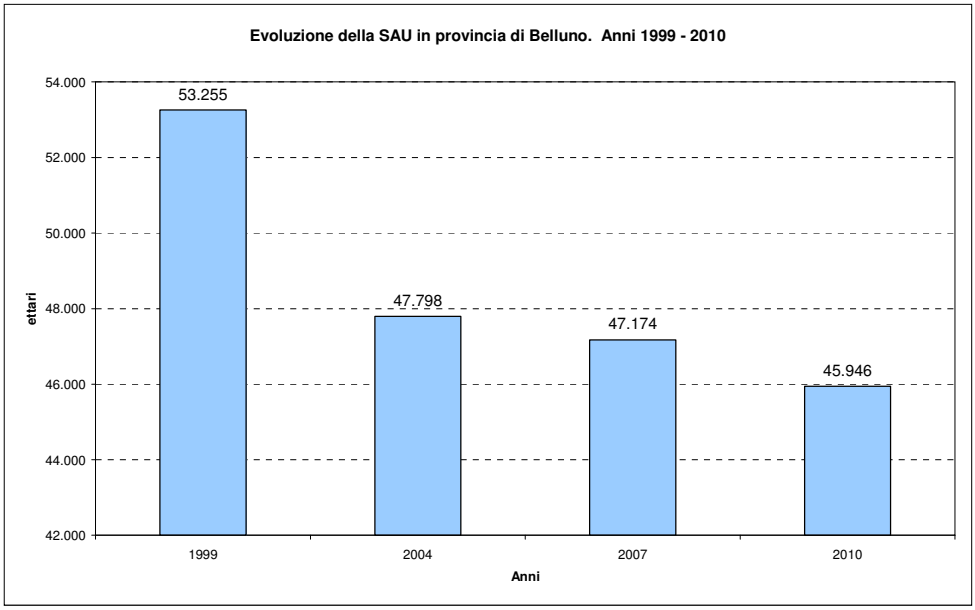
Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

La superficie agraria utile è diminuita nel territorio provinciale con una flessione di quasi il 16% in circa dieci anni, passando da 53.255 ha a 45.946 ha. Sensibile diminuzione della SAU si registra fra il 1999 e il 2004, in cui vengono sottratti oltre 7300 ettari all'uso agricolo.

TOTALE SAU ha	BL	Regione
1999	53.255	899.577
2004	47.798	881.306
2007	47.174	807.472
2010	45.946	806.319

Δ 1999-2010	-15,9%	-11,6%

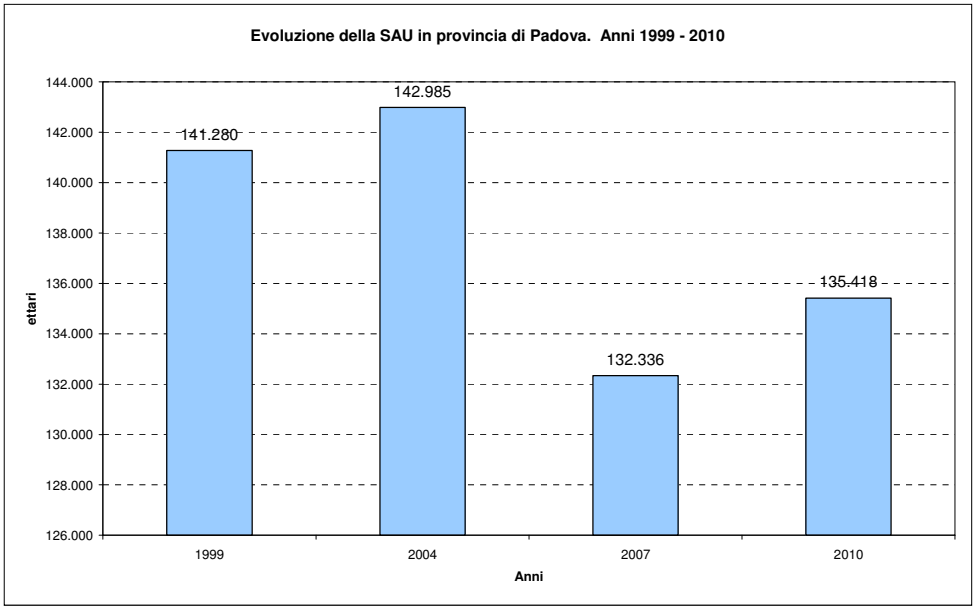


PROVINCIA DI PADOVA

La superficie agraria utile è diminuita nel territorio provinciale con una flessione di circa il 4% in circa dieci anni, passando da 132.336 ha a 135.418 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale. Preme sottolineare la sensibile diminuzione della SAU fra il 2004 e il 2007, in cui vengono sottratti oltre 10.600 ettari all'uso agricolo, in parte recuperati nel triennio successivo (circa 3.000 ettari).

TOTALE SAU ha	PD	Regione
1999	141.280	899.577
2004	142.985	881.306
2007	132.336	807.472
2010	135.418	806.319

Δ 1999-2010	-4,3%	-11,6%

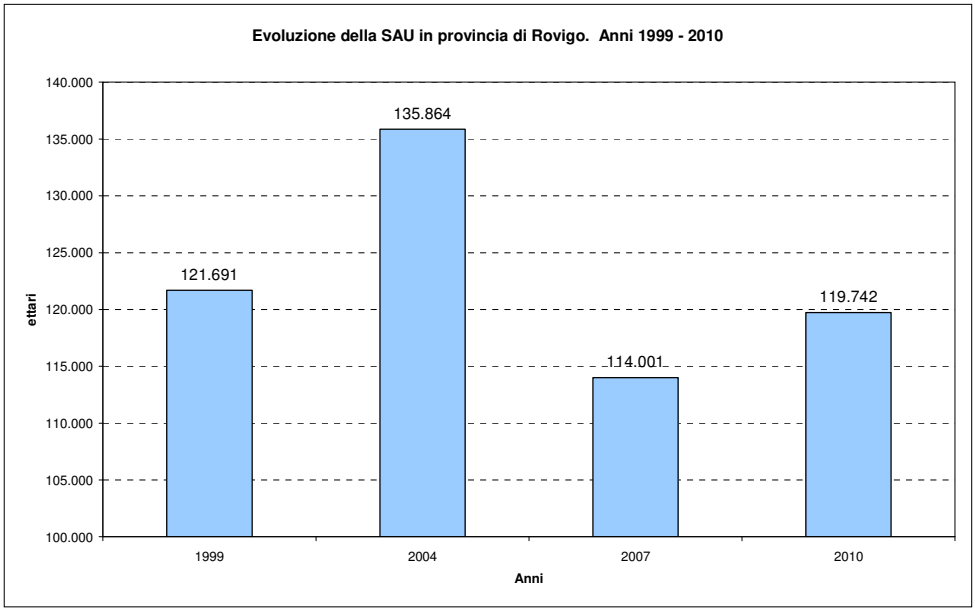


PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio provinciale è stato interessato da modesta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di un 1,6% in circa dieci anni, passando da 121.691 ha a 119.742 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale. Si evidenzia la sensibile diminuzione della SAU fra il 2004 e il 2007, in cui vengono sottratti oltre 21.800 ettari all'uso agricolo, in parte recuperati nel triennio successivo (circa 5.700 ettari).

TOTALE SAU ha	RO	Regione
1999	121.691	899.577
2004	135.864	881.306
2007	114.001	807.472
2010	119.742	806.319

Δ 1999-2010	-1,6%	-11,6%

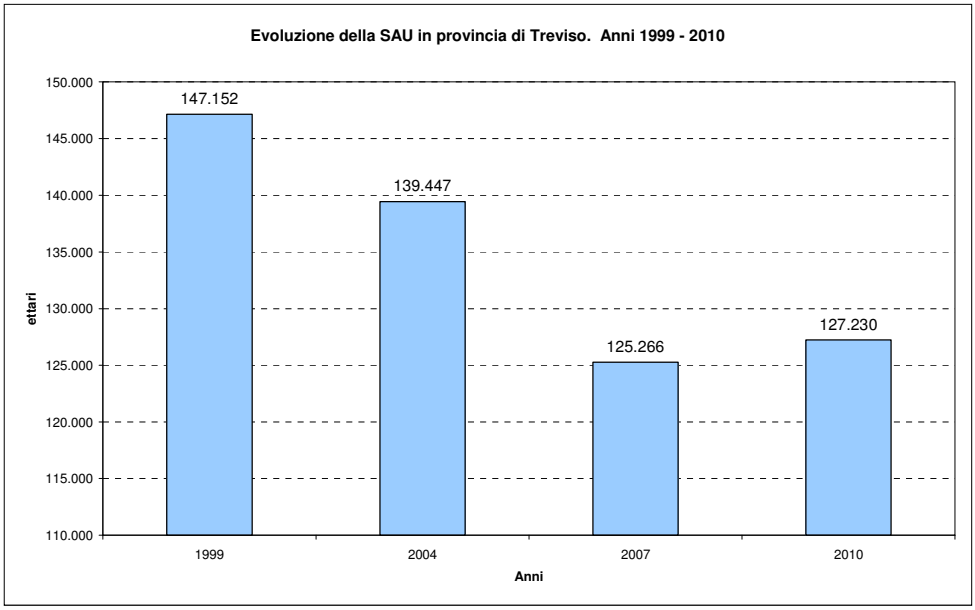


PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio provinciale è stato interessato da una discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di circa il 15% in circa dieci anni, passando da 147.152 ha a 127.230 ha. Il trend è leggermente superiore rispetto a quello registrato a livello regionale. Si evidenzia la sensibile diminuzione della SAU fra il 2004 e il 2007, in cui vengono sottratti oltre 14.000 ettari all'uso agricolo.

TOTALE SAU ha	TV	Regione
1999	147.152	899.577
2004	139.447	881.306
2007	125.266	807.472
2010	127.230	806.319

Δ 1999-2010	-15,7%	-11,6%

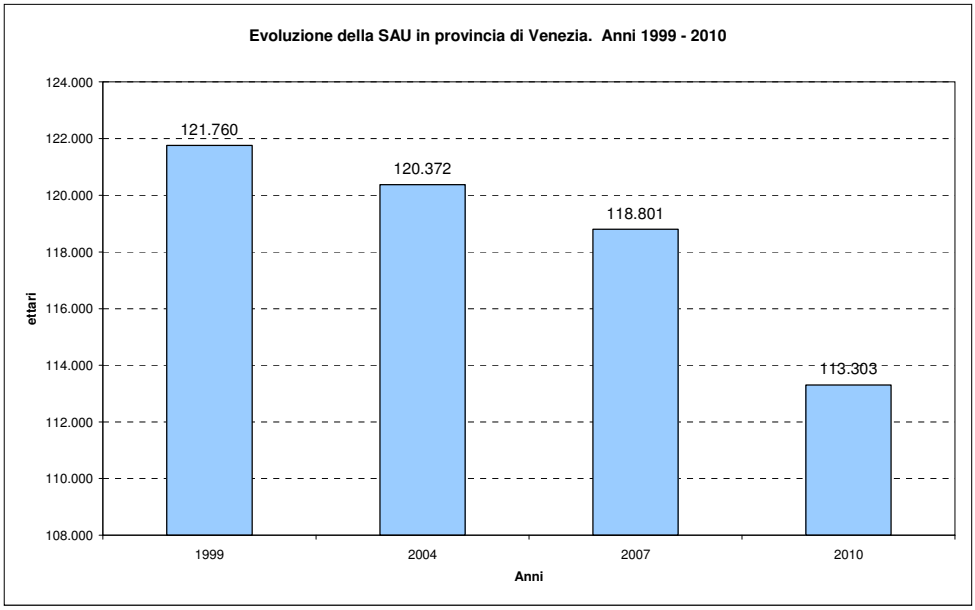


PROVINCIA DI VENEZIA

Il territorio provinciale è stato interessato da discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di 7,5% in circa dieci anni, passando da 121.760 ha a 113.303 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale.

TOTALE SAU ha	VE	Regione
1999	121.760	899.577
2004	120.372	881.306
2007	118.801	807.472
2010	113.303	806.319

Δ 1999-2010	-7,5%	-11,6%

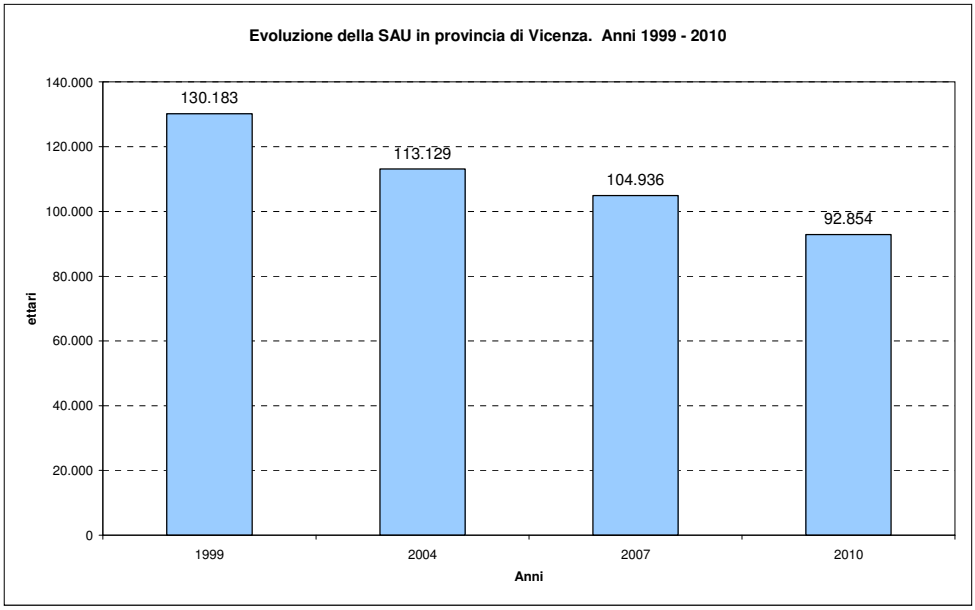


PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio provinciale è stato interessato da consistente diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di oltre il 40% in circa dieci anni, passando da 130.183 ha a 92.854 ha. Il trend è decisamente il più consistente in senso negativo fra quelli provinciali.

TOTALE SAU ha	VI	Regione
1999	130.183	899.577
2004	113.129	881.306
2007	104.936	807.472
2010	92.854	806.319

Δ 1999-2010	-40,2%	-11,6%

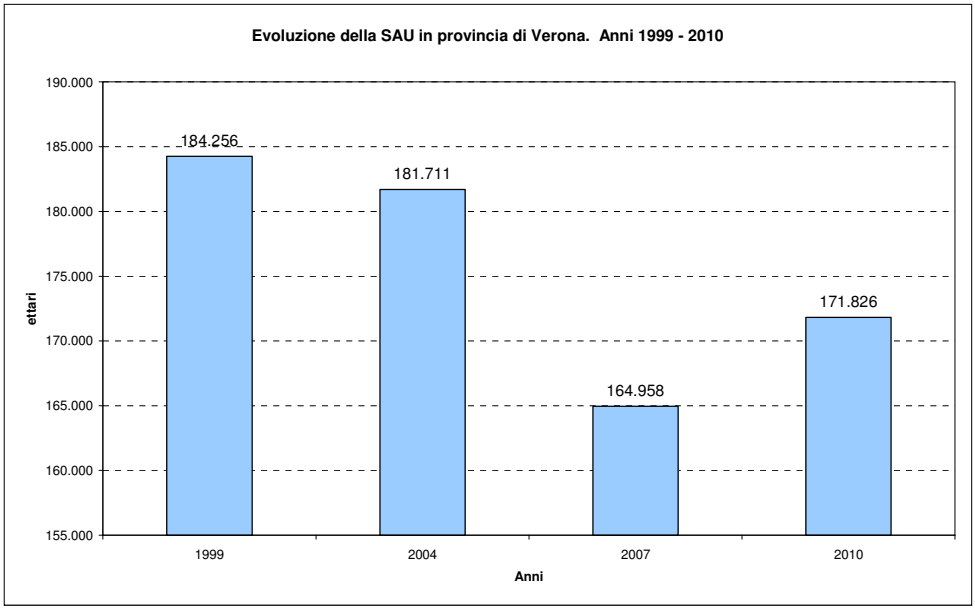


PROVINCIA DI VERONA

Il territorio provinciale è stato interessato da discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di 7,2% in circa dieci anni, passando da 184.256 ha a 171.826 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale. Si evidenzia la sensibile diminuzione della SAU fra il 2004 e il 2007, in cui vengono sottratti oltre 16.700 ettari all'uso agricolo, in parte recuperati nel triennio successivo (circa 6.800 ettari).

TOTALE SAU ha	VR	Regione
1999	184.256	899.577
2004	181.711	881.306
2007	164.958	807.472
2010	171.826	806.319

Δ 1999-2010	-7,2%	-11,6%



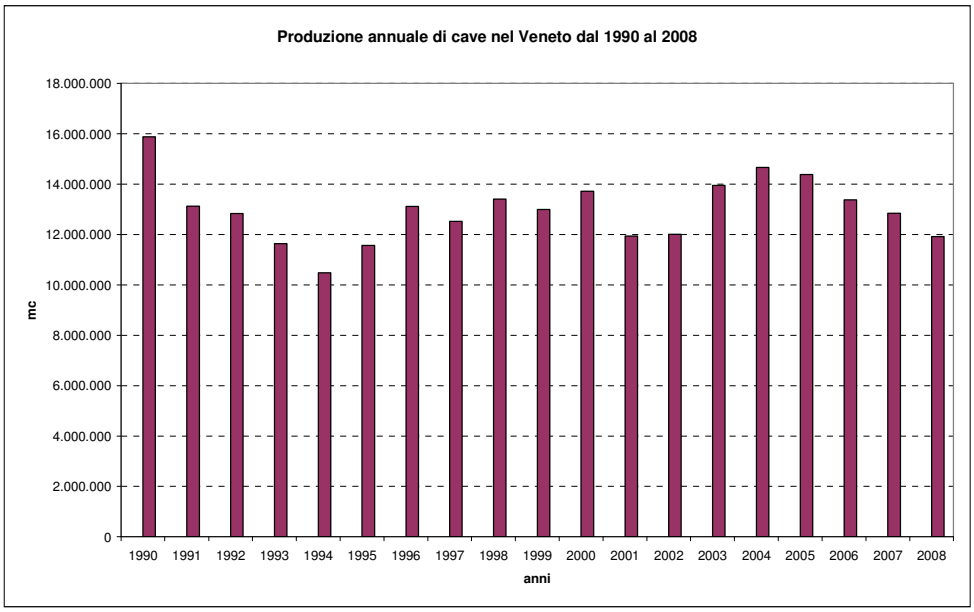
2.3.6.2 Attività di cava

Livello regionale

Tra le principali attività antropiche che incidono sul suolo, le attività di cava si possono considerare tra quelle a maggior impatto ambientale, in quanto modificano spesso in modo irreversibile la morfologia dei luoghi.

Alla categoria delle cave appartengono le attività estrattive di materiali per costruzioni edilizie, stradali, quarzo e sabbia silicea, pietre molari, ecc..

In base ai dati disponibili (1990–2008) si registra negli ultimi dieci anni, e soprattutto a partire dal 2004, un decisivo decremento della quantità dei materiali estratti.



Fonte: ARPAV

In leggero calo l'estrazione di ghiaie e sabbie che si aggira attorno ai 7.500.000 mc annui, in diminuzione significativa la quantità di argille estratte.

Al 31 maggio 2011 risultavano attive 632 cave in tutto il Veneto, mentre 1.139 sono ormai estinte.

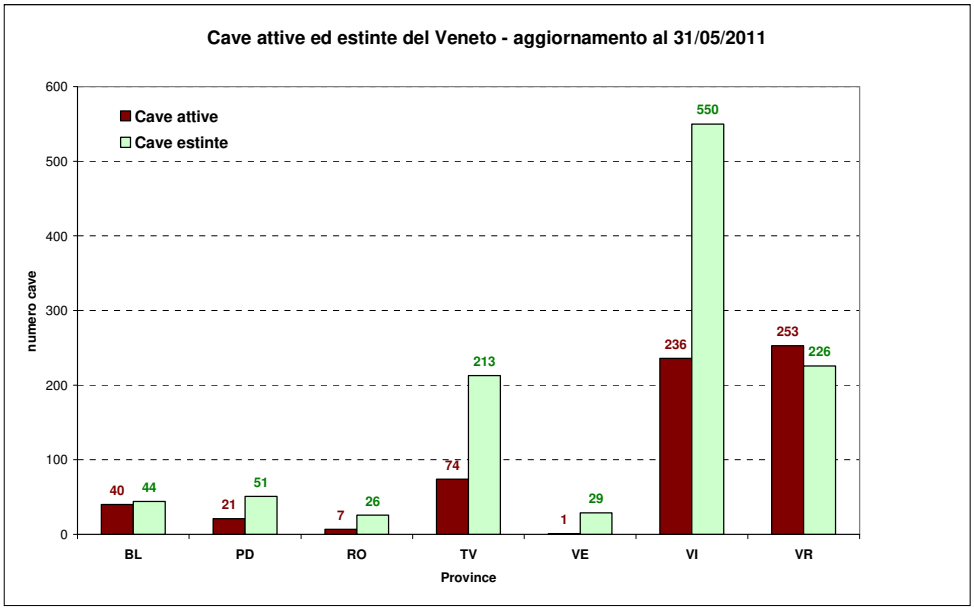
La zona alluvionale dell'alta pianura è quella maggiormente interessata dall'attività di coltivazione per la presenza di un consistente numero di cave di ghiaia, oltre 130, distribuite nelle province di Treviso, Verona e Vicenza. Rilevante, inoltre, il numero di cave di argilla (oltre 60) distribuite nella zona di pianura, presenti soprattutto nelle province di Vicenza e Treviso e al servizio dell'industria del laterizio e del coppo concentrata, quest'ultima, nel comune di Possagno (TV). Nella zona di montagna l'attività estrattiva ha interessato soprattutto lo sfruttamento dei materiali calcarei per uso ornamentale (calcari da taglio e lucidabili) estratti nelle province di Verona e Vicenza, per l'industria e per le costruzioni (calcare da calce e per cemento). I poli estrattivi di rilevanza regionale sono l'altopiano di Asiago, i Colli Berici nella provincia di Vicenza, la Lessinia e la Valpolicella in provincia di Verona. Per la provincia di Padova, con un totale di 21 cave attive, vanno ricordate le cave di trachite, la cui coltivazione è però limitata alla sola trachite da taglio. In provincia di Belluno, con 40 cave, la coltivazione più frequente riguarda le falde detritiche per ricavare pietrischi utilizzati nel settore delle costruzioni.

Nelle province di Rovigo (7 cave) e Venezia (1) l'attività di cava è del tutto marginale.

Cave attive ed estinte nel Veneto al 31/05/2011

	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totale
Cave attive	40	21	7	74	1	236	253	632
Cave estinte	44	51	26	213	29	550	226	1.139

Fonte:elaborazioni su dati Regione del Veneto - direzione geologia e attività estrattive



Fonte:elaborazioni su dati Regione del Veneto - direzione geologia e attività estrattive

Nonostante la diminuzione complessiva delle attività estrattive nel quinquennio (2003-2008 per cui si dispone dei dati), numerose sono le istanze avanzate secondo le procedure di cui alla l.r. 44/1982 e/o secondo la procedura VIA. Al 2009 erano in istruttoria circa 135 istanze riferite ad ampliamenti e nuove attività come risulta dalla seguente tabella.

Numero di istanze per l'apertura o l'ampliamento di cave suddivise per tipologia di materiale al 30.09.2009

Tipologia di materiale	Istanze in istruttoria
Argille per laterizi	25
Pietre ornamentali	57
Calcari per usi industriali	9
Detrito	10
Sabbie e ghiaie	34
Totale	**135**

Fonte: Regione del Veneto - direzione geologia e attività estrattive

Anche per quanto riguarda le istanze relative all'apertura e all'ampliamento di cave viene rispecchiata la situazione generale riscontrata per le cave in atto.

Dalla tabella seguente, in cui si mettono a confronto i siti di cava attivi nel Veneto nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +21% nel 2011, rispetto al 2009.

	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totale
Cave attive 2009	28	11	4	54	1	193	208	499
Cave attive 2011	40	21	7	74	1	236	253	632
Diff. N 2009-2011	12	10	3	20	0	43	45	133
Diff. % 2009-2011	+30%	+48%	+43%	+27%	0%	+18%	+18%	+21%

Fonte: elaborazioni su dati Regione del Veneto - direzione geologia e attività estrattive

Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

Attualmente il territorio bellunese è interessato da 40 siti di cava attivi e da 44 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per circa un 6% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. La coltivazione più frequente riguarda le falde detritiche per ricavare pietrischi utilizzati nel settore delle costruzioni, seguono le pietre ornamentali, i calcari per usi industriali e le argille per laterizi.

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008, per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +30% nel 2011, rispetto al 2009 con 12 siti in più.

	BL
Cave attive 2009	28
Cave attive 2011	40
Diff. N 2009-2011	12
Diff. % 2009-2011	+30%

PROVINCIA DI PADOVA

Attualmente il territorio padovano è interessato da 21 siti di cava attivi e da 51 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per circa un 3% sul totale dei siti di cava presenti nella regione.

La coltivazione più importante riguarda la trachite, che però limitata alla sola trachite da taglio.

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +48% nel 2011, rispetto al 2009 con 10 siti in più.

	PD
Cave attive 2009	11
Cave attive 2011	21
Diff. N 2009-2011	10
Diff. % 2009-2011	+48%

PROVINCIA DI ROVIGO

Attualmente il territorio rodigino interessato da 7 siti di cava attivi e da 26 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per circa l'1% sul totale dei siti di cava presenti nella regione.

La coltivazione più importante riguarda le argille per laterizi.

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un modesto incremento dei siti di cava che si attesta a un +43% nel 2011, rispetto al 2009 con 3 siti in più.

	RO
Cave attive 2009	4
Cave attive 2011	7
Diff. N 2009-2011	3
Diff. % 2009-2011	+43%

PROVINCIA DI TREVISO

Attualmente il territorio trevigiano è interessato da 74 siti di cava attivi e da 213 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 12% sul totale dei siti di cava presenti nella regione.

La coltivazione più importante riguarda sabbie e ghiaie, alla quale segue quella di argilla al servizio dell'industria del laterizio e del coppo concentrata, quest'ultima, nel comune di Possagno (TV).

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +27% nel 2011, rispetto al 2009 con 20 siti in più.

	TV

	TV
Cave attive 2009	54
Cave attive 2011	74
Diff. N 2009-2011	20
Diff. % 2009-2011	+27%

PROVINCIA DI VENEZIA

Il territorio veneziano presenta un unico sito attivo di estrazione di argilla per laterizi presente nel comune di Marcon, mentre ne risultano estinti 29.

Tale attività antropica risulta essere assolutamente marginale, come si evince anche dalla tabella seguente.

	VE
Cave attive 2009	1
Cave attive 2011	1
Diff. N 2009-2011	0
Diff. % 2009-2011	0%

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio vicentino è interessato da 236 siti di cava attivi e da 550 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 37% sul totale dei siti di cava presenti nella regione.

La coltivazione più importante riguarda le pietre ornamentali, alla quale segue quella di argilla al servizio dell'industria del laterizio, sabbie e ghiaie e calcari per usi industriali.

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +18% nel 2011, rispetto al 2009 con 43 siti in più.

	VI
Cave attive 2009	193
Cave attive 2011	236
Diff. N 2009-2011	43
Diff. % 2009-2011	+18%

PROVINCIA DI VERONA

Il territorio veronese è interessato da 253 siti di cava attivi e da 226 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 40% sul totale dei siti di cava presenti nella regione.

La coltivazione più importante riguarda le pietre ornamentali, alla quale segue quella di sabbie e ghiaie e calcari per usi industriali.

Dalla tabella seguente, in cui si mette a confronto i siti di cava attivi nella Provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +18% nel 2011, rispetto al 2009 con 45 siti in più.

	VR
Cave attive 2009	208
Cave attive 2011	253
Diff. N 2009-2011	45
Diff. % 2009-2011	+18%

2.3.7 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Quattro province su sette presentano un contenuto di carbonio organico inferiore alla soglia utilizzata come limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo che è di 1% di contenuto in carbonio organico.	C	⇔	😐
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	I metalli che presentano significativi superamenti dei valori limite a livello regionale sono: il rame, lo stagno, l'arsenico, il cobalto e il vanadio. Spesso si tratta di valori di fondo elevati.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Non si registrano criticità significative se non in qualche circoscritta realtà provinciale.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Nel 2010, nelle province di Rovigo (5,25 t s.s./ha) e Venezia (8 t s.s./ha) si è registrato un valore superiore al valore di riferimento utilizzato per la valutazione dell'indicatore che è il limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno.	C	⇔	😐
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇔	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	La superficie agraria utile è diminuita in tutte le province in modo significativo soprattutto nel periodo dal 2004 al 2007, per poi ricrescere nel 2010 soltanto nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Verona, mentre a Belluno, Venezia e Vicenza ha continuato a diminuire; complessivamente la perdita di superficie agricola nel periodo 1999-2010 è pari a 11,6%, con punte del 40,2% nella provincia di Vicenza, 15,9% in quella di Belluno e 15,7% in quella di Treviso.	C	⇔	😐
		Attività di cava	L'attività di cava presenta caratteri di criticità soprattutto nella zona alluvionale dell'alta pianura che è maggiormente interessata dall'attività di coltivazione per la presenza di un consistente numero di cave di ghiaia, oltre 130, distribuite nelle province di Treviso, Verona e Vicenza. Rilevante, inoltre, il numero di cave di argilla (oltre 60) distribuite nella zona di bassa pianura, presenti soprattutto nelle province di Vicenza e Treviso e al servizio dell'industria del laterizio. Nella zona di montagna l'attività estrattiva ha interessato soprattutto lo sfruttamento dei materiali calcarei estratti nelle province di Verona e Vicenza. I poli estrattivi di rilevanza regionale sono l'altopiano di Asiago, i Colli Berici nella provincia di Vicenza, la Lessinia e la Valpolicella in provincia di Verona. Meno rilevante l'estrazione nel resto del territorio regionale.	C	⇔	😐
BL	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello	Tutto il territorio è abbondantemente al	C	⇔	☺

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		strato superficiale di suolo	di sopra (da 2% a oltre il 5%) del limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo. Il territorio presenta i suoli con la più alta dotazione in carbonio organico della Regione del Veneto.			
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Superamento delle concentrazioni soglia per il Rame nell'area del Piave. Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale. Nelle prealpi superamenti delle concentrazioni soglia per Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione, ad eccezione della Valbelluna dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Non si registrano criticità significative	C	⇗	☺
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇔	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	La superficie agraria utile è diminuita nel territorio provinciale con una flessione di quasi il 16% in circa dieci anni, passando da 53.255 ha a 45.946 ha.	C	⇘	😐
		Attività di cava	Attualmente il territorio bellunese è interessato da 40 siti di cava attivi e da 44 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 6% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. Il trend è moderatamente in crescita, con conseguente peggioramento della risorsa anche se in misura piuttosto contenuta.	C	⇘	😐
PD	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Nel territorio si riscontra una diffusa presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).	C	⇔	😐
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Nelle prealpi superamenti delle concentrazioni soglia per Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Ad esclusione dei Colli Euganei, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	La superficie agraria utile è diminuita nel territorio provinciale con una flessione di circa il 4% in circa dieci anni, passando da 132.336 ha a 135.418 ha, anche se il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale.	C	⇘	😐
		Attività di cava	Attualmente il territorio padovano è interessato da 21 siti di cava attivi e da 51 estinti. In termini percentuali la	C	⇘	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
			presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 3% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. Il trend è moderatamente in crescita, con conseguente peggioramento della risorsa anche se in misura piuttosto contenuta.			
RO	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Il territorio presenta suoli con medio bassa dotazione in carbonio organico, eccezion fatta per le campagne ad ovest di Rovigo e attorno a Adria, Pontecchio Polesine e Loreo. Si segnala diffuse situazioni di presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).	C	⇔	😐
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale. Spesso si tratta di valori di fondo elevati.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Tutto il territorio è completamente escluso da fenomeni erosivi.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Rovigo è la provincia a più alto utilizzo di spargimento di fanghi di depurazione. Nella provincia di Rovigo, lo spargimento di sostanza secca utilizzata è andata incrementandosi nel triennio 2008-2010, superando nell'ultimo anno il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate.	C	⇗	☹
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	Il territorio è stato interessato da modeste diminuzioni della superficie agraria utile con una flessione del +1,6% in circa dieci anni.	C	⇗	☺
		Attività di cava	L'attività di cava sul territorio è del tutto marginale con appena 7 siti attivi e con un incremnto fra il 2003 e il 2011 di appena tre siti.	C	⇗	☺
TV	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Il territorio presenta un buon livello di concentrazione di carbonio organico principalmente lungo la fascia prealpina (da 2% a oltre il 5%) e attorno alcune situazioni più puntuali in pianura (ad es. attorno Altivole e Gaiarine). Prevale una diffusa medio-bassa concentrazione in quasi tutto il territorio (1-2%), ad esclusione di tutto il territorio meridionale, a sud di Treviso, dove si segnala diffuse situazioni di presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%).	C	⇔	😐
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Superamento delle concentrazioni soglia per il Rame nell'area del Piave. Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale. Nelle prealpi superamenti delle concentrazioni soglia per Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Ad esclusione della fascia prealpina, dove si supera il 20% di superficie di	C	⇔	☺

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
			territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.			
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	Il territorio provinciale è stato interessato da una discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di circa il 15% in circa dieci anni, passando da 147.152 ha a 127.230 ha. Il trend è leggermente superiore rispetto a quello registrato a livello regionale.	C	⇘	😐
		Attività di cava	Attualmente il territorio trevigiano è interessato da 74 siti di cava attivi e da 213 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 12% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. Il trend è in crescita, con conseguente peggioramento della risorsa.	C	⇘	☹
VE	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Tutto il territorio veneziano presenta livelli di concentrazione di carbonio organico nei suoli medio-bassi, talvolta critici (<1%) come ad esempio nel caso del litorale del Cavallino-Treporti; ad esclusione di alcune realtà particolarmente floride (da 2% a oltre il 5%) come nel caso delle campagne attorno a Cavarzere, a sud-ovest di Concordia Sagittaria e a sud di Ceggia.	C	⇘	😐
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Superamento delle concentrazioni soglia per il Rame nell'area del Piave e Stagno nel Brenta. Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Tutto il territorio è completamente escluso da fenomeni erosivi.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Pur essendo una delle province a più basso utilizzo di spargimento di fanghi di depurazione, negli ultimi tre anni nel territorio provinciale non è mai stato rispettato il valore limite posto dal d.Lgs n. 99/1992 pari a 5 tonnellate di fango come sostanza secca per ettaro all'anno e il trend si presenta in peggioramento.	C	⇗	☹
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇘	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	Il territorio provinciale è stato interessato da una discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di 7,5% in circa dieci anni, passando da 121.760 ha a 113.303 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale.	C	⇘	😐
		Attività di cava	L'attività di cava è pressoché inesistente, appena un sito in tutta la provicia.	C	⇔	☺
VI	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Il territorio vicentino si qualifica con un'ottima situazione lungo la fascia prealpina (da 2% a oltre il 5%) e sui colli	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
			Berici; una situazione medio-bassa diffusa nella restante parte del territorio, con alcune situazioni critiche (<1%) localizzate a nord di Vicenza e nel quadrante sud-est.-			
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Superamento delle concentrazioni soglia per lo Stagno nell'area del Brenta. Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale. Nelle prealpi superamenti delle concentrazioni soglia per Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio.	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione, ad eccezione dell'area collinare, dove si supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione.	C	⇔	☺
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Non si registrano criticità significative	C	⇗	☺
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Non si registrano criticità significative	C	⇗	☺
	Uso del territorio	Uso del suolo	Il territorio provinciale è stato interessato da consistente diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di oltre il 40% in circa dieci anni, passando da 130.183 ha a 92.854 ha. Il trend è decisamente il più consistente in senso negativo fra quelli provinciali.	C	⇘	☹
		Attività di cava	Il territorio vicentino è interessato da 236 siti di cava attivi e da 550 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 37% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. Dal confronto fra i siti di cava attivi nella provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +18% nel 2011, rispetto al 2009 con 43 siti in più.	C	⇘	☹
VR	Qualità dei suoli	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo	Il territorio veronese può essere idealmente diviso in tre fasce latitudinali con altrettante situazioni omogenee in termini di concentrazioni di carbonio organico nei suoli. La fascia mediana, in cui ritroviamo il capoluogo presenta livelli medio bassi (1-2%), mentre la fascia meridionale è decisamente critica (<1%).	C	⇘	☹
		Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli del Veneto	Arsenico, Cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità e interessano una superficie significativa del territorio regionale. Nelle prealpi superamenti delle concentrazioni soglia per Zinco, Nichel, Cromo, Cobalto, Arsenico, Stagno e Vanadio.-	C	⇔	😐
	Evoluzione fisica del suolo	Erosione del suolo	Ad esclusione della fascia collinare della Lessinia e della valle dell'Adige, dove si	C	⇔	☺

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
			supera il 20% di superficie di territorio soggetto a rischio di erosione, quasi tutto il territorio provinciale non risulta interessato da particolari fenomeni di erosione.			
	Contaminazione del suolo	Carico unitario di fanghi di depurazione	Non si registrano criticità significative	C	⬀	☺
		Allevamenti ed effluenti zootecnici	Solo per la provincia di Verona il carico zootecnico è più vicino al limite normativo (143,6) comunque in significativo calo rispetto al 2007 in cui il carico unitario era pari a 169,7 kg/ha, cioè molto vicino al limite di 170 kg/ha.	C	⬂	☹
	Uso del territorio	Uso del suolo	Il territorio provinciale è stato interessato da discreta diminuzione della superficie agraria utile con una flessione di 7,2% in circa dieci anni, passando da 184.256 ha a 171.826 ha. Il trend è decisamente inferiore rispetto a quello registrato a livello regionale.	C	⬂	😐
		Attività di cava	Il territorio veronese è interessato da 253 siti di cava attivi e da 226 estinti. In termini percentuali la presenza di cave sul territorio provinciale incide per un 40% sul totale dei siti di cava presenti nella regione. Dal confronto fra i siti di cava attivi nella provincia nel 2009 e nel 2011, si evince che pur registrando una flessione nel trend dei quantitativi di estrazione, almeno fino al 2008 per cui sono disponibili i dati, si assiste, parallelamente, ad un discreto incremento dei siti di cava che si attesta a un +18% nel 2011, rispetto al 2009 con 45 siti in più.	C	⬂	☹

2.4 MATRICE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'

2.4.1 PREMESSA

Secondo World Wide Fund for nature (1989) la biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera . La Convention on Biological Diversity (CBD), [summit mondiale - Rio de Janeiro, 1992] definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, specifico ed ecosistemico.

La biodiversità è fonte per l'uomo di beni, risorse e servizi (servizi ecosistemici) indispensabili per la sopravvivenza. La CBD ritiene prioritario l'obiettivo di conservazione della biodiversità e di uso sostenibile e durevole delle sue componenti, oltre che la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi che ne derivano.

La misura della biodiversità non è semplice poiché bisogna tener conto delle sue diverse componenti e dei vari livelli in cui si articola ed è molto difficile poterne definire le caratteristiche mediante una rappresentazione numerica o una quantificazione che risulti esaustiva. L'obiettivo conoscitivo generale del tema è valutare lo stato e le tendenze evolutive della biodiversità sul territorio veneto, mentre oggetto dell'analisi sono le specie e gli habitat.

Fonte dei dati

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) – Il progetto Carta della Natura
ARPAV – anno 2010
Regione Veneto – Cartografie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto
Associazione Faunisti Veneti
WWF (www.wwf.it)
LIPU (www.lipu.it)
LEGAMBIENTE (www.legambientepiove.it/oasi/oasi.htm - http://legambiente.qdp.it)
www.ramsar.org
www.agraria.org/parchi/veneto/codibugnolo.htm
www.wilderness.it

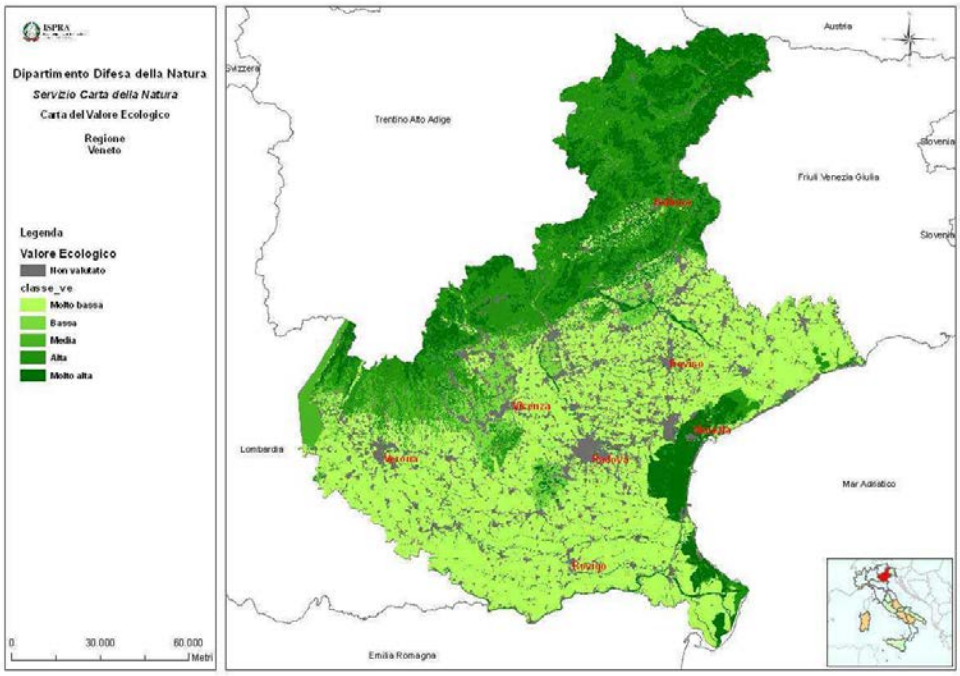
2.4.2 FRAGILITÀ AMBIENTALE

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha avviato il progetto denominato Carta della Natura originato dalla Legge Quadro – n. 394/91 sulle aree naturali protette che dispone la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la finalità di "individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilità". Per la realizzazione della cartografia a scala 1:50.000 ISPRA si è avvalsa del supporto operativo delle Agenzie Regionali per l'Ambiente e delle Regioni.
Lo strumento permette di valutare la distribuzione spaziale delle aree a maggior valore ecologico e di evidenziare gli habitat presenti in tali aree e le loro dimensioni.

Inoltre attraverso uno studio modellistico-qualitativo il progetto Carta della Natura attribuisce a ciascun biotopo individuato cartograficamente un insieme di informazioni ambientali per la valutazione della qualità ambientale e della fragilità territoriale. Tale valutazione è espressa, in base alla metodologia sviluppata da ISPRA, da quattro macroindicatori il Valore Ecologico, la Sensibilità Ecologica, la Pressione Antropica e la Fragilità Ecologica.

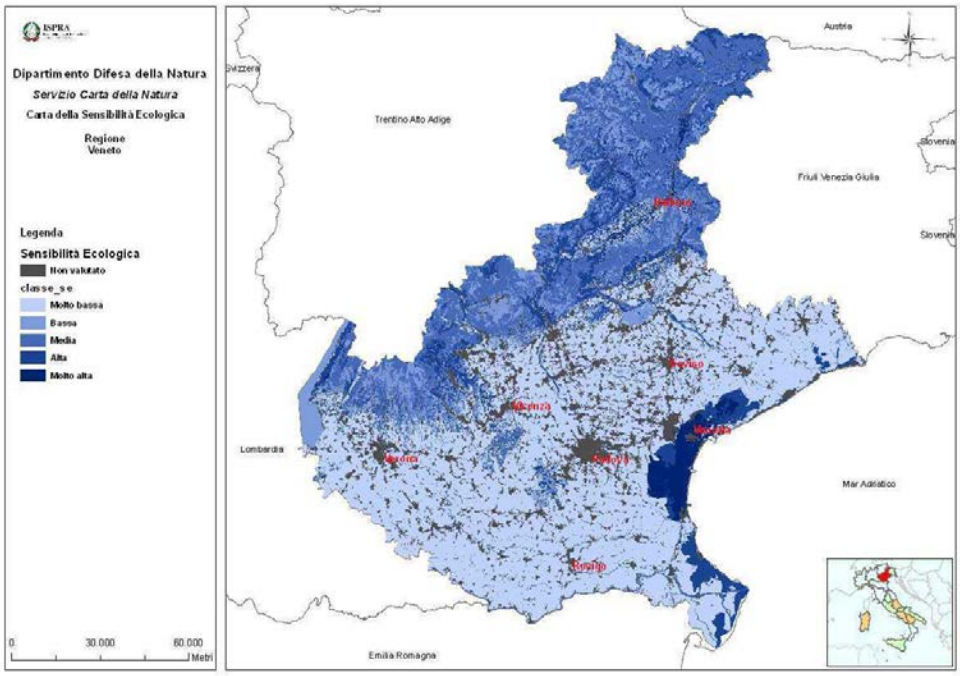
VALORE ECOLOGICO

Il valore ecologico è inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo; si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare.



SENSIBILITÀ ECOLOGICA

La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto. (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Vol. APAT n.30/2004).

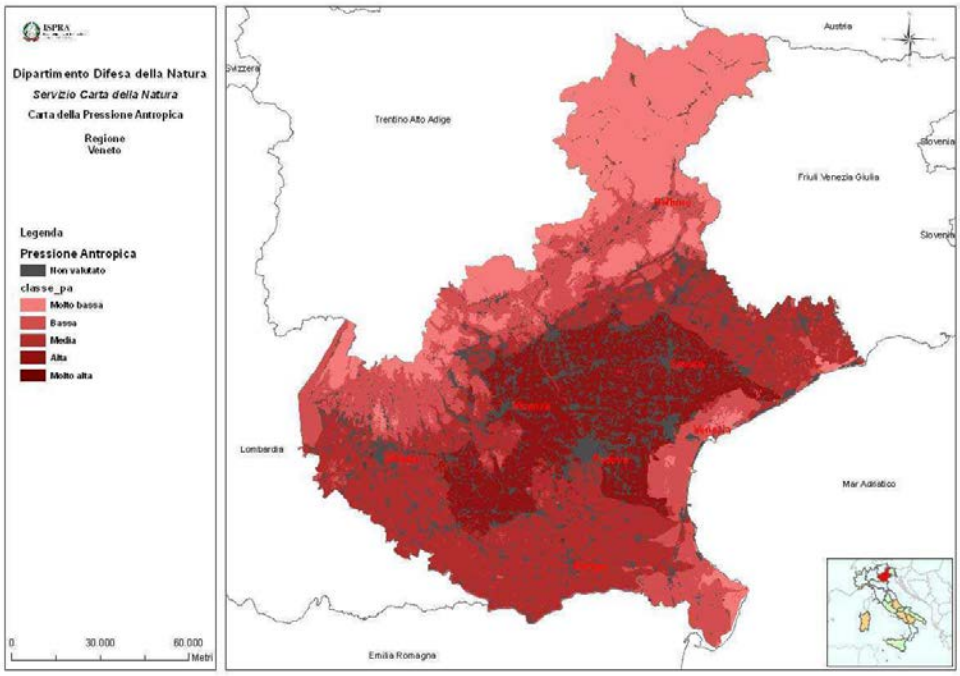


PRESSIONE ANTROPICA

Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a:

- frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria;
- adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale;
- propagazione del disturbo antropico.

Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale e provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.



CALCOLO DEGLI INDICI COMPLESSIVI

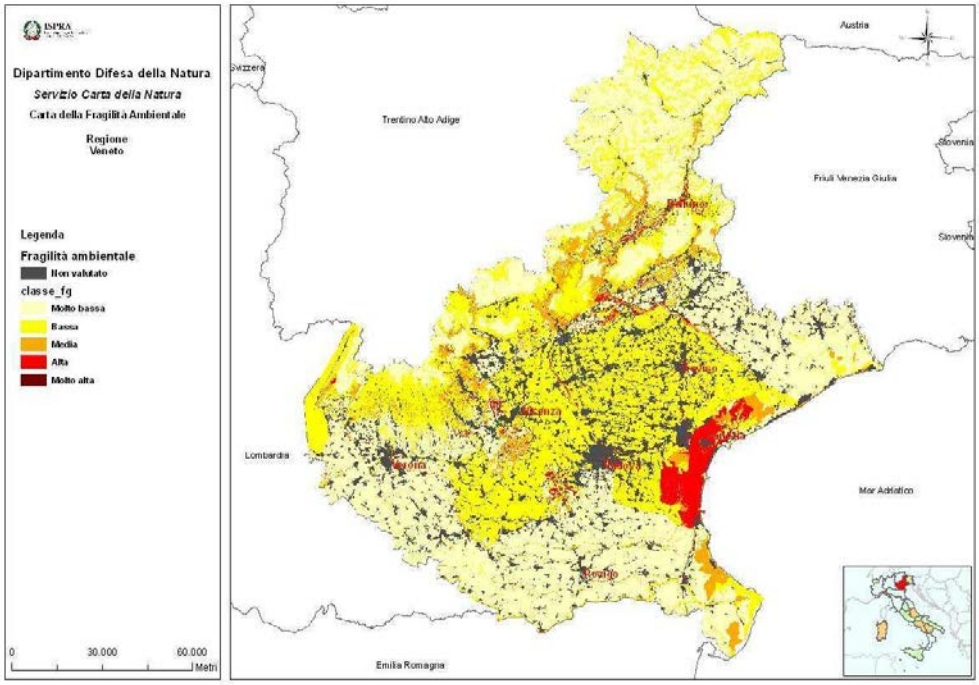
Ciascun indicatore sopra descritto ha una propria unità di misura che dipende da ciò che l'indicatore quantifica; per questo motivo non è possibile confrontare gli indicatori tra di loro, né fare su di essi delle operazioni utilizzando le rispettive scale di riferimento. Per ottenere un valore relativo a ciascun indicatore e confrontabile con gli altri, è necessario standardizzare i dati iniziali. Dai valori numerici iniziali si arriva a cinque classi di giudizio (Molto Basso, Basso, Medio, Alto e Molto Alto); per ogni biotopo si ottiene la valutazione del suo scostamento da un'ipotetica condizione ottimale che è data dal massimo valore ecologico, minima sensibilità e minima pressione antropica.

FRAGILITÀ AMBIENTALE

La normativa di riferimento (Legge Quadro n. 394/1991) richiede di evidenziare la vulnerabilità territoriale; la metodologia ISPRA ha riassunto il concetto di vulnerabilità nell'indicatore di Fragilità Ambientale. La Fragilità Ambientale non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi, combinate nel seguente modo:

Matrice di attribuzione della Fragilità Ambientale

		Sensibilità Ecologica				
		Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
Pressione Antropica	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Bassa	Media
	Bassa	Molto bassa	Bassa	Bassa	Media	Alta
	Media	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
	Alta	Bassa	Media	Alta	Alta	Molto alta
	Molto alta	Media	Alta	Molto alta	Molto alta	Molto alta



Livello regionale e provinciale

Dalla lettura della Carta della Fragilità ambientale che rappresenta come si è detto una visione di sintesi della vulnerabilità territoriale si evince che, al netto delle porzioni di territorio più densamente urbanizzate, tutto il territorio Veneto presenta complessivamente una bassa/bassissima fragilità ambientale, ad eccezione del delicato sistema lagunare (fragilità alta/molto alta), del sistema deltizio del Po, delle aste fluviali dei Fiumi Piave e Brenta e dei sistemi collinari dei Berici ed Euganei e dell'area pedemontana trevigiana (fragilità medio - alta).

2.4.3 AREE PROTETTE

Numerose e di diversa natura sono le aree protette individuate all'interno della Regione del Veneto che rispondono alla necessità di conservare e valorizzare il patrimonio naturale di questo territorio.
Di seguito si procede ad una rassegna delle aree protette del Veneto.

2.4.3.1 Parchi

Livello regionale e provinciale

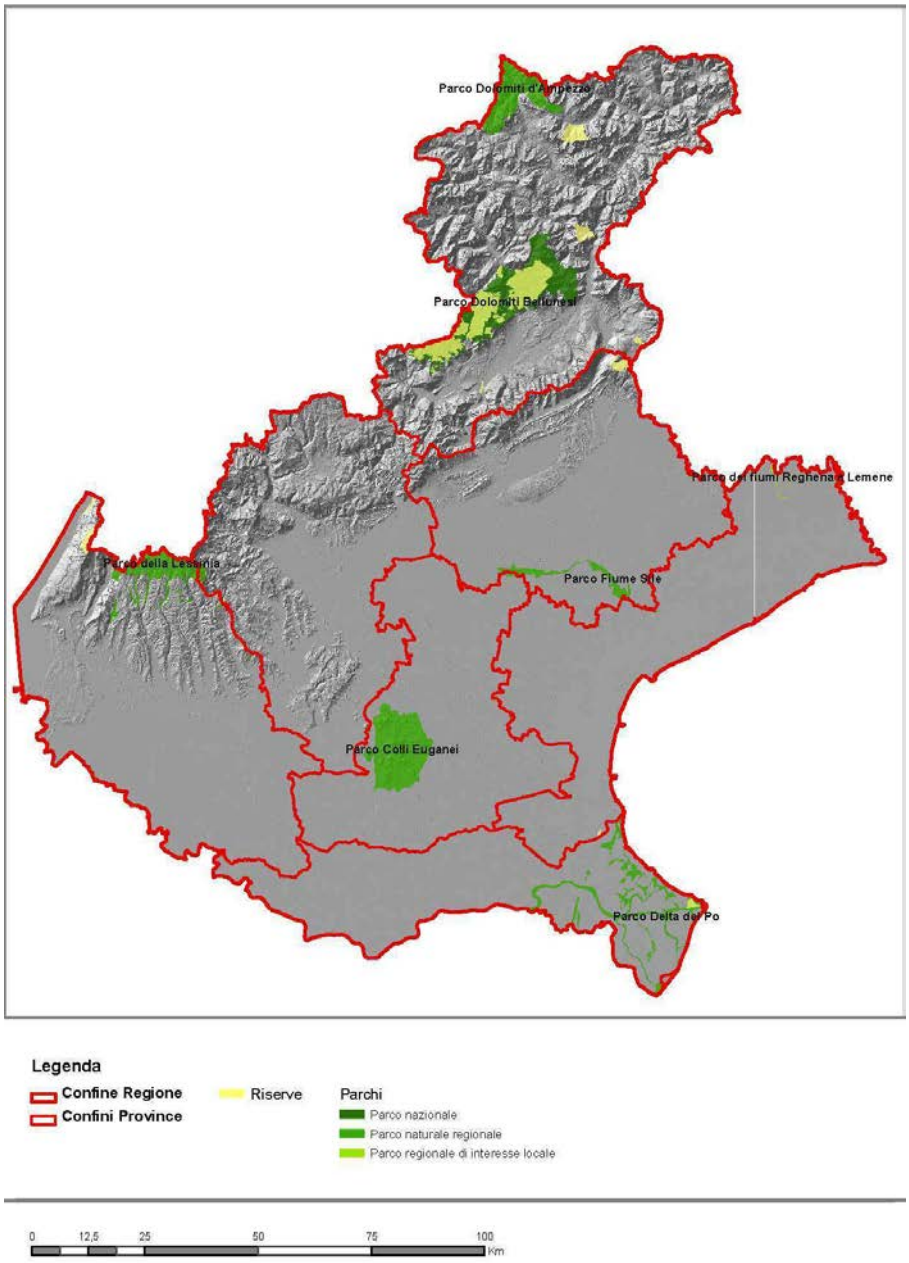
I Parchi, che possono essere nazionali o regionali, sono stati individuati al fine di tutelare e valorizzare l'ambiente naturale, incrementando lo sviluppo economico e sociale del territorio considerato in una logica di sostenibilità.

- *Parco nazionale* - All'interno della regione Veneto è presente il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, che interessa la parte centro-meridionale della provincia di Belluno. È l'area tutelata più grande della regione, occupando una superficie di 31.034 ha.

- *Parchi naturali regionali* - I parchi naturali regionali in Veneto sono 5, le cui caratteristiche principali vengono riportate nella tabella seguente (fonte: Regione Veneto).

Nome	Provincia	Superficie (ha)	Gestione
Parco naturale regionale del Fiume Sile	Padova, Treviso, Venezia	4.159	Ente Parco
Parco naturale regionale della Lessinia	Verona, Vicenza	10. 333	Comunità Montana delle Lessinia
Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	Belluno	11.419	Comunanza delle Regole d'Ampezzo
Parco naturale regionale dei Colli Euganei	Padova	18.694	Ente Parco
Parco naturale regionale del Delta del Po	Rovigo	12.128,5	Ente Parco

In totale i parchi naturali regionali, con il parco nazionale, occupano una superficie di 87.768 ha, pari al 4,8% del territorio veneto.



2.4.3.2 Riserve naturali

Livello regionale e provinciale

Ai sensi della Legge 394/1991, art. 2, comma 3, le Riserve Naturali "Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche". Esse possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi rappresentati.

Riserve naturali statali

Le riserve naturali statali in Veneto sono 14, 12 nella provincia di Belluno e 2 in provincia di Treviso (fonte: Regione Veneto):

NOME	TIPO	SUPERFICIE (ha)	PROVINCIA
Riserva Statale Campo di Mezzo, Pian di Parrocchia	Riserva naturale biogenetica	668,51	Treviso
Riserva Statale Monte Pavione	Riserva naturale biogenetica	491,74	Belluno
Riserva Statale Monti del Sole	Riserva naturale biogenetica	3.034,80	Belluno
Riserva Statale Piani Eterni, Errera, Val Falcina	Riserva naturale biogenetica	5.476,19	Belluno
Riserva Statale Schiara Occidentale	Riserva naturale biogenetica	3.172,22	Belluno
Riserva Statale Valle Imperina	Riserva naturale biogenetica	237,68	Belluno
Riserva Statale Valle Scura	Riserva naturale biogenetica	223,00	Belluno
Riserva Statale Vette Feltrine	Riserva naturale biogenetica	2.763,12	Belluno
Riserva Statale Vincheto di Cellarda	Riserva naturale di popolamento animale e biogenetica	92,00	Belluno
Riserva Statale Piazza del Diavolo	Riserva naturale integrale biogenetica	601,00	Belluno
Riserva Statale Monte Faverghera	Riserva naturale integrale biogenetica	14,00	Belluno
Riserva Statale Somadida	Riserva naturale orientata biogenetica	1.686,13	Belluno
Riserva Statale Val Tovanella	Riserva naturale orientata biogenetica	1.040,41	Belluno

NOME	TIPO	SUPERFICIE (ha)	PROVINCIA
Riserva Statale Bus della Genziana	Riserva naturale Speleologica	n.d.	Treviso

La gestione delle riserve statali è del Corpo Forestale dello Stato.

Riserve naturali regionali

Le riserve naturali regionali in Veneto sono 6, di cui 4 integrali ed una orientata. La gestione è affidata a Veneto Agricoltura (fonte: Regione Veneto).

NOME	TIPO	SUPERFICIE (ha)	PROVINCIA
Riserva naturale Bocche di Po	Riserva naturale	424,76	Rovigo
Riserva naturale integrale Bosco Nordio	Riserva naturale integrale e biogenetica	113,54	Venezia
Riserva naturale integrale Gardesana Orientale	Riserva naturale integrale e biogenetica	218,89	Verona
Riserva naturale integrale Lastoni Selva Pezzi	Riserva naturale integrale e biogenetica	967,61	Verona
Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare	Riserva naturale orientata e biogenetica	266,00	Belluno
Riserva naturale integrale Piaie Longhe - Millifret	Riserva naturale integrale e biogenetica	129,70	Belluno, Treviso

2.4.3.3 Aree umide

Livello regionale e provinciale

L'ultimo elenco delle zone umide di importanza internazionale (1 febbraio 2012) individua tre zone umide all'interno del Veneto, per un totale di superficie interessata di circa 770 ha (Fonte: www.ramsar.org).

Di seguito si riportano le aree individuate:

Nome	Superficie (ha)	Data istituzione
Laguna di Venezia: Valle Averto	500	11/04/1989
Palude del Brusà – Le Vallette	171	27/09/2010
Vincheto di Cellarda	99	14/12/1976

Ad oggi la superficie di aree protette, tra parchi, riserve ed aree umide, della regione Veneto ammonta a 94.045 ha, pari a 5,01% del territorio regionale.

2.4.3.4 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 persegue l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario ed è costituita dalle aree individuate dalle seguenti due direttive europee:

- **Direttiva Habitat 92/43/CEE**: il cui obiettivo prioritario è la conservazione di habitat naturali e seminaturali, che sono caratteristici o rari dello spazio naturale e del paesaggio europeo, e delle specie vegetali e animali, per le quali si devono adottare particolari misure di conservazione o che vanno sottoposte a tutela.
- **Direttiva Uccelli 2009/147/CE**: che persegue la conservazione degli uccelli selvatici e dei loro habitat, con l'individuazione di aree classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

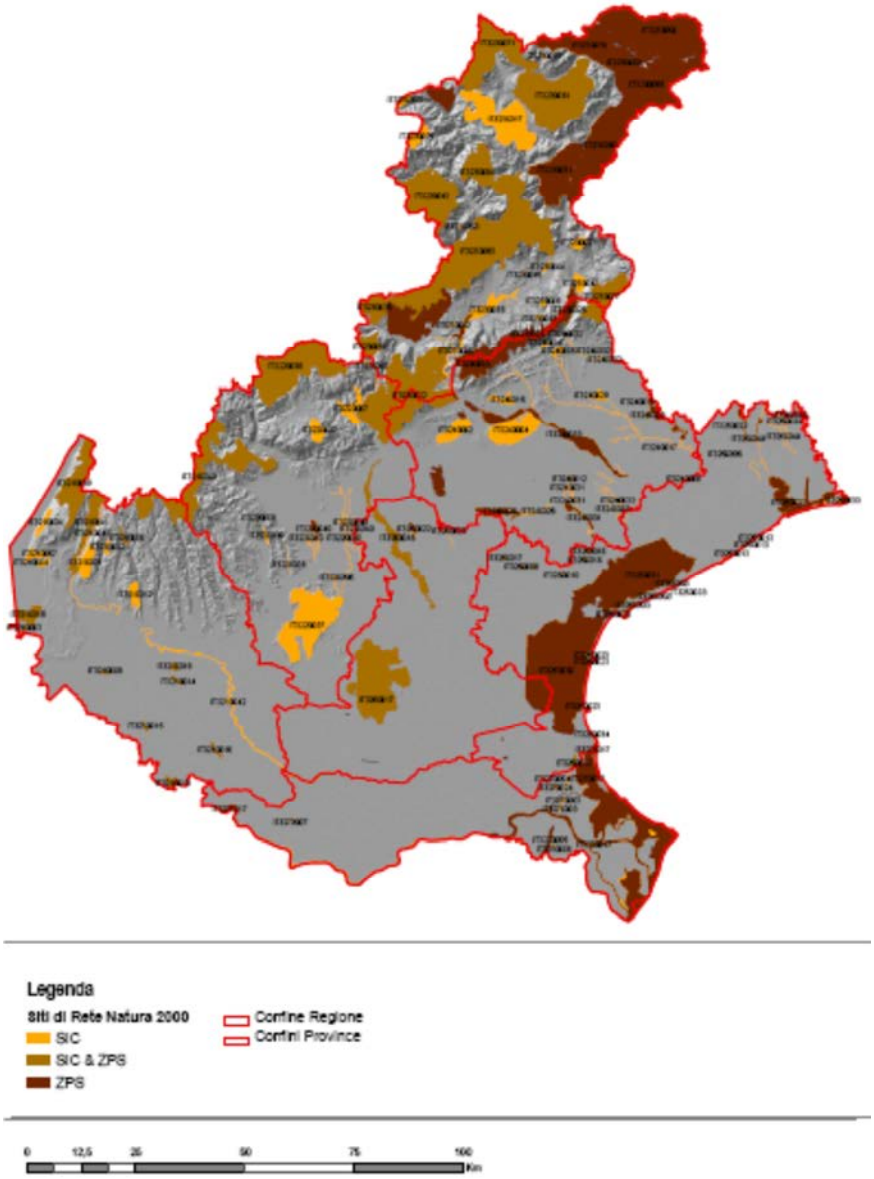
La Rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità. Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario. Per tutti i siti SIC e ZPS sarà redatta la Valutazione d'Incidenza Ambientale come previsto dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dalla d.g.r. n. 3173 del 10 ottobre 2006.

Livello regionale e provinciale

In Veneto, attualmente, ci sono complessivamente **128 siti di rete Natura 2000**, con **67 ZPS** e **102 SIC** variamente sovrapposti. La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (**22,5% del territorio regionale**) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari.

Lo scenario veneto si presenta perciò di tutto rispetto se si considera che la media nazionale è del 15% per i SIC e del 14,5% per le ZPS. In totale le aree protette della Rete Natura 2000 si estendono su 414.675 ha, il 22,5% del territorio regionale.

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le aree SIC e ZPS, con il loro codice identificativo a livello comunitario, la loro denominazione, la superficie e la provincia di appartenenza (fonte: Regione Veneto).



SIC e ZPS del Veneto

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente **128 siti di rete Natura 2000**, con **67 ZPS** e **102 SIC** variamente sovrapposti.

La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (**22,5% del territorio regionale**) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari.

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le aree SIC e ZPS, con il loro codice identificativo a livello comunitario, la loro denominazione, la superficie e la provincia di appartenenza (fonte: Regione Veneto).

Tipo	Codice	Denominazione	Ettari	Provincia
SIC	IT3210002	Monti Lessini: cascate di Molina	233	Verona
SIC e ZPS	IT3210003	Laghetto del Frassino	78	Verona
SIC	IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	1037	Verona
SIC e ZPS	IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	171	Verona
SIC	IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	676	Verona
SIC e ZPS	IT3210008	Fontanili di Povegliano	118	Verona
SIC	IT3210012	Val Galina e Progno Borago	989	Verona
SIC e ZPS	IT3210013	Palude del Busatello	443	Verona
SIC e ZPS	IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	167	Verona
SIC e ZPS	IT3210015	Palude di Pellegrina	111	Verona
SIC e ZPS	IT3210016	Palude del Brusà - le Vallette	171	Verona
SIC e ZPS	IT3210018	Basso Garda	1431	Verona
SIC e ZPS	IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	186	Verona
SIC	IT3210021	Monte Pastello	1750	Verona
SIC e ZPS	IT3210039	Monte Baldo Ovest	6510	Verona
SIC e ZPS	IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	13872	Vicenza Verona
SIC e ZPS	IT3210041	Monte Baldo Est	2762	Verona
SIC	IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e	2090	Padova Rovigo

		Badia Polesine		Verona
SIC	IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	476	Verona
SIC	IT3220002	Granezza	1303	Vicenza
SIC e ZPS	IT3220005	Ex cave di Casale - Vicenza	36	Vicenza
SIC	IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	1680	Vicenza
SIC	IT3220008	Buso della Rana	1	Vicenza
ZPS	IT3220013	Bosco di Dueville	319	Vicenza
SIC e ZPS	IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14988	Vicenza
SIC	IT3220037	Colli Berici	12768	Vicenza
SIC	IT3220038	Torrente Valdiezza	33	Vicenza
SIC	IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149	Vicenza
SIC	IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	715	Padova, Vicenza
SIC	IT3230003	Gruppo del Sella	449	Belluno
SIC	IT3230005	Gruppo Marmolada	1305	Belluno
SIC	IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà	14166	Belluno
SIC	IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11065	Belluno
SIC	IT3230019	Lago di Misurina	75	Belluno
SIC e ZPS	IT3230022	Massiccio del Grappa	22474	Belluno, Treviso, Vicenza
SIC	IT3230025	Gruppo del Visentin : M. Faverghera - M. Cor	1562	Belluno, Treviso
SIC	IT3230026	Passo di San Boldo	38	Treviso
SIC	IT3230027	Monte Dolada versante S.E.	659	Belluno
SIC	IT3230031	Val Tovanella Bosconero	8846	Belluno
ZPS	IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	537	Belluno
SIC e ZPS	IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	2845	Belluno
SIC	IT3230042	Torbiera di Lipoi	65	Belluno
SIC e ZPS	IT3230043	Pale di San Martino:	10910	Belluno

		Focobon, Papa - San lucano, Agner Croda Granda		
SIC	IT3230044	Fontane di Nogarè	212	Belluno
SIC	IT3230045	Torbiera di Antole	25	Belluno
SIC	IT3230047	Lago di Santa Croce	788	Belluno
SIC	IT3230060	Torbiere di Danta	205	Belluno
SIC	IT3230063	Torbiere di Lac Torond	38	Belluno
SIC	IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	111	Belluno
SIC	IT3230068	Valpiana - Valmorel (aree palustri)	126	Belluno
SIC e ZPS	IT3230071	Dolomiti d'Ampezzo	11362	Belluno
SIC e ZPS	IT3230077	Foresta del Cansiglio	5060	Belluno Treviso
SIC	IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8925	Belluno
SIC	IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12253	Belluno
SIC e ZPS	IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17070	Belluno
SIC e ZPS	IT3230083	Dolomiti feltrine e bellunesi	31384	Belluno
SIC e ZPS	IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	6598	Belluno
SIC	IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	12085	Belluno
ZPS	IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	2350	Belluno
ZPS	IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti feltrine	8097	Belluno
SIC	IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	3236	Belluno Treviso
ZPS	IT3230089	Dolomiti del Cadore e	70397	Belluno

		Comelico		
SIC e ZPS	IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	1812	Belluno
SIC	IT3240002	Colli asolani	2202	Treviso
SIC	IT3240003	Monte Cesen	3697	Belluno Treviso
SIC	IT3240004	Montello	5069	Treviso
SIC	IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	364	Treviso
SIC e ZPS	IT3240006	Bosco di Basalghelle	14	Treviso
SIC e ZPS	IT3240008	Bosco di Cessalto	28	Treviso
ZPS	IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina	1299	Padova Treviso
SIC e ZPS	IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	64	Treviso
ZPS	IT3240013	Ambito fluviale del Livenza	1061	Treviso
SIC	IT3240014	Laghi di Revine	119	Treviso
SIC	IT3240015	Palù del Quartiere del Piave	692	Treviso
SIC e ZPS	IT3240016	Bosco di Gaiarine	2	Treviso
SIC e ZPS	IT3240017	Bosco di Cavalier	9	Treviso
ZPS	IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio	539	Treviso, Venezia
ZPS	IT3240023	Grave del Piave	4688	Treviso
ZPS	IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	11622	Belluno, Treviso
ZPS	IT3240025	Campazzi di Onigo	213	Treviso
ZPS	IT3240026	Prai di Castello di Godego	1561	Treviso
SIC	IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	1490	Padova, Treviso
SIC	IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1955	Treviso, Venezia
SIC	IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	4752	Treviso
SIC	IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele	753	Treviso, Venezia

		Vecchio		
SIC	IT3240032	Fiume Meschio	40	Treviso
SIC	IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	85	Treviso, Venezia
ZPS	IT3240034	Garzaia di Pederobba	163	Belluno, Treviso
ZPS	IT3240035	Settolo Basso	374	Treviso
SIC e ZPS	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi lioranei	315	Venezia
SIC e ZPS	IT3250006	Bosco di Lison	6	Venezia
SIC e ZPS	IT3250008	Ex cave di Villetta di Salzano	64	Venezia
SIC e ZPS	IT3250010	Bosco di Carpenedo	13	Venezia
ZPS	IT3250012	Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - cave di Cinto Caomaggiore	461	Venezia
SIC	IT3250013	Laguna del Mort e pinete di Eraclea	214	Venezia
SIC e ZPS	IT3250016	Cave di Gaggio	115	Venezia
SIC e ZPS	IT3250017	Cave di Noale	43	Venezia
SIC e ZPS	IT3250021	Ex cave di Martellago	50	Venezia
SIC e ZPS	IT3250022	Bosco Zacchi	1	Venezia
SIC e ZPS	IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	166	Venezia
SIC	IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	26385	Padova, Venezia
SIC	IT3250031	Laguna superiore di Venezia	20365	Venezia
SIC e ZPS	IT3250032	Bosco Nordio	157	Venezia
SIC	IT3250033	Laguna di Caorle - foce del Tagliamento	4386	Venezia
SIC	IT3250034	Dune residue del Bacucco	13	Venezia
ZPS	IT3250040	Foce del Tagliamento	280	Venezia
ZPS	IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - valli di Bibione	2089	Venezia
ZPS	IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti -	2507	Venezia

		Nova		
ZPS	IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	24	Venezia
SIC	IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore	640	Venezia
ZPS	IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	46	Venezia
ZPS	IT3250046	Laguna di Venezia	55209	Padova, Venezia
ZPS	IT3260001	Palude di Onara	133	Padova
SIC e ZPS	IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	15096	Padova
SIC e ZPS	IT3260018	Grave e zone umide della Brenta	3848	Padova, Vicenza
ZPS	IT3260020	Le Vallette	13	Padova
ZPS	IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	51	Padova
SIC	IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	148	Padova
SIC	IT3260023	Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	27	Padova, Treviso
SIC	IT3270003	Dune di Donada e Contarina	105	Rovigo
SIC	IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	115	Rovigo
SIC	IT3270005	Dune fossili di Ariano nel Polesine	101	Rovigo
SIC	IT3270006	Rotta di S. Martino	32	Rovigo
SIC	IT3270007	Gorghi di Trecenta	20	Rovigo
SIC	IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	25364	Rovigo, Venezia
ZPS	IT3270022	Golena di Bergantino	224	Rovigo
ZPS	IT3270023	Delta del Po	25013	Rovigo, Venezia
ZPS	IT3270024	Vallona di Loreo	64	Rovigo

2.4.3.5 IBA (Important Birds Area)

Livello regionale e provinciale

Il progetto denominato IBA, promosso e coordinato da BirdLife International, si pone come obiettivo quello di difendere e conservare le specie di uccelli, attraverso la salvaguardia degli ambienti ritenuti importanti per l'avifauna. Una zona viene individuata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

In Veneto le IBA individuate sono le seguenti (fonte: Regione Veneto):

CODICE	DENOMINAZIONE	PROVINCIA	AREA (Ha) totale IBA	AREA (HA) parte Regione Veneto
IBA208	Paludi di Ostiglia	Verona, Mantova	563	439
IBA070M	Delta del Po	Rovigo	11764	359
IBA070	Delta del Po	Rovigo	38758	37185
IBA064M	Laguna di Venezia	Venezia	9491	8800
IBA064	Laguna di Venezia	Venezia, Padova	59760	59251
IBA061	Laguna di Caorle	Venezia	5571	5435
IBA059	Medio corso del Fiume Brenta	Vicenza, Padova	2352	2352
IBA057	Monti Lessini	Verona, Vicenza	7993	4578
IBA055	Medio corso del Fiume Piave	Treviso	10832	10832
IBA054	Monte Grappa	Belluno, Treviso, Vicenza	33427	33427
IBA051	Vincheto di Cellarda	Belluno	163	163
IBA050	Dolomiti bellunesi	Belluno	39770	39748
IBA047	Prealpi Carniche	Belluno	89414	14085
IBA043	Alpi Carniche	Belluno	43496	21803
IBA042	Dolomiti	Trento	48852	11347

2.4.3.6 Oasi WWF

Il sistema delle oasi gestito dall'Associazione privata WWF e occupa vaste superficie. Nato per difendere la biodiversità, tale sistema di oasi consente ad oggi la conservazione di molte bellezze naturali e la realizzazione di visitate attraverso percorsi didattici.

In Veneto le Oasi presenti sono le seguenti (Fonte: www.wwf.it):

Nome	Provincia	Gestione	Superficie (ha)
Bosco di Alvisopoli	Venezia	WWF Veneto	4
Dune degli Alberoni	Venezia	Servizi forestali di Treviso e Venezia	115
Laghetti di Martellago	Venezia	Comune di Martellago e WWF del Miranese	54
Oasi della Bora	Venezia	WWF Veneto	1,5
Oasi di Luneo-	Venezia	WWF Veneto	4

Nome	Provincia	Gestione	Superficie (ha)
Zigaraga			
Palude del Busatello	Verona	WWF Italia	50
Stagni di Casale	Vicenza	WWF Veneto	34
Vajo Galina	Verona	WWF Veneto	27
Valle Averto	Venezia	WWF Italia	200
Cave di Noale	Venezia	WWF Italia	38

2.4.3.7 Oasi LIPU

Livello regionale e provinciale

Il sistema delle Oasi Lipu ospita e dà protezione ad oltre 50.000 specie animali e vegetali in tutta Italia, di cui molte delle quali sono di notevole importanza dal punto di vista conservazionistico, (minaccia di estinzione, presenza in pochissime località).

In Veneto sono presenti due Oasi Lipu: quella di Cà Roman, di 51 ha, e quella delle Cave di Gaggio Nord, di 65 ha, entrambe nel territorio provinciale di Venezia, mentre in provincia di Treviso la LIPU ha attivato un Centro Cicogne di circa 4 ha. all'interno del Parco del Fiume Sile (Treviso), che è nato con l'obiettivo di aiutare la conservazione di questa specie (fonte: www.lipu.it) e l'Oasi Lipu Garzaia di Pederobba che si trova all'interno del sito di rete Natura 2000 classificato come ZPS IT3240034 (La Garzaia di Pederobba) e SIC IT3230088 (Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba), con un'attività che si svolge in collaborazione con la Provincia di Treviso nell'ambito di una specifica convenzione.

2.4.3.8 Oasi LEGAMBIENTE

Livello regionale e provinciale

Nella Regione del Veneto sono presenti tre Oasi gestite da Legambiente, due in provincia di Treviso ed una in provincia di Padova. Esse, oltre a mantenere finalità di valorizzare di aree di particolare rilievo naturalistico e storico-culturale, offrono opportunità di sviluppo in zone economicamente depresse.

Nome	Provincia	Superficie (ha)
Oasi del Codibugnolo[2]	Treviso	14
Oasi naturalistica Cà di Mezzo[3]	Padova	30
Oasi naturalistica Fontane Bianche di Fontigo[4]	Treviso	100

[2] http://www.agraria.org/parchi/veneto/codibugnolo.htm

[3] http://www.legambientepiove.it/oasi/oasi.htm

2.4.3.9 Aree Wilderness

Livello regionale e provinciale

Le aree Wilderness sono istituite con l'intento di mantenere vaste aree naturali allo stato selvaggio, senza alcuna interferenza dell'uomo, attraverso l'imposizione di un vincolo duraturo nel tempo. In Veneto ne sono presenti quattro: una è denominata "Val Montina", istituita nel 1994, si trova nelle Alpi orientali della provincia di Belluno, nella valle più chiusa del Bacino del Piave, interessando una superficie di 3.340 ha. Al suo interno sono presenti 6 Zone di Tutela Ambientale, dove l'ambiente è assolutamente protetto, per un totale di 3.040 ha.

Sempre nella provincia di Belluno si trova l'area "Croseraz – Val Bona", che tuttavia si sviluppa nel comune di Budoia, in provincia di Pordenone. Essa fu istituita nel 2007 su 214 ha, ripartiti in tre Zone di Tutela ambientale ed è compresa nella Riserva Naturale Integrale istituita nel 1971 nell'ambito della Foresta Regionale del Cansiglio Orientale, come garanzia di una superiorità vincolistica.

Nella provincia di Rovigo si trovano due aree: la prima denominata "Delta del Po", istituita nel 1998 su 5.300 ha. Di questi, 370 ha sono soggetti ad una protezione assoluta all'interno di una Zona di Tutela Ambientale. La seconda area, denominata "Foci del Po di Gnocca", istituita nel 1998 su 395 ha, di cui 47 ha rientrano in una Zona di Tutela Ambientale. (Fonte: www.wilderness.it).

2.4.4 CONSISTENZA E LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE ANIMALI

Premessa

Lo scopo dell'indicatore è quello di fornire un quadro generale relativo alla composizione specifica della fauna presente e a livello di minaccia delle specie animali vertebrate, nonché ai taxa sottoposti a maggior rischio di perdita di biodiversità, secondo le diverse categorie di rischio.

Fonte dei dati

Associazione Faunisti Veneti

Livello regionale e provinciale

A livello regionale l'indicatore può essere letto come la sommatoria delle realtà provinciali che verranno descritte di seguito in forma tabellare.

L'Associazione Faunisti Veneti indica che nel territorio veneto le specie animali vertebrate che presentano un certo livello di minaccia sono 78, di cui il 22% presenta uno stato attuale positivo, il 58% intermedio/incerto e il 21% decisamente negativo.

---

[4] http://legambiente.qdp.it/

PROVINCIA DI BELLUNO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Biancone	😐	↘
Aquila reale	🙂	↗
Re di Quaglie	😐	⇔
Gufo reale	😐	⇔
Gallo cedrone	😐	⇔
Francolino di monte	😐	⇔
Pernice bianca	😐	↘
Picchio tridattilo	😐	⇔
Orso bruno	🙂	↗
Lupo	🙂	↗
Sciacallo dorato	😐	⇔
Lince	😐	⇔
Gatto selvatico	😐	⇔

PROVINCIA DI PADOVA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Marangone minore	😐	⇗
Falco di palude	🙂	⇔
Albanella minore	😐	⇘
Tarabuso	😐	⇔
Nitticora	😐	⇔
Airone rosso	☹	⇘
Porciglione	😐	⇔
Barbagianni	☹	⇘
Succiacapre	😐	⇔

PROVINCIA DI ROVIGO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Moretta tabaccata	☹	⇗
Moretta comune	☹	⇘
Marangone minore	🙂	⇗
Tarabuso	😐	⇔
Nitticora	🙂	⇔
Sgarza ciuffetto	😐	⇔
Airone rosso	😐	⇘
Falco di palude	🙂	⇔
Albanella minore	😐	⇘
Porciglione	😐	⇔
Pernice di mare	😐	⇔
Gabbiano corallino	😐	⇔
Sterna zampenere	🙂	⇔
Beccapesci	😐	⇔
Sterna comune	😐	⇔
Barbagianni	☹	⇘

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Succiacapre	😐	⇗
Averla piccola	☹	⇘

PROVINCIA DI TREVISO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Lupo	☺	⇗
Moretta comune	☺	⇗
Marangone minore	😐	⇗
Biancone	😐	⇘
Aquila reale	☺	⇗
Occhione	😐	⇔
Re di quaglie	😐	⇔
Gufo reale	😐	⇔
Gallo cedrone	😐	⇔
Francolino di monte	😐	⇔
Pernice bianca	☹	⇘
Lepre variabile	☹	⇘

PROVINCIA DI VENEZIA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Moretta tabaccata	☹	⇗
Moretta comune	☹	⇘
fistione turco	☺	⇗
Marangone minore	☺	⇗
Tarabuso	😐	⇔
Nitticora	☺	⇔
Sgarza ciuffetto	😐	⇔
Airone rosso	😐	⇘
Falco di palude	☺	⇔

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Albanella minore	😐	⬊
Porciglione	😐	⬄
Gabbiano corallino	☺	⬀
Beccapesci	☺	⬄
Sterna comune	😐	⬄
Barbagianni	☹	⬊
Succiacapre	😐	⬀
Averla piccola	☹	⬊
Puzzola	☹	⬊

PROVINCIA DI VICENZA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Lupo	☺	⬀
Biancone	☹	⬊
Aquila reale	☺	⬀
Francolino di monte	😐	⬄
Pernice bianca	☹	⬊
Gallo cedrone	😐	⬄
Porciglione	😐	⬄
Barbagianni	☹	⬊
Gufo reale	😐	⬄
Succiacapre	😐	⬄

PROVINCIA DI VERONA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Moretta comune	☺	⬀
Moretta tabaccata	☺	⬀
Fistione turco	😐	⬀
Biancone	😐	⬊

Tema / Indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Aquila reale	☺	⇗
Gufo reale	😐	⇔
Gallo cedrone	😐	⇔
Francolino di monte	😐	⇔
Pernice bianca	☹	⇘
Re di quaglie	😐	⇔
Orso bruno	☺	⇗
Lupo	☺	⇗
Lepre variabile	☹	⇘

2.4.5 DIFFUSIONE DI SPECIE ALLOCTONE ANIMALI

Premessa

Si vuole fornire un quadro generale relativo alla presenza delle specie alloctone animali nel territorio provinciale, nonché alla loro ripartizione nei gruppi tassonomici, ai trend e ai meccanismi di introduzione. In questo ambito l'indicatore è utile a rappresentare il fenomeno delle invasioni biologiche che causa danni alla biodiversità delle specie indigene, oltre a danni economici e alla salute umana.

Fonte dei dati

Associazione Faunisti Veneti

Livello regionale e provinciale

A livello regionale l'indicatore può essere letto come la sommatoria delle realtà provinciali che verranno descritte di seguito in forma tabellare.

L'Associazione Faunisti Veneti indica che nel territorio veneto le specie animali alloctone che rappresentano un certo livello di minaccia per la biodiversità sono 35, di cui il 3% presenta uno stato attuale positivo, il 40% intermedio/incerto e il 57% decisamente negativo. Dalla lettura dei dati sembra sia in atto un fenomeno decisamente negativo sul territorio rispetto al proliferare di queste specie, che registrano trend demografici tutti in forte crescita.

PROVINCIA DI BELLUNO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Coniglio selvatico	☹	⇗
Nutria	☺	⇔
Cinghiale	☹	⇗
Daino	😐	⇔
Muflone	☹	⇗

PROVINCIA DI PADOVA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Usignolo del Giappone	😐	⇗
Coniglio selvatico	☹	⇗
Visone americano	😐	⇔
Nutria	☹	⇗
Cinghiale	☹	⇗
Daino	😐	⇘

PROVINCIA DI ROVIGO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Silvilago	☹	⇗
Nutria	☹	⇗
Scoiattolo grigio	☹	⇗
Daino	😐	⇘

PROVINCIA DI TREVISO

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Oca del Canada	😐	⇔
Coniglio selvatico	☹	⇗
Visone americano	😐	⇔
Nutria	☹	⇗
Cinghiale	☹	⇗

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Daino	😐	⬂
Muflone	☹	⬀

PROVINCIA DI VENEZIA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Cigno nero	☹	⬀
Oca del Canada	😐	⬄
Coniglio selvatico	☹	⬀
Silvilago	😐	⬄
Nutria	☹	⬀
Visone americano	😐	⬄
Cinghiale	☹	⬀
Daino	😐	⬂

PROVINCIA DI VICENZA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Coniglio selvatico	😐	⬄
Visone americano	☹	⬀
Nutria	☹	⬀
Cinghiale	☹	⬀
Daino	😐	⬄

PROVINCIA DI VERONA

Tema / indicatore	Stato Attuale	Trend demografico
Parrocchetto dal collare	☹	⇗
Parrocchetto monaco	☹	⇗
Nutria	☹	⇗
Cinghiale	☹	⇗
Daino	😐	⇘
Muflone	😐	⇔

2.4.6 STATO ATTUALE: CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
Regione	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	il territorio veneto presenta complessivamente una bassa fragilità ambientale ad eccezione del delicato sistema lagunare veneziano (fragilità alta/molto alta), del sistema deltizio del Po, delle aste fluviali dei Fiumi Piave e Brenta e dei sistemi collinari dei Berici ed Euganei e dell'area pedemontana trevigiana (fragilità medio - alta)	C	⇔	😐
		Aree Protette	sono oltre 170 le aree protette individuate all'interno della Regione del Veneto che rispondono alla necessità di conservare e valorizzare il patrimonio naturale di questo territorio. In particolare per la Rete Natura 2000 lo scenario veneto si presenta di tutto rispetto se si considera che la media nazionale è del 15% per i SIC e del 14,5% per le ZPS. In totale le aree protette della Rete Natura 2000 si estendono su 414.675 ha, il 22,5% del territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	le specie animali vertebrate che presentano un certo livello di minaccia sono 78, di cui il 22% presenta uno stato attuale positivo, il 58% intermedio/incerto e il 21% decisamente negativo.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	È in atto un fenomeno decisamente negativo sul territorio rispetto al proliferare delle specie alloctone, che registrano trend demografici tutti in forte crescita.	C	⇘	☹
BL	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale	C	⇔	☺
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 30% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio bellunese è segnalata la presenza di un 17% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 77% presentano uno stato attuale intermedio o incerto.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio bellunese è segnalata la presenza di un 14% del totale regionale di specie alloctone, di cui circa un 60% presentano uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita.	C	⇘	☹
PD	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale	C	⇔	☺
		Aree Protette	Nel territorio padovano circa un 5% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio padovano è segnalata la presenza di un 12% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 67% presentano uno stato attuale intermedio o incerto.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio padovano è segnalata la presenza di un 17% del totale regionale di specie alloctone, equamente ripartite fra uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita e uno stato incerto.	C	⇔	😐
RO	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale, ade esclusione del Delta Po, in cui si registrano situazioni di media fragilità	C	⇔	😐
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 7% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio rodigino è segnalata la presenza di un 23% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 56% presentano uno stato attuale intermedio o incerto.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio rodigino è segnalata la presenza di un 11% del totale regionale di specie alloctone, di cui circa un 75% presentano uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita.	C	⇘	☹
TV	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale	C	⇔	☺
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 15% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio trevigiano è segnalata la presenza di un 14% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 64% presentano uno stato attuale intermedio o incerto.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio trevigiano è segnalata la presenza di un 20% del totale regionale di specie alloctone, quasi equamente ripartite fra uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita (57%) e uno stato incerto (43%).	C	⇘	☹
VE	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	il territorio di terraferma presenta mediamente una bassa fragilità ambientale, mentre spicca in tutto il delicato sistema ambientale lagunare un'alta fragilità ambientale	C	⇘	☹
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 20% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio veneziano è segnalata la presenza di un 23% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 39% presentano uno stato attuale intermedio o incerto, un 33% positivo e un 28% negativo.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio veneziano è segnalata la presenza di un 23% del totale regionale di specie alloctone, equamente ripartite fra uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita e uno stato	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
			incerto.			
VI	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale	C	⇔	☺
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 8% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio vicentino è segnalata la presenza di un 12% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 56% presentano uno stato attuale intermedio o incerto.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio vicentino è segnalata la presenza di un 14% del totale regionale di specie alloctone, di cui circa un 60% presentano uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita.	C	⇘	☹
VR	flora, fauna e biodiversita'	Fragilità ambientale	Mediamente presenta una bassa fragilità ambientale	C	⇔	☺
		Aree Protette	Nel territorio bellunese circa un 14% del totale delle aree protette presenti sul territorio regionale.	V	⇔	☺
		Consistenza e livello di minaccia di specie animali	Sul territorio veronese è segnalata la presenza di un 17% del totale regionale di specie minacciate, di cui circa un 46% presentano uno stato attuale intermedio o incerto, un 38% positivo e un 15% negativo.	C	⇔	😐
		Diffusione specie alloctone animali	Sul territorio veronese è segnalata la presenza di un 17% del totale regionale di specie alloctone, di cui circa un 67% presentano uno stato attuale negativo associate ad un trend demografico di crescita.	C	⇘	☹

154c5824

2.5 MATRICE PAESAGGIO

2.5.1 PREMESSA

Il paesaggio veneto presenta una nutrita varietà di paesaggi legati alle specificità e peculiarità geomorfolgiche, naturalistiche e antropiche del territorio regionale, così come ampiamente documentato dall'atlante ricognitivo regionale degli ambiti di paesaggio. In questa sede risulta particolarmente interessante indagare sulle relazioni esistenti allo stato attuale fra la componente paesaggio e l'attività venatoria praticata sul territorio. Per fare ciò sarà verificato, da un lato quanto del territorio in cui è consentito cacciare interessa ambiti paesaggisticamente vincolati e/o di pregio, dall'altro qual è la consistenza/numerosità di manufatti utilizzati per l'attività venatoria (appostamenti fissi) installati sul territorio che potrebbero esercitare una qualche forma d'incidenza sugli ambiti paesaggisticamente vincolati.

Fonte dei dati

elaborazioni su dati:

PTRC 1994 – PFV 2007/2012 - Regione del Veneto

Unità di Progetto Caccia e Pesca - Regione del Veneto

2.5.2 PRESENZA DI APPOSTAMENTI PER L'ESERCIZIO VENATORIO

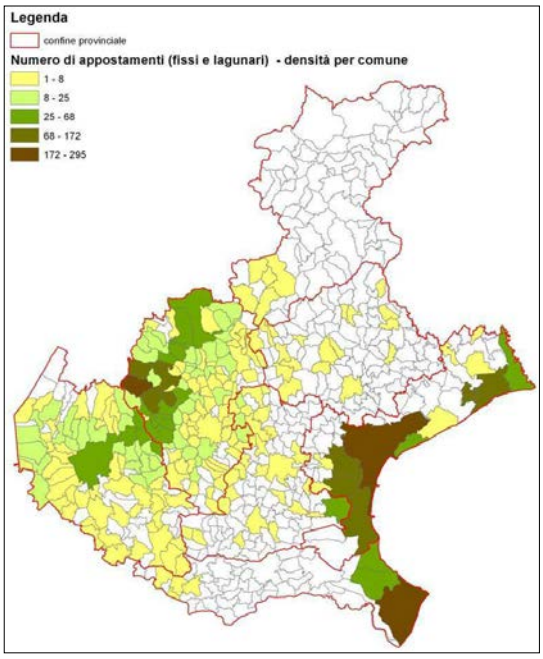
Livello regionale e provinciale

L'articolo 20 della L. R. n. 50/1993 prevede l'esercizio venatorio da appostamento fisso, di cui alla lettera b), comma 5, dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, mentre la recente introduzione del successivo articolo 20bis, regola la nuova introduzione degli appostamenti per la caccia agli ungulati e il riadattamento degli appostamenti fissi esistenti secondo le caratteristiche tecniche previste dallo stesso articolo, le quali consentono l'introduzione di tali manufatti senza che per essi sia richiesto alcun titolo abilitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni, configurandosi quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica. L'analisi vuole evidenziare la reale diffusione sul territorio di queste costruzioni fisse o mobili, lagunari o meno, per valutare la loro eventuale incidenza sulla componente paesaggistica.

Come si evince dalla cartografia sottostante, la maggior concentrazione di appostamenti fissi si ripartisce fra le province di Vicenza, Verona, Venezia e Rovigo nell'ambito deltizio del Fiume Po, dove, in queste ultime, si concentrano gli appostamenti lagunari. La rappresentazione indica che i comuni in cui si registra la maggior densità di appostamenti sono principalmente Recoaro Terme, Venezia e Porto Tolle con una certa diffusione anche nei loro comuni limitrofi.

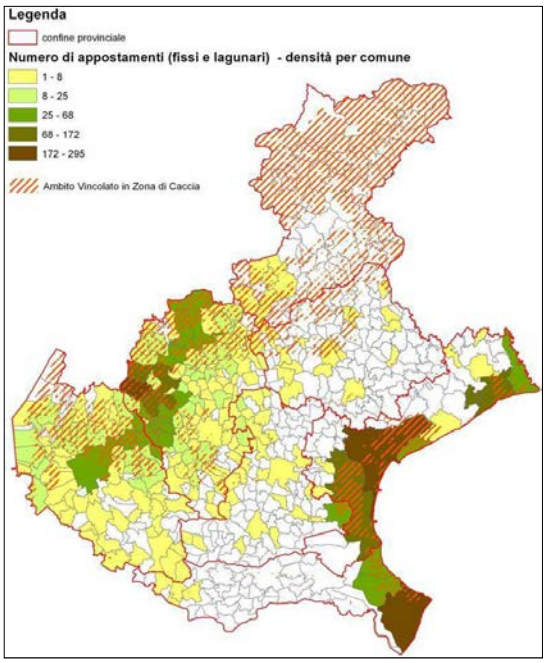
	Tipologia appostamento	*val. assoluto*	*val. percentuale*
BL	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	14	1%
	Totale appostamenti	**14**	**0%**
PD	Numero di appostamenti lagunari	68	6%
	Numero di appostamenti fissi	82	3%
	Totale appostamenti	**150**	**4%**
RO	Numero di appostamenti lagunari	318	27%
	Numero di appostamenti fissi	7	0%
	Totale appostamenti	**325**	**8%**
TV	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	32	1%
	Totale appostamenti	32	1%
VE	Numero di appostamenti lagunari	789	67%
	Numero di appostamenti fissi	9	0%
	Totale appostamenti	**798**	**21%**
VI	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	1 794	67%
	Totale appostamenti	**1 794**	**46%**
VR	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	748	28%
	Totale appostamenti	**748**	**19%**
Regione	Numero di appostamenti lagunari	1 175	100%
	Numero di appostamenti fissi	2 686	100%
	Totale appostamenti	**3 861**	**100%**

Dai dati emerge che la quasi totalità degli appostamenti fissi del Veneto (95%) si concentra fra le province di Vicenza (67%) e Verona (28%), prevalentemente nella zona alpi, mentre quelli lagunari si ripartiscono, ovviamente, fra le provincie di Venezia (67%) e Rovigo (27%), ossia su tutto l'ambito lagunare e in quello deltizio del Po, come si può leggere nella mappa riportata qui a fianco. Del tutto modesto il contributo delle altre province. Belluno e Treviso rappresentano unitamente circa l'1% del totale, mentre Padova il 4%.



La seconda mappa, invece, riporta la

sovrapposizione fra la densità di appostamenti per comune e il territorio vincolato ai sensi del d.Lgs. n.42/2004. Ciò che appare evidente è che le province di Vicenza, Verona, Venezia e marginalmente Rovigo (solo ambito Delta Po), in cui sono maggiormente concentrati i manufatti di appostamento sono anche interessate dalla maggiore copertura di territorio vincolato. Ciò dovrebbe indurci a verificare eventuali conflittualità in essere o potenziali fra i due elementi che allo stato attuale non possono essere verificati e che inducono al posticipo di una loro trattazione nel Rapporto Ambientale.



2.5.3 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
Regione	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Nel veneto ci sono 3861 appostamenti di cui 2686 fissi e 1175 lagunari e interessano, in misura più consistente, solo 3 province su 7	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	😐
BL	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Pressoché assenti	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	☺
PD	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Modesta presenza rispetto al totale regionale: lagunari 6% fissi 3%	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
RO	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	In provincia di Rovigo gli appostamenti sono quasi totalmente di tipo lagunare e si concentrano in ambito deltizio del Po e rappresentano il 27% del totale regionale. Essi non rappresentano un elemento d'impatto da un punto di vista paesaggistico.	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	☺
TV	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Modestissima presenza rispetto al totale regionale: fissi 1%	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	☺
VE	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Si concentrano quasi esclusivamente appostamenti di tipo lagunare (67%) che rappresentano il 21% di tutti gli appostamenti del Veneto. Essi non rappresentano un elemento d'impatto da un punto di vista paesaggistico.	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	☺
VI	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Vicenza è la provincia con il maggior numero di appostamenti fissi nel Veneto (1794) che rappresentano il 46% del totale regionale e il 67% di quelli fissi.	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	😐
VR	Il paesaggio	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	Verona è la terza provincia dopo Vicenza e Venezia con il maggior numero di appostamenti e rappresenta il 19% del totale regionale.	da approfondire in sede di Rapporto Ambientale	⇔	😐

2.6 MATRICE PATRIMONIO STORICO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

2.6.1 PREMESSA

L'importanza del nostro patrimonio storico culturale impone di verificare la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie del Piano Faunistico Venatorio sin dalle fasi preliminari, indagando già su eventuali punti di conflitto fra l'attività venatoria e il patrimonio storico artistico monumentale vincolato ai sensi e per effetto delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497, 20 giugno 1909, n. 364 e 11 giugno 1922, n. 778 ora Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. In questa fase preliminare del Rapporto Ambientale, in presenza di una modesta quantità di informazione al riguardo, preme anzitutto definire i contorni della questione individuando quelli che sono le bellezze e i manufatti di pregio dislocati sul territorio regionale e capire successivamente ed eventualmente in che modo possano collidere con il normale esercizio venatorio.

Fonte dei dati

elaborazioni su dati:

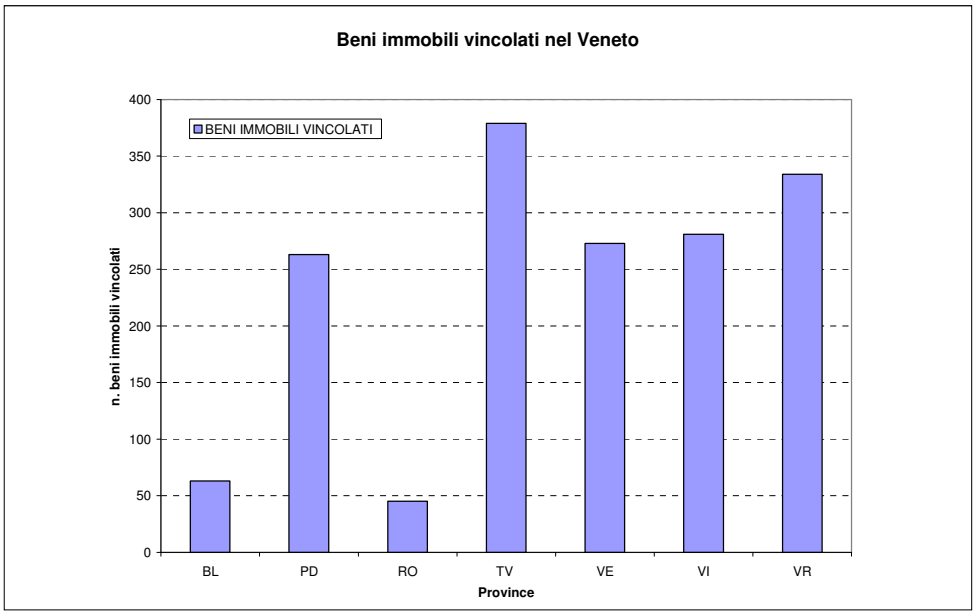
Quadro Conoscitivo regionale - 2012

2.6.2 NUMERO DI BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA

Livello regionale

Dal quadro conoscitivo regionale emerge che il territorio veneto sia interessato da quasi 1640 immobili vincolati, di cui la metà è equamente ripartita tra le province di Padova, Venezia e Vicenza, mentre nelle province di Treviso e Verona ricadono rispettivamente in ciascuna di esse il 23% e il 20% del totale degli immobili censiti. Le provincie di Belluno e Rovigo, invece, sono quelle meno rappresentative con il 4% e il 3% del totale.

PROVINCIA	BENI IMMOBILI VINCOLATI	%
BL	63	4%
PD	263	16%
RO	45	3%
TV	379	23%
VE	273	17%
VI	281	17%
VR	334	20%
Totale regionale	**1638**	**100%**



L'analisi dello stato di fatto si preoccupa di ritrovare quei beni immobili vincolati, che potrebbero essere potenzialmente danneggiati dall'attività venatoria e che ad oggi rientrino nell'ambito di caccia, ossia non ricadano in:

- aree protette e foreste demaniali;
- istituti faunistici;
- aree urbanizzate;

A livello provinciale gli immobili vincolati in abito di caccia sono stati suddivisi per Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Provincia	Beni immobili vincolati in ambito di caccia	Beni immobili vincolati in territorio provinciale	% rispetto al totale provinciale e regionale
BL	18	63	29%
PD	42	263	16%
RO	9	45	20%
TV	28	379	7%
VE	39	273	14%
VI	105	281	37%
VR	112	334	34%

Provincia	Beni immobili vincolati in ambito di caccia	Beni immobili vincolati in territorio provinciale	% rispetto al totale provinciale e regionale
Regione	353	1638	22%

Il territorio regionale è interessato complessivamente da oltre 350 beni immobili vincolati in territorio di caccia e oltre il 60% è concentrato nelle province di Verona e Vicenza. Padova e Venezia rappresentano il 12% e l'11%, mentre Treviso l'8% del totale. Belluno e Rovigo sono interessate solo marginalmente dalla presenza di beni vincolati.

PROVINCIA	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
BL	18
PD	42
RO	9
TV	28
VE	39
VI	105
VR	112
Totale	353

Livello provinciale

PROVINCIA DI BELLUNO

L'ambito territoriale del comprensorio alpino in cui, per legge, è consentita l'attività venatoria è interessato da una modesta presenza (18) di beni immobili vincolati, che rappresentano meno di un 30% del totale provinciale (63) e si concentrano quasi esclusivamente nella Valbelluna.

ZONA ALPI	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
Totale	18

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
A0194000	Villa Pagani, Gaggia
A0198000	Villa Doglioni, Persicini, Tattara
A0207000	Villa Pagani Cesa, Da PrO, Azzalini, detta "Clizia"
A0215000	Villa Fulcis, Palatini, Palatini Prosdocimi, Tropea
A0217000	Villa Navasa, Migliorini, Frigimelica
A1027000	Villa Buzzati Traverso
A1032000	Villa Doglioni, Campanaro, Beltramini, Viel
A1625000	Villa Cesa, Cappellari della Colomba, Orzes
A1685000	Villa Bellati, detta "Le Case"

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
A1689000	Villa Vellaio, Di Suni, detta "San Liberale" o "Erminia"
A1693000	Villa Damello, Facen Orum, Quarta
A1705000	Villa Piloni, Alpago, Doglioni Dal Mas, De Castello
A1706000	Villa Sacello, Zadra
A2706000	Villa Fabris, Guarnieri, detta "San Giuseppe"
A3500000	Villa Banchieri, De Marchi, Basso, Turrin, detta "Paolina"
A3504000	Villa Dei, Rosada
A3506000	Villa Miari, Agosti, Zanchi
A3516000	Villa Facen Orum, Rossi, De Bacco, Cremonese, detta "Sant'Osvaldo"

PROVINCIA DI PADOVA

Il territorio provinciale in cui è consentita l'attività venatoria è interessato da oltre 40 beni immobili vincolati, che rappresentano il 16% del totale provinciale (263) e il 70% dei quali si concentra fra gli ATC PD1 - PD2, cioè a nord-ovest di Padova e sui colli Euganei.

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
PD1	20
PD2	10
PD3	2
PD4	5
PD5	5
Totale	**42**

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
B0347000	Villa Zaguri, Asti
B0416000	Villa Da Ponte, Menini
B0487000	Villa Morosini, Antonibon - Cappello, Cattani
B0536000	Villa Selvatico, Da Porto
B1278000	Villa Zigno, detta "La Certosa"
B1307000	Barchesse di villa Fini
B1309000	Villa Marioni, Pagan, Pacchierotti, Trieste, De Benedetti
B1310000	Villa Contarini, detta "Raffaella"
B1321000	Villa Vallaresso, Rizzo, Correr, Pedrazza
B1338000	Villa Borromeo, Rossato
B1341000	Villa Suppiej, Busetto
B1849000	Villa Contarini, Paccagnella
B1851000	Villa Spessa
B1853000	Villa Ortolani, detta "La Colombara"
B1855000	Ca' Tron, Kofler
B1858000	Villa Cittadella Vigodarzere
B1862000	Villa "La Colombina"
B2743000	Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti
B2750000	Villa Cuman, Zilio
B3890000	Villa Trevisan - Sacchetto

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
B1294000	Villa Emo Capodilista
B1295000	Villa Tosi, Priuli, Fogazzaro, Faggion
B1297000	Barchessa di villa Pisani
B1303000	Villa Capodivacca, Candi, Zaborra, De Besi
B2786000	Ca' Manzoni
B2793000	Villa Pesaro (Collegio Manfredini)
B2870000	Villa Pisani, Nani Mocenigo, Bolognesi, Scalabrin
B3689000	Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli
B3784000	Casa Piacentini
B3893000	Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin
B0500000	Villa Trombetta, Trotter
B0503000	Villa Maruzzi, Marcello
B0350000	Villa Molin, Capodilista, Conti, Dondi dell'Orologio, Kofler
B0465000	Villa Mocenigo, Randi
B0466000	Villa Malipiero, Codignola, Gosetti
B0481000	Villa Viaro - Giustinian
B0519000	Villa Dolfin, Dal Martello, detta "La Mincana"
B0349000	Villa Businello, Morassuti
B0364000	Villa Contarini, Lovison
B0376000	Villa "La Veneziana"
B0387000	Villa Cittadella Vigodarzere, Valmarana
B1279000	Villa Melzi

PROVINCIA DI ROVIGO

Gli ambiti territoriali provinciali in cui, per legge, è consentita l'attività venatoria sono interessati da una modesta presenza (9) di beni immobili vincolati, che rappresentano il 20% del totale provinciale (45) e si concentrano quasi esclusivamente nel quadrante occidentale della provincia identificabile nel ATC RO1.

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
RO1	8
RO2	1
RO3	0
Totale	**9**

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
C0737000	Villa Nani Mocenigo, Bertetti
C0753000	Villa Camerini, BertelÞ
C0762000	Villa Oroboni, Du_ - Franceschetti - Zerbinato
C0767000	Villa Cagnoni Boniotti
C3904000	Corte Rigobello
C3905000	Casa rurale Colognesi - Rizzi
C3907000	Ca' Rossa
C3909000	Corte Ferraresi - Liboni

C0766000	Villa Papadopoli, Mancini, Carovita

PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio provinciale in cui è consentita l'attività venatoria è interessato da 28 beni immobili vincolati, che rappresentano appena il 7% del totale provinciale (379) e il 50% dei quali si concentra nel quadrante sud-occidentale provinciale, fra gli ATC TV12 – TV6, cioè a sud del capoluogo e nel territorio castellano. Un importante 25% viene ripartito fra le ATC TV1 (Castello di Godego, Loria…) – TV8 (Carbonera e Breda di Piave…).

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
TV1	3
TV2	1
TV3	1
TV4	0
TV5	0
TV6	6
TV7	1
TV8	4
TV9	0
TV10	1
TV11	2
TV12	8
TV13	1
Totale	**28**

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
D0142000	Villa Falier
D0157000	Villa Costanza, Bottio, Pivetta
D4037000	Barco "della Regina Cornaro"
D0313000	Villa Wiel, Zambon, Spilimbergo
D0303000	Villa Girardi, Policreti, Wiel
D1281000	Palazzo Bonfandini, Lucatello, Vio
D0061000	Casa Trabucco, detta "Villa Irene"
D0094000	Villa Boldrin, Bartolini, Antonini, Zironda, Venosta, Piazza, Bevilacqua
D0223000	Villa Rietti Rota (Casa di Cura Park Villa Napoleon)
D0713000	Villa Polverini, Di Canossa
D0864000	Villa Codognato, Buratti, Coin, Tegon
D0869000	Villa Lin, Papadopoli, Bianchi, de Kunkler
D4061000	Casa Finetti, Morato, Giulay, Marconi
D5212000	Casa Sanudo, Amadi
D0710000	Villa Stefani, Albrizzi

D0133000	Villa Cicogna
D0711000	Villa Gradenigo, Galletti
D4065000	Ca' Amata
D4067000	Villa Barisan
D4069000	Ca' Balbi Preti, Giacomelli
D4070000	Villa Dolfin, Gradenigo
D4076000	Ca' Moro
D4182000	Villa Emo
D4255000	Villa Giuriato, Mandruzzato, Zannerio
D0078000	Villa Loredan Valier, Stocco, Perocco di Meduna
D0226000	Villa Caccianiga - Visentini
D0832000	Villa Gradenigo, Pellegrini
D4229000	Villa degli Angeli

PROVINCIA DI VENEZIA

Il territorio provinciale in cui è consentita l'attività venatoria è interessato da 39 beni immobili vincolati, che rappresentano appena il 14% del totale provinciale (273) e circa l'87% dei quali si concentra nell'entroterra occidentale provinciale (ATC VE3).

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
VE1	2
VE2	1
VE3	34
VE4	2
Totale	**39**

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
E1801000	Villa Bombarda
E1824000	Barchesse di villa Mocenigo, Ivancich Biaggini
E4307000	Casa Carrer
E0647000	Villa Sullam
E0664000	Villa Farsetti, Selvatico
E0668000	Villa Emo, Bordin - Rado
E0679000	Ca' Contarini
E1254000	Villa Andreucci, Comello, Sicurella
E1260000	Villa Nani Mocenigo, Golin
E1269000	Villa Civran, Gottardi delle Alture
E1275000	Villa Zucconi, Giustinian, Corner, Vendramin, Smania
E1361000	Villa Ferretti, Angeli, Nani Mocenigo
E1609000	Villa Torniello, Pianon
E1613000	Ca' Zane
E1619000	Villa Velluti, detta "delle Perle"
E1813000	Villa Sagredo, Sgaravatti, Bano
E1886000	Villa Barbarigo, Fontana, Giobellina
E1897000	Villa Morosini
E1904000	Villa Loredan, Carminati, Rova, Smania

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
E1919000	Villa Gritti, Menin
E1924000	Villa Carpi, Jager, Granata, Pizzo, Moreno, Zuin
E1938000	Villa Pezzana, Marin, Tivan
E2504000	Villa Longega
E2986000	Villa Giustinian, Zais
E4355000	Villa Foscolo
E4362000	Villa Heinzelmann, DonÒ delle Rose
E4367000	Villa Memo, Girardi
E4374000	Villa Meneghetti, Perazzolo
E4420000	Castello di Stigliano
E4443000	Ca' Toffetti, detta "Casino Grande" o "La Pisanella"
E4470000	Villa DonÒ
E4486000	Villa Moscheni, Volpi
E4493000	Ca' Bellani
E4500000	Villa Selvatico, Granata
E4509000	Barchesse di villa Valmarana
E4546000	Villa Pezzana, Fowel, Barbarich
E6401000	Barchessa Contarini, Formilan
E0433000	Ca' Naccari
E4312000	Corte Civranetta

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio provinciale in cui è consentita l'attività venatoria è interessato da oltre un centinaio di beni immobili vincolati, che rappresentano il 37% del totale provinciale (281) e si ripartiscono quasi equamente fra i due ATC in cui è stato suddiviso il territorio.

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
VI1	55
VI2	50
Totale	**105**

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
G1010000	Villa Godi, Porto, Piovene, Valmarana, Malinverni, Immobiliare Laguna Veneta
G1013000	Villa Chiericati, Cabianca, Mugna, Tamaro, Lambert, Showa Academia Musicae - Tosei Gakuen
G1023000	Villa Beregan, Cibele, Clementi, Cunico, detta "Ca' Beregane"
G1205000	Villa Leoni Montanari, Velo, Zabeo, Carlotto
G1211000	Villa Trissino Paninsacco, Trissino Paninsacco Guerrato
G1444000	Villa Farinon, Garagnini, Suppiej, Legranzi, Bocchi, detta "del Sole"
G1447000	Villa Rasia Dal Polo
G1541000	Villa Cavajon, Cantoni, Serafini, Dalla Vecchia, Pisoni
G1554000	Villa Cordellina, Rigon - SoldÒ
G1557000	Villa Repeta, Rolandi Beretta
G1718000	Villa Monti, Galvani, Poletto, Fiorentin, detta "Ca' Ostile"

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
G1721000	Villa Montorio Mascarello, Arrigoni, Ferrari, Noventa
G1727000	Villa Fioravanzo, Brusegan - Frigo
G1759000	Villa Fadinelli, Stecchini, Tecchio, Sacchi, Pedrina, Rigon, Gianesello, Berdin - Faccio, Berdin
G1762000	Villa Da Porto, Sandi, Da Schio, Casarotto - Dalla Croce
G1771000	Villa Brandizio, Stecchini, Stecchini - Nussi, Cita, Comune di Montecchio Precalcino
G1776000	Villa Forni, Cerato, Conedera, Caimeri, Lando
G1877000	Villa Mascarello, Marzotto, Bassani, Finozzi
G1949000	Villa Bianchi, Neri, Gonzati, Franzani, Maffei, Brunelli Bonetti, detta "Veronica"
G1953000	Villa Piovene Porto Godi
G1959000	Villa Branzo Loschi, Ghellini, Checcozzi, Vecchia, Reghellini, Carli, Dalle Rive Carli
G1961000	Adiacenze di villa Da Porto, Colleoni, Di Thiene
G1971000	Villa Capra, Colleoni Porto, Bassani, Fortunato - Toscan
G1974000	Villa Franzan, delle Dame Inglesi di Vicenza, Colleggio Pelizzo, Seminario Vescovile di Padova, Dalla Vecchia, Gavazza, Massignan, Guerra, detta "il Barcon"
G1994000	Villa Cavaggioni, Vecchia, Maddalena, Dal Ferro
G1995000	Villa Sesso, Cona, Lievore - Pozzato - Bressanin, detta "Casa del Tugurio"
G2019000	Villa Garbinati, Tecchio, Morgante, Giaretta, Zanotti Fragonara - Rigo
G2051000	Villa Dal Ferro, Canneti, Vanzo, Barettoni
G2559000	Villa Porto, Porto Barbaran, Comune di Montorso - IRVV - Bastianello e altri
G2570000	Villa Serta, Giaconi Bonaguro, Zamberlan, De Poli - Menegatti, Farneda - Marchetti
G2595000	Villa Negri, Segala, Cappellari, Tecchio, Dal Maso, Molon
G2604000	Villa dell'ordine dei Benedettini, del vicerÞ Ranieri d'Austria, De Bordeau, Mezzalira - Milan
G2633000	Villa Conti, Castegnaro, Furlani, Bassanese - Bellin
G2638000	Villa Valmarana, Magni, Cita, Bressan
G2648000	Villa Tiozzo, Zambon, Pasqualotto
G2903000	Villa Preve, Ricatti, Bellegno, Erizzo, Gradenigo, Bombardini, Cimberle, Scopel, Mattiello - Rubbi, Orfanatrofio maschile "Cremona", Comune di Bassano del Grappa
G2910000	Villa Angarano, Gradenigo, Favero, Padri Gesuiti di Bassano del Grappa, detta "San Giuseppe"
G2916000	Villa Roberti, Carlesso, Festa Demo, Ordine della Divina VolontO
G2921000	Villa Querini, Frizier, Bellegno, Erizzo, Barzizza, Azzalin, Luca, detta "Ca' Erizzo"
G2923000	Villa Cortellotto, Ferrari, Comello, dell'ordine dei Padri Camilliani
G2933000	Villa Meneghetti, Zanchetta
G2937000	Villa Cabianca, Negri, Arrigoni, Piovene Porto Godi, Mioni, Battaglia
G2938000	Villa Stecchini
G2945000	Villa Trivellin, Zambelli, Molin, Giusti, Chilesotti, Donazzolo Benetti

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
G2959000	Villa Negri Miazzi, Piovene Porto Godi
G2960000	Villa Corradini, Zen, Pasole, Conti, Manenti, Sosomeno, Goneme, Davila, Soderini, Rizzoli, Tescari, Dall'Oglio, Pivetta, Drigo, Cremasco
G4605000	Villa Sorio, Fontana, Callegari, Bruzzo
G4610000	Castello Maltraverso, Viviani, Pagani, Della Negra, Mocenigo, Carlotti, Fiori, Dal Maso
G4625000	Villa Dal Toso, Velo, Trevisan, Cadore
G4626000	Ca' Tonazza, Calcestruzzi spa
G4630000	Villa Bevilacqua, Salvetti, Colpi Salvetti, Comune di Dueville
G4632000	Villa Agostinelli, Fasoli, Bevilacqua, Petucco
G4634000	Villa Piva, Lunardon - Visentin
G4687000	Villa Casentini, detta "la Colombara"
G4711000	Villa Porto, Milan Massari, Da Porto Barbaran, Perazzolo, Cicogna da Forlý, Del Conte - Ayala, Dolyana spa, Emiluna srl
G1368000	Villa Saraceno (?), Caldogno (?), Bettanin, Franchin
G1372000	Villa Saraceno, Caldogno, Saccardo, Peruzzi, Schio, Lombardi, fondazione The Landmark Trust
G1375000	Villa Erizzo, Barziza, Ricci - Manfredini, Corradin, Donello, Roncolato - Scolari, Schiavinato, detta "Ca' BrusÓ"
G1384000	Villa Bornigni, Monza, Vidi, Todescan, Gozzi
G1388000	Villa Barrera (?), Morbin, Ferrari
G1399000	Villa Godi, Zuccato, Braschi Ferretto, Chinotto, Marinoni, detta "Il Castello"
G1401000	Villa Maltraverso, Molin, Sangiantofetti, Breganzato, Pedrina, Rigon
G1408000	Villa Valle, Porto Barbaran, Anselmi, Concato, Veronese, Martin
G1415000	Villa Valmarana, Fiorani, Marini
G1418000	Villa Salviati, Rosa, Facchini, Rossi
G1423000	Villa Giustiniani, Monza, Rossi
G1426000	Villa Valle, Girotto, Carradore
G1428000	Villa Maluta, Vanzetti
G1430000	Villa Pilotto, Brendolan, Dalla Rovere
G1434000	Villa Bonomo, Thiene, Mosca, Pivato, Brunelli, Folco, Caretta
G1451000	Villa Costa, Gorgo, De Marchi, Romanelli, Schweizer, Calzolai, Sanmarco Ricerche S.r.l.
G1452000	Villa Ferramosca, Sesso, Beggiato, Monti, Berti
G1455000	Villa Vancenato, Trieste, Bocchi di Mauritania - Scanferla
G1456000	Villa Fracasso, Lampertico Buzzaccarini, Bettinardi
G1457000	Villa Godi, Da Porto Bissari, Piovene Porto Godi
G1459000	Villa Canal, Fioccardo, Gargani, Rigon, Trivellin, Rossi, Celin
G1460000	Villa Chiericati, Porto, Ongarano, Rigo
G1461000	Villa Volpe, Godi, Da Porto Bissari, Piovene Porto Godi, Bettanin, Pavin
G1466000	Villa Righi, Cantoni, De Blass, Bevilacqua, Zambon - Zannini
G1469000	Villa Dottori, Barbo Soncino, Sette Gnoato (Settegurate), Da Schio, Rossi, Scaroni, detta "Palazzo Bianco"
G1476000	Villa Pisani, De Lazara Pisani, Ferri De Lazara, Bedeschi Bonetti

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
G1490000	Villa Pigafetta, Arnaldi, Salvi, Camerini
G1495000	Villa Barbaran, Muraro, Grassi
G1508000	Villa Fracanzan, Dal Ferro, Orgiano, Marsilio, Piovene Porto Godi
G1517000	Villa Todescato, De Tacchi, Franco, Piazza, detta "Ca' Prigioni"
G1528000	Villa Arnaldi, Borselli, Manzoni, Miotti, Valcasara, detta "Ca' Manzoni"
G1536000	Villa Da Porto, Balbi, Ziggiotti, Manin, Milan Massari, Da Porto Barbaran, della Parrocchia e altri, Immobiliare Monte Bolca srl - Sartori, detta "La Favorita"
G1570000	Villa Bonioli, Rossi, Bazzini, Guiotto Bruttomesso
G1589000	Villa Valmarana, Franco
G1601000	Villa Barbarano, Vianello, Siva, Tenuta Castello di Belvedere srl
G2561000	Villa De Salvi, De Salvi Negri, Valmarana, Bottazzi, Galletto
G2566000	Villa Valmarana, Pesavento - Vicentini
G2568000	Villa Lorenzoni, Savi, Saccardo, Chiarello, Bassani, Fracasso, Braga
G2617000	Villa Capra, Barbaran, Colleoni, Rigoni - Cestonaro, Cestonaro - IRVV - Maestrello
G2643000	Villa Negri de Salvi, Rampazzo
G2651000	Villa Chiericati, Caldogno, Fogazzaro, Roi, I.V.G. Colbachini S.p.a.
G2653000	Villa Bertolo, Valmarana, detta "ai Nani"
G4617000	Castello Maltraverso, Chiericati, Contarini, DonO, Grimani, Marcello, Sorlini
G4628000	Villa Marchesini, Rosa, Barziza, Testa, Sinigaglia
G4669000	Villa Molin, Istituto Farina, detta di "Sant'Antonio" o "dei Sette Venti"
G4683000	Villa Franco
G4692000	Villa Tacchi, Azzoni Avogadro, Fagan
G4747000	Villa Fanton, De Guio, Baretta, detta "Giulia"

PROVINCIA DI VERONA

Il territorio provinciale in cui è consentita l'attività venatoria è interessato da 112 beni immobili vincolati, che rappresentano appena il 34% del totale provinciale (334) e quasi il 70% dei quali si concentra nei quadranti a nord del territorio (ATC VR1 – VR2), nell'ambito pedemontano della Lessinia e della Valpolicella.

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
VR1	39
VR2	36
VR3	6
VR4	12
VR5	9
VR6	10

ATC	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
Totale	112

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
F0553000	Villa Erbisti, Rossi, Chiampan, detta "San Dionigi"
F0556000	Villa D'Arco, Sagramoso
F0614000	Villa Giusti del Giardino, detta "La Guastalla Nuova"
F0893000	Villa Serego Alighieri
F0896000	Villa Graziani, Tobelle
F0901000	Villa Guantieri, detta "La Fasanara"
F0909000	Villa Noris, Gambaro, detta "La Sorte"
F0912000	Villa Bertoldi, Stefani, detta "Il Palazzo"
F0914000	Villa Rovereti, Rizzardi Loredan
F0917000	Villa Rizzardi
F0931000	Villa Sagramoso Sacchetti
F0935000	Villa Girardi
F0938000	Villa Saibante, Toffalori
F0940000	Villa Fumanelli
F0947000	Villa Segala, Orlandi
F0949000	Casa Prunea
F0952000	Villa Berzacola, Scattolini, detta "Belvedere
F0993000	Villa Ottini, Bernasconi, Tomba, Alessandri, Zorzi, detta "Il Monastero"
F1057000	Villa Da Persico, Poggi
F1061000	Villa Sant'Andrea
F1067000	Villa Nichesola, Aldrighetti, Ferrario - Toffoli, detta "Dei Tre Camini"
F1068000	Villa Boldieri, Trentini, Biasi - Sometti
F1074000	Villa Becelli, Poggi
F1077000	Villa Bettelini
F1081000	Villa Mosconi, Negri, detta "Il Saletto"
F1084000	Villa Albertini, detta "Paradiso"
F1086000	Villa Nichesola, Zambellini, Coltri - Olivieri
F1839000	Villa Montinghel, Zanetti
F1842000	Villa Conferazene, Tretti
F2881000	Villa Fumanelli, Kirklechner
F2884000	Villa Alberti, detta "Villa Fausta"
F2886000	Villa Benciolini
F2888000	Villa Bevilacqua, Boschini
F4904000	Corte San Colombano
F4974000	Villa Silvestri
F4984000	Villa De Peverelli, Della Cella
F5021000	Villa Giarola, Previtali, detta "Villa Eire"
F5058000	Corte "Il Maso"
F5060000	Villa Fenilon, Muselli, Reichenbach
F0568000	Villa Ruffoni, detta "La Pavarana"
F0575000	Villa Murari Bra, detta "La Mattarana"
F0577000	Villa Malfatti Balladoro

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
F0579000	Villa Da Porto, Alberti, Zannini
F0584000	Villa Maffei Faccioli
F0593000	Villa Zeiner, Wallner
F0596000	Villa Peruzzi, detta "La Sogara"
F0604000	Villa Giusti, Cometti, detta "Palazzo Rosso"
F0608000	Villa Zamboni Montanari, detta "La Nobile"
F0609000	Villa Castelli, Salvi, Ambrosetti, detta "San Rocco"
F0964000	Ca' del Bue
F0967000	Villa Gazola, Pellegrini - Salvi, detta "Il Serbaro"
F0988000	Villa Serenelli
F0989000	Villa Della Torre, Liorsi, Stegagno, Cordioli
F4935000	Villa Ceriani, Franchini, Baroni - Vanzetti
F4936000	Villa Peverelli, Cavalli
F4940000	Villa Stagnoli, Bertani
F4955000	Villa Bentegodi, Anderloni - Tezza
F4958000	Villa Perez Pompei, Sagramoso
F4959000	Villa Cipolla, Lucchini, Avrese
F4967000	Villa VeritO, Fraccaroli, detta "Il Boschetto"
F4968000	Corte rurale Vaghetto, Moro - Legnaro
F4986000	Villa Villardi, detta "La Pastoria"
F5047000	Villa Morosini, Milani, Bizjak - Segala
F5051000	Villa Bernini, Alfonsi - Turco
F5052000	Villa Da Lisca, Poggiani
F5053000	Villa Da Sacco, detta "La Valverde"
F5055000	Villa Perini
F5056000	Villa Rizzardi, Pavesi, detta "Villa San Carlo"
F5057000	Villa Zoppi, Niccoli, Pavesi
F5059000	Palazzo Guardini
F5061000	Villa Accorsi - Dorizzi - Montereale
F5062000	Villa Algarotti, Francescati
F5065000	Villa Paradiso
F5068000	Palazzo Rizzardi
F0557000	Villa Maffei, Nuvoloni, SigurtÔ, detta "Della Quercia"
F0562000	Villa Medici, Caprara
F0589000	Villa Nogarola, Segattini, Degani, detta "Il Castello"
F0592000	Villa Della Vecchia, Fiocco
F0615000	Villa Alessandri, Donadelli
F5040000	Villa Tebaldi
F0571000	Villa Maffei Rizzardi, Zorzi, Farina, detta "Corte Grande"
F0987000	Villa Da Lisca
F1135000	Villa Gritti, Camuzzoni, Conforti
F1158000	Villa Querini Stampalia, Montanari, Taccoli, detta "Persa"
F1179000	Villa Grimani
F1226000	Villa Perosini, Fontana
F1231000	Villa Serego, Rinaldi
F1236000	Villa Moneta, Fasoli - Rugolotto
F4906000	Villa Tantini, Cavanna Banterle
F4912000	Villa Cipolla, Vignola, detta "Panterona"

CODICE	BENI IMMOBILI VINCOLATI IN AMBITO DI CACCIA
F4913000	Villa Barni, Cassetta, detta "La Rocca"
F4914000	Ca' Rizzi, Loredan
F0016000	Villa Serego Alighieri, Scipioni - Zerboni
F0021000	Villa Tosi, Lucato, detta "Il Palazzone"
F0255000	Villa Betti
F4941000	Villa VeritÒ, Bresciani
F4942000	Corte Torcolo, VeritÒ Montanari, Nadali - Perini
F4962000	Corte rurale "Ospedale della Bastia"
F4970000	Villa Murari Bra, detta "I Boschi"
F4995000	Corte dominicale Da Vico, Franceschini
F1144000	Villa Pompei, Perez - Armellini
F1152000	Villa Bernini, Cavazzocca, detta "La Colombara"
F4900000	Corte dominicale Noris, Grella
F4907000	Villa Garzoni, Contarini, Bassani, Rinaldi, detta "Corte Fittanza"
F4929000	Villa Dionisi, detta "Ca' del Lago"
F4931000	Villa VeritÒ, Sparavieri, Marangoni
F4972000	Colombara Giannotti, Tieni - Sboarina
F4987000	Corte dominicale Della Giara, Zancanella, detta "della Prepositura"
F4988000	Corte dominicale Guarienti di Brenzoni

2.6.3 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C/V	Trend	Stato Attuale
Regione	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 22% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato regionale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
BL	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 29% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
PD	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 16% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
RO	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 20% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
TV	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 7% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
VE	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 14% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
VI	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 37% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐
VR	Beni vincolati	Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia	Ad oggi il 34% del patrimonio immobiliare storico-monumentale vincolato provinciale ricade in ambito di caccia.	V	⇔	😐

2.7 MATRICE AGENTI FISICI - SALUTE UMANA

2.7.1 PREMESSA

L'inquinamento elettromagnetico è stato approfondito in merito alle radiazioni non ionizzanti e in particolare agli elettrodotti che possono causare danni alla fauna, mentre il rischio Radon è stato tralasciato poiché interessa strettamente la salute umana legata all'edificazione.
L'inquinamento luminoso e acustico vengono trattati in questa sede, non tanto perché le azioni del Piano Faunistico Venatorio potrebbero determinarne un aumento, ma in quanto gli stessi incidono sull'ambiente naturale, sui ritmi naturali delle specie animali e vegetali, sugli equilibri ecologici, sia all'interno, che all'esterno delle aree naturali protette.
Per quanto riguarda le patologie che investono la salute umana collegate alla fauna selvatica, quali ad esempio il saturnismo, queste saranno approfondite successivamente d'intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.
Le attività RIR sono state omesse in quanto soggette a Piano di sicurezza quindi recintate e di conseguenza non sono ambiti interessati dalle attività venatorie.

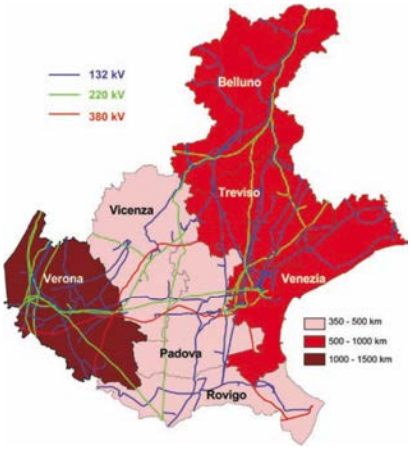
Fonte dei dati
Regione del Veneto – Direzione Tutela Ambiente – Anno 2010, Rapporto ARPAV 2010, ISPRA-APAT 2009, Ambiente e Territorio 2010, Regione del Veneto e ARPAV 2010.

2.7.2 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO DA RADIAZIONI NON IONIZZANTI

2.7.2.1 Campi elettromagnetici a bassa frequenza

Livello regionale e livello provinciale

La l.n. 36/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", all'articolo 3, definisce gli elettrodotti come l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione.
La georeferenziazione della rete elettrica di alta tensione è stata completata all'80% e si riporta nella figura sottostante.



Linee elettriche di alta tensione in Veneto

In provincia di Venezia, dal 2005, sono stati registrati quattro superamenti del valore di attenzione (10 microtesla) presso alcune cabine di trasformazione situate all'interno di edifici pubblici o privati (una scuola media a Jesolo, un asilo nido a Venezia, due abitazioni private, una a Jesolo e una a Mestre). Tre di queste cabine di trasformazione sono già state risanate, rimane da sanare quella situata all'interno dell'abitazione privata a Mestre.

L'unico caso di superamento del limite di esposizione di 5000 V/m si è riscontrato per una linea elettrica situata in un terreno agricolo a Scorzè, in provincia di Venezia.

Nel 2009 ARPAV ha svolto un lavoro di analisi per individuare le aree critiche con relativo numero di ricettori localizzati in prossimità delle linee a 380 KW.

I risultati evidenziano dieci aree potenzialmente critiche, per cinque di esse sono state fatte delle simulazioni che dimostrano effettivamente la criticità e sono le seguenti:

- un'area in provincia di Vicenza, ad Orgiano, (linea 21.346 Dugale-Camin), nella quale sono presenti due ricettori, classificati dalla carta tecnica come capannoni, caratterizzati da livelli di induzione magnetica maggiori di 10 microtesla;
- due aree in provincia di Padova, una a Selvazzano Dentro ed Abano Terme e l'altra ad Albignasego (linea 21.346 Dugale-Camin);
- due aree in provincia di Venezia, una in Comune di Martellago e l'altra in Comune di Venezia (linee a doppia terna ottimizzata 21.342/21.348 Dolo-Venezia Nord).

2.7.2.2 Campi elettromagnetici a radiofrequenza

Livello regionale e livello provinciale

Le Stazioni Radio Base sono aumentate velocemente dal 1999 in poi passando da un numero di 854 a 4.285 nel 2009. Comunque nel Veneto, ad oggi, non sussistono superamenti delle soglie stabilite per legge e i pochi episodi critici che si sono verificati dal 1998 al 2010 sono stati tutti risolti (uno in provincia di Padova, uno in provincia di Treviso, 5 in provincia di Venezia, in pratica 7 superamenti in tutta la Regione).

Diversa è la situazione che riguarda i ripetitori radiotelevisivi. Nel 2009 erano 2.126 raggruppati in 518 siti, dodici dei quali hanno registrato superamenti delle soglie previste dalla normativa.

Il sito "Monte Cero", nel comune di Baone, in provincia di Padova, il sito "Monte Barbaria" nel comune di Valdobbiadene ed il sito presso il Castello di Conegliano, entrambi in provincia di Treviso, il sito "Monte Calvarina" nel comune di Roncà, in provincia di Verona, presentano ancora criticità.

Nella provincia di Vicenza, il sito "Bianca/Ristoro" a Lusiana, il sito "Pizzati" e il sito "Monte Caina di Rubbio", entrambi a Bassano del Grappa, i siti "Strada Cadorna" e "Via A. da Romano", entrambi in località Costalunga in comune di Romano d'Ezzelino, i siti "Cima Forcella" e "Rubietto" a Conco e nella provincia di Belluno il sito a Col Pascolet hanno presentato tutti valori critici ma i parametri sono rientrati nei valori limite.

La percentuale dei siti risanati nel Veneto è dell'80% (aggiornamento del 2009) contro il 45% della media nazionale (aggiornamento del 2007).

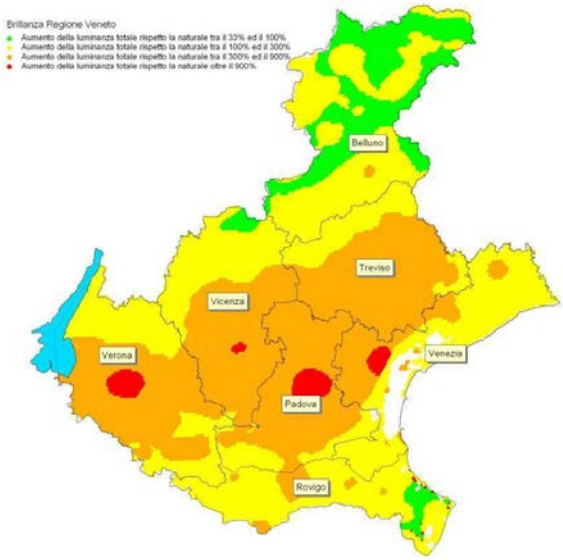
Pianificazione di settore

La Regione del Veneto, per minimizzare l'esposizione della popolazione alle radiazioni non ionizzanti, ha approvato, con Delibera della Giunta n.2176 dell'8 agosto 2008, il "Piano Regionale di monitoraggio e ottimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da impianti di telecomunicazione. Implementazione del catasto. Periodo 2008-2010". Sulla base delle linee di indirizzo di tale piano la Delibera della Giunta n.589 del 10 marzo 2009 ha previsto anche una campagna di monitoraggio in continuo con stazioni ricollocabili da posizionare in siti sensibili e in siti potenzialmente critici.

2.7.3 INQUINAMENTO LUMINOSO

Livello regionale e provinciale

L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato. Dal confronto con i dati pregressi risalenti al 1971 si può notare che la situazione al 1998 è alquanto peggiorata; anche il modello previsionale al 2025, non prevede un miglioramento dell'indicatore. Nella mappa della brillanza viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore all'11% di quella naturale, o meglio un aumento della luminanza totale inferiore all'11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.



Mappa della brillanza relativa del cielo notturno. Dati ISTIL (1998) adattati da ARPAV

Livello provinciale

Nella provincia di Belluno i Comuni di Arsiè, Fonzaso e Seren del Grappa sono inseriti nella fascia di rispetto di 25 km dagli osservatori professionali ai sensi della l.r. 17/2009. Lamon, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Mel, Vas e Quero nella fascia di rispetto di 50 km. Vi sono poi altri comuni che ricadono in zona di protezione di 10 km dagli osservatori e siti astronomici.

Nella provincia di Treviso più della metà dei Comuni ricade in zona di protezione o di 50 km o di 10 km dagli osservatori professionali e dai siti astronomici, in particolare i Comuni di Possagno,

Crespano del Grappa, Castelcucco, Paderno del Grappa, Borso del Grappa, San Zenone degli Ezzelini, ricadono in zona di protezione di 25 Km dagli osservatori professionali.
Nelle province di Venezia e Rovigo non vi sono zone di protezione.
Tutta l'area nord della provincia di Padova ricade in zona di protezione dagli osservatori professionali e dai siti astronomici: per metà in fascia di rispetto dei 50 Km, e per l'altra metà, compreso il Comune di Padova ed i Comuni contermini, in fascia di rispetto dei 10 Km.
La provincia di Vicenza ricade tutta in fascia di protezione, eccetto i Comuni che si trovano all'estremità sud del territorio provinciale. Solo il Comune di Recoaro Terme ricade in fascia di rispetto dei 10 Km, tutti gli altri ricadono in fascia di rispetto dei 25 Km e 50 Km. Nel Comune di Asiago vi sono due osservatori professionali: l'osservatorio Astronomico di Asiago e quello di Cima Ekar.
La parte centrale della provincia di Verona, compreso il Comune di Verona, ricade in zona di protezione dei 10 Km e dei 50 Km.

Normativa regionale e pianificazione di settore

Dal 2009 in Veneto, è in vigore la nuova normativa sul tema dell'inquinamento luminoso, la l.r. 17/2009 che fa propri i migliori criteri tecnico amministrativi per la riduzione dell'inquinamento luminoso e mantiene le già individuate fasce di protezione per gli osservatori astronomici, includendo anche gli osservatori non professionali ed i siti di osservazione e le aree naturali protette come zone da proteggere.
A livello regionale non vi è un Piano/Programma di settore ma l'art.5 della l.r. 17/2009 prevede che i Comuni si dotino di Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).

2.7.4 INQUINAMENTO ACUSTICO

Livello regionale e livello provinciale

In tutta la regione si presentano situazioni di potenziale o manifesta criticità acustica generate, sia dalla presenza di attività lavorative in contesti particolarmente antropizzati o prossimi ad aree protette, sia dalle infrastrutture di trasporto a valenza regionale e sovra-regionale che coinvolgono in modo sistematico ampie porzioni di territorio ed anche ambiti di valore naturalistico.
I piani comunali di zonizzazione acustica forniscono un'azione efficace di prevenzione del potenziale inquinamento acustico e risulta quindi importante, in questa sede, verificare quanti piani siano stati già adottati o approvati.
Nelle province di Belluno e Treviso il 61% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.

Nella provincia di Venezia il 48% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.
Nella provincia di Padova il 47% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.
Nella provincia di Rovigo l'88% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.
Nella provincia di Vicenza il 69% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.
Nella provincia di Verona il 92% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.

Normativa regionale e pianificazione di settore

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n.447 del 26 ottobre 1995 definisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e definisce in dettaglio le competenze in materia dei vari enti. In attuazione dell'art.3 della legge quadro è stato emanato il DPCM 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Delibera della Giunta Regionale n.4313 del 21 settembre 1993 devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale.
La Legge Regionale n.21 del 1999 stabilisce il ruolo dell'ARPAV come supporto tecnico scientifico per la stesura dei piani; l'ARPAV viene inoltre indicata come riferimento per la stesura di una banca dati dei comuni zonizzati e la verifica della congruità dei piani stessi.

2.7.5 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Da dati ARPAV 2009 emerge una situazione critica per quanto riguarda le linee da 380 KW e le cabine di trasformazione.	C	⇔	☹
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le Stazioni Radio Base sono aumentate velocemente dal 1999 in poi passando da un numero di 854 a 4.285 nel 2009. Comunque nel Veneto, ad oggi, non sussistono superamenti delle soglie stabilite per legge e i pochi episodi critici che si sono verificati dal 1998 al 2010 sono stati tutti risolti.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Nel 2009 i ripetitori radiotelevisivi erano 2.126 raggruppati in 518 siti, dodici dei quali hanno registrato superamenti delle soglie previste dalla normativa. La percentuale dei siti risanati è dell'80%.	C	⇔	☹
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato.	C	⇔	☹
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	In tutta la regione si presentano situazioni di potenziale o manifesta criticità acustica generate sia dalla presenza di attività lavorative in contesti particolarmente antropizzati o prossimi ad aree protette sia dalle infrastrutture di trasporto a valenza regionale e sovra-regionale che coinvolgono in modo sistematico ampie porzioni di territorio ed anche ambiti di valore naturalistico.	C	⇔	☹
BL	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si sono verificati casi di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Nella provincia di Belluno il sito a Col Pascolet ha presentato valori critici ma i parametri sono rientrati nei valori limite.	C	⇔	😐
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	Nella provincia di Belluno i Comuni di Arsiè, Fonzaso e Seren del Grappa sono inseriti nella fascia di rispetto di 25 km dagli osservatori professionali ai sensi della l.r. 17/2009. Lamon, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Mel, Vas e Quero nella fascia di rispetto di 50 km. Vi sono poi altri comuni che ricadono in zona di protezione di 10 km dagli osservatori e siti astronomici.	C	⇔	😐
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Belluno il 61% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	😐
PD	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Per quanto riguarda le linee a 380 KW vi sono due aree critiche in provincia di Padova, una a Selvazzano Dentro ed Abano Terme e l'altra ad Albignasego (linea 21.346 Dugale-Camin).	C	⇔	☹
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si è verificato solamente un caso di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Il sito "Monte Cero", nel comune di Baone presenta ancora criticità.	C	⇔	☹
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	Tutta l'area nord della provincia di Padova ricade in zona di protezione dagli osservatori professionali e dai siti astronomici: per metà in fascia di rispetto dei 50 Km, e per l'altra metà, compreso il Comune di Padova ed i Comuni contermini, in fascia di rispetto dei 10 Km.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Padova il 47% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	☹
RO	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si sono verificati casi di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	Nella provincia di Rovigo non vi sono zone di protezione.	C	⇔	😐
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Rovigo l'88% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	😐
TV	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si è verificato solamente un caso di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Il sito "Monte Barbaria" nel comune di Valdobbiadene ed il sito presso il Castello di Conegliano, presentano ancora criticità.	C	⇔	☹
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	Nella provincia di Treviso più della metà dei Comuni ricade in zona di protezione o di 50 km o di 10 km dagli osservatori professionali e dai siti astronomici, in particolare i Comuni di Possagno, Crespano del Grappa, Castelcucco, Paderno del Grappa, Borso del Grappa, San Zenone degli Ezzelini, ricadono in zona di protezione di 25 Km dagli osservatori professionali.	C	⇔	☹
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Treviso il 61% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	☹
VE	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	In provincia di Venezia, dal 2005, sono stati registrati quattro superamenti del valore di attenzione (10 microtesla) presso alcune cabine di trasformazione situate all'interno di edifici pubblici o privati (una scuola media a Jesolo, un asilo nido a Venezia, due abitazioni private, una a Jesolo e una a Mestre). Tre di queste cabine di trasformazione sono già state risanate, rimane da sanare quella situata all'interno dell'abitazione privata a Mestre. L'unico caso di superamento del limite di esposizione di 5000 V/m si è riscontrato per una linea elettrica situata in un terreno agricolo a Scorzè, in provincia di Venezia. Per quanto riguarda le linee a 380 KW vi sono due aree critiche in provincia di Venezia, una in Comune di Martellago e l'altra in Comune di Venezia (linee a doppia terna ottimizzata 21.342/21.348 Dolo-Venezia Nord).	C	⇔	☹
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si sono verificati cinque casi di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	Nella provincia di Venezia non vi sono zone di protezione.	C	⇔	☹
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Venezia il 48% dei Comuni ha adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	☹
VI	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Per quanto riguarda le linee a 380 KW vi è - un'area in provincia di Vicenza, ad Orgiano, (linea 21.346 Dugale-Camin), nella quale sono presenti due ricettori, classificati dalla carta tecnica come capannoni, caratterizzati da livelli di induzione magnetica maggiori di 10 microtesla.	C	⇔	☹
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si sono verificati casi di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Nella provincia di Vicenza, il sito "Bianca/Ristoro" a Lusiana, il sito "Pizzati" e il sito "Monte Caina di Rubbio", entrambi a Bassano del Grappa, i siti "Strada Cadorna" e "Via A. da Romano", entrambi in località Costalunga in comune di Romano d'Ezzelino, i siti "Cima Forcella" e "Rubietto" a Conco hanno presentato tutti valori critici ma i parametri sono rientrati nei valori limite.	C	⇔	😐
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	La provincia di Vicenza ricade tutta in fascia di protezione, eccetto i Comuni che si trovano all'estremità sud del territorio provinciale. Solo il Comune di Recoaro Terme ricade in fascia di rispetto dei 10 Km, tutti gli altri ricadono in fascia di rispetto dei 25 Km e 50 Km. Nel Comune di Asiago vi sono due osservatori professionali: l'osservatorio Astronomico di Asiago e quello di Cima Ekar.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Vicenza il 69% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	😐
VR	Agenti Fisici	Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione)	Non si evidenziano particolari criticità.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato dalle SRB (numero, valori soglia)	Le stazioni sono in aumento e comunque non si sono verificati casi di superamento delle soglie stabilite per legge.	C	⇔	😐
		Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite)	Il sito "Monte Calvarina", nel comune di Roncà, presenta ancora criticità.	C	⇔	☹
		Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto)	La parte centrale della provincia di Verona, compreso il Comune di Verona, ricade in zona di protezione dei 10 Km e dei 50 Km.	C	⇔	☹
		Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati)	Nella provincia di Verona il 92% dei Comuni ha già adottato o approvato il Piano di Zonizzazione Acustica.	C	⇔	😐

2.8 MATRICE BENI MATERIALI

2.8.1 PREMESSA

Data la particolarità del Piano Faunistico Venatorio in sede di Rapporto Ambientale non verrà trattato l'intero ciclo integrato dei rifiuti comprensivo delle varie tipologie di impianti di smaltimento e relative discariche. Si ritiene comunque importante fornire in questa sede alcuni dati ARPAV relativi alla percentuale di raccolta differenziata e al numero di discariche presenti sul territorio regionale, dato che il Piano stesso può produrre in minima parte rifiuti e l'attività venatoria potrebbe interessare alcuni ambiti di discariche aperte.

Per lo stesso motivo il tema dell'energia non sarà trattato per esteso ma solamente in relazione alle fonti utilizzate dalle utenze legate all'attività venatoria. In questa sede si sono inseriti anche i

primi dati sugli impianti fotovoltaici poiché, quelli a terra, possono essere soggetti a danni causati dai cacciatori.

Fonte dei dati

Regione del Veneto – Direzione Tutela Ambiente – Anno 2010, Rapporto ARPAV 2010, Ambiente e Territorio 2010, Regione del Veneto e ARPAV 2009-2010, Regione del Veneto – Direzione Urbanistica e Paesaggio – Anno 2012.

2.8.2 IL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

Pianificazione regionale di settore

La Regione del Veneto ha approvato nel 2004 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, redatto ai sensi dell'art.10 della l.r.n.3/2000; tale Piano è stato integrato in seguito alle disposizioni contenute nel Piano Regionale per la Gestione degli Imballaggi e dei Rifiuti di Imballaggio del 2005 e nel Programma Regionale per la Riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in Discarica del 2006.

In particolare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani definisce le strategie regionali per ridurre la produzione di rifiuti urbani e incentivare la raccolta differenziata individuando l'incremento con recupero energetico quale tecnologia da privilegiare per lo smaltimento delle frazioni che non si possono avviare a recupero.

Nel 2000 la Regione ha adottato il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali che è stato a sua volta integrato con il Programma Regionale per la Decontaminazione, lo Smaltimento e la Raccolta degli apparecchi contenenti PCB soggetti a inventario e dei PCB in essi contenuti. Con d.g.r.n.2947/2009 la Regione ha adottato il Documento Preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare avviandone così l'aggiornamento.

La Regione del Veneto ha inoltre adottato, con d.g.r.n.157/2000, il Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinate che è stato successivamente aggiornato.

2.8.3 I RIFIUTI

Livello regionale

Secondo i dati l'Osservatorio Regionale Rifiuri (ORR) la produzione totale di rifiuti urbani (RU) nel 2014 è stata di 2.241 milioni di tonnellate, con una variazione rispetto all'anno precedente del +1,0%.

Sempre secondo l'ORR la produzione totale dei rifiuti speciali si attesta nel 2015 intorno a 13.5 milioni di tonnellate, di cui:

· 7% di rifiuti pericolosi (RP) pari a 921 mila tonnellate;

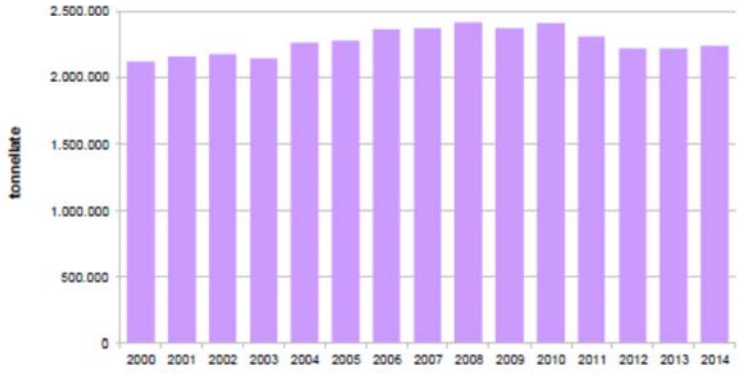
· 57% di rifiuti speciali non pericolosi (RNP) pari a circa 7,7 milioni di tonnellate;

· 36% di rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D) pari 4,9 milioni di tonn.

Si registra una diminuzione della produzione complessiva dell'1,4% rispetto al 2014, causata dalla diminuzione dei rifiuti C&D (-4,5 % rispetto al 2014), la produzione di rifiuti C&D è in calo costante dal 2009. La produzione dei Rifiuti Non Pericolosi (RNP esclusi quelli da Costruzioni & Demolizione) registra una sostanziale stabilità (+ 0,3% rispetto al 2014), mentre per i Rifiuti Pericolosi (RP) si registra una crescita del + 7%. Tale incremento è riconducibile ad alcuni specifici capitoli ed in particolare ai RP prodotti dal trattamento dei rifiuti (Capitolo EER 19; +22.000 t rispetto al 2014) e dall'aumento nella produzione di oli esausti (Capitolo EER 13; +15.000 t rispetto al 2014).

Complessivamente la situazione di produzione dei rifiuti speciali è in linea con le previsioni indicate nello scenario 1 del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (DCR 30 del 29 Aprile 2015). Il raggiungimento degli obiettivi di piano è dovuto alla forte diminuzione nella produzione di rifiuti, in particolare quelli da C&D, provocata dalla crisi economica.

Se si analizza il trend nel decennio 1997-2008 si può osservare come l'aumento della produzione dei rifiuti urbani sia di circa il 2% annuo. La produzione pro-capite media di rifiuti urbani è di 488 Kg/ab/anno con un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente, valore tra i più bassi nella compagine nazionale.



La raccolta differenziata ha evidenziato un incremento notevole ed il Veneto ha raggiunto e superato l'obiettivo del 50%, indicato nel Testo Unico per l'Ambiente, con un anno di anticipo; nel 2010 si è attestata al 58,3% del totale prodotto.

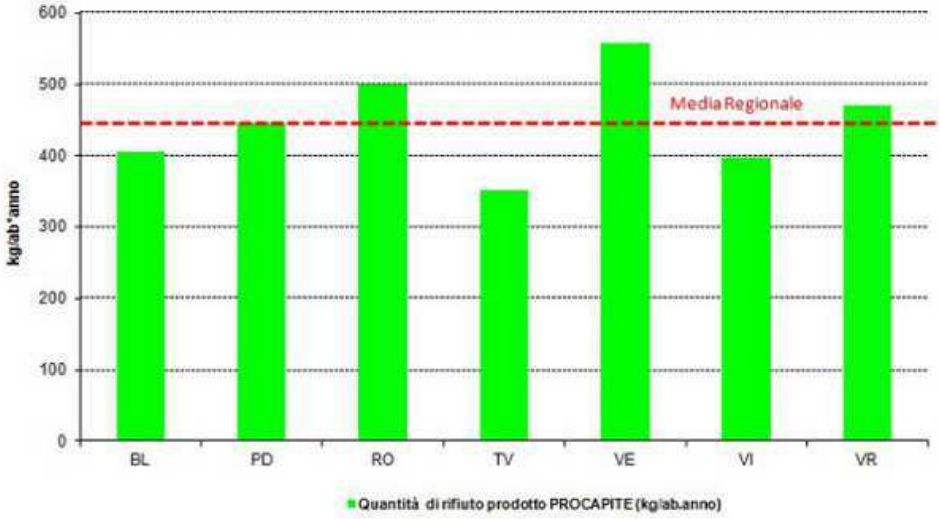
I dati più recenti evidenziano una rilevante riduzione dei quantitativi smaltiti in discarica (-18,2% nel 2008) a favore di altre forme di recupero.

2.8.3.1 Quantità prodotta di rifiuti urbani

Livello provinciale

La provincia di Belluno nel 2010 ha prodotto 96.642 t di rifiuti urbani, la provincia di Padova 474.102 t, la provincia di Rovigo 137.478 t, la provincia di Treviso 338.677 t, la provincia di Venezia 539.324 t, la provincia di Vicenza 363.468 t, la provincia di Verona 458.908 t.

Produzione di rifiuto urbano procapite (kg/ab*anno) nelle province del Veneto. Anno 2015

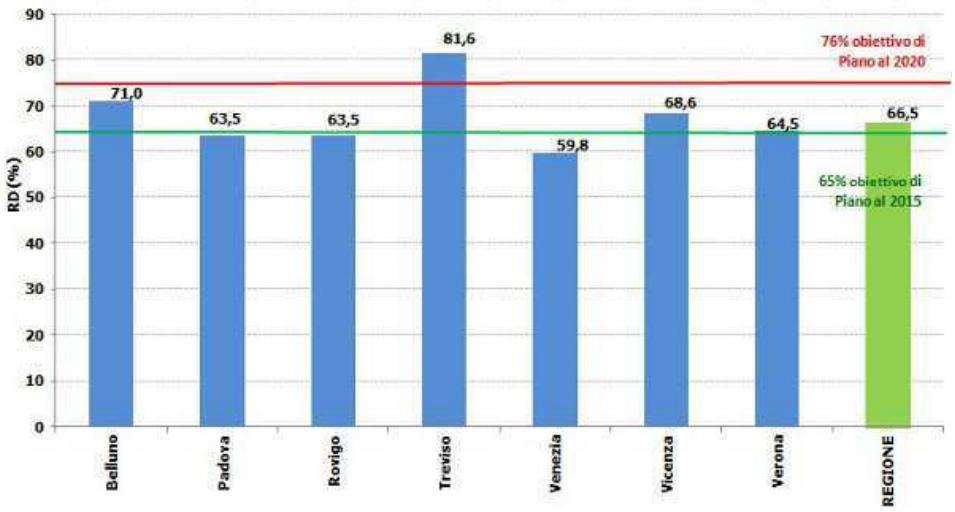


2.8.3.2 Percentuale di raccolta differenziata

Livello provinciale

La provincia di Belluno, nel 2015, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 71%, la provincia di Padova una percentuale del 63,5%, la provincia di Rovigo una percentuale del 63,5%, la provincia di Treviso una percentuale del 81,6%, la provincia di Venezia una percentuale del 59,8%, la provincia di Vicenza una percentuale del 68,6%, la provincia di Verona una percentuale del 64,5%, con una dato riferito all'intera regione del 66,5%.

Percentuale di raccolta differenziata per provincia, anno 2015



2.8.3.3 Quantità prodotta di rifiuti speciali

Livello provinciale

Sempre secondo i dati forniti dall'ORR, la provincia di Belluno, nel 2014, ha prodotto 225.537 t di rifiuti speciali, la provincia di Padova 1.221.689 t, la provincia di Rovigo 288.159 t, la provincia di Treviso 1.225.155 t, la provincia di Venezia 1.804.549 t, la provincia di Vicenza 1.7735633 t e la provincia di Verona 2.035.566 t.

2.8.4 LE DISCARICHE

2.8.4.1 Numero di discariche

Livello regionale e provinciale

Da dati ARPAV 2009 nel territorio regionale sono presenti 272 ambiti di discarica.

Nella provincia di Belluno vi sono 71 ambiti di discarica dei quali 46 sono discariche attive, 3 di I categoria.

Nella provincia di Treviso vi sono 78 ambiti di discarica dei quali 20 sono discariche attive di vario tipo.

Nella provincia di Padova vi sono 6 ambiti di discarica dei quali 3 sono discariche attive di I categoria per rifiuti non pericolosi.

Nella provincia di Rovigo vi sono 11 ambiti di discarica dei quali 3 sono discariche attive per rifiuti non pericolosi.

Nella provincia di Venezia vi sono 10 ambiti di discarica dei quali 5 sono discariche attive per rifiuti non pericolosi.
Nella provincia di Vicenza vi sono 40 ambiti di discarica dei quali 24 sono discariche attive di vario tipo.
Nella provincia di Verona vi sono 56 ambiti di discarica dei quali 18 sono discariche attive di vario tipo.

2.8.5 I SITI CONTAMINATI

Per quanto riguarda i siti contaminati e/o potenzialmente contaminati, in sede di Rapporto Ambientale, verrà approfondito lo studio e la localizzazione di quegli ambiti che potrebbero essere interessati incidentalmente dall'attività venatoria.

2.9 L'ENERGIA

Pianificazione di settore

La Regione del Veneto con l.r.n.25/2000 ha disciplinato il Piano Energetico Regionale che non è ancora stato adottato.
In assenza di linee di indirizzo statale, la pianificazione energetica regionale ha assunto come riferimento le indicazioni operative elaborate dalla U.E..

2.9.1 IL BILANCIO ENERGETICO E LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Il bilancio energetico regionale dimostra la pesante dipendenza del sistema energetico da fonti fossili di importazione. A partire dal 2002 la produzione di energia elettrica non è stata più in grado di soddisfare la richiesta e già nel 2007 il Veneto ha manifestato un deficit di produzione del 45,6% rispetto al consumo elettrico regionale.
Per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabile in Veneto esistono cinque impianti eolici e circa 70 impianti a biomasse, mentre si è manifestato un vero e proprio boom degli impianti fotovoltaici a seguito degli incentivi statali promossi.

2.9.1.1 Numero di impianti fotovoltaici

Livello regionale e provinciale

Nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente; ciò significa che nel 2009 gli impianti fotovoltaici erano 6.860 con una potenza media di 11,4 KW, mentre nel 2010 erano già 20.332 con una potenza media di 16,2 KW.

2.9.2 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La raccolta differenziata ha evidenziato un incremento notevole ed il Veneto ha raggiunto e superato l'obiettivo del 50%, indicato nel Testo Unico per l'Ambiente, con un anno di anticipo; nel 2010 si è attestata al 58,3% del totale prodotto.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La produzione totale di rifiuti urbani (RU) nel 2010 è stata di 2.408.599 t con una variazione rispetto all'anno precedente del +1,6%.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La produzione totale di rifiuti speciali nel 2009 è stata di circa 16 milioni di tonnellate così suddivise: 1 milione di t di rifiuti pericolosi, 7,8 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D, 7,3 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi. L'andamento è comunque in crescita anche se gli incrementi e i decrementi di produzione di rifiuti speciali sono legati a fattori economici generali, in particolare alla produzione di beni.	C	⇗	☹
		n. discariche	Da dati ARPAV 2009 nel territorio regionale sono presenti 272 ambiti di discarica.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente; ciò significa che nel 2009 gli impianti fotovoltaici erano 6.860 con una potenza media di 11,4 KW, mentre nel 2010 erano già 20.332 con una potenza media di 16,2 KW.	V	⇗	☺
BL	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Belluno, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 56,5%.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Belluno nel 2010 ha prodotto 96.642 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Belluno, nel 2009, ha prodotto 535.199 t di rifiuti speciali.	C	⇗	☹
		n. discariche	Nella provincia di Belluno vi sono 71 ambiti di discarica dei quali 46 sono discariche attive, 3 di I categoria.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇔	😐

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
PD	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Padova, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 59%.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Padova nel 2010 ha prodotto 474.102 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Padova, nel 2009, ha prodotto 2.745.871 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹
		n. discariche	Nella provincia di Padova vi sono 6 ambiti di discarica dei quali 3 sono discariche attive di I categoria per rifiuti non pericolosi.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
RO	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Rovigo, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 64,4%.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Rovigo nel 2010 ha prodotto 137.478 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Rovigo, nel 2009, ha prodotto 618.912 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹
		n. discariche	Nella provincia di Rovigo vi sono 11 ambiti di discarica dei quali 3 sono discariche attive per rifiuti non pericolosi.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
TV	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Treviso, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 72,4%.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Treviso nel 2010 ha prodotto 338.677 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Treviso, nel 2009, ha prodotto 3.267.155 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		n. discariche	Nella provincia di Treviso vi sono 78 ambiti di discarica dei quali 20 sono discariche attive di vario tipo.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
VE	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Venezia, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 48,1%.	V	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Venezia nel 2010 ha prodotto 539.324 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Venezia, nel 2009, ha prodotto 3.036.691 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹
		n. discariche	Nella provincia di Venezia vi sono 10 ambiti di discarica dei quali 5 sono discariche attive per rifiuti non pericolosi.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
VI	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Vicenza, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 59,3%.	V	⇗	☺
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Vicenza nel 2010 ha prodotto 363.468 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Vicenza, nel 2009, ha prodotto 2.502.436 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹
		n. discariche	Nella provincia di Vicenza vi sono 40 ambiti di discarica dei quali 24 sono discariche attive di vario tipo.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺
VR	Beni Materiali	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	La provincia di Verona, nel 2010, aveva una percentuale di raccolta differenziata del 56,9%.	V	⇗	☺

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Quantità prodotta di rifiuti urbani	La provincia di Verona nel 2010 ha prodotto 458.908 t di rifiuti urbani.	C	⇔	😐
		Quantità prodotta di rifiuti speciali	La provincia di Verona, nel 2009, ha prodotto 3.381.687 t di rifiuti speciali.	C	⇘	☹
		n. discariche	Nella provincia di Verona vi sono 56 ambiti di discarica dei quali 18 sono discariche attive di vario tipo.	C	⇔	☹
		Consumi di energia	La produzione di energia elettrica non soddisfa la richiesta e vi è quindi un consistente deficit di produzione.	C	⇗	☹
		n.impianti fotovoltaici	Il numero di impianti è in aumento e nel 2010 si è registrato un incremento della potenza installata di oltre il 300% rispetto all'anno precedente.	V	⇗	☺

154c5824

2.10 MATRICE SOCIO – ECONOMICA

2.10.1 PREMESSA

La matrice socio-economica è strettamente correlata alla matrice flora-fauna e biodiversità nella visione specifica dell'attività venatoria praticata sul tutto il territorio regionale, i cui principali "attori" sono: la fauna ed il cacciatore.

L'analisi dei profili di rilevanza socio-economica nel piano in questione – Piano Faunistico Venatorio - è attività più articolata rispetto ai consueti processi di analisi svolti in occasione delle attività di pianificazione urbanistica.

Attraverso l'analisi si sono riscontrate nelle sette province venete differenze strutturali derivanti dai caratteri peculiari dell'attività venatoria.

A solo titolo esemplificativo si richiamano le diverse morfologie dei territori, della densità, delle aree antropizzate e della densità di popolazione.

L'analisi muove da una ricognizione generale dei dati relativi:

- al profilo demografico,
- alla composizione del settore produttivo,
- all'uso del suolo (ivi compresa una valutazione sullo stato di consumo di suolo non urbanizzato).

Successivamente si è cercato d'indagare le dinamiche proprie dell'attività venatoria (numero cacciatori e altre tematiche inerenti la pianificazione venatoria) a scala regionale e provinciale.

Fonte dei dati

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione del Veneto – adottato con d.g.r. n. 372 del 17 febbraio 2009;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno – approvato con d.g.r. n. 1136 del 23 marzo 2010;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Padova – approvato con d.g.r. n. 4234 del 29 dicembre 2009;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Rovigo – adottato con atto del Consiglio Provinciale . 18/19105 del 21 aprile 2009;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Treviso – approvato con d.g.r. n. 1137 del 23 marzo 2010;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Venezia – approvato con d.g.r. n. 3359 del 30 dicembre 2010;

- Relazione Ambientale del Documento Preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verona – approvato con D.G.P. n. 180 del 13 settembre 2007;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza – approvato con d.g.r. n. 708 del 02 maggio 2012.

2.10.2 CONTESTO REGIONALE

LA POPOLAZIONE

La Regione Veneto si estende su una superficie di 1.839.300 ettari ed è suddivisa in sette province e 581 comuni. Il trend demografico è sempre stato positivo, fino a raggiungere i 4,925 milioni di abitanti a febbraio 2015. L'espansione demografica ha interessato il 72% dei comuni del territorio regionale, nei quali risiede quasi il 65% della popolazione, situata principalmente nella fascia centrale del territorio regionale; i comuni afflitti dallo spopolamento sono quelli della zona montana (Belluno) e della bassa pianura padana (Rovigo). A fare la differenza in Veneto è la crescita migratoria, nel 2010 gli stranieri in Veneto erano 504.677 ed hanno inciso sulla popolazione totale per il 10,2%.

IL SISTEMA PRODUTTIVO

Se negli anni '80 e '90 si è verificata l'espansione delle zone produttive (industriali e artigianali) con il conseguente consumo di territorio agricolo, ora ci troviamo nella fase in cui molte di queste aree sono deserte, in quanto il sistema non era sostenibile. Pur riconoscendo che il contesto occupazionale è in forte crisi, dall'osservazione della composizione strutturale del sistema veneto è evidente una crescita del terziario: nel ventennio che va dal 1990 al 2010, il valore aggiunto del settore dei servizi è aumentato. Nel 2005, il fatturato generato dai servizi rappresenta più del 50% del fatturato complessivo delle aziende venete. Nuovi modelli di consumo, stili di vita e cambiamenti demografici tendono a determinare un aumento della domanda di servizi da parte delle famiglie e degli individui.

IL CONSUMO DI SUOLO

Le analisi effettuate per la stesura del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento [d'ora in poi PTRC] mettono in evidenza una serie di dinamiche intervenute sul territorio regionale, dovute sia alla sua evoluzione naturale, sia ai processi e agli sviluppi della continua e costante attività antropica. L'analisi dei dati ha permesso, di valutare la quantità di territorio che nel 1994 non era urbanizzato ed è stato trasformato ad uso urbano, mettendo in luce le situazioni di maggiore trasformazione e frammentazione del paesaggio extraurbano. Il suolo dell'intero territorio

regionale nel periodo 1983 – 2006 non urbanizzato era di 33.000 ettari, pari all'1,8% della superficie regionale.

L'urbanizzazione in Veneto è molto alta; inoltre non si concentra in un territorio ristretto, bensì è diffusa. Vi sono delle aree dove la densità abitativa è molto elevata e il livello di urbanizzazione è alto (in particolare l'asse orizzontale Verona – Vicenza – Padova - Treviso), poiché è elevata la mescolanza tra funzioni residenziali e produttive e si configura come una rarefazione della residenza e del produttivo. Le conseguenze sono di perdita di benessere, a causa dell'accresciuta inefficienza del sistema (dispersione della fornitura dei servizi), del maggiore disagio ambientale (inquinamento ambientale da traffico e da cemento), della compromissione del paesaggio. Se il fenomeno dovesse continuare, provocherebbe una consistente erosione degli spazi ancora liberi da urbanizzazione. La diffusione insediativa compromette la "struttura" del paesaggio e contribuisce all'erosione delle potenzialità produttive dell'agricoltura.

L'abbandono di aree che già oggi sono caratterizzate da livelli di spopolamento (Belluno e in parte Rovigo), l'innalzamento dell'età della popolazione e una base produttiva molto ridotta, porta ad un processo regressivo.

Nell'ultimo ventennio le aree residenziali sono cresciute, vi è cresciuta la popolazione, e nello stesso periodo le aree produttive si sono espanse ed è aumentato il PIL. Purtroppo ora (2012) dobbiamo riconoscere la forte crisi economico-finanziaria e trarre la conclusione che i processi di urbanizzazione a differenza delle dinamiche economiche e demografiche, si ridurranno fortemente.

La descrizione del territorio è servita come sfondo sul quale sovrapporre l'attività venatoria attuale e valutare quindi il livello di utilizzazione della risorsa territorio.

Escludendo i vasti territori in cui è vietato cacciare per legge, si è cercato di stimare la quantità di territorio potenzialmente utilizzabile ai fini venatori, denominato territorio agro-silvo pastorale (d'ora in poi TASP). Ci si rende conto che il macro ambito costituito dalle provincie di Verona, Vicenza, Padova e Treviso potrebbe diventare una criticità per l'attività venatoria in termini di aree aperte, infatti la percentuale di TASP a livello regionale è del 83,20%.

Il territorio regionale, ai fini della gestione faunistico venatoria è suddiviso in territorio della zona faunistica delle Alpi (d'ora in poi ZA) che comprende tutta la provincia di Belluno e parte delle provincie di Treviso, Verona e Vicenza, il resto del territorio viene fatto rientrare negli Ambiti territoriali di caccia (d'ora in poi ATC) che sono 34.

L'UTENZA VENATORIA

L'evoluzione del numero dei cacciatori nel corso degli anni è uno degli aspetti essenziali per la conoscenza delle dinamiche interne al mondo venatorio oltre, ovviamente, al fattore economico. Proprio dal sistema impositivo sulle attività venatorie derivano le risorse economiche necessarie al mantenimento delle attività di gestione (vigilanza ed altro), tra cui la liquidazione dei danni

prodotti dalla fauna, compresa quella non cacciabile. Dato il significativo apporto economico derivante dall'attività venatoria e l'importanza della categoria dei cacciatori nella gestione faunistica, dovrebbe indurre un maggior riconoscimento del fenomeno sia in termini economici che sociali e perciò attivare un'opportuna e approfondita analisi di valutazione di cui si occuperà il Rapporto Ambientale.

I cacciatori rappresentano una delle principali categorie sociali coinvolte direttamente nella gestione faunistica. Si pensi alle molteplici attività in cui essi vengono coinvolti: ripopolamenti, censimenti, prelievi selettivi, controllo delle popolazioni emergenti.

Il numero dei cacciatori viene annualmente monitorato attraverso il riscontro dei tesserini venatori rilasciati e attraverso le abilitazioni rilasciate per il conseguimento della licenza di caccia.

I dati disponibili ad oggi sono il numero dei tesserini rilasciati (vedi tabella 10.1). Dalla lettura emerge che nel decennio 2000/2010 a livello regionale vi è una **riduzione** del - **12,7%** dei tesserini rilasciati.

Analizzando i dati della tabella 10.1, si nota che la popolazione residente è in crescita, attestandosi ad un +8,7%. Va sottolineato tuttavia, il 10% della popolazione residente è straniera, pertanto sottraendo dalla popolazione residente il numero di stranieri, la crescita non si attesta più ad un +8,7%, bensì ad un +3,2%.

Concludendo l'artificioso pensiero, si vuol evidenziare come nell'ambito dell'attività venatoria non vi sia un ricambio generazionale (sarebbe utile la suddivisione per classe di età dei cacciatori).

Attualmente (dati stagione venatoria 2011/2012) il numero dei tesserini rilasciati dalla Regione è pari a 52.535.

TABELLA 10.1

	Belluno		Padova		Rovigo		Treviso		Venezia		Verona		Vicenza		Veneto		
	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	numero tesserini cacciatori	popolazione residente	di cui stranieri	numero tesserini cacciatori
2000	211 057	3 624	853 357	8 516	243 292	3 093	793 559	9 217	815 244	6 192	829 501	10 700	794 843	18 827	4 540 853		60 169
2001	209 492	3 584	849 711	8 532	242 385	3 084	796 171	9 110	809 613	6 091	827 328	10 645	795 123	19 163	4 529 823		60 209
2002	210 503	3 455	857 660	8 566	242 608	3 169	808 076	9 081	813 294	6 174	838 221	10 866	807 046	19 634	4 577 408	183 852	60 945
2003	211 493	3 405	871 190	8 522	243 829	3 201	824 500	8 976	822 591	6 125	849 999	10 879	819 297	19 839	4 642 899	240 434	60 947
2004	212 244	3 364	882 779	8 450	244 625	3 137	838 732	8 873	829 418	6 073	860 796	10 772	831 356	19 921	4 699 950	287 732	60 590
2005	212 216	3 311	890 805	8 303	244 752	3 059	849 355	8 730	832 326	5 951	870 122	10 579	838 737	19 816	4 738 313	320 793	59 749
2006	212 365	3 257	897 999	8 132	244 894	2 940	857 359	8 536	836 596	5 632	880 230	10 346	844 111	19 319	4 773 554	350 215	58 162
2007	213 612	3 092	909 775	8 041	246 255	2 912	869 534	8 452	844 606	5 510	896 316	10 165	852 242	19 153	4 832 340	403 985	57 325
2008	214 026	3 165	920 903	7 899	247 164	2 838	879 408	8 219	853 787	5 402	908 492	10 006	861 768	19 028	4 885 548	454 453	56 557
2009	213 876	3 086	927 730	7 761	247 297	2 735	883 840	8 047	858 915	5 218	914 382	9 805	866 398	18 714	4 912 438	480 616	55 366
2010	213 474	3 052	934 216	7 474	247 884	2 629	888 249	7 940	863 133	5 160	920 158	9 596	870 740	18 186	4 937 854	504 677	54 037
2011	210.001	3 065	921.361	7 198	242.349	2 550	876.790	7 619	846.962	5 017	900.542	9 261	859.205	17 825	4.857.210		52 535
2012		3.309		6.823		2.406		7.564		4.835		9.357		16.310			50.604
2013		3.231		6.420		2.253		7.089		4.614		8.764		14.344			46.715
2014		3.245		6.043		2.184		6.889		4.462		8.240		13.437			44.500
2015		2.802		5.937		2.178		6.822		4.467		7.592		14.015			43.813
Δ 2000 – 2015	2 417	-822	80 859	-2.579	4 592	-915	94 690	-2.395	47 889	-1 725	90 657	-3 108	75 897	-4.812	397 001		-16.356
% 2000 - 2015	1.15	-22,68	9.48	-30,28	1.89	-29,58	11.93	-25,98	5.87	-27,86	10.93	-29,05	9.55	-25,56	8.74		-28,02

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

Valore desunto da interpolazione

154c5824

TABELLA 10.2 - Rapporto cacciatori/popolazione in Regione Veneto - anno 2010

	residenti al 2010	tesserini al 2010	% tesserini su residenti al 2010
Belluno	213.474	3.052	1,43
Padova	934.216	7.474	0,80
Rovigo	247.884	2.629	1,06
Treviso	888.249	7.940	0,89
Venezia	863.133	5.160	0,60
Verona	920.158	9.596	1,04
Vicenza	870.740	18.186	2,09
Veneto	**4.937.854**	**54.037**	**1,09**

2.10.3 CONTESTO PROVINCIALE

Come premesso all'inizio del capitolo, a seguire si darà una descrizione a livello provinciale degli aspetti più significativi riferiti alla presente matrice.

PROVINCIA DI BELLUNO

L'ambito geografico della provincia di Belluno è caratterizzato da una dimensione spaziale molto ampia, con una morfologia alpina che ne definisce chiaramente i caratteri strutturali. Il territorio rurale e montano è certamente un territorio di alto valore ecologico, con al centro il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, ma è anche un territorio di area vasta caratterizzato da una presenza umana diffusa, che ne determina fortemente le dinamiche di trasformazione. Di questo territorio, classificato al 100% montano, circa il 39% risulta coperto da foreste, a fronte di un 14% di territorio adibito ad uso agricolo/foraggero e di un 2% urbanizzato ed adibito ad area industriale/artigianale. La provincia di Belluno è quasi interamente compresa nel bacino montano del fiume Piave. Si estende in una superficie di 367.800 ettari.

La Popolazione

La popolazione residente in provincia di Belluno al 2010 è pari a 213.474 abitanti, rappresenta il 4,6% della popolazione veneta. Dei 39 comuni del Veneto con dimensione inferiore a 1.000 abitanti, 17 sono nella provincia di Belluno. Le variazioni consistenti della popolazione sono avvenute tutte prima del 2001, mentre, negli anni successivi, la stabilità appare più evidente.

Sta avvenendo una emigrazione di popolazione verso valle. Essa è a volte consistente, altre minima, quasi sempre contraddittoria, ma appare difficilmente contenibile, soprattutto perché non è distribuita in modo eguale in provincia e l'impoverimento demografico dei comuni meno accessibili determina il successo, inteso come crescita (anche economica) di altri comuni.

Il saldo naturale medio annuale dal 2001 al 2006 è stato di segno negativo pari a 658 unità. Ciò che equilibra la situazione sono i flussi migratori, che permettono alla popolazione di registrare una crescita anche se modesta. Gli stranieri residenti in provincia di Belluno erano, alla fine del 2006, 9.939.

Il sistema produttivo

La distribuzione degli addetti nelle imprese evidenzia alcune differenze rispetto alle altre province venete, con più occupati nell'industria, meno nell'agricoltura e nei servizi. Uno dei rami di attività più importanti, sia in termini di aziende che di addetti, è quello dell'occhialeria. La distribuzione delle imprese industriali sul territorio conferma la concentrazione delle attività nelle aree del fondo valle lungo l'asse Longarone – Belluno – Feltre.

Il turismo, con oltre 800.000 arrivi nel 2005, di cui circa un quarto nel solo comune di Cortina d'Ampezzo, rappresenta un'importante realtà connessa direttamente con le peculiarità del territorio. Le presenze in provincia di Belluno, dato 2005, rappresentano circa il 10% del totale in una regione caratterizzata da un forte turismo balneare e da una città d'arte unica come Venezia; per quanto riguarda le località montane, l'88% circa delle presenze interessa il bellunese.
La superficie complessiva occupata dalle aree urbane (fabbricati civili abitativi e dalle infrastrutture connesse), è di circa 5.413 ettari, pari all'1.5 % del territorio provinciale. Di questi, 5.371 ettari circa risultano occupati dall'urbano discontinuo mentre solo 42 ettari rientrano nell'urbano continuo. Le superfici coperte da aree industriali e artigianali sono pari a 1.022 ettari circa, rappresentando quasi lo 0.3% del territorio provinciale; questi dati vanno letti a fronte di una superficie agricola utilizzata pari a 52.230 ettari e da una copertura forestale di 146.000 ettari, che rappresenta oltre il 39% del territorio.

Il consumo di suolo

In provincia di Belluno l'attività agricola è meno diffusa e soprattutto condotta in modo meno intensivo rispetto alle aree della pianura veneta. La riduzione della superficie agraria utilizzata (d'ora in poi SAU) e nelle aree montane, è dovuta all'espansione delle aree urbane e costruzione di nuove infrastrutture, e all'abbandono di terreni economicamente marginali cui segue inevitabilmente una rinaturalizzazione delle aree. L'abbandono del territorio, se da un lato riduce la pressione legata alle pratiche agricole, dall'altro può portare a situazioni di mancato presidio e cura delle superfici esposte con effetti negativi legati ad una cattiva regimazione delle acque e conseguente aumento del rischio di dissesto idrogeologico.

L'utenza venatoria

La provincia di Belluno si estende su una superficie di 367.800 ettari, il TASP è pari a 80,60% ed è tutta ricompresa nella ZA.
I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/2015 del **22,68%.**
Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari a 1,43%.

	Belluno			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	211.057			3.624
2001	209.492			3.584
2002	210.503			3.455
2003	211.493			3.405
2004	212.244			3.364
2005	212.216			3.311
2006	212.365			3.257
2007	213.612	38	104	3.092
2008	214.026	45	72	3.165
2009	213.876	56	135	3.086
2010	213.474	55	89	3.052
2011		48	37	3.065
Δ 2000 – 2010	2.417			-559
% 2000 - 2010	1,15			-15,42

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

Valore desunto da interpolazione

PROVINCIA DI PADOVA

Il territorio della provincia di Padova presenta una morfologia tipica di pianura pianeggiante. Il settore sud occidentale è caratterizzato dal sistema collinare dei Colli Euganei e da alcuni altri piccoli rilievi isolati. Caratteristica morfologica importante è la presenza di un'estesa rete idrografica con i tre fiumi principali: il Brenta, il Bacchiglione e l'Adige. Si estende in una superficie di 214.200 ettari.

La popolazione

La popolazione residente in provincia di Padova al 2010 è di 934.216. La struttura della popolazione della provincia di Padova mostra una forte somiglianza con quella registrata su base regionale:

- una percentuale di popolazione con meno di 15 anni pari al 13,58% del totale, praticamente coincidente con quella veneta (13,67%);
- un indice di vecchiaia pari a 136 (137 a livello regionale);
- una dinamica nei dieci anni precedenti con analoghi incrementi annui, compresi tra i valori di 0,12% 1,58% ;
- un incremento dei cittadini stranieri presenti superiore al 30% nell'ultimo anno.

In base a queste considerazioni i risultati ottenuti per il Veneto possono essere, con buona approssimazione, estesi all'ambito provinciale nel quale si rilevano i seguenti caratteri:

- un incremento del 2.6% nel totale della popolazione;
- un aumento dell'indice di vecchiaia che passa da 136 a 171 portando il peso della popolazione oltre i 64 anni a più del 22% del totale;
- una diminuzione della popolazione in età attiva (15-64 anni) di circa 27.000 unità (ferme restando le attuali normative in materia di immigrazione);
- una quota annuale di nuovi ingressi dall'estero costante.

Dalle dinamiche demografiche emerge il calo tendenziale della popolazione attiva, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, contrazione che, se potrà in parte essere calmierata da eventuali interventi modificativi delle attuali politiche migratorie, presenterà comunque aspetti problematici alla luce delle modificazioni qualitative legate alle trasformazioni dei mercati, delle professioni e alle caratteristiche del lavoro.

Il sistema produttivo

Il sistema urbano–produttivo, un tempo incardinato sui vecchi centri urbani compatti, è oramai pervasivamente diffuso su gran parte del territorio della provincia. L'analisi dello stato di fatto ha mostrato una notevole varietà di situazioni:

- città compatta che si apre alla peri–urbanizzazione, connettendo insediamenti storici minori e preesistenti (insediamenti rurali);
- sviluppo ınsediativo intorno a centri minori già caratterizzati dalla bassa densità ınsediativa;
- formazione ex novo di zone a bassa densità ınsediativa indotte dalla diffusione delle infrastrutture di trasporto e dagli insediamenti produttivi secondo il cosiddetto «modello veneto».

Il quale, come noto, è conseguenza di fattori culturali ("attaccamento alla terra di origine", rifiuto di modelli insediativi più marcatamente urbani, ostentazione sociale, etc.), ma anche economici, nonché da una certa tendenza della pianificazione urbanistica comunale ad assecondare il fenomeno senza produrre modelli alternativi rinvenibili in altre situazioni pure caratterizzate dalla preferenza dalle famiglie per la casa individuale (bassa densità territoriale, alta densità fondiaria): preferenza per gli sviluppi estensivi senza effetto città, preferibilmente lungo le strade esistenti; elevata dotazione di volumetrie procapite.

Il consumo di suolo

Nella pianura centrale veneta, la più insediata e la più economicamente evoluta, è ormai da tempo in atto un processo di ridistribuzione di popolazione che vede le città e gli altri centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro

cinture che, in taluni casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo costituisce un processo di sub-urbanizzazione che non configura più l'esistenza di una serie di sistemi polarizzati attorno ai centri, ma una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi della pianura, generato da un meccanismo di ricadute successive verso l'esterno a partire dai centri maggiori.

Questi movimenti centrifughi dalle città finiscono per saldarsi tra di loro proprio nelle zone più esterne, e arricchendo di opportunità in precedenza assenti nel contesto rurale.

E' in atto, in altri termini, una modifica della configurazione urbana della regione, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola, ancorchè dispersa, mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento all'interno del vasto spazio rurale-urbano della pianura centrale. Si tratta di un processo che produce una micro-infrastrutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio.

E' questa rete stradale, per lo più provinciale e comunale, cui viene oggi demandato il compito di assolvere ai carichi crescenti dei movimenti pendolari giornalieri: ed è questa la rete oggi diffusamente sottoposta ad una pressione, ben superiore a quella per cui era stata creata, che postula interventi generalizzati di adeguamento alle nuove funzioni di servizio che va necessariamente assumendo.

L'utenza venatoria

La provincia di Padova si estende su una superficie di 214.200 ettari, il TASP è pari al 79,14% ed è suddivisa in 5 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/2015 del **30,28%**.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari allo 0,80%.

	Padova			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	853.357			8.516
2001	849.711			8.532
2002	857.660			8.566
2003	871.190			8.522
2004	882.779			8.450
2005	890.805			8.303
2006	897.999			8.132
2007	909.775	92	352	8.041
2008	920.903	124	373	7.899
2009	927.730	127	360	7.761
2010	934.216	103	280	7.474
2011		80	407	7.198
Δ 2000 - 2010	80.859			-1.318
% 2000 - 2010	9,48			-15,48

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

PROVINCIA DI ROVIGO

La provincia di Rovigo rientra nell'ambito denominato "*Polesine*", termine che significa "terre emergenti dalle acque".

La provincia di Rovigo si estende su una superficie complessiva di 179.000 ettari nella parte meridionale della Regione Veneto, confina a nord con le province di Verona, Padova e Venezia ad ovest con quella di Mantova e a sud con quella di Ferrara. Il Polesine si sviluppa principalmente lungo la direttrice est-ovest, presentando una lunghezza di circa 110 km, mentre la larghezza (direzione nord-sud) è inferiore ai 20 km. Il territorio, caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di canali di bonifica, è attraversato dai due principali fiumi italiani, l' Adige e il Po, che costituiscono di fatto rispettivamente i confini nord e sud della provincia. La provincia è poi attraversata longitudinalmente nella parte centrale dall'asta del Tartaro – Canalbianco – Po di Levante che attualmente rappresenta una importante via navigabile. La parte orientale del territorio provinciale, ospita un ambiente di rara importanza e pregio paesaggistico – naturalistico, ovvero il Delta del Po, caratterizzato da pinete, valli da pesca, lagune, sacche, bonelli, scanni, che rappresentano degli habitat unici per molte specie animali e vegetali, ed inoltre con gli oltre 170 km2 di superficie valliva e lagunare costituisce la più importante zona

umida italiana. Oltre ai paesaggi d'acqua,che sono presenti non soltanto nel delta, il territorio si caratterizza per la presenza diffusa di campagne che, oltre a rappresentare una risorsa del settore primario, possono costituire anche una scommessa per il terziario, attraverso la creazione di opportunità turistiche orientate alla riscoperta della campagna.
La provincia di Rovigo, per buona parte è soggiacente il livello medio del mare; tale circostanza unitamente alla presenza di corsi d'acqua pensili, origina una situazione idraulica molto particolare, nella quale le opere di bonifica (canali, impianti di sollevamento), le strutture di difesa a mare e le arginature dei fiumi, proteggono quasi l'intero Polesine dalle acque. Tale scenario, è anche il risultato della forte subsidenza, provocata dalle estrazioni di metano, avvenute tra il 1938 e il 1964. I dossi fluviali, che rappresentano i segni delle frequenti variazioni dell'idrografia avvenute nel corso dei secoli, talvolta intercludono delle zone depresse, nelle quali diventa difficoltoso lo smaltimento delle acque meteoriche.

La popolazione

La popolazione della provincia di Rovigo ammonta a 247.884 unità al 2010. Nel 1951 la popolazione contava le 357.963 unità. Il 1951, anno della drammatica alluvione, ha segnato per la provincia l'inizio di un calo progressivo della popolazione (soprattutto delle classi di età attive), la cui massima variazione negativa si è verificata nel decennio dal '51 al '61. Nell'ultimo decennio si rileva una crescita dell'1,9%. La popolazione residente è contraddistinta da un invecchiamento superiore alla media regionale, l'indice di vecchiaia è passato dal 129,9% del 1991 al 191% del 2001. Il saldo migratorio degli ultimi dieci anni è sempre positivo, e contrasta parzialmente il saldo naturale.

Il sistema produttivo

Nella provincia di Rovigo il settore primario ha un'incidenza sull'intero comparto economico maggiore rispetto a quello che avviene in ambito regionale; inoltre, si osserva una diversa distribuzione degli addetti nei tre macrosettori a livello provinciale e regionale: nel Polesine è l'industria ad assorbire quasi il 50% degli addetti di tutto il comparto economico, nel Veneto tale percentuale è raggiunta dal terziario.
Accanto all'espansione dei rami dei servizi vanno rilevate le modificazioni intervenute all'interno del ramo delle industrie manifatturiere, tra le quali quelle maggiormente significative sono quelle indotte dall'evoluzione che ha caratterizzato i comparti del sistema moda (vestiario, abbigliamento e calzature) e del settore della metalmeccanica. Com'è noto, l'aggregato produttivo più importante nel Polesine era costituito dall'insieme delle aziende, per la maggior parte artigiane e a conduzione familiare, operanti nei comparti del tessile, delle confezioni, del vestiario e dell'abbigliamento (calzature).

Il ridimensionamento del peso del sistema moda è dovuto soprattutto alla ristrutturazione dei comparti del tessile, delle confezioni e del vestiario, che nella seconda metà del decennio scorso hanno accusato un calo degli addetti rispettivamente del 20% e del 22%, a causa dei noti processi di ristrutturazione e di delocalizzazione che hanno investito questi settori negli ultimi anni. Di contro, l'ampio ed articolato settore della metalmeccanica ha conosciuto una significativa espansione.
Il 5° censimento dell'agricoltura dell'ottobre 2000, rileva nella provincia di Rovigo 10.787 aziende agricole la cui superficie totale assomma a 128.290 ettari, di cui 114.003 costituiscono superficie agricola utilizzata (SAU). Rispetto al Censimento del 1990, il numero di aziende è diminuito del 19,1%, a fronte di una riduzione del 6,2% della superficie totale e del 4,6% della superficie agricola utilizzata. Se, tuttavia, si analizza la dinamica delle aziende agricole in relazione alle diverse classi di SAU si osserva che nel decennio passato il numero di aziende è diminuito più della media provinciale nelle classi fino 5 ettari e in misura via via sempre più contenuta fino alla classe 20-30 ha. E' aumentato, invece, il numero di aziende con oltre i 30 ha. La consistente diminuzione delle aziende si è dunque riflessa solo in parte sulle superfici occupate, cosicché le superfici medie delle aziende localizzate nel Polesine sono sensibilmente aumentate nel periodo intercensuario: da 10,26 a 11,90 ettari in termini di superficie totale e da 9,02 a 10,65 ettari in termini di superficie agricola utilizzata (SAU). Dal confronto dei dati censuari provinciali e regionali, emerge che sebbene nel periodo 1990-2000 il numero di aziende e SAU abbia subito variazioni negative maggiori nel Polesine rispetto al Veneto, le aziende localizzate nella provincia di Rovigo sono quelle con la maggior superficie agricola utilizzata media (dato provinciale 10,65 ettari, dato regionale 4,55 ettari).

Il turismo in provincia di Rovigo è rappresentato prevalentemente dagli arrivi e dalle presenze durante la stagione estiva localizzati nell'area del Delta del Po. L'ambito balneare comprende i comuni che direttamente si affacciano sul mare e la prima fascia di comuni alle spalle di questi. In questo territorio le presenze sono circa il 92% del totale ed in questo territorio si localizzano il 95% dei posti letto dell'intera provincia. Dal 1998 gli esercizi legati all'attività turistica hanno avuto un incremento pari al 6%, legato alla crescita generale del settore.

Il consumo di suolo

La situazione della provincia di Rovigo inerente il consumo di suolo, risulta molto particolare. Infatti, nella seconda metà del 1.800 iniziano le opere di bonifica più significative nelle paludi e valli che consegnano ai polesani grandi quantità di terre da coltivare. Dunque, abbiamo due momenti, il primo nel quale si "produce" suolo e il secondo nel quale si "consuma" suolo ai fini residenziali/produttivi e infrastrutturali. Tentare un bilancio della situazione diventa un'ardua impresa.

Analizzando le dinamiche insediative dell'ultima metà del secolo scorso, più precisamente a partire dal 1960, si può tranquillamente affermare che la provincia di Rovigo non ha subito quello sviluppo esponenziale che ha caratterizzato altre aree, dove le principali città si sono ampiamente espanse verso la campagna.

L'attuale situazione d'insediamento, che è diversa dal resto del territorio del Veneto, deriva dallo spopolamento del Polesine durante gli anni in cui il nord-est conosceva invece il fervore edilizio ed industriale.

Nel territorio polesano è dominante la grande dimensione territoriale, la quale si coniuga con una popolazione concentrata in centri o sparsa in abitazioni che non raggiungono nemmeno la densità limite del Veneto centrale; tutto ciò a sostegno della tesi che in questo territorio un ruolo chiave è svolto dall'assetto agricolo e dalle sue vocazioni naturali le quali rappresentano un modello alternativo di sviluppo territoriale.

L'analisi della SAU negli ultimi decenni ne evidenzia una progressiva diminuzione in provincia di Rovigo, dove attualmente rappresenta l'89% della superficie territoriale. Da un confronto con la situazione a livello regionale relativa ai dati del 5°censimento del 2000, si riscontra a Rovigo il massimo valore di SAU, ben superiore alla media regionale (71%), maggiore anche rispetto alle altre province venete di pianura (Padova 86%, Venezia 83%).

Si conferma il maggior peso economico dell'agricoltura in Polesine e la specificità produttiva del settore primario rispetto alle altre realtà del Veneto; in termini economici questo si può osservare dall'esame del valore aggiunto prodotto in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi che nel 2006 risultava del 4,4%, oltre il doppio rispetto alla media regionale e tre volte superiore rispetto alle altre province venete di pianura (Padova e Venezia), che pure presentano valori di SAU non molto inferiori.

L'utenza venatoria

La provincia di Rovigo si estende su una superficie di 179.000 ettari, il TASP è pari al 90,38% ed è suddivisa in 3 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/20150 del **29,58%**.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari a 1,06%.

	Rovigo			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	243.292			3.093
2001	242.385			3.084
2002	242.608			3.169
2003	243.829			3.201
2004	244.625			3.137
2005	244.752			3.059
2006	244.894			2.940
2007	246.255	40	30	2.912
2008	247.164	44	72	2.838
2009	247.297	35	103	2.735
2010	247.884	23	110	2.629
2011		22	76	2.550
Δ 2000 - 2010	4.592			-543
% 2000 - 2010	1,89			-17,56

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio della provincia di Treviso presenta una morfologia principalmente di pianura. Il settore nord è caratterizzato dal sistema collinare delle prealpi, e dal rilievo isolato denominato "Montello". Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti: il Piave, il Livenza e il Sile. Si estende in una superficie di 247.700 ettari.

La popolazione

Nel corso degli ultimi anni la provincia di Treviso ha manifestato un buon sviluppo demografico, tanto che la popolazione provinciale è aumentata del 11,93%, frutto di un incremento di oltre 90 mila abitanti nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010, raggiungendo a fine periodo un totale di 888.249 unità. Si evidenzia come il maggior sviluppo interessi la componente maschile, dove il tasso di crescita del 6,1% rappresenta un valore più che doppio di quello del contesto nazionale (+2,9%). L'accelerazione dello sviluppo demografico è dovuto alla ripresa della natalità avvenuta a partire dal 1995 e dalla forte crescita delle immigrazioni. Questo incremento determina una trasformazione nella struttura della popolazione accentuando il ruolo della componente anziana a scapito delle altre fasce di età. Gli anziani sono circa il 40% in più dei giovani e quindi determinano un rilevante indice di dipendenza sociale).

Il sistema produttivo

Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una saturazione del territorio con la creazione di una sorta di area industriale diffusa che ha coinvolto tutte le comunità sociali, dalla grande città al piccolo paese. Questa industrializzazione a "macchia di leopardo" realizzata, in gran parte, senza che venisse seguito alcun criterio ambientale per una corretta localizzazione e spesso senza neppure tenere conto delle reti logistiche di comunicazione e collegamento necessarie, ha comportato la presenza di "punti di pressione" sulla quasi totalità del territorio provinciale. Molte di queste aree non hanno collegamenti fognari, sono realizzate in zone a rischio idraulico, in prossimità di zone residenziali e non sono servite da idonei collegamenti infrastrutturali .

Alla metà del 2005 la struttura provinciale consta di 84.417 imprese attive, 1.499 in più rispetto allo stesso periodo del 2001, segnando così un tasso di sviluppo netto dell'1,8%; nel Veneto nel periodo il tasso di sviluppo netto è pari a 2,2%, e questo evidenzia uno stato di sofferenza dell'economia provinciale dell'ultimo quinquennio.

Questa evoluzione è così ripartita tra i vari settori economici:

- è il settore primario a subire la contrazione più evidente, spariscono circa 3.900 imprese su un totale di riferimento di 23.208 (-17,1%, cioè quasi 1/5 del totale);
- segue poi il calo delle attività manifatturiere in senso stretto, che perdono segnando una contrazione che supera il 4%;
- le attività connesse alla produzione e distribuzione di energia sono assolutamente stazionarie;
- le costruzioni denotano un fortissimo calo;
- il terziario è complessivamente in crescita, confermando il processo di terziarizzazione dell'economia locale.

Si è visto che il terziario è il macro-settore che cresce di più, confermando così le ipotesi di terziarizzazione della Provincia.

Il consumo di suolo

La perdita di territorio agricolo risulta considerevole, soprattutto se il confronto viene condotto al censimento del 1929: la superficie agricola e forestale persa ammonta a quasi il 25%. È soprattutto con l'affermarsi del modello veneto di sviluppo e con il diffondersi tumultuoso degli insediamenti residenziali, produttivi e della rete infrastrutturale che la perdita si fa imponente: dal 1961 al 1991 vengono occupati ben 44.676 ha, pari al 18% del territorio. La disseminazione di edifici in zona agricola all'interno della provincia è elevatissima.

La SAU ha un trend negativo.

Effetto immediato di tali fenomeni è l'aumento del grado di saturazione territoriale. Le attività produttive, l'edificato residenziale, le infrastrutture hanno progressivamente occupato del suolo

in massima parte ad uso agricolo. Come recentemente evidenziato, "i problemi connessi alla saturazione del territorio non risultano determinati tanto da una crescita eccessiva della popolazione - che nel giro di cinquant'anni (1951-2001) è aumentata di circa mezzo milione di persone (circa il 15%) – quanto dalla straordinaria intensificazione nel consumo di spazio pro capite indotta da un lato dalla crescita dell'apparato produttivo industriale e terziario, dall'altro dal miglioramento degli standard di vita".

L'utenza venatoria

La provincia di Treviso si estende su una superficie di 247.700 ettari, il TASP è pari al 80,30% ed è suddivisa in 13 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/2015 del 25,98%.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari allo 0,89%.

	Treviso			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	793.559			9.217
2001	796.171			9.110
2002	808.076			9.081
2003	824.500			8.976
2004	838.732			8.873
2005	849.355			8.730
2006	857.359			8.536
2007	869.534	114	198	8.452
2008	879.408	123	376	8.219
2009	883.840	101	253	8.047
2010	888.249	97	204	7.940
2011		62	384	7.619
Δ 2000 - 2010	94.690			-1.598
% 2000 - 2010	11,93			-17,34

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

PROVINCIA DI VENEZIA

La provincia di Venezia è sostanzialmente una realtà eterogenea, che unisce all'interno di un unico territorio più circondari (Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Cavarzere e Cona, Riviera del Brenta, Miranese, Sandonatese e Portogruarese. I comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona costituiscono un'exclave separata dal resto della provincia, confinante con le province di Padova e Rovigo.

La morfologia del territorio evidenzia le oggettive difficoltà di inter-relazioni socioeconomiche tra le varie realtà dei singoli circondari e comuni. Si nota che la provincia ha un territorio a forma di "banana" con una superficie di 246.200 ettari. Inoltre, la diversità è amplificata dalla vicinanza di importanti realtà cittadine appena al di là del confine (come Padova, Treviso e Pordenone) che molto spesso fungono da richiamo molto più forte della stessa città capoluogo, di cui peraltro si avverte la storica importanza.

La popolazione

La popolazione residente in provincia di Venezia, dopo un lungo periodo di declino terminato nel 2000 contando 815.000 abitanti (nel 1980 erano 30.000 di più) oggi conta 863.133 abitanti. Il capoluogo continua a perdere abitanti, compensato dagli altri comuni della provincia. La popolazione continua inesorabilmente ad invecchiare con nuovi problemi dal punto di vista

economico e sociale. Se si chiudessero le frontiere della provincia, azzerando qualsiasi movimento migratorio, la popolazione veneziana, in rapido invecchiamento, senza l'apporto degli immigrati sarebbe destinata al declino. Nel 2030 il rapporto tra coloro che avranno l'età per entrare nel mercato del lavoro e i prossimi pensionati (che nella provincia, dagli anni ottanta ad oggi non è mai salito oltre il 70%) potrebbe scendere addirittura al 40% nell'ipotesi naturale (senza l'apporto degli immigrati).

Un'ulteriore suggestione demografica ci viene dall'osservare che tendenze effettive (l'andamento degli ultimi anni) e previsioni documentano l'avvicinarsi dei comportamenti della provincia a quelli del capoluogo: la città che si è diffusa, tende a riequilibrare opposti comportamenti demografici, verso un unico nuovo insieme metropolitano.

Il sistema produttivo

L'economia dell'area veneziana si è storicamente caratterizzata per alcune specificità rispetto al modello di sviluppo diffuso del Veneto. I caratteri distintivi sono in particolare, i seguenti:

- un peso minore dell'industria manifatturiera sul totale dell'occupazione;
- una presenza significativa dell'industria di base, in particolare della chimica, che incide ancora per il 10% sul totale dell'industria (contro il 6% in Veneto) e, di conseguenza, con un maggiore rilievo delle grandi imprese, pressoché concentrate nell'area di Marghera;
- lo sviluppo più accentuato di attività turistiche (7% del totale degli addetti);
- la localizzazione nella città storica di attività di servizio collegate alla funzioni istituzionali del capoluogo regionale ma anche alle sue vocazioni culturali, ricreative e sociali (nel complesso tali attività occupano nel veneziano il 5% degli addetti, valore doppio della media regionale).

Nel corso degli anni, tuttavia, il profilo economico del veneziano si è modificato, riducendo per alcuni versi le differenze con l'entroterra veneto, in particolare sul fronte delle specializzazioni produttive e nella correlata struttura dimensionale dell'industria. Nel periodo 1971-2001 la chimica veneziana ha perso più della metà degli addetti (da 16.500 a 7.300), ridimensionando in misura notevole il proprio peso sull'occupazione totale dal 9% al 3% attuale. Nel frattempo, si sono affermati importanti sistemi locali manifatturieri, cresciuti in continuità con lo sviluppo diffuso del Veneto, come nel caso del distretto calzaturiero del Brenta, dell'industria mobiliera nell'area del Livenza, e, soprattutto, della meccanica nell'area di Noale e del Miranese. Alcune specificità dell'area veneziana si sono tuttavia ulteriormente accentuate, come è avvenuto in conseguenza della forte crescita delle attività direttamente collegate al turismo (alberghi e ristoranti), che nel periodo 1971-2001 hanno più che raddoppiato il numero di occupati. Si è ridotta la funzione di centralità terziaria collegata ai servizi privati, in particolare per quanto riguarda il credito (che diminuisce in valore assoluto), e le attività collegate ai trasporti, alle comunicazioni e alla logistica, cresciute in Veneto a ritmi decisamente superiori del veneziano.

Il turismo rappresenta senza dubbio uno dei principali settori economici di Venezia ed il suo impatto si estende non solo sulle location ove questo appare più naturalmente radicato (Città Antica e Lido), oltrepassando il confine acqueo e "producendo" effetti notevoli anche sulla Terraferma - area storicamente caratterizzata da una specializzazione produttiva fortemente industriale.

Il consumo di suolo

Lo spazio rurale, nella provincia di Venezia, merita una attenzione speciale che travalica lo specifico economico delle attività agricole:

- per la scala a cui è efficace la gestione di questo spazio. I confini provinciali sono assai stretti e non permettono di tener conto del cosiddetto bacino scolante in Laguna (109 Comuni, superficie di circa 1.850 km2 ,popolazione di circa 1 milione di abitanti, 27 corsi d'acqua afferenti), come ambito territoriale strategico;
- per la questione della sicurezza/qualità idraulica;
- per gli aspetti paesistici legati all'uso del suolo ed ai corpi idrici.

Nel 2000, risultavano 145.303 ha di superficie totale agricola, di cui 119.996 ha di SAU. Le aziende con una SAU inferiore ai 5 ettari, rappresentano l'83% del totale provinciale e occupano una superficie pari al 24%, quelle con estensioni superiori ai 50 ettari rappresentano appena l'1%, ma coinvolgono ben il 40% della SAU veneziana.

Nel bacino scolante della Laguna si registra una netta prevalenza del settore agricolo negli usi del suolo, con incidenze che si attestano su livelli superiori al 77%, seguito dalla laguna (circa l'11%) e dallo spazio urbano (6,2%). Questa 'prevalenza del rurale' è confermata anche nella nostra provincia, con valori forse inattesi.

L'utenza venatoria

La provincia di Venezia si estende su una superficie di 246.200 ettari, il TASP è pari al 84,65% ed è suddivisa in 5 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/2015 del 27,86%.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari allo 0,60%.

	Venezia			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	815.244			6.192
2001	809.613			6.091
2002	813.294			6.174

	Venezia			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2003	822.591			6.125
2004	829.418			6.073
2005	832.326			5.951
2006	836.596			5.632
2007	844.606	64	186	5.510
2008	853.787	61	169	5.402
2009	858.915	89	273	5.218
2010	863.133	95	153	5.160
2011		79	222	5.017
Δ 2000 - 2010	47.889			-1.175
% 2000 - 2010	5,87			-18,98

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

PROVINCIA DI VERONA

Il territorio provinciale di Verona è situato nella parte ovest della regione Veneto e confina a sud con la provincia di Rovigo e Mantova, a ovest con la provincia di Brescia, a est con le province di Vicenza e Padova, a nord con la provincia di Trento.

La morfologia del territorio veronese è caratterizzata dai seguenti sistemi:

- Baldo – Garda – Mincio;
- Lessinia e Monte Carega;
- La pianura;

Essi appartengono a contesti ambientali più vasti che fanno riferimento al quadro ambientale delle Alpi (o Arco Alpino Orientale) e della Pianura Padana. All'interno di questi contesti si dipartono i sistemi fluviali dei quali l'Adige costituisce sistema a sé stante e divide, con la valle dell'Adige, la montagna veronese nei due sistemi sopraindicati (Baldo e Lessinia). Il limite occidentale della provincia di Verona è interamente toccato dal lago di Garda. La provincia di Verona si estende su una superficie di 312.100 ettari.

La popolazione

Dal 1871 al 2001, il territorio della Provincia di Verona aumenta costantemente il numero dei propri abitanti fino ad arrivare al 2010 contare 920.158 unità. La crescita è sostanzialmente costante a fronte di un invecchiamento della popolazione e una bassa natalità, come nelle altre provincie venete è determinante la componente migratoria. All'incremento dei flussi migratori si accompagna anche la progressiva integrazione e stabilizzazione degli immigrati sul territorio, che

si manifesta con la formazione di nuove famiglie o con ricongiungimenti alle famiglie di origine, con l'incremento dei nati e degli inserimenti scolastici, con la crescente presenza di lavoratori e di imprenditori migranti. I comuni ricadenti nell'ambito montano sono interessati dal fenomeno dello spopolamento.

Il sistema produttivo

Nella zona di Verona sono concentrate le imprese specializzate nella lavorazione del marmo, del settore dolciario, mentre nella Bassa Veronese (triangolo Bovolone-Cerea-Isola della Scala) più di 400 aziende producono mobili mentre nella zona di Legnago si è sviluppato il settore della termomeccanica. Verona è la provincia con il maggior numero di distretti produttivi (ben 11 sui 43) riconosciuti dalla Regione Veneto. La struttura produttiva della provincia scaligera è tuttora caratterizzata da un tessuto di piccole-medie imprese. La trasformazione in atto nella struttura produttiva veronese è la seguente: diminuisce il peso del settore agricolo, del settore manifatturiero, del commercio e delle costruzioni; aumenta invece il peso dei servizi, mentre il peso delle imprese dei trasporti rimane stabile, così come quello relativo ad "alberghi e ristoranti". La vocazione agricola di Verona, pur con i cambiamenti che negli anni il settore ha subito, rimane una risorsa fondamentale per il territorio. L'immagine della provincia è strettamente legata alle sue produzioni agricole tipiche (vite, oliva, riso, radicchio rosso veronese, ecc.). Nelle zone montane l'allevamento avicolo e la zootecnia rappresentano un importante punto di riferimento sia per le industrie alimentari che per quelle specializzate nella produzione di mangimi. L'allevamento del bestiame è molto diffuso nei ricchi pascoli della zona prealpina della Lessinia, mentre numerosi allevamenti avicoli fanno di Verona una delle più consistenti realtà nazionali del settore.

Dall'analisi dei dati sulla demografia delle imprese, sulle dinamiche occupazionali e sull'evoluzione del valore aggiunto, si evidenzia come la provincia di Verona si stia sempre più "terziarizzando". Il settore turistico rappresenta un'attività rilevante nell'ambito dell'economia provinciale, concentrandosi particolarmente sul Lago di Garda che, grazie al suo clima mediterraneo, è meta obbligata per numerosi turisti italiani e stranieri. Importanti mete turistiche sono anche le due aree montane del Baldo e della Lessinia.

Il consumo di suolo

La provincia di Verona è interessata da:

- una progressiva trasformazione e riqualificazione delle aree centrali, produttive e residenziali;
- i comuni di cintura rischiano di diventare una periferia estesa;
- la grande area produttiva, la ZAI di Verona, il cui tema si presenta molto rilevante per le dimensioni estese dell'area.

Verona è localizzata su un sistema di città definite pedealpine (Venezia, Padova, Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano) che si aprono sulla pianura padana, allineate sulla direttrice Milano-Torino, rappresentano il sistema medio padano organizzato su questa direttrice naturale. L'insieme insediativo di queste città evolutosi nel tempo ha generato aree metropolitane, sistemi a valenza metropolitana, sistemi insediativi lineari per l'irrobustimento dei poli di medie dimensioni presenti in misura consistente, con la conseguenza di un alto consumo di suolo.

L'utenza venatoria

La provincia di Verona si estende su una superficie di 312.100 ettari, il TASP è pari al 80,47% ed è suddivisa in 6 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo, con un calo nel periodo 2000/2015 del 29,05%.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari allo 1,04%.

	Verona			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	829.501			10.700
2001	827.328			10.645
2002	838.221			10.866
2003	849.999			10.879
2004	860.796			10.772
2005	870.122			10.579
2006	880.230			10.346
2007	896.316	117	298	10.165
2008	908.492	134	296	10.006
2009	914.382	166	373	9.805
2010	920.158	174	379	9.596
2011		121	458	9.261
Δ 2000 - 2010	90.657			-1.439
% 2000 - 2010	10,93			-13,45

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

PROVINCIA DI VICENZA

La Provincia di Vicenza si inserisce nel contesto dell'alta pianura Veneta, confina a nord e a ovest con la Provincia di Trento, a nord-est con la Provincia di Belluno e la Provincia di Treviso, a sud-est con la Provincia di Padova, a ovest con la Provincia di Verona. A nord si trovano le Prealpi vicentine e le Alpi Venete, tra le quali si staglia l'Altopiano dei Sette Comuni, che è delimitato a nord da una linea di rilievi più alti della provincia, a est dal Canale di Brenta che lo separa dal Monte Grappa, e ad ovest dalla Valdastico oltre la quale si elevano il monte Summano, il monte Novegno, il Pasubio e le Piccole Dolomiti. Nella zona occidentale della provincia corrono tre valli praticamente parallele a partire dalle

Piccole Dolomiti e dal Pasubio: sono rispettivamente, da est ad ovest, la Val Leogra, la Valle dell'Agno e la Valle del Chiampo. A sud del capoluogo, situati all'incirca al centro della provincia, sorgono i Monti Berici, rilievi che sfiorano nella loro quota massima i 400 metri, ma di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Il territorio della provincia ha una superficie totale di 272.300 ettari.

La popolazione

Nel corso degli ultimi anni la Provincia di Vicenza ha manifestato un buon sviluppo demografico, tanto che la popolazione provinciale è aumentata del 9,5% nell'ultimo decennio, frutto di un

incremento di oltre 75 mila abitanti nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010. Se si confronta tale incremento con quello di altri contesti di riferimento si osserva come lo sviluppo demografico della Provincia di Vicenza risulti doppio di quello nazionale (+2,6%) e superi rispettivamente del 29% e 32% circa i tassi di crescita realizzati a livello regionale (+4,2%) e del Nord Est (+4,1%). La crescita sostenuta si manifesta in entrambe le componenti maschile e femminile, ma si evidenzia nella prima un evidente maggior sviluppo, componente il cui tasso di crescita del 6,3% rappresenta un valore più che doppio di quello del contesto nazionale (+2,9%). Tale situazione, oltre che dei livelli di natalità, è in parte frutto dei fenomeni di immigrazione.
Si pone in evidenza che: l'incremento della popolazione non è tanto dovuto alla natalità, ma è dovuto principalmente ai fenomeni migratori. La popolazione vicentina è sempre più "anziana".

Il sistema produttivo

La provincia di Vicenza si è caratterizzata nel secondo dopoguerra per la crescita lineare ed espansiva di quattro distretti sostanzialmente mono – prodotto con una geografia insediativa molto densa: il tessile – abbigliamento nell'Alto Vicentino; oreficeria nei tre centri del capoluogo, di Bassano e di Trissino; la concia nella Valle del Chiampo e la ceramica artistica nel Bassanese. Questa pronunciata identità territoriale dei settori industriali mantiene il suo profilo ben definito fino all'inizio degli anni settanta quando si afferma la crescita prima per decentramento, poi per autonoma spinta propulsiva, di grappoli di micro-industrie disseminate sul territorio.
Il settore meccanico è protagonista di questa esplosione insediativa, che coadiuva percorsi di specializzazione di tutte le produzioni.
Nella provincia di Vicenza sono principalmente due gli ambiti trainanti il fenomeno del turismo: l'ambito della Montagna, e l'ambito del Vicentino (inteso come capoluogo). Tale binomio mette in evidenza come queste si basino prettamente su forme opposte, l'una costruita sulla morfologia del paesaggio, l'altra costruita invece sul turismo culturale: Negli ultimi anni si è registrato un calo delle presenze turistiche.
L'agricoltura non è più da tempo il settore trainante dell'economia. Le superfici più rappresentate sono i seminativi (27.80%), i boschi di latifoglie (22.41%) e le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturalistici (10,68%), tutte in calo.

Il consumo di suolo

Nella panoramica dell'intero territorio provinciale, si nota come i suoli caratterizzati dalla presenza di interventi artificiali (residenza, produttivo e infrastrutture) vanno a coprire una superficie del 20%, i suoli agricoli e forestali presentano una percentuale di copertura del 80%. Questo risultato è scaturito dal modello insediativo diffuso nel Veneto, la cosiddetta "città diffusa".

Dai dati ISTAT risulta che la provincia di Vicenza è tra quelle con una maggiore densità di edifici in zona agroforestale a livello nazionale circa alla pari con quella di Treviso con un valore quasi analogo di edif/km^2.

Per quanto concerne la superficie l'incremento nell'ultimo decennio è stato dell'11,89% nel residenziale e del 116,82% nel produttivo.

La SAU in provincia di Vicenza si è ridotta dal 1970 al 2000 di quasi il 20,4% (pari ad un valore medio annuo di 0,68%) passando da 143.723 ettari a 114.170 ettari, in particolare è diminuita la superficie destinata alla coltivazioni agricole legnose (vino, uva, olio, etc. Di contro sono aumentate le superfici improduttive.

Tra il 1990 e il 2000 il tasso medio annuo di decremento della SAU è sceso allo 0,44%; il massimo decremento rispetto alla classificazione del territorio per altimetria (montagna, pianura, collina) è avvenuta in montagna.

L'utenza venatoria

La provincia di Vicenza si estende su una superficie di 272.300 ettari, il TASP è pari al 84,23% ed è suddivisa in 2 ATC.

I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo inferiore rispetto alle altre province venete, con un calo nel periodo 2000/2015 del 25,56%.

Il rapporto in percentuale tra tesserini rilasciati e popolazione residente al 2010 è pari a 2,09%.

	Vicenza			
	popolazione residente	nuove abilitazioni	mancati rinnovi licenza	numero tesserini cacciatori
2000	794.843			18.827
2001	795.123			19.163
2002	807.046			19.634
2003	819.297			19.839
2004	831.356			19.921
2005	838.737			19.816
2006	844.111			19.319
2007	852.242	336	1098	19.153
2008	861.768	435	1092	19.028
2009	866.398	387	1146	18.714
2010	870.740	274	1253	18.186
2011		251	1134	17.825
Δ 2000 - 2010	75.897			-1.002
% 2000 - 2010	9,55			-5,32

Fonte: Elaborazione del gruppo di valutazione su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, Unità Progetto Caccia e Pesca e Istat

2.10.4 STATO ATTUALE : CRITICITÀ E VALENZE

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
Regione	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è molto bassa.	C	⇔	☹
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è elevata.	V	⇗	☺
		invecchiamento popolazione	Nell'ultimo ventennio gli anziani sono aumentati in modo considerevole, rappresentavano il 19% della popolazione In particolare si è assistito ad un aumento consistente degli ultraottantenni. Tale crescita sembra destinata a mantenersi.	C	⇗	☹
		% popolazione in ambito montano	Spopolamento/abbandono delle aree montane.	C	⇗	☹
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Il processo di industrializzazione si è basato su una miriade di piccole e medie imprese localizzate anche in aree un tempo classificabili come rurali. Il sistema insediativo diffuso connota dunque la regione, coinvolgendo soprattutto la parte centrale.	C	⇔	☹
		sistema insediativo residenziale diffuso	La forte espansione delle aree ai fini residenziali in modo disomogeneo ha sviluppato la "città diffusa".	C	⇔	☹
		Dimensione delle aziende agricole	Si riscontra il passaggio verso un'agricoltura di natura più imprenditoriale con realtà produttive di maggior consistenza.	C - V	⇗	😐
		% di presenze di turisti	Il Veneto è una delle regioni di punta per il settore turistico.	V	⇗	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	Il consumo di suolo ai fini edificatori e per la realizzazione delle opere infrastrutturali va aumentando con un peso diverso fra le provincie venete.	C	⇗	☹
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend regionale negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 28,02%.	C - V	⇗	😐
BL	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è negativa pari a -1,9%.	C	⇔	☹
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva pari al 3,1%.	V	⇗	☺
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Belluno gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono circa il 21% della popolazione.	C	⇗	☹
		% popolazione in ambito montano	Spopolamento/abbandono delle aree montane, i cali più vistosi riguardino le fasce altimetriche dei 700 e dei 1.100 m.s.l.m.	C	⇗	☹
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Il processo di industrializzazione si è basato su una miriade di piccole e medie imprese.	C	⇔	😐

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		sistema insediativo residenziale diffuso	La superficie complessiva occupata dalle aree urbane (fabbricati civili abitativi e dalle infrastrutture connesse), è di circa 5.413 ettari, pari all'1,5 % del territorio provinciale.	C	⇔	😐
		Dimensione delle aziende agricole	Lento e continuo abbandono delle attività agricole.	C	⇗	☹
		% di presenze di turisti	Il turismo, rappresenta una importante realtà connessa direttamente con le peculiarità del territorio bellunese.	V	⇗	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	Nella provincia di Belluno la riduzione della SAU, è dovuta all'espansione delle aree urbane e costruzione di nuove infrastrutture e all'abbandono di terreni economicamente marginali cui segue inevitabilmente una rinaturalizzazione delle aree.	C	⇗	😐
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 22,68%.	C - V	⇗	😐
PD	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è positiva (pari a 600 unità circa).	V	⇗	😐
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 5.802 unità).	V	⇗	☺
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Padova gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 19% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano				
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Il sistema urbano-produttivo è diffuso in quasi tutto il territorio.	C	⇗	☹
		sistema insediativo residenziale diffuso	Sviluppo insediativo intorno a centri minori già caratterizzati dalla bassa densità insediativa e formazione di nuove zone a bassa densità insediativa indotte dalla diffusione delle infrastrutture di trasporto e dagli insediamenti produttivi secondo il cosiddetto «modello veneto»	C	⇗	☹
		Dimensione delle aziende agricole	Contrazione dell'attività agricola, significativa è la riduzione delle aziende agricole di piccole dimensioni.	C	⇗	😐
		% di presenze di turisti		V	⇔	😐
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	Nella provincia di Padova la riduzione della SAU, è dovuta all'espansione delle aree urbane e costruzione di nuove infrastrutture.	C	⇗	☹

154c5824

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 30,28%.	C - V	⇗	😐
RO	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è negativa (pari a 798 unità).	C	⇗	☹
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 1.385 unità).	V	⇗	😐
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Rovigo gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 22% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano		-	-	-
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Il sistema urbano-produttivo non è particolarmente diffuso.	V	⇔	😐
		sistema insediativo residenziale diffuso	Sviluppo insediativo intorno a centri minori, caratterizzati dalla bassa densità insediativa.	C	⇔	😐
		Dimensione delle aziende agricole	Significativa crescita delle aziende agricole di grandi dimensioni.	C	⇗	😐
		% di presenze di turisti	Gli esercizi legati all'attività turistica hanno avuto un incremento pari al 6%.	V	⇔	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	La provincia di Rovigo si caratterizza per un tipo di coltivazione estensiva.	C	⇔	😐
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 29,58%.	C - V	⇗	😐
TV	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è positiva (pari a 1.423 unità).	V	⇔	😐
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 2.986 unità).	V	⇗	☺
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Treviso gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 18% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano		-	-	-
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Saturazione del territorio con la creazione di una sorta di area industriale diffusa.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		sistema insediativo residenziale diffuso	Sviluppo insediativo residenziale diffuso su tutto il territorio.	C	⇔	☹
		Dimensione delle aziende agricole	Contrazione dell'attività agricola, significativa è la riduzione delle aziende agricole di piccole dimensioni.	C	⇗	😐
		% di presenze di turisti		V	⇔	😐
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	Nella provincia di Treviso la riduzione della SAU, è dovuta all'espansione delle aree urbane e costruzione di nuove infrastrutture.	C	⇗	☹
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 25,98%.	C - V	⇗	😐
VE	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è negativa (pari a 1.015 unità).	C	⇗	☹
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 5.233 unità).	V	⇗	😐
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Venezia gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 22% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano		-	-	-
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Il sistema urbano-produttivo non è particolarmente diffuso.	V	⇔	😐
		sistema insediativo residenziale diffuso	Sviluppo insediativo intorno a centri minori, caratterizzati dalla bassa densità insediativa.	C	⇔	😐
		Dimensione delle aziende agricole	Significativa crescita delle aziende agricole di grandi dimensioni.	C	⇗	😐
		% di presenze di turisti	Gli esercizi legati all'attività turistica hanno avuto un incremento.	V	⇔	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	La provincia di Venezia si caratterizza per un tipo di coltivazione estensiva.	C	⇔	😐
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 27,86%.	C - V	⇗	😐

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
VR	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è positiva (pari a 1.009 unità).	V	⇔	😐
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 4.767 unità).	V	⇗	😐
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Verona gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 19% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano	I comuni ricadenti nell'ambito montano sono interessati dal fenomeno dello spopolamento.	C	⇔	☹
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Verona è la provincia con il maggior numero di distretti produttivi (ben 11 sui 43) riconosciuti dalla Regione Veneto	C	⇔	☹
		sistema insediativo residenziale diffuso	L'insieme insediativo evolutosi nel tempo ha generato aree metropolitane, sistemi a valenza metropolitana, sistemi insediativi lineari per l'irrobustimento dei poli di medie dimensioni presenti in misura consistente, con la conseguenza di un alto consumo di suolo.	C	⇔	☹
		Dimensione delle aziende agricole	L'immagine della provincia è strettamente legata alle sue produzioni agricole tipiche (vite, oliva, riso, radicchio rosso veronese, ecc.)	V	⇔	😐
		% di presenze di turisti	Il settore turistico rappresenta un'attività rilevante nell'ambito dell'economia provinciale, concentrandosi particolarmente sul Lago di Garda.	V	⇔	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	La provincia di Verona si caratterizza per una frammentazione del territorio di pianura.	C	⇔	😐
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 29,05%.	C - V	⇗	😐
VI	Popolazione	Saldo naturale	La crescita naturale è positiva (pari a 1.446 unità).	V	⇔	😐
		Saldo migratorio	La crescita migratoria è positiva (pari a 2.896 unità).	V	⇗	😐
		invecchiamento popolazione	Nella provincia di Vicenza gli anziani (fascia di età dai 65 e oltre) sono il 18% della popolazione.	C	⇔	☹
		% popolazione in ambito montano	I comuni del vicentino non sono interessati in modo forte al fenomeno dello spopolamento.	V	⇔	😐
	Sistema produttivo	% di aree produttive	Vicenza è caratterizzata da un buon numero di distretti produttivi.	C	⇔	☹
		sistema insediativo residenziale diffuso	L'insieme insediativo evolutosi nel tempo ha generato aree metropolitane, sistemi a valenza metropolitana, sistemi insediativi lineari per l'irrobustimento dei poli di medie dimensioni presenti in misura consistente, con la conseguenza di un alto consumo di suolo.	C	⇔	☹

Livello territoriale	Tema	Indicatore	Criticità / Valenza	C / V	Trend	Stato Attuale
		Dimensione delle aziende agricole	L'immagine della provincia è strettamente legata alle sue produzioni agricole tipiche (vite, oliva, riso, radicchio rosso veronese, ecc.)	V	⇔	😐
		% di presenze di turisti	Il settore turistico rappresenta un'attività rilevante nell'ambito sia montano che di pianura.	V	⇔	☺
	Consumo di suolo	% di territorio agricolo	La provincia di Vicenza si caratterizza per una accentuata frammentazione del territorio di pianura.	C	⇔	☹
	Utenza venatoria	Numero tesserini rilasciati	I dati sui tesserini rilasciati fanno emergere un trend negativo con un calo nel periodo 2000/2015 del 25,56 %.	C - V	⇗	😐

154c5824

3 ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

3.1 OBIETTIVI DEI PIANI FAUNISTICI VENATORI ESPRESSI ALL'INTERNO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO

3.1.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2013/2018

1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali idonei. *La pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al conseguimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 10 l. n. 157/1992).*

2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente.

3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.

4. Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonchè il coordinamento a livello intra ed extraregionale delle attività di gestione e monitoraggio.

5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni, favorendo lo strumento della prevenzione.

6. Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone (con particolare riferimento al cinghiale e nutria).

7. Gestione degli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con la biocenosi complessiva. Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età per le popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie. Per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi. Eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali.

8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e più in generale a tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:
   - standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise;
   - uniformazione delle metodologie di raccolta dati;
   - responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati;
   - riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale (inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio).

9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, con particolare riferimento al riconoscimento della proprietà privata e delle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale con livelli di criticità della compatibilità con l'attività venatoria.

10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende faunistico-venatorie e agro-turistico-

venatorie) e gestione programmata (Ambiti territoriali di caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale.

11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale.

3.2 COERENZA FRA CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO DEI PIANI FAUNISTICI VENATORI

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 4. Individuare, definire e strutturare

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
	rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat,	OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 4. Individuare, definire e strutturare

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
	la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
		esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali non rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
	particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA');
7	Nel contesto del presente dibattito, la	OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.	causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
		esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.	OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
		valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei

Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
		sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA'); OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

Di seguito si riporta la matrice di coerenza in cui si evidenziano sinotticamente le relazioni di coerenza esistenti fra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi dei Piani Faunistico-Venatori espressi nel Documento Preliminare di Indirizzo.

MATRICE DI COERENZA	Obiettivi del Documento Preliminare di Indirizzo										
Criteri di Sostenibilità Ambientale	Ob.1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. 6	Ob. 7	Ob. 8	Ob. 9	Ob. 10	Ob. 11
1.Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.		X								X	
2.Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		X	X	X							
3.Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti		X									
4.Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.	X			X		X	X			X	X
5.Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.		X									X
6.Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.		X			X						X
7.Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.					X	X	X		X		
8.Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).		X								X	
9.Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.				X	X			X	X		
10.Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile				X				X	X	X	X
Legenda: X = COERENZA - casella vuota = NON PERTINENTE											

3.2.1 VERIFICA DI COERENZA FRA GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE D'INDIRIZZO E LE CRITICITÀ RILEVATE SUL TERRITORIO

È stata costruita una matrice obiettivi – criticità/valenze mediante la quale ciascun obiettivo è stato confrontato con gli elementi di criticità e con quelli da tutelare/valorizzare individuati in questa prima fase di studio. Nel confronto sono state tenute in considerazione le azioni strategiche relative a ciascun obiettivo. La classificazione degli effetti è stata sinteticamente descritta mediante lo schema seguente:

Incidenza dell'**obiettivo di piano** sulla **criticità** o **valenza**

+	L'obiettivo può incidere positivamente sulle criticità o sulle valenze ambientali.
=	L'obiettivo non entra in contrasto con le criticità o con le valenze ambientali o più genericamente con le componenti ambientali.

Incidenza **da valutare**

?	Incidenza incerta dell'obiettivo - analisi da approfondire nel RA.

154c5824

			OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2013/2018										
COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA' / VALENZA Regionale - Provinciale	C/V	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
CLIMA-ARIA	**Qualità dell'aria** NOx (ossidi di Azoto); NO2 (biossido di Azoto); PM10; PM2.5; O3 (Ozono); BaP (Benzoapirene);	C	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
ACQUA	**Qualità delle acque superficiali** LIM; Presenza di Microinquinanti; **Qualità delle acque sotterranee** Stato chimico puntuale; **Qualità delle acque marino-costiere** TRIX;	C	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	Qualità delle acque superficiali Conformità alla potabilizzazione; Conformità alla vita dei pesci; **Qualità delle acque di transizione** Conformità alla vita dei molluschi; **Sistema idrico-integrato** Conformità degli agglomerati ai requisiti di colletta mento; Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;	V	+	?	?	?	=	=	=	=	=	=	=

			OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2013/2018										
COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA' / VALENZA Regionale - Provinciale	C/V	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SUOLO E SOTTOSUOLO	**Contaminazione del suolo** Carico unitario di fanghi di depurazione; Allevamenti ed effluenti zootecnici; **Uso del territorio** Uso del suolo; Attività di cava; **Qualità dei suoli** Contenuto di carbonio Organico nello strato Superficiale di suolo;	C	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	Diffusione specie alloctone animali; Consistenza e livello di minaccia di specie animali; Fragilità ambientale;	C	+	+	+	+	+	+	+	+	+	?	+
PAESAGGIO	Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio	C	?	?	=	?	=	=	+	+	+	=	+
PATRIMONIO STORICO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	**Beni vincolati** Numero di beni immobili vincolati in ambito di caccia.	V	=	?	=	=	+	?	=	=	+	=	+

			OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2013/2018										
COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA' / VALENZA Regionale - Provinciale	C/V	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
AGENTI FISICI-SALUTE UMANA	**Agenti fisici** Inquinamento elettromagnetico causato da elettrodotti (valore di attenzione e valore limite di esposizione); Inquinamento elettromagnetico causato da impianti radiotelevisivi (numero, risanamenti, valori limite); Inquinamento luminoso (brillanza relativa, numero Comuni che ricadono in fasce di rispetto); Inquinamento acustico (% di Comuni zonizzati).	C	?	=	=	=	=	=	=	?	?	=	=
BENI MATERIALI	Quantità prodotta di rifiuti speciali; N. discariche; Consumi di energia;	C	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani n.impianti fotovoltaici	V	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=

			OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 2013/2018										
COMPONENTE AMBIENTALE	CRITICITA' / VALENZA Regionale - Provinciale	C/V	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SOCIO-ECONOMICA	**Popolazione** Saldo naturale; Invecchiamento popolazione; % popolazione in ambito montano; **Sistema produttivo** % di aree produttive; Sistema insediativo residenziale diffuso; Dimensione delle aziende agricole; **Consumo di suolo** % di territorio agricolo;	C	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	
	Popolazione Saldo migratorio; **Utenza venatoria** Numero tesserini rilasciati; **Sistema produttivo** % di presenze di turisti;	V	?										

3.2.2 CONCLUSIONI SULLA VERIFICA DI COERENZA FRA GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE D'INDIRIZZO E LE CRITICITÀ RILEVATE SUL TERRITORIO

Si riportano di seguito le risultanze della matrice che pone in relazione le criticità e le valenze ambientali emerse nel quadro di riferimento ambientale con gli obiettivi del documento preliminare d'indirizzo relativi alla pianificazione faunistico-venatoria 2013/2018, atteso che trattasi della ricognizione preventiva dello stato dell'ambiente, meritevole, in alcune particolari situazioni, di un maggiore approfondimento nel Rapporto Ambientale.

CLIMA - ARIA

Per la componente ambientale Clima-Aria risulta che gli obiettivi espressi nel Documento Preliminare d'Indirizzo non abbiano incidenza diretta, né positiva, nè negativa.

ACQUA

Alcuni degli obiettivi espressi nel Documento Preliminare d'Indirizzo, in particolare il primo e il secondo obiettivo, possono incidere positivamente sulle valenze ambientali rilevate nel quadro di riferimento ambientale. Si ritiene, infatti, che il perseguimento della conservazione della fauna e degli habitat, individuati dalle Direttive Habitat e Uccelli, attraverso l'attivazione di azioni strategiche mirate, possano avere riflessi positivi anche sulla componente ambientale specifica; in modo particolare sulla qualità delle acque superficiali e di transizione.

SUOLO E SOTTOSUOLO

La componente ambientale evidenzia fra le criticità il consumo di suolo, che più di altre, si pone in forte relazione con l'attività faunistico-venatoria e in particolare con l'obiettivo n.1, il quale persegue una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, in linea con i criteri di sostenibilità ambientale.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Data la specificità dell'oggetto della pianificazione in esame, tutte le criticità rilevate per tale componente ambientale si pongono in relazione biunivoca con l'intero set di obiettivi espressi nel documento preliminare d'indirizzo e necessariamente dovranno trovare adeguato approfondimento nel Rapporto Ambientale. Risulta tuttavia difficile in questa fase preliminare, pur intravvedendone i contorni, definire la specificità della tematica rispetto alle politiche e alle azioni di piano non ancora attivate.

PAESAGGIO

La presenza degli appostamenti per l'attività venatoria, riscontrati sull'intero territorio regionale e più densamente diffusi in alcune province, rappresentano una potenziale criticità ambientale che dovrà essere attentamente verificata nel Rapporto Ambientale. Risultano, tuttavia, già ravvisabili talune evidenti relazioni fra la criticità individuata e gli obiettivi n. 7, 8, 9, che, con buona probabilità, incideranno positivamente su tale componente. In particolare l'obiettivo n. 7 che tratta la gestione degli ungulati, trova esplicito riferimento normativo, rispetto la criticità stessa, all'art.n. 20bis della l.r. n. 50/1993.

PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, ARCHIETTONICO E ARCHEOLOGICO

Si ritiene che gli obiettivi n. 5 e n.9 possano incidere positivamente rispetto al potenziale conflitto che potrebbe verificarsi fra l'esercizio dell'attività venatoria e i beni immobili vincolati presenti sul territorio regionale (intese come valenze ambientali). Infatti, l'attivazione di specifiche azioni strategiche consentirebbero di ridurre eventuali punti di conflitto fra la fauna selvatica e le vulnerabilità del territorio (compresi i beni immobili vincolati), favorendo lo strumento della prevenzione, oltre ad attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte dell'opinione pubblica in generale, con particolare riferimento al riconoscimento della proprietà privata.

AGENTI FISICI – SALUTE UMANA

Ad eccezione di alcune particolari relazioni fra criticità ed obiettivi, che meritano un successivo approfondimento (obiettivi n.1, 8, 9), gli obiettivi non risultano essere in contrasto rispetto all'intera componente ambientale per le criticità evidenziate.

BENI MATERIALI

Complessivamente, per la componente Beni Materiali risulta che gli obiettivi espressi nel Documento Preliminare d'Indirizzo non abbiano incidenza diretta, né positiva, nè negativa. Tuttavia, si rileva una certa relazione fra la valenza ambientale, rappresentata dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico) con l'obiettivo n. 9. Attraverso specifiche azioni strategiche, si potrebbero, infatti, ridurre eventuali punti di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte dell'opinione pubblica, con particolare riferimento al riconoscimento della proprietà privata e ai possibili danni che possono vericarsi ai beni materiali.

SOCIO-ECONOMICA

La stretta correlazione fra la componente socio-ecomica con l'attività venatoria induce l'attivazione di numerose relazioni fra le criticità evidenziate e gli obiettivi del Documento Preliminare d'Indirizzo che necessariamente dovranno trovare adeguato approfondimento nel Rapporto Ambientale. Risulta difficile in questa fase preliminare, pur intravvedendone i contorni,

definire la specificità della tematica rispetto alle politiche e alle azioni di piano non ancora attivate.

4 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

4.1 LE CONSULTAZIONI

Si riporta qui di seguito, integralmente, **l'art.6 – "Consultazioni" della Direttiva Europea 2001/42/CE**:

1. La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'art.5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico.
2. le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.
3. gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.
4. gli Stati membri individuano i settori del pubblico ai fini del paragrafo 2, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate.
5. gli Stati membri determinano le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

l'art.7 – "Consultazioni transfrontaliere" della Direttiva Europea 2001/42/CE cita:

1. Qualora uno Stato membro ritenga che l'attuazione di un piano o di un programma in fase di preparazione sul suo territorio possa avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il piano o il programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale all'altro Stato membro.

2. uno Stato membro cui sia pervenuta copia della proposta di piano o di programma e del rapporto ambientale di cui al paragrafo 1 comunica all'altro Stato membro se intende procedere a consultazioni anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa; in tal caso gli Stati membri interessati procedono alle consultazioni in merito ai possibili effetti ambientali transfrontalieri derivanti dall'attuazione del piano o del programma nonché alle misure previste per ridurre o eliminare tali effetti. Se tali consultazioni hanno luogo, gli Stati membri interessati convengono specifiche modalità affinché le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 e i settori del pubblico di cui all'articolo 6, paragrafo 4, nello Stato membro che potrebbe essere interessato significativamente, siano informati ed abbiano l'opportunità di esprimere il loro parere entro termini ragionevoli.
3. gli Stati membri interessati che partecipano alle consultazioni ai sensi del presente articolo ne fissano preventivamente la durata in tempi ragionevoli.

La **Direttiva Europea 2001/42/CE** prevede la consultazione con le autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti ambientali causati dai piani e/o programmi e la consultazione con il pubblico, comprese le Organizzazioni Non Governative che promuovono la tutela ambientale e altre associazioni interessate.
Le modalità con le quali attivare e svolgere la consultazione e l'informazione vengono demandate agli Stati membri.
La direttiva precisa comunque che le autorità e il pubblico devono potersi esprimere prima dell'adozione del piano e/o programma.

Il **d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.** stabilisce che tale consultazione avvenga in due momenti:
1. un primo momento, della durata di novanta giorni, in cui l'Autorità procedente, basandosi su un rapporto preliminare, entra in consultazione con l'Autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale al fine di stabilire le informazioni che devono essere contenute nel redigendo rapporto ambientale;
2. un secondo momento in cui l'Autorità procedente comunica all'Autorità competente la proposta di piano e/o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e contestualmente pubblica un avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o sul BUR; la documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato mediante deposito presso gli uffici e il sito web dell'Autorità proponente e quella competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano e/o programma o dagli impatti della sua attuazione. Dalla data di pubblicazione dell'avviso decorrono sessanta giorni, durante i quali, chiunque può prendere visione della documentazione ed esprimere le proprie osservazioni; al termine dei sessanta giorni

scattano i novanta giorni entro i quali l'Autorità competente deve esprimere il proprio parere motivato.

La concertazione dei vari attori sociali, o meglio la loro partecipazione attiva alla pianificazione, è quindi un'interpretazione più ampia della consultazione così definita sia dalla direttiva europea che dal decreto legislativo che risulta essere una mera richiesta di pareri.

La partecipazione delle autorità e del pubblico, nella pratica, è molto importante per delineare alcune questioni cruciali che se affrontate soltanto alla fine dell'iter di pianificazione rischierebbero di restare irrisolte.

Concertazione con le autorità ambientali e partecipazione del pubblico sono anche una presa d'atto di responsabilità da parte del proponente che con il coinvolgimento delle stesse dimostra appieno la trasparenza del processo di pianificazione e la sostenibilità del piano e/o del programma.

L'art.14 – "Consultazione" del d.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. prevede che:

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

4.2 AVVIO DELLE CONSULTAZIONI

Sin dalle prime fasi di avvio del processo di costruzione del PFVR e dei PFVP, relativi alla pianificazione faunistico venatoria 2013/2018, la Regione del Veneto in qualità di "Autorità procedente", d'intesa con le sette Province, ha provveduto ad attivare immediatamente una prima fase di ascolto, sia degli enti legati al mondo produttivo agricolo e alle associazioni di categoria, sia della compagine associazionistica legata al mondo venatorio e a quello ambientalista.

A tali incontri, tenutisi a Venezia, presso Palazzo Balbi in data 30 novembre e 1 dicembre 2011 sono stati convocati e hanno partecipato:

ASSOCIAZIONI VENATORIE – COORDINAMENTO REGIONALE

Convocate	*Presenti all'incontro*
ARCICACCIA	x
A.N.U.U.	x
CACCIATORI VENETI	non presente
ENALCACCIA	x
E.P.S.	x
F.I.D.C.	x
ITALCACCIA	x
LIBERACACCIA	x

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE

Convocate	*Presenti all'incontro*
C.I.A.	x
COLDIRETTI	non presente
COPAGRI	non presente
ANPA	x
CONFCOOPERATIVE VENETO	non presente
LEGACOOP	non presente
AGCI	non presente
UNCI	non presente
CONFAGRICOLTURA	x

ASSOCIAZIONI PROTEZIONE AMBIENTALE RICONOSCIUTE

Convocate	*Presenti all'incontro*
A.S.I.	non presente
C.A.I.	non presente
W.W.F	x
AMBIENTE E VITA	non presente
FARE AMBIENTE	x
LEGAMBIENTE	non presente
F.I.A.B.	non presente
CODACONS	x
EKOCLUB INTER.	x
L.I.P.U.	x
TERRANOSTRA/COLDIRETTI	x
A.N.P.A.N.A	non presente
A.N.G.I.V.	non presente
RANGERS D'ITALIA	non presente
MOUNTAIN WILDERNESS	x
F.O.I	non presente
I.N.U.	non presente
A.I.W.	x

ELENCO AUTORITA' AMBIENTALI INDIVIDUATE DALL'AUTORITA' PROCEDENTE

Sulla base dei contenuti del piano, della scala territoriale di applicazione dello stesso, delle tematiche ambientali pertinenti, le Autorità Competenti in materia ambientale, scelte dall'Autorità Procedente, risultano essere:

- Regione Veneto
  - Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca;
  - Direzione A. D. G. FEASR, Parchi e Foreste;
  - Struttura di Progetto Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi;
  - Direzione Agroalimentare;
  - Direzione Turismo;
  - Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria;
  - Direzione Difesa del Suolo;
  - Direzione Ambiente;
  - Direzione Protezione Civile e Polizia Locale;
  - Direzione Pianificazione Territoriale;
  - Direzione Operativa;
  - Direzione Beni Attività Culturali e Sport;
  - Struttura di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta;

- Provincia di Belluno
- Settore Ambiente e Territorio;
- Servizio Difesa del Suolo;
- Servizio Turismo;
- Servizio Sviluppo Agricolo;
- Servizio Mobilità e Trasporti;

- Provincia di Padova
- Servizio Turismo (Ufficio di Gabinetto del Presidente);
- Servizio Ecologia (Settore Ambiente);
- Settore Pianificazione Territoriale – Urbanistica;
- Servizio Cave (Settore Ambiente);

- Provincia di Rovigo
- Area Ambiente;
- Area Attività Produttive, Turismo, Caccia e Polizia Provinciale;

- Direzione Generale (Servizio Pesca);
- Area Finanziaria (Servizio S.I.T.);
- Area Territorio e Trasporti (Servizio Pianificazione Territoriale – Servizio Tutela Territorio);

- Provincia di Treviso
- Servizio Ecologia;
- Servizio Urbanistica e Nuova Viabilità;

- Provincia di Verona
- Settore ambiente
- Settore attività produttive;
- Settore programmazione e pianificazione territoriale;
- Servizi turistico ricreativi;

- Provincia di Vicenza
- Settore Beni Ambientali e Risorse Idriche, Urbanistica PTCP;
- Servizio Cave, Miniere, VIA, VAS e Biodiversità;
- Settore Agricoltura;
- Settore Ripristini e Sperimentazioni Ambientali;

- Città Metropolitana di Venezia
  - Servizio Politiche Ambientali;
  - Servizio Pianificazione Territoriale;
  - Servizio Parchi, Boschi e Cave;
  - Servizio Attività Produttive e Agricoltura;

- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV);
- Genio Civile per le Opere Marittime – Trieste (coordinamento per il Triveneto);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Venezia);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Archeologici del Veneto (Padova);
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (Venezia);
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza (Verona);
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demo-antropologico di Venezia e Laguna (Venezia);
- Autorità di Bacino del Fiume Adige;

- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Unione Veneta Bonifiche che raccoglie i seguenti consorzi: Consorzio di Bonifica Veronese, Consorzio di Bonifica Adige Po, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, Consorzio di Bonifica Brenta, Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Consorzio di Bonifica Piave, Consorzio di Bonifica Veneto Orientale;
- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Parco Regionale della Lessinia;
- Parco Regionale Veneto del Delta del Po;
- Parco Regionale del Fiume Sile;
- Parco Regionale dei Colli Euganei;
- Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
- Parco regionale del Delta del Po Emilia Romagna;
- Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (come Ente gestore di aree demaniali)
- UNCEM, che raccoglie le seguenti Comunità: Comunità Montana Agordina, Comunità Montana Alpago, Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldano, Comunità Montana Val Belluna, Comunità Montana Bellunese Belluno Ponte nelle Alpi, Comunità Montana Centro Cadore, Comunità Montana Comelico e Sappada, Comunità Montana Feltrina, Comunità Montana Valle del Boite, Comunità Montana del Grappa, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, Comunità Montana del Baldo, Comunità Montana della Lessinia, Comunità Montana Alto Astico e Posina, Comunità Montana dall'Astico al Brenta, Comunità Montana del Brenta, Comunità Montana Agno Chiampo, Comunità Montana Leogra Timonchio, Comunità Montana Spettabile Reggenza Sette Comuni;
- Aziende ULSS del Veneto: AZIENDA ULSS 1 DOLOMITI, AZIENDA ULSS 2 MARCA TREVIGIANA, AZIENDA ULSS 3 SERENISSIMA, AZIENDA ULSS 4 VENETO ORIENTALE, AZIENDA ULSS 5 POLESANA, AZIENDA ULSS 6 EUGANEA, AZIENDA ULSS 7 PEDEMONTANA, AZIENDA ULSS 8 BERICA, AZIENDA ULSS 9 SCALIGERA, AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA e AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA VERONA;

<u>Altri Enti</u>

- Autorità Portuale di Venezia;
- Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri - Coordinamento Regionale Veneto;
- Magistrato alle Acque;
- ENAC (come Autorità per gli aeroporti e l'aviazione civile);

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie;
- ISPRA (ex INFS);

Regioni/ Province Autonome confinanti

Regione Friuli Venezia Giulia:

- Direzione Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna;
- Direzione Risorse Rurali, Agroalimentari e Forestali;
- Provincia Autonoma di Trento;
  - Dipartimento Agricoltura e Alimentazione;
  - Dipartimento Risorse forestali e Montane;
  - Dipartimento Urbanistica e Ambiente;

Provincia Autonoma di Bolzano:

- Dipartimento Enti Locali, Protezione Antincendi e Civile, Foreste, Opere Idrauliche e Sperimentazione Agraria e Forestale;
- Dipartimento Agricoltura, Turismo, Libro Fondiario e Catasto;
- Dipartimento Urbanistica, Ambiente e Energia;

Regione Lombardia:

- Direzione Ambiente;
- Direzione Agricoltura;

Regione Emilia Romagna:

- Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, Servizio Attività Faunistico Venatorie e Pesca;

(Codice interno: 362857)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 75 del 26 gennaio 2018

Approvazione del Bando per l'erogazione di "Borse di Studio" per l'Anno Scolastico 2017-2018, a favore degli studenti residenti nel Veneto che frequentano le Istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie. Decreti del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca attuativi del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63, articoli 9 e 10.

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva il Bando per l'erogazione di "Borse di Studio" per l'Anno Scolastico 2017-2018, a favore degli studenti residenti in Veneto che frequentano le Istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie. Le Borse di Studio sono finalizzate all'acquisto di libri di testo, di soluzioni per la mobilità e il trasporto, nonché per l'accesso a beni e servizi di natura culturale e sono erogate per il tramite del sistema del voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello Studente denominata "*Iostudio*". Il provvedimento non comporta impegno di spesa.

L'Assessore Federico Caner per l'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63: "*Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera f) della legge 13 luglio 2015, n. 107"* è uno degli otto decreti attuativi della delega per la riforma del sistema di istruzione scolastica, cosiddetta Buona Scuola.

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, tale Decreto ha istituito, all'art. 9, comma 1, il "*Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio*", finalizzato all'erogazione a favore degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, di borse di studio per l'acquisto di libri di testo, di soluzioni per la mobilità e il trasporto, nonché per l'accesso a beni e servizi di natura culturale.

L'erogazione delle borse di studio è prevista per il tramite del sistema del voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello studente denominata "*Iostudio*".

Lo stesso articolo 9 prevede, al comma 2, la somma di Euro 30.000.000,00 per l'erogazione delle borse di studio per l'anno 2017 e rinvia, al comma 4, ad un successivo Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), la determinazione annuale dell'ammontare degli importi erogabili per ogni singola borsa di studio, le modalità per la richiesta del beneficio e per l'erogazione delle borse di studio, nonché il valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per l'accesso alla borsa di studio.

La Carta dello studente *"Iostudio"* è una tessera nominativa a cui sono associate funzionalità volte ad agevolare l'accesso degli studenti a beni e servizi di natura culturale, servizi per la mobilità nazionale ed internazionale, ausili di natura tecnologica e multimediale per lo studio e per l'acquisto di materiale scolastico, allo scopo di garantire e supportare il diritto allo studio.

Tale Carta è attribuita agli studenti di ogni ordine e grado, nonché, a richiesta, a quelli frequentanti le Università, gli Istituti per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e i Centri regionali per la Formazione Professionale.

Per quanto attiene la Carta attribuita agli studenti delle Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado l'art. 10 del succitato Decreto Legislativo prevede, al comma 3, che ad essa possa essere associato un borsellino elettronico attivabile, a richiesta, dallo studente o da chi ne esercita la potestà genitoriale.

Al comma 5 del medesimo articolo 10 si rinvia ad un successivo Decreto del MIUR la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione delle funzionalità di pagamento e per l'istituzione di un sistema nazionale per l'erogazione di voucher, anche in forma digitale, per l'erogazione delle Borse di Studio.

Lo schema di Decreto del MIUR ha istituito il sistema nazionale di voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello studente *"Iostudio"*, ai sensi del citato articolo 10, comma 5, del Decreto Legislativo n. 63/2017, (sul quale è stata sancita intesa in sede di Conferenza Unificata del 6 dicembre 2017 - repertorio atti n. 165/CU del 6/12/2017), demandando ad un proprio successivo Decreto i criteri e le modalità per l'erogazione delle Borse di Studio.

Il successivo schema di Decreto del MIUR concernente i criteri e modalità per l'erogazione delle Borse di Studio per l'anno 2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del Decreto Legislativo n. 63/2017 (sul quale è stata sancita intesa in sede di Conferenza Unificata del 6 dicembre 2017 - repertorio atti n. 166/ CU del 6/12/2017) ha ripartito tra le Regioni la somma di Euro 30.000.000,00 a valere sul *"Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio"*, per l'erogazione delle Borse di Studio per l'anno 2017.

Tale Fondo è stato ripartito tra le Regioni come segue:

- per quota parte pari a Euro 15.000.000,00, in proporzione al numero di famiglie a rischio povertà, risultanti dall'indagine EU-SILC 2015 (ISTAT);
- per quota parte pari a Euro 15.000.000,00, in proporzione al numero di studenti in condizioni di abbandono scolastico nell'anno 2015/2016.

La somma assegnata alla Regione del Veneto è di Euro 1.556.513,73.

Le "Borse di Studio" sono destinate alle famiglie degli studenti residenti nel territorio regionale frequentanti le istituzioni scolastiche statali e paritarie (private e degli enti locali), nell'adempimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e dell'obbligo di istruzione, in base all'articolo 1, comma 3, del D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 76.

L'importo di ciascuna Borsa di Studio è determinato in misura non inferiore a Euro 200,00 e non superiore a Euro 500,00.

Per poter accedere al beneficio i richiedenti devono appartenere a nuclei familiari che abbiano un livello ISEE non superiore a Euro 15.748,78, determinato ai sensi del D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159.

Tale indicatore tiene conto dei redditi di tutti i componenti il nucleo familiare, dei patrimoni mobiliari e immobiliari e della composizione del nucleo familiare.

Nel Bando di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento, sono descritte, tra l'altro, le diverse fasi del procedimento e le azioni che devono svolgere i soggetti coinvolti nello stesso, vale a dire il richiedente la Borsa di Studio, l'Istituto scolastico competente, la Regione del Veneto e il MIUR.

Tali azioni si svolgono quasi interamente all'interno della procedura web regionale dedicata all'iniziativa.

Successivamente alla sua approvazione il Bando sarà adeguatamente pubblicizzato sia a cura della Regione del Veneto che di ogni singolo Istituto scolastico.

Si evidenzia che, in merito alla collaborazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (URP), per la miglior riuscita dell'iniziativa, la Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR - Unità Organizzativa Comunicazione e Informazione - ha espresso parere favorevole con nota prot. n. 539414 del 27/12/2017.

Ciascun Istituto scolastico, dal 26/1/2018, ha la possibilità di presentare via web alla Regione del Veneto domanda di accesso alla procedura web regionale dedicata alla gestione delle Borse di Studio.

Il richiedente la "Borsa di Studio", che deve appartenere ad una delle categorie previste dall'art. 2 del Bando di cui all'**Allegato A**, dal 9/2/2018 al 9/3/2018 dovrà inviare all'Istituzione scolastica frequentata dallo studente, via web, la propria domanda e dovrà recarsi presso l'Istituto scolastico stesso con la documentazione prevista dall'art. 5 del Bando ed il numero della domanda, rilasciato dal sistema operativo regionale.

Ciascun Istituto scolastico, dal 9/2/2018 al 15/3/2018, svolgerà l'istruttoria informatica delle domande di Borsa di Studio ricevute e le invierà alla Regione del Veneto.

A seguito di tale istruttoria la Regione del Veneto, con decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, individuerà gli importi delle Borse di Studio e gli effettivi beneficiari; infine trasmetterà i relativi elenchi al MIUR, previa verifica dell'avvenuto controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei Conti sul citato schema di Decreto di ripartizione delle risorse tra le Regioni (repertorio atti n. 166/ CU del 6/12/2017).

Il MIUR erogherà le Borse di Studio tramite voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello Studente *"Iostudio"* entro 20 giorni dalla trasmissione degli elenchi dei beneficiari da parte della Regione del Veneto.

Si propone pertanto all'approvazione della Giunta regionale il Bando per la concessione delle "Borse di Studio", per l'Anno Scolastico 2017-2018, contenuto nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107;

VISTO il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 63;

VISTO il D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 76;

VISTO lo schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell' articolo 10, comma 5, del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 (sancita intesa in sede di Conferenza Unificata del 6 dicembre 2017 - repertorio atti n. 165/CU del 6/12/2017);

VISTO lo schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 (sancita intesa in sede di Conferenza Unificata del 6 dicembre 2017 - repertorio atti n. 166/ CU del 6/12/2017);

VISTO il D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159;

VISTO il parere favorevole della la Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR - Unità Organizzativa Comunicazione e Informazione - espresso con nota prot. n. 539414 del 27/12/2017, sulla collaborazione degli URP;

VISTO l'articolo 2, comma 2, della L.R. n. 54 del 31/12/2012, come modificata con L.R. 14 del 17/5/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di approvare il Bando per l'erogazione di Borse di Studio per l'Anno Scolastico 2017-2018, contenuto nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, destinate agli studenti residenti in Veneto che frequentano le Istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie;
3. di dare atto che ciascun Istituto scolastico, dal 26/1/2018, ha la possibilità di presentare via web alla Regione del Veneto domanda di accesso alla procedura web regionale dedicata alla gestione delle Borse di Studio;
4. di precisare che le "Borse di Studio" sono erogate per il tramite del sistema del voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello Studente denominata "*Iostudio*" e possono essere utilizzate per l'acquisto di libri di testo, di soluzioni per la mobilità e il trasporto, nonché per l'accesso a beni e servizi di natura culturale;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente provvedimento e di ogni ulteriore e conseguente atto che a tal fine si rendesse necessario;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 comma 1, del D.Lgs. 14/3/2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito internet all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 75 del 26 gennaio 2018

BANDO PER LA CONCESSIONE DI
"BORSE DI STUDIO"

ANNO SCOLASTICO 2017-2018

Articolo 1
Finalità

1. La Borsa di Studio può essere concessa per le spese di acquisto dei libri di testo, di soluzioni per la mobilità e il trasporto, per l'accesso ai servizi di natura culturale per l'Anno Scolastico 2017-2018.

2. Non è richiesto alcun giustificativo della spesa.

Articolo 2
Requisiti di ammissione

1. La Borsa di Studio può essere richiesta da persone fisiche, iscritte all'anagrafe tributaria ed aventi il domicilio fiscale in Italia.

2. **Il richiedente deve**:
   a) appartenere ad una delle seguenti categorie:
      – genitore dello studente iscritto, minorenne o maggiorenne;
      – tutore che ha iscritto lo studente sul quale esercita la tutela ai sensi degli articoli 343 e seguenti del codice civile;
      – studente iscritto, se maggiorenne;
   b) appartenere ad un nucleo familiare con un ISEE 2018 in misura non superiore a € 15.748,78;
      – il nucleo familiare del richiedente e l'ISEE sono determinati ai sensi del D.P.C.M. 05/12/2013, n. 159;
   c) possedere un titolo di soggiorno valido, se ha cittadinanza non comunitaria.

3. **Lo studente deve**:
   a) essere iscritto e frequentare una delle seguenti tipologie di Istituzioni, al fine dell'adempimento del diritto-dovere di istruzione e dell'obbligo di istruzione:
      – scolastiche statali: secondarie di secondo grado;
      – scolastiche paritarie (private e degli enti locali): secondarie di secondo grado;
   b) essere residente in Veneto.

4. La Borsa di Studio non può essere concessa qualora lo studente sia già in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Articolo 3
Risorse

Lo schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca concernente i criteri e modalità per l'erogazione delle Borse di Studio per l'anno 2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 63 (sul quale è stata sancita intesa in sede di Conferenza Unificata del 6 dicembre 2017 - repertorio atti n. 166/CU del 6/12/2017) ha ripartito tra le Regioni la somma di € 30.000.000,00 a valere sul *"Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio"*, per l'erogazione delle Borse di Studio per l'anno 2017. Sono stati assegnati alla Regione del Veneto € 1.556.513,73.

Articolo 4
Importi delle Borse di Studio

1. L'importo di ciascuna Borsa di Studio, di misura non inferiore a € 200,00 e non superiore a € 500,00, sarà determinato in base alle domande validamente pervenute alla Regione del Veneto e le risorse disponibili.

2. Qualora con le risorse disponibili non sia possibile assegnare la Borsa di Studio a tutti i richiedenti, sarà predisposta apposita graduatoria che assegnerà la Borsa di Studio minima, pari a € 200,00, in ordine di ISEE crescente.

3. A parità di ISEE la Borsa di Studio sarà assegnata a favore dello studente più anziano di età.

Articolo 5
Procedura

1. **Il richiedente**:

   dal 9/2/2018 ed entro il termine perentorio del 9/3/2018 – ore 12.00:
   a) compila ed invia via web la "DOMANDA DI BORSA DI STUDIO", seguendo le ISTRUZIONI che troverà nel sito internet: http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, nella parte riservata al RICHIEDENTE;
   b) si reca presso l'Istituzione scolastica frequentata dallo studente ed esibisce i seguenti documenti:
      - un proprio documento di identità/riconoscimento;
      - il proprio titolo di soggiorno valido, se cittadino non comunitario;
      - il numero identificativo della domanda ricevuto dalla procedura web;

      oppure:
      invia all'Istituzione scolastica copia dei suddetti documenti, nonché la domanda firmata, con una delle seguenti modalità:
      1. fax;
      2. raccomandata (al fine del rispetto del termine farà fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante);
      3. all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC):
         - tramite mail dalla propria casella di Posta Elettronica Certificata (cosiddetta PEC-ID);
         - tramite la propria casella di posta elettronica non certificata a seguito di processo di scansione;
         - tramite la propria casella di posta elettronica non certificata, con richiesta sottoscritta mediante firma digitale o firma elettronica qualificata;
         - tramite la propria casella di posta elettronica non certificata, utilizzando la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei Servizi.

2. **L'Istituzione scolastica**:

   a) dà la più ampia diffusione all'iniziativa;
   b) dal 26/1/2018, nella persona del Dirigente dell'Istituzione scolastica, ha la possibilità di iscriversi alla procedura informatica, presentando via web alla Regione del Veneto la DOMANDA DI ACCESSO ALLA PROCEDURA "BORSA DI STUDIO", seguendo le ISTRUZIONI che troverà nella pagina internet:
      http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, nella parte riservata al DIRIGENTE SCOLASTICO;
   c) dal 9/2/2018 al 15/3/2018, svolge l'istruttoria informatica delle domande, seguendo le ISTRUZIONI che troverà nel sito internet:
      http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, nella parte riservata al DIRIGENTE SCOLASTICO;

3. **La Regione**:

   a) con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, individuerà gli importi delle Borse di Studio e gli effettivi beneficiari e infine trasmetterà i relativi elenchi al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, previa verifica dell'avvenuto controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei Conti sullo schema di Decreto di ripartizione delle risorse tra le Regioni (repertorio atti n. 166/ CU del 6/12/2017).

4. **Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca**:

   a) entro 20 giorni dalla trasmissione degli elenchi dei beneficiari da parte della Regione del Veneto erogherà le Borse di studio, tramite voucher, anche in forma virtuale, associato alla Carta dello studente "Iostudio".

Articolo 6
***"Iostudio"* La Carta dello studente**

"*Iostudio* - La Carta dello Studente**"** è una tessera nominativa a cui sono associate funzionalità volte ad agevolare l'accesso degli studenti a beni e servizi di natura culturale, servizi per la mobilità nazionale ed internazionale, ausili di natura tecnologica e multimediale per lo studio e per l'acquisto di materiale scolastico, allo scopo di garantire e supportare il diritto allo studio.

Alla Carta, attribuita a tutti gli studenti delle Istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie, può essere associato un borsellino elettronico attivabile, a richiesta dallo studente o da chi ne esercita la potestà genitoriale.

La Carta è distribuita annualmente a scuola a tutti gli studenti frequentanti il primo anno di corso, entro il termine dell'Anno Scolastico.

Lo studente prenderà conoscenza di tutte le funzionalità della carta, ivi comprese le modalità di primo accesso, visitando il sito internet: http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/la-carta-dello-studente.

Articolo 7
Cause di esclusione dalla Borsa di Studio

1. Sono cause di esclusione dalla Borsa di Studio:
   a) la compilazione della domanda su un supporto diverso dal modulo web di domanda;
   b) l'essere il richiedente un soggetto diverso da uno dei seguenti:
      – genitori dello studente iscritto (minorenne o maggiorenne);
      – tutore, che ha iscritto lo studente sul quale esercita la tutela ai sensi degli articoli 343 e seguenti del codice civile;
      – studente iscritto (se maggiorenne);
   c) la carenza della dichiarazione della residenza dello studente;
   d) la carenza della dichiarazione dell'Istituzione scolastica frequentata;
   e) la carenza della dichiarazione dell'ISEE 2018 del richiedente e del suo nucleo familiare;
   f) la residenza dello studente fuori della Regione del Veneto;
   h) la frequenza di Istituzioni scolastiche diverse da quelle di cui all'articolo 2, comma 3, lett. a);
   i) l'ISEE del richiedente e del suo nucleo familiare superiore ad € 15.748,78;
   j) la compilazione e l'invio via web della domanda oltre il termine perentorio del 9/3/2018 - ore 12.00 ed in difformità dalle ISTRUZIONI (vedi articolo 5, comma 1, lettera a);
   k) la carenza di esibizione, o di invio secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 1, lettera b), da parte del richiedente, all'Istituzione scolastica frequentata dallo studente, entro il termine perentorio del 9/3/2018 - ore 12.00, dei seguenti documenti:
      – un proprio documento di identità/riconoscimento;

- il proprio titolo di soggiorno valido, se cittadino non comunitario;
- il numero identificativo della domanda ricevuto dalla procedura web (o domanda firmata in caso di invio);

l) la carenza di conferma, da parte dell'Istituzione scolastica frequentata, anche di uno solo dei seguenti dati:
- identità del richiedente;
- iscrizione dello studente all'Istituzione scolastica nell'anno scolastico 2017-2018;
- frequenza dello studente all'Istituzione scolastica nell'anno scolastico 2017-2018;

m) la carenza di invio via web della domanda alla Regione del Veneto, da parte dell'Istituzione scolastica, entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 15/03/2018.

2. Le eventuali problematiche operative potranno essere definite dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento.

Articolo 8
Comunicazione ai beneficiari

1. I beneficiari prendono conoscenza dell'assegnazione del proprio contributo mediante accesso al sito internet: http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, parte "Riservato ai richiedenti", link "Accedi a Risorse assegnate", seguendo le istruzioni ivi contenute, che consentiranno di conoscere esclusivamente la propria posizione personale, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

2. I soggetti non ammessi, totalmente o parzialmente, prendono conoscenza del rigetto, totale o parziale, della propria domanda, mediante accesso al sito internet: http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, parte "Riservato ai richiedenti", link "Accedi a Risorse assegnate", seguendo le istruzioni ivi contenute, che consentiranno di conoscere esclusivamente la propria posizione personale, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento di rigetto sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

3. I soggetti non ammessi, totalmente o parzialmente, possono proporre contro il provvedimento di rigetto, totale o parziale, ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale e ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente, di 60 e di 120 giorni, decorrenti dalla data di presa conoscenza del rigetto, totale o parziale, della propria domanda, mediante accesso al sito internet: http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, parte "Riservato ai richiedenti", link "Accedi a Risorse assegnate", seguendo le istruzioni ivi contenute, che consentiranno di conoscere esclusivamente la propria posizione personale, da effettuarsi entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento di rigetto sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Articolo 9
Controlli della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni ed atti di notorietà

1. Se il beneficiario è sottoposto al controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni ed atti di notorietà rese ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, la Regione del Veneto si avvarrà dell'accesso alla seguente banca dati:
a) attestazioni ISEE (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale).

2. La comunicazione di avvio del procedimento di controllo sarà inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento. Il richiedente prenderà conoscenza dell'esito del procedimento di controllo mediante l'accesso al sito internet: http://www.regione.veneto.it/istruzione/borsedistudioweb, entro 180 giorni dal ricevimento della suddetta raccomandata.

(Codice interno: 362858)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 91 del 26 gennaio 2018

Interventi a favore delle progettualità di interesse regionale espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivo-amatoriali. Approvazione del bando per la presentazione delle domande di contributo (L.R. 28 aprile 1998 n. 19).

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Viene approvato un bando destinato all'erogazione di contributi a favore delle Associazioni di pesca sportiva-amatoriale del Veneto per iniziative di valorizzazione, informazione e promozione del settore nonché per azioni di rafforzamento del ruolo di presidio ambientale svolto dai pescatori sportivi.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Nell'ambito degli interventi regionali in materia di protezione del patrimonio ittico disciplinati dalla Legge Regionale 28 aprile 1998, n. 19, la Regione del Veneto si avvale, oggi più che mai, del sostegno delle Associazioni di pesca sportiva, impegnate in attività di valorizzazione e presidio dei corsi d'acqua nonché nella promozione di tecniche di pesca a basso impatto ambientale come il no-kill e il catch&release.

La Giunta Regionale ha sempre valutato favorevolmente l'attività di presidio svolta dagli stessi pescatori lungo i corsi d'acqua, attività che si configura quale risorsa fondamentale che va adeguatamente sostenuta anche attraverso specifici strumenti finanziari.

Il sostegno da parte della Giunta Regionale a questo comparto viene caldeggiato anche dalla Consulta regionale per la pesca ricreativa, istituita con DGR n. 1381 del 30 luglio 2013 ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 3/2013. Detta Consulta suggerisce, in particolare, di riproporre, sulla scia delle positive esperienze maturate negli ultimi anni, un bando di finanziamento a sostegno delle numerose realtà associative della pesca sportivo-amatoriale, che operano senza finalità di lucro, a valere sulle risorse previste sul capitolo n. 75206 ad oggetto "Trasferimenti per favorire la pesca e l'acquacoltura - L.R. 28/04/1998, n. 19" del corrente esercizio finanziario.

Detto suggerimento appare quanto mai condivisibile in quanto lo strumento ad evidenza pubblica è in grado di far emergere, in un contesto di coerente sviluppo rispetto alle attività sin qui promosse dalla Giunta Regionale e di recepimento degli indirizzi impartiti dalla citata Consulta regionale per la pesca ricreativa, le migliori proposte progettuali in capo alle Associazioni di pesca sportiva che operano nelle acque interne e marittime interne, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi:

- valorizzazione del mondo associativo della pesca sportiva ed amatoriale che opera nelle acque interne e nelle acque marittime interne;
- tutela del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne ed alle acque marittime interne;
- Iniziative a livello regionale di valorizzazione della pesca sportiva e amatoriale e di tutela e protezione del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne e marittime interne.

Sulla base di dette premesse è stato elaborato l'allegato bando di finanziamento, facente parte integrante del presente provvedimento quale **Allegato A**, con il quale si mette a disposizione delle Associazioni dei pescatori sportivo-amatoriali un importo complessivo pari ad Euro 800.000,00= così suddiviso per obiettivo strategico da perseguire:

- Euro 200.000,00= per il finanziamento di progetti volti alla valorizzazione del mondo associativo della pesca sportiva ed amatoriale che opera nelle acque interne e nelle acque marittime interne;
- Euro 200.000,00= per il finanziamento di progetti che realizzano forme di tutela del patrimonio ittico autoctono con riferimento alle acque interne e nelle acque marittime interne;
- Euro 400.000,00=per il finanziamento di progetti a livello regionale di valorizzazione della pesca sportiva e amatoriale e di tutela e protezione del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne e marittime interne.

Tale preventiva ripartizione potrà essere rideterminata in relazione al livello di utilizzo delle risorse così come più sopra ripartite, fatto salvo l'importo totale complessivo posto a bando.

Tutto ciò premesso con il presente atto si dispone:

- di approvare il "Bando per il sostegno regionale a favore delle progettualità espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivo-amatoriali" così come riportato nell'**Allegato A**;
- di determinare in Euro 800.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa che deriveranno dall'approvazione del presente provvedimento e di affidare al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, con proprio Decreto
- la predisposizione delle graduatorie dei progetti (una graduatoria, suddivisa in progetti ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e non ammissibili, per ognuno dei tre obiettivi strategici previsti dal bando), avvalendosi di una Commissione valutatrice nominata dal Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca e composta dal Direttore della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP o un suo delegato con funzioni di Presidente, da due dipendenti della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP di cui almeno uno con laurea magistrale in Scienze Naturali, da un istruttore dipendente della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP con funzioni di segretario della Commissione, Commissione operante senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale
- l'assunzione del pertinente impegno di spesa disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 75206 ad oggetto "Trasferimenti per favorire la pesca e l'acquacoltura - L.R. 28/04/1998, n. 19" del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2018.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. 31 dicembre 2012 n. 54;

RICHIAMATA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modificazioni ed integrazioni, recante disposizioni in ordine alla disciplina del procedimento amministrativo;

VISTA la L.R. 28 aprile 1998 n. 19;

RIASSUNTE le considerazioni esposte in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1405 del 29/08/2017, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedi-mento;
2. di approvare l'allegato "Bando per il sostegno regionale a favore delle progettualità espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivo-amatoriali", facente parte integrante del presente provvedimento quale **Allegato A**, che mette a disposizione delle Associazioni dei pescatori sportivo-amatoriali un importo complessivo pari ad Euro 800.000,00= così suddiviso per obiettivo strategico da perseguire:

- Euro 200.000,00= per il finanziamento di progetti volti alla valorizzazione del mondo associativo della pesca sportiva ed amatoriale che opera nelle acque interne e nelle acque marittime interne;
- Euro 200.000,00= per il finanziamento di progetti che realizzano forme di tutela del patrimonio ittico autoctono con riferimento alle acque interne e nelle acque marittime interne;
- Euro 400.000,00=per il finanziamento di progetti a livello regionale di valorizzazione della pesca sportiva e amatoriale e di tutela e protezione del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne e marittime interne

3. di determinare in Euro 800.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa che deriveranno dall'approvazione del presente provvedimento e di affidare al Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, con proprio Decreto:

- la predisposizione delle graduatorie dei progetti (una graduatoria, suddivisa in progetti ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e non ammissibili, per ognuno dei due obiettivi strategici previsti dal bando), avvalendosi di una Commissione valutatrice nominata dal Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca e

composta dal Direttore della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP o un suo delegato con funzioni di Presidente, da due dipendenti della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP di cui almeno uno con laurea magistrale in Scienze Naturali, da un istruttore dipendente della Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP con funzioni di segretario della Commissione, Commissione operante senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale;

- l'assunzione del pertinente impegno di spesa disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 75206 ad oggetto "Trasferimenti per favorire la pesca e l'acquacoltura - L.R. 28/04/1998, n. 19" del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2018;

4. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n.1/2011;
5. di incaricare la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 91 del 26 gennaio 2018

Assessorato alla Pesca e Acquacoltura
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca

Iniziative regionali in favore della pesca e dell'acquacoltura
Legge Regionale 28/04/1998 n. 19

Bando per il sostegno regionale a favore delle progettualità espresse dal mondo dell'associazionismo dei pescatori sportivo-amatoriali

Il Bando è ripartito in tre Sezioni:

- **Sezione Prima - Norme generali per l'accesso ai contributi:**
  1.1 Finalità e descrizione dell'intervento.
  1.2 Soggetti ammissibili a contributo.
  1.3 Modalità e termini per la presentazione delle domande di contributo.
  1.4 Documentazione specifica richiesta.
  1.5 Cause di esclusione e obblighi dei beneficiari.
  1.6 Commissione valutatrice e modalità istruttorie.
  1.7 Localizzazione degli interventi, conclusione dei progetti e percentuale di realizzazione.
  1.8 Anticipazione del contributo regionale.
  1.9 Liquidazione dei contributi e modalità di rendicontazione.
  1.10 Rinuncia e revoca dei contributi.
  1.11 Materiale pubblicitario/divulgativo.

- **Sezione Seconda - Tipologie di iniziative ammissibili e limitazioni di spesa:**
  2.1 Descrizione degli Obiettivi.
  2.2 Criteri di riparto delle risorse disponibili.
  2.3 Tipologia di spesa ammissibile.
  2.4 Tipologia di spesa non ammissibile.
  2.5 Modalità di pagamento delle spese ammesse.
  2.6 Percentuali di finanziamento.

- **Sezione Terza - Criteri di valutazione:**
  3.1 Attribuzione del punteggio.

SEZIONE PRIMA
NORME GENERALI PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI

1.1 Finalità e descrizione dell'intervento.
Il presente bando regionale, in ottemperanza ai principi sanciti dalla Legge Regionale 28 aprile 1998, n. 19 e s.m.i., è finalizzato al sostegno della pesca dilettantistico-sportiva e alla tutela del patrimonio ittico autoctono, contribuendo a finanziare, in particolare, le iniziative progettuali proposte dalle associazioni dei pescatori sportivo-amatoriali.

Le risorse finanziarie rese disponibili dalla Legge Regionale n. 47 del 29/12/2017 per le finalità sopra indicate, sono ripartite nei seguenti Obiettivi tematici:

Obiettivo n. 1 – Valorizzazione del mondo associativo della pesca sportiva/amatoriale che opera nelle acque interne e nelle acque marittime interne.

Obiettivo n. 2 – Tutela del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne ed alle acque marittime interne.

Obiettivo n. 3 – Iniziative a livello regionale di valorizzazione della pesca dilettantistico-sportiva e di tutela e protezione del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne e marittime interne.
Alla presente procedura di bando sono applicate le disposizioni sul procedimento amministrativo di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., in quanto compatibili.

1.2 Soggetti ammissibili a contributo.
I soggetti ammessi a concorrere al presente bando e pertanto potenziali beneficiari del contributo regionale di cui alla Sezione Terza del presente bando sono così individuati:
- Associazioni di pescatori sportivi/amatoriali aventi sede nel Veneto che svolgono attività nelle acque interne e marittime interne;
- Federazioni/Consorzi/Unioni di associazioni di pescatori sportivi/amatoriali aventi sede nel Veneto che svolgono attività nelle acque interne e marittime interne.

1.3 Modalità e termini per la presentazione delle domande di contributo.
La richiesta di contributo ed ogni altra documentazione, debitamente sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente unitamente ad una copia del documento d'identità in corso di validità, devono essere redatte utilizzando esclusivamente i modelli predisposti dalla competente Struttura regionale e allegati al presente bando, i quali restano disponibili presso:
- il sito web www.regione.veneto.it;
- gli uffici della competente Struttura regionale.

La domanda di contributo dovrà essere inviata alla Regione del Veneto, Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, Via Torino 110, 30172 Venezia-Mestre, e dovrà pervenire entro e non oltre il termine di 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BuRV), pena l'irricevibilità della domanda stessa, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

- ✓ mediante raccomandata A/R (farà fede il timbro e la data apposti dall'Ufficio postale accettante);
- ✓ mediante invio di posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: *agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it;*

Un medesimo soggetto giuridico non può presentare più di una domanda per ciascuno degli Obiettivi indicati dal presente bando. Qualora, viceversa, si verifichi il caso che un medesimo soggetto giuridico presenti più domande per ogni obiettivo, la Commissione valutatrice, di cui al punto 1.6 del presente bando, si riserva il diritto di stabilire, secondo il proprio insindacabile giudizio, quale domanda ritenere ammissibile a contributo e quali domande ritenere inammissibili.
Si ritiene sempre ammissibile la domanda proposta da un medesimo soggetto giuridico mediante la quale, con un'unica richiesta, proponga più iniziative, ciascuna a valere su ognuno degli Obiettivi indicati dal punto 1.1 del presente bando.

1.4 Documentazione specifica richiesta.
Alla domanda devono essere obbligatoriamente allegati:
a) copia del documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante del soggetto richiedente e sottoscrittore della domanda;
b) copia in carta semplice dello Statuto dell'Associazione/Federazione/Consorzio/Unione richiedente (non necessaria qualora lo Statuto sia stato presentato nel corso di precedenti bandi e non sia stato modificato);
c) scheda di progetto debitamente compilata secondo il modello fornito dalla competente Struttura regionale e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente;
d) studio di incidenza ambientale (VINCA) secondo le disposizioni di cui alla Delibera di Giunta n. 1400 del 29/08/2017 ovvero, qualora per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'allegato A), paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29/08/2017, dichiarazione redatta secondo l'allegato E) alla medesima DGR e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente;

e) eventuale autorizzazione/permesso di costruzione (in alternativa è sufficiente produrre una nota da parte dell'Autorità pubblica competente che attesti la fattibilità dell'intervento e indichi i tempi necessari per il rilascio dell'autorizzazione/permesso). Tale documentazione dovrà essere necessariamente accompagnata da titolo comprovante la proprietà o disponibilità in concessione dell'area oggetto dell'intervento strutturale;
f) autodichiarazione ai sensi del DPR n. 445/2000 sul numero dei soci appartenenti all'Associazione alla data del 31/12/2017 sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto richiedente;
g) scheda dati anagrafici e scheda di posizione fiscale, aggiornate.

1.5 Cause di esclusione e obblighi dei beneficiari.
Costituiscono cause di non ricevibilità della domanda:
a) domanda pervenuta oltre il termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente bando sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BuRV);
b) domanda priva di sottoscrizione da parte del legale rappresentante del soggetto richiedente;
c) domanda inviata secondo modalità diverse da quanto previsto dal punto 1.3 del presente bando.

Costituiscono cause di non ammissibilità della domanda:
a) domanda proposta per finalità differente da quelle indicate dall'Obiettivo prescelto dal richiedente, ovvero domanda non riconducibile ad alcuno degli Obiettivi indicati al punto 1.1 del presente bando;
b) domanda carente di tutta o parte della documentazione essenziale per la specifica finalità indicata dall'Obiettivo prescelto dal richiedente, e non integrata entro il perentorio termine di 10 giorni dalla successiva richiesta di integrazioni comunicata dalla competente Struttura regionale, così come disposto dall'art. 10 bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241;
c) domanda proposta per interventi localizzati in aree al di fuori del territorio regionale.

I soggetti beneficiari ammessi a contributo sono tenuti ad impiegare le risorse assegnate esclusivamente per le finalità indicate dall'Obiettivo prescelto ed espresse nella domanda di contributo nei limiti e nelle tipologie di spesa di cui al piano finanziario relativo al progetto approvato. Qualsiasi modifica alle voci di spesa relative al piano finanziario approvato, pena decurtazione del contributo concesso, dovrà essere comunicata alla competente Struttura regionale per il necessario nulla osta.

Altresì i soggetti ammessi a contributo sono tenuti a comunicare tempestivamente alla competente Struttura regionale ogni eventuale informazione utile per il buon andamento del procedimento amministrativo di cui al presente Bando, inclusa qualsiasi variazione dei dati relativi alla propria ragione sociale e/o relativi ai servizi bancari/assicurativi di appoggio (in caso di variazione di denominazione sociale e/o riferimenti bancari trasmettere nuovamente le relative scheda dati anagrafici e scheda di posizione fiscale aggiornate).

1.6 Commissione valutatrice e modalità istruttorie.
In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., successivamente alla presentazione delle domande, la competente Commissione valutatrice, istituita con successivo provvedimento del Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, provvederà:
a) ad accertare la sussistenza dei requisiti di ricevibilità delle domande pervenute;
b) ad accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle domande pervenute;
c) a valutare nel merito le iniziative progettuali ricevute ed ammesse a contributo, sulla base dei criteri di valutazione di cui alla Sezione Terza del presente bando;
d) a predispone, per ognuno degli Obiettivi indicati al punto 1.1 del presente bando, le opportune graduatorie dei progetti esaminati, redatte sulla base dei punteggi di merito attribuiti nei termini di cui alla Sezione Terza del presente bando, le quali verranno successivamente approvate con Delibera di Giunta Regionale.

La predetta Commissione valutatrice, istituita presso la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, dovrà essere composta almeno da:
- il Direttore dell'Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP o un suo delegato, con funzioni di Presidente;

- due funzionari dipendenti dell'Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP di cui almeno uno con laurea magistrale in Scienze Naturali;
- un istruttore dipendente dell'Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP con funzioni di segretario della Commissione.

1.7 Localizzazione degli interventi, conclusione dei progetti e percentuale di realizzazione.
Le iniziative progettuali devono essere realizzate esclusivamente all'interno del territorio regionale, pena la non ammissibilità della domanda di contributo.

Le iniziative progettuali devono essere concluse entro il perentorio termine del 30 novembre 2018. Entro il medesimo termine dovrà pervenire alla competente Struttura regionale tutta l'opportuna documentazione di spesa e la relativa rendicontazione dei costi sostenuti.

Il mancato rispetto del suddetto perentorio termine comporta l'automatica decadenza dal contributo regionale, oltre all'eventuale re-introito di tutti gli importi economici nel frattempo liquidati a titolo di anticipazione e/o acconto.

L'erogazione del contributo è subordinata alla realizzazione di almeno il 60% delle attività previste dal progetto, in termini di spesa effettivamente sostenuta.

Il mancato rispetto di tale ultimo limite di spesa comporta la revoca dell'intero contributo concesso, oltre all'eventuale re-introito di tutti gli importi economici nel frattempo liquidati a titolo di anticipazione e/o acconto.

1.8 Anticipazione del contributo regionale
Qualora il soggetto beneficiario ammesso intenda richiedere parte del contributo a questo assegnato a titolo di anticipazione di spesa, deve presentare alla competente Struttura regionale opportuna domanda compilata secondo la modulistica predisposta dalla medesima Struttura regionale che sarà disponibile sul sito internet regionale, unitamente ad una polizza fideiussoria, bancaria ovvero assicurativa, per la copertura di una somma pari al 110% (centodieci%) dell'anticipazione richiesta.

La garanzia deve espressamente prevedere la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957, comma 2 del Codice Civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione regionale. La garanzia deve avere validità almeno di un anno dalla data di presentazione della richiesta di anticipo. La garanzia copre la mancata restituzione dell'anticipazione ed è svincolata automaticamente al momento del suo intero recupero in sede di pagamento dello stato di avanzamento ovvero del successivo saldo.

In ogni caso le somme ammesse ed erogate a titolo di anticipazione di spesa non potranno essere superiori al 50% (cinquanta%) del contributo concesso.

1.9 Liquidazione dei contributi e modalità di rendicontazione.
I contributi verranno liquidati dalla competente Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca sulla base degli stanziamenti di cassa disponibili sul competente capitolo del bilancio regionale.
Ai fini dell'erogazione del contributo il legale rappresentante del soggetto beneficiario è tenuto a trasmettere alla Regione del Veneto, Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, Via Torino 110 - 30172 Venezia-Mestre:

1. <u>in caso di unico stato di avanzamento, entro trenta giorni dalla data dello stato di avanzamento:</u>
   - una relazione sulla parte di progetto realizzata, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario;
   - tutti i documenti giustificativi di spesa in originale debitamente quietanzati concernenti le spese ammissibili sostenute sino alla data dello stato di avanzamento;
   - una dichiarazione, a firma del legale rappresentante, attestante che le spese sono state sostenute per la realizzazione del progetto, resa nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del DPR n. 445/2000;
   - copia del documento di identità del legale rappresentante che ha sottoscritto la relazione finale e la dichiarazione.
2. <u>in caso di saldo finale, entro il predetto termine del 30 novembre 2018:</u>
   - una relazione finale, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario;

- tutti i documenti giustificativi di spesa in originale debitamente quietanzati concernenti le spese ammissibili sostenute nel corso della realizzazione del progetto.
- una dichiarazione, a firma del legale rappresentante, attestante che le spese sono state sostenute per la realizzazione del progetto, resa nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del DPR n. 445/2000;
- copia del documento di identità del legale rappresentante che ha sottoscritto la relazione finale e la dichiarazione.

1.10 Rinuncia e revoca dei contributi
In caso di rinuncia ai contributi economici concessi il beneficiario è tenuto a darne tempestiva comunicazione alla competente Struttura regionale (Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca) con lettera raccomandata con avviso di ricevuta, ovvero con PEC.

In caso di revoca dei contributi la competente Struttura regionale (Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca) trasmetterà al soggetto beneficiario l'opportuno provvedimento di revoca del contributo a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero a mezzo PEC, unitamente all'indicazione delle modalità per provvedere al re-introito delle somme nel frattempo eventualmente erogate.

1.11 Materiale pubblicitario/divulgativo
Ogni materiale pubblicitario/divulgativo (brochure, pubblicazioni, depliant, poster, dvd, ecc.) inerente l'iniziativa oggetto di contributo regionale deve inderogabilmente riportare la seguente dicitura "Iniziativa realizzata con il contributo finanziario della Regione del Veneto – Assessorato alla Pesca e Acquacoltura".

Ogni materiale pubblicitario/divulgativo (brochure, pubblicazioni, depliant, poster, dvd, ecc.), prima della stampa, dovrà essere inviato alla Regione del Veneto, Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca - Via Torino 110 - 30172 Venezia-Mestre per il necessario nulla osta.

SEZIONE SECONDA
TIPOLOGIE DI INIZIATIVE AMMISSIBILI E LIMITAZIONI DI SPESA

2.1 Descrizione degli Obiettivi.
Sono ritenute ammissibili a contributo regionale le domande presentate alla competente Struttura regionale entro i termini e secondo le modalità indicate nella Sezione Prima del presente bando, le quali abbiano ad oggetto iniziative progettuali esclusivamente riconducibili ad uno dei tre Obiettivi di cui al punto 1.1 del presente bando e di seguito meglio descritti:

***Obiettivo n. 1* – Valorizzazione del mondo associativo della pesca sportiva/amatoriale che opera nelle acque interne e nelle acque marittime interne**
A questo obiettivo sono riconducibili i seguenti progetti:
- di sensibilizzazione rivolta ai propri associati o esterni sui temi della sicurezza, della prevenzione dei rischi nonché della gestione e tutela del patrimonio ittico;
- di valorizzazione/promozione sia dell'attività di pesca sportivo-amatoriale sia per la fruizione turistica del territorio;
- di partecipazione a fiere, mostre e manifestazioni di settore.

I progetti possono comprendere una o più delle tipologie sopra descritte.

***Obiettivo n. 2* – Tutela del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne ed alle acque marittime interne**
A questo obiettivo sono riconducibili i seguenti progetti:
- di rafforzamento della funzione di presidio ambientale assicurata dalle componenti associative presenti sul territorio anche attraverso corsi di formazione e aggiornamento;
- di ripristino, manutenzione e gestione di scale di risalita per pesci;

- di contenimento di specie alloctone;
- di tutela e protezione delle specie autoctone attraverso l'utilizzo di attrezzatura specifica per i recuperi ittici e la realizzazione di sistemi di dissuasione dagli ittiofagi;
- di realizzazione di zone ittiche attrezzate per il miglioramento della fruizione dei corsi d'acqua da parte di pescatori sportivi/amatoriali con particolare attenzione a quelli diversamente abili.

I progetti possono comprendere una o più delle tipologie sopra descritte.

***Obiettivo n. 3* – Iniziative a livello regionale di valorizzazione della pesca dilettantistico-sportiva e di tutela e protezione del patrimonio ittico autoctono, con riferimento alle acque interne e marittime interne**
A questo obiettivo sono riconducibili le tipologie di progetti previsti negli Obiettivi n.1 e n.2 che si intendono realizzare su scala regionale, coinvolgendo più bacini idrografici e più zone omogenee. Sono inoltre riconducibili a questo obiettivo anche i seguenti progetti:

- di ripopolamento-reintroduzione di specie ittiche autoctone in acque libere su scala regionale;
- di realizzazione, manutenzione e ripristino scale di risalita per pesci;
- di realizzazione di scivoli per natanti;
- di realizzazione di sistemi di rilevamento delle condizioni idrologiche dei corsi d'acqua per una migliore fruizione da parte del pescatore sportivo-amatoriale.

I progetti possono comprendere una o più delle tipologie sopra descritte.

2.2 Criteri di riparto delle risorse disponibili.
Le risorse finanziarie complessivamente messe a bando risultano pari a 800.000,00= Euro, così suddivise:

- 200.000,00= Euro per l'Obiettivo n.1;
- 200.000,00= Euro per l'Obiettivo n.2;
- 400.000,00= Euro per l'Obiettivo n.3.

Qualora non risultino completamente utilizzate le risorse ripartite per uno dei suddetti obiettivi, le eventuali risorse che residuano verranno utilizzate a beneficio dei progetti inseriti nella graduatoria relativa ad altro obiettivo.

2.3 Tipologia di spesa ammissibile.
Per quanto concerne l'ammissibilità delle spese sostenute in sede di realizzazione dei progetti si dispone quanto segue:

a) gli oneri debbono configurarsi quali costi direttamente collegati alla realizzazione dell'iniziativa e ordinariamente necessari per un efficace conseguimento degli obiettivi perseguiti dall'iniziativa medesima;
b) sono considerate ammissibili le eventuali spese di fidejussione fino al limite massimo del 3% del contributo regionale concesso;
c) l'ammissibilità delle spese, in caso di progetto approvato e finanziato, decorre dalla data della Deliberazione di Giunta Regionale di approvazione del presente Bando;
d) a titolo esemplificativo e non esaustivo sono considerate ammissibili le seguenti voci di spesa:
    1. affitto sale riunioni;
    2. acquisto e allestimento spazi espositivi in occasione di fiere, mostre e manifestazioni;
    3. docenze professionisti (che non rivestono alcun ruolo direttivo all'interno dell'Associazione stessa);
    4. acquisto di attrezzatura/materiale per la didattica;
    5. realizzazione di materiale promozionale;
    6. acquisto attrezzatura da pesca per i corsi destinati ai giovani;
    7. acquisto di carburante solo per le imbarcazioni;
    8. noleggio mezzi di trasporto;
    9. catering;
    10. gadget;
    11. rimborso chilometrico per l'utilizzo dell'automezzo proprio nell'ambito delle attività del progetto sulla base degli importi stabiliti dalla Giunta Regionale per i propri dipendenti;
    12. spese di viaggio, vitto e alloggio;

e) le spese di cui ai punti 9-10-11-12 della lett. d) dovranno essere inferiori complessivamente al 15% del contributo richiesto;
f) le spese per l'allestimento di cui al punto 2 della lett. d) non potranno essere superiori al 30% della spesa relativa all'acquisto dello spazio espositivo in caso di partecipazioni a fiere e manifestazioni;
g) limitatamente all'Obiettivo 3 potrà essere rendicontata la spesa sostenuta in sede di progettazione, entro il limite massimo pari al 10% della spesa ammessa a contributo;
h) la rendicontazione di tali spese dovrà essere accompagnata da una dichiarazione, a firma del legale rappresentante dell'Associazione, attestante che le spese sono state sostenute per la realizzazione del progetto, resa nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del DPR n. 445/2000.

2.4 Tipologia di spesa non ammissibile.
Per quanto concerne le spese sostenute in sede di realizzazione dei progetti e non ammissibili a contributo, si dispone quanto segue:
a) non sono ammessi acquisti di automezzi, imbarcazioni e relativi motori marini;
b) non sono ammessi acquisti di materiale ittico ai fini di ripopolamento/reintroduzione per gli obiettivi 1 e 2;
c) non sono ammessi studi/monitoraggi e indagini ambientali nelle acque interne e marittime interne;
d) non sono ammissibili le spese ordinarie di funzionamento/gestione sostenute dal soggetto beneficiario ad eccezione di quanto previsto alla lettera a) del paragrafo 2.3);
e) non è ammissibile qualsiasi corrispettivo versato ai Soci per la loro attività di volontariato nell'ambito dell'iniziativa finanziata all'Associazione beneficiaria ad eccezione di quanto previsto a punti 11. e 12. della lettera d) del paragrafo 2.3;
f) non è ammissibile alcun coinvolgimento di altre Associazioni di pesca dilettantistico-sportiva nell'ambito del progetto a titolo oneroso. Il coinvolgimento di altre Associazioni di pesca dilettantistico-sportiva nell'ambito del progetto, diverse dal soggetto beneficiario del contributo regionale, potrà avvenire solo in forma gratuita e senza spese.

2.5 Modalità di pagamento delle spese ammesse.
I soggetti beneficiari ammessi a contributo sono tenuti all'osservanza delle note disposizioni sulla finanza pubblica e relative, in particolare, alla tracciabilità dei pagamenti in denaro aventi ad oggetto risorse pubbliche, pertanto in sede di realizzazione dei progetti i predetti soggetti saranno tenuti ad effettuare i pagamenti delle spese sostenute unicamente secondo le seguenti modalità:
- sono ammesse tutte le transazioni finanziarie avvenute mediante mezzi tracciabili di pagamento (carte di credito, carte di debito, bancomat, bonifico bancario, bonifico elettronico, ecc.) senza alcun limite di spesa;
- a parziale deroga e per comprovate ragioni di urgenza e/o necessità, sono ammesse forme di pagamento diverse dalle precedenti (contanti e/o rimessa diretta e/o per cassa) esclusivamente nel limite del 2% della spesa ammessa a contributo e comunque per importi massimi di spesa non superiori ad Euro 100,00= per singolo pagamento.

In ogni caso è onere del soggetto beneficiario produrre, in sede di rendicontazione, l'opportuno documento contabile (copia movimentazione bancaria, copia contabile bancaria, copia assegno bancario/circolare debitamente quietanzato, scontrino fiscale/fattura di pagamento debitamente quietanzati in originale ecc.) attestante l'avvenuto pagamento della somma chiesta a rimborso.

2.6 Percentuali di finanziamento.
Ai fini del calcolo del contributo concedibile, la spesa ammissibile massima non può superare:
- la somma di Euro 20.000,00**=** per l'Obiettivo n.1 e n.2;
- la somma di Euro 50.000,00= per l'Obiettivo n.3;
- la somma di Euro 80.000,00= per l'Obiettivo n.3 limitatamente a progetti di ripopolamento-reintroduzione di specie ittiche autoctone in acque libere su scala regionale.

Non sono ammissibili a finanziamento le istanze che prevedono una spesa ammissibile inferiore a:
- Euro 2.000,00**=** per l'Obiettivo n.1 e n.2;
- Euro 4.000,00= per l'Obiettivo n.3.

Le iniziative ammesse a finanziamento usufruiscono di un contributo pari al 100% della spesa sostenuta per tutti gli obiettivi.

SEZIONE TERZA CRITERI DI VALUTAZIONE

3.1 Attribuzione del punteggio.

Alle iniziative ammissibili saranno attribuiti, ai fini della formazione delle graduatorie, i seguenti punteggi (punteggio massimo 100 punti per gli obiettivi n.1 e n.2 e massimo 170 punti per l'obiettivo n.3):

Criteri di punteggio comuni a tutti gli Obiettivi:

Numero degli associati iscritti al 31/12/2017.	Fino a 10 punti	Fino a 3 punti: < 50 associati Fino 6 punti: da 51 a 200 associati 10 punti: oltre i 200 associati
Qualità del progetto sotto i profili del coinvolgimento di altri Enti pubblici in termini di cofinanziamento alla iniziativa proposta.	Fino a 20 punti	Calcolati fino a 20 punti sulla base del cofinanziamento da parte di Enti pubblici: 5 punti: fino al 5% 10 punti: dal 5,1 % al 10% 15 punti dal 10,1% al 15% 20 punti : oltre il 15,1%
Figure qualificate all'interno dell'Associazione coinvolte nel progetto a titolo volontario.	Fino a 6 punti	Calcolati sulla base del numero delle figure qualificate: 3 punti: almeno una figura qualificata 6 punti: 2 o più figure qualificate
Incidenza del cofinanziamento assicurato dal soggetto beneficiario	Fino a 14 punti	Fino a 5 punti: dall'1% al 5% Fino a 10 punti: dal 6% al 10% 14 punti: oltre il 10%

Criteri di punteggio per i progetti di cui all'Obiettivo n. 1

Qualità del progetto sotto i profili dell'attività di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione dei rischi e gestione del patrimonio ittico.	Fino a 20 punti	Calcolati sulla base del numero di ore di lezione svolte: fino a 5 punti: < 8 ore con un minimo di 4 ore fino a 10 punti: > 8 ore fino a 15 punti: da 20 a 30 ore fino a 20 punti: oltre 30 ore
Qualità del progetto sotto i profili della valorizzazione/promozione dell'attività di pesca sportivo-amatoriale.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base della incisività e innovazione dell'iniziativa proposta: fino a 5 punti: poco incisiva e/o poco innovativa fino a 10 punti: incisiva e/o innovativa
Partecipazione a fiere, mostre o manifestazioni di settore.	Fino a 20 punti	Numero di fiere, mostre e manifestazioni: 5 punti: 1 partecipazione a fiera/mostra/manifestazione fino a 10 punti: 2 o più partecipazioni a fiere/mostre/manifestazioni

Criteri di punteggio per i progetti di cui all'Obiettivo n. 2

Qualità del progetto sotto i profili del rafforzamento del presidio ambientale attraverso corsi di formazione e aggiornamento	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero di ore di lezione svolte: fino a 5 punti: < 8 ore con un minimo di 4 ore fino a 10 punti: > 8 ore
Qualità del progetto sotto i profili della tutela del patrimonio ittico autoctono	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento per i recuperi ittici e dei sistemi di dissuasione ittiofagi: fino a 5 punti: parte o intero corso d'acqua fino a 10 punti: due o più corsi d'acqua
Qualità del progetto sotto i profili del contenimento delle specie alloctone	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento fino a 5 punti: parte o intero corso d'acqua fino a 10 punti: due o più corsi d'acqua
Qualità del progetto sotto i profili del ripristino, manutenzione e gestione di scale di risalita per pesci	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero delle scale di risalita interessate dall'intervento: fino a 5 punti: n. 1 sito fino a 10 punti: due o più siti
Qualità del progetto sotto i profili del miglioramento della fruizione dei corsi d'acqua	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento fino a 5 punti: per almeno 5 postazioni di pesca fino a 10 punti: per oltre 5 postazioni di pesca

Criteri di punteggio per i progetti di cui all'Obiettivo n. 3

Qualità del progetto sotto i profili dell'attività di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione dei rischi e gestione del patrimonio ittico.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero di ore di lezione svolte: fino a 5 punti: < 8 ore con un minimo di 4 ore fino a 10 punti: > 8 ore fino a 15 punti: da 20 a 30 ore fino 20 punti: oltre 30 ore
Qualità del progetto sotto i profili della valorizzazione/promozione dell'attività di pesca sportivo-amatoriale.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base della incisività e innovazione dell'iniziativa proposta: fino a 5 punti: poco incisiva e/o poco innovativa fino a 10 punti: incisiva e/o innovativa
Partecipazioni a fiere, mostre o manifestazioni di settore.	Fino a 10 punti	5 punti: 1 partecipazione a fiera/mostra/manifestazione fino a 10 punti: 2 o più partecipazioni a fiere/mostre/manifestazioni
Qualità del progetto sotto i profili del rafforzamento del presidio ambientale attraverso corsi di formazione e aggiornamento.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero di ore di lezione svolte: fino a 5 punti: < 8 ore con un minimo di 4 ore fino a 10 punti: > 8 ore
Qualità del progetto sotto i profili della tutela del patrimonio ittico autoctono.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento per i recuperi ittici e dei sistemi di dissuasione ittiofagi: fino a 5 punti: parte o intero corso d'acqua fino a 10 punti: due o più corsi d'acqua
Qualità del progetto sotto i profili del contenimento delle specie alloctone.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento fino a 5 punti: parte o intero corso d'acqua fino a 10 punti: due o più corsi d'acqua
Qualità del progetto sotto i profili del ripristino, manutenzione e gestione di scale di risalita per pesci.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero delle scale di risalita interessate dall'intervento: fino a 5 punti: n. 1 sito fino a 10 punti: due o più siti

Qualità del progetto sotto i profili del miglioramento della fruizione dei corsi d'acqua.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area di intervento fino a 5 punti: per almeno 5 postazioni di pesca fino a 10 punti: per oltre 5 postazioni di pesca
Qualità del progetto sotto i profili delle attività di ripopolamento/reintroduzione della fauna ittica autoctona.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area interessata: fino a 5 punti: almeno 3 corsi d'acqua con i quantitativi previsti dalla rispettiva carta ittica per almeno 2 specie autoctone fino a 10 punti: oltre 4 corsi d'acqua con i quantitativi previsti dalla rispettiva carta ittica per almeno 2 specie autoctone
Qualità del progetto sotto i profili della realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione di scale di risalita per pesci.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero delle scale di risalita interessate dall'intervento: fino a 5 punti: n. 2 siti fino a 10 punti: n. 3 o più siti
Qualità del progetto sotto i profili della realizzazione di scivoli per natanti.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base del numero degli scivoli realizzati: fino a 5 punti: n. 1 fino a 10 punti: n. 2 o più
Qualità del progetto sotto i profili della realizzazione di sistemi di rilevamento delle condizioni idrologiche dei corsi d'acqua.	Fino a 10 punti	Calcolati sulla base dell'ampiezza dell'area interessata: fino a 5 punti: almeno 3 corsi d'acqua fino a 10 punti: oltre 4 corsi d'acqua

PARTE TERZA

CONCORSI

(Codice interno: 362617)

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA

Procedura di mobilità esterna - ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 165/2001 - per la copertura di un posto a tempo indeterminato per Assistente amministrativo - Categoria giuridica C.

Si avvisa che l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura ha indetto, con decreto del Dirigente dell'Area amministrazione e contabilità n. 12 del 22 gennaio 2018, una procedura di mobilità esterna mediante passaggio diretto di n. 1 Assistente amministrativo - Categoria giuridica C.

I candidati devono possedere i requisiti indicati nell'Avviso di mobilità.

La domanda di partecipazione, redatta secondo lo schema allegato all'Avviso di mobilità, deve essere trasmessa secondo le modalità ivi indicate e a pena di esclusione entro e non oltre le **ore 13.00 del giorno lunedì 20 febbraio 2018**.

Eventuali informazioni possono essere richieste al Settore risorse umane ai numeri: 049 7708746 - 7708806 o tramite mail all'indirizzo risorse.umane@avepa.it.

L'avviso di mobilità integrale è disponibile al link http://www.avepa.it/assistente-amministrativo.

Il dirigente Gianni Furlan

(Codice interno: 362658)

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA, VERONA

Avviso per titoli e prova orale per assunzione a tempo determinato di Dirigenti Medici disciplina di Direzione Medica di Presidio Ospedaliero.

E' indetto avviso pubblico, per titoli e prova orale, per l'assunzione a tempo determinato di Dirigenti Medici - disciplina di Direzione Medica di Presidio Ospedaliero.

Scadenza data presentazione domande il **15° giorno successivo alla pubblicazione del presente estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**. Per i requisiti, il fac-simile della domanda, Il bando integrale si rinvia al sito aziendale www.aovr.veneto.it sezione "concorsi-avvisi tempo determinato personale dirigente".

Il Direttore del Servizio Personale Dott.ssa Laura Bonato

(Codice interno: 362606)

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI PADOVA (ATER), PADOVA

Avviso di selezione, per esami e colloquio, di un "Addetto amm.vo contabile" da assumere a tempo indeterminato e a tempo pieno con inquadramento al 5° liv. - par. B del CCNL UTILITALIA - Servizi Ambientali" presso l'A.T.E.R. di Padova.

Avviso di selezione, per esami e colloquio, di un "Addetto amm.vo contabile" da assumere a tempo indeterminato e a tempo pieno con inquadramento al 5° liv. - par. B del CCNL UTILITALIA - Servizi Ambientali".

Requisiti di ammissione: diploma di ragioniere o equipollente - in alternativa diploma di qualifica professionale di durata triennale ad indirizzo amm.vo contabile ed attività lavorativa nel settore per almeno 3 anni"

Termine presentazione delle domande: **28 febbraio 2018**

Calendario delle prove:

Prova scritta: **15 marzo 2018**

Prova orale: **dal 10 aprile 2018**

Per informazioni: www.aterpadova.com

Il Direttore f.f. ing. Vittorio Giambruni

(Codice interno: 362720)

AZIENDA ULSS N. 1 DOLOMITI

Avviso pubblico per assunzione a tempo determinato di dirigenti medici nella disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza. Deliberazione n. 64 del 22.01.2018.

E' indetto avviso pubblico, per titoli e prova teorica, per la formulazione di una graduatoria da utilizzare per l'assunzione a tempo determinato di:

- **DIRIGENTI MEDICI NELLA DISCIPLINA DI MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E D'URGENZA.**

Scadenza il **15° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

L'avviso è disponibile sul sito internet www.ulss.belluno.it.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio personale dell'U.L.S.S. n. 1 Dolomiti - Via Feltre, n. 57 - Belluno (Tel. 0437/516719/26).

Il Direttore Generale dott. Adriano Rasi Caldogno

(Codice interno: 362757)

AZIENDA ULSS N. 1 DOLOMITI

Avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato di personale con il profilo di collaboratore professionale sanitario - ostetrica/o.

È indetto avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato di personale con il profilo professionale di collaboratore professionale sanitario - ostetrica/o.

Il termine per la presentazione delle domande, che dovranno essere prodotte esclusivamente tramite procedura telematica, **scade alle ore 24.00 del 15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. del Veneto**.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi di Feltre tel. 0439/883586 - 883693.

Il testo del bando è altresì disponibile consultando il sito Internet: www.ulss.belluno.it.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Adriano Rasi Caldogno

(Codice interno: 360832)

AZIENDA ULSS N. 6 EUGANEA

Avviso pubblico per il conferimento di un incarico di Direttore di Struttura Complessa U.O.C. Accettazione e Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero di Cittadella.

E' indetto un Avviso, per titoli e colloquio, per l'attribuzione dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di ACCETTAZIONE E PRONTO SOCCORSO del PRESIDIO OSPEDALIERO di CITTADELLA (PD).

CATEGORIA PROFESSIONALE: MEDICA

AREA: AREA MEDICA E DELLE SPECIALITA' MEDICHE

DISCIPLINA: MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E D'URGENZA

L'incarico avrà durata di cinque anni. Tenuto conto dei limiti di età per il collocamento in quiescenza dei dipendenti e la durata del contratto (quinquennale), l'assegnazione dell'incarico non modifica le modalità di cessazione del rapporto di lavoro per il compimento del limite massimo di età. L'incarico potrà essere rinnovato, ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 ter, co. 2 del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni.

Come previsto dal punto 1, art. 7 del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165, vengono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

PROFILO PROFESSIONALE

Il Direttore Generale, informato il Collegio di Direzione, ha definito il profilo professionale del Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Accettazione e Pronto Soccorso del P.O. di Cittadella, come specificato nell'allegato 1 al presente bando.

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

1. Cittadinanza Italiana: sono equiparati ai cittadini italiani gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Per i cittadini degli Stati membri della Comunità Economica Europea e degli Stati Terzi, sono richiamate le disposizioni di cui all'art. 38 del D.Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 25, co. 2 del D.Lgs. 251/2007, così come modificati dall'art. 7 della Legge 6.08.2013, n. 97.
2. Idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego è effettuato, a cura dell'Azienda ULSS prima dell'immissione in servizio.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

1. Laurea in Medicina e Chirurgia;
2. Iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici, ovvero iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea, fermo restando, in questo caso, l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia, prima dell'assunzione in servizio;
3. Anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina indicata, o in disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina indicata. (art. 5, co.1, lettera b e co. 2 del DPR 484/97), ovvero 10 anni di servizio nella disciplina. L'anzianità di servizio utile per l'accesso deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del D.P.R. 484/97.
4. attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lett. D) del DPR 484/97. Si prescinde da tale requisito fino all'espletamento del primo corso di formazione, fermo restando l'obbligo, per colui che ottiene l'incarico, di acquisire l'attestato nel primo corso utile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso, per la presentazione delle domande di ammissione.

DOMANDA DI AMMISSIONE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, presente nel sito www.aulss6.veneto.it - sezione Concorsi, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione per estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per estratto, del presente bando, e verrà automaticamente disattivata alle ore 24.00 del giorno di scadenza. Pertanto,

dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare rettifiche o aggiunte.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da qualsiasi dispositivo collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, SeaMonkey, Explorer, Firefox, Safari). Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilarione per tempo.

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: https://aulss6veneto.iscrizioneconcorsi.it/;
- Cliccare su "pagina di registrazione" ed inserire i dati richiesti.

Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo).

- Collegarsi, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, attendere poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati;
- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente", utili perché verranno automaticamente riproposte al candidato in ogni singolo concorso al quale vorrà partecipare. La scheda "Utente" è comunque sempre consultabile ed aggiornabile.

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda "Utente", selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "*Iscriviti*" corrispondente al concorso/avviso al quale intende partecipare.
- Il candidato accede alla schermata di inserimento della domanda, dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione COMPLETA del documento di identità (FRONTE e RETRO), cliccando il bottone "*aggiungi documento*" (dimensione massima 1 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "***Salva***";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone in format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato al lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "***Conferma ed invio***".
- **ATTENZIONE** per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format. I documenti che devono essere necessariamente allegati - tramite upload - sono:
- Il Decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio valido per l'ammissione, se conseguito all'estero (da inserire nella pagina "Titoli accademici e di studio");
- Il Decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload (come indicato nella spiegazione di "*Anagrafica*") ed allegarli seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I file pdf possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, ulteriori titoli di studio, ed esperienze professionali e formative) di cui sopra, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda, anche se il rapporto di lavoro è ancora in corso).

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato, si clicca sul bottone **Conferma ed invia iscrizione**. Si precisa che una volta confermata la domanda non è più possibile apporre modifiche. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia del documento di identità e della domanda. Si consiglia di salvare tale mail.
- STAMPA DOMANDA. Il candidato deve obbligatoriamente procedere alla stampa della domanda ed alla sua firma. La **domanda cartacea firmata** pena esclusione dalla procedura, **deve essere inoltrata all'indirizzo dell'Azienda** con gli altri documenti necessari alla Commissione per la valutazione (Tipologia delle istituzioni, tipologia delle prestazioni, eventuali copie pubblicazioni, copia carta d'identità e curriculum formato europeo)

Il mancato inoltro della domanda completa firmata, secondo le istruzioni riportate a pag.4, determina l'automatica esclusione del candidato dal concorso di cui trattasi.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese nel format. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Si suggerisce di leggere attentamente le ISTRUZIONI per l'uso della procedura, di cui sopra, e presenti sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica per errori nell'utilizzo della presente procedura verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio. Si garantisce una risposta entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio o recapito che si verifichino durante la procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa, comunicandole al seguente indirizzo P.E.C.: protocolloaulss6@pecveneto.it, oppure inviando una mail a: iscrizione concorsi@aulss6.veneto it, avendo cura di riportare il riferimento del concorso al quale si è partecipato.

Il candidato dovrà inviare in formato cartaceo ENTRO IL TERMINE DI SCADENZA DEL PRESENTE BANDO, solo la seguente documentazione:

- domanda prodotta dalla procedura on-line, firmata in originale;
- elenco (modulo allegato A);
- documentazione riferita al profilo professionale di cui all'allegato 1, e relativa a:
    - la tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività, alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime;
    - la tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza;

si precisa che, sempre in formato cartaceo, è necessario presentare una scheda riepilogativa riferita alla casistica effettuata annualmente dal candidato, nonché dove possibile per tipologia di intervento/prestazione e, ove previsto, se è stata svolta in qualità di I° o II° operatore, sottoscritta con le modalità sopra indicate.

- copia delle eventuali pubblicazioni possedute e già dichiarate nel format on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa): devono essere presentate le pubblicazioni ritenute più rilevanti degli ultimi 10 anni e attinenti rispetto alla disciplina e al fabbisogno che definisce la struttura oggetto della presente selezione,
- attestato di formazione manageriale;
- curriculum in formato europeo datato e firmato, che sarà oggetto di pubblicazione nel sito aziendale, successivamente alla partecipazione del candidato al colloquio, come prevede obbligatoriamente la normativa di riferimento (DGRV n. 343/2013, paragrafo 7);
- fotocopia del documento di identità, già allegato alla domanda on-line;

MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

La sopra citata documentazione deve essere inoltrata dal candidato, con una delle seguenti modalità:

- **presentazione a mano** in busta chiusa indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda ULSS 6, Via E. degli Scrovegni, 14 - 35131 PADOVA specificando sul frontespizio della busta l'avviso per il quale si è inoltrata la domanda, ed il codice interno 015. L'orario di apertura dell'Ufficio Protocollo è il seguente: dal lunedì al giovedì dalle 8,30 -13.00 - 14.30 - 17.00 venerdì 8.30 - 14.00.
- **spedizione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento** *al Direttore Generale dell'Azienda ULSS n. 6 - Casella postale Aperta 35122 Padova Centro*. In tal caso fa fede la data di spedizione comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. Sul frontespizio della busta, oltre al mittente il candidato deve indicare l'avviso pubblico per il quale si è inoltrata la domanda, ed il codice interno 015;
- **a mezzo pec** al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) aziendale: protocollo.aulss6@pecveneto.it. La validità di tale invio è subordinata all'utilizzo, da parte del candidato, di una casella di posta elettronica certificata personale. Non sarà pertanto ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica certificata diversa da quella personale, né da casella di posta elettronica ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato. La documentazione deve essere allegata in formato PDF.

CRITERI SUL COLLOQUIO E SULLA VALUTAZIONE DEI TITOLI

La Commissione, nominata dal Direttore Generale, è composta, come previsto dall'art. 4 del D.L. 13.09.2012, n. 158, convertito nella Legge 8.11.2012, n. 189, che ha modificato l'art. 15 del D.Lgs. 30.12.21992, n. 502, dal Direttore Sanitario e da tre direttori di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del SSN. Le procedure di sorteggio sono effettuate da apposita Commissione, nominata a tale scopo dal Direttore Generale. La data ed il luogo del sorteggio verrà pubblicata nel sito aziendale www.aulss6.veneto.it almeno 15 giorni prima della data di svolgimento dello stesso, nel caso venga nominato un componente che risulti impossibilitato a partecipare alle sedute della Commissione, il sorteggio verrà ripetuto.

Il Direttore Generale, a seguito della verifica, da parte dell'ufficio competente, del possesso dei requisiti generali e specifici da parte dei candidati, con atto deliberativo ammette i candidati all'avviso. Ai candidati non ammessi verrà inviata comunicazione scritta. I candidati ammessi saranno convocati con lettera raccomandata, non meno di 15 giorni prima della data fissata per il colloquio. La data del colloquio sarà comunque pubblicata nel sito aziendale.

Per la determinazione e valutazione dell'anzianità di servizio utile per l'accesso, si fa riferimento a quanto previsto dagli artt. 10, 11, 12 e 13 del DPR n. 484/97.

La Commissione prima dello svolgimento del colloquio, stabilisce i criteri e le modalità di valutazione, da formalizzare nel relativo verbale, del curriculum dei candidati e procede al effettuare la relativa valutazione. La Commissione ha a disposizione 80 punti (30 punti per il colloquio e 50 per i titoli).

Per la valutazione del Curriculum, che corrisponde alle dichiarazioni conformi rese, a seguito della compilazione del format per l'invio on-line della domanda, nonché di quanto richiesto in forma cartacea, la Commissione dispone fino ad un massimo di 50 punti, con la precisazione che per quanto riguarda la produzione scientifica, sarà considerata solo l'attività svolta negli ultimi 10 anni e la formazione svolta dopo il diploma di specializzazione.

I punti a disposizione per la valutazione dei titoli sono così articolati:

a)	tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime:	massimo punti	**5**
b)	posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione:	massimo punti	**15**
c)	alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla pubblicazione dell'avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza:	massimo punti	**20**
d)	alla attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento del diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento:	massimo punti	**3**
e)	ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore un anno con esclusione dei tirocini obbligatori, nonché alla partecipazione a corsi, congressi , convegni e seminari, anche effettuati all'estero, valutati secondo i criteri dell'art. 9 del DPR n. 484/1997:	massimo punti	**2**

f)	produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina, pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione di lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica:	massimo punti	**5.**

La Commissione prima dell'inizio colloquio, predetermina i quesiti da porre ai candidati, mediante estrazione a sorte.

I punti relativi al colloquio sono complessivamente 30 ed il superamento della prova colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Al termine della procedura comparativa, la Commissione presenta al Direttore Generale una terna di candidati idonei, formata sulla base dei migliori punteggi attribuiti a seguito della valutazione complessiva, frutto di un'analisi comparativa riguardante i curricula, i titoli professionali posseduti, avuto anche riguardo alle necessarie competenze organizzative e gestionali, i volumi dell'attività svolta, l'aderenza al profilo ricercato, gli esiti del colloquio.

La relazione della Commissione, redatta in forma sintetica, è pubblicata sul sito internet www.aulss6.veneto.it, nell'home page, nella sezione Concorsi e Avvisi.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il Direttore Generale, sulla scorta dei risultati dei lavori della Commissione, esamina la terna di candidati selezionati e conferisce l'incarico. Qualora ritenga di attribuire l'incarico a uno dei due dirigenti che non hanno conseguito il miglior punteggio, deve motivare analiticamente la sua scelta. Le motivazioni di tale scelta da parte del Direttore Generale sono pubblicate nel sito aziendale www.aulss6.veneto.it.

In ogni caso il conferimento è condizionato alla effettiva sussistenza della copertura finanziaria nell'ambito dei vincoli normativi e provvedimentali che risulteranno vigenti alla data del suddetto conferimento.

Ai sensi dell'art. 13 del CCNL dell'Area della Dirigenza Medica e Veterinaria del SSN - 8.6.2000 - l'incarico sarà attivato a seguito di stipula di apposito contratto individuale di lavoro subordinato, secondo lo schema individuato dalla Regione Veneto con DGR n. 342 del 19.03.2013. Il rapporto di lavoro è di tipo esclusivo, fatta salva la possibilità di opzione per il rapporto non esclusivo, secondo le modalità e i tempi previsti dalle norme in vigore.

Successivamente alla nomina, prima della sottoscrizione del contratto, l'incaricato dovrà dichiarare, a pena nullità della successiva stipula di contratto, di non trovarsi nelle condizioni di inconferibilità e incompatibilità previste dal Decreto Legislativo 8.04.2013, n. 39.

L'incarico di Direttore è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei mesi, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base della valutazione di cui all'art. 15, comma 5, del D.Lgs. 502/1992, come modificato dal D.L. n. 158/2012, così come convertito nella Legge 198/2012, sopra citata.

All'assegnatario dell'incarico verrà attribuito il trattamento economico previsto dai CC.CC.NN.LL. per l'Area della Dirigenza Medica e Veterinaria.

Alla scadenza dell'incarico, il rinnovo ed il mancato rinnovo sono disposti con provvedimento motivato dal Direttore Generale, previa verifica dell'espletamento dell'incarico, da parte del Collegio Tecnico, in conformità all'art. 15, comma 5, del D.Lgs. 502/1992, come modificato dal D.L. n. 158/2012 e come convertito dalla Legge 198/2012.

RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI E DEI TITOLI

I documenti ed i titoli presentati con la domanda di partecipazione all'avviso saranno restituiti agli interessati, trascorsi i termini fissati dalla legge per eventuali ricorsi, a seguito di richiesta scritta da parte dell'interessato.

La restituzione per via postale verrà effettuata dall'Azienda solo a seguito richiesta scritta e mediante contrassegno.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. L.vo 30.06.2003 n. 196 - art.13, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Azienda ULSS 6 Euganea, per le finalità di gestione dell' avviso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente alla conclusione della procedura concorsuale ed all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali.

Si precisa, inoltre, conformemente a quanto previsto dalla Regione Veneto, che ha disciplinato la presente materia ai sensi dell'art. 4, c.1 del D.L. 13.09.2012, n. 158, convertito nella Legge 8.11.2012, n. 189, che i curricula dei candidati che si presenteranno al prescritto colloquio, verranno pubblicati nel sito internet aziendale www.aulss6.veneto.it, con la precisazione che i curricula dei tre candidati che verranno selezionati dalla commissione, saranno pubblicati nel sito prima della decisione del Direttore Generale.

DISPOSIZIONI FINALI

La durata massima del presente procedimento concorsuale è di 12 mesi, a decorrere dalla data di scadenza del bando. Si intende conclusa la procedura con l'atto formale di conferimento incarico, adottato dal Direttore Generale.

Con la partecipazione all'avviso, è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS. In particolare si sottolinea che la presentazione della documentazione e la successiva presenza al colloquio da parte dei candidati, autorizza questa amministrazione alla prescritta pubblicazione nel sito aziendale dei curricula, come sopra precisato.

Si precisa che, qualora i candidati selezionati siano meno di tre, su iniziativa del Direttore Generale e informato il Collegio di Direzione, è possibile ripetere per una sola volta la procedura di selezione (DGRV n. 343/2013).

L'Amministrazione si riserva, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di revocare, annullare, sospendere o riaprire i termini del presente avviso e di non conferire l'incarico, dandone comunicazione agli interessati.

In via preventiva, l'amministrazione stabilisce che, nel caso di dimissioni o decadenza del dirigente nominato, possa sostituire quest'ultimo con uno dei due professionisti inclusi nella terna iniziale, nell'arco dei due anni successivi al conferimento dell'incarico.

Per quanto non espressamente previsto nel presente bando, si fa rinvio alla normativa vigente in materia.

Per informazioni e chiarimenti in merito i candidati potranno rivolgersi a:

Azienda ULSS n. 6 Euganea

Via E.Degli Scovegni 14 - 35131 Padova

U.O.C. Risorse Umane - Sezione Concorsi

Camposampiero Tel. 049.9324272 -270 - e-mail.: **concorsi@aulss6.veneto.it**.

Il Direttore U.O.C. Risorse Umane Dott.Tullio Zampieri

(seguono allegati)

Allegato 1 **al bando struttura complessa …../2018**

Profilo di Ruolo
del Direttore di Struttura complessa
ACCETTAZIONE E PRONTO SOCCORSO
PRESIDIO OSPEDALIERO DI CITTADELLA

Titolo dell'incarico	Direttore di Struttura Complessa Accettazione e Pronto Soccorso Presidio Ospedaliero di Cittadella, dell'Azienda ULSS n. 6 Euganea.
Luogo di svolgimento dell'incarico	L'attività sarà svolta presso la struttura complessa di Accettazione e Pronto Soccorso che ha sede presso l'Ospedale di Cittadella. Le attività potranno essere svolte anche presso altre sedi, secondo le specifiche indicazioni operative fornite dalla Direzione Aziendale.
Sistema delle relazioni	Relazioni operative con: Direzione del Dipartimento di afferenza; Direzione Medica dell' Ospedale; Unità operative del Presidio ospedaliero, con particolare riferimento a quelle comprese nel Dipartimento di afferenza; Unità Operative della rete di emergenza-urgenza dell'area di riferimento; le Direzioni di macrostruttura (direzioni di Distretto, Ospedale, Dipartimento di Prevenzione); i dipartimenti e le altre UUOO aziendali; Direzione Strategica;
Principali responsabilità	Le principali responsabilità attribuite al Direttore di struttura complessa sono riferite a: gestione tecnica ed economico finanziaria delle risorse assegnate, con particolare riferimento alle risorse umane; gestione della leadership e aspetti manageriali; aspetti relativi al governo clinico e al monitoraggio dei processi assistenziali.
Caratteristiche attuali dell'Unità Operativa Complessa	L'U.O. Accettazione e Pronto Soccorso è una S.C. dell'Azienda ULSS n. 6 Euganea, con sede presso il Presidio Ospedaliero di Cittadella. Dati dell'UOC Accettazione e Pronto Soccorso del P.O di Cittadella (attività riferita all'anno 2016):

Totale accessi	32.918 di cui
codici bianchi	16.775
codici verdi	7.564
codici gialli	7.930
codici rossi	596
N° OBI	4.242
N° uscite per 118	5.130
N° prestazioni totali	58.530 di cui
N° prestazioni in OBI	11.137

Competenze richieste

Leadership e coerenza negli obiettivi – aspetti manageriali	• Conoscere i concetti di Mission e Vision dell'organizzazione, promuovere lo sviluppo e la realizzazione degli obiettivi dell'Azienda. • Conoscere l'atto aziendale e la sua articolazione, oltre ai modelli dipartimentali e il loro funzionamento. • Conoscere i modelli e le tecniche di progettazione per la pianificazione e la realizzazione di progettualità trasversali. • Conoscere le tecniche di budgetting al fine di collaborare attivamente alla definizione del programma di attività della struttura di appartenenza e alla realizzazione delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi stabiliti.

	• Conoscere le tecniche di gestione delle risorse umane; programmare, inserire, coordinare e valutare il personale della struttura relativamente a competenze professionali e comportamenti organizzativi; programmare e gestire le risorse professionali e materiali nell'ambito del budget di competenza; valutare le implicazioni economiche derivanti dalle scelte organizzative e professionali e dai comportamenti relazionali assunti; gestire la propria attività in modo coerente con le risorse finanziarie, strutturali, strumentali e umane disponibili, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, dalle linee guida, dalle specifiche direttive aziendali e dai principi della sostenibilità economica. • Organizzare il lavoro in modo coerente con le indicazioni aziendali e con gli istituti contrattuali. • Promuovere un clima collaborativo e una cultura dell'integrazione ed approccio multidisciplinare: capacità gestionale dell'area emozionale, motivazionale, relazionale. Promuovere la partecipazione attiva dei collaboratori, in un'ottica di assicurare un servizio che si orienti ai principi di qualità e miglioramento continuo sia per l'utenza che per i collaboratori. • Conoscere principi e modalità di valutazione del personale relativamente a competenze professionali e comportamenti organizzativi.
Governo clinico	• Collaborare per il miglioramento dei servizi e del governo dei processi assistenziali e attuare i percorsi diagnostici e terapeutici con modalità condivisa con le altre strutture aziendali ed i professionisti coinvolti. • Partecipare alla creazione, introduzione e implementazione di nuovi modelli organizzativi e professionali, così come promuovere l'utilizzo di nuove tecniche assistenziali, al fine di implementare la qualità delle cure e dell'assistenza. • Attuare il monitoraggio degli eventi avversi, adottare le politiche aziendali del rischio clinico e della sicurezza dei pazienti, promuovendo e applicando modalità di lavoro e procedure in grado di minimizzare il rischio clinico per gli utenti e gli operatori. • Programmare l'assistenza con azioni di governo clinico e con appropriatezza prescrittiva e monitorare il raggiungimento degli obiettivi, anche in termini di costo.
Pratica clinica e gestionale specifica	• Il Direttore deve praticare e gestire l'attività di reparto (sia in termini generali che di disciplina specialistica), al fine di ottimizzare la soddisfazione dei bisogni di salute e delle aspettative dell'utenza, generando valore aggiunto per l'organizzazione. • Possedere capacità nello sviluppare nuovi modelli organizzativi e/o nuove tecniche assistenziali. • Garantire la crescita professionale del personale a lui assegnato al fine di assicurare a ciascuno l'acquisizione di specifiche competenze. • Assicurare la qualità dei servizi e le cure migliori, in collaborazione con tutte le professionalità, per contenere la possibilità di errore medico e assistenziale, garantendo la sicurezza per pazienti ed operatori, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili. • Dimostrare di possedere adeguate conoscenze e capacità nei seguenti ambiti: - gestione del paziente critico, con particolare riferimento al paziente affetto da patologie di tipo cardiorespiratorio, neurologico e/o metabolico; - organizzazione di adeguati percorsi di valutazione e gestione del paziente in Pronto Soccorso; in particolare dei pazienti trattenuti in osservazione breve intensiva (OBI) per motivi diagnostico e/o terapeutico, specie per coloro che presentano condizioni per le quali è necessario un ulteriore periodo di stabilizzazione oltre la fase di valutazione e trattamento ambulatoriale; - organizzazione delle attività nel sistema integrato della rete dell'emergenza; - - elaborazione e gestione di protocolli/linee guida per la presa in carico dei pazienti che presentano problematiche dell'ambito di competenza, in integrazione con le altre unità operative della rete di emergenza, in un'ottica hub e spoke, per assicurare la risposta più appropriata ed efficiente all'utente, anche in riferimento al perseguimento degli standard di attività specifici per il PS; - sviluppo di modalità di valutazione e trattamento dei pazienti secondo un modello di intervento multiprofessionale integrato; - progettazione e realizzazione di programmi di valutazione del grado di soddisfazione degli utenti; - analisi della casistica sanitaria sia ospedaliera che territoriale;

	- sviluppo di progetti sul ruolo avanzato delle professioni sanitarie e sociali.

Requisiti necessari per esercitare le funzioni previste dal profilo di ruolo descritto

Il profilo di ruolo sopra descritto rappresenta, in particolare per gli aspetti clinico-gestionali propri della U.O., in modo sintetico, l'insieme delle attività, delle azioni e dei comportamenti che il Direttore deve attuare per esercitare il proprio ruolo. Tale profilo richiede una serie di conoscenze, competenze ed esperienze che devono essere possedute dal Candidato per soddisfare l'impegnativo specifico ruolo richiesto.
Pertanto, al fine di esercitare tale specifico ed impegnativo profilo di ruolo, il Candidato deve aver maturato esperienza specifica in centri di Pronto Soccorso con adeguata casistica, sia per numerosità di accessi, sia per trattamento dei pazienti in Osservazione Breve Intensiva (OBI).
Il Candidato deve inoltre dimostrare di possedere comprovata conoscenza ed esperienza nell'ambito dell'attività assistenziale di Pronto Soccorso, con particolare riferimento alla capacità di supervisione e gestione del Triage, alla gestione del paziente in regime di O.B.I. (regime di osservazione breve e intensiva), all'utilizzo delle tecniche diagnostico-assistenziali in regime di emergenza-urgenza con particolare riferimento alla capacità di esecuzione di manovre interventistiche quali intubazione orotracheale, manovre di rianimazione ecc.

Comunicazione interna: Documentazione da trasmettere all'Ufficio Concorsi – Sede Camposampiero

Elenco documenti

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA di ATTO di NOTORIETA'
(Artt.19 e 47 D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445)

Io sottoscritto/a _____

nato/a il _____ a _____

con riferimento alla domanda di Avviso per l'attribuzione dell'incarico di Direttore di Struttura Complessa dell'U.O.C. di _____

presenta i seguenti documenti elencati dettagliatamente, **e dichiara,** sotto la sua personale responsabilità e consapevole delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000**, che i documenti prodotti in fotocopia**, **sono conformi all'originale, in suo possesso:**

☐ **domanda prodotta dalla procedura on-line, firmata in originale;**

☐ **documentazione relativa alla tipologia delle istituzioni;**

☐ **tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. (casistica)**

☐ **attestato di formazione manageriale**

☐ **curriculum in formato europeo datato e firmato**

☐ **fotocopia documento di identità, già inserito nella domanda on-line;**

☐ **copia delle pubblicazioni dettagliate nella domanda on-line e di seguito elencate (si prega di numerarle ed indicarle in ordine cronologico, con riferimento agli ultimi 10 anni):**

1)
2)
3)

Data _____ _____
(firma per esteso in originale del dichiarante)

(Codice interno: 362656)

AZIENDA ULSS N. 7 PEDEMONTANA

Graduatorie di Concorsi e Avvisi Pubblici.

Ai sensi dell'art. 18, comma 6, del D.P.R. 483/1997 e del D.P.R. 220/2001 si pubblicano le graduatorie di merito formate a seguito espletamento dei seguenti Concorsi e Avvisi Pubblici:

Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, di n. 1 Dirigente Sanitario, Profilo Professionale: Medici - Disciplina: Direzione Medica di Presidio Ospedaliero - Bando n. 14/2017

POSIZ.	CANDIDATO	PUNTI SU 100
1	TRICARICO PIERFRANCESCO	**77,036**
2	ZENERE ALESSANDRA	**76,351**
3	PANCHERI SERENA	**71,832**
4	BOEMO DERIS GIANNI	**70,562**
5	CONTESSA CRISTINA	**70,480**
6	COLUCCI MASSIMILIANO	**70,344**
7	ANTOLINI LUCIA	**68,199**
8	FUSCO MARCO	**67,263**
9	MIGLIORINO MARIALUISA	**67,180**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1555 del 28.12.2017)

Concorso Pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di Dirigente Medico - Area della Medicina Diagnostica e dei Servizi - Disciplina: Anestesia e Rianimazione - Bando n. 21/2017

POSIZ.	CANDIDATO	PUNTI SU 100
1	BONO DANIELA	**76,321**
2	PAULETTO ANNALISA	**75,080**
3	TODESCO ALBERTO	**73,748**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1486 del 20.12.2017)

Concorso Pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di Dirigente Medico - Area chirurgica e delle specialità chirurgiche - Disciplina: Chirurgia Maxillo Facciale - Bando n. 54/2016

POSIZ.	CANDIDATO	PUNTI SU 100
1	CHIUCH CRISTINA	**86,730**
2	AQUILINI SILVIA ELISABETTA	**83,377**
3	MITRO VALERIA	**74,107**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1485 del 20.12.2017)

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di n. 1 Dirigente Sanitario, Profilo Professionale: Medici - Disciplina: Ginecologia e Ostetricia - Bando n. 67/2017

POSIZ.	CANDIDATO	PUNTI SU 100
1	MEMOLI SALVATORE	**97,103**
2	NEGRETTO ALICE	**78,131**
3	RICCI ALBERTA	**77,719**

4	GHAZOUL JORGE OMAR	**73,631**
5	PIVATO ELENA	**72,620**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1452 del 18.12.2017)

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di n. 1 Dirigente Sanitario, Profilo Professionale: Medici - Disciplina: Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base - Bando n. 44/2017

Progr.	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1	RONZANI FRANCESCA	**76,742**
2	SANNINO ANNA	**70,034**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1410 del 07.12.2017)

Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, di n. 1 Dirigente Sanitario - Profilo Professionale: Medici - Disciplina: Medicina Fisica e Riabilitazione - Bando n. 13/2016

Progr.	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1	MENEGHETTI SILVIA	**90,581**
2	MARCANTE ANDREA	**85,020**
3	MACCONE ARIANNA	**75,088**
4	TORRISI SIMONE	**74,030**
5	MARTINO MARIA RITA	**66,108**
6	MIOLO MARTINA	**64,261**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1409 del 07.12.2017)

Avviso Pubblico per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato, di n. 1 Collaboratore Professionale - Assistente Sociale - categoria "D" da assegnare alla U.O.C. Cure Palliative e Governo Clinico - Bando n. 52/2017

POSIZ.	CANDIDATO	PUNTI SU 100
1	DI QUAL ELISA	**77,328**
2	TIOZZO LAURA	**72,891**
3	DEGETTO ROSSELLA	**66,788**
4	CATTO ARIANNA	**65,912**
5	MAZZARO ALESSIA	**65,485**
6	POZZA ELENA	**65,085**
7	URIANI MARGHERITA	**63,016**
8	PETTERLE SERENA	**62,071**
9	BARBIERI MICHELA	**60,891**
10	BERTO MARA	**60,350**
11	BERTELLE VALENTINA	**60,124**
12	ORSATO DIANA	**60,045**
13	CAPPUCCI ALESSANDRA	**60,036**
14	POZZA ALICE	**60,010**
15	PUCCIA GIUSEPPE	**59,981**
16	BARON GLORIA	**59,622**
17	VENTRICE VALERIO	**59,295**
18	CHIARINI MARTINA	**58,208**
19	SARTORI SILVIA	**57,191**
20	CAVALIERE GIADA	**57,055**
21	MARCON VANESSA	**56,599**

22	CERVATI CRISTINA	**56,514**
23	BORDIGNON DANIELA	**56,491**
24	GOBBO FEDERICA	**56,307**
25	SPADETTO IRENE	**55,769**
26	MARCHESINI CLARA	**55,227**
27	MAGNI GIULIA	**53,638**
28	ZANELLA SAMUELE	**53,025**
29	VERI VALENTINA	**53,007**
30	BERTOCCO CHIARA	**53,002**
31	LIVIERO FRANCESCA ENZA	**53,000**
32	TROVATO SARA	**52,327**
33	BURATTO MONICA	**52,227**
34	DAL LAGO GENNY	**52,100**
35	SALVADORI IRENE	**52,084**
36	DAL MORO SARA	**52,007**
37	PAROLIN ERICA	**51,259**
38	REGINATO SARA	**51,015**
39	CASTALDO FRANCESCA	**50,770**
40	ZANATA GIULIA	**50,732**
41	GRASSELLI MARIA	**50,468**
42	CHIUMENTI MARIA	**50,156**
43	ARBAN CARLO ALBERTO	**50,124**
44	COSTA ILARIA	**50,087**
45	SELLA MARTINA	**50,050**
46	CAVINATO ALESSIA	**50,000**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1362 del 22.11.2017)

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di n. 1 Dirigente Sanitario, Profilo Professionale: Medici - Disciplina: Pediatria - Bando n. 48/2017

Progr.	COGNOME E NOME	PUNTI SU 100
1	CASAROTTO SERENA	**81,142**
2	BIROLO CATERINA	**79,805**
3	BOZZETTO SARA	**78,198**

(Deliberazione del Direttore Generale n. 1336 del 17.11.2017)

IL DIRETTORE GENERALE A. U.L.SS. N. 7 Dott. Giorgio Roberti

(Codice interno: 362465)

AZIENDA ULSS N. 8 BERICA

Approvazione graduatorie degli specialisti ambulatoriali interni, veterinari, biologi, psicologi valevoli per l'anno 2018 nella provincia di Vicenza. Deliberazione n. 24 del 18 gennaio 2018.

Il Direttore della Direzione Amministrativa Ospedale-Territorio riferisce:

"Con nota 109725 del 16/11/2017 sono state pubblicate sul sito aziendale le graduatorie provvisorie degli specialisti ambulatoriali interni, veterinari, biologi, psicologi per l'anno 2018 nella provincia di Vicenza, redatte da questa Azienda, sede del Comitato Zonale, ai sensi dell'art.17 dell'Accordo Collettivo Nazionale per gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità (biologi, chimici, psicologi) del 17/12/2015.

Si precisa che le graduatorie sono state redatte tenendo conto del parere della SISAC, di cui alla nota 364 del 09/05/2016 (trasmesso dal Direttore dell'Unità Organizzativa Cure Primarie e LEA della Regione con nota 359339 del 25/08/2017), concernente le modalità di attribuzione del punteggio per l'attività professionale svolta dai candidati.

Per tali graduatorie, che fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, decorso il termine per le istanze di riesame della posizione in graduatoria da parte dei candidati ed effettuate le relative valutazioni, si può procedere alla loro approvazione definitiva ed alla conseguente pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione".

Il medesimo Direttore ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in relazione alla sua compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale in materia;

I Direttori Amministrativo, Sanitario e dei Servizi Socio-Sanitari hanno espresso il parere favorevole per quanto di rispettiva competenza.

Sulla base di quanto sopra

IL DIRETTORE GENERALE

DELIBERA

1. di approvare le graduatorie degli specialisti ambulatoriali interni, veterinari, biologi, psicologi valevoli per l'anno 2018 nella provincia di Vicenza, ai sensi dell'art.17 del relativo Accordo Collettivo Nazionale del 17/12/2015, secondo il testo allegato che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prescrivere che il presente atto venga pubblicato all'Albo on-line dell'Azienda, sul sito aziendale e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Direttore Generale Giovanni Pavesi

(seguono allegati)

GRADUATORIE SPECIALISTI AMBULATORIALI INTERNI
ANNO 2018 - PROVINCIA DI VICENZA

N.	NOMINATIVO		RECAPITO		PUNTI
	BRANCA DI ALLERGOLOGIA				
1	LOMBARDO	CARLA	37024	Negrar (VR)	9,828
2	BERTOLLO	LORELLA	35013	Cittadella (PD)	9,020
3	BONAGURO	ROBERTA	35128	Padova	9,000
4	LAZZAROTTO	FRANCESCA	35126	Padova	8,000*
5	MORLIN	LUCA	36056	Tezze sul Brenta (VI)	8,000*
6	SCARPA	RICCARDO	36073	Cornedo Vicentino (VI)	8,000
7	DE ROSSI	ALESSANDRA	35138	Padova	6,000
8	FORALOSSO	SILVIA	35031	Abano Terme (PD)	5,468

* Precede per anzianità di specializzazione

	BRANCA DI ANESTESIOLOGIA E RIANIMAZIONE				
1	BIANCHIN	ANDREA	31031	Caerano S. Marco (TV)	5,000
	BRANCA DI AUDIOLOGIA				
1	CORDIOLI	ALESSANDRA	37060	Castel d'Azzano (VR)	6,000
	BRANCA DI BIOCHIMICA CLINICA				
1	TESSARI	ALBERTO	35126	Padova	6,000
	BRANCA DI CARDIOLOGIA				
1	FERRARI	LUCIA	35031	Abano Terme (PD)	18,614
2	COVOLO	ELISA	36064	Mason Vicentino (VI)	12,038
3	PISANO	ALESSANDRO	37069	Villafranca di Verona (VR)	11,654
4	BUSA	MANUELA	36016	Thiene (VI)	9,072
5	JOHN	ANNA NANCY	35031	Abano Terme (PD)	9,000*
6	NISTRI	STEFANO	35143	Padova	9,000*
7	BARBERO	FABIO	36060	Romano D'Ezzelino (VI)	9,000*
8	BONTORIN	MARTINA	36060	Romano D'Ezzelino (VI)	9,000*
9	DAL BIANCO	LUCIA	36030	Monte di Malo (VI)	9,000
10	FILIPPI	FEDERICA	36015	Schio (VI)	8,015
11	FERRAGLIA	ALESSANDRA	36078	Valdagno (VI)	8,000*
12	TARGA	LUCIO	35043	Monselice (PD)	8,000*
13	DOVIGO	PATRIZIA	36075	Montecchio Maggiore (VI)	8,000*
14	PIETRA	MARCO	30030	Pianiga (VE)	8,000*
15	NICOLETTI	ILARIA	36100	Vicenza	8,000
16	PELLEGRINI	PAOLO	37032	Monteforte D'Alpone (VR)	7,000
17	NOVELLO	LUIGI	36071	Arzignano (VI)	5,000*
18	PAPESSO	BARBARA	36015	Schio (VI)	5,000
19	CASOLINO	PIETRO	35132	Padova	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

	BRANCA DI CHIRURGIA GENERALE				
1	FESTI	NINO	36045	Lonigo (VI)	12,000
2	MAINENTE	PIETRO	36045	Lonigo (VI)	5,000
	BRANCA DI CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE				
1	GALZIGNATO	PIER-FRANCESCO	35141	Padova	9,000
2	CHIUCH	CRISTINA	33040	S. Leonardo (UD)	8,000
	BRANCA DI CHIRURGIA PLASTICA				
1	VOLTAN	ANNA	36065	Mussolente (VI)	13,752
2	VOLPIN	ENRICO	35123	Padova	9,119
3	KRALJIC	TAJNA	35124	Padova	9,000
4	SAPUPPO	ANGELO	35129	Padova	8,204

BRANCA DI DERMATOLOGIA

1	BITIRE	GEORGETA	45011	Adria (RO)	11,010
2	BOSCO	LAURA	37036	S. Martino Buon Albergo (VR)	10,925
3	TOSITTI	LUCA	35121	Padova	10,406
4	ZAMPERETTI	MARIA	36075	Montecchio Maggiore (VI)	9,926
5	ASGARAN	BATOOL	35031	Abano Terme (PD)	9,648
6	BERGAMO	SERENA	31100	Treviso	9,098
7	FONTANA	ELENA	35127	Padova	8,735
8	PEZZETTA	SERENA	33010	Pagnacco (UD)	8,624
9	AMICI	MARIA	35132	Padova	8,519
10	MACCA'	PAOLO	35136	Padova	8,035
11	DALL'OLIO	ELENA	36075	Montecchio Maggiore (VI)	7,032
12	STAN	TEODORA	35121	Padova	6,306
13	TRENTO	ALESSANDRA	35014	Fontaniva (PD)	5,000

BRANCA DI DIABETOLOGIA

1	BONSEMBIANTE	BARBARA	35136	Padova	29,273
2	NEGRO	ISABELLA	35020	Villatora di Saonara (PD)	11,312
3	SCOTTON	RACHELE	36060	Romano D'Ezzelino (VI)	11,202
4	DAL POS	MICHELA	35010	Borgoricco (PD)	10,241
5	RIGATO	MAURO	31100	Treviso	9,684
6	FUSCO	ALESSANDRA	80127	Napoli	9,336
7	DE ROCCO PONCE	MAURIZIO	35127	Padova	9,084
8	GARELLI	SILVIA	35128	Padova	9,000*
9	BOSCARI	FEDERICO	35126	Padova	9,000*
10	RAIMONDO	DANIELE	37138	Verona	9,000*
11	BURLINA	SILVIA	36100	Vicenza	9,000*
12	CHILELLI	NINO	36030	San Vito di Leguzzano (VI)	9,000**
13	CAVEDON	ELISABETTA	36100	Vicenza	9,000
14	LUNARDON	SILVIA	36027	Rosà (VI)	8,051
15	GALASSO	SILVIA	31020	S. Pietro di Feletto (TV)	8,000
16	CERADINI	GIULIA	37029	S. Pietro in Cariano (VR)	7,033
17	REITANO	RACHELE	36100	Vicenza	7,000

* Precede per anzianità di specializzazione
** Precede per anzianità di laurea

BRANCA DI EMATOLOGIA

1	SAMMARTIN	KETY	36100	Vicenza	8,000
2	MARENDA	BRUNO	45100	Rovigo	3,000*
3	SCARANARO	JENNY	45100	Rovigo	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI ENDOCRINOLOGIA

1	GARELLI	SILVIA	35128	Padova	22,104
2	NEGRO	ISABELLA	35020	Villatora di Saonara (PD)	11,720
3	FUSCO	ALESSANDRA	80127	Napoli	10,503
4	SALVA'	MONICA	35010	Vigonza (PD)	10,367
5	LUNARDON	SILVIA	36027	Rosà (VI)	9,180
6	FERRARA	ALFONSO	35121	Padova	9,159
7	RAIMONDO	DANIELE	37138	Verona	9,000*
8	SCOTTON	RACHELE	36060	Romano D'Ezzelino (VI)	9,000*
9	DE ROCCO PONCE	MAURIZIO	35127	Padova	9,000*
10	CAVEDON	ELISABETTA	36100	Vicenza	9,000
11	GUIOTTO	MARIA TERESA	35124	Padova	8,000*
12	DAL POS	MICHELA	35010	Borgoricco (PD)	8,000
13	SAGAZIO	ALESSIA	66020	San Giovanni Teatino (CH)	7,768
14	CERADINI	GIULIA	37029	S. Pietro in Cariano (VR)	7,072
15	ALBIGER	NORA	35129	Padova	3,552

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI FISIOCHINESITERAPIA

1	CORTE	PAOLO	35010	Vigodarzere (PD)	23,889
2	MAGRO	FAUSTO	35010	Vigonza (PD)	9,572
3	SQUAQUARA	TERESA	36100	Vicenza	8,543
4	VALARINI	SARA	35124	Padova	8,304
5	PASTORIO	ALESSANDRA	36100	Vicenza	8.000*
6	RIZZI	ERMELINDA	35010	Limena (PD)	8,000
7	GRIMOLDI	LUDOVICO	20081	Cassinetta di Lugagnano (MI)	7,000
8	SMIDERLE	CRISTINA	36015	Schio (VI)	5,000*
9	MENEGHETTI	SILVIA	31010	Fonte (TV)	5,000
10	MACHIEDO	HELA	35124	Padova	4,320
11	PERTICARO	VINCENZO	36030	Zugliano (VI)	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI FONIATRIA

1	GALCERAN SOLSONA	MARTA	35141	Padova	9,000
2	SICILIAN	BARBARA	35010	Limena (PD)	8,000
3	ZANELLATO	VALENTINA	35125	Padova	6,000*
4	CORDIOLI	ALESSANDRA	37060	Castel d'Azzano (VR)	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI GASTROENTEROLOGIA

1	BENCIVENNI	SOFIA	37138	Verona	9,000*
2	MURER	FRANCESCA	31100	Treviso	9,000
3	MASIER	ANNALISA	31033	Castelfranco Veneto (TV)	8,000*
4	TUMELERO	TIZIANA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI GENETICA MEDICA

1	MAZZOLA	SILVIA	37060	Castel d'Azzano (VR)	9,383
2	VIGGIANO	EMANUELA	35030	Selvazzano Dentro (PD)	9,000
3	VICENZI	VIRGINIA	37122	Verona	8,000

BRANCA DI GERIATRIA

1	CELLURALE	SUSANNA	36100	Vicenza	8,000
2	VERONESE	NICOLA	45019	Taglio di Po (RO)	7,000
3	GRECO	ADRIANA	87040	Castrolibero (CS)	5,000

BRANCA DI IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA

1	TORRESAN	STEFANIA	31017	Crespano del Grappa (TV)	10,218
2	COPPOLA	TIZIANA	35128	Padova	8,915
3	LILLO	LORELLA	97100	Ragusa	8,000*
4	BONATO	BERNARDO	35030	Rubano (PD)	8,000*
5	TESSARO	SILVIA	36100	Vicenza	8,000*
6	FUSCO	MARCO	31100	Treviso	8,000
7	ZUCCHERATO	CECILIA	35030	Rubano (PD)	7,000
8	DESTRO	GIAN PAOLO	36061	Bassano del Grappa (VI)	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI MALATTIE INFETTIVE

1	MAROCCO	ALESSANDRO	36016	Thiene (VI)	9,782
2	MIOTTI	ANTONIO	35013	Cittadella (PD)	6,000
3	DI PRIMA	SALVATORE	35010	Vigonza (PD)	3,000

BRANCA DI MEDICINA INTERNA

1	ZANATTA	CRISTINA	31027	Spresiano (TV)	32,072
2	WINNICKI	MIKOLAJ	35030	Rubano (PD)	25,535
3	CAVALLIN	MARTA	31050	Vedelago (TV)	12,940
4	DALLA CA'	ANNA	36010	Cogollo del Cengio (VI)	9,000
5	TROTTA	ELISA	35035	Mestrino (PD)	8,000**
6	FILIPPI	LUCIA	36010	Carrè (VI)	8,000
7	PRETO	MARIKA	37038	Soave (VR)	5,000

** Precede per anzianità di laurea

BRANCA DI MEDICINA DEL LAVORO

1	SECONDIN	LIVIA	36050	Quinto Vicentino (VI)	20,920
2	REBESCHINI	VINCENZO	37011	Bardolino (VR)	8,000*
3	CORRA'	ILARIA	37124	Verona	8,000*
4	SCHINELLA	STEFANO	37124	Verona	8,000
5	STRZELCZYK	RENATA	36025	Noventa Vicentina (VI)	6,000
6	PERINI	MILENA	35020	Correzzola (PD)	5,608
7	MIRISOLA	CRISTIANO	81030	Castel Volturno (CE)	5,000*
8	FERRARESE	STEFANO	31033	Castelfranco Veneto (TV)	5,000
9	SCALCO	MANUELA	36060	Romano d'Ezzelino (VI)	3,870

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI MEDICINA DELLO SPORT

1	ZANELLA	ELEONORA	35011	Campodarsego (PD)	20,321
2	ZANON	ROBERTO	37068	Vigasio (VR)	11,838
3	DE LUCA	FULVIO	00170	Roma	10,890
4	GASPARINI	GIAMPAOLO	37069	Villafranca di Verona (VR)	8,000
5	CAPONE	SERENA	35016	Piazzola sul Brenta (PD)	6,585
6	SANTORO	EMANUELE	37045	Legnago (VR)	6,000

BRANCA DI MEDICINA DI COMUNITA'

1	SGUOTTI	CHIARA	35030	Galzignano Terme (PD)	5,000

BRANCA DI MEDICINA LEGALE

1	TONELLO	STEFANO	35129	Padova	27,377
2	PUPPI	IVANA	36061	Bassano del Grappa (VI)	26,258
3	TAMBUSCIO	SILVIA	35121	Padova	16,512
4	FERRONATO	CECILIA	44122	Ferrara	9,600
5	REBESCHINI	VINCENZO	37011	Bardolino (VR)	9,000
6	GRAMOLA	FEDERICA	36036	Torrebelvicino (VI)	8,969
7	DESTRO	GIAN PAOLO	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
8	TOZZO	PAMELA	30032	Fiesso d'Artico (VE)	8,000*
9	BOSCOLO BERTO	RAFAEL	35127	Padova	8,000*
10	FERRARATO	VALENTINA	35045	Ospedaletto Euganeo (PD)	8,000
11	DAL MORO	LUCA	35126	Padova	7,000*
12	BOFFA	ERIKA	35129	Padova	7,000
13	BONAN	GIOVANNI	35138	Padova	5,000*
14	PAGAN	SILVIA	35121	Padova	5,000*
15	FARDIN	LUISA	35124	Padova	5,000
16	COSARO	ODELIO	35136	Padova	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI NEFROLOGIA

1	COMACCHIO	ADA	31033	Castelfranco Veneto (TV)	6,000

BRANCA DI NEUROLOGIA

1	PICCOLO	FRANCESCA	80134	Napoli	23,535
2	CARIA	ANTONELLA	36100	Vicenza	22,119
3	DE BIASIA	FLORIANA	35020	Albignasego (PD)	19,568
4	FERRATI	CHIARA	35141	Padova	14,148
5	POMPANIN	SARA	35020	Albignasego (PD)	10,404
6	TRIVELLO	ELENA	35126	Padova	9,535
7	ZARANTONELLO	GIULIA	36100	Vicenza	9,468
8	ROSSO	TIZIANA	35015	Galliera Veneta (PD)	9,000*
9	CAMPORESE	GIULIA	35127	Padova	9,000
10	AMERIO	RENATO	35042	Este (PD)	8,000*
11	LA LICATA	ANDREA	97100	Ragusa	8,000
12	VACCARO	ROSALBA	32100	Belluno	5,000*
13	BONETTO	NICOLA	36043	Camisano Vicentino (VI)	5,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

1	CANTELE	ANNA	31100	Treviso	9,000*
2	SERAFIN	DORELLA	36015	Schio (VI)	9,000*
3	SPITALERI	CHIARA	90145	Palermo	9,000*
4	MANDARANO	ROMINA	31015	Conegliano (TV)	9,000**
5	MASSON	RICCARDO	36100	Vicenza	9,000
6	TRAVERSO	ANNALISA	35013	Cittadella (PD)	8,000*
7	BOLZONELLA	BARBARA	30033	Noale (VE)	8,000
8	SANTAGIULIANA	ANNA	36070	Castelgomberto (VI)	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione
** Precede per anzianità di laurea

BRANCA DI OCULISTICA

1	BOTTACINI	ELENA	37122	Verona	20,415
2	FICIAL	SARA	37128	Verona	10,389
3	QUINTERNETTO	SILVIA	37128	Verona	9,777
4	FORATTINI	FEDERICO	35125	Padova	9,000*
5	BLARZINO	MARIA CHIARA	36073	Cornedo Vicentino (VI)	9,000*
6	CORTESE	MARTA	36060	Schiavon (VI)	9,000
7	CHEMELLO	FRANCESCA	37126	Verona	8,657
8	FARINA	STEFANIA	36030	Costabissara (VI)	8,312
9	SBABO	ARIANNA	37038	Soave (VR)	8,282
10	MARITAN	VERONICA	35122	Padova	8,162
11	AMANTEA	CAMILLA	37122	Verona	8,114
12	DESTRO	GIAN PAOLO	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
13	MASIERO	GUIDO	35036	Montegrotto Terme (PD)	8,000*
14	MALAGOLI	ANNA	36100	Vicenza	8,000*
15	RODRIGUEZ	LAURA	36050	Bolzano Vicentino (VI)	8,000
16	KOTSAFTI	OLYMPIA	35128	Padova	6,252
17	PEZZATO	PAOLO	36061	Bassano del Grappa (VI)	5,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI ODONTOIATRIA

1	GNOATO	PASQUALE	36056	Tezze sul Brenta (VI)	14,118
2	MAGLIARDITI	ANDREA	35126	Padova	13,212
3	CIPOLLONE	STEFANIA	35132	Padova	13,184
4	MURARI	ANDREA	37138	Verona	12,779
5	IANNACCONE	GIAN ALFREDO	80128	Napoli	12,368
6	BURATTO	MARTINA	37047	S. Bonifacio (VR)	12,350
7	PANETTA	ROBERTO	00172	Roma	12,042
8	GALLI	ALESSANDRO	40128	Bologna	5,531

9	COMITALE	ERNESTO	35138	Padova	5,046
10	BURATTO	VALERIA	37030	Montecchia di Crosara (VR)	4,401
11	FAMILIARI	DOMENICO	89063	Melito Porto Salvo (RC)	3,642
12	SCARSO	SILVIA	36030	Caldogno (VI)	3,617
13	VIGESC	GAJA	36015	Schio (VI)	3,597
14	SCARSO	ANNA CLELIA	36030	Caldogno (VI)	3,561
15	FERRARO	CARMEN	89861	Tropea (VV)	3,504
16	TEDESCO	ANTONIETTA	81100	Caserta	3,000*
17	CUSUMANO	CONCETTA	35027	Noventa Padovana (PD)	3,000*
18	TOFFANIN	MARIA VITTORIA	36050	Monteviale (VI)	3,000*
19	PANZA	CHIARA	35133	Padova	3,000*
20	FAVERO	ALBERTO	31010	Fonte (TV)	3,000*
21	DIROMA	CATERINA	61032	Fano (PU)	3,000*
22	LUDOVICHETTI	FRANCESCO	35143	Padova	3,000*
23	POZZAN	MARTINA	36016	Thiene (VI)	3,000*
24	RIGODANZA	MARTA	36025	Noventa Vicentina (VI)	3,000*
25	ZINOTTI	ELENA	36100	Vicenza	3,000
26	LILLO	ANTONIO	70023	Gioia del Colle (BA)	2,882
27	ZAMBON	VIRGINIO	35030	Rubano (PD)	2,046
28	BAZZATO	MARIA FEDERICA	35121	Padova	2,027
29	PIZZATO	MICHELA	36057	Arcugnano (VI)	2,000*
30	COSTA	GIOVANNI	36063	Marostica (VI)	2,000*
31	PARISE	DAVIDE	36016	Thiene (VI)	2,000*
32	ZAGO	GABRIELE	35028	Piove di Sacco (PD)	2,000*
33	BUSA	ALBERTO	36016	Thiene (VI)	2,000*
34	GRIMALDI	RAFFAELE	84090	Giffoni Sei Casali (SA)	2,000
35	RUGGI	MARICLA	35128	Padova	0,312
36	BLE'	ALBERTO	73048	Nardò (LE)	0,030
37	MORAS	SONIA	30122	Venezia	0,000*
38	TOFFANIN	ROBERTA	36100	Vicenza	0,000*
39	FERRAZZANO	ANTONIO	88100	Catanzaro	0,000

* Precede per anzianità del titolo di inclusione in graduatoria

BRANCA DI ONCOLOGIA

1	CANOVA	FABIO	36034	Malo (VI)	8,000*
2	ROSSI	GIOVANNA	36050	Quinto Vicentino (VI)	8,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SANITARI DI BASE

1	SANDONA'	PAOLO	36077	Altavilla Vicentina (VI)	6,000

BRANCA DI ORTOPEDIA

1	VITTORELLI	FEDERICA	36100	Vicenza	10,364
2	MARCATO	CHIARA	35010	Vigonza (PD)	10,184
3	CAZZATO	LEONARDO	36071	Arzignano (VI)	8,000*
4	GHASEMI	MOHAMMAD REZA	36100	Vicenza	8,000
5	BERGAMASCO	CINZIA	36075	Montecchio Maggiore (VI)	7,000*
6	SCIALABBA	CARMELO	36100	Vicenza	7,000
7	FRISO	PAOLA	35129	Padova	5,702
8	FIORASO	MAURIZIO	35036	Montegrotto Terme (PD)	5,000
9	MORMANDO	FEDELE	35010	Borgoricco (PD)	3,000*
10	COLLESAN	GIOVANNI	36045	Alonte (VI)	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

1	BERNARDI	VALERIA	35131	Padova	9,446
2	PIERONI	ANNA	31011	Asolo (TV)	9,000*
3	PRIOLO	ANTONIO	42045	Luzzara (RE)	9,000
4	SCIORTINO	RITA	35124	Padova	8,728
5	CALOI	ELISA	37030	Mezzane di Sotto (VR)	8,680
6	PACCAGNELLA	GIANLUCA	35136	Padova	8,482
7	SCAPINELLI	ANNA CAROLA	35123	Padova	8,000*
8	ALESSI	CHIARA	35128	Padova	8,000*
9	GALVAN	ELISA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
10	PIVATO	ELENA	36060	Romano d'Ezzelino (VI)	8,000
11	FRIZZARIN	SILVIA	35026	Conselve (PD)	7,657
12	SORDI	GIUSEPPE	37138	Verona	7,000*
13	GAIANIGO	ELENA	36077	Altavilla Vicentina (VI)	7,000
14	RIVA	ARIANNA	35142	Padova	6,000
15	PREDEBON	ORIANA	35124	Padova	5,000*
16	BUSA	GIANBERTO	36100	Vicenza	5,000*
17	DE MATTEIS	BARBARA	31033	Castelfranco Veneto (TV)	5,000
18	LEHMAN	STEFANO	37141	Verona	3,000*
19	PETTENUZZO	ROBERTO	37060	Buttapietra (VR)	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI OTORINOLARINGOIATRIA

1	LOMBANI	GIOVANNA	71043	Manfredonia (FG)	23,853
2	TATTI	MARIA FATIMA	09090	Baressa (OR)	12,188
3	SCOPACASA	FORTUNATO	33078	S. Vito al Tagliamento (PN)	11,974
4	FERRARO	SILVIA	35020	Albignasego (PD)	9,722
5	TURCO	IVAN	35124	Padova	9,512
6	LOVATO	ANDREA	36070	Trissino (VI)	9,423
7	DOBROVOLSKYTE'	ROBERTA	35129	Padova	9,369
8	VELARDITA	CARMELITA	95042	Grammichele (CT)	9,102
9	GAVRILITA	ELENA	37132	Verona	8,951
10	FERMO	SALVATORE	31045	Motta di Livenza (TV)	8,847
11	GALCERAN SOLSONA	MARTA	35141	Padova	8,000*
12	BOCCHESE	MARINA	36100	Vicenza	8,000*
13	GOBBATO	BEATRICE	36073	Cornedo (VI)	8,000*
14	SICILIAN	BARBARA	35010	Limena (PD)	8,000*
15	STRITONI	PAOLA	35131	Padova	8,000*
16	BARBARINO	ILARIA	37134	Verona	8,000
17	PAVIN	ALESSANDRA	35127	Padova	7,303
18	CAMPOLIETI	GIOVANNI	35135	Padova	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI PEDIATRIA

1	DALLA VIA	LUIGI	36015	Schio (VI)	5,000

BRANCA DI PNEUMOLOGIA

1	ZANON	CINZIA	36061	Bassano del Grappa (VI)	14,167
2	ROMITO	ANNA	35043	Monselice (PD)	13,268
3	SOTERO	ROSA	88900	Crotone	11,028
4	MARCATILI	PAOLO	37069	Villafranca di Verona (VR)	9,579
5	GIULIANO	LAURA	90128	Palermo	9,000*
6	PUGLISI	SILVIA	95123	Catania	9,000
7	FELICI	GIAMBATTISTA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,120
8	NALIN	MARA	35020	Maserà di Padova (PD)	8,000*
9	CATTOZZO	LUCA	36010	Monticello Conte Otto (VI)	8,000
10	BUCCIONI	ALICE	63844	Grottazzolina (FM)	7,570
11	ZAMPIERI	FRANCESCA	36034	Malo (VI)	6,720
12	SCATASTA	MAURO	36016	Thiene (VI)	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI PSICHIATRIA

1	BIANCHINI	ORIANA	37045	Legnago (VR)	9,000
2	GIANNUNZIO	VALERIA	35030	Selvazzano Dentro (PD)	8,000*
3	BACCHIN	MARIA ELENA	36040	Torri di Quartesolo (VI)	8,000
4	PICCOLI	SARA	35128	Padova	6,816

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI PSICOTERAPIA

1	DALL'OLIO	MARIA	36077	Altavilla Vicentina (VI)	11,418
2	GRECO	ADRIANA	87040	Castrolibero (CS)	7,000

BRANCA DI RADIOLOGIA

1	VITALE	VALERIO	81100	Caserta	14,397
2	GIUNTA	MARIA LUISA	95030	Tremestieri Etneo (CT)	9,402
3	ZERBO	FABIO	36016	Thiene (VI)	8,000
4	RECH	GIULIA	36065	Mussolente (VI)	6,000

BRANCA DI REUMATOLOGIA

1	COMUNIAN	CECILIA	35128	Padova	53,699
2	RIATO	LARA	36010	Monticello Conte Otto (VI)	20,090
3	CARRARO	VALERIA	35122	Padova	16,146
4	LORENZIN	MARIAGRAZIA	36027	Rosà (VI)	9,354
5	FAVERO	MARTA	35124	Padova	9,320
6	OMETTO	FRANCESCA	35010	S. Giorgio delle Pertiche (PD)	9,168
7	FACCHINETTI	MYRIAM	35037	Teolo (PD)	9,014
8	RIZZI	ERMELINDA	35010	Limena (PD)	9,000*
9	CIPRIAN	MANUELA	32032	Feltre (BL)	9,000*
10	SABBAGH	DANIA	37050	Roverchiara (VR)	9,000*
11	CAIMMI	CRISTIAN	36100	Vicenza	9,000***
12	ORSOLINI	GIOVANNI	37122	Verona	9,000
13	VITIELLO	MARIA	35010	Vigodarzere (PD)	8,252
14	CONSOLO	MARIA CONCETTA	36100	Vicenza	8,000*
15	DAL FORNO	ILARIA	37039	Tregnago (VR)	8,000*
16	VERDUCI	ELISA	89062	Motta S. Giovanni (RC)	8,000

* Precede per anzianità di specializzazione
*** Precede per minore età

BRANCA DI SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE E DIETOLOGIA

1	MINICHINI	LUCIA	80020	Crispano (NA)	9,000
2	SIMONE	LARA	36031	Dueville (VI)	8,000*
3	TONON	MARIELLA	35128	Padova	8,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DI UROLOGIA

1	GOTTARDO	FEDRA	30030	Martellago (VE)	18,548
2	PIZZOL	LUCA	35020	Pozzonovo (PD)	8,000*
3	TITTA	MATTEO	45100	Rovigo	8,000*
4	COSENTINO	MARCO	35138	Padova	8,000
5	AKPAN	GRACE	00165	Roma	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

GRADUATORIE MEDICI VETERINARI
ANNO 2018 - PROVINCIA DI VICENZA

N.	NOMINATIVO		RECAPITO		PUNTI
	BRANCA DELLA SANITA' ANIMALE				
1	NERI	MARIA GIOIA	70124	Bari	12,166
2	BALLESTRIERO	NICOLA	45100	Rovigo	9,000
3	GENERO	STEFANO	35010	Gazzo (PD)	8,000
4	CASADIO	MARY	48026	Russi (RA)	7,000
5	PALOMBA	CARLA	83014	Ospedaletto d'Alpinolo (AV)	6,000
6	DE NARDI	ROBERTA	31029	Vittorio Veneto (TV)	5,000*
7	CISCO	ALESSANDRA	36070	Castelgomberto (VI)	5,000*
8	MONTAGNA	MARCO	36078	Valdagno (VI)	5,000*
9	MAIDA	ANTONIO	92020	Grotte (AG)	5,000*
10	BEGHETTO	MARA	36057	Arcugnano (VI)	5,000

* Precede per anzianità di specializzazione

BRANCA DELL'IGIENE DELLA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E LORO DERIVATI

1	TRENTIN	TIZIANO	36050	Cartigliano (VI)	8,916
2	FRANCESCON	IRENE	35044	Montagnana (PD)	8,844
3	BERTAMINI	ANDREA	35132	Padova	8,000
4	GENERO	STEFANO	35010	Gazzo (PD)	7,000*
5	DE PASQUALE	ADRIANA	35143	Padova	7,000*
6	CASADIO	MARY	48026	Russi (RA)	7,000
7	CHIOATO	MARTA	35010	Loreggia (PD)	6,000*
8	BASSI	PATRIZIA	35020	Maserà di Padova (PD)	6,000*
9	AIELLO	ROBERTA	36076	Recoaro Terme (VI)	6,000
10	SABBIONI	VALENTINA	40122	Bologna	5,000*
11	MUGLIA	SONIA	07100	Sassari	5,000
12	CAVALLO	ANGELO	70016	Noicattaro (BA)	3,000*
13	ROSA	GIULIA	36100	Vicenza	3,000*
14	BORDIGNON	DAVIDE	36022	Cassola (VI)	3,000*
15	MAGAROTTO	JACOPO	30174	Venezia	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione

ESCLUSA: BEGHETTO MARA in quanto non possiede il diploma di specializzazione ai sensi dell'art.17, comma 4 dell'Accordo Collettivo Nazionale.

BRANCA DELL'IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1	GENERO	STEFANO	35010	Gazzo (PD)	11,000
2	MORMILE	AMALIA	80027	Frattamaggiore (NA)	10,922
3	BALLESTRIERO	NICOLA	45100	Rovigo	9,000
4	CASADIO	MARY	48026	Russi (RA)	8,000*
5	FENU	RITA	07041	Alghero (SS)	8,000
6	NERI	MARIA GIOIA	70124	Bari	7,000
7	BASSI	PATRIZIA	35020	Maserà di Padova (PD)	6,000**
8	FRANCESCON	IRENE	35044	Montagnana (PD)	6,000
9	MAGAROTTO	JACOPO	30174	Venezia	5,421
10	MAIDA	ANTONIO	92020	Grotte (AG)	5,000*
11	BEGHETTO	MARA	36057	Arcugnano (VI)	5,000
12	CAVALLO	ANGELO	70016	Noicattaro (BA)	4,000
13	BORDIGNON	DAVIDE	36022	Cassola (VI)	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione
** Precede per anzianità di laurea

ESCLUSO: BONO SANDRO in quanto la domanda è stata spedita oltre il termine stabilito dall'art.17, comma 1 dell'Accordo Collettivo Nazionale.

GRADUATORIA PROFESSIONISTI BIOLOGI AMBULATORIALI
ANNO 2018 - PROVINCIA DI VICENZA

N.	NOMINATIVO		RECAPITO		PUNTI
1	DI MARTINO	SALVO	81100	Caserta	10,968
2	GIGANTE	ADRIANO	09122	Cagliari	9,147
3	FALLICO	LOREDANA	35129	Padova	9,000*
4	FANIGLIULO	DANIELA	53014	Monteroni d'Arbia (SI)	9,000
5	SCHIAVON	LUCA	35134	Padova	8,000*
6	RIDOLFO	FEDERICO	31100	Treviso	8,000
7	MANGIONE	ANNA	80010	Villaricca (NA)	7,000
8	NARDA	MARIA CONCETTA	98168	Messina	6,822
9	CASTEGNARO	SILVIA	36100	Vicenza	6,000

* Precede per anzianità di specializzazione

ESCLUSA: LEVATO DEZIA in quanto non possiede il diploma di specializzazione ai sensi dell'art.17, comma 4 dell'Accordo Collettivo Nazionale.

GRADUATORIE PROFESSIONISTI PSICOLOGI AMBULATORIALI
ANNO 2018 - PROVINCIA DI VICENZA

N.	NOMINATIVO		RECAPITO		PUNTI
	DISCIPLINA DI PSICOLOGIA				
1	CALAPAI	GIOVANNA	36016	Thiene (VI)	23,228
2	MELIGRANA	LUCIA	35030	Veggiano (PD)	19,418
3	DONADELLO	ELENA	36030	Caldogno (VI)	17,939
4	PARTINICO	MANUELA	36100	Vicenza	17,502
5	VENDRAMIN	MARIA ANTONIA	36031	Dueville (VI)	16,394
6	FIPALDINI	ELENA	36030	Grumolo Ped. - Zugliano (VI)	15,720
7	QUATRARO	ROSA MARIA	35138	Padova	14,270
8	BARONE	CATERINA	35143	Padova	14,133
9	FACCIN	CLAUDIA	36033	Isola Vicentina (VI)	13,965
10	RIGONI	STEFANO	36010	Canove di Roana (VI)	12,839
11	COSTANTINO	ANTONELLA	37038	Soave (VR)	11,012
12	TAGLIAPIETRA	LARA	35126	Padova	10,184
13	SUALDINO	DEBORA	36061	Bassano del Grappa (VI)	10,085
14	MAGNOLO	ELISA	35125	Padova	9,000*
15	MASSIGNANI	VALENTINA	36078	Valdagno (VI)	9,000
16	PUTZU	CARLA	35030	Rovolon (PD)	8,064
17	FERRARI	MARIAROSA	36100	Vicenza	8,000*
18	CALDANA	LAURA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
19	BESOLI	PAOLA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
20	ZANARDELLO	NENCY	36055	Nove (VI)	8,000*
21	VINELLA	LUCIA	35138	Padova	8,000*
22	BIANCHIN	MASSIMILIANO	35138	Padova	8,000*
23	MARCHIORELLO	FRANCESCA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
24	ROSSI	MICOL	35138	Padova	8,000*
25	LAVEZZO	FRANCESCA	31100	Treviso	8,000*
26	RONCHESE	MASSIMO	30135	Venezia	8,000*
27	CHIERICATI	ANGELA	36025	Noventa Vicentina (VI)	8,000
28	TOMBA	PAOLA	37047	San Bonifacio (VR)	7,134
29	BOCCHESE	MARZIA	35030	Saccolongo (PD)	7,000*
30	GARIBALDI	ANITA CONCETTA	36066	Sandrigo (VI)	7,000*
31	COMELLI	ARIANNA	31029	Vittorio Veneto (TV)	7,000*
32	GUERRA	SILVIA	36045	Alonte (VI)	7,000*
33	GASPARINI	ELENA	36030	Fara Vicentino (VI)	7,000*
34	STELLA	ANGELA	36030	Sarcedo (VI)	7,000
35	BENINCA'	ANNA CHIARA	36071	Arzignano (VI)	6,000*
36	ZAUPA	ELENA	36055	Nove (VI)	6,000*
37	BAZZANO	SALVATORE	35133	Padova	6,000*
38	POZZA	MICHELA	36046	Lusiana (VI)	6,000*
39	TORNICELLI	ERIKA	36070	Brogliano (VI)	6,000*

40	FABRELLO	ELISA	36011	Arsiero (VI)	6,000*
41	FORNEA	GIORGIA	35030	Selvazzano Dentro (PD)	6,000*
42	SBALCHIERO	FRANCESCA	36015	Schio (VI)	6,000
43	GRIGOLON	MARIA ELISABETTA	31100	Treviso	5,000*
44	DE RIZZO	DONATELLA	36100	Vicenza	5,000*
45	ZANELLA	MARIA TERESA	36016	Thiene (VI)	5,000*
46	FRIDEGOTTO	MICHELA	35131	Padova	5,000**
47	BEDIN	MONICA	36040	Brendola (VI)	5,000*
48	SILVESTRI	FRANCA	36100	Vicenza	5,000*
49	ROSSI	FIORENZA	36020	Valstagna (VI)	5,000*
50	ANZOLIN	PAOLA	36010	Zané (VI)	5,000*
51	MOCELLIN	ANTONIO	36061	Bassano del Grappa (VI)	5,000*
52	D'ACCORDI	SILVIA	36100	Vicenza	5,000*
53	FERRARO	MARIANNA	36060	Romano d'Ezzelino (VI)	5,000*
54	BONEDOMANE	SILVIA	37014	Castelnuovo D/G (VR)	5,000*
55	TONFONI	MARIANGELA	35134	Padova	5,000**
56	FERRARO	MARINELLA	36015	Schio (VI)	5,000*
57	CALEARO	FEDERICA	36071	Arzignano (VI)	5,000*
58	PATIES	CHIARA	36056	Tezze sul Brenta (VI)	5,000*
59	MORO	ROBERTA	36016	Thiene (VI)	5,000*
60	RICCIO	FRANCESCA	80129	Napoli	5,000*
61	MARCOLIN	ELENA	36040	Grisignano di Zocco (VI)	5,000
62	DONZELLA	GIOVANNA	35135	Padova	3,000*
63	DAL SANTO	MARTA	36016	Thiene (VI)	3,000*
64	CONTE	LUIGI	35138	Padova	3,000*
65	CASAROTTO	GIUSEPPE	36015	Schio (VI)	3,000*
66	ALEDDA	NATACHA	35134	Padova	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione
** Precede per anzianità di laurea

Esclusi in quanto non in possesso del diploma di specializzazione ai sensi dell'art.17, comma 4 dell'Accordo Collettivo Nazionale: CRAPELLA SABRINA, DE SETA PAOLA, GRASSO IRENE, MANUELLO MARIA CRISTINA, SANTORO VALENTINA, SARTORI MARTA, TOIGO SILVIA, ZAVAGNIN MICHELA.

DISCIPLINA DI PSICOTERAPIA

1	GRIMALDI	FLORIANA	35125	Padova	19,680
2	PEZZOLO	MONICA	35037	Teolo (PD)	15,554
3	RONCHESE	MASSIMO	30135	Venezia	10,844
4	RIGONI	STEFANO	36010	Canove di Roana (VI)	10,655
5	MAGNOLO	ELISA	35125	Padova	9,000*
6	ROSSI	LAURA	36063	Marostica (VI)	9,000*
7	LOVISON	RENATA	35138	Padova	9,000*
8	MASSIGNANI	VALENTINA	36078	Valdagno (VI)	9,000
9	TAGLIAPIETRA	LARA	35126	Padova	8,199
10	COSTANTINO	ANTONELLA	37038	Soave (VR)	8,000*
11	FERRARI	MARIAROSA	36100	Vicenza	8,000*
12	CALDANA	LAURA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
13	BESOLI	PAOLA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
14	DONADELLO	ELENA	36030	Caldogno (VI)	8,000*
15	SUALDINO	DEBORA	36061	Bassano del Grappa (VI)	8,000*
16	ZANARDELLO	NENCY	36055	Nove (VI)	8,000*
17	MELIGRANA	LUCIA	35030	Veggiano (PD)	8,000*
18	VINELLA	LUCIA	35138	Padova	8,000*
19	FACCI	SILVIA	35013	Cittadella (PD)	8,000*
20	BIANCHIN	MASSIMILIANO	35138	Padova	8,000*
21	ROSSI	MICOL	35138	Padova	8,000*
22	LAVEZZO	FRANCESCA	31100	Treviso	8,000*
23	DAL DEGAN	DEBORAH	37050	Belfiore (VR)	8,000*
24	CHIERICATI	ANGELA	36025	Noventa Vicentina (VI)	8,000*
25	FURLAN	ELENA	30030	Salzano (VE)	8,000
26	BOCCHESE	MARZIA	35030	Saccolongo (PD)	7,000*
27	BOSCHETTO	GIADA	36100	Vicenza	7,000*

28	MARTON	ANNA	30020	Marcon (VE)	7,000*
29	GARIBALDI	ANITA CONCETTA	36066	Sandrigo (VI)	7,000*
30	COMELLI	ARIANNA	31029	Vittorio Veneto (TV)	7,000*
31	GUERRA	SILVIA	36045	Alonte (VI)	7,000*
32	BARON	SARA	36016	Thiene (VI)	7,000*
33	GASPARINI	ELENA	36030	Fara Vicentino (VI)	7,000*
34	COGO	ROBERTA	36034	Malo (VI)	7,000*
35	BAIO	VALENTINA	30030	Fossò (VE)	7,000*
36	SURIANO	PAOLA	36061	Bassano del Grappa (VI)	7,000*
37	STELLA	ANGELA	36030	Sarcedo (VI)	7,000
38	BENINCA'	ANNA CHIARA	36071	Arzignano (VI)	6,000*
39	FIPALDINI	ELENA	36030	Grumolo Ped. - Zugliano (VI)	6,000*
40	TOMBA	PAOLA	37047	San Bonifacio (VR)	6,000*
41	ZAUPA	ELENA	36055	Nove (VI)	6,000*
42	BARONE	CATERINA	35143	Padova	6,000*
43	BAZZANO	SALVATORE	35133	Padova	6,000*
44	POZZA	MICHELA	36046	Lusiana (VI)	6,000*
45	TORNICELLI	ERIKA	36070	Brogliano (VI)	6,000*
46	LANZA	MARTA	35128	Padova	6,000*
47	FABRELLO	ELISA	36011	Arsiero (VI)	6,000*
48	D'ERRICO	ORTENSIA	81030	Succivo (CE)	6,000*
49	FORNEA	GIORGIA	35030	Selvazzano Dentro (PD)	6,000*
50	SBALCHIERO	FRANCESCA	36015	Schio (VI)	6,000
51	GRIGOLON	MARIA ELISABETTA	31100	Treviso	5,000**
52	FAZZINI	FRANCA	35036	Montegrotto Terme (PD)	5,000*
53	DE RIZZO	DONATELLA	36100	Vicenza	5,000*
54	ZANELLA	MARIA TERESA	36016	Thiene (VI)	5,000*
55	GOTTIN	MICHELA	36030	Costabissara (VI)	5,000*
56	GOBBO	FEDERICO	36075	Montecchio Maggiore (VI)	5,000*
57	QUATRARO	ROSA MARIA	35138	Padova	5,000*
58	FRIDEGOTTO	MICHELA	35131	Padova	5,000**
59	BEDIN	MONICA	36040	Brendola (VI)	5,000*
60	VENDRAMIN	MARIA ANTONIA	36031	Dueville (VI)	5,000*
61	SILVESTRI	FRANCA	36100	Vicenza	5,000*
62	ROSSI	FIORENZA	36020	Valstagna (VI)	5,000*
63	ANZOLIN	PAOLA	36010	Zané (VI)	5,000*
64	MOCELLIN	ANTONIO	36061	Bassano del Grappa (VI)	5,000*
65	D'ACCORDI	SILVIA	36100	Vicenza	5,000*
66	FERRARO	MARIANNA	36060	Romano d'Ezzelino (VI)	5,000*
67	BONEDOMANE	SILVIA	37014	Castelnuovo D/G (VR)	5,000*
68	TONFONI	MARIANGELA	35134	Padova	5,000**
69	FERRARO	MARINELLA	36015	Schio (VI)	5,000*
70	CALEARO	FEDERICA	36071	Arzignano (VI)	5,000*
71	PATIES	CHIARA	36056	Tezze sul Brenta (VI)	5,000*
72	MARCUCCI	CLARA	35125	Padova	5,000*
73	GEREMIA	JESSICA	36045	Lonigo (VI)	5,000*
74	GECCHELE	IRENE	37131	Verona	5,000*
75	MORO	ROBERTA	36016	Thiene (VI)	5,000*
76	RICCIO	FRANCESCA	80129	Napoli	5,000*
77	FACCIO	NAOMI	36061	Bassano del Grappa (VI)	5,000*
78	IANNOPOLLO	LETIZIA	36022	Cassola (VI)	5,000
79	PISANI	MARINA	36015	Schio (VI)	3,000*
80	DONZELLA	GIOVANNA	35135	Padova	3,000*
81	PAROLLO	ANDREA	36040	Orgiano (VI)	3,000*
82	FACCIN	CLAUDIA	36033	Isola Vicentina (VI)	3,000*
83	DAL SANTO	MARTA	36016	Thiene (VI)	3,000*
84	CONTE	LUIGI	35138	Padova	3,000*
85	PUTZU	CARLA	35030	Rovolon (PD)	3,000*
86	CASAROTTO	GIUSEPPE	36015	Schio (VI)	3,000*
87	ALEDDA	NATACHA	35134	Padova	3,000*
88	CONTRO	ROSSELLA	36016	Thiene (VI)	3,000

* Precede per anzianità di specializzazione
** Precede per anzianità di laurea

(Codice interno: 362603)

AZIENDA ULSS N. 8 BERICA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di n. 1 DIRIGENTE MEDICO disciplina: Psichiatria.

In esecuzione della delibera n. 51 in data 18.01.2018, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di1 DIRIGENTE MEDICO disciplina: Psichiatria

Il trattamento giuridico ed economico è quello previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per la Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio Sanitario Nazionale e dalle disposizioni legislative regolanti il rapporto di lavoro subordinato, nonché dalla normativa sul pubblico impiego in quanto compatibile.

Il presente concorso è disciplinato dalle seguenti norme: D.Lgs. 30.12.1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, DPR 9.5.1994 n. 487, DPR 10.12.1997 n. 483 e D.Lgs. 30.3.2001 n. 165.

Come previsto dal punto 1, art. 7 del D. Lgs. 30.3.2001 n. 165, vengono garantite le pari opportunità tra donne e uomini per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

AVVERTENZA:

Per partecipare al concorso è necessario effettuare obbligatoriamente l'iscrizione on-line sul sito:

https://aulss8veneto.iscrizioneconcorsi.it

L'utilizzo di modalità diverse di iscrizione comporterà l'esclusione del candidato dal concorso

REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso sono prescritti i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea. I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza e avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M. 7.2.1994, n. 174).

Ai sensi dell'art. 38 del D. Lgs. 30.3.2001 n. 165 e dell'art. 25, comma 2 del D. Lgs. 19.11.2007 n. 251 così come modificati dall'art. 7 della Legge 6.8.2013 n. 97 possono altresì partecipare al concorso:

- i familiari dei cittadini italiani o degli Stati membri dell'Unione Europea non aventi la cittadinanza italiana o di uno Stato dell'Unione Europea, che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Per la definizione di familiare, si rinvia all'art. 2 della direttiva comunitaria n. 2004/38/CE;

- i cittadini di Paesi terzi che siano titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.

I cittadini stranieri devono comunque avere adeguata conoscenza della lingua italiana;

b) laurea in medicina e chirurgia;

c) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o specializzazione in una delle discipline riconosciute equipollenti ai sensi del D.M. 30.01.1998 ovvero specializzazione in una delle discipline riconosciute affini ai sensi del D.M. 31.01.1998 e succ. modifiche ed integrazioni.

Il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del D.P.R. 483/97 è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data;

d) iscrizione all'albo dell'ordine dei medici - chirurghi. L'iscrizione all'albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo di iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.È richiesto al candidato il versamento di un contributo non rimborsabile per la copertura delle spese amministrative derivanti dalla presente procedura concorsuale, nella misura di euro 10,00 a favore dell' Azienda Ulss 8 Berica, indicando OBBLIGATORIAMENTE nella causale "contributo concorso n. 17/2017 - Dirigente Medico disciplina Psichiatria" da effettuarsi mediante una delle seguenti modalità:

- versamento su c/c postale n. 10311363 - Aulss n.8 Berica Servizio Tesoreria.

- bonifico bancario : IBAN IT24FO2008118200000003495321 - Banca Unicredit.

Il pagamento del contributo delle spese deve essere effettuato entro la data di scadenza del presente bando.

La ricevuta del versamento deve essere obbligatoriamente consegnata al momento della convocazione alla prima prova.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti/decaduti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione ovvero licenziati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

L'assunzione è subordinata all'esito della visita medica preventiva di cui all'art. 41 del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, che si svolgerà in fase preassuntiva, intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica.

MODALITÀ E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena l'esclusione dal concorso stesso, PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, presente nel sito https://aulss8veneto.iscrizioneconcorsi.it **entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione per estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale**.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per estratto, del presente bando, e verrà automaticamente disattivata alle ore 24.00 del giorno di scadenza. Pertanto, dopo tale termine perentorio, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e non sarà ammesso produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda né effettuare rettifiche.La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione, anche non programmata, del sito) da un computer collegato alla rete internet e dotato di browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari di recente versione).

È necessario:

- effettuare la registrazione e la compilazione per tempo;

- utilizzare computer per la compilazione della domanda e non tablet, smartphone o altro.

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA DOMANDA:

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: https://aulss8veneto.iscrizioneconcorsi.it

- Cliccare su "Pagina Registrazione" ed inserire i dati richiesti.

Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, usare solo e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione al concorso on-line. Attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo.

- Collegarsi una volta ricevuta la e-mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo; attendere qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente".

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda "Utente", selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.

- Cliccare l'icona "Iscriviti" corrispondente al concorso/avviso al quale si intende partecipare.

- Il candidato accede alla schermata di inserimento della domanda dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione al concorso.

- È necessario compilare prima di tutto la scheda "Anagrafica", che deve essere compilata in tutte le sue parti. Per iniziare cliccare il tasto "Compila" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "Salva".

- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo e che via via compilate risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Si precisa che le pagine possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati. Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccando su "Conferma ed invio" appariranno le dichiarazioni finali da rendere ed alla conclusione di queste cliccare su " Conferma ed invia iscrizione" per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata copia della domanda stessa. La mail di conferma iscrizione e l'allegata copia della domanda dovranno essere stampate ed essere consegnate al momento della convocazione alla prima prova, come indicato nella seguente pagina.

- I candidati sono tenuti ad indicare in modo preciso ed esaustivo le informazioni che intendono indicare in quanto si tratta di dichiarazioni rese sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 445/2000 .

Si suggerisce di leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI per l'uso della procedura di cui sopra presente nella homepage e in tutte le sezioni del sito sul pannello di sinistra .

L'Amministrazione, ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. n. 445/00, procederà ad idonei controlli sulla veridicità di quanto autocertificato nel format.Le eventuali richieste di assistenza, che potranno essere inoltrate esclusivamente mediante l'apposita procedura " RICHIEDI ASSISTENZA" presente nella home page e in tutte le sezioni del sito sul pannello di sinistra, verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi, e non potranno essere soddisfatte nei tre giorni antecedenti la scadenza dei termini per la presentazione delle domande.Qualora il candidato portatore di handicap necessiti per l'esecuzione delle prove d'esame, dell'uso di ausili e/o di tempi aggiuntivi in relazione allo specifico handicap (L. n. 104/92), deve farne specificazione nella domanda on-line nell'apposito campo e deve spedire copia della certificazione rilasciata da apposita struttura sanitaria che ne indichi gli elementi essenziali in ordine ai precitati benefici, entro il termine della scadenza del bando scegliendo tra le seguenti modalità: raccomandata a/r a Ufficio Concorsi dell'Ulss 8 Berica Viale Rodolfi, 37 - 36100 Vicenza oppure tramite e-mail a: concorsi@aulss8.veneto.it

Qualora il candidato abbia dichiarato nella domanda on line eventuali pubblicazioni deve spedirne copia, pena la mancata valutazione da parte della Commissione Esaminatrice, unitamente alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (allegato A), entro il termine della scadenza del bando scegliendo tra le seguenti modalità: raccomandata a/r a Ufficio Concorsi dell'Ulss 8 Berica Viale Rodolfi, 37 - 36100 Vicenza oppure tramite PEC a: protocollo.centrale.aulss8@pecveneto.it.

CONVOCAZIONE:

Il giorno della convocazione alla prima prova - che potrà essere la preselezione, se prevista, o la prova scritta in mancanza di preselezione - il candidato dovrà portare con sé e consegnare:

1. la stampa della e-mail di "conferma di avvenuta iscrizione";

2. la domanda di partecipazione in formato cartaceo debitamente firmata in originale;

3. il documento di riconoscimento valido da esibire per l'identificazione (quello indicato nella domanda);

4. la fotocopia del documento di riconoscimento di cui sopra, la quale verrà trattenuta assieme alla domanda di partecipazione;

5. ricevuta di versamento del contributo di euro 10,00.

COMMISSIONE ESAMINATRICE E PROVE D'ESAME

La commissione esaminatrice del presente concorso sarà costituita come stabilito dall'art. 5, 6 e dall'art. 25 del D.P.R. 483/97 e dall'art. 35 del D.Lgs. 165/2001.

Le prove d'esame sono le seguenti:

prova scritta: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. Nel corso della prova verrà inoltre accertata la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e la conoscenza, almeno a livello iniziale, della lingua inglese.

Il diario e la sede delle prove scritta e pratica verranno comunicati ai candidati, a cura della commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove stesse. Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova pratica e orale verrà data comunicazione con indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova orale verrà dato ai singoli candidati almeno 20 giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla. Ove la Commissione stabilisca di procedere nello stesso giorno all'effettuazione di entrambe le prove, la data sarà comunicata ai concorrenti, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 20 giorni prima della data fissata per l'espletamento delle medesime.Il diario e la sede delle prove saranno pubblicate anche sul sito internet dell'Ulss n.8 Berica.Al termine della prova orale la commissione formerà l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati, che sarà affisso nella sede degli esami.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritte e pratiche è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30. Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati esclusi dal concorso.Le prove del concorso non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.GRADUATORIA E CONFERIMENTO DEI POSTI

Al termine delle prove d'esame, la Commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati idonei secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato con l'osservanza, a parità di punteggio, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9.5.1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni; diversamente se due o più candidati ottengono, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove d'esame, pari punteggio, sarà preferito il candidato più giovane di età. È escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito.

La graduatoria di merito è approvata con provvedimento del Direttore del Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali dell'U.L.SS. ed è immediatamente efficace.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel B.U.R. del Veneto e rimane efficace per un termine di trentasei mesi (Legge 24.12.2007, n.244, art. 3, comma 87) dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili nell'Azienda.Il candidato dichiarato vincitore è invitato dall'Azienda, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione al concorso, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso per i quali non sia prevista autodichiarazione sostitutiva.

Lo stesso ha facoltà di richiedere, entro dieci giorni dalla comunicazione dell'esito del concorso, l'applicazione dell'art. 18, comma 3, della legge 7.8.1990, n. 241.Inoltre, il candidato è invitato dall'Amministrazione a dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del D.Lgs 165/12001. In caso contrario dovrà essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per l'Ulss n.8 Berica.L'Amministrazione, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale di lavoro nel quale sarà indicata la data di inizio del servizio, dalla quale decorrono gli effetti economici.L'assunzione diviene definitiva dopo il compimento con esito favorevole del periodo di prova della durata di mesi sei di effettivo servizio prestato presso l'U.L.SS. n. 8 Berica.

NORME FINALI

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le precisazioni e le prescrizioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale nelle UU.LL.SS.SS.

L'U.L.SS. si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.I dati personali trasmessi dai concorrenti con le domande di partecipazione all'avviso, saranno trattati, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003), esclusivamente per le finalità di gestione della procedura concorsuale, dell'eventuale conseguente assunzione e del possibile utilizzo di graduatoria, da parte di pubbliche amministrazioni, a norma dell'art. 3 comma 61 L.350/'03.

Il candidato, inoltre, può esercitare i diritti di cui all'art. 7 dello stesso decreto legislativo o chiedere informazioni rivolgendosi alla sezione concorsi del Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali dell'U.L.SS., con sede nella Palazzina Uffici presso il Presidio Ospedaliero di Vicenza (tel. 0444/753641 - 753641-753479) Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Copia del bando è reperibile nel sito www.aulss8.veneto.it.

AVVISO

Le operazioni di sorteggio di cui all'art. 6 del D.P.R. 483/97 avranno luogo, presso la sede centrale dell'U.L.SS., III piano della Palazzina Uffici, alle ore 9,00 del quattordicesimo giorno successivo alla data di scadenza per la presentazione delle domande del presente concorso. Qualora sia accertata l'impossibilità di far parte della commissione dei titolari e/o supplenti estratti, sarà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori 14 giorni, alle ore 9,00, presso la stessa sede.

IL DIRETTORE DELLA UOC GESTIONE RISORSE UMANE

(seguono allegati)

ALLEGATO A)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(artt. 47 e 19 DPR n. 445 del 28.12.2000)

RIFERIMENTO: Concorso n. 17/2017 per Dirigente Medico disciplina Psichiatria

Il/la sottoscritto/a _____
nato/a a _____ (____) il _____
residente a _____ via _____ n. _____,
consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, e con riferimento alla domanda di partecipazione al concorso n. 17/2017 per l'assunzione a tempo indeterminato di n.1 Dirigente Medico - disciplina Psichiatria, inviata on line il_____

DICHIARA CHE

☐ le pubblicazioni di seguito elencate sono conformi all'originale
……..
……..
……..
……..
……..
……..
……..
……..
……..
……...
……..
……..

Dichiara inoltre di essere informato/a, ai sensi del D. Leg.vo n. 196/2003 e s.m.i., che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.
Allega copia della domanda firmata e fotocopia del documento di riconoscimento valido.

Luogo e data_____

Il/La dichiarante

_____

(Codice interno: 362461)

AZIENDA ULSS N. 9 SCALIGERA

Avviso per l'attribuzione di un incarico di Dirigente Medico - disciplina di radioterapia, Direttore dell'U.O.C. Radioterapia presso l'Ospedale "Mater Salutis" di Legnago.

N. 10076 di prot. Verona, 18 gennaio 2018

AVVISO PER L'ATTRIBUZIONE DI UN INCARICO DI

DIREZIONE DI STRUTTURA COMPLESSA

In esecuzione della determinazione dirigenziale 17.01.2018, n. 83, è indetto avviso per il conferimento dell'incarico di:

DIRIGENTE MEDICO

disciplina di radioterapia

(area medica e delle specialità mediche)

DIRETTORE DELL'U.O.C. RADIOTERAPIA

presso l'Ospedale "Mater Salutis" di Legnago

ruolo: sanitario - profilo professionale: medici

L'incarico, che avrà durata di cinque anni, rinnovabile ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, sarà conferito secondo le modalità e alle condizioni previste dagli artt. 15 e seguenti del D.Lgs. 30.12.1992 n. 502, e successive modificazioni, dal D.P.R. 10.12.1997 n. 484, così come modificato ed integrato dalla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 19.3.2013, n. 343, recante disposizioni per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa del ruolo sanitario in applicazione dell'art. 4, comma 1, del D.L. 13.9.2012, n. 158, convertito in legge 8.11.2012, n. 189, nonché dal C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio sanitario nazionale e dai contratti integrativi aziendali in vigore.

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 30.3.2001, n. 165, e successive modificazioni, è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

- PROFILO DEL DIRIGENTE DA INCARICARE

L'Unità Operativa Complessa di Radioterapia dell'Azienda ULSS 9 Scaligera - Presidio Ospedaliero di Legnago effettua attività assistenziale-terapeutica nei confronti dei pazienti affetti da tumori solidi ed ematologici con l'esclusione delle neoplasie in età pediatrica e delle leucemie. Afferisce al Dipartimento Oncologico e partecipa ai diversi gruppi multidisciplinari (mammella, neoplasie testa-collo, ecc.) attivi nel contesto dell'ULSS. La tipologia delle prestazioni, offerte prevalentemente in regime ambulatoriale, consiste nella radioterapia transcutanea con fotoni (3D− CRT, IMRT) e con elettroni. Nel particolare settore dei tumori primitivi di alto grado dell'encefalo, la presa in carico e la gestione del paziente sono globali, comprendendo anche la parte chemioterapica.

L'affidamento dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Radioterapia dell'Azienda ULSS 9 Scaligera - Presidio Ospedaliero di Legnago, tenuto conto delle peculiarità organizzative proprie della realtà in cui dovrà operare ed in particolare in relazione alla tipologia delle prestazioni e delle attività attese nel contesto operativo aziendale e territoriale, comporta il possesso dell'esperienza e della capacità di esercitare le seguenti competenze:

- Comprovata esperienza generale nell'attività assistenziale propria di un'Unità Operativa di Radioterapia, per la presa in carico del paziente oncologico, per gli aspetti di integrazione terapeutica (radiochemioterapia) e per le capacità di supervisione e gestione del paziente;
- Comprovata conoscenza ed esperienza delle tecniche di trattamento transcutanee, 3D-CRT e IMRT, nonché loro implementazione;
- Partecipazione alla creazione e applicazione di linee-guida e PDTA oncologici e radioterapici sia locali che regionali e nazionali;
- Gestione clinica radioterapica nei percorsi multidisciplinari ed esperienza clinica pluriennale nelle metodiche e tecnologie radioterapiche applicate alle principali patologie neoplastiche (mammella, prostata, testa-collo, ginecologiche, polmonari) nonché nell'ambito dell'approccio integrato alle neoplasie cerebrali primitive;

- Conoscenza dei principali strumenti di gestione per obiettivi con particolare riferimento alla negoziazione di budget;
- Capacità di programmazione, organizzazione e valutazione dell'appropriatezza dell'attività svolta, di valutazione dei carichi di lavoro assegnati e della crescita professionale dei collaboratori, nonché di una adeguata capacità di gestione dei rapporti con le altre strutture operative aziendali;
- Adeguata capacità comunicativa e motivazionale nei rapporti aziendali interni e con la Direzione Strategica, favorendo un'identificazione aziendale nei propri collaboratori e creando uno spirito coeso di squadra attraverso comportamenti propositivi e costruttivi volti al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Capacità di gestire l'insorgere di conflitti all'interno del proprio gruppo di lavoro, con estrinsecazione della propria leadership nella conduzione delle riunioni, organizzazione dell'attività istituzionale, assegnazione dei compiti e soluzione dei problemi correlati all'attività assistenziale-terapeutica.

- REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Gli aspiranti all'incarico devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) requisiti generali

1) cittadinanza italiana (sono equiparati ai cittadini italiani gli italiani non appartenenti alla Repubblica) o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, fatto salvo quanto previsto dal D.P.C.M. 7.2.1994, n. 174.

Ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 30.3.2001, n. 165 e dell'art. 25, comma 2, del D.Lgs. 19.11.2007, n. 251, come modificati dall'art. 7 della legge 6.8.2013, n. 97, possono partecipare al presente concorso, fatto salvo quanto previsto dal D.P.C.M. 7.2.1994, n. 174:

- I familiari dei cittadini italiani o degli Stati membri dell'Unione Europea non aventi la cittadinanza italiana o di uno Stato dell'Unione Europea che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Per la definizione di familiare si rinvia all'art. 2 della direttiva comunitaria n. 2004/38/CE.
- I cittadini di paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.

2) età: ai sensi della legge 15.5.1997, n. 127 la partecipazione ai concorsi/avvisi indetti da pubbliche amministrazioni non è soggetta a limiti di età, fermo restando quanto previsto dagli artt. 28, comma 9, e 29, comma 3, del C.C.N.L. 8.6.2000 per l'Area della Dirigenza Medica e Veterinaria;

3) idoneità fisica all'impiego; l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego verrà effettuato a cura dell'Azienda U.L.S.S. 9 Scaligera prima dell'immissione in servizio;

b) requisiti specifici

1) iscrizione all'albo dell'ordine dei medici chirurghi.

L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

2) anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente;

3) curriculum professionale, ai sensi dell'art. 6 della D.G.R.V. 19.3.2013, n. 343, concernente le attività professionali, di studio, direzionali-organizzative.

4) attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lettera d) del D.P.R. 10.12.1997 n. 484.

Tale attestato deve essere conseguito dall'incaricato entro un anno dall'inizio dell'incarico; il mancato superamento del primo corso, attivato dalla Regione successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione delle domande di ammissione.

L'accertamento del possesso dei requisiti è effettuato dai competenti Uffici di questa Azienda U.L.S.S..

- PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione all'avviso, redatte su carta semplice ed indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 - Scaligera, devono pervenire **entro il perentorio termine del 30° giorno successivo a quello della data di pubblicazione del presente avviso - per estratto - nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.**

Le domande possono essere presentate con una delle seguenti modalità:

- consegna al **Protocollo Generale dell'Azienda U.L.S.S. - Via Valverde, 42 - Verona**, negli orari di apertura al pubblico (da lunedì a giovedì dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00, il venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00).
- spedizione mediante **raccomandata con avviso di ricevimento** entro il termine indicato; a tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.
- trasmissione, nel rispetto del termine prescritto, al seguente **indirizzo di posta elettronica certificata (PEC): protocollo.aulss9@pecveneto.it.**

Si precisa che la validità di tale invio, così come stabilito dalla normativa vigente, è subordinata all'utilizzo da parte del candidato di una casella di posta elettronica certificata. Non sarà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo PEC aziendale sopra indicato. Analogamente, non sarà considerato valido, ai fini della partecipazione all'avviso, l'invio ad un altro, ancorché certificato, indirizzo di posta elettronica di questa Azienda U.L.S.S..

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che pervengano dopo il termine sopraindicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.

Gli allegati PEC dovranno avere le seguenti caratteristiche per poter garantire il loro trattamento ai fini concorsuali:

1) tutti i documenti dovranno essere in formato PDF generando possibilmente un file unico per più documenti;

2) i documenti cartacei devono essere acquisiti con lo scanner come segue: dimensioni originali - risoluzione max 200 dpi - formato PDF;

3) tutti i file PDF generati e relativi ai precedenti punti 1 e 2, dovranno essere contenuti in una cartella compressa formato ZIP nominandola con "cognome.nome.zip" che non dovrà superare la dimensione massima di 10 MB;

4) per tutti i documenti firmati digitalmente è consigliabile convertirli prima della firma nel formato PDF.

Nella domanda, della quale si allega uno schema esemplificativo (allegato A), i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità:

- il cognome e il nome;
- la data, il luogo di nascita e la residenza;
- il possesso della cittadinanza italiana o equivalente (i cittadini di paesi terzi soggiornanti in Italia o in uno Stato membro dell'Unione Europea devono dichiarare la titolarità del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria; i cittadini di paesi terzi familiari di cittadini italiani o degli stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare tale stato ai sensi dell'art. 2, punto 2), della direttiva comunitaria n. 2004/38/CE, unitamente alla titolarità del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente);
- il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo devono dichiararne espressamente l'assenza;
- il possesso dei requisiti generali e specifici richiesti;
- la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- il consenso al trattamento dei dati personali, ex D.Lgs. 30.6.2003, n. 196, ai fini della gestione della procedura selettiva e degli adempimenti conseguenti ***(la presentazione della domanda di partecipazione all'avviso comporta comunque l'assenso implicito del candidato al trattamento dei propri dati personali)*;**
- il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione; in caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza dichiarata.

La firma in calce alla domanda non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto alla ricezione delle domande. Nel caso in cui la domanda venga spedita a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero mediante posta elettronica certificata (PEC), alla stessa, debitamente sottoscritta nei modi stabiliti dalla vigente normativa, dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dalla presente procedura selettiva.

L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

- DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda di ammissione all'avviso devono essere allegati i seguenti documenti:

1) autocertificazione relativa all'iscrizione all'albo dell'ordine dei medici;

2) autocertificazione relativa al possesso del requisito prescritto dalla lettera b), punto 2), dei requisiti specifici di ammissione.

Nelle autocertificazioni devono essere indicati gli Enti presso i quali i servizi sono stati svolti, i profili professionali, le posizioni funzionali o qualifiche ricoperte, le discipline nelle quali i servizi sono stati prestati, le date iniziali e terminali dei relativi periodi di attività, ivi compresi eventuali periodi di interruzione del servizio a vario titolo;

3) curriculum professionale, **da redigere secondo lo schema esemplificativo di cui all'allegato B,** concernente le attività professionali, di studio, direzionali-organizzative, con riferimento:

a) alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime;
b) alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione;
c) alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere **riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario** sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza;
d) alla attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento;
e) ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a un anno con esclusione dei tirocini obbligatori nonché alla partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, anche effettuati all'estero;
f) alla produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina, pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica.

4) un elenco, in carta semplice ed in triplice copia, dei documenti e dei titoli presentati;

5) copia fotostatica del codice fiscale;

6) copia fotostatica di un documento di identità.

Ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, e di cui al D.P.R. 28.12.2000, n. 445, **il possesso dei titoli conseguiti presso Pubbliche Amministrazioni deve essere tassativamente autocertificato**.

Le relative autocertificazioni, che possono essere rese contestualmente all'istanza secondo lo schema esemplificativo di cui all'allegato A), devono contenere gli elementi indispensabili affinché l'Amministrazione possa eventualmente acquisire d'ufficio le informazioni oggetto dell'autocertificazione.

In ottemperanza alle citate disposizioni l'Amministrazione non può accettare certificazioni rilasciate da altre Pubbliche Amministrazioni relative al possesso dei suddetti titoli in luogo dell'autocertificazione resa dal candidato.

I contenuti del curriculum relativi a titoli conseguiti presso soggetti privati devono essere prodotti in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge; gli stessi possono essere allegati alla domanda di partecipazione anche in fotocopia, mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sottoscritta dal candidato, attestante che la copia allegata è conforme

all'originale, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445. Tale dichiarazione potrà essere resa anche contestualmente all'istanza secondo lo schema esemplificativo di cui all'Allegato A).

I titoli stessi, con esclusione dei contenuti del curriculum di cui alla lettera c), possono comunque essere autocertificati contestualmente alla domanda di partecipazione all'avviso secondo lo schema esemplificativo e di cui all'Allegato A).

Tali autocertificazioni, rese ai sensi del D.P.R. 445/2000, dovranno essere redatte in modo analitico e contenere tutti gli elementi necessari per una corretta valutazione del curriculum professionale (date precise dei servizi, eventuali periodi di aspettativa, part time, qualifiche ricoperte, argomenti dei corsi, data di svolgimento, durata, ente organizzatore, esame finale, ecc...), pena la mancata valutazione dei titoli stessi.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa, devono essere presentate e non possono essere autocertificate.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, l'Amministrazione procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000, qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato, lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

- COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione del presente avviso sarà costituita come stabilito dall'art. 15, comma 7-bis, del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502, e successive modificazioni, nonché dalla D.G.R.V. 19.3.2013, n. 343.

Le operazioni di sorteggio finalizzate all'individuazione dei Componenti della Commissione Esaminatrice sono pubbliche. La data ed il luogo del sorteggio saranno comunicati mediante pubblicazione sul sito internet aziendale almeno quindici giorni prima della data stabilita per il sorteggio.

- MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELLA SELEZIONE

La Commissione Esaminatrice forma la graduatoria dei candidati esaminati sulla scorta del punteggio riportato da ciascuno di essi nella valutazione del curriculum professionale e nel colloquio.

A seguito della valutazione complessiva, la Commissione presenta al Direttore Generale una terna di candidati idonei formata sulla base dei migliori punteggi attribuiti.

Per la valutazione complessiva la Commissione dispone di 80 punti così ripartiti:

- 50 punti per il curriculum
- 30 punti per il colloquio.

La valutazione del curriculum professionale avviene con riferimento:

- alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime (massimo punti 5);
- alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione (massimo punti 15);
- alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza (massimo punti 20);
- alla attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento (massimo punti 3);
- ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a un anno, con esclusione dei tirocini obbligatori nonché alla partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, anche effettuati all'estero, valutati secondo i criteri di cui all'art. 9 del D.P.R. 484/1997 (massimo punti 2);
- alla produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina, pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzata da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica (massimo punto 5).

Il colloquio è diretto alla valutazione delle capacità professionali del candidato nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, nonché all'accertamento delle capacità gestionali, organizzative e di direzione del candidato stesso con riferimento all'incarico da svolgere.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno comunicate ai candidati, a cura della commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento almeno quindici giorni prima della data fissata per l'espletamento dello stesso.

Il superamento del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di ripetere la procedura di selezione, qualora i candidati selezionati siano meno di tre.

La relazione della Commissione, redatta in forma sintetica, i curricula dei candidati nonché il profilo professionale del dirigente da incaricare saranno pubblicati sul sito internet aziendale prima della nomina.

- CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il Direttore Generale individua il candidato da nominare nell'ambito della terna predisposta dalla Commissione Esaminatrice.

Qualora il Direttore Generale intenda nominare uno dei due candidati che non hanno conseguito il miglior punteggio, provvederà a motivare analiticamente la scelta. Le motivazioni di tale scelta saranno pubblicate sul sito internet aziendale.

Il rapporto di lavoro del candidato cui viene attribuito l'incarico di direttore di struttura complessa si costituisce mediante la stipulazione del contratto individuale di lavoro.

Ai sensi dell'art. 15-quater, comma 4, del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502, e successive modificazioni, la non esclusività del rapporto di lavoro non preclude la direzione di struttura complessa.

Il trattamento economico è stabilito dal vigente C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio sanitario nazionale, nonché dal contratto integrativo aziendale relativo alla medesima area.

Ai sensi dell'art. 15, comma 8, del D.Lgs. 30.12.1992 n. 502, l'attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lettera d) del D.P.R. 10.12.1997 n. 484 deve essere conseguito dall'incaricato entro un anno dall'inizio dell'incarico; il mancato superamento del primo corso, attivato dalla Regione successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

E' in ogni modo condizione risolutiva del contratto di lavoro, senza obbligo di preavviso, l'intervenuto annullamento della procedura selettive che ne costituisce il presupposto, nonché l'aver ottenuto l'assunzione mediante presentazione di documenti/autocertificazioni false o viziate da invalidità non sanabile.

L'incarico di Direttore di struttura complessa è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, sulla base della valutazione di cui all'art. 15, comma 5, del D.Lgs. 502/1992, e successive modificazioni.

Il Dirigente è altresì sottoposto alle periodiche verifiche e valutazioni previste dal D.Lgs. 30.12.1992, n. 502, e successive modificazioni, dalla D.G.R.V. 19.3.2013, n. 342, nonché dal vigente C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio sanitario nazionale.

Nei due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico questa Azienda U.L.S.S. procederà alla sostituzione del Dirigente nominato, in caso di sue dimissioni o recesso, mediante attribuzione dell'incarico stesso ad uno dei due professionisti facenti parte della terna iniziale.

- TRATTAMENTO DATI PERSONALI E DISPOSIZIONI FINALI

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 30.6.2003, n. 196, il conferimento dei dati personali da parte del candidato, che saranno raccolti presso l'Azienda U.L.S.S. n. 9 - Scaligera, è obbligatorio ai fini della partecipazione al presente avviso e dell'eventuale successiva instaurazione del rapporto di lavoro.

La presentazione della domanda di partecipazione all'avviso costituisce l'assenso implicito da parte del candidato al trattamento dei propri dati personali.

Il candidato gode dei diritti di cui all'art. 7 del sopracitato D.lgs. 196/2003; tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'Azienda U.L.S.S. n. 9 - Scaligera, titolare del trattamento.

La presentazione della domanda da parte del candidato implica il consenso al trattamento dei propri dati personali, inclusi quelli sensibili, a cura del personale preposto alla conservazione delle domande, all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento della procedura, ivi compresa la pubblicazione del curriculum nel sito Internet aziendale, nonché a cura della Commissione Esaminatrice.

La presente procedura si concluderà entro dodici mesi a decorrere dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Per quanto non espressamente previsto dal presente avviso si fa riferimento alla normativa in materia e di cui al D.Lgs. 30.12.1992, n. 502, al D.Lgs. 30.3.2001, n. 165, al D.P.R. 10.12.1997, n. 484, per le parti direttamente applicabili, alla D.G.R.V. 19.3.2013, n. 343, nonché al C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Medica e Veterinaria vigente.

Con la partecipazione all'avviso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente avviso, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno il rapporto di lavoro del personale delle Aziende Unità Sanitarie Locali.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso, o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per informazioni e per ricevere copia del presente avviso rivolgersi al Servizio Gestione Risorse Umane di questa Azienda U.L.S.S., dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - e, il lunedì e mercoledì, anche dalle ore 15.00 alle ore 16.30 - Tel 045/8075813.

Il presente avviso ed il facsimile della domanda di partecipazione sono altresì disponibili sul sito Internet

www.aulss9.veneto.it, nella sezione "Concorsi e Avvisi".

IL DIRETTORE Servizio Gestione Risorse Umane F.to Dott. Antonella Vecchi

(seguono allegati)

1

ALLEGATO A

Al Direttore Generale
dell'**Azienda U.L.S.S. n. 9 - Scaligera**
Via Valverde, 42

37122 - V E R O N A

(cognome)_____(nome)_____ chiede di essere ammesso all'avviso per il conferimento dell'incarico di Dirigente Medico – disciplina di radioterapia – **DIRETTORE dell'U.O.C. RADIOTERAPIA presso l'Ospedale "Mater Salutis" di Legnago** indetto da codesta Amministrazione con avviso 18.1.2018, n. 10076 di prot..

Ai sensi e per gli effetti previsti dagli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445,

Dichiara

sotto la propria responsabilità, e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76, nonché di quanto stabilito dall'art. 75 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, in caso di dichiarazioni non veritiere:

a) di essere nato a _____ il _____ e di risiedere attualmente a _____ in Via _____ n._____;
b) di essere di stato civile: _____ (figli n. _____);
c) di *(barrare la casella interessata)*
 essere in possesso della cittadinanza italiana
 essere in possesso della cittadinanza _____ (1);
d) di *(barrare la casella interessata)*
 essere iscritto nelle liste elettorali _____;
 non essere iscritto nelle liste elettorali _____ (2);
e) di avere il seguente codice fiscale _____;
f) di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi militari _____;
g) di *(barrare la casella interessata)*
 avere riportato condanne penali _____ (3)
 non avere riportato condanne penali;
h) di essere in possesso del seguente titolo di studio _____ conseguito in data _____ presso _____;
i) di essere in possesso del seguente diploma di specializzazione:_____ conseguito in data _____ presso _____;
l) di essere iscritto al n. _____dell'ordine dei _____ della Provincia _____ a decorrere dal _____;

2

m) di *(barrare la casella interessata e compilare in caso di servizio presso pubbliche amministrazioni)*

 avere prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni (4):

- nel profilo professionale di _____, a tempo indeterminato - a tempo determinato, con rapporto di lavoro esclusivo - non esclusivo - a tempo pieno - a tempo parziale (n. _____ ore settimanali), con effetto dal _____ e fino al _____ rivestendo il seguente incarico dirigenziale:_____ _____, con effetto dal _____ e fino al _____ presso la seguente Pubblica Amministrazione: _____, usufruendo dei seguenti periodi di aspettativa: da _____ a _____ per _____*(indicare il motivo);*
- nel profilo professionale di _____, a tempo indeterminato - a tempo determinato, con rapporto di lavoro esclusivo - non esclusivo - a tempo pieno - a tempo parziale (n. _____ ore settimanali), con effetto dal _____ e fino al _____ rivestendo il seguente incarico dirigenziale:_____ _____, con effetto dal _____ e fino al _____ presso la seguente Pubblica Amministrazione: _____, usufruendo dei seguenti periodi di aspettativa: da _____ a _____ per _____*(indicare il motivo);*
- nel profilo professionale di _____, a tempo indeterminato - a tempo determinato, con rapporto di lavoro esclusivo - non esclusivo - a tempo pieno - a tempo parziale (n. _____ ore settimanali), con effetto dal _____ e fino al _____ rivestendo il seguente incarico dirigenziale:_____ _____, con effetto dal _____ e fino al _____ presso la seguente Pubblica Amministrazione: _____, usufruendo dei seguenti periodi di aspettativa: da _____ a _____ per _____*(indicare il motivo);*
- nel profilo professionale di _____, a tempo indeterminato - a tempo determinato, con rapporto di lavoro esclusivo - non esclusivo - a tempo pieno - a tempo parziale (n. _____ ore settimanali), con effetto dal _____ e fino al _____ rivestendo il seguente incarico dirigenziale:_____ _____, con effetto dal _____ e fino al _____ presso la seguente Pubblica Amministrazione: _____, usufruendo dei seguenti periodi di aspettativa: da _____ a _____ per _____*(indicare il motivo);*

3

- non avere prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni;

n) di non essere stato dispensato dall'impiego presso Pubbliche Amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti/autocertificazioni false o viziate da invalidità non sanabile;
o) che le fotocopie di tutti i documenti allegati alla presente domanda sono conformi agli originali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. 445/2000;
p) di esprimere il proprio consenso al trattamento dei dati personali, ex D.Lgs. 30.6.2003, n. 196, ai fini della gestione della presente procedura selettiva e degli adempimenti conseguenti.

Dichiara altresì, sotto la propria responsabilità, che le dichiarazioni contenute nel curriculum professionale concernente le attività professionali, di studio, direzionali-organizzative, sono veritiere.

Si allega copia fotostatica di un documento di identità.

Chiede infine che ogni comunicazione relativa al presente avviso venga fatta al seguente indirizzo:

Dott. _____ Via _____n. _____ C.A.P. _____ - Comune _____ Provincia _____ (Tel. _____ - Cell. _____ - e-mail _____)

Data _____

_____
firma (5)

_____

(1) i cittadini di paesi terzi soggiornanti in Italia o in uno Stato membro dell'Unione Europea devono dichiarare la titolarità del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria; i cittadini di paesi terzi familiari di cittadini italiani o degli stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare tale stato ai sensi dell'art. 2, punto 2), della direttiva comunitaria n. 2004/38/CE, unitamente alla titolarità del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
(2) in caso positivo, specificare di quale Comune; in caso negativo indicare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
(3) in caso affermativo specificare quali;
(4) in caso affermativo, specificare l'Amministrazione presso la quale il servizio è stato prestato, il profilo professionale e la disciplina, se il servizio è stato prestato a tempo pieno o a tempo definito, a completo orario di servi-

4

zio o a tempo parziale, il periodo, i periodi di aspettativa senza assegni usufruiti, nonché gli eventuali motivi di cessazione.

(5) la firma in calce alla domanda non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto alla ricezione delle domande. Nel caso in cui la domanda venga spedita a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero mediante posta elettronica certificata (PEC), alla stessa, debitamente sottoscritta nei modi stabiliti dalla vigenti normativa, dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato. ***La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dalla presente procedura selettiva***

5

ALLEGATO B

CURRICULUM FORMATIVO E PROFESSIONALE

Il/La sottoscritto/a _____,

nato/a a _____ il _____,

residente a _____(prov. ____)

in Via _____, n. _____,

ai sensi e per gli effetti previsti dagli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, dichiara quanto segue:

Titoli di studio

Specializzazione/i

Tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali ha svolto l'attività e tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime

Servizi prestati – Posizione funzionale nelle strutture e competenze *(indicare anche gli specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione)*

Tipologia e quantità delle prestazioni effettuate *– (allegare una casistica relativa alle specifiche esperienze ed attività professionali svolte, riferita all'ultimo decennio, certificata dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza)*

Attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento

6

Soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a un anno *(esclusi i tirocini obbligatori)*

Corsi, congressi, convegni, seminari, anche effettuati all'estero

Pubblicazioni edite a stampa *(le pubblicazioni devono essere allegate in originale o in copia autenticata)*

Altro

Data, _____

IL DICHIARANTE

_____

(Codice interno: 362660)

AZIENDA ZERO

Avviso pubblico per la nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione di Azienda Zero.

In esecuzione del Decreto n. 14 del 19.1.2018 è indetto avviso di selezione pubblica, con procedura comparativa per soli titoli per il conferimento di numero tre incarichi, a soggetti esterni all'amministrazione, di componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

Gli incarichi vengono conferiti in conformità a quanto previsto dalle seguenti disposizioni normative:

- D. Lgs 27.10.2009 n. 150. Attuazione della Legge 4.3.2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

- D.P.R. n. 105 del 9 maggio 2016 "Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni";

- D.M. del 2 dicembre 2016 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione;

- delibera della Commissione per la valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche "Requisiti e procedimento per la nomina dei componenti degli Organismi Indipendenti di Valutazione n. 12/2013";

- deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 140 del 16.2.2016 "Organismi Indipendenti di Valutazione delle aziende del servizio sanitario regionale. Approvazione delle Linee guida relative alla costituzione, al funzionamento e alle competenze attribuite agli Organismi predetti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali in materia. DGR 84/CR del 15.10.2015 (L.R. 22/2011 art. 11, comma 2).

1) ISCRIZIONE NELL'ELENCO NAZIONALE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANISMI INDIPENDENTI DI VALUTAZIONE

Per l'ammissione alla selezione, i candidati, alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di partecipazione, devono risultare iscritti all'Elenco Nazionale dei Componenti degli Organismi Indipendenti di Valutazione della Performance, istituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 - lettera b) del DPR n. 105 del 9 maggio 2016 e devono riportare nella domanda:

- numero progressivo di iscrizione
- data di iscrizione
- fascia professionale riconosciuta

L'incarico di Presidente dell'O.I.V. sarà affidato esclusivamente a soggetto iscritto nella fascia professionale 3 del menzionato Elenco Nazionale, di cui all'art. 5, comma 2, lett. c) del D.M. 2/12/2016.

La scelta dei Componenti sarà tale da favorire il rispetto dell'equilibrio di genere. Eventuali deroghe dovranno essere motivate.

Possono essere nominati componenti dell'O.I.V. solo coloro che risultano iscritti nell'elenco nazionale da almeno sei mesi.

a. Requisiti generali

a.1. essere cittadino italiano o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
a.2. godere dei diritti civili e politici;
a.3. non avere riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti giudiziari iscritti nel casellario giudiziale. Le cause di esclusione di cui al presente punto, operano anche nel caso in cui la sentenza definitiva disponga l'applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale;

b. Requisiti di competenza ed esperienza

b.1 essere in possesso di diploma di laurea (vecchio ordinamento) o laurea specialistica o laurea magistrale;
b.2 essere in possesso di comprovata esperienza professionale di almeno cinque anni, maturata presso pubbliche amministrazioni o aziende private, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nella pianificazione, nel controllo di gestione, nella programmazione finanziaria

e di bilancio e nel risk management;

c. Requisiti di integrità

c.1. non essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal libro secondo, titolo II, capo I del codice penale;
c.2. non aver riportato condanne nei giudizi di responsabilità contabile e amministrativa per danno erariale;
c.3. non essere stato motivatamente rimosso dall'incarico di componente dell'OIV prima della scadenza del mandato;
c.4. non essere stato destinatario, quale dipendente pubblico, di una sanzione disciplinare superiore alla censura.

2) DIVIETO DI NOMINA, DI INCONFERIBILITA' E CAUSE OSTATIVE

Ai sensi dell'art. 14, comma 8 del D.Lgs. n. 150/2009, e conformemente a quanto previsto al punto 3.4 della delibera ANAC 12/2013, non possono essere nominati Componenti dell'O.I.V. i dipendenti di Azienda Zero e coloro che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza o con borsa di studio con le predette organizzazioni ovvero che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione. L'assenza delle situazioni di cui al presente punto deve essere oggetto di una formale dichiarazione del candidato, da presentare contestualmente alla domanda.

In analogia con le previsioni della Legge n. 190/2012, e conformemente a quanto previsto al punto 3.5 della Delibera ANAC n. 12/2013 non saranno nominati componenti O.I.V. coloro che:

a) siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale;
b) si trovino, nei confronti dell'amministrazione, in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi propri, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado;
c) abbiano riportato una sanzione disciplinare superiore alla censura;
d) siano magistrati o avvocati dello Stato che svolgono le funzioni nello stesso ambito territoriale regionale o distrettuale in cui opera l'amministrazione presso cui deve essere costituito l'O.I.V.;
e) abbiano svolto non episodicamente attività professionale in favore o contro l'amministrazione;
f) abbiano un rapporto di coniugio, di convivenza, di parentela o di affinità entro il secondo grado con dirigenti in servizio nell'amministrazione presso cui deve essere costituito l'OIV, o con il vertice politico - amministrativo o, comunque, con l'organo di indirizzo politico - amministrativo;
g) siano stati motivatamente rimossi dall'incarico di componente dell'O.I.V. prima della scadenza del mandato;
h) siano soggetti che rivestono l'incarico di componente del Collegio sindacale di Azienda Zero;

In ogni caso, l'assenza delle situazioni di cui al presente punto deve essere oggetto di una formale dichiarazione del candidato che deve essere trasmessa alla Commissione.

3) ESCUSIVITA' DEL RAPPORTO

Ai sensi dell'art. 8 del D.M. del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, del 2 dicembre 2016, ciascun soggetto iscritto nell'Elenco nazionale e in possesso dei requisiti previsti può appartenere a più Organismi Indipendenti di Valutazione per un massimo di tre.

Per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni il limite di cui al precedente paragrafo è pari ad uno.

Per i componenti degli Organismi Indipendenti di Valutazione di amministrazioni con oltre mille dipendenti il limite è pari a uno.

La mancanza o il possesso della condizione di appartenenza ad altro Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione è oggetto di dichiarazione sottoscritta dal candidato da allegare alla domanda.

4) DURATA DEL MANDATO E COMPENSO

L'incarico di componente dell'O.I.V. ha durata triennale con decorrenza dalla data indicata nel provvedimento di nomina. L'incarico non è prorogabile ed è rinnovabile una sola volta, previa procedura comparativa. L'incarico cessa immediatamente al venir meno dei requisiti di cui all'art. 2 del D.M. 2.12.2016 precisamente dei requisiti di competenza, esperienza ed integrità ovvero in caso di mancato rinnovo dell'iscrizione all'elenco medesimo.

Come stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 140 del 16.2.2016 il compenso annuo attribuito per ciascun componente dell'O.I.V. è pari a euro 4.000. Il predetto importo può essere incrementato fino alla misura del 10% nei confronti del Presidente dell'Organismo.

5) PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

I candidati dovranno produrre la seguente documentazione:

- domanda di ammissione in carta semplice, in cui, mediante autocertificazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, dovranno attestare le proprie complete generalità (cognome e nome, luogo e data di nascita, cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'Unione Europea, luogo di residenza e domicilio - se diverso dalla residenza -, nonché numero di telefono e email), dichiarare l'esistenza di tutti i requisiti previsti nel presente avviso nonché l'espresso consenso al trattamento dei dati forniti per le finalità della procedura di cui al presente avviso ai sensi del D.Lgs. 196/2003;
- fotocopia del proprio documento di identità in corso di validità;
- curriculum, autocertificato ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, datato e sottoscritto, da cui risulti la qualificazione professionale richiesta, indicando l'eventuale precedente ruolo di componente di O.I.V. o di Nucleo di Valutazione;
- relazione di accompagnamento al curriculum che illustri le esperienze ritenute significative in relazione al ruolo da svolgere. Qualora il candidato abbia rivestito il ruolo di componente di O.I.V., anche presso altra amministrazione, deve darne indicazione nell'ambito di detta relazione e illustrare l'attività precedentemente svolta;
- dichiarazione relativa all'assenza delle cause, di cui al punto 2, del presente avviso ed al rispetto del principio di esclusività (di cui all'art. 8 del D.M. 2/12/2016);
- elenco dei documenti e dei titoli eventualmente allegati.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ovvero autocertificati, nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente. Le dichiarazioni sostitutive incomplete o non chiare non saranno ritenute valide.

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003, si rende noto che il trattamento dei dati personali comunicati all'Azienda è finalizzato esclusivamente all'espletamento delle procedure relative al presente avviso.

Le candidature al presente avviso, indirizzate al Commissario di Azienda Zero, dovranno pervenire entro il **ventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.**

L'avviso di selezione verrà pubblicato anche nell'apposita sezione del Portale della performance.

Le domande potranno essere inviate attraverso una delle modalità di seguito indicate:

- a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento al seguente indirizzo: Azienda Zero - Passaggio Luigi Gaudenzio 1- 35131 Padova;
- tramite posta elettronica certificata (P.E.C.) al seguente indirizzo: protocollo.azero@pecveneto.it
- consegnate direttamente presso Azienda Zero - S.C. Affari Generali e Assicurativi - Ufficio Protocollo - Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 - 1^ piano -, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e martedì e mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 16,30.

Non saranno esaminate le candidature trasmesse oltre la data sopra indicata; per le domande trasmesse tramite lettera raccomandata farà fede il timbro postale di avvenuta spedizione.

L'Amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte dell'istante ovvero da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di recapito ovvero per gli eventuali disguidi postali in ogni modo imputabili a caso fortuito o forza maggiore.

Non saranno prese in considerazione:

- le istanze presentate in data anteriore alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
- le istanze pervenute oltre il termine di scadenza del presente avviso;
- le istanze presentate in difformità dall'avviso.

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 241/1990 e s.m.i., la Struttura responsabile del procedimento potrà, assegnando un breve termine, invitare gli istanti alla rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete.

6) VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

La valutazione comparativa dei curricula dei candidati, finalizzata ad accertare capacità e competenze specifiche, avverrà con riferimento alla formazione dell'interessato, nella quale confluisce la valutazione del percorso di studi e di specializzazione, al percorso professionale svolto e alle capacità, o competenze specifiche acquisite che determinano l'adeguatezza e corrispondenza del profilo professionale alla mansione assegnata e per la funzione in cui opererà e verrà effettuata da un'apposita Commissione nominata dal Commissario di Azienda Zero.Non verrà stilata alcuna graduatoria di merito o per titoli, né vi sarà l'attribuzione di punteggi; la presentazione delle richieste di partecipazione non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Il presente avviso non vincola in alcun modo l'Amministrazione a procedere alla nomina. In caso di sostituzione di uno o più componenti, Azienda Zero, si riserva di non attingere dalle domande pervenute ai fini dell'individuazione del/i nuovo/i componente/i dell'O.I.V.

L'assegnazione dell'incarico sarà disposta con provvedimento del Commissario. La nomina ufficiale sarà pubblicata sul Portale della Performance del Dipartimento della Funzione Pubblica, come previsto dall'art. 7, comma 5 del D.M. 2 dicembre 2016, sul sito Internet istituzionale dell'Azienda, unitamente ai curricula ed ai compensi previsti.

7) NORME FINALI

Azienda Zero si riserva, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di prorogare, modificare, sospendere o revocare il presente avviso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, senza obbligo di notifica e senza che i candidati possano accampare pretese o diritti di sorta.

La Struttura responsabile del procedimento, ai sensi della Legge 241/1990 e s.m.i, è la Struttura complessa Gestione Risorse Umane, Responsabile del procedimento è il direttore della Struttura stessa.

Per quanto non espressamente previsto dal presente Avviso, si fa riferimento alle disposizioni contenute nella normativa vigente.

Eventuali informazioni potranno essere richieste ai seguenti recapiti telefonici: tel.049-8778186; 8778313.

Il presente avviso viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, sul Portale della performance del Dipartimento della Funzione Pubblica, come previsto dall'art. 7, comma 5 del D.M. 2 dicembre 2016, all'Albo on line di Azienda Zero, e sul sito internet istituzionale di Azienda Zero www.azero.veneto.it - Area Amministrazione Trasparente - Bandi di concorso.

Il Commissario Dott. Claudio Costa

(seguono allegati)

Allegato alla domanda di partecipazione all'Avviso di selezione pubblica per la nomina a componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione

Al Commissario
di Azienda Zero
Passaggio Luigi Gaudenzio, 1
35131 Padova

DICHIARAZIONE DI ASSENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA', DI CONFLITTO D'INTERESSE E OSTATIVE CON L'INCARICO DI COMPONENTE DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.) DI AZIENDA ZERO.

Il/La sottoscritto/a _____,

nato/a a _____il _____,

all'atto di presentazione della domanda per la nomina a Componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) di Azienda Zero consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000,

dichiara

A. in merito alle cause di inconferibilità dell'incarico di Componente di un O.I.V., previste dal Punto 3.4 della Deliberazione n. 12/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:

A1) di non rivestire incarichi pubblici elettivi né cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali e di non avere rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni;

A2) di non aver rivestito incarichi pubblici elettivi né cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali né di avere avuto rapporti continuativi di collaborazione e consulenza con le predette organizzazioni nei tre anni precedenti la designazione;

B. in merito alle cause di conflitto di interessi ed alle cause ostative con l'incarico di Componente di un O.I.V., previste dal punto 3.5 dalla Deliberazione n. 12/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:

B1) di non aver subito condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale;

B2) di non trovarsi, nei confronti di Azienda Zero in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi propri, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado;

B3) di non avere riportato una sanzione disciplinare superiore alla censura;

B4) di non essere Magistrato o Avvocato dello Stato che svolge le funzioni nello stesso ambito territoriale regionale o distrettuale in cui opera Azienda Zero;

B5) di non aver svolto se non episodicamente attività professionale in favore o contro Azienda Zero;

B6) di non avere un rapporto di coniugio, di convivenza, di parentela o di affinità entro il secondo grado con Dirigenti o con il Direttore Generale, il Direttore Amministrativo e Sanitario;

B7) di non essere stato motivatamente rimosso dall'incarico di Componente di un O.I.V. prima della scadenza del mandato;

B8) di non essere Componente del Collegio Sindacale di Azienda Zero.

C. in merito al principio di esclusività sancito dall'art. 8 del D.M. del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, del 2 dicembre 2016:

di non essere Componente di alcun O.I.V. / Nucleo di Valutazione;

ovvero

di essere Componente dell'O.I.V. o del Nucleo di Valutazione di _____

_____ li, _____

_____

(firma)

Al Commissario
di Azienda Zero
Passaggio Luigi Gaudenzio 1
35131 Padova

PEC: protocollo.azero@pecveneto.it

Oggetto: Domanda di partecipazione all'avviso di selezione pubblica per la nomina a componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Il/La sottoscritto/a_____ nato/a a_____prov. _____ il _____, residente a _____, prov. _____ in via/piazza _____n. _____ recapito telefonico _____, PEC/indirizzo mail _____presa visione integrale dell'avviso di cui all'oggetto approvato con Decreto del Commissario n. 14 del 19.1.2018 di Azienda Zero.

C H I E D E

di essere ammesso/a a partecipare all'avviso di selezione pubblica per la nomina di componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) di Azienda Zero.
A tal fine, consapevole delle sanzioni penali stabilite dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 per false attestazioni e mendaci dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del citato D.P.R. 445/2000, dichiara di:
☐ essere cittadino _____;
☐ godere dei diritti civili e politici;
☐ essere regolarmente iscritto nell'Elenco nazionale dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione previsto dall'articolo 3 del D.M. del 2/12/2016 al numero_____, fascia professionale di iscrizione_____, con decorrenza dalla data del _____;
☐ non essere dipendente di Azienda Zero;
☐ essere in possesso del/i seguente/i
1) titolo di studio _____
conseguito presso _____ di _____ nell'anno _____ con la seguente votazione _____/_____;
2) titolo di studio _____
conseguito presso _____ di _____ nell'anno _____ con la seguente votazione _____/_____;
3) titolo di studio _____
conseguito presso _____ di _____ nell'anno _____ con la seguente votazione _____/_____;
☐ aver preso visione dell'avviso e di accettare incondizionatamente tutte le disposizioni ivi contenute, senza nulla pretendere da Azienda Zero in caso di proroga, sospensione, revoca o modifica, in tutto o in parte, del medesimo avviso;
☐ essere a conoscenza che, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., (codice in materia di protezione dei dati personali), i dati forniti saranno raccolti presso Azienda Zero per le sole finalità connesse all'espletamento della procedura relativa all'avviso di ricerca dei candidati quali componenti dell'OIV di Azienda Zero.

☐ voler ricevere qualsiasi comunicazione relativa alla presente selezione, all'indirizzo: _____
PEC / indirizzo mail _____
☐ comunicare tempestivamente ogni variazione dei dati sopra riportati, anche in relazione alle eventuali modiche delle condizioni soggettive che incidono sul possesso dei requisiti dichiarati, nonché all'eventuale rinnovo, mancato rinnovo o modifica dell'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione previsto dall'articolo 3 del D.M. del 2/12/2016.

Allega:
☐ una fotocopia del documento di identità datato e firmato, in corso di validità,
tipo di documento _____ n. _____
rilasciato il _____ da _____;
☐ curriculum, datato e firmato, dove risultano dichiarate le esperienze formative e professionali maturate, idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'ambito della misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nella pianificazione, nel controllo di gestione, nella programmazione finanziaria e di bilancio e nel risk management;
☐ relazione di accompagnamento al CV, datata e firmata, redatta in forma sintetica, da cui desumere gli aspetti professionali, formativi e di ricerca, maggiormente qualificanti, gli elementi metodologici standard o innovativi adottati in ambito professionale.
☐ dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità, di inconferibilità e di conflitto d'interessi con l'incarico di componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

Il/La sottoscritto/a è consapevole che la non allegazione e/o la non sottoscrizione del CV, della relazione di accompagnamento al CV, nonché la mancata sottoscrizione della presente istanza costituiscono cause di esclusione della presente selezione.

Data _____ Firma _____

(Codice interno: 362704)

COMUNE DI ASIAGO (VICENZA)

Avviso di mobilità esterna volontaria per la copertura di un posto di Agente di Polizia Locale categoria giuridica C1 a tempo pieno e indeterminato ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. n. 165 del 2001.

Il Comune di Asiago rende noto che è pubblicato all'albo pretorio e sul sito istituzionale del Comune un avviso di mobilità esterna volontaria per la copertura di un posto di Agente di Polizia Locale categoria guiridica C1 a tempo pieno e indeterminato ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. n. 165 del 2001.

Scadenza presentazione domande: **28 febbraio 2018 ore 12.00**.

Il testo integrale dell'avviso di mobilità con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione è pubblicato nel sito del Comune di Asiago: www.comune.asiago.vi.it, sezione amministrazione trasparente - Bandi di Concorso.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al Servizio Personale del Comune di Asiago, ai recapiti telefonici: 0424 600236 600220.

Il Responsabile dell'Ufficio Personale Costantini Dott. Stefano

(Codice interno: 362637)

COMUNE DI RUBANO (PADOVA)

Avviso di mobilità tra enti anche non soggetti a limitazioni assunzionali - 1 posto di istruttore tecnico (Cat. C) riservato ai lavoratori disabili di cui all'art. 1 legge 68/1999.

Il Comune di Rubano (PD) indice un avviso di mobilità esterna ai sensi dell'articolo 30 del d. lgs. 165/2001, per la copertura di 1 posto di istruttore tecnico − categoria giuridica C, a tempo indeterminato con orario pieno, da assegnare all'Area Gestione del Territorio, Settore Lavori pubblici - Manutenzione patrimonio.

La partecipazione è riservata ai lavoratori disabili di cui all'art. 1 della legge 68/1999 **dipendenti a tempo indeterminato delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001,** anche non soggette a limitazioni assunzionali.

Le domande di partecipazione devono pervenire entro il **15 marzo 2018**.

Il testo integrale dell'avviso con il modello di domanda è pubblicato nel sito istituzionale del Comune di Rubano, www.rubano.it, sezione: Amministrazione Trasparente - Bandi di concorso.

Per informazioni o chiarimenti: Comune di Rubano, Settore Risorse Umane, tel. 049 8739255, email: personale@rubano.it.

Il Capo Area Economico Finanziaria - Luigi Dr. Sudiro

(Codice interno: 362661)

COMUNE DI THIENE (VICENZA)

Avviso di mobilità volontaria per un posto di collaboratore moc idraulico, cat. b3, servizi tecnici.

Si avvisa che il Comune di Thiene intende coprire un posto di collaboratore MOC IDRAULICO cat. B3, a tempo pieno, presso i Servizi Tecnici, mediante mobilità volontaria di personale di altri Enti del comparto.

Termine di presentazione delle domande: **23.02.2018 - ore 12,30**

Il testo integrale dell'Avviso con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione, nonchè il modello di domanda sono reperibili nel sito istituzionale del Comune di Thiene, al seguente indirizzo: www.comune.thiene.vi.it - Sezione Bandi di concorso

Informazione: e-mail: personale@comune.thiene.vi.it - Telefono Ufficio Personale 0445_804815

IL DIRIGENTE dott. Luigi Alfidi

(Codice interno: 362761)

IPAB CENTRO ASSISTENZA SERVIZI PER ANZIANI "LA CASA", SCHIO (VICENZA)

Avviso di procedura selettiva pubblica finalizzata al conferimento di un incarico dirigenziale di profilo amministrativo a tempo determinato e pieno.

Possono presentare domanda coloro che, ai sensi art. 19 D.Lgs. 165/2001:

abbiano svolto attività in settore pubblico o privato per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali; o abbiano conseguito specializzazione professionale, culturale e scientifica e con esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio, compresi gli incarichi in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza; o provengano dai settori della ricerca, docenza universitaria, magistratura e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato. In ogni caso è richiesto il possesso della Laurea in giurisprudenza o economia e commercio o equipollenti.

Gli interessati dovranno presentare la domanda di partecipazione **entro e non oltre le ore 12.00 del 30° giorno successivo a quello della pubblicazione per estratto del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**. Qualora detto giorno sia festivo, il termine sarà prorogato al primo giorno successivo non festivo. Il termine fissato per la presentazione delle domande è perentorio.

Per copia integrale dell'avviso e della domanda consultare il sito internet www.lacasaschio.it/personale.

Tutte le comunicazioni inerenti alla presente procedura selettiva (candidati ammessi, date, orari e luogo di presentazione, risultati) saranno pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente www.lacasaschio.it/personale ed avranno valore di notifica.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'URP allo 0445599878.

Il Presidente - Sola Giuseppe

(Codice interno: 362677)

IPAB ISTITUTO SERVIZI ASSISTENZIALI "CIMA COLBACCHINI" (ISACC), BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Bando di concorso pubblico per soli esami per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n.12 "Operatori Socio Sanitari - categoria B (CCNL Regioni ed Autonomie Locali)".

Requisiti di ammissione: Attestato di qualifica professionale di "Operatore Socio Sanitario (O.S.S.)" riconosciuto dalla Regione Veneto o equipollente (DGR 2230 del 9.8.2002 e DGR 3973 del 30.12.2002).

Termine di presentazione delle domande: **05/03/2018.**

Il bando completo è consultabile nel sito www.isacc.it

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Ente ISACC (tel. 0424/210104) tutte le mattine dalle ore 9.00 alle ore 12.30 con esclusione del sabato.

Il Dirigente Dott. Massimo Lazzarotto

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

(Codice interno: 362820)

REGIONE DEL VENETO

Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio. Trattativa privata per alienazione immobiliare riapertura termini. Casa cantoniera in Comune di Castelfranco Veneto.

ART. 1 - OGGETTO

La Regione del Veneto, Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio, corrente in Venezia Fondamenta Santa Lucia 23, procede alla vendita mediante trattativa privata, in conformità alla deliberazione della Giunta Regionale n. 339 del 24.03.2016 e della DGR n. 1167/2017, dell'immobile descritto all'art. 3 del presente avviso sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82, di proprietà regionale, rientrante nell'elenco di cui al Piano delle Alienazioni e/o valorizzazioni ex art. 16 della L.R. n. 7/2011, approvato dalla Giunta Regionale con DGR/Cr n. 125/2013 inserito nel patrimonio disponibile della Regione del Veneto.

ART. 2 - NORMATIVA APPLICABILE E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

La trattativa privata si svolgerà secondo le procedure prescritte dalla Legge 24.12.1908, n. 783, dal R.D. 17.05.1909, n. 454, dal R.D. 24.05.1924, n. 827, dalla Legge Regionale 04.02.1980, n. 6, dal regolamento approvato con DGR n. 339 del 24.03.2016, oltre che secondo quanto previsto dal presente avviso.

In particolare la trattativa privata verrà esperita per mezzo di offerte segrete in rialzo sul prezzo base indicato nell'avviso di trattativa privata, ai sensi dell'articolo 73, lett. C), dell'articolo 75, dell'articolo 76 e dell'articolo 77 del R.D. 24.05.1924, n. 827.

Trovano, inoltre, applicazione, i divieti speciali di comprare previsti dall'art. 1471 c.c..

ART. 3 - DESCRIZIONE DEL BENE OGGETTO DELL'ALIENAZIONE

Il bene oggetto del presente avviso di trattativa privata è sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv), via Sile n. 82.

Il bene è attualmente locato con contratto di locazione avente scadenza 31.12.2018, **non rinnovabile**.

I dati identificativi del bene e la sua destinazione vengono specificati nella perizie di stima della Agenzia delle Entrate Ufficio Provinciale di Treviso(A**llegato A3**).

ART. 4 - CONDIZIONI DI VENDITA

Il bene oggetto di alienazione sarà posto in vendita a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come è posseduto dalla Regione del Veneto, con tutte le servitù attive e passive, tanto apparenti quanto non apparenti, e con tutti i pesi che vi fossero inerenti.

La Regione del Veneto garantisce la proprietà del bene oggetto di alienazione, la legittima provenienza e la libertà dello stesso da ipoteche, privilegi e trascrizioni pregiudizievoli.

In ordine alla destinazione urbanistica dell'immobile nessuna responsabilità potrà essere posta a carico della Amministrazione regionale. Gli interessati dovranno, pertanto, assumere le relative informazioni, direttamente presso gli uffici competenti delle Amministrazioni comunali ove insiste il bene oggetto del presente avviso d'asta pubblica.

La Regione del Veneto dichiara sin d'ora che non acconsente ad alcuna forma di mediazione e/o intermediazione con i concorrenti interessati a partecipare alla gara e che, pertanto, alcun compenso a tale titolo sarà corrisposto in sede di stipulazione del contratto di compravendita, all'esito della aggiudicazione.

ART. 5 - DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA
e/o dichiarazioni dell'offerente o del titolare della società o del legale rappresentante

I partecipanti alla trattativa privata, che non rientrino tra i soggetti a cui è fatto divieto di comprare ex art. 1471 c.c., dovranno presentare, con le modalità sotto specificate, **a pena di esclusione dalla gara**, la seguente documentazione:

1. **quietanza** comprovante l'avvenuto deposito cauzionale di cui al successivo art. 8 del presente avviso;
2. **dichiarazione sostitutiva** di certificazione redatta secondo lo schema allegato al presente avviso di trattativa privata, (A**llegato A1**), che viene reso disponibile unitamente alla pubblicazione del presente avviso . La stessa, compilata in ogni sua parte debitamente sottoscritta, dovrà essere accompagnata, **a pena di esclusione**, **da copia fotostatica di un proprio documento di riconoscimento in corso di validità**, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46, 47 e 76 del DPR 445/2000, e contenere:

    a. attestazione di presa visione del complesso immobiliare oggetto della trattativa privata, rilasciata dal Direttore della Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio o suo delegato, **OPPURE** dichiarazione di essere a conoscenza di tutte le condizioni di fatto e di diritto del bene, tali a giustificare l'offerta che si sta per fare.
    b. dichiarazione che il concorrente è a conoscenza di tutti i vincoli dai quali l'immobile oggetto di alienazione risulta gravato;
    c. dichiarazione che il concorrente ha avuto cognizione delle condizioni contenute nell'avviso di gara, accettandone il contenuto;
    d. dichiarazione del concorrente di esonerare da ogni responsabilità l'Amministrazione regionale per fatti non riconducibili all'Ente;
    e. dichiarazione del concorrente di non essere interdetto, inabilitato o fallito e che a proprio carico non sono in corso procedure che denotano lo stato di insolvenza o la cessazione dell'attività;
    f. dichiarazione che il concorrente non ha riportato condanne penali e che non risulta essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e misure di prevenzione iscritte nel casellario giudiziario ai sensi della vigente normativa;
    g. dichiarazione che non ricorrono, nei confronti del concorrente, cause che determinino l'incapacità a contrattare con la Pubblica Amministrazione e che tale incapacità non riguardi anche amministratori e/o soci muniti di poteri di rappresentanza;
    h. (**per le società commerciali, cooperative e ditte individuali**) dichiarazione di essere iscritta alla CC.I.AA. e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione dalla partecipazione alla gara (fallimento, liquidazione coatta, soggetto a sentenza passata in giudicato, ecc.);
    i. (**per le società commerciali, cooperative e ditte individuali**) dichiarazione di non essere destinataria di provvedimenti giudiziari che applichino le sanzioni amministrative di cui al D.lgs n. 231/2001;
    j. dichiarazione che l'offerta presentata dal concorrente è presentata esclusivamente per proprio conto, senza alcuna forma di collegamento con altri partecipanti alla procedura di gara, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;
    k. dichiarazione che il concorrente è consapevole che, qualora fosse accertata la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni rese, il contratto non potrà essere stipulato ovvero, se già rogato, lo stesso potrà essere risolto di diritto dalla Amministrazione Regionale ai sensi dell'art. 1456 del c.c.;
    l. dichiarazione che il concorrente risulta informato che, ai sensi e per gli effetti di cui al D.lgs. n. 196/2003, i dati personali raccolti saranno trattati esclusivamente nell'ambito del procedimento in essere;
    m. dichiarazione di elezione di domicilio;

3. **l'eventuale procura** in originale o in copia conforme, secondo le modalità di cui all'art.81 R.D. n. 827/1924.

La documentazione sopra elencata dovrà essere inserita in apposita busta, chiusa con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo, ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni, controfirmata su tutti i lembi, recante all'esterno, in chiara evidenza, il nominativo dell'offerente e la seguente dicitura "documentazione amministrativa".

Fermo restando che la mancata presentazione della busta contenente tutta la documentazione di cui sopra comporta l'esclusione dalla partecipazione alla gara. L'Amministrazione regionale, in caso di irregolarità formali delle dichiarazioni, non compromettenti la "par condicio" fra i soggetti concorrenti e nell'interesse dell'Amministrazione stessa, potrà invitare i concorrenti, a mezzo di opportuna comunicazione scritta, anche solo a mezzo pec o fax, a completare o a fornire i chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentati.

ART. 6 - OFFERTA ECONOMICA

I partecipanti alla trattativa privata dovranno inoltre presentare, **a pena di esclusione dalla gara**, la propria offerta economica che dovrà essere inserita in apposita busta, chiusa con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo, ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni; la busta dovrà essere controfirmata su tutti i lembi e recare, all'esterno, il nominativo dell'offerente, e la dicitura "offerta economica".

L'offerta economica dovrà:

1. essere stesa su carta resa legale;
2. essere redatta in lingua italiana;
3. indicare in lettere e in cifre il prezzo proposto (in caso di discordanza prevarrà l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione regionale);
4. essere sottoscritta, con firma leggibile e per esteso, dal concorrente o, se trattasi di Ente o Società, dal legale rappresentante;
5. per le persone fisiche essere indicato il nome, il cognome, il luogo e la data di nascita, il domicilio e il codice fiscale;
6. per le persone giuridiche essere indicata la ragione sociale, la sede legale, il Codice Fiscale, la partita IVA nonché le generalità del legale rappresentante.

Tali requisiti sono richiesti anche per le persone fisiche e le persone giuridiche estere.

Non sono ammesse offerte per persona da nominare, né offerte condizionate.

Nell'ipotesi di offerte da parte di procuratore dovrà essere prodotto regolare ed autentico atto di procura speciale secondo le modalità di cui all'art.81 del R.D. n. 827/1924.

Per facilitare la presentazione dell'offerta, i concorrenti potranno avvalersi del modello fac-simile, allegato al presente avviso (**Allegato A2**), che dovrà, **a pena di esclusione**, essere compilato in ogni sua parte e debitamente sottoscritto. Tale modello viene reso disponibile unitamente alla pubblicazione dell'avviso di trattativa privata.

L'offerta presentata ha natura di proposta irrevocabile. La stessa è vincolante per l'offerente per il periodo indicato nell'avviso di trattativa privata ovvero, in caso di mancata indicazione, **per centottanta giorni.**

ART. 7 - TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE

La busta contenente l'offerta economica e quella contenente documentazione amministrativa dovranno essere inserite, **a pena di esclusione dalla gara**, in apposito plico, chiuso con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni; il plico dovrà essere controfirmato su tutti i lembi e recare all'esterno, in chiara evidenza, **il nominativo dell'offerente** nonché la seguente dicitura**: "offerta per la trattativa privata dell'immobile sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv) Via Sile n. 82" .**

Il plico così formato dovrà essere trasmesso, **a pena di esclusione**, **alla Regione del Veneto - Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio IV Piano - Palazzo della Regione - Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 19 APRILE 2018,** mediante una delle seguenti modalità:

1. raccomandata a mezzo del Servizio Postale;
2. consegna a mezzo agenzia di recapito autorizzata;
3. consegna a mano.

Il recapito del plico, anche inviato a mezzo raccomandata a/r, rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, anche per cause di forza maggiore, non giungesse a destinazione in tempo utile. Non saranno, quindi, in alcun caso presi in considerazione i plichi pervenuti oltre il suddetto termine perentorio di scadenza, anche indipendentemente dalla volontà del concorrente. Tali plichi non verranno aperti, verranno considerati come non consegnati ed i relativi concorrenti non saranno ammessi alla trattativa privata.

ART. 8 - SVOLGIMENTO DELLA TRATTATIVA PRIVATA
Valore a base trattativa

Il prezzo assunto a base della trattativa corrisponde al valore di stima del bene oggetto di alienazione, secondo quanto previsto all'art. 3, comma 1, della legge 24.12.1908, n. 783, ed è così fissato in **Euro 102.000,00 (centoduemilaeuro/zerocentesimi)** tasse ed oneri di compravendita esclusi, secondo il valore della perizia di stima redatta dalla Agenzia delle Entrate Ufficio Provinciale di Treviso e ridotto del 25% come previsto dalla DGR n. 1167/2017.

Cauzioni e garanzie richieste

Secondo quanto previsto dall'art. 4 della Legge n. 783/1908 nonché dall'art. 30 del R.D. 454/1909 e dalla DGR 2118/2012, i concorrenti dovranno, **a pena di esclusione dalla gara**, effettuare preventivamente, a titolo di garanzia, un deposito infruttifero, pari al 5% dell'importo a base della trattativa privata e quindi ammontante a **Euro5.100,00 (cinquemilacentoeuro/zerocentesimi).**

Tale deposito dovrà essere eseguito secondo una delle seguenti modalità:

1 **in contanti** mediante:

- versamento sul conto corrente postale n. **34439364 intestato a "Regione Veneto - Servizio Tesoreria S. Croce 1187 Venezia - depositi cauzionali",** indicando nella causale **"cauzione per la trattativa privata dell'immobile sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv) Via Sile n. 82"**.

ovvero

- **bonifico bancario** a favore della "**Regione Veneto - Servizio Tesoreria - depositi cauzionali" con le coordinate bancarie IT32D0200802017000100543833,** indicando nella causale: **"cauzione per la trattativa privata dell'immobile sito in Comune di Castelfranco Veneto (Tv) Via Sile n. 82".**

2 **mediante presentazione di fideiussione bancaria o polizza assicurativa**, avente validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione delle offerte e che preveda espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art. 1944 del codice civile, volendo ed intendendo restare obbligata in solido con il debitore, nonché la rinuncia ad eccepire la decorrenza dei termini di cui all'art. 1957 del codice civile e la sua operatività entro quindici giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione regionale.

La presentazione di cauzione, fideiussione o polizza di importo inferiore a quello richiesto, o non aventi le caratteristiche richieste **sarà causa di esclusione dalla gara**.

La cauzione o la fideiussione/polizza saranno restituite ai soggetti offerenti **non aggiudicatari** entro sette giorni dalla richiesta di restituzione presentata all'Amministrazione regionale, ovvero, d'ufficio, entro trenta giorni dalla effettuazione della trattativa privata.

Al soggetto offerente risultato aggiudicatario la cauzione o la fideiussione/polizza saranno restituite all'atto di stipula del contratto di compravendita dell'immobile.

Procedura di Aggiudicazione

La trattativa privata si terrà in seduta pubblica nelle forme di legge e **si svolgerà in data 20 APRILE 2018 ad ore 10.00 presso la Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Piano IV Fondamenta S. Lucia Cannaregio 23, 30121 VENEZIA.**

La Commissione preposta all'espletamento della procedura, che sarà nominata con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio, procederà, dapprima a verificare il corretto inoltro dei plichi ed ad aprire la busta contenente la documentazione amministrativa, verificando la presenza di tutta la documentazione richiesta e la correttezza formale della stessa, escludendo, in caso negativo, dalla procedura i concorrenti risultati non in regola.

Successivamente ammetterà i concorrenti risultati in regola con la documentazione amministrativa, alla fase successiva, consistente nella apertura della busta contenente l'offerta economica

L'aggiudicazione provvisoria sarà effettuata ad incanto unico e definitivo ed avverrà a favore del concorrente che avrà presentato l'offerta valida più elevata, che dovrà comunque essere in aumento sul prezzo fissato a base della trattativa privata.

Nel caso di parità delle offerte, qualora alla seduta di apertura delle offerte siano presenti i soggetti che hanno offerto lo stesso miglior prezzo, gli stessi saranno invitati a presentare immediatamente una sostitutiva offerta in aumento, compilando uno stampato fornito dall'Amministrazione regionale e da inserirsi in una busta parimenti fornita dall'Ente stesso, che dovrà essere restituita debitamente chiusa.

Gli interessati dovranno presentare le eventuali nuove offerte entro trenta minuti dalla consegna degli stampati.

Qualora in sede di seduta pubblica manchi anche uno solo tra i soggetti che hanno effettuato la stessa migliore offerta, a tutti i ridetti soggetti verrà richiesto, a mezzo pec o a mezzo di raccomandata A.R. o altre forme scelte dall'Amministrazione regionale, di presentare una nuova e superiore offerta entro il termine, comunque non superiore a 10 giorni, fissato dall'Ente proprietario. Nel caso non pervenga alcuna offerta migliorativa, nella seduta pubblica fissata per l'apertura delle nuove offerte, si procederà al sorteggio tra i soggetti che avevano offerto il miglior prezzo. Nel caso in cui nella nuova seduta si verifichi una nuova parità di offerte si procederà di nuovo con le procedure stabilite nel presente paragrafo.

La Regione del Veneto, dopo le verifiche sui dati relativi all'autocertificazione presentata, comunicherà, al soggetto che ha presentato la migliore offerta, l'aggiudicazione in via definitiva.

Entro trenta giorni lavorativi dalla comunicazione, l'aggiudicatario dovrà procedere al versamento dell'importo a saldo a pena la decadenza dell'aggiudicazione e la perdita della caparra versata.

La caparra sarà incamerata dall'Ente proprietario qualora l'aggiudicatario provvisorio si rifiuti di stipulare l'atto o non esegua, nei termini previsti dal bando e dall'allegato A alla DGR n. 339/2016, gli adempimenti a suo carico a seguito dell'aggiudicazione provvisoria.

Nel caso in cui l'aggiudicatario provvisorio non proceda al versamento del saldo, sarà dichiarato rinunciatario e il bene sarà aggiudicato sempre in via provvisoria all'eventuale soggetto che avrà presentato la seconda migliore offerta.

La trattativa privata sarà aggiudicata anche in presenza di una sola offerta valida.

Il verbale di aggiudicazione sarà vincolante per l'aggiudicatario, mentre lo sarà per la Regione del Veneto solo dopo l'approvazione degli atti relativi alla procedura di alienazione.

La Regione del Veneto sarà obbligata alla stipula del contratto di vendita solo all'esito della adozione dell'atto di aggiudicazione definitiva.

Laddove la trattativa dovesse andare deserta, il verbale di effettuazione di asta deserta sarà reperibile al seguente indirizzo del sito internet della Regione del Veneto: http: www.regione.veneto.it/web/affari-generali/

Pagamenti e penalità

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione, a favore della Regione del Veneto, dovrà essere effettuato per intero, detratto quanto versato dall'acquirente a titolo di cauzione.

Il versamento dell'importo dovrà essere effettuato tramite bonifico bancario a favore della "Regione Veneto Servizio Tesoreria" con le coordinate bancarie IT41V0200802017000100537110 indicando nella causale: "**Trattativa privata per la vendita dell'immobile sito in Comune di Comune di Castelfranco Veneto (Tv) Via Sile n. 82**";

In difetto del pagamento del prezzo o del versamento delle spese come sopra specificate ovvero della stipulazione del contratto entro il termine previsto, non si darà luogo alla sottoscrizione del formale contratto di compravendita e l'aggiudicazione si intenderà come non avvenuta, trattenendo il deposito cauzionale a titolo di penalità salvo i maggiori danni.

ART. 9 - CONTRATTO DI VENDITA

Il Contratto di vendita di beni immobili di proprietà della Regione è stipulato dall'Ufficiale Rogante della Regione del Veneto.

Tutti gli oneri anche fiscali conseguenti ed inerenti la sottoscrizione del contratto sono a carico della parte acquirente.

Il Contratto verrà stipulato, ai sensi dell'art. 14 comma 2 dell'allegato A alla DGR n. 339/2016 entro 90 (novanta) giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Qualora, per fatto dell'interessato, la stipulazione non avvenga nel termine suindicato, l'atto con cui si dispone l'alienazione è revocato e l'Ente proprietario tratterrà la caparra versata dall'interessato.

Il termine così indicato potrà essere prorogato una sola volta e per non più di tre mesi se l'acquirente abbia presentato richiesta di mutuo e questo non sia stato ancora erogato per cause non imputabili al soggetto stesso.

ART. 10 - PRELAZIONE LEGALE

Nel caso in cui sul bene oggetto di alienazione insistano diritti di prelazione legale o contrattuale, la Regione del Veneto, al termine della procedura ad evidenza pubblica e sulla base del prezzo di aggiudicazione, offre, ai sensi dell'art.7 del succitato allegato A alla DGR n. 339/2016, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o con altre modalità previste dalla normativa fonte del diritto di prelazione o comunque dalla normativa vigente in materia di notificazioni, il bene al soggetto titolare ovvero ai soggetti titolari del diritto, i quali, salvo diversi termini e modalità espressamente stabiliti dalla legge o dalle leggi in materia, potranno esercitare il proprio diritto di prelazione entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata mediante dichiarazione scritta accompagnata da copia fotostatica di un documento di riconoscimento e versamento di una somma pari al 20% (venti percento)del prezzo, a titolo di anticipazione.

ART. 11 - PUBBLICAZIONE

L'avviso di trattativa privata, con i relativi allegati, sono scaricabili dal sito ufficiale della Regione del Veneto, alla sezione bandi, avvisi, concorsi: http://bandi.regione.veneto.it/Public/Index

L'avviso verrà inoltre pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ed all'Albo Pretorio del Comune di Castelfranco Veneto (TV).

ART. 12 - FORO COMPETENTE

Per qualsiasi controversia, che dovesse insorgere in relazione all'interpretazione, esecuzione, validità, efficacia e risoluzione dell'avviso di gara mediante asta pubblica qui disciplinato, si farà riferimento al Foro di Venezia.

ART. 13 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO E TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI

Il Responsabile Unico del Procedimento è il Direttore della Unità Organizzativa Patrimonio Sedi e Demanio della Regione del Veneto, Arch. Carlo Canato.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 del D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati forniti saranno trattati dall'Amministrazione Regionale per le finalità connesse all'espletamento della procedura di alienazione e la necessaria stipula del contratto di vendita.

Il trattamento dei dati verrà effettuato dall'Amministrazione regionale in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza nel rispetto delle regole di sicurezza previste dalla legge.

Titolare del trattamento dei dati è il Direttore della Unità Organizzativa Patrimonio Sedi e Demanio della Regione del Veneto, Arch. Carlo Canato.

ART. 14 - INFORMAZIONI VARIE

La documentazione amministrativa relativa al complesso immobiliare oggetto del presente avviso di trattativa privata potrà essere visionata, con i limiti di legge, presso la Regione del Veneto - Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23, 30121 VENEZIA.

Per prendere visione della documentazione agli atti d'ufficio, per concordare le visite al complesso immobiliare oggetto di trattativa privata, per consegnare a mano il plico per la partecipazione alla gara, nonché per ulteriori informazioni è necessario contattare la Unità Organizzativa Patrimonio sedi e demanio della Regione del Veneto preferibilmente via pec all'indirizzo: acquistiaaggpatrimonio@pec.regione.veneto.it; ovvero ai seguenti numeri telefonici tel. 041/2794106-4108-5087, fax 041/2795212, nell'osservanza del seguente orario di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle ore 09.00 alle ore 14.00.

Regione del Veneto
Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio

Il Direttore Avv. Giulia Tambato

(Avviso costituente parte integrante del decreto del Direttore della Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio n. 4 del 19 gennaio 2018, pubblicato in parte seconda-sezione prima del presente Bollettino, *ndr*)

(Codice interno: 362823)

REGIONE DEL VENETO

Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio. Asta pubblica per alienazione immobiliare. Bene di Proprietà Ente Parco Colli Euganei. Comune di Teolo - "Ex scuole di Castelnuovo".

ART. 1 - OGGETTO

La Regione del Veneto, Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio, corrente in Venezia Fondamenta Santa Lucia 23, per conto dell'Ente Parco Colli Euganei procede alla vendita mediante asta pubblica, in conformità alla deliberazione della Giunta Regionale n. 339 del 24.03.2016 e s.m.i. del compendio descritto all'art. 3 del presente avviso sito in Comune di Teolo (Pd) via G. D'Annunzio, rientrante nell'elenco di cui al Piano delle valorizzazione e/o alienazione ex art. 16 della L.R. n. 7/2011, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 108/CR/2011 e DGR n. 711/2017 inserito nel **patrimonio disponibile dell'Ente Parco Colli Euganei**

ART. 2 - NORMATIVA APPLICABILE E DISCIPLINA DI RIFERIMENTO

Il pubblico incanto si svolgerà secondo le procedure prescritte dalla Legge 24 .12.1908, n. 783, dal R.D. 17.05.1909, n. 454, dal R.D. 24.05.1924, n. 827, dalla Legge Regionale 04.02.1980, n. 6, della L.R. n. 7/2011 e s.m.i. e delle linee guida approvate con DGR n. 339 del 24.03.2016 e s.m.i., oltre a quanto previsto dal presente avviso.

In particolare l'asta verrà esperita per mezzo di offerte segrete in rialzo sul prezzo base indicato nell'avviso d'asta, ai sensi dell'articolo 73, lett. C), dell'articolo 75, dell'articolo 76 e dell'articolo 77 del R.D. 24.05.1924, n. 827.

Trovano, inoltre, applicazione, i divieti speciali di comprare previsti dall'art. 1471 c.c..

ART. 3 - DESCRIZIONE DEL BENE OGGETTO DELL'ALIENAZIONE

Il bene oggetto del presente avviso d'asta è sito in Comune di Teolo (Pd) via Ronco n. 10, così censite al catasto:

Comune di Teolo (Pd), sezione Urbana, foglio 27 particella 361, cat. B/5.

(Consistenza mc. 1.885, sup. mq. 457)

Il compendio, sito in via Ronco n.10, in località denominata Castelnuovo, è composto da un unico corpo di fabbrica già destinato alle scuole di Castelnuovo, e dal relativo terreno di pertinenza di mq. 1.100 circa.

Il bene è attualmente in stato di abbandono e precaria conservazione, nonché soggetto a vincolo culturale ai sensi degli art. 10 e 12 del D.Lgs 42/2004. È stata acquisita autorizzazione alla cessione da parte del MIBACT, con prescrizioni, in data 23.2.2017.

ART. 4 - CONDIZIONI DI VENDITA

Il bene oggetto di alienazione sarà posto in vendita a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come è posseduto dall'Ente Parco Colli Euganei, con tutte le servitù attive e passive, tanto apparenti quanto non apparenti, e con tutti i pesi che vi fossero inerenti.

L'Ente Parco Colli Euganei garantisce la proprietà del bene oggetto di alienazione, la legittima provenienza e la libertà dello stesso da ipoteche, privilegi e trascrizioni pregiudizievoli.

In ordine alla destinazione urbanistica dell'immobile nessuna responsabilità potrà essere posta a carico della Amministrazione regionale. Gli interessati dovranno, pertanto, assumere le relative informazioni, direttamente presso gli uffici competenti delle Amministrazioni comunali ove insiste il bene oggetto del presente avviso d'asta pubblica.

La Regione del Veneto dichiara sin d'ora che non acconsente ad alcuna forma di mediazione e/o intermediazione con i concorrenti interessati a partecipare alla gara e che, pertanto, alcun compenso a tale titolo sarà corrisposto in sede di stipulazione del contratto di compravendita, all'esito della aggiudicazione.

In ragione dell'autorizzazione all'alienazione da parte del MIBACT la vendita sarà sottoposta alle seguenti prescrizioni e condizioni:

1. *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei provvedimenti restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento ai caratteri

architettonici originari. Non saranno consentite suddivisioni o frammentazioni degli spazi interni ed esterni, che non siano di norma reversibili e non rispettino, ovvero non recuperino adeguatamente, l'articolazione originaria dell'edificio. L'inserimento degli impianti tecnologici e di adeguamento strutturale dovrà assicurare l'integrità del bene, limitando al massimo demolizioni o rotture. Eventuali pitture, decorazioni, iscrizioni parietali o rivestimenti antichi dovranno essere conservati e restaurati. Eventuali rinvenimenti archeologici dovranno essere denunciati. Ai sensi dell'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 42/04 dovrà essere comunicato preventivamente alla Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio ogni eventuale mutamento di destinazione, ai fini di accertarne la compatibilità con il presente provvedimento e con il carattere storico o artistico dell'immobile;

2. *condizioni di fruizione pubblica del bene, tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* - le modalità di fruizione pubblica saranno quelle consentite dal previsto utilizzo dell'immobile per finalità pubbliche residenziali, ricettivo-turistiche e culturale-espositive;
3. *congruità delle modalità e dei tempi previsti per il conseguimento degli obiettivi di valorizzazione indicati nella richiesta* - si considerano congrui gli obiettivi di valorizzazione indicati nella richiesta di autorizzazione ad alienare ed il termine di cinque anni decorrenti dalla data del trasferimento della proprietà dell'immobile per il loro conseguimento.

ART. 5 - DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA
e/o dichiarazioni dell'offerente o del titolare della società o del legale rappresentante

I partecipanti all'asta, che non rientrino tra i soggetti a cui è fatto divieto di comprare ex art. 1471 c.c., dovranno presentare, con le modalità sotto specificate, **a pena di esclusione dalla gara**, la seguente documentazione:

1. quietanza comprovante l'avvenuto deposito cauzionale di cui al successivo art. 8 del presente avviso;
2. dichiarazione sostitutiva di certificazione redatta secondo lo schema allegato al presente avviso d'asta, (A**llegato A1**), che viene reso disponibile unitamente alla pubblicazione del presente avviso d'asta. La stessa, compilata in ogni sua parte debitamente sottoscritta, dovrà essere accompagnata, **a pena di esclusione**, **da copia fotostatica di un proprio documento di riconoscimento in corso di validità**, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46, 47 e 76 del DPR 445/2000, e contenere:

    a. attestazione di presa visione del complesso immobiliare oggetto d'asta, rilasciata dal Direttore della Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio, o suo delegato **OPPURE** dichiarazione di essere a conoscenza di tutte le condizioni di fatto e di diritto del bene, tali a giustificare l'offerta che si sta per fare;
    b. dichiarazione che il concorrente è a conoscenza di tutti i vincoli dai quali l'immobile oggetto di alienazione risulta gravato;
    c. dichiarazione che il concorrente ha avuto cognizione delle condizioni contenute nell'avviso di gara, accettandone il contenuto;
    d. dichiarazione del concorrente di esonerare da ogni responsabilità l'Amministrazione Regionale per fatti non riconducibili all'Ente;
    e. dichiarazione del concorrente di non essere interdetto, inabilitato o fallito e che a proprio carico non sono in corso procedure che denotano lo stato di insolvenza o la cessazione dell'attività;
    f. dichiarazione che il concorrente non ha riportato condanne penali e che non risulta essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e misure di prevenzione iscritte nel casellario giudiziario ai sensi della vigente normativa;
    g. dichiarazione che non ricorrono, nei confronti del concorrente, cause che determinino l'incapacità a contrattare con la Pubblica Amministrazione e che tale incapacità non riguardi anche amministratori e/o soci muniti di poteri di rappresentanza;
    h. (**per le società commerciali, cooperative e ditte individuali**) dichiarazione di essere iscritta alla CC.I.AA. e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione dalla partecipazione alla gara (fallimento, liquidazione coatta, soggetto a sentenza passata in giudicato, ecc.);
    i. (**per le società commerciali, cooperative e ditte individuali**) dichiarazione di non essere destinataria di provvedimenti giudiziari che applichino le sanzioni amministrative di cui al D.lgs n. 231/2001;
    j. dichiarazione che l'offerta presentata dal concorrente è presentata esclusivamente per proprio conto, senza alcuna forma di collegamento con altri partecipanti alla procedura di gara, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;
    k. dichiarazione che il concorrente è consapevole che, qualora fosse accertata la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni rese, il contratto non potrà essere stipulato ovvero, se già rogato, lo stesso potrà essere risolto di diritto dalla Amministrazione Regionale ai sensi dell'art. 1456 del c.c.;
    l. dichiarazione che il concorrente risulta informato che, ai sensi e per gli effetti di cui al D.lgs. n. 196/2003, i dati personali raccolti saranno trattati esclusivamente nell'ambito del procedimento in essere;

m. dichiarazione di elezione di domicilio;

3. l'eventuale procura in originale o in copia conforme, secondo le modalità di cui all'art.81 R.D. n. 827/1924.

La documentazione sopra elencata dovrà essere inserita in apposita busta, chiusa con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo, ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni, controfirmata su tutti i lembi, recante all'esterno, in chiara evidenza, il nominativo dell'offerente e la seguente dicitura "documentazione amministrativa".

Fermo restando che la mancata presentazione della busta contenente tutta la documentazione di cui sopra comporta l'esclusione dalla partecipazione alla gara. L'Amministrazione Regionale, in caso di irregolarità formali delle dichiarazioni, non compromettenti la "par condicio" fra i soggetti concorrenti e nell'interesse dell'Amministrazione stessa, potrà invitare i concorrenti, a mezzo di opportuna comunicazione scritta, anche solo a mezzo pec o fax, a completare o a fornire i chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentati.

ART. 6 - OFFERTA ECONOMICA

I partecipanti all'asta dovranno inoltre presentare, **a pena di esclusione dalla gara**, la propria offerta economica che dovrà essere inserita in apposita busta, chiusa con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo, ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni; la busta dovrà essere controfirmata su tutti i lembi e recare, all'esterno, il nominativo dell'offerente, e la dicitura "offerta economica".

L'offerta economica dovrà:

1. essere stesa su carta resa legale;
2. essere redatta in lingua italiana;
3. indicare in lettere e in cifre il prezzo proposto (in caso di discordanza prevarrà l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione Regionale);
4. essere sottoscritta, con firma leggibile e per esteso, dal concorrente o, se trattasi di Ente o Società, dal legale rappresentante;
5. per le persone fisiche essere indicato il nome, il cognome, il luogo e la data di nascita, il domicilio e il codice fiscale;
6. per le persone giuridiche essere indicata la ragione sociale, la sede legale, il Codice Fiscale, la partita IVA nonché le generalità del legale rappresentante.

Tali requisiti sono richiesti anche per le persone fisiche e le persone giuridiche estere.

Non sono ammesse offerte per persona da nominare, né offerte condizionate.

Nell'ipotesi di offerte da parte di procuratore dovrà essere prodotto regolare ed autentico atto di procura speciale secondo le modalità di cui all'art.81 del R.D. n. 827/1924.

Per facilitare la presentazione dell'offerta, i concorrenti potranno avvalersi del modello fac-simile, allegato al presente avviso (**Allegato A2**), che dovrà, **a pena di esclusione**, essere compilato in ogni sua parte e debitamente sottoscritto. Tale modello viene reso disponibile unitamente alla pubblicazione dell'avviso d'asta.

L'offerta presentata ha natura di proposta irrevocabile. La stessa è vincolante per l'offerente per il periodo indicato nell'avviso d'asta pubblica ovvero, in caso di mancata indicazione, **per centottanta giorni.**

ART. 7 - TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE

La busta contenente l'offerta economica e quella contenente documentazione amministrativa dovranno essere inserite, **a pena di esclusione dalla gara**, in apposito plico, chiuso con ceralacca o con striscia di carta incollata o nastro adesivo ovvero con equivalenti strumenti idonei a garantire la sicurezza contro eventuali manomissioni; il plico dovrà essere controfirmato su tutti i lembi e recare all'esterno, in chiara evidenza, **il nominativo dell'offerente nonché la seguente dicitura:**

"offerta per l'incanto pubblico per la vendita del compendio sito in Comune di Teolo (Pd) identificato nel Piano di valorizzazione e/o alienazione con il codice PD5

Il plico così formato dovrà essere trasmesso, **a pena di esclusione**, **alla Regione del Veneto - Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 17 APRILE 2018,** mediante una delle seguenti modalità:

1. raccomandata a mezzo del Servizio Postale;
2. consegna a mezzo agenzia di recapito autorizzata;
3. consegna a mano.

Il recapito del plico, anche inviato a mezzo raccomandata a/r, rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, anche per cause di forza maggiore, non giungesse a destinazione in tempo utile. Non saranno, quindi, in alcun caso presi in considerazione i plichi pervenuti oltre il suddetto termine perentorio di scadenza, anche indipendentemente dalla volontà del concorrente. Tali plichi non verranno aperti, verranno considerati come non consegnati ed i relativi concorrenti non saranno ammessi all'asta.

ART. 8 - SVOLGIMENTO DELL'ASTA

Valore a base d'asta

Il prezzo assunto a base d'asta corrisponde al valore di stima del bene oggetto di alienazione, secondo quanto previsto all'art. 3, comma 1, della legge 24.12.1908, n. 783, ed è fissato in **Euro 245.000,00 (duecento quaranta cionquemila euro / zero centesimi),** tasse ed oneri di compravendita esclusi.

Cauzioni e garanzie richieste

Secondo quanto previsto dall'art. 4 della Legge n. 783/1908 nonché dall'art. 30 del R.D. 454/1909 e dalla DGR 2118/2012, i concorrenti dovranno, **a pena di esclusione dalla gara**, effettuare preventivamente, a titolo di garanzia, un deposito infruttifero, pari al 5% dell'importo a base d'asta e quindi ammontante ad **Euro 12.250,00 (dodicimila duecento cinquanta euro / zero centesimi)**.

Tale deposito dovrà essere eseguito secondo una delle seguenti modalità:

1. **in contanti** mediante:

- versamento sul conto corrente postale n. **34439364 intestato a "Regione Veneto - Servizio Tesoreria S. Croce 1187 Venezia - depositi cauzionali", indicando nella causale "cauzione per offerta per l'incanto pubblico per la vendita del compendio sito in Comune di Teolo identificato nel Piano di valorizzazione e/o alienazione con il codice PD5"**

ovvero

- **bonifico bancario** a favore della "**Regione Veneto - Servizio Tesoreria - depositi cauzionali" con le coordinate bancarie IT32D0200802017000100543833, indicando nella causale: "cauzione per offerta per l'incanto pubblico per la vendita del compendio sito in Comune di Teolo identificato nel Piano di valorizzazione e/o alienazione con il codice PD5"**

2. **mediante presentazione di fideiussione bancaria o polizza assicurativa**, avente validità per almeno 180 giorni dalla data di presentazione delle offerte e che preveda espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art. 1944 del codice civile, volendo ed intendendo restare obbligata in solido con il debitore, nonché la rinuncia ad eccepire la decorrenza dei termini di cui all'art. 1957 del codice civile e la sua operatività entro quindici giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione Regionale.

La presentazione di cauzione, fideiussione o polizza di importo inferiore a quello richiesto, o non aventi le caratteristiche richieste **sarà causa di esclusione dalla gara**.

La cauzione o la fideiussione/polizza saranno restituite ai soggetti offerenti **non aggiudicatari** entro sette giorni dalla richiesta di restituzione presentata all'Amministrazione Regionale, ovvero, d'ufficio, entro trenta giorni dalla effettuazione dell'asta pubblica.

Al soggetto offerente risultato aggiudicatario la cauzione o la fideiussione/polizza saranno restituite all'atto di stipula del contratto di compravendita dell'immobile.

Procedura di Aggiudicazione

L'asta si terrà in seduta pubblica nelle forme di legge e **si svolgerà in data 18 APRILE 2018 ad ore 10.00 presso la Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Piano IV Fondamenta S. Lucia Cannaregio 23, 30121 VENEZIA.**

La Commissione preposta all'espletamento della procedura, che sarà nominata con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio, procederà, dapprima a verificare il corretto inoltro dei plichi ed ad aprire la busta contenente la documentazione amministrativa, verificando la presenza di tutta la documentazione richiesta e la correttezza formale della stessa, escludendo, in caso negativo, dalla procedura i concorrenti risultati non in regola.

Successivamente ammetterà i concorrenti risultati in regola con la documentazione amministrativa, alla fase successiva, consistente nella apertura della busta contenente l'offerta economica

L'aggiudicazione provvisoria sarà effettuata ad incanto unico e definitivo ed avverrà a favore del concorrente che avrà presentato l'offerta valida più elevata, che dovrà comunque essere in aumento sul prezzo fissato a base d'asta.

Nel caso di parità delle offerte, qualora alla seduta di apertura delle offerte siano presenti i soggetti che hanno offerto lo stesso miglior prezzo, gli stessi saranno invitati a presentare immediatamente una sostitutiva offerta in aumento, compilando uno stampato fornito dall'Amministrazione Regionale e da inserirsi in una busta parimenti fornita dall'Ente stesso, che dovrà essere restituita debitamente chiusa.

Gli interessati dovranno presentare le eventuali nuove offerte entro trenta minuti dalla consegna degli stampati.

Qualora in sede di seduta pubblica manchi anche uno solo tra i soggetti che hanno effettuato la stessa migliore offerta, a tutti i ridetti soggetti verrà richiesto, a mezzo pec o a mezzo di raccomandata A.R. o altre forme scelte dall'Amministrazione Regionale, di presentare una nuova e superiore offerta entro il termine, comunque non superiore a 10 giorni, fissato dall'Ente proprietario. Nel caso non pervenga alcuna offerta migliorativa, nella seduta pubblica fissata per l'apertura delle nuove offerte, si procederà al sorteggio tra i soggetti che avevano offerto il miglior prezzo. Nel caso in cui nella nuova seduta si verifichi una nuova parità di offerte si procederà di nuovo con le procedure stabilite nel presente paragrafo.

La Regione del Veneto, dopo le verifiche sui dati relativi all'autocertificazione presentata, comunicherà, al soggetto che ha presentato la migliore offerta, l'aggiudicazione in via definitiva.

Entro trenta giorni lavorativi dalla comunicazione, l'aggiudicatario dovrà procedere al versamento dell'importo a saldo a pena la decadenza dell'aggiudicazione e la perdita della caparra versata.

La caparra sarà incamerata dall'Ente proprietario qualora l'aggiudicatario provvisorio si rifiuti di stipulare l'atto o non esegua, nei termini previsti dal bando e dall'allegato A alla DGR n. 339/2016, gli adempimenti a suo carico a seguito dell'aggiudicazione provvisoria.

Nel caso in cui l'aggiudicatario provvisorio non proceda al versamento del saldo, sarà dichiarato rinunciatario e il bene sarà aggiudicato sempre in via provvisoria all'eventuale soggetto che avrà presentato la seconda migliore offerta.

L'asta sarà aggiudicata anche in presenza di una sola offerta valida.

Il verbale di aggiudicazione sarà vincolante per l'aggiudicatario, mentre lo sarà per la Regione del Veneto solo dopo l'approvazione degli atti relativi alla procedura di alienazione.

La Regione del Veneto sarà obbligata alla stipula del contratto di vendita solo all'esito della adozione dell'atto di aggiudicazione definitiva.

Laddove l'asta dovesse andare deserta, il verbale di presa atto di asta deserta sarà reperibile al seguente indirizzo del sito internet della Regione del Veneto: http: www.regione.veneto.it/web/affari-generali/

Pagamenti e penalità

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione, a favore della Regione del Veneto, dovrà essere effettuato per intero, detratto quanto versato dall'acquirente a titolo di cauzione.

Il versamento dell'importo dovrà essere effettuato tramite bonifico bancario a favore della "Regione Veneto Servizio Tesoreria" con le coordinate bancarie IT41V0200802017000100537110 indicando nella causale: "I**ncanto pubblico per la vendita del compendio sito in Comune di Teolo identificato nel Piano di valorizzazione e/o alienazione con il codice PD5**";

In difetto del pagamento del prezzo o del versamento delle spese come sopra specificate ovvero della stipulazione del contratto entro il termine previsto, non si darà luogo alla sottoscrizione del formale contratto di compravendita e l'aggiudicazione si intenderà come non avvenuta, trattenendo il deposito cauzionale a titolo di penalità salvo i maggiori danni.

ART. 9 - EVENTUALI SUCCESSIVE ASTE E TERMINI PER PRESENTAZIONE OFFERTE

Laddove la prima asta dovesse andare deserta, ai sensi dell'art.5 comma 4 dell'allegato alla DGR n. 339/2016, vien sin d'ora indicata quale nuova data per la fissazione della **seconda asta pubblica il giorno 24 MAGGIO 2018 ad ore 10.00 presso la Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Piano IV Fondamenta S. Lucia Cannaregio 23, 30121 VENEZIA .**

In tal caso il plico contenente l'offerta dovrà essere trasmesso, **a pena di esclusione**, alla **Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 23 MAGGIO 2018.**

Per la presentazione delle offerte, per lo svolgimento dell'asta pubblica e per il pagamento e la stipula del contratto di vendita valgono le stesse norme procedurali indicate nei precedenti articoli del presente avviso.

Laddove anche la seconda asta dovesse andare deserta, ai sensi dell'art.6 comma 6 dell'allegato A alla DGR n. 339/2016, la Regione del Veneto potrà esperire una terza asta pubblica con riduzione del prezzo di alienazione pari al 10% del valore di stima del bene, da esperirsi eventualmente anche in forma telematica.

ART. 10 - CONTRATTO DI VENDITA

Il Contratto di vendita di beni immobili di proprietà della Regione potrà essere stipulato dall'Ufficiale Rogante della Regione del Veneto.

Tutti gli oneri anche fiscali conseguenti ed inerenti la sottoscrizione del contratto sono a carico della parte acquirente.

Il Contratto verrà stipulato, ai sensi dell'art. 14 comma 2 dell'allegato A alla DGR n. 339/2016 entro 90 (novanta) giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Qualora, per fatto dell'interessato, la stipulazione non avvenga nel termine suindicato, l'atto con cui si dispone l'alienazione è revocato e l'Ente proprietario tratterrà la caparra versata dall'interessato.

Il termine così indicato potrà essere prorogato una sola volta e per non più di tre mesi se l'acquirente abbia presentato richiesta di mutuo e questo non sia stato ancora erogato per cause non imputabili al soggetto stesso.

ART. 11 - PRELAZIONE LEGALE

Nel caso in cui sul bene oggetto di alienazione insistano diritti di prelazione legale o contrattuale, la Regione del Veneto, al termine della procedura ad evidenza pubblica e sulla base del prezzo di aggiudicazione, offre, ai sensi dell'art.7 del succitato allegato A alla DGR n. 339/2016, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o con altre modalità previste dalla normativa fonte del diritto di prelazione o comunque dalla normativa vigente in materia di notificazioni, il bene al soggetto titolare ovvero ai soggetti titolari del diritto, i quali, salvo diversi termini e modalità espressamente stabiliti dalla legge o dalle leggi in materia, potranno esercitare il proprio diritto di prelazione entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata mediante dichiarazione scritta accompagnata da copia fotostatica di un documento di riconoscimento e versamento di una somma pari al 20% (venti percento) del prezzo, a titolo di anticipazione.

ART. 12 - PUBBLICAZIONE

L'avviso d'asta, con i relativi allegati, sono scaricabili dal sito ufficiale della Regione del Veneto, alla sezione bandi, avvisi, concorsi: http://bandi.regione.veneto.it/Public/Index

L'avviso verrà inoltre pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto ed all'Albo Pretorio del Comune di Teolo.

ART. 13 - FORO COMPETENTE

Per qualsiasi controversia, che dovesse insorgere in relazione all'interpretazione, esecuzione, validità, efficacia e risoluzione dell'avviso di gara mediante asta pubblica qui disciplinato, si farà riferimento al Foro di Venezia.

ART. 14 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO E TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI

Il Responsabile Unico del Procedimento è il Direttore della Unità Organizzativa Patrimonio Sedi e Demanio della Regione del Veneto, Arch. Carlo Canato.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati forniti saranno trattati dall'Amministrazione regionale per le finalità connesse all'espletamento della procedura di alienazione e la necessaria stipula del contratto di vendita.

Il trattamento dei dati verrà effettuato dall'Amministrazione regionale in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza nel rispetto delle regole di sicurezza previste dalla legge.

Titolare del trattamento dei dati è il Direttore della Unità Organizzativa Patrimonio Sedi e Demanio della Regione del Veneto, Arch. Carlo Canato.

ART. 15 - INFORMAZIONI VARIE

La documentazione amministrativa relativa al complesso immobiliare oggetto del presente avviso d'asta potrà essere visionata, con i limiti di legge, presso la Regione del Veneto - Direzione Acquisti, AA.GG. e Patrimonio - Palazzo della Regione - Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23, 30121 VENEZIA.

Per prendere visione della documentazione agli atti d'ufficio, per concordare le visite al complesso immobiliare oggetto d'asta, per consegnare a mano il plico per la partecipazione alla gara, nonché per ulteriori informazioni è necessario contattare la Unità Organizzativa Patrimonio Sedi e Demanio della Regione del Veneto preferibilmente via pec all'indirizzo: acquistiaaggpatrimonio@pec.regione.veneto.it; ovvero ai seguenti numeri telefonici tel. 041/2794108 - 041/2795087, fax 041/2795212, nell'osservanza del seguente orario di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle ore 09.00 alle ore 14.00.

Regione del Veneto
Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio

Il Direttore Avv. Giulia Tambato

(Avviso costituente parte integrante del decreto del Direttore della Direzione Acquisti Affari Generali e Patrimonio n. 6 del 23 gennaio 2018, pubblicato in parte seconda-sezione prima del presente Bollettino, *ndr*)

AVVISI

(Codice interno: 363045)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 2 del 31 gennaio 2018. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova.

IL PRESIDENTE

VISTO l'art. 1 dello Statuto della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova che individua le seguenti finalità istituzionali della Fondazione:

- raccogliere, custodire, gestire e valorizzare le testimonianze della cultura medica che, nel corso dei secoli, si è sviluppata attraverso la ricerca, l'insegnamento e l'assistenza, con particolare riferimento alla città di Padova, al territorio veneto ed ai nuovi traguardi raggiunti dalla medicina;
- promuovere la cultura della salute e della ricerca medica nei confronti della generalità della popolazione anche in collaborazione con altri enti ed istituzioni ed in particolare con la scuola;

VISTO l'art. 4 dello Statuto della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova che prevede la presenza, all'interno del Consiglio di Amministrazione della citata Fondazione, di un rappresentante regionale nominato dal Presidente della Regione del Veneto e stabilisce che i componenti del predetto C.d.A. rimangono in carica per tre anni e possono essere rinominati;

RISCONTRATA la necessità di effettuare la nomina di un componente in seno al Consiglio di Amministrazione della citata Fondazione, in scadenza al 6 maggio 2018;

VISTA la L.R. 22.07.1997, n. 27, che disciplina le nomine di competenza regionale;

RENDE NOTO

1. che il Presidente della Regione del Veneto deve provvedere alla nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova (art. 4 comma 1 dello Statuto della Fondazione);
2. che possono presentare proposte di candidatura al Presidente della Giunta regionale entro il sessantesimo giorno entro cui deve essere effettuata la nomina, **e cioè entro il 7 marzo 2018**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7, della legge regionale n. 27/1997;
3. che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale e possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata della Regione Veneto: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it con le seguenti modalità:
    1. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, qualora risultino sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
    2. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, qualora l'autore del documento sia identificato dal sistema informatico con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;
    3. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento d'identità del sottoscrittore;
    4. trasmesse dall'autore mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

    I documenti allegati al messaggio, dovranno essere in uno dei formati file ammessi (pdf, pdf/A, .odf, .txt, jpg, .tiff, .xml.). L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet www.regione.veneto.it/.

    In alternativa, è comunque possibile recapitare le proposte all'indirizzo del Presidente della Giunta regionale - Protocollo Generale, Palazzo Grandi Stazioni, Fondamenta S. Lucia, Cannaregio, 23 - 30121 Venezia:

    - tramite posta raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante);
    - o tramite consegna a mano nei seguenti orari: dal lunedì al giovedì 10.00-13.00/14.30-16.00, venerdì

10.00-13.00;

4. che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della L.R. 27/1997;
5. che alla proposta di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del Dpr 28/12/2000, n. 445;
6. che le proposte di candidatura devono contenere una dichiarazione riportante la posizione del candidato al momento della presentazione delle stesse nei confronti delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
7. che le proposte di candidatura devono contenere la dichiarazione di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
8. che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;
9. che l'efficacia della nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
10. che l'incarico sarà svolto a titolo gratuito, salvo rimborso di eventuali spese, secondo quanto disposto dall'art. 2 dello Statuto della Fondazione citata;
11. che eventuali informazioni possono essere richieste alla Direzione Beni Attività Culturali e Sport - Unità Organizzativa Coordinamento Servizi Culturali Territoriali, Tel. 041/2793150-2700.

PER IL PRESIDENTE IL VICE PRESIDENTE Gianluca Forcolin

Facsimile di proposta di candidatura:

Oggetto: proposte di candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova.

Al Presidente della Giunta regionale
del Veneto

Il/La sottoscritto/a …….……. nato/a a …….…… il ……..……,
residente a …….…….. in via/piazza …….n……
recapito telefonico …….……. mail …….

propone

la propria candidatura per la nomina, da parte del Presidente della Giunta regionale, di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova.
A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: …….;
2. di essere in possesso dei requisiti richiesti agli effetti della nomina;
3. di svolgere la seguente professione od occupazione abituale ……, nonché di ricoprire le seguenti cariche pubbliche o presso Società a partecipazione pubblica …….;
4. di aver ricoperto le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……;
5. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: …….;
6. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati dai competenti Uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;
7. di essere informato/a che l'efficacia dell'eventuale nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

dichiara inoltre:

a) di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
b) di non rientrare al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 oppure di rientrare, al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 in quanto……..……;
c) di essere disponibile all'accettazione dell'incarico[1].

Allega altresì:
- curriculum vitae in formato europeo (modello scaricabile dal sito http://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/curriculum-vitae);
- copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Firma

[1] *La dichiarazione di disponibilità all'accettazione all'incarico non è necessaria nel caso di candidature proposte direttamente dai cittadini ai sensi dell'art. 6, comma 7, della lr 27/1997.*

(Codice interno: 363046)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 3 del 31 gennaio 2018. Presentazione di proposta per la nomina alla carica di Presidente della Fondazione Scuola di sanità pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.).

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 6 dello Statuto della Fondazione S.S.P., il quale stabilisce che:

- la Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da quattro membri nominati dalla Giunta regionale: il Presidente; il Direttore Generale dell'area Sanità e Sociale della Regione del Veneto o suo delegato con funzioni di Vice Presidente; il Direttore Generale pro tempore dell'Azienda Ospedaliera di Padova o suo delegato; il Direttore Generale pro tempore dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona o suo delegato;
- il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e, comunque, fino al suo rinnovo;

VISTO l'articolo 7 dello Statuto della Fondazione S.S.P., il quale stabilisce che "Il Presidente è nominato dalla Giunta Regionale fra personalità di alto livello in campo scientifico, culturale, sociale, manageriale o imprenditoriale";

VISTA la DGR 437 del 4 aprile 2014 con cui la Giunta regionale ha preso atto delle modifiche statutarie della sopra citata Fondazione, ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione e ha rinviato la nomina del Presidente;

VISTA la DGR n. 1569 del 26 agosto 2014 con cui la Giunta regionale ha nominato il Presidente della Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti - S.S.P. (già F.I.T.O.T.);

PRESO ATTO della scadenza del Consiglio di Amministrazione della predetta Fondazione il prossimo 8 maggio 2018;

RISCONTRATA pertanto la necessità di effettuare la nomina del Presidente della Fondazione Scuola di Sanità Pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.);

VISTA la Legge Regionale 22 luglio 1997, n. 27, la quale disciplina le procedure per la nomina e la

designazione a pubblici incarichi di competenza regionale;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 " Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di

incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma

dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

RENDE NOTO

- che la Giunta regionale deve provvedere alla nomina alla carica di Presidente della Fondazione Scuola di sanità pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.);
- che possono presentare proposte di candidatura al Presidente della Giunta regionale entro il sessantesimo giorno entro cui deve essere effettuata la nomina, e cioè **entro il 9 marzo 2018**, i soggetti indicati nell'articolo 6, commi 6 e 7, della L.R. n. 27/1997;
- che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale e possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata della Regione del Veneto protocollo.generale@pec.regione.veneto.it con le seguenti modalità:
    1. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, qualora risultino sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
    2. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, qualora l'autore del documento sia identificato dal sistema informatico con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;
    3. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento d'identità del sottoscrittore;
    4. trasmesse dall'autore mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal

gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

I documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei formati file ammessi (.pdf, .pdf/A, .odt, .txt, .jpg, .gif, .tiff, .xml). L'Amministrazione regionale non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet www.regione.veneto.it.

In alternativa, è comunque possibile recapitare le proposte all'indirizzo del Presidente della Giunta regionale - Protocollo Generale, Palazzo Grandi Stazioni, Fondamenta S. Lucia, Cannaregio, 23 - 30121 Venezia:

- tramite posta raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante);
- o tramite consegna a mano nei seguenti orari: dal lunedì al giovedì 10.00-13.00/14.30-16.00, venerdì 10.00-13.00;

- che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della L.R. 27/1997;
- che alla proposta di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del DPR 28/12/2000, n. 445;
- che le proposte di candidatura devono contenere una dichiarazione riportante la posizione del candidato al momento della presentazione delle stesse nei confronti delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- che le proposte di candidatura devono contenere la dichiarazione di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;
- che l'efficacia della nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- che eventuali informazioni possono essere richieste alla Direzione Risorse Strumentali SSR - Tel. 041/2793488-3434-3550, - Fax 041/2793503, - E-Mail risorsestrumentalissr@regione.veneto.it.

PER IL PRESIDENTE IL VICE PRESIDENTE Gianluca Forcolin

Facsimile di proposta di candidatura

Oggetto: Presentazione di proposta di candidatura per la nomina alla carica di Presidente della Fondazione Scuola di sanità pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.).

Al Presidente della Giunta regionale
del Veneto

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a …….……. il ……, residente a…….…….…… in via/piazza …… n. …… recapito telefonico ……..…….mail……..

propone

la propria candidatura per la nomina, da parte della Giunta regionale, alla carica di Presidente della Fondazione Scuola di sanità pubblica, management delle aziende socio-sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti (Fondazione S.S.P.), da scegliere – ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto – tra personalità di alto livello in campo scientifico, culturale, sociale, manageriale o imprenditoriale.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 e delle conseguenze previste dall'art. 75 del DPR 28/12/2000, n. 445, in ordine alla responsabilità penale in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28/12/2000, n. 445, sotto la propria personale responsabilità,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio:……
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale:…….
3. di possedere un'esperienza qualificata almeno quinquennale nel settore pubblico o privato: …….…….
4. di ricoprire le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica:……
5. di aver ricoperto le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica:……
6. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto:……..
7. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati dai competenti Uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria delle candidature; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'articolo 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'articolo 7 del citato decreto;
8. di essere informato/a che l'efficacia dell'eventuale nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

dichiara inoltre:

a) di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, o di ineleggibilità specifica all'incarico;
b) di non rientrare, al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, oppure di rientrare, al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in quanto……..……;
c) di essere disponibile all'accettazione dell'incarico[1].

[1] *La dichiarazione di disponibilità all'accettazione all'incarico non è necessaria nel caso di candidature proposte direttamente dai cittadini ai sensi dell'art. 6, comma 7, della LR 27/1997.*

Allega altresì:

- curriculum vitae in formato europeo (modello scaricabile dal sito http://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/curriculum-vitae) datato e sottoscritto;
- copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Firma

(Codice interno: 362815)

REGIONE DEL VENETO

Area Sanità e Sociale. Riapertura dei termini disposti con Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 85/2017 ad oggetto: "Avviso per la formazione di una rosa di candidati idonei ai fini della nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale della Regione Veneto".

La presente procedura selettiva - finalizzata alla formazione di una rosa di candidati idonei alla nomina a Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale della Regione Veneto - è aperta a tutti coloro che, alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- medici di medicina generale o professori universitari che hanno svolto attività almeno triennale di tutoraggio o docenza presso la Scuola di medicina generale della Regione Veneto o presso la Scuola di specializzazione in medicina di comunità nella Regione Veneto

- comprovata esperienza nella pianificazione dinamica degli indirizzi formativi del Corso di formazione specifica in medicina generale o del Corso di specializzazione in medicina di comunità, per tale intendendosi una pianificazione che tenga conto dell'evoluzione delle cure primarie in funzione della programmazione nazionale e regionale di riferimento.

La procedura si svilupperà secondo le seguenti fasi:

1. presentazione delle candidature: entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul B.U.R. della Regione Veneto, mediante la compilazione del **fac-simile di proposta di candidatura**;

2. acquisite le candidature, il Direttore Generale di Area Sanità e Sociale, istituirà una Commissione che valuterà le stesse sulla base dei curricula e di eventuali successivi colloqui, formando la rosa dei 3 candidati ritenuti idonei alla nomina.

3. il Direttore Generale di Area Sanità e Sociale trasmetterà la rosa dei 3 professionisti ritenuti idonei alla Giunta Regionale, che assumerà le determinazioni finali nominando il soggetto individuato.

Il candidato prescelto, al momento dell'assunzione dell'incarico, non dovrà ricoprire cariche direttive in seno a sindacati di categoria o detenere rapporti che possano determinare situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi della normativa vigente.

Le candidature - redatte in carta libera, complete di clausola di autorizzazione al trattamento dei dati personali, **corredate da apposito *curriculum vitae* <u>in formato europeo</u> datato e sottoscritto e copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità** - dovranno essere indirizzare al Direttore Generale di Area Sanità e Sociale ed essere trasmesse **a mezzo p.e.c. individuale dell'interessato** entro il termine perentorio di 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso di riapertura dei termini sul B.U.R., al seguente indirizzo di posta elettronica certificata:

area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it

Nell'oggetto della comunicazione dovrà obbligatoriamente comparire la dizione *"Avviso per l'acquisizione di candidature alla nomina di Preside della Scuola regionale di formazione specifica in medicina generale"*.

<u>Avvertenze</u>

I requisiti di ammissione e gli altri titoli posseduti devono essere autocertificati nella domanda di ammissione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; i candidati pertanto non sono tenuti ad allegare alla domanda alcuna documentazione comprovante le dichiarazioni ivi contenute.

La domanda dovrà obbligatoriamente contenere l'impegno a non detenere al momento dell'eventuale assunzione dell'incarico cariche direttive in seno a sindacati di categoria, o rapporti che possano determinare situazioni di inconferibilità / incompatibilità ai sensi della normativa vigente.

Il conferimento dei dati personali ha natura obbligatoria; il mancato conferimento degli stessi non consentirà l'espletamento dell'istruttoria delle candidature.

Il trattamento dei dati personali relativi ai candidati sarà effettuato dai competenti Uffici dell'Area Sanità e Sociale, anche in forma automatizzata, nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, D.lgs. n. 196/2003 per le finalità inerenti la presente

procedura e per le attività/adempimenti connessi e correlati. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 D.lgs. n. 196/2003.

(Avviso costituente parte integrante del decreto del Direttore dell'Area Sanità e Sociale n. 6 del 17 gennaio 2018, pubblicato in parte seconda-sezione prima del presente Bollettino, *nd*r)

(Codice interno: 362464)

REGIONE DEL VENETO

Unità Organizzativa Genio Civile Litorale Veneto. Comune di Annone Veneto - derivazioni - Pubblicazione avviso con elenco istanze di concessione preferenziale per derivazioni d'acqua superficiale o sotterranea divenuta pubblica ai sensi del DPR 238/99.

Sulle istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R. 238/99, (regolamento di attuazione della L. n. 36/94), elencate di seguito, è in corso la procedura ai sensi della DGR n. 2508 del 28.07.2000, per il rilascio del provvedimento di concessione.

Eventuali osservazioni e/o opposizioni all'assentimento delle richieste di concessione, potranno essere presentate alla U.O. genio civile Litorale Veneto (via Longhena, 6 Marghera - Mestre Venezia), oppure al Comune di Annone Veneto, entro e non oltre 30 gg dalla data della presente pubblicazione sul B.U.R.V..

Codice della pratica	Bacino	Comune	Referente a ruolo	Uso derivaz./attingimento	Portata media d'acqua richiesta	Foglio	Mappale
PDPZa01269	Lemene	ANNONE VENETO	IM. MORO SRL	Irriguo	0,001	13	94
PDPZa01270	Lemene	ANNONE VENETO	VALENTINO PALADIN S.N.C.	Igienico e assimilato	0,01	2	309
PDPZa01271	Lemene	ANNONE VENETO	TENUTA POLVARO S.A.S. DI DE ZAN CATERINA & C	Igienico e assimilato	0,01	11	67
PDPZa01272	Lemene	ANNONE VENETO	Martini Renata	Igienico e assimilato	0,01	21	50
PDPZa01368	Lemene	ANNONE VENETO	Tenuta S.Anna della Genagricola s.p.a.	Industriale	0,001	17	100
PDPZa01371	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	9	371
PDPZa01372	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	2	406
PDPZA02222	Lemene	ANNONE VENETO	SOCIETA' AGRICOLA RINELDA S.R.L.	Irriguo	0,01	19	109
PDPZa02223	Lemene	ANNONE VENETO	Gecchele Giovanni	Irriguo	0,01	13	102
PDPZa02224	Lemene	ANNONE VENETO	TENUTA POLVARO SAS DI DE ZAN CATERINA & C. SOCIETA' AGRICOLA	Irriguo	0,01	11	67
PDPZa02641	Lemene	ANNONE VENETO	Giust Ivano	Irriguo	0,01	1	199
PDPZa02652	Lemene	ANNONE VENETO	Marcolongo Lodino	Irriguo	0,01	13	295
PDPZa03140	Lemene	ANNONE VENETO	AZIENDA AGRICOLA CA'ZANIER S.S.	Irriguo	0,01	17	49
PDPZa03142	Lemene	ANNONE VENETO	Sartori Danilo	Irriguo	0,01	16	166
PDPZa03147	Lemene	ANNONE VENETO	Venere Blue di Trevisan Josette e C.S.a.s.	Irriguo	0,01	13	275
PDPZa03148	Lemene	ANNONE VENETO	Perin Cesare	Irriguo	0,01	13	218
PDPZa03149	Lemene	ANNONE VENETO	LE CONTRADE di Savian Arnaldo & William	Irriguo	0,01	13	61
PDPZa03150	Lemene	ANNONE VENETO	BORON ANDREA	Irriguo	0,01	13	500
PDPZa03152	Lemene	ANNONE VENETO	Società Agricola Toffoli Primo e Gino S.S.	Irriguo	0,01	13	379
PDPZa03191	Lemene		Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	16	413

		ANNONE VENETO					
PDPZa03192	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	5	187
PDPZa03193	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	13	475
PDPZa03194	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	10	28
PDPZa03195	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	2	226
PDPZa03196	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	7	12
PDPZa03198	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	16	50
PDPZa03199	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	3	1440
PDPZa03201	Lemene	ANNONE VENETO	Comune di Annone Veneto	Irriguo	0,01	17	1

Il Direttore dott. Ing. Adriano Camuffo

(Codice interno: 362780)

REGIONE DEL VENETO

Unità Organizzativa Genio Civile Padova - Derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dalla Società Immobiliare Il Quadrifoglio s.n.c., in data 29/09/2017 per ottenere la concessione di derivazione da falda sotterranea in Piove di Sacco (PD), con uso Irriguo assimilato all'igienico (irrigazione aree verdi private). Pratica n. 17/076

La Società Immobiliare Il Quadrifoglio s.n.c., con sede in Via A. Valerio, 51, 35028 - Piove di Sacco PD, ha presentato domanda in data 29/09/2017 per ottenere la concessione di piccola derivazione d'acqua pubblica, di portata media 2 l/s da n. 1 pozzo, localizzato al foglio 27, mappale 231, in Comune di Piove di Sacco , Via Cavour, per uso Irriguo assimilato all'igienico (irrigazione aree verdi private).

Ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933, eventuali e motivati opposizioni e osservazioni, nonché domande concorrenti, potranno essere presentate e depositate presso la sede della Unità Organizzativa Genio Civile Padova (Corso Milano, 20 - Padova), entro e non oltre 30 (trenta) giorni successivi alla data di pubblicazione sul Burvet del presente avviso.

Il Direttore dott. Ing. Fabio Galiazzo

(Codice interno: 362779)

REGIONE DEL VENETO

Unità Organizzativa Genio Civile Padova - Derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dall'Azienda Agricola Bertin Fabrizio, in data 11/07/2017 per ottenere la concessione di derivazione da falda sotterranea in Correzzola (PD), con uso Irriguo. Pratica n. 17/048

L'Azienda Agricola Berti Fabrizio, con sede in Via San Francesco, 25, 35020 - Correzzola PD, ha presentato domanda in data 11/07/2017 per ottenere la concessione di piccola derivazione d'acqua pubblica, di portata media 2,5 l/s da n. 1 pozzo, localizzato al foglio 30, mappale 217, in Comune di Correzzola , Via Enrico Fermi, per uso irriguo.

Ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933, eventuali e motivati opposizioni e osservazioni, nonché domande concorrenti, potranno essere presentate e depositate presso la sede della Unità Organizzativa Genio Civile Padova (Corso Milano, 20 - Padova), entro e non oltre 30 (trenta) giorni successivi alla data di pubblicazione sul Burvet del presente avviso.

Il Direttore dott. Ing. Fabio Galiazzo

(Codice interno: 361475)

COMUNE DI ALTISSIMO (VICENZA)

Sdemanializzazione ed alienazione aree comunali.

Il Responsabile Area Tecnica rende noto che l'Amministrazione comunale di Altissimo, con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 35 del 21/11/2017 e della Giunta Comunale n. 73 - 36 del 19/12/2017e e l' l'Amministrazione comunale di Crespadoro con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 27/11/2017 hanno approvato la sdemanializzazione e l'alienazione delle seguenti aree comunali: relitto stradale Via Bauci di mq 146 circa immettendole nel patrimonio disponibile del Comune di Altissimo e Crespadoro; Gli atti relativi sono consultabili presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Altissimo negli orari d'ufficio.

Il Responsabile del Procedimento è l'arch. Cisco Alberto (tel. 0444-687613).

Cisco arch. Alberto

(Codice interno: 362760)

COMUNE DI MONTEBELLUNA (TREVISO)

POR FESR 2014-2020. ASSE 6. AREA URBANA ASOLANO- CASTELLANA- MONTEBELLUNESE. Proroga dei termini per la presentazione della domanda di sostegno all'invito pubblico a soggetto beneficiario IPAB UMBERTO I di Montebelluna (TV) per un intervento di recupero immobile a Montebelluna nell'Area urbana di Montebelluna. Scadenza 9 febbraio 2018, ore 24:00

E' prorogato **al 09 febbraio 2018 ore 24.00** il termine di presentazione della domanda di sostegno previsto all'art. 13 dell'invito pubblico a soggetto beneficiario IPAB UMBERTO I di Montebelluna (TV) per un intervento di recupero immobile a Montebelluna nell'Area Urbana di Montebelluna, pubblicato all'Albo pretorio on line del Comune di Montebelluna in data 12/12/2017, pubblicazione n. 241, sul sito del Comune di Montebelluna, sezione Area Urbana di Montebelluna e sul BUR n. 121 del 15/12/2017.

Il Responsabile dell'Autorità Urbana di Montebelluna, Segretario Generale del Comune di Montebelluna, Dott. Ivano Cescon

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

(Codice interno: 362538)

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA

Decreto del Dirigente dell'Area tecnica competitività imprese n. 43 del 30 novembre 2017

Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020: DGR n. 2175 del 23/12/2016. Rettifica parziale del decreto n. 688 del 25/07/2017, che ha approvato la graduatoria regionale e finanziabilità per tipo intervento 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori".

Il dirigente

decreta

1. di integrare e rettificare la graduatoria delle domande ammissibili e finanziabili della misura 6 tipo intervento 6.1.1 AZ precedentemente approvata con decreto n. 688 del 25 luglio 2017 (allegato A) a seguito delle rettifiche citate nelle premesse;

2. di rettificare, la graduatoria delle domande ammissibili e finanziabili della misura 6 tipo intervento 6.1.1 M precedentemente approvata con decreto n. 688 del 25 luglio 2017 (allegato B) a seguito delle rettifiche citate nelle premesse;

3. di approvare il riepilogo delle domande finanziate a seguito di revisione istruttoria (allegato C);

4. di stabilire che, a seguito delle integrazioni riportate negli allegati di cui ai punti precedenti, l'importo complessivo di contributo impegnato per la graduatoria della misura 6 tipo intervento 6.1.1 AZ e misure collegate è pari ad euro 24.528.591,22 di cui euro 11.240.000,00 relativi al premio di insediamento mentre per la graduatoria della misura 6 tipo intervento 6.1.1 M e misure collegate è pari ad euro 8.184.582,54 di cui 3.760.000,00 relativi al premio di insediamento;

5. di stabilire che, per i pacchetti giovani individuati negli allegati succitati, restano invariati i termini da considerare per la realizzazione degli investimenti;

6. di pubblicare il presente decreto:
. per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1937/2015 allegato B;
. nel sito web istituzionale dell'Agenzia (www.avepa.it), sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi di quanto disposto dall'art. 26 del d.lgs. 33/2013;

Avverso il presente decreto può essere opposto ricorso giurisdizionale al TAR del Veneto oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro il termine di 60 o 120 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento.

Il dirigente Luca Furegon

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

(Codice interno: 362611)

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VERONA)

Ordine di pagamento n. 1126 del 23 gennaio 2018

Realizzazione del metanodotto denominato "Allacciamento Bussinello s.r.l. DN 100 (4") di Colognola ai Colli". ORDINE DI PAGAMENTO dell'indennità definitiva di asseveramento e dell'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio.

IL RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRIAZIONI

PREMESSO

che con Determinazione del Responsabile del Settore Tecnico Edilizia Pubblica n. 120 del 03/08/2017, veniva determinata dell'indennità di espropriazione di asseveramento e dell'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio dei beni necessari per la realizzazione del metanodotto denominato "Allacciamento Bussinello s.r.l. DN 100 (4") di Colognola ai Colli" al valore di stima di cui ai criteri di stima redatto in data 02.08.2017 prot. N. 10624 dal geom. Luca Rinaldi, alla luce delle superfici determinate da Snam Rete Gas, con le superfici e i valori indicati sul prospetto allegato alla determina medesima: RILEVATO che nella medesima determina n 120/2017 veniva previsto al punto 3 del dispositivo: ....In caso di condivisione della determinazione dell'indennità offerta, ogni proprietario, avrà diritto a ricevere un acconto dell'80 %, previa autocertificazione attestante la piena e libera proprietà proprietari dei beni possono comunicare irrevocabilmente di condividere la determinazione dell'indennità offerta, compilando e restituendo l'apposito modulo di accettazione, o rifiutarla, del bene EVIDENZIATO che con nota in data 03/08/2017 Prot. 10717, 10718, 10720, 10721, 1722, 10726 è stata notificata, ai sensi dell'art. 20 comma quarto del DPR 327/2001, alle ditte proprietarie, la Determina n. 120 del 03/08/2017, con la quale veniva comunicato, per l'eventuale accettazione da parte delle stesse, l'importo dell'indennità in base all'esatta superficie da occupare a seguito del piano particellare di esproprio; RILEVATO che i proprietari del terreno hanno comunicato la propria adesione all'indennità di espropriazione come individuato nella Determina 120/2017, autorizzando la Snam Rete Gas per il tramite del Comune di Colognola ai Colli all' immissione in possesso dei beni immobili oggetto di servitù ai sensi del disposto di cui all'art. 20 comma 6 del DPR 327/01, dichiarando la piena e libera proprietà del bene oggetto di asseveramento, garantendo che l'immobile è libero da debiti, pesi, liti in corso, oneri, ipoteche, privilegi anche fiscali, diritti di prelazione a favore di terzi e trascrizioni pregiudizievoli. ecc. VISTA la Determinazione del Responsabile del Settore Tecnico n. 1 del 08/01/2018 con la quale si determinava l'indennità definitiva di asseveramento e dell'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio dei beni necessari per la realizzazione del metanodotto denominato "Allacciamento Bussinello s.r.l. DN 100 (4") di Colognola ai Colli", che conferma i valori e le superfici indicate nel prospetto allegato alla determina stessa, autorizzando la ditta SNAM RETE GAS SPA alla liquidazione del saldo dell'indennità alle ditte proprietarie, previa emissione dell'ordine di pagamento;

TUTTO CIO' PREMESSO

ORDINA

1) ai sensi del comma 1 bis dell'art. 26 del D.P.R. 327/1, a SNAM RETE GAS SPA il pagamento a saldo delle indennità di asseveramento e dell'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio alle ditte di seguito indicate, relativa ai beni immobili a fianco descritti: TERRENI NEL COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI Ditta Proprietaria n. 1 BERTANI GAETANO nato a Verona il 08/02/1936, residente a Verona Via Mazzanti n. 1 C.F. BRTGTN36B08L781C Quota di proprietà 100% Foglio XV mapp. 78 - SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 1.033 X Euro 3,20 = Euro 3.305,60 SERVITU' PER MANUFATTI FUORI TERRA DATI STRADA MQ. 47 x-18= Euro 846,00 INDENNITA' OCCUPAZIONE TEMPORANEA MQ 55 x Euro 2,00 = Euro 110,0 Foglio XV mapp. 16 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 5.506 X Euro 3,20 = Euro 17.619,20 SERVITU' PER MANUFATTI FUORI TERRA DATI IMPIANTO mq. 16 x 28,80 = Euro 460,80 DATI STRADA mq. 5 x18,00 = - Euro 90,00 per un totale di Euro 22.431,60 Ditta Proprietaria n. 2 BUSSINELLO ALESSANDRO nato a TREGNAGO il 24/11/1979 residente a Colognola ai Colli VIA ISONZO, 7 C.F. BSSLSN79S24L364S Quota proprietà: ¼ BUSSINELLO ELENA nata a TREGNAGO il 08/06/1976 residente a Badia Calavena Via Mozart 35 C.F. BSSLNE76H48L364F Quota proprietà: ¼ BUSSINELLO MORENA nata a TREGNAGO il 18/07/1971 residente a Verona Via Col di Lana 1/b C.F. BSSMRN71L58L364M Quota proprietà: ¼ BUSSINELLO SIMONA nata a Verona il 17/08/1972 residente a Soave il Pigna 56 C.F. BSSSMN72M57L781S Quota proprietà: ¼ Foglio XV mapp. 147 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 214 X Euro 3,20 = Euro 684,80 Ditta Proprietaria n. 3 BUSSINELLO FRANCESCO nato a Colognola ai Colli il 07/10/1931, residente a Colognola ai Colli Via Cavour 22/a C.F. BSSFNC31R07C897H Quota di proprietà 100% Foglio XV mapp. 26 SERVITÙ PER

POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 86 X Euro 3,20 = Euro 275,20 Ditta Proprietaria n. 4 BUSSINELLO FERNANDO nato a COLOGNOLA AI COLLI il 10/03/1954 residente a Colognola ai Colli Via Colli Berici 10 C.F. BSSFNN54C10C897J Quota proprietà 33,33% BUSSINELLO FLAVIO nato a COLOGNOLA AI COLLI il 05/07/1960 residente a S. Martino B.A. Via Monte Grappa n. 6 C.F. BSSFLV60L05C897J Quota proprietà 33,33% BUSSINELLO GIANFRANCO nato COLOGNOLA AI COLLI il 10/10/1950 residente a Soave in Via Bruno Buozzi 21 C.F. BSSGFR50R10C897G Quota proprietà 33,33% Foglio XV mapp. 105 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 1.166X Euro 3,20 = Euro 3.731,20 Foglio XV mapp. 91 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 819X Euro 3,20 = Euro 2.620,80 Foglio XV mapp. 98 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 233 x Euro 3,20 = Euro 745,60 per un totale di Euro 7.097,60 Ditta Proprietaria n. 5 BUSSINELLO FRANCESCO nato a Colognola ai Colli il 07/10/1931, residente a Colognola ai Colli Via Cavour 22/a C.F. BSSFNC31R07C897H Quota di proprietà 60% FATTORI TERESA nata a Cazzano di Tramigna il 16/10/1935 residente a Colognola ai Colli Via Cavour 22/a C.F. FTTTRS35R56C412S Quota di proprietà 40% Foglio XV mapp. 118 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 173 X Euro 3,20 = Euro 553,60 per un totale di Euro 828,80 Ditta Proprietaria n. 6 BUSSINELLO GAETANO nato a Colognola ai Colli il 04/08/1938, residente a Colognola ai Colli Via Cavour 22 C.F. BSSGTN38M04C897W Quota di proprietà 50% MODESTI PAOLINA nata a Colognola ai Colli il 12/03/1943 residente a Colognola ai Colli Via Cavour 22 CF. MDSPLN43C52C897J Quota di proprietà 50% Foglio XV mapp. 107 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 244 X Euro 3,20 = Euro 780,80 Ditta Proprietaria n. 7 FALEZZA PAOLO nato a VERONA12/09/1974 residente a Badia Calavena Via XIII Comuni n. 23 C.F. FLZPLA74P12L781C Quota di proprietà 100% Foglio XV mapp. 804 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ 275 X Euro 3,20 = Euro 880,00 Foglio XV mapp. 804 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ 13 X Euro 3,20 = Euro 41,60 per un totale di Euro 921,60 Ditta Proprietaria n. 8 BOVI ANNA MARIA nata a COLOGNOLA AI COLLI il 27/02/1941 residente a Colognola ai Colli Via Cavour 14 C.F. BVONMR41B67C897E Quota di proprietà 1/3 FALEZZA FRANCO nato a VERONA il 21/08/1967 residente a Colognola ai Colli Via Cavour 14 C.F. FLZFNC67M21L781W Quota proprietà 2/9 FALEZZA PAOLO nato a VERONA il 12/09/1974 residente a Badia Calavena Via XIII Comuni n. 23 C.F. FLZPLA74P12L781C Quota proprietà 2/9 FALEZZA RITA nata a VERONA il 14/09/1968 residente a Colognola ai Colli Via Cavour 14 CF. FLZRTI68P54L781G Quota proprietà 2/9 Foglio XV mapp. -109 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 184 X Euro 3,20 = Euro 588,80 Foglio XV mapp. -478 SERVITÙ PER POSA CONDOTTA E FASCIA DI RISPETTO MQ. 97 X Euro 3,20 = Euro 310,40 per un totale di Euro 899,20

2) di dare atto che il presente ordine di pagamento, sostituisce il precedente provvedimento emesso il 11/01/2018 prot. 495. 3) di disporre che un estratto del presente provvedimento venga pubblicato sul B.U.R. da parte di SNAM RETE GAS SPA dando atto che il presente provvedimento diverrà esecutivo decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione, ove non sia proposta da eventuali terzi opposizione per l'ammontare dell'indennità e per garanzia.

Il Responsabile Ufficio Espropriazioni geom. Pozza Giambattista

(Codice interno: 362607)

COMUNE DI ZUGLIANO (VICENZA)

Estratto decreto n. 4 registro espropri prot. n. 0000923 del 23 gennaio 2018

Realizzazione di un marciapiede in via Roma - Libertà. Deposito dell'indennità provvisoria di esproprio ex artt. 20, comma 14 e 26 D.P.R. 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, D.P.R. 327/2001 e successive modificazioni, si rende noto che con decreto n. 4 del 23/01/2018 è stato ordinato il deposito presso il Ministero dell'Economia e Finanze (ex. Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato), della somma complessiva di Euro 147,00, secondo gli importi per ognuna in grassetto indicati, a titolo di indennità di espropriazione provvisoria per i lavori in oggetto di seguito indicati:

A) Comune di Zugliano: CT: sez U fgl 4 part 1126 di ha 00.00.14; Arciuli Anna Teresa, prop. per 1962/100000 Euro 1,92; Biundo Vincenzo, prop. per 9246/100000 Euro 9,06; Bregu Alma, prop. per 2635/100000 Euro 2,58; Bregu Gramoz, prop. per 2635/100000 Euro 2,58; Caretta Marirosa, usuf. Per 2911/100000 Euro 0,86; Carollo Alfredo, prop. per 2688/100000 Euro 2,63; Carollo Lorena, nuda prop. per 2688/100000 Euro 1,99; Cecchetto Antonella, prop. per 2688/100000 Euro 2,63; Dall'Igna Monica, prop. per 1983/100000 Euro 1,94; Dalla Costa Mario, prop. per 2968/100000 Euro 2,91; Dalla Ricca Maria, prop. per 2865/100000 Euro 2,81; De Marchi Mario, prop. per 1983/100000 Euro 1,94; Ghirardello Sergio, prop. per 2688/100000 Euro 2,63; Gigante Giuseppe, prop. per 1962/100000 Euro 1,92; Iotti Alarico, nuda prop. per 6791/100000 Euro 5,07; Iotti Erica, prop. per 3755/100000 Euro 3,68; Iotti Remo, usuf. per 3880/100000 Euro 1,14; Longo Sonia, prop. per 1983/100000 Euro 1,94; Martini Emanuela, prop. per 9714/100000 Euro 9,52; Osti Federico, prop. per 2635/100000 Euro 2,58; Passuello Massimo, prop. per 1983/100000 Euro 1,94; Passuello Patrizia, prop. per 2635/100000 Euro 2,58; Piasente Nora, prop. per 4857/100000 Euro 4,76; Pierobon Matteo, prop. per 3924/100000 Euro 3,85; Pogni Marcello, prop. per 3076/100000 Euro 3,01; Rader Lucia, prop. per 3763/100000 Euro 3,69; Resistente Salvatore, prop. per 3065/100000 Euro 3,00; Rigoni Fiorella, prop. per 2959/100000 Euro 2,90; Rizzolo Marina, prop. per 2865/100000 Euro 2,81; Sasso Antonio, prop. per 3261/100000 Euro 3,20; Simonato Angela, usuf. per 2688/100000 Euro 0,26; Tedesco Andrea, prop. per 3743/100000 Euro 3,67;

B) Comune di Zugliano: CT: sez U fgl 4 part 1125 di ha 00.00.03; Arciuli Anna Teresa, prop. per 1031/100000 Euro 0,22; Battistello Romolo, prop. per 2834/100000 Euro 0,60; Biundo Vincenzo, prop. per 4734/100000 Euro 0,99; Boschiero Carla, prop. per 2834/100000 Euro 0,60; Bregu Alma, prop. per 1785/100000 Euro 0,37; Bregu Gramoz, prop. per 1785/100000 Euro 0,37; Caretta Marirosa, usuf. per 2413/100000 Euro 0,15; Carollo Alfredo, prop. per 3236/100000 Euro 0,68; Carollo Lorena, nuda prop. per 4242/100000 Euro 0,71; Cecchetto Antonella, prop. per 3236/100000 Euro 0,68; Dal Santo Giuseppe, prop. per 7612/100000 Euro 1,60; Dall'Igna Monica, prop. per 2104/100000 Euro 0,44; Dalla Costa Mario, prop. per 3229/100000 Euro 0,68; De Marzi Daniela, prop. per 7612/100000 Euro 1,60; De Marchi Mario, prop. per 2104/100000 Euro 0,44; Ghirardello Sergio, prop. per 1952/100000 Euro 0,41; Gigante Giuseppe, prop. per 1031/100000 Euro 0,22; Iotti Alarico, nuda prop. per 4745/100000 Euro 0,77; Iotti Erica, prop. per 2792/100000 Euro 0,59; Iotti Remo, usuf. per 2332/100000 Euro 0,15; Longo Sonia, prop. per 1614/100000 Euro 0,34; Osti Federico, prop. per 2697/100000 Euro 0,57; Passuello Massimo, prop. per 1614/100000 Euro 0,34; Passuello Patrizia, prop. per 2697/100000 Euro 0,57; Pierobon Matteo, prop. per 4241/100000 Euro 0,89; Pogni Marcello, prop. per 2321/100000 Euro 0,49; Rader Lucia, prop. per 3236/100000 Euro 0,68; Resistente Salvatore, prop. per 1872/100000 Euro 0,39; Rigoni Fiorella, prop. per 2058/100000 Euro 0,43; Rizzolo Marina, prop. per 7288/100000 Euro 1,53; Sasso Antonio, prop. per 3479/100000 Euro 0,73; Simonato Angela, usuf. per 4242/100000 Euro 0,09; Tedesco Andrea, prop. per 2362/100000 Euro 0,50; Nuova Domus Veneta S.r.l., prop. per 5623/100000 Euro 1,18;

C) Comune di Zugliano: CT: sez U fgl 2 part 1939 di ha 00.00.04; Elipanni Giuseppe, prop. per 1/1 Euro 28,00;

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Responsabile Settore LL.PP./Ecologia geom. Tiziano Pigato

(Codice interno: 362192)

PROVINCIA DI TREVISO

Estratto ordinanza di pagamento prot. n. 5285 del 19 gennaio 2018

Intervento di laminazione delle piene del fiume Monticano alla confluenza con il fosso Borniola in Comune di Fontanelle - Pagamento indennità di esproprio condivisa.

La Provincia di Treviso, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.P.R. 327/2001, in qualità di autorità espropriante ai sensi dell'art. 70 comma 2 L.R. 27/2003 per lavori pubblici di competenza regionale, ha disposto con ordinanza dirigenziale prot. n. 5285 del 19.01.2018 che la Regione Veneto ente promotore dell'espropriazione per l'opera in oggetto, disponga il pagamento diretto ai soggetti sottoindicati dell'indennità di esproprio di cui al decreto Rep. n. 135 del 26.10.2017 come di seguito indicato:

Immobili censiti in Comune di Fontanelle - Catasto Terreni Fg. 24 mapp. 2011 (ex 108/a) di mq. 988 e mapp. 2012 (ex 108/b) di mq. 306 - Indennità totale Euro 12.616,50 da corrispondere in ragione delle quote di proprietà a TOMASELLA ALESSIO n. Oderzo (TV) 20.11.2003 TMSLSS03S20F999Y quota proprietà 2/27 Euro 934,56; TOMASELLA MATTIA n. Motta di Livenza (TV) 03.07.2000 TMSMTT00L03F770V quota proprietà 2/27 Euro 934,56; ZANETTE DAVIDE n. Portogruaro (VE) 27.06.2007 ZNTDVD07H27G914R quota proprietà 2/27 Euro 934,56; ZANETTE MARA n. Oderzo (TV) 03.07.1964 ZNTMRA64L43F999E quota proprietà 2/9 Euro 2.803,66; ZANETTE PIETRO n. Oderzo (TV) 29.06.1952 ZNTPTR52H29F999Z quota proprietà 2/9 Euro 2.803,66; ZANETTE SANDRO n. Oderzo (TV) 16.11.1967 ZNTSDR67S16F999Q quota proprietà 1/3 Euro 4.205,50.

I terzi interessati potranno proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Direttore Generale Dott. Carlo Rapicavoli

(Codice interno: 362191)

PROVINCIA DI VICENZA

Determina dirigenziale n. 34 del 18 gennaio 2018

Determina di liquidazione acconto (80%) dell'indennità di espropriazione condivisa ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, comma 6 del D.P.R. 8.06.2001 n. 327 (T.U. Espropri) e successive modificazioni ed integrazioni. Procedimento espropriativo: S.P. 46 Pasubio - Sistemazione e messa in sicurezza dell'incrocio con la S.P. 349 Costo e la S.P. 41 Lobbia, in località Botteghino, nei comuni di Costabissara e Caldogno. Ditte varie. II stralcio.

IL DIRIGENTE

omissis

DETERMINA

1. di stabilire l'indennità di espropriazione dei terreni a seguito della condivisione della stessa da parte delle ditte espropriande, secondo le misure riportate nell'allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.
2. Di liquidare l'80% dell'indennità da corrispondere agli aventi diritto per l'espropriazione degli immobili, come indicato nell'allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.
3. Detta indennità potrà subire variazioni, in conseguenza dell'effettiva metratura delle aree da acquisire, che verrà determinata mediante regolare frazionamento.
4. Il saldo dell'indennità e degli altri indennizzi spettanti sarà liquidato a seguito della redazione del frazionamento delle aree interessate dai lavori, ai sensi dell'art. 20, comma 8 del D.P.R. n. 327/2001.
5. Di dare atto che ai sensi dell'articolo 35 del D.P.R. n. 327/2001, qualora sia corrisposta a chi non eserciti un'impresa commerciale una somma a titolo di indennità di esproprio, all'interno delle zone omogenee di tipo A, B, C, e D, come definite dagli strumenti urbanistici, si applica la ritenuta di cui al D.P.R. n. 917/86. Il soggetto che corrisponde la somma opera la ritenuta nella misura del venti per cento a titolo di imposta. Con la dichiarazione dei redditi, il contribuente può optare per la tassazione ordinaria, col computo della ritenuta a titolo di acconto.
6. Un estratto del presente provvedimento sarà trasmesso per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto. Entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione per estratto sul B.U.R. i terzi aventi diritto potranno proporre opposizione.
7. Del presente provvedimento verrà data comunicazione alla ditta catastale mediante P.E.C./ raccomandata A.-R.

omissis

Il Dirigente dott.ssa Caterina Bazzan

ALLEGATO

PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO: S.P. 46 PASUBIO. SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA INCROCIO CON LA S.P. 349 DEL COSTO IN LOCALITÀ BOTTEGHINO NEI COMUNI DI COSTABISSARA E CALDOGNO

Comune di Costabissara, Foglio 11, Catasto Fabbricati:

mappale n. 94 sub 7 (bene comune non censibile) corte comune ai mappali n. 94 sub 8 e 10 (di proprietà di Schiesaro Alberto) e sub 9 (di proprietà di Schiesaro Ennio)

N.	Proprietà catastale	Mappale n.	Superficie catastale mq	Destinazione Urbanistica	Superficie catastale presunta da espropriare mq	Valore venale stimato [€/m²]	TOTALE indennità presunta di esproprio €	RITENUTA 20% (art. 35 D.P.R. n. 327/2001)
1 [b]	**1. SCHIESARO** Alberto nato a VICENZA il 23/09/1963 (SCHLRT63P23L840E) Proprietà sub 8-10 per 1/1 in regime di separazione dei beni **2. SCHIESARO** Ennio nato a COSTABISSARA il 06/10/1935 (SCHNNE35R06D107T) Proprietà sub 9 per 1/1	**94 sub 7**	907	C1 Completamento residenziale	**1**	80,00	**80,00**	**NO**
	DI CUI SPETTANTI A FAVORE DI:							
	1. SCHIESARO Alberto (SCHLRT63P23L840E) Proprietà sub 8 (rendita catastale € 59,50) e sub 10 (rendita catastale € 349,54) per 1/1 in regime di separazione dei beni						39,38	**NO**
	2. SCHIESARO Ennio (SCHNNE35R06D107T) Proprietà sub 9 (rendita catastale € 421,95) per 1/1						40,62	**NO**
	Acconto 80% indennità di esproprio da liquidare a favore di:						**64,00**	**NO**
	1. SCHIESARO Alberto (SCHLRT63P23L840E) Proprietà sub 8 (rendita catastale € 59,50) e sub 10 (rendita catastale € 349,54) per 1/1 in regime di separazione dei beni						**31,50**	**NO**
	2. SCHIESARO Ennio (SCHNNE35R06D107T) Proprietà sub 9 (rendita catastale € 421,95) per 1/1						**32,50**	**NO**

Il Dirigente

dott.ssa Caterina Bazzan

ALLEGATO

PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO: S.P. 46 PASUBIO. SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA INCROCIO CON LA S.P. 349 DEL COSTO IN LOCALITÀ BOTTEGHINO NEI COMUNI DI COSTABISSARA E CALDOGNO

Comune di Costabissara Catasto Terreni Foglio 11 mappale 136

Comune di Costabissara Catasto Fabbricati, Foglio 11, mappale 136 sub 3

N.	Proprietà catastale	Mappale n.	Superficie catastale mq	Destinazione Urbanistica	Superficie catastale presunta da espropriare mq	Valore venale stimato [€/m²]	TOTALE indennità presunta di esproprio €	RITENUTA 20% (art. 35 D.P.R. n. 327/2001)
4 a	1. **CALCARA Antonia** nata a VICENZA il 26/07/1962 (CLCNTN62L66L840I) Proprietà per 1/3	**136 (C.T.) 136 sub 3 (C.F.)**	428	C1 Completamento residenziale	8	valutazione a corpo per deprezzamento compendio immobiliare	2.100,00	**NO**
	2. **CALCARA Oscar** nato a VICENZA il 14/06/1956 (CLCSCR56H14L840M) Proprietà per 1/3							
	3. **CALCARA Sonia** nata a VICENZA il 10/06/1965 (CLCSNO65H50L840V) Proprietà per 1/3							
	TOTALE indennità di espropriazione € 2.100,00							
	Acconto 80% indennità di esproprio (NON SOGGETTA A RITENUTA) da liquidare a favore di: 1.680,00							
	1. CALCARA Antonia (CLCNTN62L66L840I) Proprietà per 1/3 560,00							
	2. CALCARA Oscar (CLCSCR56H14L840M) Proprietà per 1/3 560,00							
	3. CALCARA Sonia (CLCSNO65H50L840V) Proprietà per 1/3 560,00							
	L'indennizzo particolare per le piante ornamentali ed i manufatti esistenti (stimato in complessivi € 1.000,00) verrà liquidato a seguito di verbale di avvenuto abbattimento							

Il Dirigente

dott.ssa Caterina Bazzan

Trasporti e viabilità

(Codice interno: 362610)

COMUNE DI SANT'ANNA D'ALFAEDO (VERONA)

Decreto del Responsabile dell'Area Tecnica prot. n. 8848 del 18 dicembre 2017

Declassificazione di un relitto stradale in loc. Ceredo di Sant'Anna d'Alfaedo e relativo trasferimento al patrimonio disponibile dell'Ente.

Visto l'articolo 2 del Nuovo Codice della Strada, approvato con D.Lgs. 30/04/1992 n° 285, così come modificato dall'articolo 1 del D.Lgs. 10/09/1993 n° 360 in merito alla disciplina per la classificazione e declassificazione delle strade;

Visti gli articoli 2, 3 e 4 del "Regolamento di Esecuzione ed Attuazione del Nuovo Codice della Strada", approvato con D.P.R. n° 495/92, così come modificati dal D.P.R. n° 610/96, in merito alle procedure da adottare per la classificazione e declassificazione delle strade;

Vista la L.R. n° 11/2001 riguardante il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del D.Lgs. n° 112/98", con la quale sono trasferite a Province e Comuni le funzioni relative alla classificazione e declassificazione amministrativa della rete viaria di rispettiva competenza;

Vista la delibera di Giunta Regionale del Veneto n° 2042 del 03/08/2001 con la quale si approvano le direttive riportate nel documento individuato come "Allegata A" concernente le funzioni delegate alle Province e ai Comuni di cui all'articolo 94 della L.R. 11/01 e che forma parte integrante della deliberazione stessa;

Vista la deliberazione di Consiglio Comunale n° 49 del 28 novembre 2017, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stato declassificato e sdemanializzato un relitto stradale in loc. Ceredo di Sant'Anna d'Alfaedo;

Visto che l'area oggetto di sdemanializzazione e declassificazione ha assunto il seguente dato catastale identificativo: Comune di Sant'Anna d'Alfaedo - Catasto Terreni - Foglio 39° - Mappale n° 772 - ha 00 a 00 ca 05 (5 mq.);

Ritenuto di procedere all'emissione del previsto Decreto Comunale di declassificazione, ai sensi del citato articolo 2 del D.Lgs. 285/92 ed in base a quanto previsto dall'articolo 94 della L.R. 11/01;

Visto il D.Lgs. n° 267 del 18/08/2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo statuto comunale;

DECRETA

Il relitto stradale catastalmente identificato al Catasto Terreni del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo (VR) al Foglio 39° Mappale n° 772 per complessivi 5 mq. è declassificato ad area non più soggetta a pubblico transito.

Ai sensi dell'articolo 3, 3° comma, del D.P.R. 495/92, come modificato dall'articolo 2 del D.P.R. n° 610/96, il presente Decreto avrà effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione nel B.U.R. del Veneto.

Il Responsabile dell'Area Tecnica Raffaello Campostrini

Urbanistica

(Codice interno: 362540)

COMUNE DI SOMMACAMPAGNA (VERONA)

Decreto del Sindaco n. 1 del 22 gennaio 2018

Approvazione Accordo di programma tra la Provincia di Verona e il Comune di Sommacampagna per la regolazione delle condizioni di realizzazione dell'opera pubblica denominata "Realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via Circonvallazione Europa strada provinciale n. 26" e per l'erogazione del contributo a titolo di compartecipazione alla spesa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267/00 e dell'articolo 15 della legge n. 241/90 e successive modificazioni.

Premesso che:

- con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 12 luglio 2017 sono stati approvati criteri di indirizzo per l'assegnazione dei contributi agli investimenti ai Comuni del territorio che attivano opere pubbliche finalizzate al miglioramento della sicurezza su strade provinciali;

- con nota del 23 agosto 2017, protocollo provinciale 71121, il Comune di Sommacampagna , ha presentato istanza per l'assegnazione di un contributo in conto capitale per migliorare le condizioni di sicurezza sulla viabilità provinciale attraversante il territorio comunale;

- in particolare la richiesta si riferisce all'opera "realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26".

Atteso che:

- con la determina del Responsabile dell'Ufficio Tecnico LL.PP. n. 429 del 21.06.2016 è stato affidato, ai sensi dell'art, 36, comma 2, lettera a) del D.L.vo n. 50/2016, all'ing DAMIANO GUIDA con sede in Via Alto S. Nazzaro, 4 - 37129 VERONA, c.f. GDUDMN71T20L781J p.i. 03010667321, l'incarico per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, nonché del rilievo topografico dell'area, per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la tangenziale e via Dossobuono nel Capoluogo;
- con la D.G.C. n. 135 del 09/08/2017 è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica dei lavori di " REALIZZAZIONE DI UNA ROTATORIA ALL'INCROCIO DELLA TANGENZIALE CON VIA DOSSOBUONO", redatto dal suddetto dott. ing. DAMIANO GUIDA, dell'importo complessivo di Euro 420.000,00 di cui Euro 290.000,00 per lavori, di cui Euro 20.000,00 per oneri per la sicurezza;
- con la deliberazione del Presidente della Provincia n. 96 del 13/10/2017 e n. 124 del 15/11/2017, è stato concesso al Comune un contributo in conto capitale pari al 50% del costo complessivo dell'opera;

Visto lo schema dell'Accordo di programma che, condiviso con gli organi della Provincia, è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 82 del 21.12.2017, resa immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lvo 267/00;

Dato atto che con il medesimo provvedimento n. 82/2017 suddetto il Consiglio Comunale ha approvato altresì quanto segue:

"di dare mandato al Sindaco di sottoscrivere digitalmente l'accordo;

Di dare atto che, con la presente espressione di volontà, il Consiglio Comunale intende ratificare, ai sensi dell'art. 34 c. 5 del D.Lgs. 267/2000, l'accordo che verrà sottoscritto dal Sindaco"

Atteso che il medesimo accordo, sottoscritto digitalmente dal Sindaco è stato trasmetto a mezzo pec in data 28.12.2017 con prot. n. 133 alla Provincia di Verona per l'acquisizione della firma da parte del Presidente del medesimo Ente;

Preso atto che in data 02.01.2018 acquisito al prot. n. 10 è stato trasmesso accordo di programma con sottoscrizione digitale del Presidente della Provincia di Verona;

Visto l'art. 34 del DLGS n. 267/2000 e s.m.i.

D E C R E T A

Di approvare l'accordo di programma tra la Provincia di Verona e il Comune di Sommacampagna per la regolazione delle condizioni di realizzazione dell'opera pubblica denominata "REALIZZAZIONE DI UNA ROTATORIA ALL'INCROCIO TRA VIA DOSSOBUONO E VIA CIRCONVALLAZIONE EUROPA STRADA PROVINCIALE N. 26" E PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO A TITOLO DI COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 267/00 E DELL'ARTICOLO 15 DELLA LEGGE N. 241/90 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, sottoscritto digitalmente dal Sindaco del Comune di Sommacampagna e dal Presidente della Provincia di Verona, che si allega al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;

D I S P O N E

La pubblicazione sul BUR del presente decreto e dell'allegato accordo di programma ed il successivo invio degli atti alla Provincia di Verona

Di dare atto che il presente decreto è esecutivo dalla data di sottoscrizione.

22/01/2018

Il Sindaco Manzato Graziella

Comune di Sommacampagna - Protocollo n. 0000010/2018 del 02/01/2018 09.05.08

PROVINCIA DI VERONA	Comune di Sommacampagna

ACCORDO DI PROGRAMMA
tra la Provincia di Verona e il Comune di Sommacampagna per la regolazione delle condizioni di realizzazione dell'opera pubblica denominata "realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26" e per l'erogazione del contributo a titolo di compartecipazione alla spesa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267/00 e dell'articolo 15 della legge n. 241/90 e successive modificazioni

FRA:

- il Comune di Sommacampagna , di seguito denominato "Comune", C.F. 00259810232, rappresentato dal Sindaco pro tempore Graziella Manzato,

e

- la Provincia di Verona, di seguito denominata "Provincia", C.F. 00654810233, rappresentata dal Presidente Antonio Pastorello,

premesso che:
- con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 12 luglio 2017 sono stati approvati criteri di indirizzo per l'assegnazione dei contributi agli investimenti ai Comuni del territorio che attivano opere pubbliche finalizzate al miglioramento della sicurezza su strade provinciali;
- con nota del 23 agosto 2017, protocollo provinciale 71121, il Comune di Sommacampagna , ha presentato istanza per l'assegnazione di un contributo in conto capitale per migliorare le condizioni di sicurezza sulla viabilità provinciale attraversante il territorio comunale;
- in particolare la richiesta si riferisce all'opera "realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26".

viste le istruttorie del settore sviluppo del territorio per la verifica della sussistenza delle misure di miglioramento della sicurezza stradale e della congruità della spesa e del servizio gestione bilancio per l'accertamento di inesistenza di pendenze o controversie tra la "Provincia" e il "Comune" concernenti entrate tributarie ed extratributarie iscritte nel bilancio provinciale;

si stipula e si conviene quanto segue:

Articolo 1
(Premesse)
1. Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma.

Articolo 2
(Oggetto)

Comune di Sommacampagna - Protocollo n. 0000010/2018 del 02/01/2018 09.05.08

1. La “Provincia” e il “Comune” convengono di procedere alla conclusione del presente accordo di programma per la realizzazione dell’opera pubblica “realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26”;
2. “Provincia” e “Comune” danno atto che il “Comune” è soggetto competente in via prevalente sull'opera pubblica sopracitata.
3. La spesa presunta per la realizzazione dell’opera è di euro 420,000,00 (euro quattrocentoventimila/00).
4. La “Provincia” assegna al “Comune” il contributo agli investimenti di euro 210.000,00 (euro duecentodiecimila/00), per la realizzazione della suddetta opera.

Articolo 3
(Impegni del “Comune”)

1. Il “Comune” è stazione appaltante dell’opera pubblica indicata al precedente articolo 2, in quanto soggetto competente. Se per l’opera pubblica si rendessero necessarie l’occupazione e l’espropriazione di aree di proprietà di terzi, il “Comune” è autorità espropriante.
2. Il “Comune” assume l’impegno:
a) di finanziare la spesa dell’opera, per la parte eccedente il contributo provinciale;
b) di acquisire i necessari pareri, autorizzazioni, nulla osta e quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Articolo 4
(Impegni della “Provincia”)

1. La “Provincia” si obbliga a esaminare le istanze di autorizzazioni e nulla osta sul progetto definitivo entro 3 (tre) mesi dalla consegna alla “Provincia” dei relativi elaborati come definiti dal Codice dei Contratti pubblici.
2. La “Provincia” si obbliga a corrispondere al “Comune” un contributo agli investimenti di euro 210.000,00, a titolo di concorso nella spesa per la realizzazione dell’intervento di cui all’articolo 2, comma 1, pari alla somma direttamente assunta dal comune (al netto di ulteriori eventuali finanziamenti o contributi, comunque denominati, da enti pubblici o soggetti privati).
3. La “Provincia” si impegna a pagare il contributo di euro 210.000,00 al “Comune”:
- per il 50% entro novanta giorni dalla presentazione alla “Provincia” del progetto esecutivo (o, definitivo, se dichiarato dal RUP del Comune idoneo alla cantierizzazione definitivo approvato);
- per il 50% entro novanta giorni dalla presentazione della relazione acclarante finale delle spese effettivamente sostenute e documentate, fatto salvo quanto indicato al successivo articolo 5.

Articolo 5
(Definitiva determinazione a consuntivo del contributo straordinario)

1. Le Parti concordano che il contributo straordinario viene rideterminato nella misura pari a quella direttamente finanziata dal comune come da quadro economico finale contenente le spese effettivamente sostenute e documentate, come risultante da relazione acclarante finale, qualora la spesa risultasse inferiore al quadro economico presentato al momento dell’istanza.
2. Qualora il “Comune” non procedesse nell’opera dopo la riscossione del primo acconto del contributo, ne dovrà dare tempestiva comunicazione alla “Provincia”.
3. La comunicazione del “Comune” deve essere accompagnata dal formale provvedimento che elimina l’opera dalla programmazione comunale; in questo caso il “Comune” si impegna a restituire alla “Provincia” le somme già riscosse entro 90 (novanta) giorni dalla comunicazione di desistenza, oltre alla somma di euro 500,00 a titolo di spese istruttorie.

Articolo 6
(Collaudo e consegna delle opere)

1. Dalla data dell'intervenuto collaudo le opere relative all’opera pubblica “realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26” verranno prese in carico dalla “Provincia” e dal “Comune” per le opere di competenza, secondo lo schema infrastrutturale che farà parte integrante del progetto definitivo/esecutivo dell’opera da presentare alla Provincia per le autorizzazioni.

Comune di Sommacampagna - Protocollo n. 0000010/2018 del 02/01/2018 09.05.08

2. La “Provincia” potrà comunque sempre disporre l'apertura al regolare transito veicolare e pedonale e la presa in carico provvisoria dell’opera pubblica “avori di realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Dossobuono e via circonvallazione Europa strada provinciale n. 26” a lavori ultimati, anche solo per tratte funzionali, in pendenza del collaudo tecnico-amministrativo.
3. Il Comune si impegna ad assumere direttamente i lavori di rifacimento o messa in sicurezza viabilistica ove emergano vizi in fase di collaudo o anche, occulti, nel decennio successivo, assumendosi direttamente le eventuali controversie con gli operatori economici realizzatori.

Articolo 7
(Aspetti patrimoniali e manutenzione)

1. La "Provincia" si impegna a includere nel proprio demanio stradale le nuove opere stradali per le parti che saranno evidenziate in uno specifico elaborato di schema infrastrutturale che farà parte integrante del progetto definitivo dell’opera da presentare alla Provincia per le autorizzazioni.
2. La manutenzione e la gestione delle suddette infrastrutture saranno curate dalla "Provincia", ad eccezione di quanto previsto al successivo comma 4.
3. Nel caso di deviazioni delle sedi stradali provinciali originarie, ove il tratto da dismettere abbia ancora funzioni di viabilità lo stesso sarà declassificato a comunale, ove invece costituisca relitto dovrà essere frazionato e resterà in capo alla Provincia.
4. Il “Comune” si impegna ad accettare a proprio carico:
- tutti gli oneri amministrativi ed economici connessi all'attivazione, alla fornitura e alla manutenzione della pubblica illuminazione sull’intersezione,
- tutti gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde all'interno dell’intersezione.

Articolo 8
(Durata)

1. Il presente accordo ha validità fino al pagamento del saldo del contributo provinciale di cui all’articolo 4, comma 3.

Articolo 9
(Approvazione)

1. Il presente accordo di programma sarà approvato con decreto del Sindaco del “Comune” e pubblicato sul Bollettino Ufficiale a spese e cura del “Comune”.

Articolo 10
(Efficacia dell'accordo di programma)

1. Il presente “Accordo” diventa efficace e vincolante per i soggetti sottoscrittori dopo che sarà approvato secondo le regole previste dagli ordinamenti di ciascuno e sarà sottoscritto digitalmente, come previsto dall'articolo 15, comma 2-bis, della Legge 241/1990.

Articolo 11
(Vigilanza)

1. Sull’esecuzione del presente accordo è costituito, come previsto dall’articolo 34, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il collegio di vigilanza formato da:
- Sindaco del “Comune” o suo delegato, con funzioni di Presidente;
- Presidente della “Provincia”, o suo delegato.
2. Al collegio di vigilanza è attribuito il compito di vigilare sulla piena, sollecita e corretta attuazione dell’accordo di programma, nel rispetto degli indirizzi enunciati, e di risolvere le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all’interpretazione e all’attuazione dell’accordo stesso.
3. Il suddetto collegio si avvarrà della struttura di coordinamento composta dal dirigente del settore sviluppo del territorio della “Provincia” e dal responsabile dell’area tecnica del “Comune”.

Articolo 12
(Spese di bollo e di registrazione)

Comune di Sommacampagna - Protocollo n. 0000010/2018 del 02/01/2018 09.05.08

1. Il presente atto è esente dall'imposta di bollo come previsto dall'articolo 1, secondo capoverso, e dal punto 16 dell'allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni.
2. Il presente atto è esente da registrazione come previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e dall'articolo 1 della tabella allegata al suddetto decreto.

Per il Comune di Sommacampagna

Il Sindaco Graziella Manzato

Per la Provincia di Verona

Il Presidente Antonio Pastorello

Il presente documento è firmato digitalmente ai sensi dell'articolo 15, comma 2-bis, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

(Codice interno: 362665)

PROVINCIA DI VICENZA

Decreto del Presidente della Provincia n. 7 del 23 gennaio 2018

Comune di Monticello Conte Otto (VI) - Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR n. 11/2004.

Il Presidente della Provincia

(omissis)

DECRETA

1. di ratificare, ai sensi degli articoli 15, comma 6, della LR n. 11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monticello Conte Otto - a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 16/01/2018, il cui verbale prot. n. 3008, completo di tutti gli allegati, è allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante, All.A;
2. di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
3. di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso:

   . Comune di Monticello Conte Otto, Ufficio Tecnico;

   . Provincia di Vicenza, Settore Sviluppo Economico - Servizi al Territorio e Ufficio Segreteria;

   precisando che a fronte di eventuali incongruenze è da considerarsi prevalente la volontà espressa dalla Conferenza dei Servizi del 16/01/2018 al cui verbale costituiscono parti integranti la Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica prot. n. 84570 del 14/12/2017 ed il Parere della Commissione VAS n. 190 del 25/10/2017;
4. di attestare che, oltre a quanto indicato nei punti precedenti del dispositivo del presente provvedimento, non vi sono altri riflessi diretti ed indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dal DL 174/12).

Il Presidente della Provincia - Achille Variati

Allegato "A" *(omissis)*

Il testo integrale, comprensivo di allegato, è consultabile nell'albo pretorio on-line della Provincia di Vicenza: www.provincia.vicenza.it

RETTIFICHE

Avvertenza - L'avviso di rettifica dà notizia della correzione di errori contenuti nel testo del provvedimento inviato per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale. L'errata corrige dà notizia della correzione di errori verificatisi in fase di composizione o stampa del Bollettino ufficiale.

(Codice interno: 363047)

Avviso di rettifica

Comunicato relativo al Concorso dell'IPAB Casa di Riposo "Ca' Arnaldi", Noventa Vicentina (Vicenza) "Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di nr. 2 posti di operatore socio sanitario a tempo pieno e determinato - cat. B, posizione economica B1 - CCNL regioni e autonomie locali" (Bollettino Ufficiale n. 10 del 26 gennaio 2018).

Nel BUR n. 10 del 26 gennaio 2018 è pubblicato il concorso dell'IPAB Casa di Riposo "Ca' Arnaldi", Noventa Vicentina (Vicenza) "Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di nr. 2 posti di operatore socio sanitario a tempo pieno e determinato - cat. B, posizione economica B1 - CCNL regioni e autonomie locali".

Nel citato concorso, dove è scritto: *"Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di nr. 2 posti di operatore socio sanitario a tempo pieno e determinato - cat. B, posizione economica B1 - CCNL regioni e autonomie locali"* leggasi *"Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di nr. 2 posti di operatore socio sanitario a tempo pieno e indeterminato - cat. B, posizione economica B1 - CCNL regioni e autonomie locali"*